Carta Archeologica del Friuli Venezia Giulia (1990-1994)

Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di Scienze dell'antichità
(ora Dipartimento di Studi Umanistici)

Coordinamento

Direttore: Nevio Zorzetti
Coordinatore: Chiara Morselli

Periodo

1990-1994

Obiettivo

Formazione della Carta Archeologica Regionale in regime di convenzione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Regionale della Pianificazione Territoriale, ai fini della stesura del Piano Territoriale Regionale Generale.

Risultati

Redazione di 557 schede di sito archeologico (unità topografica) e di 728 schede di reperto archeologico, salvate in file di testo e corredate di documentazione cartografica, grafica e fotografica; le schede hanno riguardato il territorio di 50 comuni della regione, dove sono state svolte sistematiche ricognizioni di superficie.

Bibliografia

C. Morselli, **La Carta Archeologica come strumento di conoscenza e di tutela: l'esperienza del Friuli** - Venezia Giulia, Antichità altoadriatiche XLV, Atti della XXVIII Settimana di Studi Aquileiesi "Archeologia senza scavo" (Aquileia – Grado, 25-28 aprile 1997), pp. 253-262.

C. Morselli, L**a carta archeologica come strumento della pianificazione territoriale: l'esperienza del Friuli - Venezia Giulia**, in Carta Archeologica e Pianificazione Territoriale. Un problema politico e metodologico, Primo Incontro di Studi (Roma, marzo 1997), a cura di B. Amendola, Roma 1999.

Pubblicazione digitale a cura dell'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia (ERPAC)
Servizio catalogazione, formazione e ricerca
2018

Pubblicazione delle schede di sito archeologico organizzate per provincia e comune.
Le schede non riportano le sottoschede di reperto archeologico
che sono consultatbili nel PDF di pubblicazione dei file originali.

Indice dei comuni

Gorizia 4

Doberdò del Lago c. Istat: 003 4
S. Canzian d'Isonzo / Staranzano c. Istat: 018/23 22
S. Canzian d'Isonzo c. Istat: 018 24
Staranzano c. Istat: 023 53

Pordenone 55

Arba c. Istat: 002 55
Azzano Decimo c. Istat: 005 67
Chions c. Istat: 013 113
Fiume Veneto c. Istat: 021 124
Maniago c. Istat: 025 150
Montereale Valcellina c. Istat: 027 208
Pasiano di Pordenone c. Istat: 029 288
Pinzano al Tagliamento c. Istat: 030 297
S. Giorgio della Richinvelda c. Istat: 038 309
Sequals c. Istat: 042 313
Spilimbergo c. Istat: 044 350
Vivaro c. Istat: 050 374

Trieste 386

Duino Aurisina c. Istat: 001 386
Muggia c. Istat: 003 426

Udine 454

Aiello del Friuli c. Istat: 001 454
Aquileia c.Istat: 004 513
Bagnaria Arsa c. Istat: 008 570
Carlino c. Istat: 018 631
Carlino c. Istat: 018 S. Giorgio di Nogaro c. Istat 100 698
Castions di Strada c. Istat: 020 701
Cervignano del Friuli c. Istat: 023 703
Codroipo c. Istat: 027 731
Latisana c. Istat 046 769
Lignano c. Istat 049 773
Marano Lagunare c. Istat: 056 777
Muzzana del Turgnano / Pocenia c. Istat: 064, 075 784
Muzzana del Turgnano c. Istat: 064 787
Palazzolo dello Stella c. Istat: 069 825
Palazzolo dello Stella; Precenicco c. Istat: 069; 082 847
Pocenia c. Istat: 075 853
Pozzuolo del Friuli c. Istat: 079 870

Precenicco c. Istat: 082 940
Rivignano c. Istat: 096 952
Ronchis c. Istat: 97 998
S. Giorgio di Nogaro c. Istat: 100 1008
Sedegliano c. Istat: 109 1038
Teor c. Istat: 119 1065
Teor; Palazzolo c. Istat: 119; c. Istat: 069 1082
Terzo di Aquileia c. Istat: 120 1085
Torviscosa c. Istat: 123 1088
Udine c. Istat: 129 1128
Villa Santina c. Istat: 133 1188
Visco c. Istat: 136 1198
Zuglio c. Istat: 136 1207

Gorizia

Doberdò del Lago c. Istat: 003

UA DOBERDO' 01

denominazione

Grotta Vivisce II (VG 5687)

definizione

grotta naturale

fase cronologica

Età mesolitica; Età neolitica; Età del bronzo

descrizione

la grotta si apre sul margine N di un'ampia dolina carsica invasa da vegetazione di arbusti; presso l'ingresso, costituito da una sorta di piccolo vestibolo nella roccia incavata, si nota attualmente parte del deposito esterno che nei secoli ha colmato grotta e dolina e che è stato solo parzialmente asportato; l'accesso della grotta è oggi protetto da un cancello in ferro con supporti in opera muraria, che rendono la cavità inagibile. All'esterno della dolina, a pochi metri a NE del suo margine, a livello del piano di campagna, si individua l'imboccatura del "camino" della grotta, che si estende in profondità oltre i limiti della dolina.
L'UA corrisponde infatti a una cavità con sviluppo orizzontale, con apertura di 4 m e e profondità di ca. 2,50 dal piano di campagna. In base ai rilievi svolti essa comprende un vano ampio e uno molto più piccolo, annesso secondo un asse di orientamento NS. Al momento della scoperta, la cavità risultava colmata da un potente accumulo di detriti (da crollo di volta) e di terriccio da percolazione. Il sondaggio, eseguito nell'ingombro di materiale accumulato all'accesso e proseguito con l'esplorazione del deposito in posto sul fondo della grotta, ha consentito di distinguere diversi strati, inglobanti materiali che attestavano la frequentazione protostorica e preistorica; a m 1,50 ca. dalla parete di fondo della grotta, un allineamento di grosse pietre con orientamento EO è stato identificato con resti di sistemazioni strutturali.

datazione

Età mesolitica: VII-V millennio a.C.; Età neolitica: IV - III millennio a.C. ca. (?); Età del bronzo (?)

interpretazione

si tratta di una stazione in grotta, con tracce di frequentazione umana in epoca preistorica e protostorica, probabilmente non di tipo abitativo stabile, soprattutto per quanto riguarda il periodo protostorico, che va inquadrato nell'ambito del sistema di insediamento dei castellieri del Carso. La frequentazione preistorica, più consistente, va d'altra parte valutata nell'ambito delle ricche testimonianze delle cavità del Carso triestino, considerate generalmente come siti di frequentazione stagionale, legate all'attività di caccia o al culto.

modalita di individuazione

ricognizioni

indagini effettuate

saggio di scavo (1978)

ente responsabile

Gruppo Speleologico Goriziano "Talpe del Carso"; Musei Provinciali di Gorizia / U. Furlani

materiale recuperato

ceramica; industria litica; fauna

datazione materiale

Età mesolitica: VIII-V millennio; Età neolitica: IV-III millennio a.C.(?); Età del bronzo medio-recente (?) (XVI-XIII sec. a.C. ca.)

luogo di conservazione del materiale

Musei Provinciali di Gorizia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 85,2 slm (fondo dolina)

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

il contesto antico è chiaramente ricostruibile e ben conservato nell'assetto geo-morfologico attuale, seppure le tracce artefattuali della frequentazione antropica non risultano di percezione immediata. Per quanto riguarda la presenza attuale di materiali, non si rileva presenza di materiali nella dolina e presso l'accesso della grotta.

ubicazione geografica

altopiano carsico

tipo di contesto attuale

area di aperta campagna carsica, a O dell'agglomerato di Devetachi

geomorfologia

avvallamento: versante di dolina

tipo di suolo

terreno roccioso: roccia calcarea grigia

utilizzazione attuale del terreno

incolto

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 3 (cfr. variante n. 8 del 1988)
data di approvazione: 16/12/83
destinazione d'uso: zona agricola e forestale E3a
norme di attuazione: art. 2.4.9

indicazioni pianificazione

considerato che l'accesso alla grotta è protetto e date le caratteristiche intrinseche alle evidenze del sottosuolo, meno esposte ai rischi di distruzione, non si segnalano urgenti necessità di intervento e tutela. L'UA d'altra parte sottopone all'attenzione il problema molto delicato delle modalità di tutela dei siti in grotta, generalmente protetti in corrispondenza dell'apertura e non per quanto rigurda il piano di campagna corrispondente all'estensione sotterranea. Andrebbe estesa anche a quest'area, ricca di depressioni e grotte dovute a fenomeni carsici, la zona di tutela ambientale prevista dal PdF.

documentazione archivistica

tipo: scheda per l'accettazione di nuove cavità
collocazione: catasto delle cavità naturali sotterranee F-VG
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 4957
data: 1990
autore: Gruppo Speleologico "Talpe del Carso"
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: rilievi: pianta, spaccato, sezione

scala: ///
collocazione: ///
n. inventario: ///
data: 1990
autore: Gruppo Speleologico "Talpe del Carso"
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 1
7. disegni 3: pianta e spaccato; sezione; planimetria generale
8. schede Ra 5

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DOBERDO' 02

denominazione

Grotta Vivisce I (VG 5685)

definizione

grotta naturale

fase cronologica

Età mesolitica; Età neolitica; Età del bronzo (?)

descrizione

il sito si trova sul versante N di una piccola dolina carsica invasa da vegetazione di arbusti: si individua un'ampia apertura sul fianco della dolina, con evidenza della parete rocciosa, che termina in un recesso interno più basso; essa risulta parzialmente colmata da terreno carsico rossastro, detritico, che innalza notevolmente il piano di calpestio. Nel deposito è stato in passato eseguito un saggio esplorativo, che ha permesso di rilevare la planimetria e il profilo della grotta, con orientamento NS. Presso l'accesso della cavità, ampio ca. m 4, si è inoltre rilevata la presenza di un filare di pietre, corrispondente a un lacerto di muretto funzionale alla sistemazione antica dell'accesso della grotta. Nell'esplorazione del deposito terroso sono stati riconosciuti quattro strati, caratterizzati da terriccio ora rossastro ora bruno, con abbondanti inclusi geologici e con materiali archeologici.

datazione

Età mesolitica: VIII-V millennio a.C.; Età neolitica (?); Età del bronzo (?)

interpretazione

l'UA corrisponde a un sito di frequentazione non stabile, forse con destinazione specializzata (attività di caccia?), in particolare per quanto riguarda la fase protostorica.

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

saggio di scavo (1978)

ente responsabile

Gruppo Speleologico Goriziano "Talpe del Carso"; Musei Provinciali di Gorizia / U. Furlani

materiale recuperato

ceramica; industria litica; fauna

datazione materiale

Età mesolitica: VIII-V millennio; Età neolitica (?); Tarda età del bronzo-Età del ferro (?)

luogo di conservazione del materiale

Musei Provinciali di Gorizia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 91 slm ca. (fondo dolina)

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

si rileva che buona parte del deposito antico rimane in situ, prevedibilmente in buono stato di conservazione. L'assenza di materiale di superficie è determinabile al livello di calpestio della dolina e all'accesso della cavità.

ubicazione geografica

altopiano carsico

tipo di contesto attuale

paesaggio carsico di aperta campagna, a O dell'agglomerato di Devetachi

geomorfologia

avvallamento: versante di dolina

tipo di suolo

terreno roccioso: calcarei grigi, con apporti di terriccio rosso carsico e detriti calcarei

utilizzazione attuale del terreno

incolto

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 3 (cfr. variante n. 8 del 1988)
data di approvazione: 16/12/83
destinazione d'uso: zona agricola e forestale E3a
norme di attuazione: art. 2.4.9

indicazioni pianificazione

l'UA, che documenta un tipico fenomeno carsico, abbina le esigenze di tutela del patrimonio archeologico a quelle del paesaggio. Presentemente non si profilano rischi immineneti di degrado.

documentazione archivistica

tipo: scheda per l'accettazione di nuove cavità
collocazione: catasto delle cavità naturali sotterranee F-VG
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 4955
data: 1990
autore: Gruppo Speleologico "Talpe del Carso"
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: rilievi, pianta e spaccato
scala: ///
collocazione: ///
n. inventario: ///
data: 1990
autore: Gruppo Speleologico "Talpe del Carso"
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA DOBERDO' 01

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. disegno 1: pianta e spaccato
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA DOBERDO' 03

denominazione

Grotta a N0 di Marcottini (VG 5174)

definizione

grotta naturale

fase cronologica

Età preistorica; Età romana

descrizione

l'accesso della grotta si apre sul versante S di una piccola dolina carsica, il cui piano di calpestio è notevolmente elevato da un riporto di terreno formatosi per progressivo accumulo, che copre parzialmente la grotta nella sua reale estensione; dall'esterno si individua una fenditura verticale nella roccia sovrastante il foro di apertura semicircolare della grotta, la quale si sviluppa brevemente (?) in profondità.
L'UA è stata sottoposta a un limitato sondaggio esplorativo: dall'asporto della parte superficiale del deposito in corrispondenza dell'accesso sono emersi sporadici materiali romani; all'interno, presso l'imboccatura, sono stati recuperati materiali preistorici.

datazione

Età preistorica (?); Età romana

interpretazione

sulla base degli scarsi dati, si pu• definire l'UA come sede di rifugio e frequentazione sporadica, specialmente per quanto riguarda l'età romana.

osservazioni tipo

le scarse indicazioni di età romana non si rivelano particolarmente importanti in linea generale, ma va osservato che esse si inseriscono tra le scarse testimonianze sull'altopiano carsico, il cui territorio non risulta essere stato sistematicamente occupato nelle fasi della romanizzazione.

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

saggio di scavo

ente responsabile

Gruppo Speleologico "Talpe del Carso"

materiale recuperato

Età preistorica: industria litica; Età romana: ceramica (anfore); laterizi

datazione materiale

Età preistorica; Età romana

luogo di conservazione del materiale

Musei Provinciali di Gorizia

osservazioni stato

il materiale pre-protostorico non consente una datazione puntuale poich, è costituito principalmente da nuclei di selce e scarti di lavorazione.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 96,2 slm (fondo dolina)

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

il deposito si conserva quasi interamente in situ

ubicazione geografica

altopiano carsico

tipo di contesto attuale

paesaggio carsico di aperta campagna, ca. 300 m a N dalle ultime case di Marcottini

geomorfologia

avvallamento: dolina

tipo di suolo

terreno roccioso, con apporti di terreno carsico

utilizzazione attuale del terreno

incolto

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 3 (cfr. variante n. 8 del 1988)
data di approvazione: 16/12/83
destinazione d'uso: zona agricola e forestale E3a
norme di attuazione: art. 2.4.9

indicazioni pianificazione

l'UA si inquadra nell'ambito dei siti di interesse paesaggistico-ambientale; le norme di tutela vanno pertanto inquadrate nella problematica più ampia del paesaggio carsico, con i fenomeni di carsismo del sottosuolo; la dolina nella quale si apre la grotta va inoltre considerata di interesse archeologico, e pertanto andrebbe sottoposta a verifica nell'eventualità di interventi di bonifica o simili.

documentazione archivistica

tipo: scheda per l'accettazione di nuove cavità
collocazione: catasto delle cavità naturali F-VG
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 3697
data: 1982
autore: Gruppo Speleologico "Talpe del Carso"
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: rilievi: pianta e spaccato
scala: ///
collocazione: ///
n. inventario: ///
data: 1982
autore: Gruppo Speleologico "Talpe del Carso"
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///

4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. disegno 1: pianta, spaccato
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA DOBERDO' 04

denominazione

castelliere di Vertace

definizione

abitato su altura fortificato

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente

descrizione

l'UA è dislocata su un'altura carsica dalla caratteristica conformazione a doppio pianoro - l'uno sommitale, l'altro lungo il pendio sudoccidenatale -, che ha condizionato lo sviluppo dell'insediamento antico. Attualmente la zona presenta il tipico aspetto del paesaggio carsico, con vegetazione boschiva che nasconde il profilo del colle. Tra i resti di strutture visibili oggi si rintraccia ai margini del pianoro inferiore un ingombro di macerie compatte di pietre carsiche, corrispondenti alla cinta perimetrale esterna dell'antico insediamento. Altrove, alcuni lievi balzi di quota inducono al sospetto di strutture sepolte, ma in linea generale si nota uno sconvolgimento massiccio delle linee di impianto strutturale del sito ad opera delle attività belliche, che nel corso della prima guerra mondiale furono particolarmente intense sulle alture del Carso goriziano. In particolare il margine occidentale è contrassegnato da profonde trincee, che hanno in più punti sfruttato i resti antichi, mentre su tutta l'area si rilevano profondi incavi creati dalle granate.
Una ricognizione sistematica nel 1989 ha consentito di ridisegnare le emergenze strutturali rispetto al più antico rilievo disponibile del sito, eseguito dal Marchesetti prima dei danneggiamenti bellici. Risulta che fino all'inizio del '900 l'area conservava quasi integralmente le strutture di un imponente impianto di cinta in muri a secco (da 5 a 10 m di larghezza e fino a 1 m di altezza), che inglobava per un perimetro di ca. 720 m la sommità e il pianoro sottostante. Gli esiti di più recenti ricognizioni, dagli anni '60 a oggi, hanno definito l'area delle presenze archeologiche sul pianoro sommitale con estensione verso SO attraverso alcuni balzi di quota, fino alle tracce più esterne di sfasciume di pietre, e hanno condotto al recupero di materiali essenzialmente ceramici.

datazione

Età del bronzo medio-recente (XVI - XIII/XII sec. a.C.)

interpretazione

l'UA corrisponde a un insediamento abitativo del tipo dei castellieri carsici, dislocati su alture con pendii alquanto ripidi e con caratteristica cinta di pietre a secco; la planimetria del sito restituisce un tipo di strutturazione asimmetrica rispetto alla sommità del colle ed è indizio di un insediamento esteso, dislocato in posizione strategica all'ingresso del vallone di Doberd•. La funzione strategica del sito è individuata dall'assetto topografico, che inserisce l'UA in un sistema lineare di fortificazioni protostoriche, sviluppato da sud a nord sul lato occidentale del Vallone.

osservazioni tipo

allo stesso sistema insediamentale, attivo nella fase più antica della cultura dei castellieri carsici, appartengono i castellieri di Castellazzo, M. Brestovec, Gabria inferiore, collegati ad altri siti attualmente in territorio sloveno. Tale classe di evidenze costituisce l'ossatura di un paesaggio archeologico connaturato all'ambiente carsico, e rappresenta il cardine di uno sfruttamento antico del territorio, di cui sono attualmente assai meno note le realtà complementari, quali necropoli, impianti produttivi ecc.

modalita di individuazione

lettura della morfologia; ricognizione (C. de Marchesetti, 1903)

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie (1965-1973; 1989)

ente responsabile

Musei Provinciali Gorizia / U. Furlani; SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

Età del bronzo medio-recente - Età del bronzo finale (XVI - XIII / XII-XI sec. a.C. (?))

luogo di conservazione del materiale

Musei Provinciali di Gorizia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 70000 ca.

quota di rinvenimento

m 109,6 (min.) slm / m 144 (max.) slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

lo stato attuale della vegetazione non consente un'adeguato rilevamento su tutta la superficie dell'area indagata.

ubicazione geografica

altopiano carsico

tipo di contesto attuale

in area carsica boschiva, a O del paese di Jamiano

geomorfologia

sommità e versante di colle

tipo di suolo

terreno argilloso bruno-rossastro, ricco di detriti calcarei

utilizzazione attuale del terreno

incolto

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e boschi; Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (6); ambito di tutela recepiti dallo Strumento Urbanistico Comunale (F1).

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 3 (cfr. variante n. 8 del 1988)
data di approvazione: 16/3/1983
destinazione d'uso: zona di tutela ambientale F1
norme di attuazione: art. 2.4.10

indicazioni pianificazione

i danneggiamenti di maggiore entità sono stati determinati dagli scassi della I Guerra mondiale; allo stato attuale il sito non corre particolare rischio di degrado, anche perchè inserita in una zona di tutela ambientale. Esso tuttavia va interdetto da qualsiasi tipo di utilizzazione in quanto, seppure ampiamente degradato e con una situazione scarsamente conservativa dei depositi antropici (continui episodi di colluvio e dilavamenti) esso costituisce un elemento del paesaggio archeologico. Particolare attenzione meritano le inziative di valorizzazione, già avviate in occasione delle più recenti indagini (1989), con il tracciato di un itinerario didattico, che evidenzia il sito tra le mete di un percorso tematico nel Carso goriziano.

documentazione archivistica

tipo: scheda "castelli"
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///

data: 1970
autore: Istituto Italiano Castelli, F-VG
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni 1: rilievo planimetrico
8. schede Ra 5

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DOBERDO' 05

definizione

abitato su altura fortificato

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente

descrizione

l'altura che è sede dell'UA si trova oggi divisa tra Italia e Slovenia e, in territorio italiano, è compresa tra i comuni di Duino-Aurisina e Doberd•; nel salire dal lato meridionale, lungo i pendii, coperti di fitta boscaglia, si incontrano isolati accumuli di macerie e, proprio sul margine del pianoro sommitale, i resti delle strutture antiche, consistenti in lacerti murari di pietre a secco visibili per brevissimi allineamenti o suggeriti da lievi balzi di quota nella morfologia del terreno; a retro della linea che doveva costituire la cinta muraria emergono tracce evidenti delle attività belliche che hanno arrecato i maggiori danni alle strutture antiche, con trincee e manipolazioni del profilo del pendio.
Sulla base della descrizione del Marchesetti, che rilev• il sito agli inizi del secolo, sembra di poter ricostruire un impianto imponente con duplice cortina perimetrale. Gli scarsi residui attuali e la morfologia dell'area consentono oggi di riconoscere la sede dell'antico insediamento, sottoposta in anni più recenti a sopralluoghi che hanno consentito la raccolta di materiali di superficie.

datazione

Età del bronzo medio-recente (XVI - XIII sec. a.C. ca.)

interpretazione

l'UA corrisponde a un abitato su altura del tipo dei castellieri carsici fortificati con doppia cinta muraria e sembra inserirsi nella più antica fase insediativa documentata da questi insediamenti in area carsica. La scelta insediativa filette l'assetto topografico antico e la funzione strategica nell'ambito delle vie di traffico e collegamento con le regioni interne nordorientali: il M. Flondar controlla infatti l'accesso al vallone di Duino e nello stesso tempo costituisce il termine più meridionale del sistema di fortificazioni protostoriche del vallone di Doberd•. Esso fa dunque parte del più interno dei tre sistemi riconosciuti nel comprensorio del Friuli orientale e goriziano negli allineamenti di castellieri lungo le valli del Natisone, nell'Isontino e nel Vallone di Doberd•.

osservazioni tipo

L'accurato rendiconto del Marchesetti riporta anche la notizia di un possibile sfruttamento funerario, in base al ritrovamento di una tomba a incinerazione (cinerario fittile con ossa combuste e terra di rogo (?)) alloggiata nelle strutture di cinta.

modalita di individuazione

lettura della morfologia; ricognizione (C. Marchesetti, 1903)

indagini effettuate

ricognizioni

ente responsabile

Musei Provinciali di Gorizia / U. Furlani

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

Età del bronzo medio-recente / Età del ferro (?) (XVI - XIII sec. a.C.?)

luogo di conservazione del materiale

Musei Provinciali Gorizia; Musei Civici di Storia ed Arte Trieste (?)

osservazioni stato

sembrerebbero doversi riferire all'età del ferro i materiali della presunta tomba scoperta dal Marchesetti, allo stato attuale non reperibili.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2500 ca. (pianoro sommitale); mq 18000 ca. (colle)

quota di rinvenimento

m 147 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

la presenza di intricata boscaglia non consente una valutazione completa della situazione superficiale

ubicazione geografica

altopiano carsico

tipo di contesto attuale

a cavallo del confine italo-sloveno, in area carsica boschiva isolata, a breve distanza dall'impianto dell'oleodotto del Carso

geomorfologia

sommità

tipo di suolo

terreno argilloso, rossastro

utilizzazione attuale del terreno

incolto

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e boschi; Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 3 (cfr. variante n. 8 del 1988)
data di approvazione: 16/3/1983
destinazione d'uso: zona agricola e forestale E3a
norme di attuazione: art. 2.4.9

indicazioni pianificazione

l'UA va tutelata come elemento culturale pienamente inserito nel paesaggio. Seppure compromessi dai danneggiamenti bellici, i depositi archeologici potrebbero rivelare in alcuni settori una situazione abbastanza conservata, considerati l'isolamento e la scarsa frequentazione dell'area e inoltre la morfologia dei pendii, piuttosto dolci e pertanto non soggetti a drastico dilavamento.

documentazione archivistica

tipo: scheda "castelli"
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1970
autore: Istituto Italiano Castelli, F-VG
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///

6. fotografie 3
7. disegni 1: rilievo

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA DOBERDO' 06

definizione

abitato su altura (?); castelliere; insediamento fortificato

fase cronologica

Eneolitico; Età del bronzo antico; Età del bronzo medio; Età del ferro evoluto; Età altoimperiale; Età altomedievale

descrizione

oggi sono visibili, tra la vegetazione spontanea, il perimetro e le macerie della linea muraria che cingeva l'insediamento, situato sulla sommità dell'altura. Il pianoro sommitale è diviso, da una costolatura mediana rocciosa, in due aree distinte con inclinazione diversa: quella di NE verso il Vallone e quella di SO verso il lago di Doberd•; la seconda area è caratterizzata da una serie di ripiani che degradano verso il bordo sud-occidentale del monte scosceso e incombente sul lago.
Il pianoro e i gradoni sono delimitati in gran parte da una cinta muraria di notevoli dimensioni, che si sviluppa prevalentemente nella parte nord-occidentale e che è mancante del tutto nel versante sud-occidentale prospicente il lago.
La cinta si origina nello spigolo NO in direzione NS per poi piegare verso E e ancora verso SE. Le strutture murarie sono interrotte dalla carrareccia proveniente da Doberd• e da altri accessi eseguiti durante la prima guerra mondiale, quando il sito fu intensamente rimaneggiato a causa delle operazioni belliche ivi svoltesi, documentate anche da trincee e ricoveri costruiti lungo il muro sia all'intero che all'esterno.
Le mura attualmente sono conservate per un tratto di quasi 250 m, con un'altezza massima variante tra i m 3 e 3,5 e raggiungono uno spessore di m 3,5 - 3,7.
La prima ricognizione e il rilievo del sito risale al '700 (Del Ben); furono, allora, viste, entro la cinta muraria di tre ordini, munita da sette bastioni posti a 70 m l'uno dall'altro, la porta che si apriva a occidente, difesa da tre bastioni e quella del lato orientale guardata da una torre quadrangolare posta sulla sommità del monte. Il Del Ben descrive inoltre come ancora visibili le fondamenta di abitazioni, tracce di strade e di piazze, nella maggiore delle quali si apriva una cisterna circolare già allora obliterata.
Nel '800 il Kandler indica Castellazzo come un Castrum romano dominante una strada romana.
Sempre dal '800 è una segnalazione del sito da parte del Podestà di Doberd• in risposta ad una circolare della Giunta Provinciale di Gorizia, che chiedeva informazioni sulle scoperte di antichità nella Provincia.
A Carlo Marchesetti si devono il primo saggio di scavo ed il rilevamento nel suo più ampio censimento dei castellieri della Regione, eseguito alla fine del secolo scorso. Egli cita varie costruzioni ed i resti di un castello medievale con una torre ed un muro largo m 2,5 sovrapposto all'antico vallo.
Fra il 1965 e il 1973 U. Furlani eseguì una serie d'indagini inizialmente di superfici e poi di scavo, recuperando molti materiali, di cui non è nota una collocazione stratigrafica, relativi ad un ampio arco cronologico, in parte pubblicati.
Ad attività promosse dal Museo Provinciale di Gorizia in collaborazione con la Soprintendenza si deve lo studio tipologico dei materiali rinvenuti nel anni 60-70, l'esecuzione di scavi sistematici ed una mostra che riuniva i materiali di Doberd• con quelli di altri castellieri del Carso goriziano.
Tra i materiali del recupero degli anni 1965-73 vi è un gruppo di strumenti litici e di ceramica databili tra l'eneolitico e l'Età del bronzo antico; altri materiali ceramici si collocano tra l'età del bronzo medio recente e l'Età del ferro evoluta. Tra i reperti di Età romana, alcuni si possono attribuire ai primi secoli dell'Età imperiale, mentre il grosso della ceramica e la maggioranza delle 895 monete rinvenute si datano tra il IV e il V secolo. Alcune cuspidi di freccia si collocano dal tardoantico all'altomedioevo.
Le indagini archeologiche del 1989 hanno interessato la parte nord-occidentale del pianoro sommitabile: due saggi lungo la cinta (saggi 1 e 4) ed uno all'interno (saggio 2). Altre indagini sono state eseguite nella cinta muraria (stazioni 3, 5, 6 e 7).
Nel saggio 1 è stata ripristinata una sezione trasversale della cinta corrispondente ad un varco praticato durante la prima guerra mondiale. Si è potuto accertare che la cinta è costituita dalla sovrapposizione di tre diverse costruzioni corrispondenti ad altrettante fasi costruttive. Il nucleo più interno è costituito da un grosso terrapieno a sezione trapezoidale costruito a secco con due paramenti di grossi conci di calcare, che racchiudono un riempimento caotico di blocchi di dimensioni minori (la larghezza massima è di m 2,7 per un'altezza di circa m 2,5); a questa struttura fanno seguito verso l'esterno altri due muri di sostegno costituiti da blocchi calcarei legati con malta.
Nello strato di pietrisco sottostante il muro più interno, si sono rinvenuti frammenti di ceramica protostorica. In corrispondenza al saggio 7 il paramento esterno forma una espansione semicilindrica di 4-6 m.

Nella stazione 3, si sono rinvenuti frammenti di anfore di epoca tardoimperiale e bizantina cementati nella malta del secondo muro.
Anche i reperti provenienti dal saggio 4 vengono datati ad età tardo romana per associazione con un frammenti di anfora di Gaza (V secolo).
Il saggio 2, eseguito in un ripiano all'interno della cinta, conteneva materiali romani e protostorici mescolati fra loro entro riempimenti di pietrischi delimitati da bancate rocciose affioranti. I materiali protostorici del saggio 2 si collocano tra l'età del bronzo e l'età del ferro evoluta mentre quelli romani, tra cui numerose monete della fine IV - inizi V, comprendono anche oggetti d'importazione (frammenti di anfore africane e di Cipro o Siria) che si datano tra la fine del III ed il VII secolo. Frammenti di vetri e una cuspide di freccia possono portare sino all'VIII secolo.

datazione

1800 a.C. / 1600 a.C. / VI sec. a.C. / I sec. d.C. - VIII sec. d.C.

interpretazione

per i periodi pre e protostorico, i materiali recuperati fanno supporre un abitato su altura nell'Età Eneolitico-bronzo antico, con una eventuale continuità, non accertata per ora, con la fase antica dei castellieri. Il castelliere è documentato da materiali quasi esclusivamente ceramici che sono assegnati alla fase arcaica del bronzo medio-recente e a quella successiva della Prima età del ferro. Al castelliere è quasi sicuramente da attribuire la fase più antica della cinta muraria, in base alla tecnica di costruzione ed a pochi reperti provenienti dallo strato sottostante il muro. Gli strati del saggio 2 che contenevano materiali protostorici e romani associati, sono interpretati come depositi di origine antropica di età romana, con lo scopo di formare i terrazzamenti utilizzando materiali preesistenti nel sito.
Le altre fasi della cinta muraria sono attribuite ad età tardo romana (IV-V sec.) e successiva: le opere di fortificazione si collegano al ruolo di posto di avvistamento o segnalazione che sembra avere svolto Castellazzo nel più ampio sistema difensivo dei Claustra Alpium Iuliarum.
La gran parte dei materiali rinvenuti indica una particolare vitalità del sito nei secoli IV e V, documentando anche prodotti d'importazione legati alla presenza di militari. Si ipotizza sul sito un insediamento militare posto al controllo delle strade che portavano ad Aquileia.
I dati cronologici forniti dalle monete vedono una cesura alla metà del V secolo da collegare forse con l'invasione degli Unni del 452.
L'insediamento è documentato in base a pochi reperti sino al VII-VIII secolo e si pensa che forse, dopo l'invasione attiliana, abbia perso la sua funzione difensiva, diventando solo un punto di sosta nel percorso utilizzato anche da monaci e pellegrini diretti alla zona del Timavo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

rilevamento; scavo: recupero parziale (fine '800 - inizi '900); ricognizione di superficie; scavo: recupero parziale (1965-1973); scavo: recupero parziale (1989)

ente responsabile

C. Marchesetti (fine '800 - inizi '900); Musei Provinciali di Gorizia / U. Furlani 1965-1973; SopBAAAAS F-VG, TS - Musei Provinciali di Gorizia / F. Maselli Scotti (1989)

materiale recuperato

per il periodo pre-protostorico: industria litica; ceramica; metallo (bronzo); osso / periodo romano: ceramica (terra sigillata, lucerne africane, comune, anfore); vetro; metallo (argento, bronzo: instrumentum, ornamento personale, abbigliamento, ferro: instrumentum, armi); monete (bronzo)

datazione materiale

1800 a.C. - VI sec. a.C. / I sec. d.C.-VIII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Musei Provinciali di Gorizia SopBAAAAS F-VG, TS; Civici Musei di Trieste

osservazioni stato

fra i materiali romani un cenno particolare meritano le numerose monete che accanto ad un nucleo datato al V secolo include anche imitazioni barbariche e tondelli lisci o in piombo senza indicazioni tipologiche che possono indicare una assenza di controllo delle autorità e l'impoverimento del mercato.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 25000

quota di rinvenimento

m 158 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

l'UA si trova sulla sommità e sui ripiani degradanti di un'altura del Carso goriziano dominante il lago di Doberd•

geomorfologia

collina; sommità

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

vegetazione spontanea

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi; Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale; parzialmente compresa in ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 16/12/1983
destinazione d'uso: zona di tutela ambientale F
norme di attuazione: art. 2.4.10

indicazioni pianificazione

l'inserimento dell'area nell'ambito del Parco (cfr. 6.2) costituisce un primo strumento di tutela della componente storico-archeologica. Il rilevante valore del sito suggerisce, tuttavia, l'apposizione di norme di vincolo ai sensi della L. 1089/39.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni: planimetrie 3; sezioni 2
8. schede Ra 12

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

A

S. Canzian d'Isonzo / Staranzano c. Istat: 018/23

UA S.CANZIAN 07

definizione

impianto produttivo (fornace?) / resti di strutture d'incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area interessata dall'UA (ca. 390000 mq) è coltivata intensivamente; al centro di essa sorge un vecchio casale, l'Ex Molino Sdobba.
Nella zona è presente una notevole quantità di materiale affiorante (per la maggior parte tegole, coppi e materiale edilizio in pietra, ma si rinvengono anche anfore e lastrine in marmo). La massima concentrazione di laterizi si ha nei terreni immediatamente dietro il casale verso sud-est. Sempre dietro il casale, ca. 200 m in direzione nord, nei campi sono stati individuati numerosi scarti di fornace.
Appassionati locali hanno notato nei campi interessati dall'UA materiale da costruzione (in pietra e in marmo), tessere musive, frammenti di ceramica comune, di anfore e di vetro.

datazione

Età romana

interpretazione

la forte concentrazione di materiali affioranti lascia ipotizzare la presenza di un complesso insediativo di considerevoli proporzioni, forse con annessi impianti produttivi (fornaci).
L'area, già nota nel secolo scorso, era stata ritenuta sede della Officina Pansiana, ipotesi oggi non più accettata dagli studiosi in base ad una revisione critica dei dati storico-archeologici.
Altri studiosi (Mirabella Roberti, Tavano, Cuscito)hanno supposto, invece, la presenza nella zona di un impianto per la produzione della porpora. L'ipotesi è stata di recente messa in discussione (C. Zaccaria) e ritenuta non suffragata da elementi archeologici certi.
Si ritiene, infine, probabile che l'UA debba essere messa in relazione con i resti individuati in località Gorgat (cfr. UA S. CANZIAN 08).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 390000

quota di rinvenimento

m 0,5 (min.); m 1,2 (max.) slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nelle vicinanze di un casale e della strada Monfalcone - Grado

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso o sabbioso-limoso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (arativo)

vincoli paesaggistici

al limite del Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (14) e di ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E18). L'area è attraversata da corso d'acqua, fiume, torrente (755)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 1/11/1993
destinazione d'uso: ambiti di interesse agricolo paesaggistico, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

l'importanza dei ritrovamenti impone l'adozione in sede di piano di norme fortemente restrittive della destinazione d'uso attuale della zona, che escludano attività agricole ed eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali distruttivi (riordini fondiari, scassi e movimenti di terra, piantumazioni ed arature in profondità, ecc.).

notizie del luogo

L'area è frequentata da "ricercatori" abusivi.

riferimenti schede

UA S. CANZIAN 08

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

S. Canzian d'Isonzo c. Istat: 018

UA S. CANZIAN 01

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 8000 mq sono presenti frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
Nel sito alcuni appassionati locali hanno notato la presenza di frammenti di anfore.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione (1982)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 8000

quota di rinvenimento

m 6,6 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato in prossimità del centro abitato, della strada statale Trieste-Venezia e della linea ferroviaria Trieste-Venezia

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente sabbiosi o sabbioso-limosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia, vigna)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 11/1/1993
destinazione d'uso: ambiti di interesse agricolo. Zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

in sede di piano occorre porre limiti agli interventi edilizi ed infrastrutturali, da subordinare, nel caso, alla esecuzione di preventivi accertamenti archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA S. CANZIAN 02

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 27000 mq sono presenti frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
Nel sito alcuni appassionati locali hanno notato la presenza di frammenti di anfore.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione (1952)

proprieta pubblica

X: p.c. 35/2 Demanio provinciale di Gorizia

dimensioni complessive

mq 27000

quota di rinvenimento

m 7,9 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato in prossimità del centro abitatato e della strada statale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente sabbiosi o sabbioso-limosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 11/1/1993
destinazione d'uso: ambiti di interesse agricolo, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

l'UA necessita di indagini , quali prospezioni geofisiche, e di ricognizioni periodiche, soprattutto in occasione delle arature. In sede di piano, occorre stabilire limiti di intervento edilizio ed infrastrutturale, da subordinare, nel caso, alla esecuzione di preventivi accertamenti archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA S. CANZIAN 03

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 35000 mq sono presenti frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
Nel sito alcuni appassionati locali hanno notato tessere musive, cubetti pavimentali in cotto, frammenti di ceramica comune e di anfore.

datazione

Età romana

interpretazione

l'UA sembra posta in asse con la strada Aquileia-Tergeste il cui percorso nel territorio di S. Canzian è stato descritto nella scheda UA S. CANZIAN 10

osservazioni tipo

si segnala che l'UA dista solamente 100 m dalla località Grodate, dove la tradizione vuole che sia avvenuto il martirio dei santi Canziani. Il luogo del martirio, secondo la "passio" dei santi, sarebbe stato la tomba di S. Crisogono posta su una delle strade che si dipartivano da Aquileia, nei pressi di una località chiamata "Ad Aquas Gradatas".

modalita di individuazione

ricognizione

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 784/7 Demanio dello Stato; pp.cc. 1164/1-3, 1190/1 Consorzio Bonifica Isonzo

dimensioni complessive

mq 50000

quota di rinvenimento

m 4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato nel centro abitatato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente sabbiosi o sabbioso-limosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)/edificato

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 11/1/1993
destinazione d'uso: residenziale urbanizzata ed edificata satura e di completamento edilizio per adeguamento degli alloggi, zona omogenea B2
norme di attuazione: art. 17

indicazioni pianificazione

l'area deve essere sottoposta, in sede di piano, a normativa che ponga l'obbligo di accertamenti preventivi dei depositi archeologici ai quali subordinare gli interventi edilizi ed infrastrutturali.

riferimenti schede

UA S. CANZIAN 10

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA S. CANZIAN 05

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale edilizio

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 90000 mq sono presenti frammenti fittili (tegole, coppi) e materiale da costruzione in pietra. Nel sito alcuni appassionati locali hanno raccolto elementi strutturali in marmo, tessere musive, cubetti pavimentali in cotto, frammenti di ceramica comune, di vasellame in vetro, monete e una fibula in bronzo.
Si segnala, inoltre, che l'UA comprende anche parte della strada di Casali Rondon che L. Bertacchi cita come probabile strada medioevale (Bertacchi 1991, p. 69).

datazione

Età romana

interpretazione

il tipo di materiali rinvenuti permette di ipotizzare che l'UA sia interpretabile come un edificio di notevole livello qualitativo; inoltre, poich, la Bregadina nei Cagnussi dista solamente 300 m dai rinvenimenti di Casale Rondon è molto probabile che tra le due aree vi sia stata una qualche relazione funzionale (cfr. UA S. CANZIAN 06).

modalita di individuazione

ricognizione (1950)

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore), vetro, monete, metalli (fibula) tessere musive

datazione materiale

età romana

luogo di conservazione del materiale

ignoto

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 707/4 Demanio dello Stato

dimensioni complessive

mq 90000

quota di rinvenimento

m 3,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna a ca. 600 m dal centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente sabbiosi o sabbioso-limosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (arativo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 11/1/1993
destinazione d'uso: ambiti di preminente interesse agricolo, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

considerata la qualità e l'importanza del materiale affiorante si ritiene indispensabile procedere con un'indagine di tipo archeologico. Si propone, inoltre, l'inserimento dell'area all'interno di un ambito di parco archeologico il cui perimetro comprenda il paese di S. Canzian a nord, il fiume Isonzo a ovest, l'Ex Molino Sdobba a sud, e le Brusovizze a est.
In sede di piano, occorre stabilire forti limiti agli interventi edilizi ed infrastrutturali, da subordinare, nel caso, alla esecuzione preventiva di accertamenti archeologici.

riferimenti schede

UA S. CANZIAN 06

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA S. CANZIAN 06

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età medioimperiale

descrizione

l'area in cui è stata localizzata l'UA si estende dal bivio di Casali Rondon per ca. 600 m in direzione S. Canzian d'Isonzo. Una parte di essa (50000 mq) è occupata da degli impianti per l'allevamento del bestiame, la restante parte è coltivata.
Nei campi interessati dall'UA è presente una notevole quantità di materiale affiorante (soprattutto tegole, coppi e pietre da costruzione ma anche materiale ceramico), che si rinviene molto frammentato. La zona di maggiore concentrazione è situata nei campi subito a nord e a ovest del Casale Rondon. Appassionati locali hanno segnalato la presenza di materiale da costruzione (in pietra e in marmo), tessere musive, frammenti di ceramica comune, di anfore e di vasellame in vetro.
Durante i lavori di costruzione degli impianti per l'allevamento del bestiame (fine anni sessanta-inizio anni settanta) sono stati rinvenuti, nel punto in cui oggi è situato l'angolo nord-ovest del complesso industriale, tre lacerti di pavimento musivo. Il ritrovamento, non solo non è stato segnalato agli organi competenti, ma è stato, anche, immediatamente obliterato tanto che a tutt'oggi non si sa se il mosaico si trovi ancora "in situ" o se sia stato asportato dai mezzi meccanici. Nel 1985 alcune fotografie relative al mosaico sono state consegnate da un privato a L. Bertacchi, allora direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, che le ha pubblicate nel 1988. Le fotografie mostrano come il pavimento sia stato tagliato a ovest dal canale che attualmente costeggia il complesso industriale.
Il mosaico era composto da tre campi figurati. Il primo ed il secondo risultavano ornati da medaglioni nei quali erano rappresentate figure di atleti alternate a corone; sulle corone comparivano, scritti a lettere greche, i nomi di alcune provincie dell'Impero. Nel terzo campo era raffigurata una scena marina che aveva, come personaggi, "un amorino",la parte anteriore di un delfino, un mostro marino e parte di una figura umana non riconoscibile.
La direttrice del Museo di Aquileia, che ha effettuato alcune ricognizioni nell'area circostante al complesso di Casali Rondon, ha recuperato materiale da costruzione (tegole, coppi, elementi architettonici), ceramica (vasellame fine da mensa, ceramica comune, lucerne, anfore) e vetro.
Si segnala, infine, che l'UA è attraversata da una strada, di probabile origine medioevale, che si dirigeva da S. Canzian verso sud.

datazione

prima metà III d. C.

interpretazione

i ritrovamenti fatti (il pavimento musivo, ma anche i materiali da costruzione in pietra, laterizi e marmo, la ceramica e il vetro) e l'estensione dell'UA fanno pensare ad un complesso particolarmente ricco di notevoli dimensioni. L'esiguità della documentazione non ha consentito, per il momento, di determinarne la funzione. L. Bertacchi, a proposito dei mosaici, si è limitata ad osservare che, a volte, negli edifici termali le scene di palestra vengono associate a quelle marine. Va comunque tenuto presente che pavimenti di questo livello sono da mettere in relazione con strutture molto importanti quali ville signorili, terme o luoghi adibiti al riposo oppure al raduno degli atleti; L. Bertacchi propenderebbe per quest'ultima ipotesi.
L'UA probabilmente è da mettere in relazione con i ritrovamenti fatti nella località Bregadina nei Cagnussi (cfr. UA S. CANZIAN 05).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1985) / ricognizione parziale (1985)

ente responsabile

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

materiale recuperato

ceramica(lucerne, terra sigillata), vetro, mosaici (documentati ed immediatamente obliterati)

datazione materiale

prima metà III d. C.

luogo di conservazione del materiale

Centro Culturale Pubblico Polivalente di Ronchi dei Legionari

proprieta privata

X Sagai S.p.a.

proprieta pubblica

X: pp.cc. 1181/16 Demanio dello Stato

dimensioni complessive

mq 180.000

quota di rinvenimento

m 1,3 (min.); m 3,8 (max.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi della strada Monfalcone-Grado e della strada Villa Luisa - S. Canzian d'Isonzo. L'area risulta interessata dalla presenza di un impianto industriale per l'allevamento del bestiame

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso o sabbioso limoso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area edificata / area agricola (arativo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 11/1/1993
destinazione d'uso: area per allevamenti zootecnici e industriali (zona mosaici); ambiti di preminente interesse agricolo. Zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

vista l'importanza dei ritrovamenti fatti si ritiene indispensabile procedere con un'indagine di scavo che permetta l'interpretazione dell'UA. Si propone, inoltre, l'inserimento dell'area all'interno di un ambito di parco archeologico il cui perimetro comprenda l'abitato di S. Canzian a nord, il fiume Isonzo a ovest, l'Ex Molino Sdobba a sud e le Brusovizze a est.
In sede di piano, occorre stabilire forti limiti agli interventi edilizi, infrastrutturali, alla localizzazione degli impianti industriali e alle attività agricole distruttive (espianti, escavazioni profonde, piantumazioni con scassi, ecc.), da subordinare alla esecuzione di accertamenti preventivi delle presenze archeologiche.

notizie del luogo

Nell'area interessata dall'UA sono stati spesso notati dagli abitanti del paese alcuni "ricercatori" abusivi muniti di "metal detector".

riferimenti schede

UA S. CANZIAN 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 6
7. ///
8. schede Ra 2

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

B

UA S. CANZIAN 08

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana- Età tardoimperiale

descrizione

l'area interessata dall'UA (ca. 90000 mq) in parte è terreno agricolo mentre in parte è attraversata da un canale creato negli anni trenta durante la ''Bonifica del Brancolo''. Si segnala, inoltre, che a sud l'UA è delimitata da un canale navigabile scavato sempre nel corso della bonifica degli anni trenta. Nella zona, durante la verifica sul terreno, si sono osservati frammenti fittili affioranti (tegole, coppi ma anche alcuni mattoncini dell' ''opus spicatum'') e materiale da costruzione in pietra. Appassionati locali hanno segnalato anche la presenza di frammenti di ceramica comune, di anfore e di vetro.
Durante i lavori di bonifica G. Brusin ha messo in luce alcuni muri di fondazione ed un pavimento ''sectile-tessellato'' (G. Brusin 1933). Lo studioso dà comunicazione del ritrovamento di alcune monete databili dall'età augustea al periodo tardo antico e di alcuni laterizi bollati (L. Barbi L. liberti Euporis e Q. Clodi Ambrosi).

datazione

I sec. a. C. / V sec. d. C.

interpretazione

sulla base dei ritrovamenti fatti (il tipo di pavimento, i muri di fondazione ed anche i materiali da costruzione in pietra e laterizi, la ceramica e il vetro) l'UA è probabilmente interpretabile come una villa rustica. Si segnala, inoltre, che i rinvenimenti del Gorgat sono probabilmente da mettere in relazione con quelli dell'Ex Molino Sdobba (scheda UA S. CANZIAN 07) distante circa 700 m.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1932 ?)

ente responsabile

SopPadova / G. Brusin

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore), monete, metalli, materiale da costruzione, prodotti laterizi (tegole bollate)

datazione materiale

I sec. a.C. / V sec.d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 90000

quota di rinvenimento

m 1,3 (min.); m 3,1 (max.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi di due canali di cui uno navigabile

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente sabbiosi o sabbioso-limosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (arativo)

vincoli paesaggistici

in parte compresa nel Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (14) e nell'ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E18). L'area si estende ai margini di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (755 e 772)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 11/1/1993
destinazione d'uso: ambiti di tutela ambientale ricadenti negli ambiti di interesse agricolo-paesaggistico Area omogenea F4
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

l'importanza dei ritrovamenti impone l'adozione in sede di piano di norme fortemente restrittive alla destinazione d'uso attuale della zona, che escludano attività agricole ed infrastrutturali distruttive (riordini fondiari, scassi e movimenti di terra, piantumazioni e arature in profondità, ecc.).

notizie del luogo

B. Braida, un appassionato locale ha comunicato che durante i lavori di bonifica sarebbero venute alla luce alcune strutture relative ad un impianto portuale. La stessa fonte ha riferito che in località Sette Maschi (immediatamente a sud del Gorgat, passato il canale navigabile) sarebbero stati rinvenuti resti di pavimenti musivi ed una strada lastricata.

riferimenti schede

UA S. CANZIAN 07

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA S. CANZIAN 09

definizione

area di frammenti fittili, ceramici e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nella zona è presente una notevole quantità di materiale affiorante (per la maggior parte tegole e coppi ma anche frammenti di anfore). Appassionati locali hanno notato nell'area materiale da costruzione (in pietra e in marmo), tessere musive, materiale in vetro nonch, alcuni elementi in bronzo.

datazione

Età romana

interpretazione

il tipo di materiale presente permette di ipotizzare che l'UA sia interpretabile come un edificio di livello qualitativo notevole (villa ?).

modalita di individuazione

ricognizione

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 20000

quota di rinvenimento

m 3,1 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno agricolo nei pressi di un complesso di palazzine

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

Terreno prevalentemente sabbioso o sabbioso-limoso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (arativo)

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (753, 753)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 11/1/93

destinazione d'uso: residenziale urbanizzata ed edificata satura e di completamento edilizio per adeguamento degli alloggi. Zona omogenea B2; Ambiti di preminente interesse agricolo. Zona omogene E5
norme di attuazione: artt. 17, 24

indicazioni pianificazione

considerata la qualità e l'abbondanza del materiale affiorante si ritiene indispensabile procedere ad indagini archeologiche. In sede di piano, occorre porre l'obbligo della esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, ai quali subordinare gli interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 3

compilatore

P. Donat

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA S. CANZIAN 10

definizione

strada; ponte; necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

la strada romana è stata individuata nel sagrato della chiesa parrocchiale di S. Canzian, nel cortile della canonica prospicente il sagrato e lungo la via Romana fino all'altezza di S. Proto (a). Altre tracce sono state rinvenute nello scavo del canale principale presso il ponte della Marcorina (b), lungo la strada che porta dalla Marcorina a Pieris (c) e sul fiume Isonzo negli isolotti posti a ca. 1300-1500 m dal ponte moderno di Pieris (d).
a) Il tratto che va dalla chiesa parrocchiale alla cappella di S. Proto attualmente non è più visibile in quanto obliterato da un cortile (per ca. 50 m) e, poi, dall'asfalto stradale (via Romana). Esso fu messo in luce durante i lavori di asfaltatura della via Romana e, poi, durante le campagne di scavo svolte da M. Mirabella Roberti (dal 1960 al 1969). Tali campagne hanno interessato le aree attigue a S. Proto e alla chiesa parocchiale (cfr. UA S. CANZIAN 12/b). Presso S. Proto, nel corso delle indagini, vennero alla luce alcune tombe romane (la parte superiore di un cippo, un'iscrizione frammentaria, un pezzo del coronamento di un'ara ed una statua acefala di togato), parte delle quali erano state reimpiegate nelle fondazioni della cappella. Poco a nord della parrocchiale è stata ritrovata la tomba dei SS. Canziani (cfr. UA S. CANZIAN 12).
b) La strada, attualmente coperta dal manto stradale, potrebbe essere stata obliterata o distrutta dai lavori di scavo per il canale navigabile. Durante la costruzione del canale, presso il ponte della Marcorina, furono rinvenute una lastra sepolcrale ed una stele da mettere probabilmente in relazione con la necropoli menzionata al punto a).
c) I resti della strada sono situati a destra e a sinistra della strada comunale S. Canzian-Pieris. Su un'area di ca. 6500 mq è presente una concentrazione di frammenti laterizi e ghiaia lungo una striscia di ca. 120 m per ca. 50 m. Le tracce, ancora visibili per circa altri m 100, si vedono poi nei campi verso SE.
d) I resti sul fiume non sono stati visti durante la verifica poich, il fiume era in piena.
L. Bertacchi ha rinvenuto sugli isolotti del fiume Isonzo alcune centinaia di blocchi squadrati e resti del conglomerato in opera cementizia del ponte.

datazione

II a. C. (Bosio) - fine età romana

interpretazione

l'UA è da identificare con un tratto della via Aquileia-Tergeste il cui percorso è stato individuato, prima dell'attraversamento del fiume Isonzo, nelle località di Casa Bianca, Strazzonara (cfr. scheda Aquileia 01/5), Croccara, Roncolon e Bozzata, e, dopo S. Canzian, a Duino (cfr. UA DUINO 02; UA AQUILEIA 05).
a) I rinvenimenti di tombe sono, sicuramente, da mettere in relazione con una necropoli posta ai lati della strada, secondo l'usanza romana.
b) I ritrovamenti del Brusin sono da riferirire all'area sepolcrale situata lungo la strada.
c) L'UA, allineata lungo lo stesso asse dei ritrovamenti al ponte della Marcorina, potrebbe essere messa in relazione con essi.
d) L. Bertacchi ha ipotizzato che i resti di conglomerato rinvenuti sugli isolotti dell'Isonzo siano da riferire al ponte che permetteva alla strada Aquileia-Tergeste di attraversare il fiume; il Buora, invece, pensa che siano da intendere come parti di un tratto stradale sopraelevato, in una zona minacciata dalle piene dell'Isonzo.

modalita di individuazione

a) ritrovamento casuale da scasso (per la strada); scavo parziale (1960) (per i frammenti di tombe romane); b) ritrovamento casuale da scasso (1931); c) ricognizione, d) ricognizione (1976-1977)

ente responsabile

a) Istituto di archeologia - UnivTS; b) SopPadova; d) SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

a) manufatti litici (stele, iscrizioni, statue e cippi funerari); b) manufatti litici (stele, iscrizione); d) manufatti litici (blocchi architettonici), frammenti sporadici di rivestimento (conglomerati in opera cementizia)

datazione materiale

a) I sec. a. C. / IV sec. d.C.; b) I sec. d.C.; c) età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di S. Canzian d'Isonzo; Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

proprieta pubblica

pp.cc. 1170/1, 520, 1170/1, 1171/1, 570/1; 570/2, 570/4, 571/1, 572/3, 610/1, 610/2: Demanio Statale

dimensioni complessive

a) 600 m lunghezza, 30 m larghezza; c) 120 lunghezza, 50 m larghezza; b e d non sono definibili

quota di rinvenimento

m 2 slm

conservazione leggibilita

a, b, d) cattivo; c) mediocre

situazione materiale_superficie

a, b, d) non determinabile; c) presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

a, b) centro abitato; c) terreno coltivato in centro urbano; d) greto del fiume Isonzo

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente sabbiosi o sabbioso-limosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

a, b) area edificata, viabilità moderna; c) area agricola (arativo)

vincoli paesaggistici

le presenze archeologiche si localizzano ai margini di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (772) e sono in minima parte comprese nel Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (14)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 11/1/1993
destinazione d'uso: viabilità e fasce di rispetto stradali; zona commerciale H2; residenziale urbanizzata di completamento con nuova edificazione B/3; residenziale urbanizzata ed edificata satura e di completamento edilizio per adeguamento degli alloggi B/2; residenziale urbanizzata di carattere ambientale A1; zona residenzile di interesse storico ed artistico B1; zona mista residenziale urbana e agricola 01; ambiti di interesse agricolo E/6
norme di attuazione: artt. 7, 23, 18, 17, 16, 15, 30, 24

indicazioni pianificazione

l'importanza, l'estensione, la complessità dei ritrovamenti impongono che in sede di piano la fascia relativa alle emergenze archeologiche venga qualificata come "ambito di notevole rilevanza archeologica". Le destinazioni d'uso e le relative norme di attuazione devono contenere limiti molto rigidi nei confronti di interventi ed attività che possano comportare trasformazioni e modifiche radicali dell'attuale assetto insediativo e ambientale. Vanno esclusi interventi edilizi ed infrastrutturali a contrasto con la qualità archeologica della zona; interventi minori devono essere preceduti da indagini di superficie, saggi di scavo, prospezioni geofisiche per l'accertamento dei depositi archeologici, la cui consistenza ed estensione costituiranno elementivincolanti per l'esecuzione dei lavori previsti.

riferimenti schede

UA AQUILEIA 05; UA DUINO 02

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

B

UA S. CANZIAN 11

definizione

resti d'incerta interpretazione (necropoli?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

età romana

descrizione

su un'area di ca. 20000 mq sono presenti frammenti fittili e ceramici misti a ghiaia. Notizie di appassionati locali riferiscono di rinvenimenti di sepolture con corredo.

datazione

Età romana

interpretazione

area di necropoli.

osservazioni tipo

le notizie si riferiscono al secolo scorso.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (1875)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 20000

quota di rinvenimento

m 4,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato nel centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente sabbiosi o sabbioso-limosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais) / edificato

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (772)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 11/1/1993
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, zona omogenea E6

norme di attuazione: art. 17

indicazioni pianificazione

l'UA necessita di indagini archeologiche (ricognizioni) e prospezioni geofisiche e di ricognizioni periodiche in occasione delle arature. In sede di piano occorre stabilire limiti agli interventi edilizi ed infrastrutturali, da subordinare, nel caso, a preliminari accertamenti sui depositi archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA SCANZIAN 12/A

denominazione

Chiesa di S. Proto

definizione

necropoli ; chiesa

fase cronologica

Età tardorepubblicana - Età tardoimperiale / XV- XVI sec. d.C.

descrizione

la costruzione attuale risalente ai secoli XV-XVI presenta una facciata liscia coronata da campanile a vela. La pianta è a forma rettangolare con un unico vano.
All'interno, sui lati, si conservano due sarcofagi con iscrizioni relative a S. Proto e a S. Crisogono. In fondo vicino all'altare c'è un pannello con mosaici strappati. A destra della porta sono visibili in situ i resti della pavimentazione musiva della prima fase dell'edificio.
La chiesa di S. Proto è sorta lungo una strada che ricalca il percorso della via romana che collegava Aquileia con Tergeste.
Le prime indagini nella zona risalgono al 1950 quando un vescovo ortodosso, Padre Timoteo, aveva portato alla luce tratti di pavimenti musivi rinvenuti a - 0,20 m dal piano di campagna.
Tra gli anni 1960-1962 nello stesso sito si sono svolte delle campagne di scavo dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Trieste, dirette dal professore M. Mirabella Roberti.
Gli scavi portarono alla luce tre fasi precedenti dell'edificio.
Una prima fase era costituita da un'aula di m 4 X 6,30, orientata a NE, parallela alla strada, e disposta presso l'angolo S-O dell'attuale chiesa. I muri perimetrali avevano uno spessore di cm 45 - 48. La porta d'ingresso era ricavata quasi al centro del lato lungo nord. Alla quota di - 0,50 m è stato rinvenuto il pavimento musivo policromo di questa prima aula. Esso era costituito da una intelaiatura geometrica con ottagoni, formati dal congiungimento di quattro esagoniallungati generanti al centro un quadrato e da rettangoli. Le figure geometriche erano campite con fiori stilizzati disposti a croce. In altri due mezzi ottagoni sono conservate le figure di due pesci.
Lungo il bordo del mosaico sono state rinvenute le tracce di un cartiglio che probabilmente conteneva un'iscrizione non conservata. Il mosaico viene datato alla metà del IV sec. Su questo pavimento musivo si sono rinvenuti numerosi frammenti d'intonaco dipinto di vari colori: giallo, giallo e bruno, rosso cupo, rosso e verde, ecc., che recavano graffiti con invocazioni di pietà ed almeno un Chrismon.
Una seconda fase è attestata dal muro orientale, largo cm 67, di un'aula di dimensioni maggiori la cui larghezza era di almeno m 5,60.
La terza fase era costituita da un'aula rettangolare attestata almeno per un'ampiezza di m 8 X 14 con muri perimetrali di una larghezza di cm 6.
5. A quest'ultima fase si pu• attribuire il mosaico che è stato rinvenuto ai livelli più superficiali. Esso era policromo con un motivo geometrico addensato costituito da ottagoni collegati da piccoli esagoni e quadrati. Tale mosaico databile alla fine del V secolo, è stato strappato, restaurato ed è quello esposto nel muro della chiesa attuale.
Alcuni frammenti di monumenti funebri provengono dallo scavo di San Proto: si tratta di frammenti di cippi con iscrizione e di una statua acefala di togato riferibile alla seconda metà del I sec. a.C.
Già nel 1880, durante i lavori di sistemazione della colonna con la Vergine nella piazza del paese, fu rinvenuta una lastra di marmo risalente alla prima metà del secolo IV, che reca la scritta: Beatissimo / Mart / Proto.
La stessa iscrizione con una lieve variante nel scioglimento della abbreviazione della parola "martyri" reca uno dei sarcofagi conservato all'interno della chiesa attuale, mentre l'altro porta un'iscrizione analoga ma riferita a S. Crisogono.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - prima età imperiale - IV sec. d.C. - XV-XVI sec. d.C.

interpretazione

zona sepolcrale ai margini della strada romana, dove fu sepolto il martire S. Proto, di cui la lastra marmorea rinvenuta nel 1880 fu probabilmente il primo contrassegno.
Alla metà del IV secolo risale invece la costruzione della prima aula che viene interpretata come primitiva memoria del martire S. Proto, oggetto di lunga e assidua frequentazione, attestata sia dal logorio del mosaico sia dai graffiti.

I successivi allargamenti documentano forse un accrescersi del culto del martire, venerato come pedagogo dei tre martiri canziani.
E' probabile che il sarcofago di Proto fosse sistemato di fronte all'ingresso, su un lieve rialzo. Il sarcofago di Crisogono pu• essere stato collocato contro un altro lato dell'aula oppure in un'altra memoria simile da ricercare nelle vicinanze.

osservazioni tipo

il pavimento musivo della prima fase trova forti analogie con il tappeto centrale dell'aula teodoriana nord della basilica di Aquileia, provando gli stretti rapporti di S. Canzian con la cultura della città di Aquileia.

modalita di individuazione

scavo

indagini effettuate

scavo (1950); recupero parziale; scavo (1960-1962); recupero parziale

ente responsabile

DSA-UnivTS / M. Mirabella Roberti

materiale recuperato

materiali litici

datazione materiale

Età repubblicana - prima età imperiale - II-III sec. d.C.? - IV sec.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di S. Canzian d'Isonzo

proprieta pubblica

X: p.c. 90 Parrocchia di S. Canzian

dimensioni complessive

mq 150

quota di rinvenimento

m 4 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

pianura

tipo di contesto attuale

si trova nel centro del paese a poca distanza dalla chiesa parrocchiale.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente sabbiosi o sabbiosi-limosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRG
data di approvazione: 11/01/1993
destinazione d'uso: edifici pubblici e di interesse pubblico CH. Chiesa
norme di attuazione: art. 33

indicazioni pianificazione

va fatto divieto assoluto di modifiche e trasformazioni edilizie ed infrastrutturali dell'attuale assetto dell'edificio e dell'area circostante.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. disegni: 1 planimetria
8. schede Ra 3

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA SCANZIAN 12/B

denominazione

Chiesa dei Santi Canziani

definizione

strutture a carattere abitativo (?), necropoli, chiesa

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale - Età altomedievale - Età medioevale

descrizione

l'odierna chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Canziani fu costruita nel 1593 forse sul luogo di una chiesa precedente. L'edificio, con rifacimenti della prima metà del Settecento, è a unica navata con la facciata divisa da quattro paraste e coronata da timpano.
La chiesa parrochiale, come istituto, risulta eretta nel 1247 nel nome dei Santi Canziani ed è l'unica pieve della diocesi antica di Aquileia con tale intitolazione.
Un diploma dell'819 emanato da Ludovico il Pio attesta l'esistenza "nel vico dei Santi Canziani" di un monastero intitolato a Santa Maria e costruito in onore dei Santi Canziani. Il monastero è ritenuto almeno di età longobarda.
L'unità archeologica si dispone a nord dell'attuale chiesa parrocchiale. Essa si trova oggi prevalentemente sotto un'area verde, in parte sotto la strada, sotto la canonica e sotto il campanile della chiesa parrocchiale. Nel pavimento della piazzetta della chiesa sono segnati i limiti che indicano le dimensioni delle strutture sepolte. Una bottola permette la vista di un tratto del pavimento musivo nel cortile della canonica.
Le prime ricerche archeologiche nella zona risalgono al 1960 e sono scaturite dalla notizia della scoperta casuale, avvenuta nel 1907, di un mosaico visto a poca profondità sotto il piano di campagna nei pressi della Pieve dei Santi Canziani. Gli scavi furono eseguiti in varie campagne organizzate dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Trieste dirette dal professor Mario Mirabella Roberti. Tali indagini portarono alla luce diverse testimonianze di occupazione dell'area. Ad un livello pavimentale in cubetti di cotto si sono succedute diverse tombe (4): di queste una (la tomba n. 1) conteneva ancora dei resti ossei; una struttura absidata con resti di pavimentazione in cocciopesto è da collegare con questa tomba; ad est di tale struttura si sono rinvenuti piccoli vani pavimentati in cubetti di cotto in mosaico bianco. Dalla stessa zona provengono anche altri resti di pavimenti musivi, uno policromo decorato con un tralcio d'uva e l'altro con un motivo geometrico in bianco nero datati al IV secolo. Sovrapposti erano poi due livelli pavimentali a mosaico pertinenti ad altrettante fasi di un edificio cultuale a pianta rettangolare senza sopraelevazione della zona presbiteriale e preceduto da nartece. Le tombe, già aperte precedentemente, erano orientate O-E, tranne la n. 1 che era orientata NE-SO. Delle altre una era in un sarcofago che conservava ancora resti di fili aurei delle vesti del defunto, e le altre a cassa costituita da tegoloni ed in un caso da tegoloni associati ad una lastra di fondo in arenaria. La tomba n. 1, che era quasi sull'asse dell'aula, era costituita da una cassa di mattoni con il fondo di togoloni capovolti, rivestita da tre lastre di marmo bianco e coperta da lastre di pietra di cui si conservava una con il piano superiore lisciato forse dal calpestio. La tomba reimpiegava nel lato S-E una iscrizione sepolcrale romana; nello scavo si sono rinvenute monete del XIII sec., tessere musive in pasta vitrea, catenine di lucerne e diverse altre monete, di cui una di età costantiniana rinvenuta sul fondo della tomba. Sulle lastre marmoree si sono trovati i resti incompleti di tre scheletri. L'analisi antropologica ha stabilito che essi appartenevano a tre individui legati da vincoli di parentela, due maschi ed una femmina. La struttura absidata, il cui centro era in corrispondenza dell'asse dell'aula, era formata da un muro largo cm 55, costituito da mattoni romani su fondazioni in pietra; l'abside, volta ad est, aveva un diametro di m 5,40 che era sul filo del muro est dell'aula e conservava parte dell'originario pavimento in cocciopesto. L'aula, che aveva inglobato la struttura absidata, era di m 16 X 32 con muri larghi cm 55 e con fondazioni di m 1,20 ca. Una prima fase dell'aula è documentata da un resto di pavimento musivo policromo con un motivo di esagoni schiacciati composto con tessere per quincunx, che viene datato alla metà o seconda metà del IV sec. d.C. La seconda fase, che apparentemente conservava gli stessi muri perimetrali della precedente, era attestata da un pavimento musivo policromo conservato in brevi tratti con tracce di un vasto incendio. I mosaici appena citati sono venuti alla luce a quote diverse rispetto al piano di calpestio attuale, a causa di un declivio del terreno: nel lato orientale dell'aula essi erano alla profondità di - 0,10 m ed in quello occidentale si sono trovati a - 0,50 m. I lacerti più superficiali sono stati strappati e ora sono conservati nell'Antiquarium. Nel complesso tutti i resti musivi hanno permesso la ricostruzione delle partizioni ed i motivi dei tappeti. Il mosaico era diviso in senso longitudinale in tre corsie di cui quella centrale più stretta. Una cornice ad intreccio mistilineo di quattro nastri è stata accertata sui quattro margini e fra le corsie determinando una tripartizione anche nella zona orientale dell'aula, creando un'area centrale in cui risulta collocata - non simmetricamente - la tomba n. 1 già descritta. Essa era a - 9 cm dal piano del

mosaico. Dalle numerose tessere musive trovate all'internodella tomba si è ipotizzato che potesse essere stata coperta e indicata da un pannello musivo. Il tappeto di nord-est presentava esagoni entro cui nastri intrecciati formavano cerchi e figure stellari ornati con fiori di loto ed altri motivi vegetali. Il tappeto sud-occidentale era decorato con il motivo delle "chele", costituito da cerchi di foglie d'acanto stilizzate intrecciate sui diametri ortogonali. Al centro dei cerchi vi erano piccole scacchiere o quadratini con apici agli spigoli. Seguiva verso est una fascia divisoria costituita da archetti con pelte e colonnine che precedeva uno spazio decorato con quadrati affiancati da rombi, che a loro volta si annodavano con dei cerchi in corrispondenza dei vertici dei quadrati. Nella corsia centrale la decorazione era formata probabilmente da una composizione di cerchi includenti altri otto cerchi minori con un clipeo centrale. Un altro motivo decorativo di questa corsia era quello dei rettangoli a lati inflessi entro un quadrato. Riguardo al mosaico della seconda fase, restano da segnalare diverse epigrafi musive con i nomi degli offerenti che avevano contribuito all'esecuzione del pavimento, indicando anche la quantità di piedi romani di superficie musiva donata. Un'iscrizione con un clipeo contiene la parola aeterno che viene interpretata come christo aeterno oppure come il pendant di un clipeo parallelo non conservatosi, contenente un'altra parola che completava l'iscrizione. I mosaici appena citati vengono datati ai primi decenni del VI sec. d.C. (Mirabella Roberti 1981) oppure alla metà del sec. VI d.C. (Tavano 1977). Nell'angolo di sud est dell'aula si è individuato parte di un ambiente contiguo con un pavimento in cubetti di cotto ed un corridoio parallelo allo stesso nel senso nord-sud; questi ultimi due ambienti erano collegati da una porta di cui si conservava parzialmente la soglia. Ad ovest dell'aula si è portato alla luce il nartece che si prolungava verso sud. In quest'area si sono rinvenuti monumenti funerari romani (un sarcofago, un frammento di osteoteca con iscrizione) e un titulus paleocristiano dedicato ad una defunta di nome Rosula. Presso l'angolo nord-ovest dell'aula, addossata alla parete settentrionale, all'esterno è stata rinvenuta la tomba n. 5 che conteneva una lastra riutilizzata con l'iscrizione: T. SVLCANIVS T.L. /VITVLVS/NEGOTIATOR.VICANAL; come elemento del muro dell'aula, presso la tomba 5, è stata rinvenuta una mensola a testa virile datata recentemente alla fine del I sec. d.C. Un muro di uno spessore di cm 35 parallelo almuro meridionale dell'aula, alla distanza di m 1,10 verso nord e che tagliava il pavimento musivo, è stato interpretato come una probabile riduzione della larghezza dell'aula oppure come una tarda attrezzatura sorta nel suo interno.

datazione

I sec. d.C. / IV- VI sec. d.C. / X-XIII sec. d.C.

interpretazione

la chiesa parrocchiale e le emergenze archeologiche descritte insistono sull'asse dell'antica via che collegava Aquileia a Tergeste. Il più profondo pavimento in cubetti di cotto, tagliato dalla tomba n. 1 e dalla struttura absidata,sembra appartenere all'impianto (privato?) più antico dell'area ed essere precedente forse all'area sepolcrale che sorgeva ai margini della strada romana. Si pensa che, in quest'area documentata abbondantemente da iscrizioni e monumenti funebri, trovassero sepoltura i tre martiri aquileiesi Canzio, Canziano e Canzianilla, uccisi durante la vasta persecuzione di Diocleziano del 303. Si ritiene che la tomba n. 1 contenesse i loro resti; la tomba era forse nel fondo di proprietà della stessa gens cantia, già documentata peraltro a San Canzian d'Isonzo dall'epigrafe dedicata a Lucio Canzio Vero, datata al I sec. d.C. che viene messa in relazione con lo stesso toponimo del paese. I piccoli vani individuati ad est della struttura absidata, non ben definiti, sono ritenuti precedenti alla stessa. La struttura absidata invece viene considerata come un'exedra, predisposta per i refrugeria, la prima sede per la venerazione della tomba. Ad un ambiente in relazione con questa exedra sepolcrale appartenevano forse i frammenti di mosaici rinvenuti ad est di essa (il policromo con il grappolo d'uva ed il geometrico bianconero). Poco più tardi l'exedra veniva seppellita dalla costruzione di una basilica paleocristiana, che per• la includeva, perfettamente centrata sul suo asse. La prima fase della basilica ad un'unica aula rettangolare è datata in base ai mosaici al IV secolo. Una seconda fase della basilica vede nel VI secolo una nuova pavimentazione che è quella che ci è pervenuta per la maggior parte. Sul posto della tomba probabilmente era situato l'altare. L'aula rettangolare senza absidè è caratteristica di molte basiliche paleocristiane dell'alto Adriatico,mentre la tripartizione del pavimento musivo del presbiterio sembra essere nuova per la zona. Tale tripartizione si pensa che debba corrispondere ad una suddivisione liturgica fra l'area dell'altare e le due zone laterali. Il Tavano interpreta l'ambiente di sud-est con un probabile diaconicon e, supponendo l'esistenza di un ambiente simile a nord, confronta la pianta della basilica del VI secolo con quella cimiteriale di Zuglio. Considerando l'esistenza del monastero di S. Maria in età longobarda, si è proposto di attribuire alle scorrerie ungare del X secolo la distruzione per incendio della basilica. La tomba con le reliquie fu oggetto di culto ancora nel XIII secolo come provano le monete rinvenute all'interno; la tomba fu certamente violata in passato, forse nello stesso XIII secolo. Si è supposto che forse già allora si fosse spostata la sede cultuale all'attuale sito della chiesa parrocchiale. Le reliquie dei Santi sono ora contenute in un'urna argentea presso l'altare centrale della parrocchiale, le lastre del fondo della tomba si trovano anch'esse nella chiesa e il punto dove era la tomba è ora segnato nel prato da un altare all'aperto.

osservazioni tipo

i mosaici della basilica più antica trovano confronto con i più antichi mosaici paleocristiani aquileiesi e con quello della memoria di S. Proto, mentre i mosaici della seconda fase del VI secolo, con un disegno più geometricosi accostano più facilmente a paralleli gradesi della Basilica di S. Maria delle Grazie e della Basilica dei Santa Eufemia, di cui sembrano preludere gli sviluppi.

modalita di individuazione

scavo

indagini effettuate

scavi (1907 / 1960 / 1963-1969)

ente responsabile

DSA-UnivTS / M. Mirabella Roberti

materiale recuperato

ceramica; metallo (oggetti d'ornamento); monete; laterizi bollati; manufatti litici (elementi architettonici, iscrizioni)

datazione materiale

I-II sec. d.C. / IV sec. d.C. / V-VI sec. d.C. / VII sec. d.C. / XIII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di S. Canzian d'Isonzo

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2400

quota di rinvenimento

m 4,93 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

pianura

tipo di contesto attuale

l'unità archeologica si trova in pieno centro abitato accanto alla chiesa parrocchiale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente sabbiosi o sabbiosi-limosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

verde pubblico; area edificata; area pubblica (strada)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 11/01/1993
destinazione d'uso: edifici pubblici e di interesse pubblico. CH. Chiesa
norme di attuazione: art. 33

indicazioni pianificazione

il complesso deve essere qualificato in sede di piano come area di notevole rilevanza archeologica; va fatto divieto assoluto di interventi e modifiche di carattere edilizio ed infrastrutturale che possano alterare l'attuale assetto dell'area.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 7
7. disegni: 2
8. schede Ra 6

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA SCANZIAN 12/C

denominazione

Chiesa di S. Spirito

definizione

battistero

fase cronologica

Età tardoimperiale (?) - Età medievale

descrizione

in prossimità della piazza centrale del paese sorge isolato un edificio di culto a pianta circolare dedicato al Santo Spirito. La copertura interna è a volta. L'esterno è cilindrico con un coronamento a cornice mistilinea. La porta è rettangolarecon cornice in pietra. Fino al 1981 vi era in corrispondenza della porta una monofora campanaria in pietra. Oggi vi è sul tetto una piccola croce. Tipologicamente l'edificio non sembra risalire ad un'epoca precedente ai secoli IX-X.
All'interno il pavimento superiore è recente; la metà meridionale è sopraelevata e costiuisce una predella d'altare di fronte alla porta. Quasi al centro del pavimento vi è un profondo pozzetto quadrangolare.
Fino al secolo scorso nell'edificio in esame vi era riutilizzata quale mensa d'altare una stele con iscrizione romana (CIL V,1345) sorretta da un pilastrino quadrato, ora murata nella parete esterna della sacrestia della parrocchiale.
Nel 1963 un'equipe dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Trieste eseguì degli scavi all'interno della chiesa di S. Spirito. Le indagini portarono alla luce tre successivi livelli pavimentali e alla profondità di ca. - m 1 fu rinvenuta una sponda in pietra levigata, posta di taglio, interpretata come parte di una vasca battesimale.
L'edificio era affrescato internamente. Da alcuni saggi eseguiti nel 1960 nell'intonaco si sono accertati due strati di affreschi di cui quello inferiore potrebbe attribuirsi ai secoli XI-XIII.

datazione

V sec. d.C.? / IX-X / XII-XIII / XIV sec. d.C.

interpretazione

l'edificio attuale è interpretato come un battistero, il cui pozzetto centrale ricorda il sito dove era la vasca battesimale.
Il battistero suggerisce la presenza nei pressi di una chiesa, probabilmente la sede antica della pieve, che una proposta del Mirabella Roberti vede spostata in questa zona in età medievale, per poi essere stata portata nel luogo dell'antica basilica.

osservazioni tipo

solo successive indagini possono permettere una interpretazione più puntuale e l'area circostante la chiesa di S. Spirito merita una speciale attenzione.

modalita di individuazione

scavo

indagini effettuate

scavo (1963)

ente responsabile

DSA-UnivTS / M. Mirabella Roberti

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 766/2 Comune di S. Canzian; 69 Parrocchia

dimensioni complessive

mq 50

quota di rinvenimento

m 3,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

pianura

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente sabbiosi osabbiosi-limosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRG
data di approvazione: 11/01/1993
destinazione d'uso: Edifici pubblici e di interesse pubblico. CH Chiesa
norme di attuazione: art. 33

indicazioni pianificazione

va fatto assoluto divieto, in sede di piano, di alterazioni e trasformazioni (edilizie ed infrastrutturali) dell'attuale assetto della zona, da qualificare come "area di notevole rilevanza storico-archeologica".

documentazione archivistica

tipo: scheda Monumento del CRCR Passariano
collocazione: Villa Manin di Passariano
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 54141
data: 1991
autore: L. Rigonat
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA S. CANZIAN 12/A, B

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

Staranzano c. Istat: 023

UA S. CANZIAN 04

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nella zona è presente una notevole quantità di materiale affiorante, soprattutto tegole e coppi. Appassionati locali hanno recuperato nel campo interessato dall'UA materiale da costruzione, tessere musive, frammenti di ceramica comune, di anfore e di vetro.

datazione

Età romana

interpretazione

i ritrovamenti fatti permettono di interpretare l'UA come un insediamento a probabile carattere abitativo.

modalita di individuazione

ricognizione

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 30000 ca.

quota di rinvenimento

m 2,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno agricolo nei pressi della strada comunale Monfalcone - Grado

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso o sabbio-limoso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 36
data di approvazione: 12/5/1992
destinazione d'uso : zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 31

indicazioni pianificazione

in sede di piano, occorre porre limiti all'attuale destinazione d'uso del terreno, escludendo attività agricole ed eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali che comportino scassi in profondità e rimodellamento dell'attuale morfologia della zona.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

Pordenone

Arba c. Istat: 002

UA ARBA 01

definizione

tomba (probabile necropoli)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

nel 1989 il Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro individu• in questo sito, dopo aratura, una tomba a cremazione costituta da tegole ("a cassa" o "alla cappuccina") e quasi completamente distrutta dall'aratro. Oltre a vari reperti componenti il corredo, furono recuperati frammenti di ossa combuste. Nelle immediate vicinanze della sepoltura erano state osservate,in anni passati, varie macchie scure di terreno di dimensioni contenute, caratterizzate dalla presenza di pochi e sparsi frammenti fittili e da riferire,verosimilmente, ad altre tombe.

datazione

I-II sec. d.C.

interpretazione

tomba (probabile necropoli)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro 1989)

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (bronzo: specchio, fibula tipo kr„ftig profilierte, pinzette, ago, grosso anello; ferro: otto borchiette); monete (due assi imperiali non definibili); ossa (quattro piccoli frammenti combusti)

datazione materiale

I-II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 221 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (in modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture cerealicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area di interesse agricolo - zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

le emergenze sopra descritte non sono più individuabili sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA ARBA 02

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

area di frammenti fittili con attigue ampie macchie di terreno più scuro caratterizzate dalla presenza di scorie ferrose.In passato erano visibili grosse pietre. Vi sono stati recuperati alcuni reperti (cfr. 3.4, 3.6).

datazione

Età imperiale

interpretazione

è probabile la presenza di una struttura a carattere abitativo con annesso un impianto per la lavorazione del ferro.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro, primi anni ottanta)

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (ferro: una zappa a due lame ricurve e un cuneo per legno)

datazione materiale

Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000 ca.

quota di rinvenimento

m 221,2 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente ma in modesta quantità

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

l'emergenza archeologica, ubicata fra la comunale - Colle ed un sentiero di campagna, è situata a 200 m ca dal cimitero di Colle

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture cerealicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area di interesse agricolo, zona omogenea E6, con previsione di nuovo tracciato stradale che interessa direttamente il sito archeologico in questione
norme di attuazione: art. 18 con previsione di modifiche

indicazioni pianificazione

l'area in questione è stata interessata da numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici,situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA ARBA 03

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel 1979 il Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro individu• casualmente, dopo aratura, numerose macchie scure di terreno, vicine tra loro e di modeste dimensioni,caratterizzate dalla presenza di frammenti fittili.Sarebbe stata messa in luce una sepoltura (o parte di essa) formata da tegole,tre delle quali bollate.

datazione

Età romana

interpretazione

appare piuttosto sicura,sulla base delle indicazioni raccolte,la presenza di un'area sepolcrale (per un confronto con un' emergenza archeologico-topografica simile, individuata dallo stesso Gruppo in quest'ambito comunale, cfr. UA ARBA 01)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro, 1979)

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

prodotti laterizi (tre tegole bollate: due con
marchio T.AE.MA. - T(iti) Ae(mili) Ma(ximi), una con marchio SEX. BL. A. MAT.); monete (dupondio di Vespasiano ?)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 235,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

le emergenze sopra descritte non sono più individuabili sul terreno

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture cerealicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area di interesse agricolo-zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

le emergenze sopra descritte non sono più individuabili sul terreno a causa delle numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici,situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

riferimenti schede

UA ARBA 01

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA ARBA 04

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area di frammenti fittili (tegole e coppi) in associazione con pietre, anche di grosse dimensioni. Vi è stato recuperato un solo reperto (cfr. 3.4, 3.6).

datazione

Età romana

interpretazione

è piuttosto probabile, sulla base delle caratteristiche dell'affioramento e del reperto raccolto, la presenza di una struttura a carattere abitativo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro).

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

manufatti litici (frammento di elemento superiore di macina)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1400 ca.

quota di rinvenimento

m 219,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (in modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

l'emergenza è situata a poche centinaia di metri da alcune abitazioni e a 800 m ca. da Arba.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area di interesse agricolo-zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

l'area in questione è stata interessata da numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici,situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA ARBA 05

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

area di modesta estensione di frammenti fittili in associazione con pietre di piccole dimensioni. Vi sono stati raccolti alcuni reperti (cfr. 3.4, 3.6).

datazione

Età imperiale

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro).

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (bronzo: applique ed elemento decorativo)

datazione materiale

Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 350 ca.

quota di rinvenimento

m 171,8 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (8)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante
data di approvazione: 11/9/91
destinazione d'uso: area di interesse agricolo-paesaggistico, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 17

indicazioni pianificazione

l'area in questione è stata interessata da numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA ARBA 06

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area non molto estesa di frammenti fittili con scarsa presenza di pietre. Vi sono stati recuperati due reperti (cfr. 3.4, 3.6)

datazione

Età romana

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro, seconda metà anni settanta)

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (piombo: peso da stadera); frammento di tegola con bollo M.S.C.

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1200 ca.

quota di rinvenimento

m 171,8 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (attualmente a prato)

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (8)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area di interesse agricolo-paesaggistico, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 17

indicazioni pianificazione

l'area in questione è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici,situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Azzano Decimo c. Istat: 005

UA AZZANO 01

definizione

resti di strutture a carattere abitativo (fondo di capanna ?)

fase cronologica

Età del bronzo recente

descrizione

nel campo ora coltivato a mais e a soia (con quattro filari di viti verso sud), in seguito alle arature furono raccolti in superficie numerosi frammenti ceramici protostorici, frammisti a frustuli carboniosi ed a terreno nerastro. Nel 1988 ebbe luogo un sondaggio stratigrafico con esecuzione di una trincea di m 14 x 1, perpendicolare a via Crozzoli. In seguito all'individuazione in sezione, subito sotto i 40 cm dell'arativo, di tre buche di palo e del profilo di una canaletta il saggio venne ampliato verso sud-est, dove fu indagata un'area di m 3,6 x 4,5. Vennero alla luce un'altra buca e la continuazione della canaletta (in direzione SE-NO). Delle quattro buche di palo due erano rinzeppate con cocci attribuiti al Bronzo Recente, un'altra conteneva anche minuti frustuli carboniosi.
Attualmente nulla è più visibile sul terreno e nessun esito hanno dato le periodiche ricognizioni effettuate recentemente (Tullia Spanghero). Nell'ampio campo adiacente (a m 225 circa in direzione sud-est) sono venuti alla luce presso l'estremità meridionale del terreno, delimitato dalla strada campestre che conduce all'acquedotto, alcuni manufatti litici che comprendono anche delle punte di freccia. In questa zona sono stati individuati una decina di anni fa, in un'area di circa 300 mq, frammenti di laterizi (anche di notevoli dimensioni) e numerosi frammenti di ceramica d'epoca romana: rozza terracotta, cinerognola e terra sigillata. Molti materiali presentavano tracce di cottura o scottatura ed il terreno era ricco di frustuli carboniosi.

datazione

XIII-metà XII sec. a.C.

interpretazione

struttura abitativa che probabilmente faceva parte di un piccolo insediamento protostorico. Tra i frammenti fittili, provenienti per la maggior parte da raccolte di superficie, in quanto pochissimo materiale è venuto alla luce nel corso del saggio di scavo, si distinguono soprattutto parti di grossi contenitori dalle pareti spesse, un tipo di manufatto molto comune in un abitato. Il rinvenimento delle Fratte pu• esser messo in relazione, per la tipologia ceramica e per le caratteristiche geomorfologiche e climatiche del sito, con gli "abitati " coevi, relativamente vicini, di Panigai (comune di Pravisdomini) e del Sanvitese (Boscat, Gorgaz, Pissarelle), tutte località che alla fine del Bronzo Recente furono abbandonate (probabilmente per l'emergere di nuove scelte ed esigenze insediative).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (anni '80)

indagini effettuate

saggio di scavo (1988)

ente responsabile

Dipartimento di Scienze della Terra dell' Università degli Studi di Milano (prof. Leone Fasani) con la collaborazione del Museo delle Scienze di Pordenone (direttore dott. Marco Tonon).

materiale recuperato

ceramica ad impasto grossolano e ad impasto più depurato.

datazione materiale

Età del bronzo recente

luogo di conservazione del materiale

presso il prof. Leone Fasani; presso Tullio Spanghero (Società Archeometra)

osservazioni stato

le ricerche di superficie nei terreni vicini sono state infruttose: qualche rado e minuto frammento fittile protostorico è stato raccolto solamente nella vigna a sud-est di Case Crozzoli, compresa tra via Crozzoli e l'autostrada A 28.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7000 ca.

quota di rinvenimento

m 19,1 (max.) / m 17,7 (min.) slm (il materiale è venuto alla luce a m -0,40 dal piano di campagna).

conservazione leggibilita

cattivo (cfr. 2.8)

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

reiterate arature sono succedute ad un pesante intervento di riordino e sistemazione del terreno: attualmente non sono visibili in superficie frammenti ceramici. Il saggio di scavo, piuttosto limitato in estensione, ha posto in evidenza il pessimo stato di conservazione della struttura protostorica (cfr. 2.5, 2.8 e 3.7).

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi di un piccolo nucleo abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente argillosi della bassa pianura tilaventina

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia e viti).

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/4/1990
destinazione d'uso: area di valore archeologico
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

una costante attività di controllo sul terreno dopo le arature potrebbe portare all'individuazione di altre aree relative all'insediamento protostorico (o di altre evidenze più antiche oppure d'epoca romana). In base all'art. 12 sono ammesse coltivazioni che non compromettano l'eventuale conservazione delle aree archeologiche.

altre fonti documentarie

tipo: relazione illustrativa per la variante n. 10 al PRGC
collocazione: Regione F-VG, settore urbanistico
n. inventario:
data: maggio 1989, approvata il 26/4/1990
autore: M. Tonon
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Tullia Spanghero, fonte di numerose ed inedite informazioni, è venuta a conoscenza dell'antico nome di questa località. Prima di essere acquistata dalla famiglia Crozzoli, da cui l'attuale denominazione di "Case Crozzoli", verso la metà del secolo scorso era ancora nota come "Colmelo delle Fratte". Il termine colmello richiama

un dosso, un rilievo, certamente non più individuabile nel piatto territorio agricolo delle Fratte, nonostante si colgano ancora leggeri dislivelli nella morfologia del terreno.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 6

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA AZZANO 02

definizione

villa (?); area di frammenti fittili; resti di pianificazione territoriale

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

è stato segnalato il ritrovamento di resti murari e tombe ad inumazione, di cui attualmente non resta traccia. Un rilevamento di superficie effettuato alcuni anni orsono nella particella catastale n. 176 ha individuato le tracce di muri di fondazione disposti ortogonalmente, con orientamento nord-ovest/sud-est, che delimitano ambienti di mq 20, 90, 125, 146, 187. La superficie indagata è di circa mq 1500, ma gli allineamenti sembrano proseguire oltre questi limiti.
I sopralluoghi effettuati permisero inoltre di individuare affioramenti di materiale romano. Si è inoltre notato che in questa zona la viabilità moderna mantiene l'orientamento degli assi della centuriazione di Concordia e, in particolare, che l'attuale divisione agraria situata a ovest delle fondazioni individuate segue l'andamento nord-ovest/sud-est di un cardine antico (BUORA 1983/84, p. 181).

datazione

Età romana

interpretazione

l'individuazione di resti strutturali e la presenza tuttora accertabile di materiali romani fanno ipotizzare l'esistenza in questo sito di una villa (BUORA 1983/84, p. 173, 179-181), inserita nel reticolo centuriale.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione (anni ottanta)

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico delle Scienze Pordenone

osservazioni stato

altre due zone nella località Fratte sono segnalate per l'affioramento di frammenti laterizi: il campo a ridosso dell'ansa del fiume Fiume e il campo a sud di C. Crozzoli

proprieta privata

X (Mucignat e Antonielli)

dimensioni complessive

mq 1500

quota di rinvenimento

m 19,8 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

negli ultimi cinque anni il terreno è stato arato in profondità; i contadini affermano che da qualche anno non si trovano più materiali antichi

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: zona agricola E6
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

il sito archeologico si trova in un'area agricola fortemente sfruttata; le emergenze antiche oggi sono quasi completamente distrutte. E' tardivo, ma comunque necessario, un intervento di tutela indirizzato a moderare gli interventi in profondità e ad impedire l'istallazione di edifici ed attrezzature connesse con le aziende agricole

altre fonti documentarie

tipo: relazione illustrativa al PRGC variante n. 10, siti archeologici, tav. A 1.3,
collocazione: Regione F-VG
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 26/04/1990
autore: M. Tonon
bibliografia: ///
osservazioni: sito 12

notizie del luogo

A. Grillo, G. Mucignat, F. Mascherin

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 03

definizione

area di frammenti fittili; resti di pianificazione territoriale; impianto produttivo (fornace?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

si sono individuati un affioramento di frammenti fittili e un tratto dell'allineamento pertinente al decumano massimo della centuriazione di Concordia, che ha inizio sulle rive del fiume Livenza lungo la strada chiamata "Traffe", a ovest di Pasiano, e giunge al Tagliamento a sud di S. Lorenzo di Arzene (BOSIO 1969, p.38).
Nella stessa area dell'affioramento si sono trovati frammenti sporadici di cotto vetrificati, probabili residui di scarti di fornace (BUORA 1983-84, p. 181)

datazione

Età romana

interpretazione

probabile villa rustica con annessa fornace, posta nei pressi del decumano massimo della centuriazione di Concordia

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

prodotti laterizi; reperti osteologici

datazione materiale

età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico S. Vito al Tagliamento

osservazioni stato

si segnala la presenza nelle vicinanze, presso Case Mascherini, lungo il torrente Luma, di un affioramento di laterizi e ceramica comune.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 15,6 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: area di valore archeologico A
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

il sito in oggetto è qualificato dalla zonizzazione come area di valore archeologico; in ottemperanza alle disposizioni stabilite dalla norma di attuazione si propone di condurre quanto prima le indagini archeologiche necessarie alla conoscenza del sito e di verificare costantemente che le coltivazioni non compromettano la conservazione dello stesso.

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze di Pordenone
data: 8/06/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 27

altre fonti documentarie

tipo: relazione illustrativa al PRGC variante n. 10, siti archeologici, tav. A 1.3
collocazione: Regione F-VG
n. inventario: ///
data: 26/04/1990
autore: M. Tonon
bibliografia: ///
osservazioni: sito 13

notizie del luogo

informazioni di A. Grillo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 04

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

nel 1987 in seguito alla segnalazione del ritrovamento di laterizi romani presso la chiesa cinquecentesca di S.Croce è stata effettuata una trincea di scavo lungo il lato nord-occidentale e lungo la facciata disposta a sud-est dell'edificio di culto.
Si è individuato un livello antropico caratterizzato da ampi strati di rimaneggiato e da alcune strutture:
1) un pavimento in cocciopesto (m 2 x 1,70), sul quale si sono trovate delle tessere di mosaico bianco/nere e un frammento di malta di allettamento.
Ai margini del pavimento frammentario si è individuato lo strato di preparazione del cocciopesto ed una fossa di spoliazione, con andamento nordest-sudovest.
2) A sud dell'area pavimentale si è rinvenuta una struttura muraria formata da un corso di tegole e da pezzame laterizio. Il muro ha andamento sudest-nordovest e dimensioni di m 0,47 di larghezza per m 1,27 di lunghezza individuata.
3) Una struttura analoga per tecnica di costruzione e orientamento era collocata a m 4,80 dalla precedente, lungo il lato nord-occidentale della chiesa, alla profondità di m 0,92.
4) In corrispondenza del porticato antistante alla chiesa si sono rinvenute altre due strutture formate da frammenti di tegole, orientate secondo l'asse nordest-sudovest, larghe rispettivamente m 0,54 e 0,64, parallele e distanziate di m 1,10.
L'area scoperta è, dunque, caratterizzata da una pavimentazione che doveva coprire il settore laterale del presbiterio fino al muro in laterizio; altri due muri, l'uno ortogonale, l'altro parallelo al precedente, dovevano isolare alcuni vani di una grande costruzione: a circa m 15 di distanza altri due muri risultano pertinenti, per composizione e orientamento, al medesimo edificio.
Il materiale rinvenuto non fornisce precisi elementi di datazione.
Pochi frammenti di ceramica comune provengono dallo strato rimaneggiato lungo il lato della chiesa.
Nell'area adiacente al presbiterio e nel settore rimaneggiato sul lato lungo dell'edificio cultuale si sono rinvenuti radi frammenti di rozza terracotta, tra cui un orlo e un fondo frammentari riferibili ad un'olla o ciotola, dall'impasto grossolano con decorazione a pettine.
Un blocco di malta di allettamento trovato sul cocciopesto e le numerose tessere bianco/nere rinvenute in tutta l'area di scavo fanno pensare alla presenza di un mosaico andato completamente distrutto.
Si segnalano, inoltre, alcuni oggetti di metallo: un frammento di scoria ferrosa dal rimaneggiato a sud-ovest del pavimento in cocciopesto, due anellini del diametro di cm 1,2 e 2, un bottone in bronzo, un chiodo di ferro; inoltre una piccola spatola per cosmesi e una perlina in pasta vitrea verde, tutti da strati sconvolti.
Un frammento di tegola riutilizzato come materiale da costruzione in uno dei muri reca il bollo [T] COELI entro cartiglio rettangolare (cm 7 x 3) a lettere rilevate (altezza: mm 19), impresso più profondamente in corrispondenza di una delle due estremità.

datazione

I - V sec. d.C.

interpretazione

il carattere d'emergenza dell'intervento di scavo e l'esiguità dell'area messa in luce non consentono di fare ipotesi certe riguardo alle strutture evidenziate. La tecnica costruttiva dei muri in pezzame di tegole disposte di taglio e a filari di tegole è piuttosto comune per le fondazioni di edifici rustici di epoca romana che rispondono ad esigenze di economicità e robustezza ed è ampiamente attestata in area veneta e friulana

osservazioni tipo

in località S. Croce erano stati segnalati in precedenza ritrovamenti sporadici di laterizi e i resti di alcune tombe, di cui una alla cappuccina nell'area della chiesa.
Di recente nel corso di lavori per la messa in opera di tubature nella strada retrostante alla chiesa si è rinvenuta una moneta di Severo II (follis, 306-307 d.C.)

modalita di individuazione

scavo (1987)

indagini effettuate

recupero parziale

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / M. Tonon (cooperativa Prometeo)

materiale recuperato

ceramica (comune); prodotti laterizi (tegola con bollo T.COELI); metallo (bronzo: 2 anellini, un bottone; ferro: un chiodo); pasta vitrea (perlina); osso (spatola per cosmesi); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

I - V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico delle Scienze Pordenone

osservazioni stato

il bollo T.Coeli è ampiamente attestato nell'area adriatica, con particolare concentrazione nell'agro di Concordia, al punto da poterne ipotizzare una produzione locale nella fornace di Casali Cossetti, nel comune di Chions.

proprieta pubblica

X. A e strada comunale: Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 80

quota di rinvenimento

m 15 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

l'area di scavo attualmente è coperta dalla pavimentazione stradale

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04 1990
destinazione d'uso: zona agricola mista E7
norme di attuazione: art. 27

indicazioni pianificazione

si sottolinea che il sito archeologico in oggetto non è indicato come tale nella zonizzazione, pertanto l'area risulta destinata a zona E7. Ritenendo importante l'area segnalata dal punto di vista storico - archeologico, si propone di qualificarla come A8: area di valore archeologico, prevedendo interventi di indagine scientifica e norme attuative che limitino i lavori agricoli, gli interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e soprattutto gli interventi edilizi previsti per le zone agricole, quali edifici di residenza, di deposito e spazi per il commercio

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 8/06/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 14

altre fonti documentarie

tipo: relazione illustrativa al PRGC variante n. 10, siti archeologici, tav. A 1.3
collocazione: Regione F-VG
n. inventario: ///
data: 26/04/1990
autore: M. Tonon
bibliografia: ///
osservazioni: sito 14

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 05

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardorepubblicana - Età altoimperiale

descrizione

è stato segnalato il ritrovamento lungo la Roggia Beverella di alcune tombe a cassetta. Le tombe erano costituite da tegole, una disposta sul fondo, sulla quale era adagiata l'urna, due messe a spioventi con al colmo un coppo. Al momento del ritrovamento alcune tombe contenevano l'urna e vasi di corredo, attualmente dispersi.
Recentemente nella stessa zona sono stati rinvenuti due denari, rispettivamente del 104/90 a.C. e 32/31 a.C.

datazione

fine II sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

necropoli di modeste dimensioni

osservazioni tipo

l'esame diretto della zona attualmente non rivela alcuna presenza di materiali antichi

modalita di individuazione

ritrovamento casuale: segnalazione del sig. P. Ceolin di S. Vito al Tagliamento raccolta da G. Onofri (1970-71)

ente responsabile

G. Onofri

materiale recuperato

ceramica; prodotti laterizi

datazione materiale

fine II sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico delle Scienze Pordenone

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 15 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

nell'area sorgono capannoni industriali e sulla riva della roggia si trova un filare di vite

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità di corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; incolto

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (132)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: zona agricola E6
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

si ritiene che il sito archeologico sia attualmente irrecuperabile; eventuali interventi per scopi agricoli e agro-industriali, qualora procedessero all'alterazione o allo scasso dell'area (insediamento di edifici e attrezzature pertinenti alle aziende agricole e edifici di residenza), andrebbero seguiti e controllati da personale specializzato.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea: "Casarsa - S. Vito al Tagliamento - Azzano Decimo - Cordenons"
collocazione: Università degli Studi di Padova
n. inventario: ///
data: a.a. 1970/71
autore: G. Onofri
bibliografia: ///
oservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni di A. Grillo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 07

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

nei pressi di C. Valer, lungo la roggia Beverella, negli anni ottanta si è individuata una fitta concentrazione di frammenti ceramici, per lo più riferibili a ceramiche fini. Dei circa 350 frammenti allora raccolti la maggior parte è costituita da terre sigillate, di cui si sono identificate patere del tipo Dragendorff 15/17, 17 A, Goudineau 39, coppe del tipo Dragendorff 24/25, 27, Ritterling 5. Due frammenti di fondo non identificabili recano i bolli Seti e Gen. Numerosissima la serie dei frammenti di terra sigillata nord-italica, in particolare vasi a bordo alto attribuiti all'officina di Sarius Surus.
Si sono individuati, inoltre, un frammento di patera a vernice nera, frammenti di ceramica comune, 7 frammenti di lucerne, circa 60 frammenti di vetro, alcuni riferibili a coppe, una tessera lusoria in osso, un frammento di tegola con bollo T. Coeli, un peso in lega metallica e un medio bronzo di Vespasiano.
I ritrovamenti datano la frequentazione del sito in Età augustea, giulio-claudia e flavia.
Attualmente si rileva una scarsa presenza di frammenti laterizi; si è individuato un affioramento consistente di frammenti laterizi, anche bollati, ceramica e vetri m 100 a sud del ponte sulla Beverella (detto ponte dei Roman) e un secondo affioramento meno esteso di frammenti fittili m 200 a sud del ponte

datazione

I sec. d.C.

interpretazione

è probabile che il deposito di ceramiche localizzi l'area di una villa rustica, di cui non si sono individuati resti strutturali

osservazioni tipo

si fa notare che il corso della Beverella nel tratto C. Valer - Villafranca di sotto è parallelo ad una serie di sentieri in cui si riconosce un allineamento del decumano SDIV della centuriazione di Concordia (BOSIO 1981, pp. 52-53)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, terra sigillata, comune, lucerne); vetro (60 frammenti di vetro, di cui 9 riferibili a 3 coppe con costolature verticali); prodotti laterizi (tegola bollata); metallo (un peso in lega metallica) monete (medio bronzo di Vespasiano); osso (tessera lusoria)

datazione materiale

fine I sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico S. Vito al Tagliamento

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 20000 ca.

quota di rinvenimento

m 13 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua ( )

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: area di valore archeologico
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

il sito in oggetto è qualificato dalla zonizzazione come area di valore archeologico; in ottemperanza alle disposizioni stabilite dalle norme di attuazione si propone di condurre quanto prima le indagini archeologiche necessarie alla conoscenza del sito e di verificare costantemente che le coltivazioni non compromettano la conservazione dello stesso

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 8/06/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: siti 20, 22

altre fonti documentarie

tipo: relazione illustrativa al PRGC variante n. 10, siti archeologici, tav. A 1.3
collocazione: Regione F-VG
n. inventario: ///
data: 26/04/1990
autore: M. Tonon
bibliografia: ///
osservazioni: sito 20

notizie del luogo

informazioni di A. Grillo

allegati

1. stralcio CTR

2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA AZZANO 08

definizione

area di materiale archeologico vario; resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

dietro la chiesa della Madonna della Salute, nei campi Milanese è segnalato un affioramento di frammenti laterizi, tra cui alcune tegole con bollo T.Coeli, e tessere di mosaico bianco-nere. Nel 1991 è stato rinvenuto nello stesso luogo un basamento in mattoni e tegole di m 1,50 x 1 ed una tegola con graffito LXXXXII.

datazione

Età romana

interpretazione

i dati non sono sufficienti per formulare ipotesi interpretative

osservazioni tipo

il nome della località deriva dal prediale Julianus

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, comune, anfore); vetro; prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (tessere di mosaico)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico S. Vito al Tagliamento

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3000

quota di rinvenimento

m 12,3 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il campo è sottoposto a profonde arature

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna prossima a centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (132)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: area di valore archeologico
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

il sito in oggetto è qualificato dalla zonizzazione come area di valore archeologico; in ottemperanza alle disposizioni stabilite dalle norme di attuazione si propone di condurre quanto prima le indagini archeologiche necessarie alla conoscenza del sito e di verificare costantemente che le coltivazioni non compromettano la conservazione dello stesso.

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 8/06/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 18

altre fonti documentarie

tipo: relazione illustrativa al PRGC variante n. 10, siti archeologici, tav. A 1.3
collocazione: Regione F-VG
n. inventario: ///
data: 26/04/1990
autore: M. Tonon
bibliografia: ///
osservazioni: sito 18

notizie del luogo

informazioni di A. Grillo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 09

definizione

abitato

fase cronologica

Età neolitica

descrizione

l'abitato preistorico occupa un'area di circa 4 ettari oggi utilizzata per colture agricole ed impianti boschivi (pioppeti). La zona si presenta morfologicamente mossa con tracce di antichi dossi, attraversata da fossi scolmatori. L'abitato venne indagato attraverso regolari campagne di scavo a più riprese (1974, 1979, 1991 e 1992) da vari Istituti di ricerca (Istituto di Paleontologia dell'Università di Ferrara; Museo Tridentino di Scienze Naturali; Dip.to di Storia della Civiltà Europea dell'Università di Trento). Sono state scavate 32 sottostrutture, tutte in genere profondamente incise dai lavori agricoli e conservate per una profondità di circa 30-40 cm fino ad un massimo di 1 m. Sono rappresentate esclusivamente da pozzetti a pianta circolare, a pareti verticali o leggermente curve, diametro compreso fra 1 e 2 metri, fondo generalmente convesso. In alcune di queste è presente una camicia di argilla isolante le pareti della struttura. Il riempimento è generalmente costituito da un unico strato argilloso screziato di carboni, spesso ricco di materiale litico, frammenti ceramici (mal conservati) e rari reperti faunistici.
Il villaggio sembrerebbe interamente esaurito dalle campagne di scavo conclusesi nel 1992, ma esiste la possibilità che i lavori di risistemazione agraria della zona, come da fonti orali, abbiano ricoperto alcune strutture situate in aree più depresse con riporti di terra preservandole in questo modo.
Dalla campagna di scavi 1991 provengono inoltre resti di cereali domestici ed è attestata la raccolta di nocciole in consistente quantità.
Sono in corso datazioni C14, lo studio dei reperti faunistici e paletnobotanici, l'analisi delle microusure delle industrie litiche e della provenienza della materia prima.
Dal sito prende nome il Gruppo culturale di Fagnigola quale uno degli aspetti del Primo Neolitico dell'Italia Settentrionale.

datazione

sono disponibili due datazioni C14:
struttura 1 (R-1544a) 6050 +-90 BP
struttura 4 (R-1545a) 5760+-160 BP
che confermano la sua attribuzione, sulla base dei materiali, al Primo Neolitico. Sono in programma altre datazioni.

interpretazione

i dati sembrano indicare un villaggio del Primo Neolitico costituito da poche unità abitative, tra loro distanziate e corrispondenti ai raggruppamenti di pozzetti riconosciuti durante gli scavi. Ogni traccia di abitazioni sembra andata distrutta a causa dei lavori agricoli e dell'espianto/impianto di pioppeti. Le sottostrutture rimaste sono riferibili a sistemi di stoccaggio per la conservazione di derrate alimentari.

modalita di individuazione

ricognizione (1970)

indagini effettuate

scavo estensivo (1974; 1979; 1991-2)

ente responsabile

Università di Ferrara / P.Biagi; Università di Ferrara / P.Biagi; Museo Tridentino di Storia Naturale / B.Bagolini; Museo di Storia Naturale di Pordenone / M.Tonon; Università di Trento / B.Bagolini

materiale recuperato

industria litica (nuclei a lamelle, bulini di Ripabianca, troncature e romboidi con piquant triedre, grattatoi su lama, becchi-punteruolo, strumenti in pietra verde levigata); ceramica (coppe con piede a tacco o peduccio, coppette troncoconiche con presa a linguella, scodelle carenate, vasi a coppa e alto piede, orci pluriansati a corpo cilindrico, grandi tazze carenate)

datazione materiale

Primo Neolitico (fine V mill. a.C. in cronologia non calibrata)

luogo di conservazione del materiale

Museo delle Scienze di Pordenone; Università di Trento, in corso di studio; raccolte di superficie presso l'Antiquarium di S. Vito al Tagliamento.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 40000

quota di rinvenimento

m 12 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, non lontano dalle case Battiston, in un'area agricola ai margini del Bosco Mantova con zone con recente impianto di pioppeti, attraversata dal Fosso Luma e da una linea dell'alta tensione

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia, frumento); boschivo (pioppeto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: zona agricola in ambito di sito archeologico E6
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

considerato che nell'area vi potrebbero ancora essere strutture archeologiche non viste in superficie è necessario porre, in sede di piano, dove l'area è già qualificata di valore archeologico, forti limitazioni all'uso dei taerreni,,escludendo attività che comportino scassi ed arature in profondità ed interventi che possano alterare la morfologia dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: 1) scheda sito 2) corrispondenza
collocazione: 1) Archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS 2) Archivio Padova / SopBAAAAS F-VG, TS
protocollo: 1) /// 2) VIII/6
n. inventario: 1) /// 2) ///
data: 1) /// 2) 06/08/74; 12/07/73
autore: 1) S. Vitri 2) A. Broglio
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: piante e sezioni di scavo
scala: 1:10
collocazione: Dip.to Storia della Civiltà Europea / Univ. TN
data: 1974, 1979, 1991-92

autore: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: diapositive colori
collocazione negativo/originale: Dip.to Storia della Civiltà Europea / Univ. TN
n. inventario: ///
data: 1979, 1992
autore: B. Bagolini, A. Pessina, A. Ferrari, P. Biagi
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: relazione tecnica di scavo
collocazione: Archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: ///
data: 1991, 1992
autore: A. Pessina, B. Bagolini, A. Ferrari
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA AZZANO 10

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nella proprietà Mattiuz, presso via S. Rocco Mantova e il fosso Luma, è stato segnalo dieci anni fa un affioramento di frammenti laterizi e ceramica in corrispondenza di un rialzo del terreno

datazione

Età romana

interpretazione

il carattere generico del deposito antico non consente di avanzare alcuna ipotesi interpretativa

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico S. Vito al Tagliamento

osservazioni stato

la verifica autoptica non rileva la presenza di materiali antichi. I proprietari del campo affermano di non aver mai trovato frammenti laterizi

proprieta privata

X (Mattiuz)

dimensioni complessive

mq 1500 ca.

quota di rinvenimento

m 11,8 (min.) / m 12,2 (max.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di corso d'acqua

geomorfologia

margine di terrazzo (il campo è rialzato rispetto ad un leggero pendio verso il ruscello)

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (130)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: zona agricola E6
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

l'area archeologica, di limitata estensione, è stata probabilmente distrutta dalle attività agricole

notizie del luogo

informazioni dei sigg. Mattiuz

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 11

definizione

area di frammenti ceramici e fittili; impianto produttivo (fornace?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

è stato segnalato un affioramento di frammenti laterizi a nord-ovest di Fagnigola, tra le Case Screm e Fulvio. Nella stessa area si sono individuate due concentrazioni di frammenti laterizi e ceramica.
Attualmente si rilevano chiaramente frammenti laterizi per un tratto di m 50 lungo la campestre che costeggia l'area in oggetto; le arature hanno, inoltre, scoperto due settori caratterizzati da terra mista ad argilla rosso-bruna, forse interpretabili come residui di fornace

datazione

Età romana

interpretazione

i dati a disposizione non consentono ipotesi puntuali (forse villa rustica con annessa fornace?)

osservazioni tipo

le coordinate CTR sono relative ai siti individuati nel 1993. Nella stessa area si erano precedentemente localizzati siti corrispondenti alle seguenti coordinate: CTR 085122, N 5081460 E 2338790; N 5081565 E 2338920. La compresenza di più aree archeologiche di Età romana e la presenza di un sito neolitico presso C. Casarotto fa supporre che località Mantova si debba localizzare un nucleo insediativo pluristratificato, allo stato attuale delle ricerche non meglio definibile nella funzione e nelle caratteristiche topografiche.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 13,2 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

nell'area segnalata si praticano arature a notevole profondità che hanno pesantemente compromesso le testimonianze antiche

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: area di valore archeologico
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

il sito in oggetto è qualificato dalla zonizzazione come area di valore archeologico; in ottemperanza alle disposizioni stabilite dalle norme di attuazione si propone di condurre quanto prima le indagini archeologiche necessarie alla conoscenza del sito e di verificare costantemente che le coltivazioni non compromettano la conservazione dello stesso.

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze di Pordenone
data: 8/06/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 23-24

altre fonti documentarie

tipo: relazione illustrativa al PRGC variante n. 10, siti archeologici, tav. A 1.3
collocazione: Regione F-VG
n. inventario: ///
data: 26/04/1990
autore: M. Tonon
bibliografia: ///
osservazioni: sito 24

notizie del luogo

informazioni di C. Caliman, A. Grillo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 12

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

precedenti ricognizioni hanno permesso di individuare un affioramento di frammenti laterizi, tra cui una tegola con bollo C.L.Maturi con lettere a rilievo entro cartiglio

datazione

Età romana

interpretazione

il carattere generico del deposito antico non consente di avanzare ipotesi. Attualmente non si individuano materiali antichi.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X (Gasparotto)

dimensioni complessive

mq

quota di rinvenimento

m 13,4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso

utilizzazione attuale del terreno

prato, vigneto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: zona agricola E6
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

l'area archeologica, di limitata estensione, non offre al momento sufficienti elementi per precise indicazioni di tutela.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 13

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un rialzo del terreno tra la via Slissa e il fiume Fiume, ora livellato e profondamente alterato, si è notato a più riprese un affioramento di frammenti laterizi, mattonelle pavimentali di forma rettangolare ed esagonale, tessere di mosaico. Nello stesso contesto si è rinvenuta una moneta della gens Calpurnia
Un secondo consistente affioramento di laterizi, tessere di mosaico, frammenti di vetri e ceramica è attualmente visibile nello stesso luogo, a destra di via Slissa, probabilmente in connessione topografica e funzionale con il precedente

datazione

Età romana

interpretazione

probabile struttura abitativa

osservazioni tipo

i raccoglitori locali, che hanno come punto di riferimento il parroco del paese, Don Cassin, hanno rinvenuto reperti di epoca romana (laterizi, monete) in tutto il territorio di Tiezzo. Da via Rado proviene una cesoia (collezione Ragogna di Torre di Pordenone).
La costruzione, sei anni fa, del capannone Paviotti, che si trova a ridosso del sito principale, ha intaccato strati di epoca romana. A 200 m dal campo tra via Slissa e il fiume è stato segnalato un altro affioramento di laterizi. Si attribuisce, infine, a quest'area la provenienza di una testa barbata in calcare, di dubbia attribuzione (Collezione Ragogna di Torre di Pordenone).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

M.Buora

materiale recuperato

ceramica (comune, lucerna); vetro; monete; prodotti laterizi (tegola con bollo C.L.MATVRI); frammenti sporadici di rivestimento (mosaico, mattonelle esagonali)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico S. Vito al Tagliamento; parrocchia di Tiezzo

proprieta privata

X (Chiarot)

dimensioni complessive

mq 1500

quota di rinvenimento

m 16 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area agricola in prossimità di corso d'acqua e centro abitato

geomorfologia

morfologia piana (lieve rialzo del terreno)

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (121)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: aree di valore archeologico
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

occorre porre limiti all'utilizzazione dei terreni interessati dall'affioramento di materiali antichi, escludendo attività che comportino arature profonde, scassi e movimenti consistenti di terra, con alterazione della morfologia attuale dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: inventario dei reperti archeologici provenienti dal sito
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: nn. 256323, 256324
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: schede RA, CRCR Passariano, nn.126/219, 126/287, 126/274.

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1:25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 8/06/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 8

altre fonti documentarie

tipo: relazione illustrativa al PRGC variante n. 10, siti archeologici, tav. A 1.3
collocazione: Regione F-VG
n. inventario: ///
data: 26/04/1990
autore: M. Tonon
bibliografia: ///
osservazioni: sito 8

notizie del luogo

informazioni sig. A. Grillo, sig. E. Cialtron, Don D. Cassin

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 14

definizione

area di frammenti fittili; impianto produttivo (fornace); necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

è stato segnalato un affioramento di frammenti laterizi. Nello stesso luogo nel 1840 si rinvenne una tegola con bollo C P F a rilievo entro cartiglio; negli anni cinquanta G. Di Ragogna scoprì 5 scheletri coperti in parte da tegole.
Sul terreno arato attualmente si nota una macchia di terra mista ad argilla scottata di colore rosso-bruno, del diametro di m 6 ca.

datazione

Età romana

interpretazione

l'affioramento non ha caratteristiche distintive; nell'area caratterizzata dalla presenza di argilla scottata si pu• localizzare una probabile area di produzione (fornace); la notizia del ritrovamento di inumati nella stessa zona fa pensare ad un'area sepolcrale

osservazioni tipo

uno dei proprietari ricorda di aver rinvenuto venti anni fa nell'area segnalata un'anfora intera; di recente, nel corso di spianamenti a scopo agricolo si sono rinvenute grossi massi di pietra. Nei campi vicini, in via Codopè e via Mantova sono segnalati ritrovamenti di frammenti ceramici e laterizi.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

ceramica (anfore); prodotti laterizi; reperti osteologici

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico S. Vito al Tagliamento; parrocchia di Tiezzo

proprieta privata

X (N. Vazzoler)

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 14,9 (max.) / m 10,5 (min.) slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

l'area è sottoposta a profonde arature

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità di corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana (il terreno è in leggera pendenza verso il fiume)

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (121)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: zona produttiva agricola E6
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

le arature hanno probabilmente compromesso il deposito archeologico.

notizie del luogo

informazioni di N. Vazzoler, D. Cassin

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 15

definizione

area di materiale archeologico vario; impianto produttivo (fornace ?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel terreno compreso tra la strada e il fiume Fiume si è individuato durante precedenti ricognizioni un affioramento di frammenti laterizi, di ceramica cinerognola, ceramica verniciata, anfore e vetri su un'estensione molto vasta.
Attualmente sul terreno sono individuabili varie concentrazioni di frammenti fittili e tre settori caratterizzati da terra mista a cotto scottato, del diametro di m 6/7.

datazione

Età romana

interpretazione

le caratteristiche del ritrovamento fanno pensare ad un probabile nucleo abitativo e ad un'area di produzione per laterizi (fornace)

osservazioni tipo

si segnala nella zona il rinvenimento di mattonelle esagonali e di un tratto stradale (CASSIN 1978, p. 25). Da Fiumesino proviene una moneta di bronzo ora nella collezione Ragogna, una moneta di Giulia Mamea, una moneta di Flavio Magno Magnenzio e una lapide tardoantica frammentaria con dedica di Aurelia Domnica al marito Saturnio Dionisio (BUORA 1983/84, pp. 178-179)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (cinerognola, verniciata, anfore); vetro; prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3000

quota di rinvenimento

m 15 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: aree di valore archeologico
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

per l'area, già qualificata di valore archeologico, è necessario porre limiti alla destinazione d'uso, con esclusione di attività che comportino arature in profondità, scassi, movimenti di terra, con alterazione della morfologia attuale dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: schede RA
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: 126/292, 126/294
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: si segnala inoltre il registro inventariale SopBAAAAS F-VG, TS, dei reperti archeologici provenienti dal territorio di Fiumesino: n. 16181, 256234

altre fonti documentarie

tipo: relazione illustrativa al PRGC variante n. 10, siti archeologici, tav. A 1.3
collocazione: Regione F-VG
n. inventario: ///
data: 26/04/1990
autore: M. Tonon
bibliografia: ///
osservazioni: sito 8

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO 16

definizione

impianto produttivo (fornace); area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

fin dagli anni cinquanta è nota la presenza di resti di un impianto produttivo presso l'altura di S. Martino chiamata impropriamente Curt. La prima segnalazione risale ad un appassionato di antichità, G. di Ragogna (su informazione del sig. P. Sam). Successivamente si rinvennero a più riprese scarti di cottura e filari di mattoni crudi saldati tra loro, che dovevano formare gli archetti di sostegno del piano di cottura di una fornace per laterizi. E' ben documentato il bollo laterizio C.L.Maturi, nella variante a lettere impresse senza cartiglio e a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare. Dalla zona provengono, inoltre, i marchi C.P.F., Q.Terenti Firmi e Ti Firmi.
A Tiezzo si è rinvenuta una matrice frammentaria di antefissa a testa di Gorgone. Un positivo ad essa corrispondente è stato trovato murato in un edificio di Fiumesino. Questi elementi riconducono ai resti della fornace di S.Martino anche produzioni di terrecotte architettoniche (STRAZZULLA 1987, pp. 233, 247).
Dall'area della fornace, presso l'altura di Curt, provengono anche frammenti di coppa in terra sigillata aretina, tipo Dragendorff IX, con bollo M.Perenni Bargates, frammenti di Sariusschalen, frammenti di ceramica comune e mattonelle pavimentali rettangolari ed esagonali con foro centrale per l'inserimento di una tessera. Nella zona si sono rinvenute ossa di inumati, collegabili alla presenza di una necropoli tardoantica, legata al culto di S. Martino (BUORA 1983/84, p. 176). E' segnalata, inoltre, la presenza di due pozzi in laterizi romani.

datazione

fine I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

fornace, connessa al sistema insediativo della media pianura pordenonese, caratterizzato dalla presenza di ville e centri di produzione di laterizi, prossimi a rivi di risorgiva.
Si suppone che la fornace producesse laterizi con marchio C.L.Maturi e terrecotte architettoniche. Prudentemente è stata avanzata l'ipotesi della presenza di una filiale delle officine di terra sigillata nord-italica (FASANO 1988, cc.83-84).

osservazioni tipo

a ridosso della roggia attualmente si notano due grandi chiazze di terra mista ad argilla scottata, di colore rosso bruno, del diametro di m 8 e 5

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione (anni ottanta)

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata aretina e nord-italica, comune); coroplastica (terrecotte architettoniche); prodotti laterizi (tegole bollate, mattonelle); reperti osteologici

datazione materiale

fine I sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico S. Vito al Tagliamento; parrocchia di Tiezzo

proprieta privata

X (Rosset)

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 15 (max.) / m 11 (min.) slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

la gente del luogo afferma che il campo è oggetto di ricerche da parte di appassionati e curiosi; il campo è sottoposto a profonde arature

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità di corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana (il campo è leggera pendenza verso il corso d'acqua)

tipo di suolo

terreno argilloso e umido, in parte percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, vite)

vincoli paesaggistici

Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua ( )

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/4/1990
destinazione d'uso: zona agricola E6
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

l'area è di notevole importanza storico-archeologica, pertanto si propone di attuare un rilevamento sistematico, di limitare gli interventi agricolisu tutta l'area ed impedirel'istallazione di attrezzature ed edifici pertinenti alle aziende agricole e agro-industriali

documentazione archivistica

tipo: schede RA
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: nn. 22433, 22434
n. inventario: ///
data: 1981
autore: Ass. Arch. Art. del Friuli
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1:25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 8/06/1989
autore: A. Grillo

osservazioni: sito 10

notizie del luogo

informazioni di A. Grillo, P. Sam, D. Cassin

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA AZZANO 17

definizione

materiale sporadico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'altura artificiale di forma circolare, del diametro di circa m 50, elevata su un terrazzamento in prossimità del fiume Fiume, si sono rinvenuti, in seguito a lavori agricoli (asporto di vigneto) piccoli frammenti laterizi di Età romana.
Sono segnalati ritrovamenti di materiali romani m 100 a sud e m 30 ad est del rialzo artificiale. Alcuni carotaggi eseguiti dai tecnici della soprintendenza non hanno dato risultati rilevanti al di là della conferma del carattere artificiale del rialzo. Il carotaggio n. 1 (v. allegato 7) è stato effettuato a m 19,00, i carotaggi 2 e 3 tra m 18,75 e 19,00

datazione

Età romana

interpretazione

il rialzo è interpretato come struttura di accumulo artificiale riferibile a fase cronologica da accertare (ROMANO, TONON 1983/4); il ritrovamento sporadico sulla sua sommità di laterizi accerta la frequentazione in Età romana.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di supeficie (1986)

indagini effettuate

verifica di segnalazione; carotaggi

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000

quota di rinvenimento

m 14,7 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

i lavori agricoli rispettano l'emergenza della collina, tenuta a prato

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità di corso d'acqua e centro abitato

geomorfologia

dosso fluviale

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

prato

vincoli paesaggistici

vincolo paesaggistico Legge 431/85, art. 1: la motta si trova entro una fascia di m 150 dalla sponda sinistra del fiume Fiume; è inoltre zona di interesse archeologico. Si sottolinea che nella Carta delle Zone sottoposte a vincolo paesaggistico schema indicativo l'area non risulta evidenziata da specifica simbologia attestante il vincolo. In prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (121)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso: area di valore archeologico
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

già qualificata come area archeologica, l'UA è sottoposta a norma di tutela ambientale, da completare con norme di attuazione che limitino l'uso dell'area, con esclusione di interventi che alterino l'attuale morfologia dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: comunicazione
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: n. 34
n. inventario: ///
data: 19/01/1986
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: rilievo a sezione dellla collina artificiale
scala: 1:20000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 25/03/1986
autore: A. Zampoli, E. Pagura (Comune di Pordenone)
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: relazione illustrativa al PRGC variante n. 10, siti archeologici, tav. A 1.3
collocazione: Regione F-VG
n. inventario: ///
data: 26/04/1990
autore: M. Tonon
bibliografia: ///
osservazioni: sito 4

notizie del luogo

informazioni di A. Grillo; M. Tonon

allegati

1. stralcio CTR

2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo paesaggistico Legge 431/85
6. fotografia 1
7. disegni: rilievo 1, sezione 1
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AZZANO O6

definizione

abitato

fase cronologica

Età neolitica; Età del bronzo

descrizione

su un'ampia area agricola della tenuta dei conti di Porcia, a lato dello scolo Beverella, vennero individuate in superficie nel 1988 una serie di macchie di terreno scuro (circa 15) con frammenti litici e ceramici. L'area è stata indagata nel corso di due campagne di scavo (1990-91) da parte del Dip.to di Scienze della Terra dell'Università di Milano. Sono stati scavati due grandi pozzetti del diametro di m 1,5 - 2 m, conservati per una profondità di circa 1 m, con materiale ceramico riferibile ad Età neolitica ben conservato e una ricca documentazione paletnobotanica. Sono interpretabili come pozzetti-silos per la conservazione di derrate, successivamente utilizzati per lo scarico dei rifiuti del villaggio.
Sono in corso datazioni C14, esami traceologici dell'industria litica e sono in programma ulteriori campagne di scavo.
In superficie furono inoltre raccolti materiali ceramici riferibili ad una fase antica dell'Età del bronzo, oltre ad un framento di ascia forata in pietra levigata.
Le indagini stratigrafiche non hanno ad oggi restituito evidenze di strutture dell'Età del bronzo.
Il sito è anche noto in letteratura come "Cesena loc. Valer".

datazione

Primo Neolitico (fine V millennio a.C., in cronologia non calibrata); Età del bronzo antico.

interpretazione

le evidenze archeologiche sembrano indicare un villaggio di agricoltori allevatori del Gruppo di Fagnigola, probabilmente di ridotte dimensioni.

osservazioni tipo

la documentazione ceramica si presenta estremamente ben conservata, diversamente da quanto avviene nel vicino sito di Fagnigola.

modalita di individuazione

ricognizione (1988)

indagini effettuate

scavo (1990-91); in corso

ente responsabile

Dip.to di Scienze della Terra dell'Universiità di Milano/ L. Fasani

materiale recuperato

cerammica (tazza carenata di tipo Fiorano), industria litica (romboidi e Bulini di Ripabianca); pietra levigata (anellone in pietra verde)

datazione materiale

Primo Neolitico (fine V millennio a.C).

luogo di conservazione del materiale

Museo di Storia Naturale di Verona

osservazioni stato

sono in corso datazioni radiometriche

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000 m

quota di rinvenimento

m 16 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

esteso appezzamento agricolo ai margini della frazione di Cesena. Il sito si colloca ai margini di un'area umida ora bonificata, riconoscibile per il terreno di colore scuro e marginata da un pioppeto. Sono presenti anche prati stabili.

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrrenti, Corsi d'acqua (132)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 9
data di approvazione: 26/04/1990
destinazione d'uso : E6.1
norme di attuazione: art. 2.17

indicazioni pianificazione

occorre porre limitazione all'uso del suolo per una profondità non superiore ai 40 cm, ed escludere interventi di scasso e movimenti diterra, con alterazioni dell'attuale morfologia dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: scheda sito
collocazione: Archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: S. Vitri
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: fotografie colori
collocazione negativo/originale: Dip.to Scienze della Terra / Univ. MI
n. inventario: ///
data: 1990; 1991
autore: L. Fasani
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///

6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Chions c. Istat: 013

UA CHIONS 01

definizione

resti di strutture a carattere abitativo; area di frammenti ceramici e fittili; impianto produttivo (fornace); necropoli; strada (tratto di centuriazione)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età medioimperiale

descrizione

in seguito alla segnalazione del ritrovamento di fitte concentrazioni di laterizi nella proprietà Cossetti, si sono operate successive esplorazioni che hanno condotto all'individuazione di un'importante area archeologica (BUORA 1983/84, pp. 186-188; BUORA 1987, pp. 36-38).
Si sono rinvenuti i resti di una struttura abitativa con pianta ad L, di un sepolcreto e scarti di fornace per laterizi; questi ritrovamenti si trovano in prossimità del quarto cardine a sud-ovest (VK IV) del cardine massimo della centuriazione di Concordia, identificabile nel prolungamento del rettifilo Portogruaro - Cinto Caomaggiore - Casali Bonazza (BOSIO 1969, p. 39). Presso C. Cossetti era visibile in passato un tratto di strada rilevato rispetto al piano di campagna, largo m 4 e lungo m 100, delimitato da due fossati, coincidente con la strada comunale Chions - Azzano Decimo, ora non più esistente; questo percorso costituiva una persistenza del cardine VK IV della centuriazione di Concordia.

datazione

I-III sec. d.C.

interpretazione

struttura abitativa posta nelle immediate vicinanze di due limites successivi della centuriazione concordiese, di cui resta traccia sul terreno, e probabile fornace per laterizi.

osservazioni tipo

nella proprietà Cossetti è tuttora visibile un cospicuo affioramento di frammenti fittili.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (anni ottanta)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, pareti sottili, anfore, mortaria); prodotti laterizi (tegole con bollo T. COELI, COEL. L. TER., TENVG. VRSI, C. CO. VE. S., coppi, mattoni, elementi di colonna, suspensurae, pesi da telaio, camino frammentario); frammenti sporadici di rivestimento (mattonelle pavimentali)

datazione materiale

I-III sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico S. Vito al Tagliamento; Museo Civico delle Scienze Pordenone; Biblioteca Civica di Pasiano

osservazioni stato

tra la chiesa di S. Ermacora e il fiume Sile, circa m 350 a sud-ovest del sito segnalato, si è individuato un sito archeologico interpretabile come nucleo insediativo pertinente alla medesima centuria (cfr. UA CHIONS 04)

proprieta privata

X (Cossetti)

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

m 4,8 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è sottoposto ad arature

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (134)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 20/03/1990
destinazione d'uso: zona di ambito agricolo E6
norme di attuazione: art. 14

indicazioni pianificazione

data l'importanza del sito dal punto di vista storico-archeologico si ritiene opportuno qualificarlo come area di valore archeologico, prevedendo interventi preventivi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, gli interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e soprattutto interventi edilizi relativi a strutture produttive, conservative e industriali

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: Sop BAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze di Pordenone
data: 8/06/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. disegni 3
8. schede Ra 5

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CHIONS 02

definizione

area di frammenti fittili e ceramici; impianto produttivo (fornace ?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

nella roggia Baidessa e lungo le sue sponde si è individuata negli anni settanta una fitta concentrazione di ceramiche fini, ceramica comune, laterizi, tessere di mosaico e scarti di fornace (frammenti deformati di brocca con vernice rossa esterna).
Nel campo a ridosso della roggia è presente una consistente concentrazione di frammenti laterizi e di anfore.

datazione

fine I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

il carattere del ritrovamento fa ipotizzare la presenza di un nucleo abitativo di una certa importanza e di una probabile fornace di vasellame da tavola (BUORA 1981, p. 14; FASANO 1988, cc. 83-84)

osservazioni tipo

attualmente è visibile un consistente affioramento di frammenti laterizi nel campo a ridosso del punto segnalato, compreso tra la strada e la roggia, per un'estensione di circa mq 2000.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (anni ottanta)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

M. Buora

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera - patere forma 5/7 Morel, terra sigillata nord-italica - patere forme Goudineau 14 e 39, Ritterling 1, vasi tipo Sariusschalen, alcuni con bollo L.Sarius Surus e Ser, pareti sottili a pasta grigia, comune, anfore); laterizi (suspensurae circolari, peso da telaio, tegole bollate); frammenti sporadici di rivestimento (tessere di mosaico, mattonelle pavimentali)

datazione materiale

ultimi due decenni del I sec. a.C. - fine I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico San Vito al Tagliamento

osservazioni stato

la varietà tipologica delle ceramiche fini e la consistente quantità dei frammenti, spesso ricomponibili, fa ipotizzare la presenza di un centro di produzione di alcune categorie ceramiche (BUORA 1981, p. 14) e una filiale per lo smistamento delle terre sigillate nord-italiche nell'agro di Concordia o più probabilmente per una produzione indirizzata al consumo locale (FASANO 1988, cc.83-84).

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000

quota di rinvenimento

m 18 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è coltivato a soia

ubicazione geografica

media pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di corso d'acqua e corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (133)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 20/03/1990
destinazione d'uso: zona di ambito agricolo E6
norme di attuazione: art. 14

indicazioni pianificazione

data l'importanza del sito dal punto di vista storico-archeologico si ritiene opportuno qualificare la zona di C. Gheno come area di valore archeologico, prevedendo interventi preventivi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e soprattutto interventi edilizi relativi a strutture produttive ed industriali.

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: Sop BAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze di Pordenone
data: 8/06/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: ///
collocazione: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///
osservazioni:

notizie del luogo

A. Grillo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CHIONS 03

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nell'ambito dell'esplorazione di aree campione interessate dalla centuriazione concordiese, condotta negli anni 1981/1985, è stato individuato un affioramento di frammenti laterizi e ceramici in un'area corrispondente ad un quarto della centuria SDIX-CKI del reticolo riferibile alla centuriazione di Concordia (BOSIO 1969, pp. 36-37). Nel territorio di Chions il decumano SDIX si ravvisa nel prolungamento di un tratto di 2 km della strada interpoderale da C. Maria Manlia a C. Spinazzedo, disposto secondo l'orientamento e l'inclinazione della centuriazione di Concordia (nord/est - sud/ovest, 39 gradi nord sull'est geografico); il cardine CKI si individua in un fosso orientato in senso nord/ovest - sud/est a sud/ovest di Villotta (BOSIO 1985, pp. 53, 56-57)

datazione

Età romana

interpretazione

si presume che l'affioramento corrisponda all'area di una villa rustica per la quale è stata ipotizzata la pertinenza ad un quarto di centuria (MORO 1985, p. 140 e tavola fuori testo)

osservazioni tipo

nell'area della centuria SDIX-CKI, divisa in quattro parti da due strade di campagna disposte secondo l'orientamento del reticolo (MORO 1985, p. 141, figg. 45-46), non sono stati individuati altri affioramenti

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1981-1985)

ente responsabile

Consorzio dei Comuni del Veneto Orientale; Soprintendenza Archeologica del Veneto / Gruppo archeologico del Veneto Orientale

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); prodotti laterizi (mattoni); pietra (mortaio); frammenti sporadici di rivestimento (cubetti pavimentali)

datazione materiale

Età romana

osservazioni stato

si notano affioramenti di laterizi nei campi arati e in un campo coltivato a orzo prossimi al ponte sul fosso Cornia; si è localizza una più fitta concentrazione di frammenti laterizi m 50 a sud-ovest del ponte

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 8000

quota di rinvenimento

m 13 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

i campi sono interessati da lavori agricoli

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, orzo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 20/03/1990
destinazione d'uso: zona di rispetto stradale
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

si propone che il sito, per l'importanza storico-archeologica che riveste, venga qualificato come area di valore archeologico e che sia sottoposto ad ulteriori indagini, quali prospezioni geofisiche e saggi di scavo programmati. E' opportuno di conseguenza che non vengano applicate le norme di attuazione pertinenti alle aree di rispetto stradale, che autorizzano opere di manutenzione stradale e l'istallazione di impianti per la distribuzione del carburante e servizi annessi

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CHIONS 04

definizione

area di frammenti ceramici e fittili; pozzo; impianto produttivo (fornace); strada (tratto di centuriazione)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardorepubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

tra la chiesa di S. Ermacora e il fiume Sile, a circa m 350 (direzione sud-ovest) dal sito di C. Cossetti (cfr. UA CHIONS 01), negli anni ottanta sono stati individuati uno scarico di laterizi, scarti di laterizi bollati ed alcuni lacerti di mosaico bianco/nero, interpretati come resti di un nucleo insediativo minore rispetto alla vicina area di C. Cossetti (BUORA 1983/84, p. 188; BUORA 1987, pp.cc. 36-38). La zona risulta di sicuro interesse dal punto di vista topografico in quanto il sentiero che da Borgo Tavielle conduce alla chiesa di S. Ermacora, ravvisabile sul terreno e non riportato sulle carte topografiche, corrisponde al cardine VK V della centuriazione di Concordia (BOSIO 1985, pp. 53, 56-57, 63), che delimita il lato sud-ovest della centuria in cui è compresa l'area archeologica di C. Cossetti.
In seguito a successive esplorazioni da parte di appassionati, il Museo civico di Pordenone ha effettuato un sondaggio in un'area a nord-ovest della chiesa, in corrispondenza di una macchia di terreno arrossato, che ha individuato tre livelli riferibili ad un probabile deposito di terreno antropizzato sulle ghiaie di substrato, forse scivolato o asportato dalla sommità del colle.
Nel 1985 la Soprintendenza competente ha eseguito un intervento di scavo che ha messo in luce un pozzo romano, localizzato nel terrreno tra la chiesa ed il fiume, a m 25 dalla chiesa in direzione sud-ovest. Il pozzo, del diametro di 80 cm, era costruito in conci di pietra spessi 14 cm circa. Nel riempimento, che è stato asportato in tre successivi tagli ai quali attualmente non è possibile riferire alcuna documentazione, si sono rinvenute ossa (probabilmente dal taglio superiore: tra m 1,65 e 1,95 di profondità), frammenti di ceramica comune (depurata e grezza), laterizi, una base di colonna (I taglio). Nel taglio più profondo (da m 2,20 di profondità) si rinvennero un frammento di Firmalampe, una lucerna a volute (dispersa), un elemento di suspensura e un bollo laterizio (CO VE SER). Lo scavo del pozzo non è stato completato.
Nello stesso periodo di tempo poco a nord del saggio effettuato dal Museo civico di Pordenone è stato recuperato in superficie un frammento di lucerna paleocristiana.

datazione

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

l'area, solo parzialmente indagata, è stata frequentata con continuità in epoca romana; probabilmente in questa zona sorgeva una struttura a carattere abitativo e una fornace, ai quali era connesso il pozzo che è stato scavato.

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione; scavo (6 maggio 1985)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, ditta Protto Museo Civico delle Scienze Pordenone; S. Vitri, M. Tonon

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata gallica, anfora Lambogia 2, comune depurata e grezza), lucerne (Firmalampe, lucerna a volute), prodotti laterizi (mattoni, una base di colonna, elemento di suspensura, bolli laterizi, pesi da telaio), ossa, corno (disco di corno), frammenti sporadici di rivestimento (mosaico, mattonelle pavimentali)

datazione materiale

I sec. a.C. - V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico S. Vito al Tagliamento; Museo Civico delle Scienze Pordenone; Museo Nazionale Aquileia; Biblioteca Civica di Pasiano

proprieta privata

X (Brao Francesco)

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 9,5 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è sottoposto ad arature

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

dosso fluviale

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (128)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 20/03/1990
destinazione d'uso: zona di ambito agricolo E6
norme di attuazione: art. 14

indicazioni pianificazione

le aree archeologiche di C. Cossetti e S. Ermacora, da tempo sottoposte ad alterazioni anche profonde, costituiscono un unico grande complesso in quanto rappresentano due realtà insediative comprese nell'ambito della stessa centuria. Le tracce di materiali antichi, inoltre, si ravvisano in ampie aree loro circostanti, cosicchè i siti C. Cossetti e S. Ermacora sembrano costituire un'area omogenea. E', pertanto, necessario che in sede di piano vengano posti ulteriori limiti alla destinazione d'uso dei terreni, già compresi in area di tutela ambientale, escludendo attività e interventi che modifichino l'attuale assetto morfologico e topografico del sito (riordini canalizzazioni, ecc.).

documentazione archivistica

tipo: documentazione cartografica
collocazione: SopBAAAAS F-VG
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 28/04/1985
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: planimetria
scala: 1:2000
collocazione: SopBAAAAS F-VG
n. inventario: ///
data: 04/03/1987
autore: comune di Chions
osservazioni: ///

notizie del luogo

A. Grillo, T. Spanghero

riferimenti schede

cfr. UA CHIONS 1

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 4

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

Fiume Veneto c. Istat: 021

UA FIUME VENETO 01

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardo repubblicana - Età medioimperiale

descrizione

in un campo della superficie di circa un ettaro è stato individuato un affioramento di laterizi, frammenti di ceramica comune, di anfore, di ceramiche fini, vetri e tessere di mosaico.
I terreni nelle immediate vicinanze, scavati recentemente in profondità per le fondazioni di edifici residenziali, sono interessati da ritrovamenti analoghi; in particolare alcune trincee di fondazione tagliano vari scarichi di laterizi

datazione

Età romana

interpretazione

i frammenti di materiali edilizi e di ceramica presenti in una superficie estesa e nelle prossimità della stessa fanno localizzare in quest'area una struttura abitativa di grandi dimensioni

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie e da scsso (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, terra sigillata, pareti sottili, comune, anfore); monete (rame); laterizi (mattoni, tegole, coppi); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

I sec. a.C. - II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico delle Scienze Pordenone

proprieta privata

X (Astolf)

dimensioni complessive

mq 10000

quota di rinvenimento

m 22 slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il campo è sottoposto ad arature profonde; subito a nord del campo passa il metanodotto

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso-argilloso, misto a ghiaia

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37 di adeguamento al PUR
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6.2
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno qualificare l'area in oggetto come area di valore archeologico, prevedendo interventi preventivi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, gli interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e soprattutto interventi edilizi.
Si propone, inoltre, di estendere le indagini e di accertare la consistenza ed il valore del deposito archeologico presente nell'area immediatamente a sud-ovest del sito segnalato, qualificata dalla zonizzazione come area residenziale di espansione (C), per valutare l'opportunità di applicare alla stessa la definizione di area di valore archeologico

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 26

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 02

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

sulla superficie di un campo di circa mq 2000 è stato individuato un affioramento di frammenti laterizi e ceramica.

datazione

Età romana

interpretazione

il carattere generico del ritrovamento non consente di avanzare alcuna ipotesi interpretativa

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (cinerognola, comune, anfore); laterizi (mattoni, tegole, coppi)

datazione materiale

Età romana

osservazioni stato

nel territorio compreso tra la località Bosco (cfr. UA FIUME VENETO 01), via Sacconi e Pescincanna si sono rintracciati altri quattro affioramenti di frammenti laterizi di scarsa estensione

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000

quota di rinvenimento

m 21,6 (min.) slm / m 22,3 (max.) slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il campo non è interessato da arature

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso-argilloso, misto a ghiaia

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37 di adeguamento al PUR
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: area di rispetto stradale
norme di attuazione: art. 21

indicazioni pianificazione

si propone di qualificare il sito in oggetto come area di valore archeologico prevedendo per lo stesso interventi di indagine, rilevamenti programmati di superficie, prospezioni geofisiche. E' opportuno di conseguenza che non vengano applicate le norme di attuazione relative alle aree di rispetto della viabilità primaria di interesse regionale che autorizzano l'istallazione di servizi funzionali, quali illuminazione, semafori, spazi per la sosta dei veicoli e dei pedoni, spazi per il verde, stazioni di servizio e di carburanti

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 29

riferimenti schede

UA FIUME VENETO 01

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 03

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in un campo di circa mq 3000 è stato individuato un fitto affioramento di frammenti laterizi, di ceramica fine, di ceramica comune e di anfore

datazione

Età romana

interpretazione

le tracce di materiali edilizi e di ceramica entro una superficie estesa fanno supporre l'esistenza in antico di una struttura abitativa di medio-grandi dimensioni

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, comune, anfore); prodotti laterizi (mattoni, tegole, coppi)

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3000

quota di rinvenimento

m 25 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il campo è sottoposto ad arature profonde

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37 di adeguamento al PUR
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6.2
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno qualificare l'area in oggetto come area di valore archeologico, prevedendo interventi preventivi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, gli interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e soprattutto gli interventi edilizi.

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze di Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 34

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. //
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 04

definizione

abitato

fase cronologica

Età neolitica; Età del rame

descrizione

nel corso del 1990 A. Grillo di Bannia individuava su un'area agricola di circa due ettari le tracce di 15 - 20 macchie di terreno scuro antropizzato portato alla luce dalle arature. Le dimensioni delle strutture variavano da 1 a circa 5 m di diametro. Lo scavo di una canalina di drenaggio metteva in luce un livello antropico, probabilmente riferibile ad una di queste macchie, a circa 40 cm di profondità.
Nel 1991 un sondaggio effettuato dallo stesso Grillo e da G.Tasca su incarico della Soprintendenza permetteva di mettere in luce, senza scavarla, una struttura di circa 5 m di diametro, con una profondità massima di circa 70 cm (rilevata con l'ausilio di un carotatore) ricca di terreno scuro e ciottoli.
Sparsi materiali litici sono presenti su tutta la zona.

datazione

Pieno Neolitico (IV millennio a.C. in cronologia non calibrata)

interpretazione

sulla base del materiale il sito sembrerebbe riferibile alla cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, senza ulteriore specificazione della fase. I dati indicano l'esistenza di un esteso abitato con strutture quali pozzetti ed altre unità di dimensioni maggiori, forse "fondi di capanna".

modalita di individuazione

ricognizione (1990)

indagini effettuate

verifica di segnalazione e carotaggi a mano (1991)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / G. Tasca

materiale recuperato

industria litica (cuspidi di freccia a lavorazione mono e bifacciale); ceramica

datazione materiale

le caratteristiche tipologiche delle cuspidi indicano una fase non precisabile della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, con presenza di qualche elemento posteriore, genericamente riferibile all'Età del rame.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

il sito risulta ad oggi uno dei pochi noti in tutta la regione per la fase piena del Neolitico. E' auspicabile l'esplorazione del sito e una sua eventuale tutela.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 20000

quota di rinvenimento

m 18 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

nell'ultimo anno le condizioni di preservazione del sito si sono aggravate a causa dell'impiego di macchine agricole più potenti, con una perdita di almeno dieci cm dello spessore del livello archeologico.

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

il sito si colloca a lato di una strada asfaltata vicinale, in un'area con rade abitazioni attraversata da fossi di modesta profondità con filari di gelsi. Al centro dell'area, non lontano dalla zona del sondaggio, passa una linea elettrica.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, orzo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso : zona di interesse agricolo E6.2
norme di attuazione: art. 9 della variante adottata il 24/10/80

indicazioni pianificazione

si propone una limitazione dell'uso agricolo dell'area ad una profondità non superiore ai 40 cm, con obbligo di segnalazione agli enti competenti di qualsiasi scasso profondo o operazione di movimento terra

altre fonti documentarie

tipo: Relazione tecnica e appunti sul sondaggio 1991
collocazione: presso A. Grillo di Bannia
n. inventario:
data: 1991
autore: G. Tasca, A. Grillo
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 05

definizione

area con frammenti ceramici

fase cronologica

Età del bronzo medio

descrizione

nel 1992 lavori di risistemazione di un canale, ad opera del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, tagliavano il vecchio fosso Remondei, attestato gi nella cartografia del '700, mettendo in luce lungo una sezione di circa 180 m numerose strutture di età storica e forse protostorica. Da queste strutture in sezione si recuperavano materiali ceramici, resti di faune e scarsi manufatti litici riferibili all'Età del bronzo medio. Il materiale veniva raccolto dal sig. A. Grillo di Bannia a scasso ormai avvenuto, il quale documentava fotograficamente le sezioni allora esposte.

datazione

Bronzo medio (1500-1200 a.C.)

interpretazione

il materiale archeologico risulta in giacitura secondaria, probabilmente proveniente da una superficie archeologica un tempo esposta ed erosa dal canale. Sembrano presenti anche sacche di terreno antropizzato riferibili a livelli archeologici in posto. Non è possibile individuare l'estensione delle presenze archeologiche o l'eventuale presenza di lembi di deposito ancora in posto.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1992)

materiale recuperato

ceramica; industria litica; fauna

datazione materiale

Bronzo medio (1600-1300 a.C.)

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

il materiale affiora lungo una sezione di m 180

quota di rinvenimento

m 17,4 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

a lato di un ampio canale recentemente ristrutturato con impianti di contenimento delle sponde (a blocchi di pietra e legno) in un'area agricola a circa 200 m dall'abitato, attraversata da una linea elettrica

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia, mais, vite); incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6.2
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

sarebbero necessari sondaggi stratigrafici per verificare l'eventuale estensione delle strutture archeologiche messe in luce dalla rettifica del canale. Eventuali interventi di trasformazione o risistemazione dell'attuale assetto del canale e dei terreni limitrofi dovranno essere preceduti da indagini per l'accertamento dei depositi archeologici

documentazione fotografica

tipo: fotografie a colori
collocazione negativo/originale: presso A. Gillo, Bannia
n. inventario: ///
data: 1992
autore: A. Gillo
osservazioni: ///

notizie del luogo

sulle modalità di recupero A. Grillo di Bannia

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 06

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

una superficie di mq 10000 è interessata da un affioramento di laterizi e ceramiche anche fini ridotti in piccoli frammenti dalle frequenti arature; nello stesso campo si sono trovate anche molte tessere di mosaico.

datazione

Età tardorepubblicana - Età altoimperiale

interpretazione

si ipotizza l'esistenza di una struttura abitativa di notevoli dimensioni

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (fine, comune, cinerognola, anfore); prodotti laterizi (mattoni, tegole); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

II sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico delle Scienze Pordenone

osservazioni stato

in località C. Borian è stato segnalato un affioramento di frammenti laterizi

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000

quota di rinvenimento

m 18 (min.) slm / m 18,7 (max.) slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

sul terreno si individuano chiaramente le tracce dei materiali antichi

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione ghiaiosa alterato in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (orzo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37 di adeguamento al PUR
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

l'importanza archeologica dell'area suggerisce l'avvio di indagini sistematiche che prevedano ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e saggi di scavo, per la valutazione del deposito archeologico al fine di un'eventuale apposizione di vincolo archeologico

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 15

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 07

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

circa m 80 a nord della strada carrabile è stato individuato un esteso affioramento di frammenti ceramici, per lo più anfore, laterizi, vetri e tessere di mosaico

datazione

Età romana

interpretazione

la presenza di materiali edilizi e di ceramica entro una superficie estesa fanno supporre l'esistenza in antico di una stuttura abitativa di medio-grandi dimensioni

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (anfore); laterizi (mattoni, tegole, coppi); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

Età romana

osservazioni stato

l'affioramento è chiaramente visibile su tutta l'estensione del campo; in un fosso a sud del campo si trovano ammassati grossi frammenti di tegole

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

m 19 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il campo è sottoposto ad arature profonde

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37 di adeguamento al PUR
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6.1
norme di attuazione: art. 8

indicazioni pianificazione

data l'importanza del sito dal punto di vista storico-archeologico si ritiene opportuno qualificarlo come area di valore archeologico, prescrivendo interventi preventivi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, gli interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e che impediscano la realizzazione di infrastrutture di servizio agricolo e gli interventi edilizi

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 17

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. //
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 08

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in prossimità della chiesa di S. Maria, in zona alterata da interventi edilizi e sfruttata in parte come cava di ghiaia, si sono rinvenute in passato monete romane e si è localizzato un affioramento di frammenti ceramici e laterizi di circa mq 1000.
Le murature della chiesa di S. Maria sono in parte costruite con mattoni e tegole di recupero

datazione

Età romana

interpretazione

i materiali edilizi frammentari e di recupero, nello stesso contesto di ritrovamento di monete e frammenti ceramici di età romana, sono riconducibili ad una struttura di incerta interpretazione

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica; prodotti laterizi (mattoni, tegole, coppi)

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 18 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

il terreno è stato tagliato in parte da cave di ghiaia ed è attravesato dalle strade di accesso ai complessi residenziali

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area edificata, incolto, boschivo

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37 di adeguamento al PUR
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6.2
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno qualificare l'area in oggetto come area di valore archeologico, prevedendo interventi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino ulteriori interventi di trasformazione dell'ambiente naturale.

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 31

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 09

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in corrispondenza dell'incrocio di due strade di campagna si è individuato un affioramento di materiali romani su una superficie di circa 2 ettari, si sono rinvenuti elementi di colonna in cotto, mattoni, tegole, ghiere di pozzo, frammenti ceramici

datazione

Età romana

interpretazione

si ipotizza l'esistenza di una struttura abitativa di notevoli dimensioni.

osservazioni tipo

attualmente sul terreno e tra i filari di un vigneto si notano frammenti laterizi.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (verniciata, comune, anfore); prodotti laterizi (elementi di colonna, mattoni, tegole)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico S.Vito al Tagliamento

proprieta privata

X (Casulla)

dimensioni complessive

mq 20000

quota di rinvenimento

m 21 slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso-argilloso misto a ghiaia, in zona di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, vite)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37 di adeguamento al PUR
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6.1
norme di attuazione: art. 8

indicazioni pianificazione

data l'importanza del sito dal punto di vista storico-archeologico si ritiene opportuno qualificarlo come area di valore archeologico, prescrivendo interventi preventivi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, gli interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e che impediscano la realizzazione di infrastrutture di servizio agricolo e gli interventi edilizi

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 1

notizie del luogo

A. Grillo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 10

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su una superficie di circa mq 1000 si è individuato un affioramento di laterizi, frammenti di ceramica comune e vetri; nel campo attiguo, a sud-est della strada, si sono rinvenuti sporadici frammenti ceramici e fittili

datazione

Età romana

interpretazione

il carattere generico dei materiali affiorati non consente di avanzare ipotesi interpretative

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (comune); vetro; laterizi (mattoni, tegole)

datazione materiale

Età romana

osservazioni stato

attualmente si individuano frammenti laterizi ai margini del campo segnalato.

proprieta privata

X (Conti Pancera di Zoppola)

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 21,9 slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso-argilloso misto a ghiaia

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37 di adeguamento al PUR
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6.2
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno qualificare l'area in oggetto come area di valore archeologico, prevedendo interventi preventivi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, gli interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e soprattutto gli interventi edilizi

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 2

notizie del luogo

A. Grillo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 11

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su terreno in parte coltivato, in parte tenuto a prato stabile, fu individuato nel corso di precedenti ricognizoni un affioramento di frammenti ceramici e fittili, di tessere di mosaico bianco-nere; il proprietario del terreno ha rinvenuto due monete di rame. Attualmente l'area interessata dai ritrovamenti archeologici risulta edificata

datazione

Età romana

interpretazione

l'estensione dell'affioramento fa ipotizzare l'esistenza di una struttura abitativa di piccole dimensioni

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata); monete (rame); prodotti laterizi (mattoni, tegole); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X (Brosolo)

dimensioni complessive

mq 500

quota di rinvenimento

m 21 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

la costruzione di un garage e il riassetto dell'area a giardino di una villa hanno cancellato le tracce antiche.

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato insuperficie

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37 di adeguamento al PUR
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: zona residenziale da ristrutturare e completare B2
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

non si esclude la possibilità di una estensione della UA nei terreni limitrofi, dove sono previste opere di urbanizzazione primaria. Si ritiene opportuno adottare, in sede di piano, norme che pongono l'obbligo della verifica preventiva di eventuali depositi archeologici (tramite scortecciamento graduale dei terreni, trincee e sezioni stratigrafiche, ecc.)

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 8

notizie del luogo

A. Grillo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 12

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel terreno compreso tra due rami del fiume Sile e sulle sue sponde si è individuato un affioramento di frammenti ceramici e fittili

datazione

Età romana

interpretazione

l'esigua estensione dell'affioramento non consente di avanzare ipotesi interpretative

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (anfore); prodotti laterizi (mattoni, tegole)

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 150

quota di rinvenimento

m 18 (min.) slm / m 20 (max.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area verde in prossimità di corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area verde, area agricola (vigneto)

vincoli paesaggistici

a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (128)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: zona a verde privato VP
norme di attuazione: art. 14

indicazioni pianificazione

si ritiene adeguata in questo contesto l'applicazione delle norme di attuazione relative alle aree a verde privato che prevedono il mantenimento degli edifici e delle aree di particolare valore storico e la limitazione delle destinazioni d'uso degli stessi alla residenza, all'attività commerciale e ricreativa, ai servizi; tali norme prescrivono, inoltre, che l'ambiente naturale non venga interessato da costruzioni di alcun tipo, con mantenimento della vegetazione e fornito di attrezzature sportive e ricreative.

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 9

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA FIUME VENETO 13

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

a ridosso del fiume Sile su un terreno rialzato si è individuato un affioramento di frammenti ceramici, laterizi e vetro

datazione

Età altoimperiale - Età medioimperiale

interpretazione

la limitata estensione dell'affioramento e il carattere generico del materiale rinvenuto non consentono di avanzare ipotesi interpretative

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1989)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, pareti sottili, comune); metallo (fibula); vetro; prodotti laterizi

datazione materiale

I-II sec. d.C.

osservazioni stato

a circa m 200 in direzione nord-est è stato segnalato un altro affioramento di laterizi. In località Frattuzza viene segnalato un ulteriore affioramento di laterizi, di scarsa estensione

proprieta privata

X (Carli)

dimensioni complessive

mq 4000

quota di rinvenimento

m 18,6 slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umido percorso da fiume di risorgiva

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (128)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 37 di adeguamento al PUR
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6.2
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno qualificare l'area in oggetto come area di valore archeologico, prescrivendo interventi preventivi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, gli interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e soprattutto interventi edilizi

documentazione grafica

tipo: mappa su IGM
scala: 1: 25000
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico delle Scienze Pordenone
data: 5/05/1989
autore: A. Grillo
osservazioni: sito 11

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Maniago c. Istat: 025

UA MANIAGO 01

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area piuttosto estesa di pochi e sparsi frammenti fittili (tegole e coppi) in associazione con pietre. Un solo reperto, per ora, è sicuramente riferibile a questo sito.

datazione

Età romana

interpretazione

non formulabile

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie,dopo aratura,da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

prodotti laterizi (frammento di tegola con bollo RS = (Tenvg V)rs(i) (?)).

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

secondo quanto pubblicato da G. Cappella (v. infra 7.6), nel sito in questione sarebbero stati recuperati, in passato, alcuni pesi da telaio e frammenti ceramici ora non più rintracciabili.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000 ca.

quota di rinvenimento

m 260,9 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (in modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture cerealicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E.6.2
norme di attuazione: art.23b

indicazioni pianificazione

l'area in questione è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 02

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area piuttosto estesa di numerosi frammenti fittili (tegole e coppi) in associazione con pietre, anche di grosse dimensioni. L'emergenza archeologica è attraversata da un sentiero di campagna. Vi sono stati recuperati alcuni bolli laterizi.

datazione

Età imperiale

interpretazione

sulla base delle caratteristiche dell'affioramento è probabile la presenza di una struttura a carattere abitativo

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie,dopo aratura,da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

prodotti laterizi (tre frammenti di tegole con bollo T. AE. MA.= T(iti) Ae(mili) Ma(ximi), un frammento con bollo SSIC = (Ra)ssic(i At) o (L.Cra)ssic(i?))

datazione materiale

Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3200 ca.

quota di rinvenimento

m 279 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità).

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

a breve distanza dal sito sorgono varie abitazioni e a 500 m ca. si trova l'industria di elettrodomestici Zanussi.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (parte incolta, parte a colture cerealicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E.6.2
norme di attuazione: art. 23 b

indicazioni pianificazione

l'area in questione è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 03

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area di frammenti fittili (tegole e coppi) e pietrame. Vi sono stati recuperati alcuni reperti.

datazione

Età romana

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (ferro: un coltello, sei chiodi)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1100 ca.

quota di rinvenimento

m 276 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

l'emergenza archeologica è in prossimità di un strada e a 800 m ca. dall'industria di elettrodomestici Zanussi.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (parte a prato)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E.6.1
norme di attuazione: art. 23a

indicazioni pianificazione

l'area in questione è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 04

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area di numerosi frammenti fittili (in particolare tegole) in associazione con pietre,anche di grosse dimensioni. Vi è stato recuperato un reperto.

datazione

Età romana

interpretazione

sulla base del reperto raccolto e delle caratteristiche dell'affioramento è piuttosto sicura la presenza di una struttura a carattere abitativo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superfcie, dopo aratura, da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

pietra (frammento di elemento superiore di macina)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 ca.

quota di rinvenimento

m 270,8 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

l'emergenza archeologica è a breve distanza da una strada e a 600 m ca. dall'industria di elettrodomestici Zanussi.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture cerealicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E.6.1
norme di attuazione: art. 23 a

indicazioni pianificazione

l'area in questione,ormai di difficile individuazione, è stata interessata da numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 05

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

ampia area di frammenti fittili (tegole e coppi), caratterizzata, nella parte centrale, da una zona di più fitta concentrazione di materiali fittili e pietre. Vi sono stati raccolti vari reperti.

datazione

Età romana

interpretazione

struttura a carattere abitativo

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (piombo: peso da stadera, peso o fusaiola); prodotti laterizi (cubetto in cotto per pavimenti, frammento di tegola con bollo T.AE. MAX. = T(iti) Ae(mili) Max(imi))

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7000 ca. l'area interessata dall'affioramento, mq 3500 ca. la zona di maggiore concentrazione di materiali fittili.

quota di rinvenimento

m 227,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

l'emergenza è situata a 200 m ca. da un incrocio stradale e a 600 m ca. da Campagna.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture ceralicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E.6.2
norme di attuazione: art. 23b

indicazioni pianificazione

l'area in questione è stata interessata da numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità. Sarebbe comunque opportuno effettuare controlli durante i lavori agricoli.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 06

definizione

tumulo; area di frammenti ceramici

fase cronologica

tarda Età del bronzo medio-inizio dell'Età del bronzo recente

descrizione

all'interno del tumulo, solo parzialmente indagato, sono venute alla luce ossa umane, una fusaiola in terracotta e due manufatti in filo bronzeo avvolto a spirale (probabilmente dei fermatrecce molto frammentari), pertinenti ad una o più sepolture femminili ad inumazione. A nord del tumulo, a circa una decina di metri di distanza, in seguito a reiterate indagini di superficie effettuate dal Gruppo archeologico Cellina-Meduna vennero alla luce frammenti ceramici riferibili ad una fase tarda del Bronzo Medio ed all'inizio del Bronzo Recente. Nel 1987 fu eseguito in quest'area un piccolo saggio di scavo: si rinvenne un pozzetto circolare del diametro di m 1 ca., la cui profondità residua era di m 0.20, che conteneva alcuni frammenti ceramici.

datazione

XV-XIII sec. a.C.

interpretazione

probabilmente i reperti fittili conservati nel pozzetto ed i frammenti rinvenuti in superficie facevano parte di un contesto omogeneo. Le ripetute arature, asportando la parte superiore del pozzetto, hanno anche disperso buona parte del materiale in esso deposto.
Il tumulo funerario pu• esser confrontato con i numerosi tumuli diffusisi nell'Europa centrale proprio con l'Età del bronzo, in particolare nel Bronzo Medio. Solamente alcuni dei numerosi tumuli che scandiscono l'Alta Pianura pordenonese, e che sono concentrati in particolare nell'Avianese e nello Spilimberghese, sono stati finora indagati.

osservazioni tipo

l'area in cui si trova il tumulo è attualmente incolta e buona parte del rilievo non parrebbe esser stata più modificata o manomessa. Un recentissimo sopralluogo non ha fatto rilevare altri materiali.

modalita di individuazione

lettura della morfologia (ante 1978); rinvenimento casuale da scasso (1978); rinvenimento casuale di superficie (1978-1987 ca.)

indagini effettuate

saggio di scavo (1987); verifica di segnalazione (1988)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi

materiale recuperato

ceramica (ad impasto fine; ad impasto grossolano; fusaiola); bronzo (due fermatrecce spiraliformi)

datazione materiale

Età del bronzo medio (elementi di corredo funebre rinvenuti nel tumulo) e tarda Età del bronzo medio-inizio dell'Età del bronzo recente (materiale raccolto nei pressi del tumulo)

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis di Vivaro.

osservazioni stato

i frammenti ceramici raccolti nel 1978 all'interno del tumulo erano stati conservati assieme a pochi frammenti rinvenuti presso un altro tumulo, ad Orgnese, e con questi confusi. I componenti del Gruppo Cellina-Meduna ritengono comunque che l'attribuzione di quattro frammenti (nn. 1-4) alla sepoltura individuata nel tumulo A di Molinat sia pressoch, certa.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

m 12 ca.; h. m 2.

quota di rinvenimento

m 199,2 slm

conservazione leggibilita

non vi sono tracce di ulteriori scassi e pertanto buona parte del tumulo risulta ancora conservata.

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

non lontano era posto un altro tumulo, presso il quale sono venuti alla luce reperti d'epoca romana di cui non rimane più traccia.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa, umiferi in superficie

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d' uso: zona di interesse agricolo paesaggistico, sottozona E5.2
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

il tumulo, ancora in buone condizioni, risulta inserito in una vasta zona agricola, finalizzata, in base all'art. 22b, allo "sviluppo di una agricoltura competitiva". Occorre, pertano evitare l'eventuale manomissione del manufatto in caso di interventi edilizi o infrastrutturali funzionali alla produzione agricola, imponendo una zona di rispetto e tutela archeologica alle aree circostanti il tumulo, per il quale si ritiene opportuno procedere ad indagini scientifiche (saggi di scavo).

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 10

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA MANIAGO 07

definizione

tombe ad incinerazione

fase cronologica

Seconda età del ferro (La Tène D)

descrizione

nel campo, ora coltivato a soia, in seguito alle arature si notarono, tra la fine degli anni '70 ed i primi anni '80, tre chiazze scure. Presso una di queste (m 20 x 20 ca.) si rinvennero alcuni manufatti in bronzo di tipologia La Tène, frammisti al terreno scuro, che comprendeva anche frustuli carboniosi.

datazione

II metà del I sec. a.C.

interpretazione

la presenza di 4 fibule, sebbene frammentarie, e di due frammenti di torques, oltre al terreno più scuro rispetto al terriccio del campo fanno presumere l'esistenza di sepolture ad incinerazione, irrimediabilmente distrutta dalle arature, come dimostra anche la dispersione nell'area di alcuni elementi del corredo. Nella vasta area agricola erano venute alla luce altre tre chiazze di terreno scuro, dove sono stati raccolti materiali dall'Età tardorepubblicana all'Età tardoimperiale.

osservazioni tipo

nel 1988 la chiazza non era quasi più percepibile. In seguito ad un recentissimo sopralluogo nessuna delle estese macchie scure è più visibile.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da aratura (fine anni '70 - inizio anni '80) (Gruppo archeologico Cellina-Meduna)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988-1989)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi

materiale recuperato

metallo (argento: due frammenti di fibule ad arpa; bronzo: due frammenti di torques a nodi; un frammento di fibula tipo Nauheim ed uno di fibula tipo Aucissa; ferro: castone di anello a forma ovale; cinque piccoli frammenti non identificabili)

datazione materiale

La Tène D (120-25 a.C.), con maggior probabilità alla fine di questo periodo, come attesterebbe la presenza delle fibule ad arpa (La Tène D 2)

luogo di conservazione del materiale

in parte presso l'Antiquarium di Tesis di Vivaro (Pordenone)

osservazioni stato

nel catalogo dei reperti conservati nell'Antiquarium di Tesis i materiali provenienti dalle quattro aree di rinvenimento del Piano del Molinat sono stati suddivisi in base all'attribuzione cronologica e non a quella topografica. Dei rinvenimenti pertinenti al periodo La Tène ed all'età della romanizzazione (L'Antiquarium, pp. 48-50) solamente i nn. 1 (frammenti di fibula d'argento ad arpa) e 6 (frammento di torques a nodi in bronzo) provengono dal sito d'epoca La Tène, assieme ai materiali inediti elencati al punto 3.4 (su informazioni di A. D'Agnolo del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna).

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 400 ca.

quota di rinvenimento

m 218,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità della Roggia di Maniago

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa, umiferi in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo paesaggistico, sottozona E 5.2
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

poichè non si esclude la presenza di altre sepolture, è necessario che l'area venga sottoposta a limiti nella destinazione d'uso, con esclusione di attività ed interventi che comportino modifiche della morfologia dei terreni.

notizie del luogo

informazioni di Pietro Egidi

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 2

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA MANIAGO 08

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale - Età altomedievale

descrizione

area non molto estesa di numerosi frammenti fittili e pietre. Nel settore occidentale dell'area era ben visibile, fino a qualche anno fa, una zona di terreno più scura con resti di materiali combusti. Vi sono stati raccolti vari reperti.

datazione

Età imperiale - Età altomedievale

interpretazione

è piuttosto sicura la presenza di una struttura a carattere abitativo

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (bronzo: ciotolina; ferro: serratura, chiavi, elementi di catene, ascia barbuta)

datazione materiale

Età imperiale- Età altomedievale

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1200 ca.

quota di rinvenimento

m 216 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture ceralicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E.6.2
norme di attuazione: art. 23b

indicazioni pianificazione

l'area in questione è stata interessata da numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità. Sarebbe comunque opportuno effettuare controlli durante i lavori agricoli.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 09

definizione

aree di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

a breve distanza una dall'altra sono state individuate tre distinte aree di frammenti fittili (a, b, c nella CTR) e pietre. L'area a, dalla quale provengono tutti i reperti finora recuperati in questo sito, si presentava più estesa delle altre, con una fitta concentrazione di materiali fittili (tegole e coppi), soprattutto nel settore occidentale.

datazione

Età imperiale

interpretazione

struttura a carattere abitativo (area a) con probabili strutture di servizio vicine (aree b e c- stalle, depositi vari?)

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (fine anni settanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (bronzo: fibula tipo "Gurina"; ferro: chiavi, coltelli, zappa a due lame ricurve, tridente); prodotti laterizi (due frammenti di tegole con bolli: T.AE.MA e L.VEDI CERIAL); pietra (due frammenti di macine); monete (sedici: da Adriano a Teodosio).

datazione materiale

Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2600 ca. (area a); mq 400 ca. (area b); mq 600 ca. (area c).

quota di rinvenimento

m 221,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo di tipo E.5.2
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

l'area in questione è stata interessata da numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 11

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

area di modesta estensione di pochi e sparsi frammenti fittili, caratterizzata da terra piuttosto scura e da scarsa presenza di pietre. Vi sono stati raccolti vari reperti.

datazione

I sec. a.C. - Età tardoimperiale.

interpretazione

necropoli

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (primi anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

monili (argento: tre anelli digitali, un orecchino; bronzo: tre bracciali nastriformi); metallo (bronzo: tre fibule, varianti del tipo "Nauheim" tre fibule tipo "Aucissa", due fibule tipo "kr„ftig profilierte", due fibule tipo "Gurina"; ferro: una fibula del tipo "Schlussefibel").

datazione materiale

I sec. a.C. - III / IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 800 ca.

quota di rinvenimento

m 213,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

l'area non è più individuabile sul terreno

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo di tipo E.5.2
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

l'area non è più individuabile sul terreno a causa delle numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 12

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area di modesta estensione di frammenti fittili e pietrame, caratterizzata da terra scura. Secondo le informazioni raccolte, vi sarebbero stati recuperati vari materiali archeologici, ma per un reperto solamente, finora, è stato possibile accertare con sicurezza la provenienza da questo sito.

datazione

Età romana

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (primi anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (bronzo: fibula tipo "kr„ftig profilierte")

datazione materiale

I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 600 ca.

quota di rinvenimento

m 213,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

l'area non è più individuabile sul terreno

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo di tipo E.5.2
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

l'area non è più individuabile sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 13

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

area piuttosto ampia di numerosi frammenti fittili (tegole e coppi) e pietre, anche di grandi dimensioni. Alcune zone all'interno del'affioramento erano caratterizzate da terreno più scuro e da una maggiore concentrazione di materiale fittile. Vi sono stati recuperati numerosi reperti.

datazione

Età imperiale

interpretazione

struttura a carattere abitativo

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (fine anni settanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (bronzo: due chiavi e una stanghetta di serratura; ferro: due chiavi, una stanghetta di serratura, quattro coltelli, un'ascia rastrum, due cuspidi di arma missile); prodotti laterizi (due frammenti di tegole con bollo L. VEDI CERIAL.= L(uci) Vedi Cerial(is)); monete (denario di M.Aurelio)

datazione materiale

Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7000 ca.

quota di rinvenimento

m 213,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo di tipo E.5.2
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

l'area in questione è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 14

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

area di modesta estensione di pochi e sparsi frammenti fittili caratterizzata da terra scura. Vi sono stati recuperati vari reperti.

datazione

Età altoimperiale

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie,dopo aratura,da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (primi anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (bronzo: frammento di fibula tipo "kr„ftig profilierte", bracciale; ferro: ardiglione di fibula); monete (tre: da Augusto a Vespasiano(?)).

datazione materiale

I - II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 300 ca.

quota di rinvenimento

m 213, 5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo di tipo E.5.2
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

l'area è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 15

definizione

tombe

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

secondo le notizie fornite dal Gruppo Archeologico Meduna - Cellina di Vivaro, durante alcune risistemazioni agrarie condotte in quest'area (1974?) furono ritrovate dagli addetti ai lavori, sotto un cumulo di pietrame (tumulo?), due urnette funerarie in pietra, che vennero poi trafugate insieme a vari reperti. Alcuni anni fa una delle urnette e vari materiali provenienti da questo sito sono stati recuperati.

datazione

I sec. a.C. - III / IV sec. d.C.

interpretazione

tombe (probabilmente entro tumulo)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale in seguito a scassi.

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (bronzo: fibula tipo "Nauheim", due fibule tipo "Aucissa", due bracciali); urnetta in pietra, di forma cilindrica, contenente: un'olletta cineraria in vetro con coperchio ed un balsamario in vetro; monete (quattro: da Tito a Claudio II Gotico) (v. in allegato schede di reperti archeologici)

datazione materiale

I sec. a.C. - III / IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 204,1 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

i resti archeologici sono stati asportati

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

frutteto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo di tipo E.5.2
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

l'area è stata spianata ed i resti archeologici asportati.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA MANIAGO 16

definizione

resti di struttura a carattere abitativo

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'ampia area lasciata a prato stabile sono visibili dossi e leggeri avvallamenti da riferire, con ogni probabilità, a strutture murarie e/o a crolli ancora interrati. Vi sono stati raccolti due reperti.

datazione

Età altoimperiale (?)

interpretazione

resti interrati di struttura a carattere abitativo.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (bronzo: fibula tipo "Augenfibel"; ferro: chiave "a scorrimento")

datazione materiale

Età altoimperiale

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 900 ca.

quota di rinvenimento

m 204,1 slm

conservazione leggibilita

mediocre/cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

prato

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo - paesaggistico di tipo E.4.2
norme di attuazione: art. 21b

indicazioni pianificazione

è probabile,data l'utilizzazione a prato stabile dell'area, che la situazione, a livello archeologico, sia ancora in parte conservata. Sarebbe dunque opportuno effettuare, oltre a periodici controlli sull'utilizzo del terreno, alcune sistematiche indagini di scavo.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ////
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 17

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

su un'ampia area lasciata a prato stabile ed acquistata dal Comune di Vivaro a fini di tutela (1983), sono ancora ben visibili tratti conservati di muri (orientati nord-est / sud -ovest) cumuli ed avvallamenti da riferire ad un'estesa struttura a carattere abitativo (villa rustica? grande fattoria?). Una parte dell'emergenza archeologica è stata distrutta dalle arature, prima del 1983. Vi sono stati recuperati numerosi reperti.

datazione

Età imperiale

interpretazione

villa rustica o grande fattoria

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (1976).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

ceramica (comune; anfore); metallo (ferro: due coltelli e due scalpelli); prodotti laterizi (tre frammenti di tegole con bolli: T.AE.MAX. = T(iti) Ae(milii) Max(imi) e P.M.C.); pietra (quattro frammenti di macine); monete (dodici: da Severo Alessandro a Massimiano).

datazione materiale

età imperiale

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

Comune di Vivaro

dimensioni complessive

mq 10.000 ca. (compresa l'area interessata da arature)

quota di rinvenimento

m 197,5 slm

conservazione leggibilita

buono/discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

prato stabile

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo - paesaggistico di tipo E.4.2
norme di attuazione: art. 21b

indicazioni pianificazione

si tratta dell'emergenza archeologica d'epoca romana meglio conservata nell'area tra i torrenti Meduna e Cellina. E' opportuno prevedere in sede di piano misure specifiche atte a salvaguardare l'area dainterventi distruttivi, esccudendo opere di trasformazione dell'attuale assetto topografico e d'uso del sito, per il quale sarebbe opportuno procedere, con urgenza, a indagini esplorative archeologiche (saggi di scavo, prospezioni geofisiche).

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 18

definizione

tumulo funerario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un appezzamento di terreno lasciato a prato stabile, in prossimità della comunale sopra indicata, era ancora in parte visibile, fino a qualche anno fa, un tumulo (diametro 12 m. ca. x 1m.ca di altezza) all'interno del quale il Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro individu•, nel 1978, cinque sepolture di inumati, quattro delle quali entro tombe "a cassa" (cfr. pianta allegata, redatta dal Gruppo Archeologico Meduna-Cellina sulla base dei dati di scavo).

datazione

Età imperiale (?)

interpretazione

la destinazione funeraria del tumulo presuppone l'esistenza di un nucleo abitativo di riferimento, non ancora individuato

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie e scassi da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (1978)

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

ceramica (comune)

datazione materiale

Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 199,2 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

il tumulo è stato completamente spianato

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

prato stabile

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo - paesaaggistico di tipo E.4.2
norme di attuazione: art. 21b

indicazioni pianificazione

il tumulo è stato completamente spianato.

documentazione grafica

tipo: pianta dell'emergenza archeologica
scala: ///
collocazione: Antiquarium di Tesis (PN)
n. inventario: ///
data: 1978 (?)
autore: F. Serafini
osservazioni: ///

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. pianta 1
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 19

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale - Età altomedievale

descrizione

area piuttosto estesa di numerosi frammenti fittili (in particolare tegole); terra nerastra e presenza di pietre, anche di grosse dimensioni. Vi sono stati raccolti vari reperti.

datazione

Età imperiale - Età altomedievale.

interpretazione

è piuttosto sicura la presenza di una struttura a carattere abitativo

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

ceramica (frammento di peso da telaio); metallo (bronzo: stanghetta di serratura e fibbia; piombo: peso da stadera); monete (sesterzio di M. Aurelio)

datazione materiale

Età imperiale - Età altomedievale

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2400 ca.

quota di rinvenimento

m 236,1 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E.6.2.
norme di attuazione: art. 23b

indicazioni pianificazione

l'area in questione è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 20

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età medioimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

area di modesta estensione caratterizzata dalla presenza di terra nerastra e da pochi e sparsi frammenti fittili. Vi sono state recuperate esclusivamente monete.

datazione

II - IV sec. d.C.

interpretazione

non determinabile

osservazioni tipo

l'emergenza archeologica, di difficile interpretazione, trova uno stretto confronto, sia a livello di caratteristiche di superficie che di reperti, con quella documentata nella scheda n. 019PE (comune di Maniago).

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie,dopo aratura,da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (primi anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

monete (diciotto in totale di cui solamente undici classificabili: da M. Aurelio a Costanzo II)

datazione materiale

II - IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 31000 ca.

quota di rinvenimento

m 228,4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

l'area non è più individuabile sul terreno

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo di tipo E.5.2
norme di attuazione: art.n. 22b

indicazioni pianificazione

l'area in questione non è più individuabile sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

riferimenti schede

UA MANIAGO 10

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 21

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

area di modesta estensione di frammenti fittili e pietre, caratterizzata da terra scura. Vi sono stati raccolti alcuni reperti.

datazione

Età imperiale

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (primi anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

ceramica (due pesi da telaio in rozza terracotta); metallo (ferro: cuspide di lancia).

datazione materiale

Età imperiale.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 (approssimativi)

quota di rinvenimento

m 230,6 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

l'area non è più individuabile sul terreno

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo di tipo E.5.2.
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

l'area in questione è già da anni di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 22

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area di modesta estensione di frammenti fittili. Vi è stato recuperato un reperto.

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (primi anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

metallo (bronzo: frammento di orlo di catino/secchio)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

presunti mq 1000 ca.

quota di rinvenimento

m 228,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

l'area non è più individuabile sul terreno

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo di tipo E.5.2.
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

l'area in questione non è più individuabile sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 23

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

area di modesta estensione di pochi e sparsi frammenti fittili in associazione con pietre. Vi sono stati raccolti vari reperti.

datazione

Età imperiale.

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

ceramica (peso da telaio, rozza terracotta scura, anfore); ferro (chiodi); monete (follis: Costantino o successori)

datazione materiale

Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

secondo quanto pubblicato da G. Cappella (v.,infra, 7.6) in questo sito sarebbe stato rinvenuto, durante la costruzione della linea ferroviaria Sacile-Gemona, "...uno scheletro con armatura all'interno di una tomba..."

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 249 P.C. 61128, FFSS

dimensioni complessive

mq 1800 ca.

quota di rinvenimento

m 301,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

il sito archeologico in questione dista pochi metri dalla linea ferroviaria Sacile-Gemona e 100 m ca. dalle prime case di Maniagolibero.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di rispetto ferroviario
norme di attuazione: art. 7,E

indicazioni pianificazione

l'area in questione è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa di scassi ed arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 24

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

nell'area, di recente edificata, sono stati portati in luce, durante gli scassi per la costruzione di case (seconda metà anni ottanta), frammenti fittili e tracce di muratura. Vi sono stati recuperati alcuni reperti.

datazione

Età imperiale

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso, da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

sopralluogo di verifica nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

ceramica (rozza terracotta scura, anfore); prodotti laterizi (frammento di tegola con bollo L.L.L.F.M.)

datazione materiale

Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 (presunti)

quota di rinvenimento

m 304 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area edificata

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante
data di approvazione: 5/8/1981
destinazione d'uso: zona A, centro storico compatto
norme di attuazione: art. 8

indicazioni pianificazione

la presenza del deposito archeologico, oggi totalmente disperso, attesta chiaramente la frequentazione del sito e non esclude l'esistenza di altre presenze archeologiche collegate. Di conseguenza la destinazione d'uso della zona deve contenere precise indicazioni in merito a controlli preventivi, per accertare l'esitenza di ulteriori depositi (scortecciamento controllato del terreno, saggi di scavo, prospezioni geofisiche, ecc.), nel caso di concessioni edilizie.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 25

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

area di modesta estensione di pochi e sparsi frammenti fittili fra terra scura; vi sono stati recuperati alcuni reperti.

datazione

Età imperiale

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie,dopo aratura,da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

ceramica (rozza terracotta scura, anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 200 ca.

quota di rinvenimento

m 308 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità).

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

il sito è a poche centinaia di metri dalla S.S. 251 e dal cimitero di Maniagolibero.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

prato e incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n.28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E.6.2
norme di attuazione: art. 23b

indicazioni pianificazione

l'area è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 26

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

area piuttosto estesa di numerosi frammenti fittili (in particolare tegole) in associazione con pietre, anche di grosse dimensioni. Vi sono stati recuperati vari reperti.

datazione

Età imperiale

interpretazione

è piuttosto probabile, sulla base delle caratteristiche dell'affioramento e dei reperti raccolti, la presenza di una struttura abitativa.

osservazioni tipo

l'emergenza archeologica è situata all'interno di una vecchia braida (appezzamento di terra chiuso da riferire, con ogni probabilità, ad epoca tardomedievale) di cui si conserva parte dell'antico muro di cinta.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie,dopo aratura, da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

ceramica (anfore); metallo (bronzo: frammento di bracciale; ferro: chiave "a scorrimento" e cuspide di arma missile; piombo: peso da stadera); prodotti laterizi (frammento di tegola con bollo T.AE. MA.= T(iti) Ae(mili) Ma(ximi))

datazione materiale

Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 411 Demanio statale

dimensioni complessive

mq 1900 ca.

quota di rinvenimento

m 307 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

l'emergenza è in prossimità di un incrocio stradale, a 200 m ca. da Maniagolibero.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture cerealicole e vigneto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n.28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: rispetti di p.r.g. vigente: rispetti stradali
norme di attuazione: art. 7

indicazioni pianificazione

l'area in questione è stata interessata da numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità. Sarebbe comunque opportuno effettuare controlli durante i lavori agricoli.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig.Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 27

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana.

descrizione

area di modesta estensione di sparsi frammenti fittili. Vi sono stati raccolti vari reperti.

datazione

Età romana (dal II - I sec. a.C.)

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

ceramica (ceramica grigia); metallo (ferro: borchie e un chiodo; piombo: frammenti informi).

datazione materiale

il frammento di ciotola in ceramica grigia è databile nel II-I sec. a.C., il resto genericamente in età romana.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

secondo quanto pubblicato da G. Cappella (v.,infra, 7.6), nel 1920 sarebbero stati individuati, in questo sito, resti di muratura.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 (presunti)

quota di rinvenimento

m 302 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

l'emergenza è in prossimità della strada Maniagolibero-Vivaro e della linea ferroviaria Sacile - Gemona, a poche centinaia di metri da Maniagolibero.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E.6.2
norme di attuazione: art. 23 b

indicazioni pianificazione

l'emergenza archeologica è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti antichi.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 28

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area piuttosto estesa,caratterizzata in parte da un terrapieno, di frammenti fittili e pietrame. Vi sono stati recuperati vari reperti.

datazione

Età imperiale

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie,dopo aratura,da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

ceramica (rozza terracotta scura, anfore); metallo (ferro: sei chiodi); monete

datazione materiale

Età imperiale.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

secondo quanto riferitoci da G. Cappella, a breve distanza da questa emergenza sarebbero stati recuperati, in passato, altri reperti ora non più rintracciabili.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1500 ca.

quota di rinvenimento

m 301,6 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

l'emergenza è a poche decine di metri dal campo sportivo di Maniagolibero.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture cerealicole, vigneto e prato)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28; variante di ricognizione al PRG
data di approvazione: 13/8/1984; 5/8/1981
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E6.2; area per attrezzature e servizi della residenza (centro sportivo)
norme di attuazione: art. 23b; senza normativa specifica

indicazioni pianificazione

l'area in questione è stata interessata da arature e da riporti di terra che hanno,con ogni probabilità, compromesso e/o obliterato i resti archeologici,situati a modesta profondità. Sarebbe comunque opportuno effettuare periodici controlli, in particolare nei settori di terreno lasciati a prato.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAGO 29

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area di modesta estensione di pochi e sparsi frammenti fittili. Vi è stato recuperato un reperto.

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie,dopo aratura, da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero.

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

prodotti laterizi (frammento di tegola con bollo L.L.L.F.M.)

datazione materiale

Età romana (probabilmente età alto imperiale)

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

proprieta pubblica

mq 1000 (presunti)

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 298,6 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture cerealicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di interesse agricolo di tipo E.6.2.
norme di attuazione: art. 23b

indicazioni pianificazione

l'area è ormai di difficile identificazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del sig. Giancarlo Cappella di Maniagolibero

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MANIAIGO 10

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altomedievale

descrizione

area piuttosto estesa, di numerosi frammenti fittili e pietre, anche di grandi dimensioni. Il settore sud-occidentale dell'affioramento era caratterizzato da una limitata area di terreno più scuro (ben visibile fino a qualche anno fa) con scarsa presenza di frammenti fittili, dove sono state recuperate esclusivamente monete, tutte di epoca tardoimperiale. Quest'ultima emergenza è stata oggetto di un' indagine di scavo da parte della Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli - Venezia Giulia con risultati poco significativi.

datazione

I sec. a.C. - VI / VII sec. d.C.

interpretazione

struttura a carattere abitativo (con ampio cortile centrale?); di difficile interpretazione risulta, attualmente, la "macchia" di terreno più scuro che trova, comunque, strette analogie con l'emergenza archeologica UA MANIAGO 20, ubicata a 1 Km ca di distanza, verso nord.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie, dopo aratura, da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro (fine anni settanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata totale di superficie (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

nell'area più estesa: ceramica (anfore); metallo (ferro: chiavi di tipo "San Zeno", chiavi "a scorrimento", un coltello, una zappa, un'ascia, trapani, un frammento di vomere); prodotti laterizi (due frammenti di tegole con bollo L.VEDI CERIAL. =L(uci) Vedi Cerial(is)); monete (dieci: da C. Egnatuleio a Commodo); nell'area con terreno più scuro: monete (ventidue: da Massimino a Costanzo II) (cfr. in allegato schede di reperti archeologici)

datazione materiale

I sec. a.C. - VI / VII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 8000 ca.

quota di rinvenimento

m 220,2 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 28
data di approvazione: 13/8/1984
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo di tipo E.5.2.
norme di attuazione: art. 22b

indicazioni pianificazione

l'area in questione è stata interessata da numerose arature che hanno,con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

riferimenti schede

UA MANIAGO 20

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

Montereale Valcellina c. Istat: 027

UA MONTEREALE 01

definizione

aree di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del bronzo finale - Prima età del ferro.

descrizione

lungo il margine destro di via Roma, all'interno di due aree in leggera pendenza, sono stati raccolti in superficie, numerosi piccoli frammenti (area a) e frostuli ceramici (area b) pertinenti al Bronzo Finale-Prima età del ferro. la costruzione di via Roma ha in buona parte modificato le pendici del colle del Castello: queste due zone sono probabilmente pertinenti alla parte inferiore del colle. Nel 1983 si rinvennero nel riempimento della torre maggiore del castello frammenti ceramici inquadrabili tra il Bronzo Finale e la Prima età del ferro. Anche i frammenti raccolti, in seguito ad aratura, nei due terreni al margine della strada sembrerebbero, ad un primo esame, pertinenti al X-IX sec. a.C. Potrebbero pertanto essere scivolati lungo le pendici del colle da un insediamento posto a monte.

datazione

X-IX sec. a.C.

interpretazione

materiale di abitato non in situ, pertinente ad abitato forse sulle pendici di colle Castello

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da aratura.

indagini effettuate

periodici controlli (Aldo Colonnello)

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

Età del bronzo finale-Prima età del ferro

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

l'area è soggetta a ripetuti interventi di sistemazione per uso agricolo; attualmente il terreno è coltivato a carpino nero.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

entrambe le aree di rinvenimento misurano ca. m 30 x 30.

quota di rinvenimento

m 321 slm (area a); m 321,4 (min.) / m 325 (max.) slm (area b)

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

probabile pendio inferiore del colle, che dà sul greto del torrente Cellina.

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

calcari con intercalazioni dolomitiche, con sopra del terriccio

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (carpino nero)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/6/1985
destinazione d'uso: ambiti boschivi, zona omogenea E2
norme di attuazione: art. 23

indicazioni pianificazione

questi due probabili residui del versante collinare sono importanti sia dal punto di vista paesaggistico-ambientale (in quanto vi si conserva l'antica morfologia) sia dal punto di vista archeologico, in quanto potrebbero costituire l'estremità inferiore di un abitato posto sulle pendici del colle del Castello. L'UA ricade in ambito di tutela ambientale ed è, pertanto, sottoposta alle relative norme di salvaguardia che costituiscono, al momento, elemento di freno alla trasformazione dell'area.

notizie del luogo

informazioni di A. Colonnello

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 02

definizione

area di frammenti ceramici e fittili; resti di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

muro a secco sul versante orientale del colle del Castello, in corrispondenza del limite del terrazzo alluvionale, presso il quale si è localizzata una concentrazione di frammenti laterizi (tegole, fusaiola), ceramici (comune) e metallo (fibula in bronzo, chiodi in ferro, scorie) su una superficie di circa mq 200

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1980)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / F. Gnesotto, R. Fabretto

materiale recuperato

ceramica (comune); metallo (bronzo: fibula; ferro: chiodi, scorie); prodotti laterizi (tegole, fusaiola)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

la frequentazione dell'area in età romana è documentata anche dal ritrovamento di una moneta di Settimio Severo coniata nel 198 d.C. presso l'acquedotto di Ravedis

proprieta privata

X

quota di rinvenimento

m 367,6 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

l'allargamento della strada sterrata deve aver nascosto o distrutto i resti del muro; la vegetazione spontanea copre tutta l'area ed impedisce il rilevamento sul terreno

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

area boschiva

geomorfologia

versante

tipo di suolo

roccioso

utilizzazione attuale del terreno

boschivo

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: ambito boschivo E2; zona agricola prossima agli ambiti residenziali E4.3
norme di attuazione: artt. 23, 28

indicazioni pianificazione

l'area in oggetto rientra in parte nel territorio comunale qualificato come ambito boschivo e in parte nella zona agricola prossima agli ambiti residenziali. E' necessario che, in sede di piano, gli eventuali adattamenti e le ricostruzioni delle strutture edilizie zootecniche e forestali, previsti per il primo ambito, e soprattutto gli interventi stabiliti di volta in volta secondo gli indici di fabbricabilità fondiaria relativamente alla seconda zona siano preceduti da indagini di controllo e verifica della presenza dei depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: relazione di indagine esplorativa nel territorio di Montereale Valcellina
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: n. prot. VIII/6, 5031
n. inventario: ///
data: 16/07/1980
autore: F. Gnesotto
bibliografia: ///
osservazioni: sito 2

notizie del luogo

informazioni di A. Colonnello

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 03/1

definizione

resti di strutture a carattere abitativo

fase cronologica

Prima età del ferro - Età altoimperiale

descrizione

cinque ambienti paralleli (A, B, C, D, F) delimitati da muri in blocchi di calcare legati da argilla e da murature a secco che appoggiano sullo stesso muro di fondo in blocchi di pietra, con pavimento in battuto, forse originariamente ricoperto da tavole lignee. La presenza di buche di pali e di basi in ciottoli fa supporre che la facciata opposta al muro continuo fosse costituita da un porticato in legno.
L'ambiente C conserva tracce di intonaco rosato.
L'edificio insiste su strati di frequentazione protostorica (Prima età del ferro). Sono accertate quattro fasi di frequentazione di II-I sec. a.C.; alla prima età augustea risale l'abbandono dell'abitato.

datazione

VIII sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

le strutture si trovano a margine di una concentrazione di rinvenimenti sporadici di età romana intorno alla chiesa di S.Rocco. Si ipotizza che l'area archeologica faccia parte del margine settentrionale di un insediamento romano posto a occidente del fiume Cellina (VITRI 1990 a, pp. 189-190).

modalita di individuazione

scavo (1988, 1989, 1990)

indagini effettuate

recupero parziale; ultimato

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri; collaborazione del Comune di Montereale, del Circolo culturale Menocchio, della C.O.G.E.F.A.R. Impresit

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, cinerognola - un frammento con graffito in caratteri venetici-, comune, anfore italiche Lamboglia 2); metallo (bronzo: fibula tardo La Tène del gruppo 8D); monete (asse, 3 dracme venetiche); prodotti laterizi

datazione materiale

II-I sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

per circa 40 - 50 m a sud del sito segnalato si sono raccolti sporadici frammenti laterizi

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 174 Demanio dello Stato

dimensioni complessive

mq 90

quota di rinvenimento

m 335 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

le strutture, in buono stato di conservazione, sono attualmente ricoperte con geotessuto e protette da una tettoia

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

in prossimità di centro abitato

geomorfologia

area pedemontana

tipo di suolo

roccioso

utilizzazione attuale del terreno

l'area recintata è sede della centrale dell'acquedotto e di una centralina elettrica

vincoli 1089

X (v. Allegato n. 5)

vincoli paesaggistici

parzialmente compresa nei territori coperti da foreste e da boschi; evidenze archeologiche puntuali

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: impianti tecnologici IT
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

l'area è già tutelata ai sensi della L. 1089/39

documentazione grafica

tipo: planimetria
scala: 1 m = 1,5 cm
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: ///
data: 1991
autore: L. Mingotto
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni di A. Colonnello

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografie 2
7. disegni: planimetria 1
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 03/2

denominazione

Chiesa di S. Rocco - Pieve di S. Maria di Calaresio

definizione

chiesa

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età repubblicana - Età altomedievale - Età contemporanea

descrizione

l'attuale chiesa di S. Rocco al cimitero, già parrocchiale, presenta una facciata liscia con cornice lungo gli spioventi e la porta principale rettangolare con pilastri in pietra. La costruzione esisteva già nel XII sec.; alla metà del XVI sec. risalgono rifacimenti e modifiche ed un ciclo d'affreschi del pittore Giovanni Maria Zaffoni detto il Calderari. Altri rimaneggiamenti sono del XVIII sec.
La chiesa insiste sul sito della pieve di S. Maria di Calaresio, nominata per la prima volta in un documento del 1186, ma le cui origini sembrano ben più antiche.
In occasione dell'ampliamento del cimitero nell'area a sud della chiesa fu rinvenuto un frammento di colonna scanalata. Da altre notizie del 1884, desunte dal Bertolini, si ricava che, in una zona non individuabile con certezza ma localizzabile forse in prossimità della chiesa, sono stati rinvenuti nei pressi di una strada romana lastricata numerosi materiali anch'essi di Età romana, tra cui un'ara con dedica al Timavo, monete e frammenti di colonne.
Dalla stessa zona sono noti altri materiali di età repubblicana raccolti in ricognizione di superficie dopo aratura.
L'aretta con dedica al Timavo, oggi non rintracciabile, documenta il culto ad una divinità fluviale locale che, secondo una recente proposta del Bandelli, è probabilmente identificabile con le fonti che scaturiscono dal Monte Fara che sovrasta la riva sinistra del fiume Cellina.

datazione

II-I sec. a.C. / V sec. d.C.

interpretazione

la presenza dell'ara con dedica al Timavo ed i frammenti di colonna di età repubblicana possono essere indizi di un tempio o di sacello situato nella zona dove poi è sorta la Pieve di S. Maria di Calaresio. Quest'ultima è considerata, in base alla sua intitolazione, come la pieve matrice delle chiese montane del Concordiese e si è ipotizzato che risalga al V secolo, epoca della prima evangelizzazione della zona montana.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale

indagini effettuate

ricognizione di superficie

ente responsabile

Circolo culturale Menocchio di Montereale Valcellina / A. Colonnello

materiale recuperato

manufatti litici (elementi architettonici, colonne, ara)

datazione materiale

II-I sec. a.C.

osservazioni stato

l'ara con dedica al Timavo potrebbe provenire anche dall'apertura della strada per il collegamento della Pieve con il ponte di Ravedis, la cui costruzione della strada citata risale al 1878.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 600

quota di rinvenimento

m 326 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

///
non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

chiesa e cimitero in prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa alterati in superficie, ossia misti a più sottili materiali terrosi, per uno spessore medio in genere non superiore a cm 50

utilizzazione attuale del terreno

area di culto - cimitero

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: servizi e attrezzature collettive, Chiesa; zona omogenea E.4.3 Ambiti prossimi alla residenza
norme di attuazione: artt: 28, 34

indicazioni pianificazione

si propone che eventuali interventi di ampliamento del cimitero e di restauro all'interno della chiesa siano preceduti da scavi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: scheda Monumento del CRCR Passariano
collocazione: Villa Manin di Passariano
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 50162
data: s/d
autore: s/n
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni di A. Colonnello del Circolo Culturale Menocchio di Montereale Valcellina.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 03/3

definizione

resti di strutture a carattere abitativo

tipo dicontesto

rurale (Età romana)

fase cronologica

Età del bronzo Finale-Prima età del ferro ed Evoluta età del ferro.

descrizione

durante i lavori per l'installazione delle tubature del nuovo acquedotto (1988) lungo la strada provinciale si rinvennero tracce di strutture lignee e resti di fosse pertinenti all'Età del ferro e numerosi frammenti ceramici protostorici, oltre a reperti d'epoca romana e medioevale. Presso l'angolo esterno della recinzione del cimitero si sono localizzati i resti di un edificio in ciottoli ed un muro a asecco in grandi blocchi non squadrati su cui poggiava un piano pavimentale in tegole. Tali strutture sono state individuate a ca. 0,40 m dal piano stradale per un'ampiezza di 1,50 m. In quest'ultimo contesto non è stato segnalato il ritrovamento di alcun materiale.

datazione

X-IX e VIII-VI sec. a.C. ca. / Età romana

interpretazione

i resti fanno parte del complesso abitativo protostorico che interessava buona parte dell'odirno centro di Montereale; risultano particolarmente degne di nota alcune tracce di strutture in fossa, con residui di elementi lignei, cui era associata ceramica inquadrabile tra il Bronzo Finale e l'inizio dell'Età del ferro. I resti di strutture di Età romana sono probabilmente pertinenti ad un insediamento, situato ad occidente del Cellina sul precedente abitato dell'Età del ferro (VITRI 1990a, pp. 189-190)

osservazioni tipo

solamente nell'area di via Castello (UA MONTEREALE 04/5) le indagini sono proseguite e sono state effettuate ricerche ampie e continuative. Lungo via Roma, invece, per ovvi motivi di urgenza, gli archeologi si sono dovuti limitare a seguire e controllare gli scassi a ruspa, rilevando rapidamente e solo in sezione quanto era visibile.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso (1988), durante i lavori per il nuovo tronco dell'acquedotto eseguiti dalle imprese C.O.G.E.F.A.R. e C.O.R.A.V.

indagini effettuate

recupero d'emergenza di dati e materiali (1988)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica; concotto

datazione materiale

Età del ferro

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina.

osservazioni stato

i materiali, che non sono ancora stati studiati accuratamente, sembrano attestare una continuità d'insediamento dalla prima all'evoluta Età del ferro.
Alcuni reperti sono stati genericamente attribuiti ad epoca romana e al Medioevo. Nel corso del rinvenimento della struttura di Età romana non sono stati recuperati materiali (v. 2.5)

proprieta pubblica

X (strada comunale)

dimensioni complessive

l. 130 m ca.; larg. 3-4

quota di rinvenimento

m 328,9 ca. slm (piano pavimentale di Età romana a ca. m 0,40 dal livello della strada)

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area pedecollinare

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

margine di terrazzo alluvionale

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi

utilizzazione attuale del terreno

strada comunale

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: viabilità primaria
norme di attuazione: art. 37

indicazioni pianificazione

le indagini hanno appurato che la costruzione della strada ha intaccato i livelli abitativi degli insediamenti protostorico e romano di Montereale, presumibilmente rintracciabili anche nelle immediate vicinanze della stessa. Pertanto si propone di controllare accuratamente ogni intervallo in profondità che interessi il tracciato stradale e di valutare la qualità archeologica dei terreni adiacenti non ancora edificati mediante una sistematica ricerca di superficie e sondaggi.

riferimenti schede

UA MONTEREALE 04/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin, C. Tirone

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 03/4

definizione

terrazzamento

fase cronologica

Prima-Evoluta età del ferro

descrizione

durante lo scavo delle fondamenta di un garage si rinvennero frammenti ceramici dell'Età del ferro. In seguito ad un saggio di scavo a cura della Soprintendenza per i BAAAAS del Friuli-Venezia Giulia, con l'ampliamento della trincea di fondazione, che tagliava il pendio, furono portate alla luce due serie di terrazzamenti successivi con muri di pietroni a secco e falde di suoli di abitato.

datazione

VIII-VI sec. a.C.

interpretazione

i fronti di terrazzamento erano finalizzati a regolarizzare l'area dell'abitato protostorico, che in questa zona si sviluppa dalla prima età del ferro fino al VI sec. a.C. I terrazzamenti in grossi blocchi calcarei erano collegati a falde di pietrisco ed a residui di suoli, che inglobavano moltissima ceramica e fauna. Sotto questo sistema a terrazzamenti è stata rinvenuta una situazione stratigrafica più antica, di cui si conservava parte del piano, in posto, con tracce di strutture lignee bruciate e crollate, assieme a frammenti ceramici riferibili all'inizio dell'età del ferro.

osservazioni tipo

tracce di terrazzamenti si sono rinvenute anche tra via Castello e via Zenari (UA MONTEREALE 06) e durante alcuni lavori presso l'abitazione di Venerando De Blasio (UA MONTEREALE 04/1).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1987)

indagini effettuate

scavo d'emergenza con ampliamento della trincea già esistente (1987)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica; fauna

datazione materiale

Prima ed Evoluta età del ferro

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 60 ca.

quota di rinvenimento

m 330 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

abitazione con cortile in leggero pendio, alle pendici del colle del castello.

geomorfologia

margine di terrazzo

tipo di suolo

alta pianura, terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

parzialmente compreso nei territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 20/6/1985
destinazione d' uso: ambito agricolo prossimo alla residenza, zona omogenea E4.3
norme di attuazione: art. 28

indicazioni pianificazione

l'area è in buona parte edificata. Sarebbe opportuno comunque, nel caso di ulteriori interventi edilizi o infrastrutturali procedere a preventive indagini per verificare la presenza di depositi archeologici

riferimenti schede

UA MONTEREALE 04/1; UA MONETEREALE 06

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 03/5

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del ferro evoluta

descrizione

durante lo scavo delle fondamenta della casa di un'edificio vennero alla luce numerosissimi frammenti ceramici che, con gli altri materiali derivati dal profondo scasso a ruspa, furono gettati a mucchi sul greto del Cellina, poi recuperati dal Circolo culturale Menocchio. Alcuni testimoni (tra i quali Aldo Colonnello) affermano che era stata messa in evidenza dallo scasso a ruspa una fossa, che conteneva, oltre ai numerosissimi frammenti ceramici, anche dei blocchi di arenaria.

datazione

V-IV sec. a.C.

interpretazione

area di scarico oppure vano abitativo (?)

osservazioni tipo

alla luce delle recenti indagini effettuate nella vicina via Castello, dove sono stati rinvenuti i resti di probabili vani abitativi con mura in ciottoli e pietra, al cui interno sono stati raccolti moltissimi frammenti ceramici (cfr. UA MONTEREALE 04/5), si potrebbe presumere l'esistenza di una struttura simile anche nel terreno di via Roma 25, che si trova a poco più di una settantina di metri a sud-est

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (materiali recupera5ti nel terreno di riporto accumulato sul greto del Cellina dal 1987)

materiale recuperato

ceramica (dell'età del ferro evoluta); moneta (bronzo: asse: D/ Giano bifronte. R/ prora di nave a ds., ROMA in esergo. diam. 3,1, gr 18)

datazione materiale

Età del ferro evoluta. La moneta è attribuibile all'Età repubblicana.

luogo di conservazione del materiale

Biblioteca Civica di Montereale Valcellina

osservazioni stato

la presenza tra i numerosi reperti fittili dell'età del ferro anche di materiali d'epoca romana (la moneta ed alcuni frammenti ceramici) ben si collega ad altri rinvenimenti simili, meglio documentati, nell'attuale abitato di Montereale Valcellina.

proprieta privata

X (L. Lovisa)

dimensioni complessive

mq 400 ca.

quota di rinvenimento

m 326,3 slm (i materiali sono stati rinvenuti a 3-4 sotto il piano di calpestio)

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

margine di terrazzo

tipo di suolo

alta pianura, terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/5/1990
destinazione d'uso: ambito di completamento di antica formazione, zona B1
norme di attuazione: quarto punto di variante n. 2

indicazioni pianificazione

la ricchezza dei rinvenimenti impone un attento controllo di eventuali interventi in profondità nel giardino dell'abitazione.

notizie del luogo

informazioni di Aldo Colonnello

riferimenti schede

UA MONTEREALE 04/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 2

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 03/6

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del ferro evoluta

descrizione

in seguito ad alcuni scassi per lavori dell' ENEL e dell'Italgas nella strada e nella piazzuola, che conducono ad un piccolo agglomerato di case, vennero alla luce numerosi frammenti di ceramica protostorica, un mortarium in terracotta d'Età imperiale e punte di giavellotto in ferro, d'epoca indeterminata.

datazione

VI-V sec. a.C. (è stato possibile effettuare solamente un esame preliminare dei materiali)

interpretazione

area di frequentazione durante l'evoluta Età del ferro

osservazioni tipo

nonostante la mancanza di dati stratigrafici anche questo sito si inserisce tra le testimonianze che, tra via Castello e via Roma, hanno permesso di rilevare, seppur parzialmente, dove e come si fosse sviluppato ed articolato l'antico abitato di Monterale Valcellina

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso e recupero dei materiali (1990)

materiale recuperato

ceramica (mortarium d'impasto depurato); concotto (anelloni e piastrelle); metallo (ferro: tre punte di giavellotto con breve cannone)

datazione materiale

evoluta Età del ferro / Età imperiale / epoca indeterminata

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina.

osservazioni stato

i manufatti protostorici, in particolare le piastrelle in concotto ornate da cordoni applicati, presentano evidenti legami tipologici con quelli rinvenuti nelle strutture di UA MONTEREALE 04/5.

proprieta pubblica

X: Demanio Comunale

dimensioni complessive

mq 600 ca.

quota di rinvenimento

m 319,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

la varietà tipologica dei vasi e degli elementi in concotto costituisce una conferma della particolare vivacità nel campo della produzione ceramica di questo complesso insediativo dell'età del ferro.

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

prima periferia di centro urbano

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi.

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; viabilità moderna

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/5/1990
destinazione d' uso: viabilità secondaria
norme di attuazione: art. 3

indicazioni pianificazione

nell'eventualità di altri interventi in profondità si propone un'azione di controllo da parte di operatori specializzati.

notizie del luogo

informazioni di Aldo Colonnello

riferimenti schede

UA MONTEREALE 04/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 03/7

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

sono stati individuati resti di pavimentazione in cocciopesto, frammenti di anfore e, nel 1991 in occasione di scassi effettuati dall'ENEL, materiali ceramici e un mortarium

datazione

Età romana

interpretazione

insediamento romano, posto a occidente del fiume Cellina, su un precedente abitato dell'Età del ferro (VITRI 1990 a, pp. 189-190).

osservazioni tipo

interventi di scavo entro l'area individuata permetterebbero di comprendere la tipologia dell'insediamento di Età romana e i suoi rapporti con le fasi abitative precedenti e successive.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1988)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; Consorzio di Bonifica Cellina - Meduna; Circolo Culturale Menocchio; imprese C.O.G.E.F.A.R. e C.O.R.A.V.

materiale recuperato

ceramica (anfore); reperti osteologici

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Centro Culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

nelle vicinanze sono state rinvenute due sepolture ad inumazione

proprieta pubblica

X (strada comunale)

quota di rinvenimento

m 328,9 slm; piano pavimentale a circa m 0,40 dal piano stradale

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

margine di terrazzo

tipo di suolo

terreno di antica alluvione ghiaiosa, misto in superficie a materiale terroso (spessore non superiore a cm 50)

utilizzazione attuale del terreno

strada urbana comunale

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/5/1990
destinazione d'uso: viabilità primaria
norme di attuazione: art. 37

indicazioni pianificazione

ritenendo importante dal punto di vista storico-archeologico l'area in oggetto si propone di predisporre controlli ogniqualvolta si effettuino interventi in profondità o che comportino un nuovo assetto stradale.

notizie del luogo

informazioni di A. Colonnello

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 04/1

definizione

resti di strutture a carattere abitativo

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Seconda età del ferro - Età repubblicana

descrizione

nel corso della costruzione di un vano interrato nell'abitazione del sig. V. De Biasio si sono individuate tracce di frequentazione dell'Età del ferro.
E' stato effettuato un saggio di scavo (tr. 4N, 2 x 2) che ha portato all'individuazione di un bacino artificiale, interpretabile come cisterna o abbeveratoio, con i livelli più antichi di riempimento contenenti numerosi frammenti di ceramica di una fase molto tarda dell'Età del ferro. Ai bordi del bacino si sono trovate numerose buche di palo riferibili a tre sistemazioni successive, che denotano l'esistenza in antico di strutture lignee. Nel riempimento di una di queste si è rinvenuta una fibula frammentaria tipo Certosa, confrontabile con esemplari di tardo V e IV sec. a.C.
Nel giardino della stessa abitazione, pochi metri a sud della cantina, è stato localizzato un livello rimaneggiato contenente frammenti di ceramica, che attestano una frequentazione in Età tardorepubblicana.

datazione

V-IV sec. a.C.; II-I sec. a.C.

interpretazione

le evidenze archeologiche sono riferibili ad un abitato dell'Età del ferro, esteso tra l'inizio del terrazzo alluvionale e l'attuale centro, cui si sovrappone un insediamento di Età romana (VITRI 1990).
I ritrovamenti di loc. Castello non provano la continuità di frequentazione tra la Tarda età del ferro e l'Età repubblicana, che altrove (UA MONTEREALE 03/1) risulta evidente.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (lavori edilizi) e scavo (1987, 1988)

indagini effettuate

recupero parziale

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri; collaborazione del Comune di Montereale e del Circolo culturale Menocchio

materiale recuperato

ceramica (Età del ferro; a vernice nera - forme Lamboglia 28 e 6 -, cinerognola con graffiti in caratteri venetici, comune); metallo (bronzo: fibula tipo Certosa)

datazione materiale

V-I sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

proprieta privata

X (V. De Biasio)

dimensioni complessive

mq 4

quota di rinvenimento

m 328,9 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

margine di terrazzo

tipo di suolo

terreno di antica alluvione ghiaiosa, misto in superficie a materiale terroso (spessore non superiore a cm 50)

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC , variante n. 3
data di approvazione: 14/05/1990
destinazione d'uso: ambito agricolo prossimo alla residenza E4.3 ed entro il limite di inedificabilità a protezione delle strade
norme di attuazione: punto 1.2 di variante

indicazioni pianificazione

eventuali interventi a modifica dell'attuale sistemazione dell'area dovranno essere preceduti da indagini archeologiche per l'accertamento dei depositi archeologici.

notizie del luogo

informazioni di A. Colonnello

riferimenti schede

UA MONTEREALE 03/1

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotocopia 1
7: ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 04/2

definizione

resti di strutture abitative (?)

fase cronologica

probabilmente pertinente all'Età del bronzo finale

descrizione

nel 1988, durante le indagini d'emergenza che seguivano il tracciato di una nuovo tronco dell'acquedotto lungo la strada, si rinvennero, nella trincea scavata dalla ruspa per la posa delle tubature, buchette di palo rinzeppate da pietre e contenenti anche frammenti ceramici, di concotto e frustoli carboniosi.

datazione

seconda metà del XII - X sec. a.C.

interpretazione

resti di strutture abitative con elevato sostenuto da pali: le tracce di piccoli livelli carboniosi permettono di ipotizzare che tali strutture siano andate distrutte a causa di un incendio.

osservazioni tipo

i rinvenimenti potrebbero esser messi in rapporto alle altre tracce di strutture con elementi lignei attestate in via Roma, nei pressi della chiesa di S. Rocco (UA MONTEREALE 03/3), inquadrate, in base ai reperti ceramici associati, tra la fine dell'Età del bronzo e l'inizio dell'Età del ferro.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso (1988)

indagini effettuate

recupero d'emergenza di dati e materiali (1988)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica; concotto (anelloni)

datazione materiale

Età del bronzo finale

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

proprieta pubblica

X: strada comunale

dimensioni complessive

mq 100 ca.

quota di rinvenimento

m 326,3 slm

conservazione leggibilita

cattiva

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

strada comunale parallela a via Roma

geomorfologia

margine di terrazzo

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi

utilizzazione attuale del terreno

viabilità moderna

vincoli paesaggistici

parzialmente compresa in territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/5/1990
destinazione d'uso: area non edificabile in quanto compresa nel limite di inedificabilità a protezione delle strade
norme di attuazione: art. 1,3.2 (l'area è già edificata ed il tratto stradale progettato non è stato fatto).

indicazioni pianificazione

la variante 3 prevede la costruzione di un tronco stradale (S.S. 251): sarebbe opportuno verificare le potenzialità archeologiche della zona che dovrebbe esser sottoposta ai lavori.

riferimenti schede

UA MONTEREALE 03/3

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 04/3

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del ferro

descrizione

in occasione dello scavo di un pozzetto fognario presso il margine sinistro di via Castello, si rinvennero un anellone in concotto e la parte inferiore di un vaso situliforme.

datazione

VIII-VII sec. a.C.

interpretazione

probabili tracce dell'abitato (UA MONTEREALE 04/4, UA MONTEREALE 04/5).

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso (ante 1991)

materiale recuperato

ceramica (VASO situliforme); concotto (anellone)

datazione materiale

Età del ferro

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

l'area probabilmente conserva ancora tracce dell'insediamento protostorico, in quanto i lavori agricoli l'hanno interessata solo parzialmente.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1500 ca.

quota di rinvenimento

m 326,3 slm

conservazione leggibilita

cattiva

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

ai margini di centro abitato

geomorfologia

piede di versante collinare

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (cereali)

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 20/6/1985.
destinazione d' uso: ambito di completamento di antica formazione, zona B1
norme di attuazione: quarto punto di variante n. 2

indicazioni pianificazione

giacchè l'area si trova in una zona piuttosto intweressante dal punto di vista archeologico si ritiene opportuno che abbia luogo una costante azione di controllo durante le arature e nel caso la zona ola zona venga edificata.

notizie del luogo

informazioni di Aldo Colonnello

riferimenti schede

UA MONTEREALE 04/4; UA MONTEREALE 04/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 04/4

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età protostorica

descrizione

ai piedi del versante collinare, sono stati raccolti in superficie frammenti di ceramica protostorica ed una fusaiola

datazione

Età protostorica

interpretazione

tutti i terreni che costeggiano via Castello e la strada stessa sono stati interessati da rinvenimenti anche molto cospicui, riferibili al Bronzo Finale, all'Età del ferro e ad epoca romana. Per quanto concerne il periodo protostorico, lungo via Castello si era sviluppata parte dell'area insediativa dell' antica Montereale (UA MONTEREALE 04/5).

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie (probabilmente non anteriore agli anni '70)

materiale recuperato

ceramica (vasi; fusaiola)

datazione materiale

genericamente attribuibile all'epoca protostorica.

osservazioni stato

il materiale risulta disperso.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 300 ca.

quota di rinvenimento

m 326,3 slm

conservazione leggibilita

cattiva

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

poichè i materiali non sono attualmente reperibili non è possibile, basandosi solamente su una generica descrizione, fornire un inquadramento cronologico preciso.

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

area periferica rispetto al centro abitato, appezzamento tenuto a prato

geomorfologia

piede di versante collinare

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi

utilizzazione attuale del terreno

prato in parte utilizzato come orto

vincoli 1089

(v. Allegato n. 5)

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/O5/1990
destinazione d' uso: ambito di completamento di antica formazione, zona B1
norme di attuazione: quarto punto di variante n. 2

indicazioni pianificazione

la p.c. 245 è stata vincolata in base agli atti 1 e 3 della L. 1089/39 (D.M. 8/7/91). Pertanto, nel caso di utilizzo agricolo del terreno, attualmente tenuto a prato, o in previsione di interventi edilizi, la loro attuazione deve essere subordinata all'approvazione della competente Soprintendenza.

notizie del luogo

informazioni di Aldo Colonnello

riferimenti schede

UA MONTEREALE 04/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. L. 1089/39, D.M. di vincolo ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 04/5

definizione

resti di strutture a carattere abitativo; cisterna e fosse

tipo dicontesto

rurale (Età romana)

fase cronologica

prima ed evoluta Età del ferro / Età repubblicana

descrizione

nel 1988, durante le indagini d'emergenza lungo il tracciato di un nuovo tronco dell'acquedotto, presso il ciglio stradale, si rinvenne parte di una grande fossa ricchissima di frammenti ceramici e di elementi in concotto (struttura 500). Nel 1989 vennero effettuati alcuni sondaggi nel terreno a destra della strada, di proprietà del sig. G. Vianello, in quanto interessato dalla costruzione di un grande capannone artigianale. Furono scavate quattro lunghe trincee parallele perpendicolari a via Castello, che portarono in luce: una struttura quadrangolare protostorica, ora interpretata come casetta seminterrata (struttura 551, m 6,5 x 5,5); una fossa ricca di ceramica dell'Età del ferro evoluta (struttura 588, diametro m 3), forse adibita alla conservazione delle derrate; altre buchette con pochi frammenti ceramici protostorici.
Sono inoltre venute alla luce quattro buche di palo che contenevano pochi frammneti ceramici dell'Età del ferro (strutture 598, 609, 611, 613; diametro da 38 a 70 cm).
A circa 20 m ad est della struttura 551 si rinvennero una profonda cisterna ed alcune fosse di epoca romana. La cisterna di forma quadrata (struttura 585; m 1,48 x 1,30, profondità m 1,93) risultava scavata nel substrato ghiaioso e rivestita da uno spesso strato di argilla, su cui restavano le impronte delle assi di un probabile cassone ligneo. Nel riempimento si rinvennero laterizi e frammenti di ceramica (cinerognola, a vernice nera, comune). La disattivazione dell'impianto inizi• probabilmente con uno scarico di laterizi pertinenti ad un contenimento perimetrale; sembra inoltre essere stata connessa con un incendio che ha interessato la parte superiore del cassone. In un primo livellamento, costituito da grosse pietre, dove si è rinvenuta una fibula abalestra (I sec. a.C.), è stata riconosciuta la fase più recente.
A sud della cisterna sono venute alla luce sei buche (strutture 581, 583, 593, 595, 597, 606; diametro m 0,90 ca.), allineate in senso E-NE O-SO, ricolme al fondo di ossa animali (ovini, bovini e suini) recanti tracce di macellazione e, in alcuni casi, in connessioneanatomica. Si è rivelata nel riempimento delle fosse la presenza di semi di graminacee; in alcune buche sono stati recuperati semi d'uva, gusci di noci e nocciole.

datazione

VIII-V sec. a.C. / II-I a.C.

interpretazione

resti di strutture abitative e produttive dell'antico complesso insediativo di Montereale Valcellina. Lo scavo della casetta seminterrata (struttura 551, m 6,5 x 5,5), confrontabile con numerosi esemplari rinvenuti nel Veneto (Trissino e Santorso, ad esempio Trissino e Santoroso) e nel Trentino Alto Adige (le cosidette "casette retiche") ha permesso di riconoscere i resti di struttura abitativa anche nella struttura 500, indagata solo parzialmente. La profonda fossa a pianta subquadrangolare (struttura 588) rinvenuta nel 1989 a pochi metri dalla struttura 551 era stata all'inizio collegata ad un'attività produttiva in loco di ceramica, ma non sono stati raccolti elementi sufficienti ad avvalorare questa ipotesi. Si potrebbe supporre infatti un utilizzo primario diverso, in quanto la presenza di numerosi grandi contenitori fittili e di un numero limitato di elementi in concotto potrebbe esser dovuta ad un uso di tale struttura come luogo di immagazzinamento delle derrate alimentari, probabilmente con mensole in legno per collocarvi i vasi. In seguito ad un incendio la struttura degrad• e si riempì di materiale collassato. Anche le strutture 551 e 500 subirono uno o forse più incendi. In entrambe sono inoltre venuti alla luce elementi architettonici in concotto decorato, che, con cautela, si possono avvicinare, per le particolarità della decorazione, ad alcuni concotti rinvenuti nell'abitato di Santa Lucia di Tolmino.
La struttura 585, nella quale si riconosce una cisterna, è riferibile alla fase insediativa di epoca romana dell'abitato di Montereale, ben documentata su un ampio tratto del terrazzo alluvionale (UA MONTEREALE 03/1, 03/3, 03/6, 03/7, 04/1, 04/5); le fosse sono probabilmente da porre in relazione con riti propiziatori

osservazioni tipo

la struttura 551 costituisce il primo vano abitativo seminterrato dell'Età del ferro rinvenuto nella Destra Tagliamento. Tutta l'area di via Castello risulta ricchissima di materiali protostorici (UA MONTEREALE 04/2-04/4) e probabilmente costituiva il fulcro dell'antico abitato (v. inoltre UA MONTEREALE 03/5). Se, come

sembra, le sei fosse d'epoca romana sono riferibili ad un uso rituale, la loro presenza all'interno di un abitato e l'assenza, allo stato attuale delle ricerche, di elementi strutturali a cui connettersi, costituisce argomento di ricerca che dovrà essere approfondito.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso, settembre-novembre 1988 (struttura 500); prospezione con saggi di scavo, 1989 (le altre strutture e le buche)

indagini effettuate

saggio e recupero d'emergenza, 1988 (struttura 500); scavo estensivo, 1989-1993 (P.E.T.R.A. e Archeometra, sez. Friuli-Venezia Giulia).

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica (vasi ad impasto fine e ad impasto grossolano e un alare con teste di cavallo e bovino dell'Età del ferro; a vernice nera, cinerognola, comune); concotto (anelloni e piastrelle decorate); metallo (bronzo: fibula del tipo Certosa; fibula a balestra); reperti osteologici; resti organici.

datazione materiale

VIII-V sec. a.C. / II-I a.C.

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

la ricchezza dei rinvenimenti ha permesso di riscontrare la varietà tipologica e decorativa dei reperti ceramici dell'abitato dell'Età del ferro e di individuare alcune peculiarità nella produzione locale.

proprieta privata

X (G. Vianello)

dimensioni complessive

mq 900 ca. (area di rinvenimento delle strutture protostoriche); mq 300 ca. (area di rinvenimento delle strutture di epoca romana)

quota di rinvenimento

m 326,3 slm

conservazione leggibilita

discreto (struttura 551 e 585); cattivo (le altre strutture, obliterate e asportate).

situazione materiale_superficie

in parte presente (struttura 551 e 585)

osservazioni

la cisterna è attualmente coperta di sabbia e protetta da una tettoia in legno

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

terreno non ancora edificato all'interno del centro abitato.

geomorfologia

margine di terrazzo alluvionale

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi

utilizzazione attuale del terreno

terreno edificabile attualmente incolto

vincoli 1089

(v. Allegato n. 5)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/5/1990
destinazione d'uso: ambito di completamento di antica formazione
norme di attuazione: quarto punto di variante n. 2

indicazioni pianificazione

l'area in oggetto è sottoposta a vincolo diretto ai sesi degli artt. 1 e 3 della L. 1089/39, come prescritto nel DM 8/7/1991. Nel PRGC questa zona è considerata residenziale e risulta pertanto edificabile. Per la notevole importanza archeologica dell'area si propone una moodifica del piano regolatore, che ponga come condizione per l'adificabilità l'esame e l'approvazione dei progetti da parte della soprintendenza competente.

documentazione grafica

tipo: planimetria
scala: ///
collocazione: ///
data: 1991
autore: L. Mingotto
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA MONTEREALE 03/1, 03/3, 03/5-03/7, 04/1-04/4

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografia 1
7. disegni: planimetria di scavo 1
8. schede Ra 5

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 05

definizione

area di frequentazione preistorica.

fase cronologica

Neolitico-Eneolitico; Età del bronzo antico; epoca romana

descrizione

nel 1987, in seguito al rinvenimento di alcuni manufatti litici preistorici e di pochi frammenti ceramici dell'antica età del bronzo e di epoca romana, ebbe luogo un sondaggio stratigrafico in due piccole e profonde trincee, che non diede alcun risultato per quanto concerne l'individuazione di materiali archeologici.

datazione

III-II millennio a.C.

interpretazione

si tratta delle più antiche tracce di frequentazione del sito dell'odierna Montereale, riferibili al Neolitico-Eneolitico; questa zona risulta inoltre particolarmente importante ai fini della ricostruzione dell'ambiente antico, per le evidenze geologiche emerse nelle due piccole trincee scavate nel 1987. Vi sono infatti stati rilevati spessi strati di limi fluviali, residui di una "liguna", cioè uno specchio d'acqua, di cui oggi non rimane più traccia. Qualora i limi rinvenuti in profondità nelle due trincee fossero databili alle più antiche fasi di frequentazione del territorio di Montereale, quest'area risulterebbe simile ai meglio conosciuti siti preistorici di Sequals e Palù di Livenza, entrambe zone paludose frequentate nel Neolitico e nell'Eneolitico.

modalita di individuazione

rinvenimenti casuale di superficie (ante 1987)

indagini effettuate

saggi limitati (ogni trincea aveva un'ampiezza di m 1,5/2 x 4/5) (1987)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica; selce (alcuni strumenti tra cui una cuspide foliata ad alette); pietra (ascetta in pietra verde levigata)

datazione materiale

Neolitico-Eneolitico; Bronzo Antico

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 318,5 slm

conservazione leggibilita

cattiva

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

terreno agricolo ai piedi del Monte Spia

geomorfologia

piede di versante collinare

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (cereali)

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/6/1985
destinazione d' uso: ambito agricolo prossimo alla residenza, zona omogenea E4.3
norme di attuazione: art. 28

indicazioni pianificazione

l'area ricade in ambito di tutela ambientale. E', tuttavia, necessario che, in sede di piano, vengano poste norme rigidissime all'utilizzazione del sito, per il quale vanno esclusi drasticamente interventi edilizi e di trasformazione dell'attuale assetto morfologico e naturalistico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 06

definizione

terrazzamento

fase cronologica

epoca protostorica

descrizione

durante i lavori per la posa del nuovo tratto dell'acquedotto si rinvennero, al margine di via Zenari (a), tracce di un terrazzamento con grossi massi, senza per• che vi fosse associato del materiale. Frammenti pertinenti all'età del ferro sono invece stati raccolti durante i sondaggi in due piccole trincee di scavo in via Monte Spia (b, c).

datazione

Età del ferro

interpretazione

fronti di terrazzamento, simili e, forse, coevi a quelli rinvenuti presso la case di Di Biasio in UA MONTERALE 03/4.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1988)

indagini effettuate

saggi di scavo (1988)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica (b, c)

datazione materiale

Prima età del ferro.

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

i frammenti ceramici provengono esclusivamente dalle due piccole trincee; nel fronte di terrazzamento non è stato raccolto nessun reperto archeologico.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 312 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

margine di terrazzo

tipo di suolo

alta pianura, terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi

utilizzazione attuale del terreno

viabilità moderna

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/5/1990
destinazione d' uso: ambito di completamento di antica formazione, zona B1
norme di attuazione: quarto punto di variante n. 2

indicazioni pianificazione

eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali dovranno essere sottoposti al controllo del personale specializzato della competente Soprintendenza.

riferimenti schede

UA MONTEREALE 03/4

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 07

definizione

aree di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del bronzo finale-Prima età del ferro

descrizione

sulla sommità del monte, durante lo scavo per l'installazione dei ripetitori, vennero alla luce, in tempi diversi, reperti archeologici attribuiti al Bronzo Finale-Primo ferro ed altri materiali, tra cui ossa e laterizi, d'epoca romana o medioevale (a). Anche durante lo scavo per la costruzione della pista da ballo e degli altri ambienti della Discoteca estiva, adiacente all'Hotel Spia, si rinvennero alcuni frammenti ceramici protostorici (b). Infine, ripetute ricerche in superficie (Aldo Colonnello) ed un piccolo scasso a ruspa (m 5 x 6) per la costruzione del parcheggio della Discoteca portarono alla luce alcuni piccoli frammenti ceramici protostorici, nei prati oltre la strada (c).

datazione

seconda metà XII-IX sec. a.C.

interpretazione

aree di frequentazione su altura tra il Bronzo Finale e l'inizio dell'Età del ferro

modalita di individuazione

a) ritrovamento casuale da scasso (ante 1978); b) ritrovamento casuale da scasso e recupero dei materiali (1991); c) ritrovamento casuale di superficie e da scasso e recupero dei materiali (1991-1992).

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

Età del bronzo finale-Prima età del ferro

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

i materiali rinvenuti in b e c sono porabilmente scivolati dalla sommità del colle (a)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

a) un'ottantina di mq ca.; b) mq 1.200 ca.; c) due aree di circa 100 mq oltre alla trincea scavata dalla ruspa (30 mq)

quota di rinvenimento

1) m 548,2 slm; 2) m 355,2 slm; 3) m 356,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile (si rinviene ancora qualche frustulo ceramico nei buchi delle talpe nei campi oltre la strada).

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

area agricola e boschiva con struttura ricettiva

geomorfologia

collina

tipo di suolo

calcari con intercalazioni dolomitiche

utilizzazione attuale del terreno

area edificata ed area incolta.

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/6/1985
destinazione d'uso: attrezzature turistico ricettive di tipo montano, zona omogenea G2; area boschiva, zona omogenea E2
norme di attuazione: artt. 23, 35, 36

indicazioni pianificazione

le aree di rinvenimento ricadono entrop ambiti di tutela ambientale. E' necessario che in sede di piano l'ampliamento previsto delle strutture ricettive sia sottoposto a controllo preventivo per l'accertamento di eventuali depositi archeologici.

notizie del luogo

informazioni di Aldo Colonnello

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 08

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Prima età del ferro-Evoluta età del ferro

descrizione

in seguito al rinvenimento sulla sommità del piccolo rilievo di alcuni frammenti ceramici protostorici, nel 1985 ebbe luogo un piccolo saggio di scavo (trincea di m 1,5 x 1) che non diede alcun risultato. Sia la sommità che le pendici dell'altura di Plans sono state interessate da un' intensa attività erosiva.

datazione

VII-VII sec. a. C.

interpretazione

l'altura di Plans è relativamente vicina al Dominu, l'area destinata ad uso funerario tra il tardo VIII ed il VII sec. a.C. (UA MONTEREALE 09). I pochi frammenti ceramici rinvenuti sporadicamente sulla sommità di questo rilievo sono coevi ai reperti venuti alla luce nella necropoli e pertanto potrebbero essere pertinenti ad un abitato posto sull'altura retrostante l'area sepolcrale. Non si ritiene infatti che questa necropoli fosse collegata all'insediamento d'Età del ferro rinvenuto presso il centro dell'attuale abitato di Montereale (via Castello e via Roma), in quanto è troppo distante da tali località di ritrovamento. Risulta invece più plausibile l'ipotesi di due nuclei insediativi, di cui quello sull'altura di Plans ebbe minor durata.

osservazioni tipo

la limitata quantità di materiale finora venuto alla luce potrebbe dipendere, oltre che dalla non capillarità delle indagini, anche dalle forti erosioni che hanno modificato la morfologia di questa altura.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (primi anni '80)

indagini effettuate

saggio di scavo (1987)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

Età del ferro iniziale-evoluta

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1250 (l'area che costituisce la sommità dell'altura). Non sono più rilevabili i punti in cui hanno avuto luogo i rinvenimenti

quota di rinvenimento

m 357,8 ca. slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

attualmente il folto manto erboso non consente di rilevare alcuna traccia nè di materiali nè del saggio effettuato nel 1985.

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

area collinare incolta

geomorfologia

sommità collinare

tipo di suolo

calcari con intercalazioni dolomitiche

utilizzazione attuale del terreno

incolto

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/6/1985
destinazione d'uso: ambito boschivo, zona omogenea E2
norme di attuazione: art. 23

indicazioni pianificazione

l'area in ambito di tutela ambientale, per il quale vanno esclusi interventi di trasformazione dell'attuale assetto morfologico e topografico.

notizie del luogo

informazioni di S. Corazza e di Aldo Colonnello

riferimenti schede

UA MONTEREALE 09

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 09

definizione

necropoli ad incinerazione

fase cronologica

Prima ed Evoluta età del ferro

descrizione

è venuta alla luce una necropoli ad incinerazione della Prima età del ferro. Dopo un intervento di consolidamento del terreno e delle pareti delle fosse, eseguito dai restauratori del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, l'area di rinvenimento è stata coperta, in attesa della conclusione dei lavori per il Parco archeologico, che prevedono anche la recinzione della zona. Il terreno destinato ad uso funerario durante la Prima età del ferro era stato accuratamente risistemato, con la creazione di un piano a ciottoli che ne seguiva la naturale pendenza. Le tombe erano collocate in tre file, orientate con precisione da nord a sud e parallele. Gli ossuari fittili che contenevano le ossa combuste (non frammiste a resti di rogo) sono costituiti quasi esclusivamente da vasi situliformi: erano deposti in buche foderate da piccoli ciottoli (in tal caso venivano rinzeppati da ciottoli, lastrine di arenaria o blocchetti di calcare) oppure erano inseriti in cassette formate da piccole lastre calcaree, che li preservavano dal contatto diretto con le pareti della fossa. Una lastra litica fungeva da copertura e probabilmente era a sua volta occultata da un piccolo tumulo di terra (non conservatosi). In alcune tombe i resti del rogo sono stati rinvenuti al di sotto dell'ossuario. Non tutte le sepolture sono coeve: in base alla tipologia degli elementi di corredo risultano più recenti le tombe della fila più esterna, che forse costituiva un ampliamento della necropoli più antica. I corredi, relativamente modesti, sono costituiti da ornamenti in bronzo (fibule, spilloni, anelli) ed utensili e armi sia in bronzo che in ferro (punteruoli, asce, coltelli, cuspidi di lancia). In poche tombe sono stati rinvenuti anche elementi di corredo in ceramica, delle tazzine che forse richiamano il rituale del banchetto o della libagione funebre. I materiali di superficie comprendevano anche dei vaghi d'ambra. le caratteristiche del rituale funerario e di numerosi elementi dei corredi collegano la necropoli del Dominu alle necropoli paleovenete; alcuni oggetti attestano, per•, anche contatti con il Trentino e con la cultura golasecchiana, oltre che con il Friuli centrale (inteso come tramite per l'assimilazione di influenze culturali hallstattiane e slovene). Sono un'importante conferma del ruolo che l'antico abitato di Montereale doveva aver assunto almeno dall'inizio dell'Età del ferro. La sua posizione a controllo dell'ampio greto del torrente Cellina e, molto probabilmente, di alcuni degli antichi guadi, ne faceva il punto di passaggio obbligato per genti, merci ed idee e fu alla base del suo grande sviluppo, in particolare dall'Evoluta età del ferro. La presenza di una necropoli così distante da quanto venuto in luce finora dell'abitato e l'ipotesi di un collegamento con un altro insediamento, a Plans, aprono nuove prospettive nello studio di questo territorio, dove forse si erano formati più centri insediativi, relativamente vicini, con un ridotto numero di abitanti (come indicherebbe l'esistenza nella necropoli del Dominu di solo una trentina di sepolture).

datazione

tardo VIII-VII sec. a.C.

interpretazione

piccola necropoli, costuituita da una trentina di sepolture, molto probabilmente collegata ad un abitato, forse sulle pendici della collina di Plans (cfr. UA MONTEREALE 08).

osservazioni tipo

è una delle due necropoli dell'Età del ferro rinvenute finora nella Destra Tagliamento. Si distingue da quella di San Vito al Tagliamento, leggermente più antica, per l'accuratezza del rituale funebre: la sistemazione dell'area sepolcrale, la regolarità nella disposizione a file delle tombe, la preparazione delle fosse, in modo che assicurassero protezione e stabilità all'urna fittile e l'attestazione della pratica dell'ossilegio, cioè della separazione delle ossa combuste dalla terra di rogo. Le trenta sepolture sono pertinenti ad un periodo ancora non molto noto a Montereale Valcellina, in quanto la maggior parte dei rinvenimenti nell'area dell'antico abitato si riferiscono all'Evoluta età del ferro (in particolare al VI-V sec. a.C.). Quest'area è di proprietà comunale e dovrebbe essere trasformata in Parco archeologico.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (in seguito a lavori di risistemazione del terreno) (1984)

indagini effettuate

scavo estensivo (1985-1987)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri

materiale recuperato

ceramica (ossuari fittili; tazzine e fusaiole come elementi del corredo funebre); metallo (bronzo: fibule, spilloni, anelli, asce, coltelli, punteruoli; ferro: cuspide di lancia); ambra (perline); pasta vitrea (perline)

datazione materiale

tardo VIII-VII sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta pubblica

X: Demanio Comunale

dimensioni complessive

mq 160

quota di rinvenimento

m 315,1 (min.) / m 316,8 (max.) slm

conservazione leggibilita

buono, ma attualmente non visibile (cfr. 2.5)

situazione materiale_superficie

si conservano solamente le fosse funerarie

ubicazione geografica

area pedemontana

tipo di contesto attuale

Parco pubblico

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

alta pianura, terreni di antica alluvione ghiaiosa misti a materiali terrosi

utilizzazione attuale del terreno

verde pubblico

vincoli 1089

X, documentazione non recuperata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/5/1990
destinazione d'uso: verde di quartiere
norme di attuazione: senza normativa specifica

indicazioni pianificazione

l'area è tutelata ai sensi della L. 1089/39

documentazione grafica

tipo: pianta
scala: 1:50
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

le informazioni relative al riconoscimento del sito come Bene archeologico mi sono state fornite dalla dott. Serena Vitri.

riferimenti schede

UA MONTEREALE 08

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegni: pianta 1
8. schede Ra 5

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 10

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente

descrizione

sul colle furono raccolti alcuni frammenti ceramici protostorici, rinvenuti sporadicamente in superficie

datazione

XV-XIII sec. a.C.

interpretazione

area di frequentazione durante l'Età del bronzo medio-recente

osservazioni tipo

i pochi frammenti ceramici permettono solamente di ipotizzare l'esistenza in questo sito di un piccolo abitato; d'altra parte questi rinvenimenti, assieme a quelli effettuati in varie zone del Monte Spia, sul colle del Castello e a Plans, potrebbero avvalorare l'ipotesi di scelte insediative che, almeno fino all'inizio dell'Età del ferro, preferivano le piccole alture ai sottostanti piedi di versante.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie (primi anni '80)

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

Età del bronzo medio-recente

luogo di conservazione del materiale

Circolo culturale Menocchio di Montereale Valcellina

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 500 ca.

quota di rinvenimento

m 364,4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

attualmente nulla è visibile in superficie. L'area è stata fortemente alterata dai lavori di costruzione dell'Osservatorio astronomico.

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

colle sulla cui sommità si trova l'Osservatorio astronomico

geomorfologia

sommità di collina

tipo di suolo

calcari con intercalazioni dolomitiche

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 1
data di approvazione: 25/7/1988
destinazione d' uso: ambito destinato ad impianti tecnologici
norme di attuazione: primo punto di variante

indicazioni pianificazione

l'area è stata fortemente modificata, sulla sommità, dalla costruzione dell'Osservatorio, mentre le pendici, nonostante la costruzione di una strada asfaltata, mantengono ancora in parte le loro qualità paesaggistico-ambientali. La Variante 1 prevede un potenziamento degli impianti tecnologici in rapporto ai lavori di installazione del nuovo acquedotto, ma non indica quali siano i progetti per la sommità del Colle di Grizzo. Eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali andranno sottoposti a preventive verifiche della presenza dei depositi archeologici.

notizie del luogo

informazioni di Aldo Colonnello

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 11

definizione

necropoli ad inumazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altomedioevale

descrizione

nel 1990 durante i restauri della seicentesca torretta del Dominu sono state rinvenute due sepolture ad inumazione, prive di corredo, una scavata integralmente e l'altra parzialmente in quanto risultava coperta dalla torre. Le tombe orientate N-O / S-E si caratterizzavano per avere un letto e un recinzione di ciottoli.
Al 1992 risalgono i lavori disbancamento della base della collina per l'ampliamento della sede stradale e per la costruzione di un marciapiede di collegamento tra la torretta del Dominu e la chiesetta della Fradese. In tale occasione i mezzi meccanici intaccarono la zona sepolcrale asportando alcune tombe e permettendo l'individuazione di almeno 15 ulteriori sepolture di cui due sono state scavate per incarico della Soprintendenza come recupero di emergenza e le altre, individuate nella sezione della collina dalla presenza di ossa, sono ancora in situ in attesa di una esplorazione sistematica.
Delle due tombe scavate una presentava letto e recinzione di ciottoli e la seconda invece era coperta da un accumulo di pietre ed era recintata da massi ma il fondo della fossa non presentava come la precedente il "letto" di ciottoli; le fosse non erano molto profonde e contenevano i resti di individui adulti, parzialmente asportati dalla pala meccanica. Le due tombe erano corredate.
La zona era già nota per simili rinvenimenti: nel 1947 erano venute alla luce almeno sei tombe "con pugnali e armi" durante i lavori di costruzione delle fondamenta di una casa poi non portata a termine appunto per la scoperta delle tombe.
Sotto il livello delle tombe è stata individuata una situazione stratigrafica simile a quella che caratterizzava la necropoli dell'età del ferro sita sullo stesso pendio a meno di cento metri di distanza (cfr. scheda SP*). Sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti ceramici databili al VII sec. a.C.

datazione

VII sec. d.C.

interpretazione

necropoli ad inumazione che si pu• assegnare in base ai reperti noti ad una facies culturale probabilmente autoctona, di Età longobarda.

osservazioni tipo

la prossimità della necropoli dell'Età del ferro fa presumere una continuità d'uso dell'area e documenta anche fasi precedenti d'insediamento umano nella zona.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso edilizio e da ampiamento della sede stradale.

indagini effettuate

scavo (recupero parziale) (1990 e 1992)

ente responsabile

SopBAAAAS FV-G, TS / S. Vitri / T. Spanghero - S. Pettarin - Circolo Culturale Menocchio di Montereale Valcellina

materiale recuperato

metalli (bronzo-ferro) oggetti d'ornamento (armille), instrumentum (coltelli)

datazione materiale

VII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Circolo Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

in una delle due tombe scavate nel 1992 si è rinvenuto un coltello in ferro con codolo rastremato ed un frammento di pettine in osso e nell'altra una coppia di armille massicce in bronzo con estremità aperte e ingrossate decorate con file parallele di perlinature, un coltello con codolo a riccio con relativo fodero e frammenti di una catena in ferro.
Tra i materiali rinvenuti le armille appartengono ad un tipo che si presume fosse prodotto a Verona e dintorni e diffuso sino in Carinzia e il Tirolo settentrionale. Interessante anche il coltello con codolo a riccio, ben documentato in Friuli che conserva bene il fodero in ferro con rinforzi in bronzo alle estremità e con perno passante in quella superiore, il che fa capire che tali foderi fossero a serramanico.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: Strada e Torre Comune di Montereale Valcellina

dimensioni complessive

mq 2500

quota di rinvenimento

310 slm

conservazione leggibilita

mediocre, si vedono tracce di tombe nella sezione

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

zona boschiva a margine di centro abitato

geomorfologia

versante / piede di versante

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa alterati in superficie, ossia misti a più sottili materiali terrosi, per uno spessore medio in genere non superiore a cm 50.

utilizzazione attuale del terreno

bosco, zona arbustiva incolta

vincoli paesaggistici

parzialmente compresa in territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/6/1985
destinazione d'uso: viabilità stradale
norme di attuazione: artt. 20, 37, 38

indicazioni pianificazione

l'estensione della necropoli oltre i limiti dell'area indagata impone norme d'uso del sito molto rigide, con esclusione di interventi che ne modifichino l'assetto morfologico e topografico. Eventuali interventi dovranno essere preceduti da indagini archeologiche.

notizie del luogo

informazioni di A. Colonnello del Circolo Culturale Menocchio di Montereale Valcellina

riferimenti schede

UA MONTEREALE 09

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 6
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 12

denominazione

Castello di Montereale (Castrum Montis Regalis)

definizione

castello

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età tardoimperiale - Età rinascimentale

descrizione

i resti del Castrum Montis Regalis sorgono sulla cima di un colle situato alla destra del Cellina. La posizione strategica permetteva il controllo della Valle sottostante, percorsa da strade.
I primi documenti che citano il castello risalgono al 1203 e numerosi altri attestano le sue vicende sino al XV sec.
I resti sono costituiti dai ruderi del muro di cinta a pianta poligonale sviluppato per circa m 215, dai resti della torre maggiore, quadrata, da strutture murarie pertinenti ad ambiti interni lungo il lato est del recinto e da una base di torre angolare all'estremo N-E che affiancava l'ingresso.
Il complesso è difeso naturalmente da ovest e da est dal pendio del colle, mentre nei lati sud e nord furono creati fossati artificiali.
Nel castello si sono svolte cinque campagne di scavo sistematico tra gli anni 1983-1986 e il 1990. Le indagini sono state condotte da un'equipe italiana-inglese costituita da docenti e studenti delle Università di Trieste, Udine, Venezia e Londra, nonch, da membri del Dipartimento di Archeologia urbana del Museo di Londra e da un gruppo culturale locale.
Le indagini nei pressi della torre maggiore hanno permesso d'individuare una suddivisione cronologica dell'insediamento in tre periodi: nel primo periodo si sono individuate tre fasi: una cosiddetta arcaica, documentata dalla presenza di strutture murarie precedenti a quelle della torre. Presso tali strutture è stata riconosciuta nel 1990 una moneta del IV sec. d.C. Al- la fase arcaica seguirono una fase detta "delle fucine" per le tracce di lavorazione del ferro ed in seguito una fase di abbandono.
Nel secondo periodo furono costruite le strutture del castello medievale e qui si sono individuate due fasi relative alla torre maggiore che ha subito dei restauri oppure rifacimenti, che interessarono anche il muro di cinta.
In uno strato probabilmente di riporto si sono rinvenuti frammenti di ceramica dell'Età del bronzo finale - inizi dell'Età del ferro (XI-IX sec. a.C.) associati a materiali medievali.
Nel terzo periodo sono state riconosciute sei fasi che vanno dall'abbandono degli occupanti ufficiali del castello a successive fasi di insediamento abusivi, di frequentazione di pastori, dei crolli e delle spoliazioni.

datazione

XI-IX a.C. / IV sec. d.C. / X-XI sec. d.C. / XIII-XVI sec. d.C.

interpretazione

forse già sede di un abitato protostorico, il colle fu occupato con strutture stabili tra l'Età tardoantica e l'altomedioevo. La fase "arcaica" documentata dalle strutture murarie precedenti all'impianto medievale potrebbe risalire al IV sec. d.C. e al tardo altomedioevo (X-XI) viene datata la fase caratterizzata dalla lavorazione del ferro.
Gli sviluppi successivi vedono la costruzione, nel XIII sec. o forse prima, del castello medievale. La torre maggiore, per caratteristiche formali e dimensioni viene considerata una casa-torre; le costruzioni all'interno vengono attribuite a sedi di habitatores. Il castello subì infine un periodo di decadenza e di rovina. Si suppone che l'abbandono sia avvenuto a seguito dei danni provocati dal terremoto del 1575.

indagini effettuate

scavi su concessione ministeriale. Recupero parziale anni 1983, 1984, 1985, 1986 e 1990

ente responsabile

Università di Udine, Venezia, Trieste e di Londra; Dep. of urban archaeology of Museum London; M. Mirabella Roberti, A. Tagliaferri, S. Piussi, F. Piuzzi; Circolo Culturale Menocchio di Montereale Valcellina.

materiale recuperato

ceramica / vetro / metallo: argento e bronzo: monete; ferro: armi,instrumentum, oggetti d'abbigliamento.

datazione materiale

XI-IX sec. a.C. / IV sec. d.C. / X-XI sec. d.C. / XIII-XVI sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

parte presso Circolo Culturale Menocchio di Montereale Valcellina e parte presso la sede di Udine della SopBAAAAS F-VG

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2800

quota di rinvenimento

m 503 slm

conservazione leggibilita

Discreto

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

zona montana

tipo di contesto attuale

zona boschiva

geomorfologia

sommità

tipo di suolo

rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

bosco incolto (rovereto)

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20.06.1985
destinazione d'uso: zona omogenea A1
norme di attuazione: art: n. 8

indicazioni pianificazione

i ruderi ricadono in area di tutela ambientale. E' opportuno, in sede di piano, predisporre norme per la salvaguardia delle strutture, per le quali è urgente un intervento complessivo di restauro e di riqualificazione nell'ambito di un più generale progetto di valorizzazione del colle.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni: pianta, sezioni
8. schede Ra 5

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 13

definizione

testimonianze di culto delle acque

fase cronologica

dall'Età del bronzo recente all'Evoluta età del ferro

descrizione

tra il 1983 ed il 1990 vennero alla luce, in luogo non ,meglio precisato del greto del fiume alcune armi in bronzo.

datazione

XIII-VIII / VII sec. a.C.

interpretazione

il rinvenimento nel greto fluviale di quattro asce, due spade e di una cuspide di lancia fa supporre la presenza di un culto delle acque relativo al Cellina. Già nel secolo scorso era venuta alla luce un'aretta fittile con dedica al dio Timavo (BANDELLI 1990, pp. 200-210), che aveva posto in evidenza l'esistenza, in Età romana, di una particolare devozione per questo corso fluviale a carattere torrentizio. Molto probabilmente nelle vicinanze di ponte Giulio si trovava un antico guado, che gli abitanti di Montereale Valcellina potevano agevolmente controllare.

osservazioni tipo

i numerosi confronti con rinvenimenti avvenuti presso o all'interno di corsi fluviali, ad esempio presso il Livenza ed il Sile, confermano la diffusione di quest'uso cultuale, caratterizzato nelle fasi più antiche (Bronzo Recente-Finale) dall'offerta della spada, cui si associeranno in seguito altre armi, come la punta di lancia e, infine, anche utensili (le asce, il cui utilizzo esclusivo come arma non è certo).

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie (1983-1990)

indagini effettuate

ricognizioni periodiche (Aldo Colonnello e Circolo culturale Menocchio)

materiale recuperato

metallo (bronzo: 2 spade, 4 asce, 1 punta di lancia)

datazione materiale

XIII - VIII/VII sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

presente presso il Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

nonostante i reperti spesso siano stati individuati in seguito alle piene del Cellina, il loro stato di conservazione è abbastanza buono: pertanto non devono essere stati celati tra i ciottoli in un luogo molto distante rispetto al punto di rinvenimento.

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 260 (max.) / m 245 (min.) slm

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

greto di torrente

tipo di contesto attuale

letto del torrente Cellina

geomorfologia

greto fluviale

tipo di suolo

ghiaia e sabbia

utilizzazione attuale del terreno

greto di torrente (in alcuni punti viene sfruttato come cava di ghiaia)

vincoli paesaggistici

parco recepito dallo Strumento Urbanistico Regionale (D2)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/5/1990
destinazione d'uso: alveo attivo del torrente Cellina, zona omogenea E4.1
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

il costante sfruttamento del greto come cava di ghiaia per i cementifici, con il conseguente passaggio di camion e ruspe, è certamente causa di uno squilibrio paesaggistico-ambientale. Attualmente il greto del Cellina è interessato da una più ampia opera di trasformazione per l'installazione di grandi tubature collegate alla nuova diga di Ravedis. Il progetto prevede anche una parziale modificazione del corso del torrente, che verrà in alcuni tratti incanalato. Il progetto di parco, recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale, deve contenere norme precise di salvaguardia e tutela del contesto ambientale, necessari anche per la conservazione della potenzialità archeologica che l'area circostante e il fiume stesso rivestono.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 4

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 14

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel 1975 è stato individuato un affioramento di frammenti laterizi di limitata estensione

datazione

Età romana

interpretazione

il carattere del ritrovamento non consente alcuna ipotesi interpretativa

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1975)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; Comunità montana Meduna-Cellina

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 (aprossimativi)

quota di rinvenimento

m 283 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

l'area è sottoposta a lavori agricoli

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione ghiaiosa alterato in superficie per uno spessore non superiore a 30 cm

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 29

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno realizzare un rilevamento sistematico del sito in oggetto per individuare la reale estensione e il carattere dell'area archeologica; si propone, inoltre, di prevedere norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità e gli interventi previsti dagli indici di fabbricabilità

documentazione archivistica

tipo: relazione di indagine esplorativa nel territorio di Montereale Valcellina
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: n. prot. VIII/6, 5031
n. inventario: ///
data: 16/07/1980
autore: F. Gnesotto
bibliografia: ///
osservazioni: sito 8

altre fonti documentarie

tipo: segnalazione di aree archeologiche
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: n. prot. 977
data: 17/05/1983
autore: Comunità montana Meduna-Cellina
bibliografia: ///
osservazioni: sito 11

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 15

definizione

villa rustica

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età medioimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

nel 1970-1971 il "Gruppo Ricerche" di Grizzo ha individuato un'area di affioramento di frammenti laterizi (tegole e mattoni) associati ai resti di un muro, lungo circa m 10, da resti di pavimentazione in cubetti di cotto (m 1,50 x 2,50) e di una vasca quadrata di m 1 di lato in ciottoli e laterizi. I materiali rinvenuti nel corso di alcuni sondaggi esplorativi sono costituiti principalmente da frammenti di intonaco affrescato e tegole.
Nell'estate del 1991 è stato condotto un saggio di uno scavo programmato. Si sono messe in luce alcune strutture riferibili alla parte residenziale di una villa rustica, di cui si sono accertate due fasi costruttive.
Ad una prima fase si attribuiscono due muri perpendicolari (v. pianta: S2 - S6) di delimitazione di un vano e probabilmente una costruzione a forma di abside iscritta entro una struttura trapezoidale, con pavimentazione in acciottolato. Alla seconda fase appartengono altri due muri perpendicolari (v. pianta: S3 - S7), a sud dei precedenti, che vennero contemporaneamente restaurati. Un muro (S9) a nord-est, posteriore alla costruzione dell'abside, non è inquadrabile in alcuna fase.
L'edificio in un momento successivo alle fasi accertate venne usato per funzioni utilitaristiche, come dimostra un focolare costruito sul piano pavimentale dell'abside.

datazione

II-IV sec. d.C.

interpretazione

il contesto topografico e il confronto con alcune ville della pianura friulana (Joannis, Coseano, Vidulis), per quanto riguarda la tecnica costruttiva (paramenti esterni in ciottoli fluviali di grandi dimensioni, riempimento in ciottoli e frammenti laterizi, malta) fanno propendere per un'interpretazione del sito in analogia con le situazioni meglio documentate dell'agro aquileiese.
Questa località era altresì attraversata dalla via Pedemontana, tratto Marsure - ponte Giulio sul Cellina (BOSIO 1981, carta p.22). Si potrebbe, dunque, ipotizzare che si tratti di una piccola stazione di sosta sul collegamento stradale (mansio).

osservazioni tipo

l'importanza del ritrovamento per quanto riguarda il sistema insediativo in rapporto con la viabilità locale richiederebbe la ripresa dell'intervento di scavo e un rilevamento programmato di superficie nell'area circostante.

modalita di individuazione

ricognizioni (1971, "Gruppo Ricerche" di Grizzo)

indagini effettuate

scavo (1991), recupero parziale, ultimato

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri ; società Archeotime

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); metallo (fibule, spilloni, orecchini, punta di lancia, chiodi); monete (piccoli bronzi di Probo, Massimiano, Costantino, Costanzo, Costante e Valente); prodotti laterizi (tegole con bollo L.L.L.F.M., TAEMAX, TENG, TANA, pesi da telaio, fusaiole); frammenti sporadici di rivestimento (mosaico; intonaco)

datazione materiale

II-IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

la quantità e varietà del materiale proveniente da questo sito lo distinguono per importanza nella serie dei contesti insediativi del territorio di Montereale

proprieta privata

X (E. Magris)

dimensioni complessive

mq 120 ca. (le strutture); area di affioramento mq 1500 (strutture coperte)

quota di rinvenimento

m 266,2 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

l'attività agricola tende progressivamente ad intaccare e disperdere le emergenze archeologiche segnalate nei dintorni dell'edificio antico; quest'ultimo è attualmente coperto e si trova nell'area incolta.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione ghiaiosa alterato in superficie per uno spessore non superiore ai 30 cm

utilizzazione attuale del terreno

incolto, area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 29

indicazioni pianificazione

in considerazione della notevole importanza dal punto di vista storico-archeologico del sito in oggetto si propone di qualificarlo in sede di pianocome area di valore archeologico e di stabilire norme attuative che dispongano il divieto di qualsiasi alterazione delle strutture antiche e della conformazione naturale del terreno, dell'esecuzione di lavori agricoli con aratri polivomeri, dell'inserimento di elementi in elevato e di scavi in profondità per coltivazioni agricole o piantagioni

documentazione archivistica

tipo: scheda MA
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: 69
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: segnalazione di aree archeologiche
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: n. prot. 977
data: 17/05/1983
autore: Comunità montana Meduna-Cellina
bibliografia: ///
osservazioni: sito 10

notizie del luogo

informazioni di A. Colonnello

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. disegni: pianta di scavo 1
8. ///
9. scheda MA 1

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 16

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel 1974 è stato individuato in corrispondenza della vigna Populin un affioramento di frammenti laterizi su una superficie di limitata estensione. A circa m 250 dal sito, in direzione non megio precisata, nel 1976 si sono individuate tracce di una sepoltura e sono state raccolte due tegole con bollo PMGF.

datazione

Età romana

interpretazione

il carattere generico del ritrovamento non consente alcuna ipotesi interpretativa

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1974)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; Comunità montana Meduna-Cellina

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

proprieta privata

X (famiglia Populin)

dimensioni complessive

mq 200

quota di rinvenimento

m 288 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna presso un piccolo centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione ghiaiosa alterato in superficie per uno spessore non superiore a 30 cm

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 29

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno realizzare un rilevamento sistematico del sito in oggetto per individuare la reale estensione e il carattere dell'area archeologica; si propone, inoltre, di prevedere norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità e gli interventi previsti dagli indici di fabbricabilità

altre fonti documentarie

tipo: segnalazione di aree archeologiche
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: n. prot. 977
data: 17/05/1983
autore: Comunità montana Meduna-Cellina
bibliografia: ///
osservazioni: sito 9

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 17

definizione

necropoli ad inumazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altomedievale

descrizione

l'area di ritrovamento interessa una vasta collina, con nucleo roccioso ricoperto e affiancato da un deposito di materiali di origine morenico alluvionale che determinano una fascia rilevata stretta e allungata. Negli anni 1980-1981 effettuando lavori per l'estrazione di ghiaia furono intaccate e sconvolte almeno 20 o più tombe ad inumazione.
La struttura delle tombe era determinata dalla conformazione geologica del sito: alcune erano scavate nella ghiaia ed altre nella roccia. Quelle scavate nella ghiaia erano a fossa semplice ed alcune presentavano una recinzione di ciottoli. Le sepolture, orientate O-E, contenevano i corpi supini di inumati, i cui corredi purtroppo risultavano decontestualizzati perch, raccolti nel terreno rimosso dalle ruspe. Solo una coppia di orecchini ad anelli è stata raccolta accanto ad un cranio di un individuo di età infantile.
La necropoli, comprendente numerose tombe, era stata precedentemente intaccata dalla costruzione della strada Malnisio-S. Leonardo.

datazione

VI-VII sec. d.C.

interpretazione

necropoli ad inumazione usata da un nucleo di popolazione autoctona in Età longobarda. Tale attribuzione è resa possibile dai materiali recuperati. Resta da definire il sito di un eventuale abitato cui considerare pertinenti queste tombe.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (cava)

indagini effettuate

recupero di materiali (1980-1981)

ente responsabile

Circolo Menocchio di Montereale Valcellina, A. Colonello

materiale recuperato

metalli (bronzo, ferro) instrumentum (coltello, acciarino) oggetti di ornamento (orecchini) abbigliamento (fibbia)

datazione materiale

VI-VII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Circolo Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

tra i materiali recuperati oltre agli orecchini ed anelli fusi che hanno un'ampia area di diffusione sono interessanti il coltello con codolo a riccio ed il relativo fodero in ferro che stando alle numerose attestazioni, erano molto comuni nel Friuli in età altomedievale.

proprieta privata

X (Rossi S.)

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

- 30 - 40 dallo strato erboso

conservazione leggibilita

mediocre; nella sezione si riconoscono tracce di tombe

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area boschiva collinare ai margini di strada

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa alterati in superficie misti ad elementi calcarei e a "terra rossa" del Monte Cavallo

utilizzazione attuale del terreno

Cava - prato incolto

vincoli paesaggistici

parzialmente compresa in territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20.06.1985
destinazione d'uso: Zona omogenea D.4.1
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

la destinazione di zona non è compatibile con le caratteristiche archeologiche del sito. In sede di piano l'area, ai margini di zona con tutela ambientale, vanno effettuate modifiche della destinazione, qualificando l'area come sito archeologico ed escludendo attività estrattive e di alterazione del contesto morfologico e topografico.

documentazione archivistica

tipo: Schede RA del Min. BBCC con disegno
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1991
autore: A.N. RIGONI
bibliografia: ///
osservazioni: ///
tipo: relazione di sopralluogo
collocazione: SopBAAAAS FV-G, TS (Archivio Padova).
posizione/protocollo: VIII/6 PN 10 Montereale Valcellina/5031
n. inventario: ///
data: 16.7.1980
autore: F. Gnesotto
bibliografia: ///

notizie del luogo

informazioni di A. Colonello del Circolo Culturale Menocchio di Montereale Valcellina

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale

5. ///
6. fotografie 6
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MONTEREALE 18

definizione

ripostiglio monetale

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età medioimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

nel 1986 sono state scoperte 50 monete romane, in un'area (m 6 x 6) caratterizzata da una concentrazione di terra nerastra; l'anno successivo nello stesso luogo è stato segnalato il ritrovamento di altre 40.
Nei pressi della strada si sono, inoltre, trovati un frammento di ceramica e un frammento di fibula in rame.

datazione

II - IV sec. d.C.

interpretazione

si presume possa trattarsi di un tesoretto in vicinanza di una strada antica; questa zona sembra sia stata interessata dal tratto Marsure - Ponte Giulio della via Pedemontana (BOSIO 1981, p. 22)

osservazioni tipo

attualmente sul terreno non è presente materiale antico

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1986-1987)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

monete (asse di Traiano, dupondio di Traiano, asse di Faustina II (dopo il 161 d.C.), sesterzio di Julia Mamea (dopo il 222 d.C.), sesterzio di Filippo I (244-249 d.C.), due antoniniani di Aureliano (270-275 d.C.), antoniniano di Marco Claudio Tacito (dopo il 275 d.C.), bronzo di Costanzo I (294/96-305 d.C.), due folles di Costantino (315 d.C. e 318-319 d.C.), follis di Crispo (320-321 d.C.), bronzo di Costantino, due folles di Costantino II (337-340 d.C.), asse di Antonino Pio, 23 monete di bronzo illeggibili)

datazione materiale

II - IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 36

quota di rinvenimento

m 234 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

il terreno è sottoposto ad arature in profondità

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umifero in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 29

indicazioni pianificazione

si propone di effettuare indagini programmate allo scopo di valutare il carattere dell'area archeologica; si suggerisce, inoltre, di porre limiti alla profondità dei lavori agricoli e di controllare gli interventi stabiliti dagli indici di fabbricabilità fondiaria.

documentazione archivistica

tipo: scheda MA
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: n. 06/00010500
data: 16/07/1980
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: registro di inventariazione dei reperti archeologici provenienti dal sito
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: 244422-244448
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni di A. Colonnello

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. scheda MA 1

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 19

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

nel corso di precedenti ricognizioni furono recuperati un frammento laterizio e monete; attualmente si nota un consistente affioramento di frammenti laterizi.

datazione

Età imperiale

interpretazione

non definibile

osservazioni tipo

l'individuazione di numerose zone di affioramento di materiali archeologici fa ipotizzare che la località Croce Biancacostituisce un punto importante del sistema insediativo romano in area pedemontana, probabile sede di una concentrazione abitativa.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie non programmata, operata da un gruppo di appassionati, provvisti di metal detector (1976-1988)

indagini effettuate

ricognizione parziale

ente responsabile

Gruppo archeologico Cellina-Meduna (A. D'Agnolo)

materiale recuperato

monete (asse di Nerva, sesterzio di Antonino Pio, asse di Settimio Severo, antoniniano di Gallieno, follis di Licinio, follis di Costanzo II); prodotti laterizi (tegola con bollo LLLFM)

datazione materiale

I-IV sec. d.C. (monete)

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium Tesis di Vivaro

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 600

quota di rinvenimento

m 232 slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è sassoso e presenta le tracce del trattore

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umifero in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 29

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno realizzare un rilevamento sistematico della zona per individuare la reale estensione e il carattere dell'area archeologica e per valutare i rapporti con gli altri siti archeologici della località Croce Bianca; si propone di limitare i lavori agricoli che agiscono in profondità e di controllare gli interventi sulla viabilità; la zona è, infatti, interessata marginalmente dal progetto esecutivo ANAS per il riassetto della statale 251

documentazione archivistica

tipo: schede di catalogazione di reperti numismatici provenienti dal sito
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: 53488-53491
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///
7.1 DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA:
tipo: ///
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: relazione di indagine esplorativa nel territorio di Montereale Valcellina
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: n. prot. VIII/6, 5031
data: 16/07/1980
autore: Comunità montana Meduna-Cellina
bibliografia: ///
osservazioni: sito 12

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale

5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 20

definizione

area di frammenti fittili; materiale sporadico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età medioimperiale

descrizione

area nei dintorni di Croce Bianca, presso Traviai, in cui si è individuato un affioramento di vastità non definibile di laterizi, manufatti in ferro ed una moneta. Attualmente sul terreno non si rilevano materiali antichi.
A m 200 in direzione ovest nel 1980 è stato segnalato un secondo affioramento di laterizi

datazione

I-II sec. d.C.

interpretazione

la documentazione raccolta non consente di specificare il carattere delle testimonianze antropiche

modalita di individuazione

ricognizione di superficie non programmata, operata da un gruppo di appassionati, provvisti di metal detector (1976-1988)

indagini effettuate

ricognizione parziale

ente responsabile

Gruppo archeologico Cellina - Meduna (A. D'Agnolo)

materiale recuperato

metallo (ferro: coltelli, attrezzi agricoli; piombo: peso); moneta (bronzo: asse); prodotti laterizi (peso da telaio, tegole)

datazione materiale

I-II sec. d.C. (moneta: 81-96 d.C.)

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium Tesis di Vivaro

proprieta privata

X

quota di rinvenimento

m 236 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umifero

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 29

indicazioni pianificazione

si propone di effettuare indagini programmate allo scopo di valutare il carattere dell'area archeologica; si suggerisce, inoltre, di porre limiti alla profondità di aratura e di controllare gli interventi stabiliti dagli indici di fabbricabilità fondiaria

documentazione archivistica

tipo: schede RA di materiali provenienti dal sito
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: 29879, 31452, 31459, 31543
n. inventario: 255510, 255541, 255557, 255500
data: 1986
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: relazione di indagine esplorativa nel territorio di Montereale Valcellina
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: n. prot. VIII/6, 5031
data: 16/07/1980
autore: Comunità montana Meduna-Cellina
bibliografia: ///
osservazioni: sito 11

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. schede RA CRCR 4

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 21

definizione

materiale sporadico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

ritrovamento sporadico in superficie di un frammento di urna in ceramica comune e di una moneta; attualmente sul terreno non è presente alcun materiale antico.

datazione

Età romana

interpretazione

la sporadicità dei ritrovamenti non consente di avanzare ipotesi

modalita di individuazione

ricognizione di superficie non programmata, operata da un gruppo di appassionati, provvisti di metal detector (1976-1988)

indagini effettuate

ricognizione parziale

ente responsabile

Gruppo archeologico Cellina-Meduna (A. D'Agnolo)

materiale recuperato

ceramica (comune); monete

datazione materiale

I sec.d.C. (moneta: 37-41 d.C.)

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium Tesis di Vivaro

osservazioni stato

a m 300 in direzione sud-ovest è stato segnalato nel podere Giroldi un affioramento di frammenti fittili e di macerie

proprieta privata

X

quota di rinvenimento

m 242 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umifero

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 29

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno realizzare un rilevamento sistematico del sito in oggetto per individuare la reale estensione e il carattere dell'area archeologica; si propone, inoltre di prevedere norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità e gli interventi previsti dagli indici di fabbricabilità

documentazione archivistica

tipo: relazione di indagine esplorativa nel territorio di Montereale Valcellina
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: n. prot. VIII/6, 5031
n. inventario: ///
data: 16/07/1980
autore: F. Gnesotto
bibliografia: ///
osservazioni: sito 13

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 22

definizione

area di frammenti fittili; resti di strutture a carattere abitativo (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel 1976 le arature nel terreno tenuto precedentemente a prato stabile ha portato in vista tratti di muratura; successivamente si è rilevato un affioramento di grosse pietre e di frammenti laterizi.
Lungo il lato ovest dell'allevamento, in un terreno adiacente a quello citato è stato segnalato un affioramento di mattoni, tegole e coppi su un'estensione di m 17 x 20.

datazione

Età romana

interpretazione

gli affioramenti di frammenti laterizi e i resti di strutture murarie fanno pensare un nucleo abitativo di piccole dimensioni connesso con l'attività agricola e con l'allevamento

osservazioni tipo

attualmente sul terreno non si osservano materiali antichi; sia nel campo coltivato che nell'incolto, in alcuni punti smossi di recente, emergono grosse pietre e ciottoli

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1976)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

prodotti laterizi; pietra

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

osservazioni stato

subito ad est, in località Sopra il Canal nel 1980 si è notato un affioramento di fittili e tratti di murature; in un campo a circa m 50 a nord della strada di campagna che dalla provinciale all'altezza di Croce Bianca conduce all'ingresso nord di Friul Zoo (F. 24 III NE, mm 278/244), si sono rinvenuti un frammento di rozza terracotta, un coltello di ferro ed un'ansa di bronzo (schede RA del CRCR di Passariano n. 2978, 29817, 31549).

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 225,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

il terreno in alcuni tratti sembra aver subito forti rimaneggiamenti

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di un impianto industriale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umifero

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia) e incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/6/1985
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 29

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno realizzare un rilevamento sistematico del sito in oggetto per individuare la reale estensione e il carattere dell'area archeologica; si propone, inoltre di prevedere norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità e gli interventi previsti dagli indici di fabbricabilità.

documentazione archivistica

tipo: scheda MA
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///
7.1 DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA:
tipo: ///
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: segnalazione di aree archeologiche
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: n. prot. 977
data: 17/05/1983
autore: Comunità montana Meduna-Cellina
bibliografia: ///
osservazioni: sito 13

notizie del luogo

informazioni di A. Colonnello

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. scheda MA: 1; schede RA CRCR: 3

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 23

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel 1974 sono stati scoperti i resti di una struttura muraria lunga m 72, orientata nord-sud, che in corrispondenza dell'estremità sud sembrava avere un prolungamento verso est; all'estremità nord della struttura si sono individuati tre vani di m 2 x 2,40. Da qui provengono pesi da telaio e, in prossimità del muro, grosse pietre e frammenti di mattoni, tegole e coppi. Lungo il lato est del campo su un leggero rialzo si nota una fitta concentrazione di pietre e ciottoli, che forma a sud un cumulo piuttosto consistente; non sono visibili attualmente n, il muro n, gli ambienti.

datazione

Età romana

interpretazione

i resti strutturali e i materiali edilizi romani fanno ipotizzare la presenza di una villa rustica

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1974)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Centro culturale Menocchio di Montereale Valcellina

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 150 (strutture); mq 1000 (affioramento)

quota di rinvenimento

m 230 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è duro e sassoso, non arato in profondità

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno umifero

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia); incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 20/06/1985
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 29

indicazioni pianificazione

ritenendo importante dal punto di vista storico-archeologico il sito in oggetto si propone di qualificarlo in sede di piano come area di interesse archeologico e di predisporre indagini finalizzate alla conoscenza e alla valutazione del sito; è opportuno stabilire norme attuative che impediscano qualsiasi alterazione della conformazione naturale del terreno e l'esecuzione di lavori agricoli in profondità

documentazione archivistica

tipo: scheda MA
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: segnalazione di aree archeologiche
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: n. prot. 977
data: 17/05/1983
autore: Comunità montana Meduna-Cellina
bibliografia: ///
osservazioni: sito 12

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. scheda MA 1

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MONTEREALE 24

definizione

materiale sporadico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel corso di precedenti ricognizioni sono stati individuati vari frammenti di instrumentum domesticum (coltello, recipienti, serrature).

datazione

Età romana

interpretazione

lìindividuazione di frammenti di instrumentum domesticum fa supporre la presenza di un nucleo abitativo. Il ritrovamento di un coltello per la lavorazione del cuoio nello stesso contesto indica che veniva praticato l'allevamento e/o la caccia.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie non programmata, operata da un gruppo di appassionati, provvisti di metal detector (1976-1988)

indagini effettuate

ricognizione parziale

ente responsabile

Gruppo archeologico Cellina-Meduna (A. D'Agnolo)

materiale recuperato

metallo (bronzo: recipienti, serrature; ferro: coltello)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium Tesis di Vivaro

osservazioni stato

il rinvenimento sporadico in località Santo Spirito, in luogo non meglio definito, di un'urna in pietra con corredo quasi completo (vasetti di vetro e ceramica) fa supporre la presenza nelle immediate vicinanze di un'area sepolcrale.

proprieta privata

X

quota di rinvenimento

m 196,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione ghiaiosa alterato in superficie per uno spessore non superiore a 30 cm

utilizzazione attuale del terreno

area agricola / incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 14/5/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 29

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno realizzare un rilevamento sistematico del sito in oggetto per individuare la reale estensione e il carattere dell'area archeologica; si propone, inoltre, di prevedere norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità e gli interventi previsti dagli indici di fabbricabilità.

documentazione archivistica

tipo: schede RA di reperti archeologici provenienti dal sito
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: 31566, 31578, 53430
n. inventario: 255148, 255515-155517
data: 1986
autore: M. Moreno
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. schede RA: 3

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Pasiano di Pordenone c. Istat: 029

UA PASIANO 01

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

è noto fino dagli anni settanta che nel terreno compreso tra i numeri civici 28 e 30 di via Tavella affiorano, dopo le arature e le piogge, vari frammenti fittili.
Il gruppo archeologico locale vi ha raccolto in momenti successivi frammenti di tegole e coppi in grande quantità, pesi da telaio di forma piramidale e circolare, frammenti di anfore, uno con graffito CCXXIII, frammenti di ceramica fine (vernice nera, terra sigillata, pareti sottili) e di ceramica comune, chiodi, vetri e una testina in pietra.
L'affioramento si estende attualmente dalla strada fino ad almeno m 80 in direzione est; interessa l'area compresa tra le due abitazioni con nn. civ. 28 e 30, larga circa m 40 e, per un'ampiezza di circa m 100, il terreno retrostante alle case.

datazione

fine I sec. a.C.- I sec. d.C.

interpretazione

considerando l'entità dell'affioramento e la varietà dei materiali raccolti, anche in assenza di tracce di strutture si pu• ipotizzare la presenza di un impianto abitativo di notevole importanza.
In base alla ricostruzione del Bosio, l'area in oggetto viene a trovarsi subito al di sopra del decumano massimo della centuriazione di Concordia, tuttora individuabile in un allineamento che ha inizio ad ovest di Pasiano, dove coincide in parte con la strada denominata "Traffe", e prosegue in direzione nord-est con un'inclinazione di 39 gradi nord sull'est geografico fino al Tagliamento, a sud di S. Lorenzo di Arzene (BOSIO 1969, pp. 36-38)

osservazioni tipo

si fa notare che il toponimo Tavella deriva dal latino tabella, diminutivo di tabula, nel significato di misura agraria; in friulano il termine tavièle assume il significato di campagna coltivata

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

Gruppo archeologico di Pasiano

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, terra sigillata, pareti sottili, comune, anfore); vetro; metallo (ferro: chiodi; piombo: peso da stadera a forma di anfora); laterizi (tegole, coppi, pesi da telaio di forma piramidale e circolare).

datazione materiale

Età altoimperiale

luogo di conservazione del materiale

Biblioteca Civica Pasiano

proprieta privata

X (Zaccariot)

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

m 13,3 slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il campo è sottoposto ad arature profonde

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso, rimaneggiato in superficie da recenti alluvioni

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 8
data di approvazione: 28/01/1986
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 7

indicazioni pianificazione

data l'importanza del sito dal punto di vista storico-archeologico si ritiene opportuno qualificarlo come area di valore archeologico, prescrivendo interventi preventivi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e che impediscano la realizzazione di infrastrutture di servizio agricolo e interventi edilizi

notizie del luogo

sigg. Trevisan; Gruppo archeologico "Acilius" di Pasiano: sig. S. Frare, sig. C. Santin, sig.ra E.M. Pilot

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA PASIANO 02

definizione

resti di strutture a carattere abitativo; area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età medioimperiale

descrizione

nel corso di ripetute perlustrazioni da parte del Gruppo archeologico di Pasiano, si sono rinvenuti numerosi frammenti ceramici (vernice nera, ceramica comune, anfore, resti di materiale edilizio e tessere di mosaico).
Durante lavori edilizi per la costruzione di un'abitazione, ca. m 30 a sud del sito segnalato, sono stati individuati un pavimento in cocciopesto, muri dello spessore di circa m 0,50 in pezzame laterizio, frammenti di mosaico bianco/nero e di pavimentazione in cubetti di cotto. Il sig. Santin ricorda che nel corso di questi lavori sono stati trovati numerosi frammenti di ceramica a vernice nera. Nello stesso luogo si sono notati due scarichi di ceramiche e laterizi romani.

datazione

fine I sec. a.C. / I-II sec. d.C.

interpretazione

i raccoglitori locali affermano che tutta l'area tra le vie Capitello e Bronzette era interessata da fitti affioramenti di materiali romani, via via impoveriti dalle arature profonde e dall'uso dell'erpice.
Le strutture individuate durante la costruzione della casa ed ora coperte dalla stessa possono riferirsi ad un edificio articolato in più vani, interpretabile come villa rustica.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

Gruppo archeologico "Acilius" di Pasiano

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, terra sigillata, comune, anfore); vetro; metallo (bronzo: una pinza); prodotti laterizi; materiali litici; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive).

datazione materiale

I sec. a.C. / I-II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Biblioteca Civica Pasiano

osservazioni stato

nel territorio di Pasiano attualmente effettuano ricerche di superficie due gruppi archeologici; secondo la testimonianza degli stessi raccoglitori è stata conservata nella Biblioteca Civica solo una parte del materiale raccolto dagli anni settanta ad oggi

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

m 12,7 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

le arature profonde e l'erpice hanno progressivamente intaccato e disperso il materiale archeologico

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso, rimaneggiato in superficie da recenti alluvioni

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; area agricola (soia, mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 8
data di approvazione: 28/01/1986
destinazione d'uso: area residenziale di saturazione B; area residenziale di estensione C
norme di attuazione: artt. 4, 5

indicazioni pianificazione

l'area archeologica rientra nel territorio comunale in parte totalmente o parzialmente edificato, in parte non edificato, destinato a nuovi complessi residenziali. Poichè la zonizzazione prevede per queste aree la costruzione di insediamenti residenziali con relativi servizi sociali e commerciali, di uffici pubblici e privati, di edifici destinati ad attività artigianali compatibili con le unità residenziali, si ritiene opportuno che i lavori edilizi siano condotti con particolare attenzione all'individuazione e al recupero di eventuali emergenze archeologiche superstiti.

notizie del luogo

Gruppo archeologico "Acilius" di Pasiano: sig. S. Frare, sig. C. Santin, sig.ra E.M. Pilot

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA PASIANO 03

definizione

area di frammenti fittili; impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in un'area molto vasta si sono individuati a più riprese affioramenti di materiale refrattario, scarti di fornace e frammenti laterizi.
La zona si trova circa m 250 a nord dal tracciato del decumano massimo della centuriazione di Concordia, il cui tracciato coincide nel tratto iniziale con la strada denominata "Traffe" e con via Bronzette (BOSIO 1969, pp. 36-38)

datazione

Età romana

interpretazione

la concentrazione di scarti di fornace notata negli anni passati attesta la presenza di un impianto produttivo per la fabbricazione di laterizi (BUORA 1987, pp. 35-36)

osservazioni tipo

attualmente si individuano materiali

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

Gruppo archeologico "Acilius" di Pasiano

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Biblioteca Civica Pasiano

osservazioni stato

i raccoglitori locali affermano che gran parte del materiale raccolto dagli anni settanta ad oggi è andato disperso. Segnalano, inoltre, la presenza di altre due probabili fornaci ad Azzanello e a S.Andrea di Pasiano, via Parussa

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

m 11,8 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

le arature profonde e l'uso dell'erpice hanno progressivamente intaccato e disperso il materiale archeologico

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia, mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 8
data di approvazione: 28/01/1986
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 7

indicazioni pianificazione

è opportuno qualificare il sito come area di valore archeologico e stabilire norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e che impediscano la realizzazione di infrastrutture di servizio agricolo e interventi edilizi.

notizie del luogo

Gruppo archeologico "Acilius" di Pasiano: sig. S. Frare, sig. C. Santin, sig.ra E.M. Pilot

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA PASIANO 04

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

in un'area di circa m 3000 si è individuato un affioramento di frammenti laterizi, frammenti di intonaco dipinto, tessere di mosaico, due monete e frammenti di vernice nera. Il campo si trova a ridosso del tracciato del decumano massimo della centuriazione di Concordia, che nel tratto iniziale coincide con la strada denominata "Traffe" e con via Bronzette (BOSIO 1969, pp. 36-38).
Negli anni sessanta venne data la notizia del ritrovamento nel terreno del sig. G. Gerolami, all'altezza del quadrivio di Squarzare, dell'iscrizione frammentaria ACILIO / LABRIO.
Da Squazare proviene, inoltre, una tegola con bollo Q. Granius Priscus.

datazione

fine I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

il carattere dei ritrovamenti e la prossimità al decumano massimo, quindi ad un importante collegamento stradale di Età romana, suggeriscono di interpretare le emergenze come tracce di una struttura abitativa di medie dimensioni, fornita di un settore produttivo e di ambienti residenziali

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

Gruppo archeologico "Acilius" di Pasiano

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, comune e anfore); monete; prodotti laterizi (tegola con bollo Q.GRANIVS PRISCVS); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive, intonaco affrescato con motivo decorativo a fasce policrome)

datazione materiale

Età altoimperiale

luogo di conservazione del materiale

Biblioteca Civica Pasiano

osservazioni stato

i raccoglitori locali affermano che gran parte del materiale raccolto dagli anni settanta ad oggi è andato disperso.
In località Belvedere è stato segnalato in passato il ritrovamento di un'iscrizione letta nel seguente modo:®MD49¯ vir creandus / ipso ordine®MD1¯. Si è ritenuto che la sua collocazione originaria fosse Aquileia o Concordia (BERTACCHI 1969)

proprieta privata

X (fondo Toffolon)

dimensioni complessive

mq 3000

quota di rinvenimento

m 12,7 slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

le arature profonde e l'uso dell'erpice hanno progressivamente intaccato e disperso il materiale archeologico

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia, mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 8
data di approvazione: 28/01/1986
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 7

indicazioni pianificazione

data l'importanza del sito dal punto di vista storico-archeologico si ritiene opportuno qualificarlo come area di valore archeologico, prescrivendo interventi preventivi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, Interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e che impediscano la realizzazione di infrastrutture di servizio agricolo e interventi edilizi

documentazione archivistica

tipo: schede RA
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: 22432, 22435
n. inventario: ///
data: 1981
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Gruppo archeologico "Acilius" di Pasiano: sig. S. Frare, sig. C. Santin, sig.ra E.M. Pilot

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///
9. scheda RA CRCR 2

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Pinzano al Tagliamento c. Istat: 030

UA PINZANO 01

definizione

relitto geomorfologico

fase cronologica

Miocene

descrizione

si tratta di un modesto rilievo emisferico, parzialmente modificato e rettificato da recenti sistemazioni. Nel 1993 è stato effettuato un saggio discavo per verificare la natura artificiale (tumulo?) dell'elemento rivelato. Le indagini hanno dato esito negativo: la struttura deve pertanto considerasi naturale, residuo di una antica configurazione geomorfologica, progressivamente alterata e rimodellata

datazione

Miocene

interpretazione

rilevo morfologico naturale

modalita di individuazione

lettura della morfologia (fine anni '70)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1981); scavo (1993)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / F. Gnesotto (1981); S. Vitri (1993)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

diam. m 8 ca.; h. conservata m 2 ca.

quota di rinvenimento

m 221 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

area agricola (vite); boschivo

geomorfologia

sommità

tipo di suolo

peliti (rocce terrigene a granulometria fine)

utilizzazione attuale del terreno

incolto

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 18
data di approvazione: 13/1/1986
destinazione d'uso: ambito boschivo, zona E2
norme di attuazione: art. 3.1 2

indicazioni pianificazione

l'area è caratterizzata da un consistente patrimonio boschivo ed ha un notevole valore ambientale; attività di rimboschimento. In seguito alle indagini stratigrafiche effettuate nell'estate del 1993 la Sovrintendenza Archeologica regionale ha autorizzato la demolizione della struttura rilevata.

documentazione archivistica

tipo: relazione
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1981
autore: F. Gnesotto
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: rilievo dei profili lungo l'asse N-S e l'asse E-O
scala: 1:100
collocazione: presso il gruppo archeologico Archeo 2000, Villa Savorgnan, Lestans (PN)
data: 14/02/1993
autore: Gruppo archeologico Archeo 2000
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni fornite da Denis Anastasia e Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000.

riferimenti schede

UA PINZANO 02

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegni 1: sezione
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA PINZANO 02

fase cronologica

non determinabile in assenza di indagini

descrizione

modesto rilievo a profilo emisferico irregolare, leggermente allungato in direzione nord/sud (diam. m 12 ca.; h m 2,20 ca.).

datazione

attualmente non determinabile

interpretazione

ritenuto dubitativamente un tumulo, si tratta più probabilmente di un rilevo naturale, residuo di una configurazione geomorfica antica, rimodellata nel tempo.

modalita di individuazione

lettura della morfologia (anni '70-'80)

indagini effettuate

ricognizione (Gruppo archeologico Archeo 2000)

osservazioni stato

finora non sono stati effettuati rinvenimenti di materiale archeologico

proprieta privata

X

dimensioni complessive

diam. m 12 ca.; h. m 2,20 ca.

quota di rinvenimento

m 223 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

incolto (prato)

geomorfologia

sommità

tipo di suolo

peliti (rocce terrigene a granulometria fine)

utilizzazione attuale del terreno

incolto

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 18
data di approvazione: 13/1/1986
destinazione d' uso: ambito boschivo, zona E2
norme di attuazione: art. 3.12

indicazioni pianificazione

la struttura morfologica ricade in ambito di titela ambientale e dovrebbe costituire elemento sufficiente per la salvaguardia del sito.

notizie del luogo

informazioni di Denis Anastasia e di Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000.

riferimenti schede

UA PINZANO 01

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA PINZANO 03

definizione

fortificazione e area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana; Età medioevale

descrizione

sul versante meridionale del colle di Pinzano si conservano i ruderi del Castello, noto da documenti dell'XI secolo, gravemente compromesso dagli eventi della guerra 1915/1918, dai terremoti del 1928 e 1976 e da fenomeni di degrado.
La strada castellana attraversa una triplice muraglia, eretta adifesa della sommità del colle, di cui è ancora visibile parte di una torre di guardia. Il Castello si sviluppava con un perimetro di 175 m, con mastio centrale.
A ridosso dei ruderi del Castello, lungo il sentiero, sono visibili alcuni smottamenti del terreno; da qui, in passato si sono recuperati frammenti di ceramiche medievali e rinascimentali, vetri e due cuspidi di balestra, nonchè frammenti di tegole e coppi romani.

datazione

Età romana e medioevale

interpretazione

il castello medioevale ha utilizzato materiali da costruzione di epoca romana recuperati probabilmente nella zona; ma non si esclude, inoltre, che nell'area vi fosse una struttura di epoca romana, attualmente non individuabile.

osservazioni tipo

si notano nel terreno franato lungo il pendio si notano tuttora frammenti di laterizi romani e mattoni medievali.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (anni ottanta)

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

Gruppo culturale Archeo 2000

materiale recuperato

ceramica (medioevale e rinascimentale); vetro; metallo (cuspidi di balestra); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana / Età medioevale

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan di Lestans

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 280,6 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area boschiva

geomorfologia

sommità e versante

tipo di suolo

terreno roccioso

utilizzazione attuale del terreno

boschivo

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 18
data di approvazione: 13/1/1986
destinazione d'uso: zona di interesse artistico e pregio ambientale
norme di attuazione: art. 3.20

indicazioni pianificazione

considerando lo straordinario interesse storico e artistico comlesso e delle sue adiacenze si propone l'adozione del vincolo monumentale ai sensi della L. 1089/39, procedendo quanto prima al consolidamento delle strutture ancora presenti e al loro restauro; l'area del colle, soggetta a frane, deve essere restituita all'originario assetto naturalistico

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA PINZANO 04

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

si è individuato un affioramento di frammenti di tegole e coppi, per una superficie complessiva di mq 4000. In passato nello stesso luogo è stata rinvenuta una macina.

datazione

Età romana

interpretazione

l'estensione dell'affioramento fa supporre l'esistenza di una struttura rustica di medio-grandi dimensioni

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/1985)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 4000

quota di rinvenimento

m 188 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è sottoposto ad arature profonde

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 18
data di approvazione: 13/1/1986
destinazione d'uso: zona di impianti produttivi D22
norme di attuazione: art. 3.10

indicazioni pianificazione

in considerazione dell'importanza storico-archeologica del sito in oggetto si propone di qualificarlo come area di valore archeologico e di predisporre interventi di indagine, rilevamenti programmati di superficie, prospezioni geofisiche; si ritiene opportuno, inoltre, stabilire norme di attuazione che impediscano la costruzione nell'area attualmente ancora agricola di impianti produttivi di qualsiasi destinazione

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA PINZANO 05

definizione

materiale sporadico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana e altomedievale

descrizione

l'area è coltivata a vigneto. Durante lavori agricoli sono stati raccolti laterizi romani ed un frammento di fibula in bronzo del tipo a bracci uguali.

datazione

Età romana; VI - prima metà VII sec. d.C.

interpretazione

i materiali raccolti attestano una frequentazione dell'area in Età romana e altomedievale

osservazioni tipo

l'area dei rinvenimenti è in prossimità dell'Ancona di S. Severo che insiste sul sito della scomparsa chiesa omonima.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso agricolo. Recupero di materiali.

materiale recuperato

metallo (bronzo, oggetti d'ornamento: fibula); prodotti laterizi romani

datazione materiale

Età romana; VII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan di Lestans

osservazioni stato

la fibula è di un tipo molto diffuso fra le popolazioni autoctone in età altomedievale anche se compare saltuariamente anche in tombe longobarde.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 900

quota di rinvenimento

m 184 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

aperta campagna alla periferia di centro abitato

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

periferia di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa alterati in superficie, ossia misti a più sottili materiali terrosi per uno spessore medio in genere non superiore a cm 50.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vigneto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 18
data di approvazione: 13/1/1986
destinazione d'uso: zona E4 e fascia di rispetto stradale
norme di attuazione: artt. 3.14, 3.17

indicazioni pianificazione

si propone un controllo dei lavori agricoli, ed indagini puntuali in caso di rinnovo del vigneto.

notizie del luogo

informazioni di Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA PINZANO 06

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

negli anni ottanta sono state individuate quattro fosse del diametro di circa un metro disposte in linea retta scavate abusivamente; si è accertato che lo scasso ha interessato quattro tombe, probabilmente alla cappuccina, da cui provengono materiali di corredo non più reperibili

datazione

Età romana

interpretazione

area sepolcrale di piccole dimensioni

osservazioni tipo

nel terreno alterato dai disboscamenti non si conserva alcuna traccia delle fosse di spoliazione; non si rileva in superficie nessun frammento di materiali antichi

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984-1985)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

lucerne (lucerna con bollo FRONTO); vetro (balsamario, vaghi di collana); metallo (bronzo: fibula); prodotti laterizi (tegole e coppi); pietre dure (corniola con effige di Nettuno)

datazione materiale

Età romana

osservazioni stato

il materiale di cui si ha notizia non è reperibile

proprieta pubblica

X: Chiesa di S. Stefano

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 188 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

campagna ai margini di area boschiva

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

boschivo

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 18
data di approvazione: 13/1/1986
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo paesaggistico E4
norme di attuazione: art. 3.1

indicazioni pianificazione

data l'importanza del sito dal punto di vista storico-archeologico si ritiene opportuno qualificarlo come area di valore archeologico, prevedendo interventi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e norme attuative che limitino i lavori agricoli in profondità, gli interventi di trasformazione dell'attuale stato di fatto e soprattutto gli interventi edilizi relativi a strutture produttive, conservative e industriali

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

S. Giorgio della Richinvelda c. Istat: 038

UA S. GIORGIO DI RICHINVELDA 01

definizione

tumulo

fase cronologica

Età del bronzo

descrizione

l'UA si riconosce nella morfologia del territorio per l'elevazione innaturale sulla campagna circostante, corrispondente a una collinetta a base ellissoidale, alta ca. 3,30 m, a sagoma troncoconica, con sommità di ca. m 6 x 4 di diametro; presenta pendii piuttosto tenui, tranne sul lato ovest, che risulta intaccato dal taglio di un profondo canale, attualmente asciutto; alla base il tumulo, risulta circoscritto da una fascia di terreno incolto di circa m 5, oltre la quale si estendono i campi coltivati.

datazione

Età del bronzo medio (?) (XVI-XIV sec. a.C.)

interpretazione

sotto il manto della vegetazione va riconosciuto un manufatto inquadrabile nella serie di strutture funerarie con sepoltura a inumazione sotto tumulo, diffuse in regione durante la media Età del bronzo e accostabili a manifestazioni analoghe di ambito centroeuropeo.

osservazioni tipo

la proposta di datazione si avvale soltanto di termini di confronto di tipologia strutturale e non di materiali, di cui non si ha notizia.
3. Stato delle conoscenze

modalita di individuazione

lettura della morfologia (M. Tonon)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984)

ente responsabile

Archeoproject

osservazioni stato

non si ha notizia di materiali provenienti dal sito

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 120 ca.

quota di rinvenimento

m 83,8 slm (base)

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area agricola alla periferia occidentale dell'abitato di S. Giorgio della Richinvelda

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso-limoso

utilizzazione attuale del terreno

incolto; area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante generale di adeguamento al PUR
data di approvazione: 30/6/1987
destinazione d'uso: zona omogenea residenziale C; zona di interesse ambientale F4
norme di attuazione: parr. 3.2.3, 3.5.1

indicazioni pianificazione

l'area, estremamente limitata e circoscrivilbile, va sottoposta a vincolo per salvaguardarla da qualsiasi forma di utilizzo del terreno, per quanto riguarda il tumulo e una relativa fascia di rispetto. Nell'ambito della zonizzazione comunale, l'UA risulta al confine di due zone a diversa destinazione e andrebbe pertanto sottratta, con limitazione di maggiore evidenza, dall'area di espansione residenziale.

bibliografia

Ricerche Archeologiche Spilimberghese 1986, pp. 34-36

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA S. GIORGIO DI RICHINVELDA 02

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

si è individuato in due campi attigui un affioramento di frammenti laterizi (tegole e coppi) su un'estensione complessiva di circa mq 750

datazione

Età romana

interpretazione

il carattere dell'affioramento non consente di avanzare ipotesi interpretative

osservazioni tipo

nei due campi è tuttora individuabile un esteso affioramento di fittili

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (anni ottanta)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 750

quota di rinvenimento

m 87 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è in parte arato, in parte coltivato a soia

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente ghiaioso, di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante di ricognizione e adeguamento al PUR
data di approvazione: 30/06/1987
destinazione d'uso: zona agricola E5
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno qualificare il sito in oggetto come area di valore archeologico, allo scopo di condurre interventi di indagine, ricognizioni programmate di superficie, prospezioni geofisiche e di definire norme attuative che modifichino le disposizioni prescritte dalla zonizzazione per la zona agricola per quanto riguarda le trasformazioni del suolo necessarie allo sviluppo di impianti irrigui, la sistemazione e formazione di strade di servizio e la realizzazione di infrastrutture, quali depositi, impianti per l'agricoltura, edifici per l'allevamento e abitazioni

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Sequals c. Istat: 042

UA SEQUALS 01

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

negli anni ottanta è stata individuata una modesta concentrazione di frammenti di tegole e mattoni ai margini di un campo; il gruppo archeologico locale ha rinvenuto nella stessa area una falce messoria

datazione

Età romana

interpretazione

il carattere dell'affioramento non consente di avanzare ipotesi interpretative

modalita di individuazione

ricognizione (Gruppo culturale Archeo 2000)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan di Lestans

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 450

quota di rinvenimento

m 171 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 13
data di approvazione: 7/09/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 21

indicazioni pianificazione

l'area, fortemente compromessa dall'azione continua delle arature, è in fase di esaurimento del deposito archeologico. Si rendono necessari ulteriori controlli di superficie per una valutazione della consistenza e dello stato di conservazione di eventuali livelli antropici antichi non ancora distrutti dalle attività agricole.

documentazione archivistica

tipo: inventario dei reperti archeologici provenienti dal sito
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 243716
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni del Gruppo Culturale Ciani di Lestans

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ////
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 02

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel corso di precedenti indagini di superficie sono state segnalate diverse aree con affioramento di frammenti laterizi, in particolare tegole, forse riferibili a tombe alla cappuccina, una delle quali fu rinvenuta nel 1985.
Si sono rinvenuti, inoltre, un braccialetto in bronzo con decorazione a occhielli impressi e una lucerna.

datazione

Età romana

interpretazione

necropoli ad inumazione

modalita di individuazione

ricognizione (Gruppo culurale Archeo 2000)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

lucerne; metallo (bracciale); laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan di Lestans

proprieta privata

X

dimensioni complessive

ca. mq 2500 (presunti)

quota di rinvenimento

m 176 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

il terreno è tenuto a prato stabile e solo in parte coltivato ad orzo

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (orzo) e prato stabile

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 13
data di approvazione: 7/09/1990
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 21

indicazioni pianificazione

le attività agricole hanno probabilmente compromesso la presenza archeologica, giunta ormai ad esaurimento. La messa a riposo (pratostabile) dei terreni costituisce, al momento, elemento di freno allla definitiva manomissione del deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: inventario dei reperti archeologici provenienti dal sito
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 243607, 243592, 243593
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Gruppo Culturale Ciani di Lestans

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 03

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

affioramento di frammenti di tegole e mattoni su una superficie di mq 1700, con piccola zona di maggiore concentrazione (mq 15-20)

datazione

Età romana

interpretazione

il materiale presente non consente ipotesi interpretative

modalita di individuazione

ricognizione (Gruppo Culturale Archeo 2000)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

osservazioni stato

il Gruppo Culturale Ciani segnala ritrovamenti di epoca romana anche nelle particelle catastali 716, 717, 718, 732

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1700

quota di rinvenimento

m 177 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 13
data di approvazione: 7/09/1990
destinazione d'uso: verde di rispetto stradale; ambito di interesse agricolo-paesaggistico E4
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali, o cambi colurali che prevedano scassi ed arature in profondità, dovrebbero essere preceduti da indagini di controllo della consistenza ed estensione del deposito archeologico.

notizie del luogo

informazioni del Circolo Culturale Ciani di Lestans

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 04

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

si è individuato un affioramento di frammenti fittili, tessere musive e malta su una superficie di mq 2000; si sono localizzate due concentrazioni più fitte, rispettivamente verso ovest di frammenti di tegole e coppi (m 35 x 10), ad est di tessere bianche e nere (m 20 x 10).
A questo sito rimanda la notizia del ritrovamento nel secolo scorso di monili, scheletri, tegole bollate e di un tratto di pavimentazione in mosaico.
Negli anni sessanta si sono raccolti tessere, un peso da telaio e frammenti di ceramica smaltata.
Più a sud, nelle particelle catastali 263, 265, 266, i raccoglitori locali hanno individuato affioramenti minori di rammenti fittili

datazione

Età romana

interpretazione

probabile villa rustica provvista di parte residenziale, cui vanno riferiti anche gli affioramenti minori

modalita di individuazione

ricognizione (Gruppo Culturale Archeo 2000)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

ceramica (comune); vetro; metallo (bronzo: armilla); prodotti laterizi (tegole bollate SEX BL A MAT); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan di Lestans

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000

quota di rinvenimento

m 187 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il campo è incolto

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area incolta

vincoli paesaggistici

ai margini di territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 13
data di approvazione: 7/09/1990
destinazione d'uso: zona archeologica
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

il sito in oggetto qualificato come area di interesse storico-artistico; si propone di condurre indagini, rilevamenti programmati di superficie e prospezioni geofisiche allo scopo di approfondire la conoscenza dell'area archeologica; si suggerisce, inoltre, di rendere operative misure di tutela non specificate dal Programma di Fabbricazione, in particolare l'obbligo di eseguire saggi preventivi in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali; vanno esclusi, inoltre, cambi colturali ed attività agricole che comportino arature e scassi in profondità, movimenti di terra e rimodellamento della morfologia dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: inventario dei reperti archeologici provenienti dal sito
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 243059, 243061, 243099
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 05

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età medioimperiale

descrizione

in seguito al rinvenimento casuale di materiali romani nel corso di lavori edilizi in via dei Tigli (settembre 1973), la Soprintendenza ha disposto uno scavo di emergenza che ha messo in luce una necropoli, indagata per un'area di m 20 x 20. Sono state rinvenute 8 tombe, in parte a fossa, in parte alla cappuccina, con relativo corredo. L'area sepolcrale probabilmente si estendeva su una superficie maggiore.

datazione

I-II sec. d.C.

interpretazione

necropoli di medie proporzioni, connessa ai nuclei insediativi di Lestans.

osservazioni tipo

attualmente l'area è edificata

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1973)

indagini effettuate

scavo estensivo parziale (1973)

ente responsabile

Comune di Sequals, Soprintendenza Archeologica del Veneto; Gruppo Culturale Archeo 2000 di Lestans (P. Della Bona)

materiale recuperato

ceramica (a pareti sottili, comune); lucerne; vetro; metallo (bronzo: fibule tipo kr„ftig profilierte, monili; ferro: anello); monete (bronzo: assi); prodotti laterizi

datazione materiale

seconda metà del I sec. d.C. - II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan di Lestans

proprieta pubblica

X: Demanio Comunale

dimensioni complessive

mq 400

quota di rinvenimento

m 185 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata (case popolari)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 13
data di approvazione: 7/09/1990
destinazione d'uso: zona residenziale di completamento B3
norme di attuazione: art. 13

indicazioni pianificazione

l'area risulta quasi completamente edificata, caratterizzata dalla presenza di opere di urbanizzazione primaria. Poichè la zonizzazione prevede per queste aree la costruzione di ulteriori insediamenti residenziali, si ritiene opportuno far eseguire accertamenti preliminari (trincea di scavo, prospezioni geofisiche, ricognizioni su terreno scortecciato) volte a delimitare e valutare i depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: inventario dei reperti archeologici provenienti dal sito
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 243001-243002, 243004, 243008-243011, 243015-243020, 243023- 243024, 243030, 243032-243035, 243037, 243042
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 06

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in seguito ad arature sono venuti alla luce frammenti fittili, tra cui elementi di colonna

datazione

Età romana

interpretazione

il carattere sporadico del rinvenimento non consente di avanzare ipotesi interpretative

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

Gruppo Culturale Archeo 2000

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

osservazioni stato

i membri del Gruppo Culturale Ciani di Sequals affermano di aver recuperato di recente frammenti di laterizi romani

proprieta privata

X

dimensioni complessive

presunti mq 1600

quota di rinvenimento

m 182 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

attualmente la zona viene a trovarsi nell'area abitata di Lestans e il terreno risulta per buona parte occupato da un edificio in costruzione

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

campagna ai margini di abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 13
data di approvazione: 7/09/1990
destinazione d'uso: zona residenziale di completamento B1
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

l'area risulta totalmente o parzialmente edificata, caratterizzata dalla presenza di opere di urbanizzazione primaria. Poichè la zonizzazione prevede per queste aree l'ampliamento e la ristrutturazione degli edifici residenziali, si ritiene opportuno in caso di ulteriori concessioni edilizie, porre l'obbligo di accertamenti preliminari (ricognizione su terreno scortecciato, prospezioni geofisiche, trincee di scavo, ecc.) volte ad individuare eventuali presenze archeologiche, a perimetrarle e a valutare la consistenza dei depositi archeologici.

notizie del luogo

informazioni del Circolo Culturale Ciani di Lestans

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 07

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

consistente affioramento di fittili, con due zone di massima concentrazione di frammenti di tegole, mattoni e pietre

datazione

Età romana

interpretazione

l'estensione dell'affioramento fa ipotizzare la presenza di una struttura a carattere rurale di medie dimensioni

osservazioni tipo

l'area insediativa è in connessione con la necropoli che si estende a m 200 di distanza (cfr. UA SEQUALS 08)

modalita di individuazione

ricognizione (Gruppo Culturale Archeo 2000)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Coopertiva Archeoproject

materiale recuperato

vetro (vaghi di collana); metallo (bronzo: ago); prodotti laterizi (peso); manufatti litici (macina, peso troncoconico)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan di Lestans

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000

quota di rinvenimento

m 170 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 13
data di approvazione: 7/09/1990
destinazione d'uso: zona archeologica
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

il sito in oggetto risulta qualificato come area di interesse storico-artistico; si propone di condurre interventi di indagine, rilevamenti programmati di superficie e prospezioni geofisiche allo scopo di approfondire la conoscenza dell'area archeologica; si suggerisce, inoltre, di rendere operative misure di tutela non specificate dal Programma di Fabbricazione, in particolare l'obbligo di verifiche preventive per l'accertamento dei depositi archeologici in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali; vanno esclusio, inoltre, attività agricole che comportino scssi in profondità, movimenti consistenti di terra e riordini fondiari.

riferimenti schede

UA SEQUALS 08

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 08

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

il Gruppo Culturale Ciani di Lestans ha raccolto dal 1976 in poi molti materiali riferibili a corredi tombali; la destinazione sepolcrale è, inoltre, attestata dal ritrovamento di una tomba costruita con tegole

datazione

I-IV sec. d.C.

interpretazione

area funeraria probabilmente da porre in relazione con la struttura di Prati del Sbriss (cfr. UA SEQUALS 07)

modalita di individuazione

ricognizione (Gruppo Culturale Archeo 2000)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

ceramica (comune); lucerne; vetro; monete (asse); metallo (fibula tipo Aucissa, 2 fibule tipo kr„ftig profiliert, 3 fibule tipo Gurina); prodotti laterizi (tegole con bollo TA e TAEM)

datazione materiale

I-IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan Lestans

osservazioni stato

attualmente nell'area, in parte rimboschita, non sono presenti materiali antichi

proprieta privata

X

dimensioni complessive

presunti mq 3000

quota di rinvenimento

m 167 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

la morfologia naturale del terreno è stata alterata dalle frequenti arature

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 13
data di approvazione: 7/09/1990
destinazione d'uso: zona archeologica
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

il sito in oggetto risulta qualificato come area di interesse storico-artistico; si propone di condurre indagini, rilevamenti programmati di superficie e prospezioni geofisiche allo scopo di approfondire la conoscenza dell'area archeologica; si suggerisce, inoltre, di rendere operative misure di tutela non specificate dal Programma di Fabbricazione, in particolare l'obbligo di verifiche preventive per l'accertamento del deposito archeologico in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali; vanno escluse, inoltre, attività agricole che comportino scassi in profondità e movimenti di terra consistenti.

notizie del luogo

informazioni del Gruppo Culturale Ciani di Lestans

riferimenti schede

UA SEQUALS 07

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

24 febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 09

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nell'area retrostante l'Ancona Pelarin si è individuata un affioramento di frammenti di tegole e mattoni, con particolare concentrazione sul margine orientale del campo, per una superficie di circa m 50 x 20.

datazione

Età romana

interpretazione

il carattere del ritrovamento non consente di avanzare alcuna ipotesi

modalita di individuazione

ricognizione (Gruppo Culturale Archeo 2000)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

osservazioni stato

nel 1985 è stato segnalato un affioramento di modesta consistenza m 150 a nord-est del sito, in località Casa Bit

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 6000

quota di rinvenimento

m 196 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante generale di riferimento e adeguamento al PUR (1:5000)
data di approvazione: 1/06/1987
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo paesaggistico E4
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

l'area archeologica di discreta estensione deve essere sottoposta a norme restrittive della destinazione d'uso, ponendo limiti alle attività agricole distruttive, con esclusione di interventi che comportino scassi in profondità e consistenti movimenti di terra. In caso di interventi edilizi ed infrastrutturali al servizio dell'agricoltura dovranno essere preceduti da accertamenti sulla presenza e la consistenza dei depositi archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 10

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardoimperiale - Età altomedievale

descrizione

attualmente nell'area, tenuta a prato, si individuano scarse presenze archeologiche; nella particella catastale 106 si riconoscono a malapena dei grossi massi, con tracce di malta.
A partire dagli anni settanta nell'area, a seguito di arature e a più riprese sono stati recuperati diversi reperti archeologici di Età romana e di Età carolingia, da parte di gruppi archeologici locali. Si sono notate inoltre grosse pietre da costruzione con tracce di malta e frammenti di laterizi romani.

datazione

Età romana imperiale / III sec. d.C. / VIII-IX sec. d.C.

interpretazione

i materiali romani fanno supporre delle strutture a carattere abitativo, mentre gli oggetti di età carolingia sono stati interpretati come oggetti devozionali (il cui centro di produzione sarebbe da localizzare a Cividale, dove gli stessi motivi iconografici sono riprodotti in metallo pregiato).
Purtroppo per tali oggetti, considerando le condizioni di rinvenimento, non è possibile stabilire la pertinenza ad un luogo di culto o ad un corredo tombale

osservazioni tipo

le dimensioni dell'area e l'interesse di alcuni materiali recuperati fanno rilevare l'importanza del sito che merita di essere indagato accuratamente.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso agricolo

indagini effettuate

ricognizione di superficie

materiale recuperato

metallo (bronzo: placchetta e crocetta); monete; manufatti litici: macina e mortarium (oggetti di Età carolingia)

datazione materiale

III sec. d.C. - Età romana imperiale - VIII-IX sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000

quota di rinvenimento

184 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità della strada

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa alterati in superficie per uno spessore medio in genere non superiore a cm 30.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (prato stabile di erba medica).

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 02.06.1987
destinazione d'uso: ambiti di interesse agricolo-paesaggistico E4
norme di attuazione: art: n. 19

indicazioni pianificazione

l'attuale destinazione dell'area in sede di PdF non sembra comportare elementi di rischio per la presenza archeologica. L'importanza tuttavia dei rinvenimenti effettuati in passato, suggerisce, in caso di interventi di escavazione o di aratura profonda, la preliminare esecuzione di accertamenti per delimitare e valutare il deposito archeologico, ed evitare la definitiva dispersione dei resti ancora visibili.

notizie del luogo

informazioni di Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 3 con fotografie

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA SEQUALS 11

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente - inizi dell'Età del bronzo finale

descrizione

durante le arature sono affiorati numerosi frammenti ceramici protostorici. In quest'area sono state effettuate ripetute raccolte di superficie di notevoli quantità di ceramica protostorica (don L. Cozzi, R. Santarossa, Gruppo archeologico Archeo 2000).

datazione

1600-1150 a.C. ca.

interpretazione

la presenza di ricche concentrazioni di materiale farebbe presumere l'esistenza di un abitato (cfr. UA SEQUALS 12 e 17)

osservazioni tipo

questa zona era stata considerata una parte di una più ampia area di rinvenimento, presso la località nota come San Nicol• (AA.VV. 1986, pp. 49-53). In realtà il sito denominato San Nicol• è più a sud-est, nei pressi della chiesetta omonima. Anche un altro luogo di rinvenimento, presso la strada comunale Fossaluzza (cfr. UA SEQUALS 12) era stata inserita nel territorio di San Nicol•. Le ripetute ricerche sul terreno dei componenti del gruppo Archeo 2000 hanno invece permesso di rilevare che a San Nicol• non erano stati effettuati rinvenimenti di materiali protostorici e che le effettive località di ritrovamento erano due.

modalita di individuazione

rinvenimento di superficie da aratura (anni '70-'80)

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

XVI-XII sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

in parte presso Villa Savorgnan a Lestans, in parte nella Canonica di Solimbergo

osservazioni stato

sino alla fine degli anni '80 (cfr. 2.8), quando furono individuate due distinte località di rinvenimento, i materiali raccolti nel territorio definito genericamente come San Nicol• non vennero distinti a seconda delle zone di provenienza. Pertanto solo per pochi di questi frammenti è sicura l'indicazione del luogo di rinvenimento. Le ricerche del Gruppo Archeo 2000 non hanno portato alla raccolta di reperti significativi, in quanto ormai sul terreno rimangono solamente piccoli frammenti e frustuli ceramici.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1500 ca.

quota di rinvenimento

m 206 slm

conservazione leggibilita

pessimo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

zona agricola tra l'abitato e la strada provinciale

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa alterati in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante generale di ricognizione e di adeguamento al PUR
data di approvazione: 2/6/1987
destinazione d' uso: ambito di interesse agricolo-paesaggistico, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

periodici controlli di superficie si rendono necessari per rilevare altre eventuali tracce dell'abitato protostorico, forse nei terreni vicini. L'art. 19 prevede la costruzione nell'area di strutture residenziali, legate all'attività agricola; verifica sul terreno in occasione di eventuali concessioni edilizie dovranno essere subordinate ad indagini preventive di accertamento della consistenza ed estensione dei depositi archeologici. Vanno esclusi interventi di riordino fondiario e nrimodellamento della morfologia atuale dei terreni.

notizie del luogo

informazioni di Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000

riferimenti schede

UA SEQUALS 12; UA SEQUALS 17

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 12

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente - Età del bronzo finale

descrizione

durante le arature sono affiorati numerosi frammenti ceramici protostorici. In quest'area sono stati raccolti negli ultimi 30-35 anni numerosi frammenti ceramici (don Cozzi, Santarossa, Gruppo archeologico Archeo 2000).

datazione

1600-1150 a.C. ca.

interpretazione

la presenza di ricche concentrazioni di materiale farebbe presumere l'esistenza di un'area insediativa (cfr. UA SEQUALS 11 e 17).

osservazioni tipo

l'area di rinvenimento si situa alla base del colle Cistiliri, ritenuto da alcuni sede di un castelliere. I materiali potrebbere pertanto anche essere pertinenti ad un insediamento situato sulla sommità o sulle pendici del colle (non vi sono per•, finora, elementi che supportino tale ipotesi). Durante lo scavo del canale di bonifica si rinvennero, lungo le pareti del collettore, alcuni strumenti e scarti litici, probabilmente d'età neolitica.

modalita di individuazione

rinvenimento di superficie da aratura (anni '70-'80)

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

XVI-XI sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

in parte presso Villa Savorgnan, a Lestans, in parte nella Canonica di Solimbergo

osservazioni stato

cfr. UA SEQUALS 11. Gli allegati con la descrizione dei materiali (cfr. Ra 1-7) comprendono frammenti ceramici che potrebbero provenire sia da questo sito che dal campo presso Borgo Fontana.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1800 ca.

quota di rinvenimento

m 204 slm

conservazione leggibilita

pessimo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

recenti esami autoptici durante le arature (Gruppo Archeo 2000) hanno permesso di raccogliere soltanto minuti frammenti o frustuli di ceramica

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

area agricola ai piedi del colle Cistiliri

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa alterati in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante generale di ricognizione e di adeguamento al PUR
data di approvazione: 2/6/1987
destinazione d' uso: ambito di interesse agricolo-paesaggistico, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

l'area, di importante valore paesaggistico, è tutelata in quanto bene ambientale. Per quanto concerne la valenza archeologica del sito, nonostante la dispersione del deposito archeologico, risulta necessario che la strumentazione urbanistica non modifichi l'attuale destinazione d'uso; in particolare che siano sottoposti a controllo preventivo eventuali interventi di trasformazione dell'assetto topografico (strade, canali, collettori ecc.)

notizie del luogo

informazioni di Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000.

riferimenti schede

UA SEQUALS 11; UA SEQUALS 17

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 7

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA SEQUALS 13

definizione

abitato fortificato su altura (?)

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente (?) (cfr. 2.5)

descrizione

un raccoglitore locale (don L. Cozzi) afferma di aver rinvenuto frammenti ceramici protostorici sia sulla sommità del colle che a quota m 315 slm. Il colle non presenta per• tracce di eventuali difese artificiali e i materiali rinvenutivi non sono più reperibili.

datazione

XVI - metà XII sec. (?) (cfr. 2.5)

interpretazione

ad un esame autoptico n, la sommità del rilievo n, le pendici forniscono alcun elemento che permetta di identificare nel colle di Cistiliri un abitato fortificato. Il toponimo Cistiliri, come il simile Tistilir, appartiene all'ampio gruppo di nomi che derivano dal sostantivo friulano "cjastelir", dal latino "castellarium". Oltre al termine Cistiliri ed alle affermazioni di don Cozzi, non vi sono altri elementi che sostengano l'ipotesi dell'esistenza di un abitato protostorico su questo colle.

modalita di individuazione

lettura della morfologia; rinvenimento casuale (?) (ante 1970); lettura toponomastica

materiale recuperato

ceramica; industria litica: strumenti e scarti di lavorazione

datazione materiale

non determinabile

luogo di conservazione del materiale

Canonica di Solimbergo

osservazioni stato

don Cozzi pubblica la foto di alcuni frammenti ceramici, che egli ritiene provenienti dal colle (v. COZZI 1978, p. 37). Nonostante la pessima qualità della fotografia i reperti sembrano molto simili, per tipologia e, soprattutto, per dimensioni e forma, a quelli recentemente riconosciuti come provenienti da Casale Bit e conservati a Lestans, nella Raccolta archeologica di Villa Savorgnan. Il Cozzi aveva effettuato rinvenimenti anche in quella zona, raccogliendo numerosi frammenti poi consegnati alla Biblioteca di Lestans prima dell'apertura dell'Antiquarium. Potrebbero essere questi i materiali che, nel 1978, egli aveva invece attribuito al Colle di Cistiliri, dal momento che successive indagini di superficie sul colle non hanno portato alla luce n, reperti litici n, frammenti ceramici. Ai piedi del colle invece sono stati raccolti numerosi frammenti di vasi del Bronzo medio-recente (cfr. UA SEQUALS 12).

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non valutabili

quota di rinvenimento

m 315 (min.) slm / m 317,4 (max.) slm

conservazione leggibilita

pessimo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

sommità collinare

geomorfologia

sommità

tipo di suolo

conglomerati

utilizzazione attuale del terreno

boschivo

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante generale di ricognizione e di adeguamento al PUR
data di approvazione: 2/6/1987
destinazione d' uso: ambito boschivo, zona omogenea E2
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

l'area ricade in ambito di tutela ambientale, che costituisce al momento un forte elemento di freno alla trasformazione della zona collinare, per la quale occorre, tuttavia, indicare in sede di piano anche la valenza storico-archeologica e prevedere limitazioni a future diverse destinazioni d'uso, in perticolare nel caso di interventi volti atrasformare l'assetto topografico.

notizie del luogo

informazioni di Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000

riferimenti schede

UA SEQUALS 11; UA SEQUALS 12

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 14

denominazione

Castello di Solimbergo

definizione

materiale sporadico

fase cronologica

Età altomedievale - medievale

descrizione

a sud dell'abitato di Solimbergo, su una diramazione del Col Palis sorgono i resti del castello medievale, noto da documenti che risalgono al 1196.
Del complesso si conservano la torre quadrangolare, parzialmente diroccata e parte del recinto a pianta poligonale; di quest'ultima rimane il bastione sud con il portale d'ingresso, con arco a tutto sesto.
Dall'ambito del castello provengono diversi materiali sporadici: cuspidi di lancia e di frecce e ceramica medievale ed una fibula di età altomedievale.

datazione

VII sec. d.C. - Età bassomedievale.

interpretazione

lo sporadico oggetto altomedievale è un indizio per supporre una frequentazione dell'area in epoca precedente all'impianto della fortificazione medievale.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie.

materiale recuperato

metallo (bronzo: oggetti d'ornamento: fibula zoomorfa; ferro, armi: cuspidi di freccia e di lance); ceramica.

datazione materiale

VII secolo - Età bassomedievale

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium parrocchiale di Solimbergo - Villa Savorgnan Lestans

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 584

quota di rinvenimento

m 303.6 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

zona montana

tipo di contesto attuale

i resti del castello si ergono in zona collinare a sud di Solimbergo

geomorfologia

sommità di collina

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

boschivo - prato incolto

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: Pdf, variante n. 13.
data di approvazione: 7/9/1990
destinazione d'uso: castello, ora aree ed edifici di interesse storico-artistico e di pregio ambientale.
norme di attuazione: art: 20

indicazioni pianificazione

si propone l'applicazione del vincolo a norma della L. 1089/39, con ampia fascia di rispetto a tutela dell'area del colle. Occorre altresì un intervento urgente e complessivo di restauro, recupero e riqualificazione dei resti monumentali, i quali dovranno prevedere saggi di scavo volti a definire la stratificazione storico-insediativa del sito.

notizie del luogo

informazioni di Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 15

denominazione

Ancona di Santa Fusca

definizione

materiale sporadico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età medioimperiale - Età altomedievale

descrizione

nella particella 163 sono stati raccolti ossa umane, laterizi romani, frammenti di vetro ed un coltello in ferro. Dallo stesso sito e sempre da raccolta di superficie provengono una linguetta di guarnizione di cintura di tipo longobardo ed un frammento di un pluteo marmoreo di età altomedievale.
Nella particella confinante (165) è stata rinvenuta una moneta in bronzo di Traiano (98-117).

datazione

fine I - inizi II sec. d.C.; prima metà del VII sec.- VIII sec.

interpretazione

stando ai materiali rinvenuti si pu• presumere l'esistenza nel sito di una necropoli ad inumazione di età altomedievale in un'area già frequentata in età romana imperiale. Il frammento di pluteo potrebbe essere riferibile ad un precedente edificio di culto di cui l'Ancona di Santa Fosca pu• essere un elemento di continuità.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da aratura

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1985)

ente responsabile

comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

metalli (bronzo: linguetta di guarnizione di cintura; ferro: instrumentum: coltello); moneta; laterizi romani; manufatti litici: frammenti di pluteo marmoreo.

datazione materiale

fine I - inizi II sec. d.C. - prima metà VII sec. d.C. - VIII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan Lestans

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1500

quota di rinvenimento

m 238,8 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità dell'incrocio tra la strada comunale Solimbergo - Santa Fosca e la strada comunale Tramontina.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente argillosi in zona pedecollinare. Alluvioni sabbioso-argillose dell'alta pianura talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

prato stabile

vincoli paesaggistici

parzialmente compresa in territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 2/6/1987
destinazione d'uso: ambiti di interesse agricolo-paesaggistico E4
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

l'attuale destinazione d'uso non esclude interventi che possano compromettere definitivamente il deposito archeologico. In particolare lo sviluppo edilizio di Solimbergo deve trovare procedure di freno e di compatibilità anche con il valore paesaggistico e storico-archeologico della zona.

notizie del luogo

informazioni di Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 16

definizione

area di materiale litico e di frammenti ceramici

fase cronologica

Età paleolitica; Età neo-eneolitica

descrizione

una serie di ricerche promosse dal Museo di Storia Naturale di Pordenone hanno portato al rinvenimento, in paleosuoli bruni ricoperti da coltri sabbiose, di strumenti litici di tipo Musteriano riferibili al Paleolitico Medio. Il sito è immediatamente prospiciente la palude di Sequals, nei pressi di una casa diroccata, in un'area oggetto di profondi sbancamenti per la creazione di aree agricole. Questi lavori sembrano aver fortemente compromesso il sito.
Il parroco di Solimbergo don L. Cozzi afferma di aver raccolto personalmente, e di aver ricevuto da membri di gruppi archeologici locali, numerosi manufatti in selce attribuibili a vari periodi, rinvenuti lungo i margini dell'area bonificata ed attualmente conservati presso la canonica del paese e riferiti genericamente all'Età neo-eneolitica. Questi materiali sono stati schedati da F. Bressan per il Centro Regionale di Catalogazione di Villa Manin di Passariano.

datazione

Musteriano (150-35.000 a.C. ca.); Età neo-eneolitica (III millennio a.C. ca.)

interpretazione

la presenza di paleosuoli (come riportato da TONON 1989) permette di ipotizzare un deposito in situ di cacciatori paleolitici. Per i reperti di età posteriore non risulta individuata alcuna concentrazione significativa di materiali.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

manufatti litici (tipo Musteriano); industria litica (nuclei, strumenti e punte di freccia)

datazione materiale

Paleolitico Medio (150-35.000 a.C.); Neo-eneolitico (III millennio a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Civico delle Scienze Pordenone; Villa Savorgnan Lestans; canonica Solimbergo

osservazioni stato

nell'industria litica si segnalano tranchets bifacciali di tipo campignano, una punta di freccia con peduncolo e brevi alette, una punta ogivale foliata con base concava.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 20.000

quota di rinvenimento

m 200 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

ulteriori sbancamenti nell'area della casa diroccata o l'espianto del bosco adiacente potrebbero portare in luce altri paleosuoli paleolitici o strutture dell'Età dei metalli.

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

il sito si colloca ai margini di un'ampia tenuta agricola occupante il bacino bonificato di Sequals, a lato della strada per Usago, e ai margini di un'area boschiva.

geomorfologia

dosso

tipo di suolo

argilloso, ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 02/06/1987
destinazione d'uso : zona agricola E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

la segnalazione di paleosuoli sembra indicare nella zona depositi ancora "in situ". La forte attività di sbancamenti potrebbe comprometterne la conservazione. Risulta pertanto necessario porre, in sede di normative di piano, limiti a tali attività nell'area indiziata, da sottoporre a verifiche preventive tramite saggi esplorativi sulla consisenza dei depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: RA CRCR Passariano
collocazione: Villa Manin di Passariano
posizione/protocollo: ///
n. inventario: schede SE 1-19
data: ///
autore: F. Bressan
bibliografia: ///
osservazioni: ///
tipo: relazione sopralluogo
collocazione: Archivio Pordenone / SopBAAAAS, TS
posizione/protocollo: 5
n. inventario: 4693
data: 5/6/84
autore: S. Vitri
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEQUALS 17

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente

descrizione

in seguito alle arature sono venuti alla luce numerosi frammenti ceramici protostorici: frammenti simili erano stati raccolti durante i lavori di costruzione della strada provinciale, nel fossato che la costeggia a nord.

datazione

1600-1150 a.C.

interpretazione

nell'area, situata anticamente ai margini di una palude (di cui le ripetute bonifiche non hanno lasciato traccia), è ipotizzabile la presenza di un insediamento dell'Età del bronzo medio-recente.

osservazioni tipo

altre aree ricche di frammenti ceramici dell'Età del bronzo medio-recente (cfr. UA SEQUALS 11 e 12) potrebbero costituire elementi residui di nuclei abitativi collegati tra loro e posti in prossimità della palude.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (fine anni '60); ritrovamento da aratura (anni '70-'80)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (fine anni '70-anni '80)

ente responsabile

Gruppo archeologico Archeo 2000

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo: campanello); pasta vitrea (vago di collana)

datazione materiale

i reperti ceramici sono pertinenti al Bronzo Medio-Recente (1600-1150 a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan Lestans; canonica di Solimbergo

osservazioni stato

i reperti conservati a Villa Savorgnan provengono sicuramente dalla zona di Casale Bit. Altri frammenti raccolti da don Cozzi di Spilimbergo, una ventina di anni orsono e forse ancora conservati nella canonica di Solimbergo, non sono con sicurezza attribuibili al sito di Casale Bit.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2500

quota di rinvenimento

m 193,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

don L. Cozzi afferma di aver visto nella zona di Casale Bit, all'inizio degli anni '50, un rilievo del terreno identificato come tumulo. In seguito ai lavori di bonifica ed allo spianamento del sarebbero venuti alla luce, sempre in base al suo racconto, numerosi frammenti di ceramica protostorica, lasciati, per•, sul terreno.
In AA.VV. 1986 (pp. 57-58), gli autori riferiscono che questa zona è nota anche con il toponimo di Colliselli: in realtà Colliselli, forma veneta del toponimo friulano Cunisei o Cunizei si trova più a nord-est (cfr. UA SEQUALS 18)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna ai piedi dei colli di Sequals

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni argillosi e in parte ghiaiosi; anticamente erano terreni palustri

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (pioppeto, mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante generale di ricognizione e di adeguamento al PUR
data di approvazione: 2/6/1987
destinazione d' uso: ambito di preminente interesse agricolo, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

i ripetuti interventi di bonifica e di risistemazione ad uso agricolo dell'area, hanno probabilmente distrutto eventuali strutture residue. Le recenti ricerche di superficie, effettuate dal Gruppo Archeo 2000 in occasione delle arature, non hanno portato alla luce altri reperti. La presenza in antico della palude e le attestazioni di una frequentazione non sporadica del luogo (cfr. UA SEQUALS 11 e 12) costituiscono elementi sufficienti per considerare la zona a rischio archeologico e per prevedere, in caso di interventi di trasformazione dell'assetto attuale, accertamenti, con ricognizioni programmate e sondaggi, per delimitare e valutare eventuali depositi archeologici.

notizie del luogo

informazioni di Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000

riferimenti schede

UA SEQUALS 11; UA SEQUALS 12; UA SEQUALS 18

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 4

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA SEQUALS 18

definizione

area di materiale archeologico (abitato?)

fase cronologica

Eneolitico; Età del bronzo recente; Età del bronzo finale - prima Età del ferro

descrizione

duranti i lavori nella cava si rinvenne un grande vaso biconico inserito in una buca. Il vaso, inquadrabile tra la fine del Bronzo Finale e la prima età del ferro, si era conservato pressochè integro fino al momento del rinvenimento; probabilmente si trovava all'interno di un vano abitativo, di cui finora l'unica testimonianza è la buca in cui era inserito. Ad ovest dell' Azienda Agricola Cianet è stata raccolta dalla dott. Serena Vitri una punta in selce eneolitica (cfr. 4.7). Dalla località Cunisei potrebbe provenire anche un'ascia ad alette in bronzo, riferibile al Bronzo Recente, pubblicata nel 1956 dall'Anelli.

datazione

X-IX sec. a.C

interpretazione

struttura abitativa ?

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1987)

indagini effettuate

recupero d'emergenza (1987)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica (vaso biconico); industria litica (punta in selce)

datazione materiale

III-II millennio a.C.; X-IX sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Villa Savorgnan Lestans; Museo Archeologico Nazionale di Cividale

osservazioni stato

il rinvenimento è certamente molto importante, in quanto nella zona di Sequals erano venuti alla luce solamente pochi materiali sporadici pertinenti alla fine dell'Età del bronzo ed all'età del ferro. L'intervento di emergenza non ha permesso di recuperare dati sul contesto di rinvenimento n, di effettuare ampliamenti ed ulteriori verifiche

proprieta privata

X

dimensioni complessive

cm 50 x 50 ca.

quota di rinvenimento

m 198 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

nei terreni arati circostanti sono venute alla luce anche degli strumenti litici. In un campo a circa 300 metri ad ovest dell' Azienda Agricola Cianet, in un punto non ben precisato del terreno, all'inizio degli anni '80 fu

rinvenuta (dott. Serena Vitri) una punta in selce eneolitica (cfr. Ra 3). Altri strumenti litici, alcuni dei quali riferibili al Paleolitico Medio, sono stati raccolti presso l'Azienda Cianet (cfr. UA SEQUALS 16)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna ai piedi dei colli di Sequals

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

terreni argillosi e in parte ghiaiosi; anticamente erano terreni palustri

utilizzazione attuale del terreno

cava

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante generale di ricognizione e di adeguamento al PUR
data di approvazione: 2/6/1987
destinazione d' uso: ambito boschivo, zona omogenea E2
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

la cava d'argilla ha provocato e provoca pesanti ed irrimediabili danni non solo all'eventuale patrimonio archeologico ancora in situ, ma anche al patrimonio paesaggistico, profondamente deturpato dalle continue escavazioni sulla parete del versante collinare. Il rinvenimento di un vaso biconico pressoch, integro all'interno di una buca supporterebbe l'ipotesi della presenza in questa zona di un abitato protostorico, sviluppatosi probabilmente lungo la pendice collinare e ai margini dell'antica palude. L' area è attualmente destinata a riserva di caccia. Per quanto concerne la ricerca archeologica sarebbe necessario effettuare indagini (carotaggi, prospezioni geoelettriche etc.) volte all'individuazione di altre, eventuali strutture insediative. Il valore paesaggistico della zona impone, comunque, fortissimi limiti ad una utilizzazione impropria dell'area. Occorre disciplinare l'attività estrattiva sul versante collinare per porre freni al degrado e all'impoverimento delle caratteristiche naturali del sito.

notizie del luogo

informazioni di Paolo Dalla Bona del Gruppo archeologico Archeo 2000

riferimenti schede

UA SEQUALS 16

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

S. Pettarin

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

Spilimbergo c. Istat: 044

UA SPILIMBERGO 01

definizione

tumulo; area di frammenti fittili (?)

fase cronologica

Età del bronzo; Età romana (?)

descrizione

l'evidenza che ha attirato in passato l'attenzione degli studiosi attualemente non esiste ed è documentata solo da vecchie fotografie, nelle quali si legge il profilo di un'elevazione della morfologia analoga a quella dei tumuli documentati nel territorio friulano. Al presente l'area corrisponde a un appezzamento pianeggiante coltivato a mais sull'ampio terrazzo ai cui margini ha sede la chiesa di S. Lorenzo; il terreno appare interessato da affioramento rado di latrizi, che trova corrispondenza in alcuni elementi riutilizzati dalle trame murarie del muro di ciottoli che attraversa l'area in senso NS e in alcuni frustoli sul terreno di risulta di buche di talpe presso l'impianto sacro, sul margine E del terrazzo.
Affioramenti di materiali romani sono stati segnalati anche nel corso della ricognizione condotta nel 1984. Dalla documentazione disponibile si ha notizia che il tumulo, di pianta subcircolare, a sezione conica con sommità arrotondata, è stato spianato nel 1981.

datazione

Età del bronzo medio (XVI-XIV sec.) (?); Età romana

interpretazione

la distrutta evidenza protostorica si riferisce a una struttura funeraria a tumulo. Tutta l'area del terrazzo sembra essere stata interessata da una rioccupazione in età romana, che potrebbe in qualche modo essere correlata alle origini della chiesa.

osservazioni tipo

l'interpretazione relativa alla fase protostorica rimane ipotetica in particolare perch, non esiste evidenza di materiali datanti; per le fasi più tarde i pochi laterizi iindividuati in area non sono sufficienti a una proposta interpretativa.

modalita di individuazione

lettura della morfologia

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984)

ente responsabile

Archeoproject

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

età romana

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 234, 372 B di Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 22500 ca.

quota di rinvenimento

m 155 slm

conservazione leggibilita

cattivo: resti asportati (tumulo)

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il materiale sparso presente in area si riferisce esclusivamente all'età romana

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

nel contesto abitativo di Vacile, in area compresa tra lotti agricoli, edificati e prativi

geomorfologia

sommità di terrazzo

tipo di suolo

terreno sabbioso-argilloso, commisto a ghiaia

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais); incolto (settori marginali con sporadiche evidenze romane)

vincoli paesaggistici

in prossimità di corso d'acqua (150: Roggia di Lestaus)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 4
data di approvazione: 27/12/1989
destinazione d'uso: zona residenziale di espansione C1; verde pubblico e verde gioco bambini V, VG; verde di rispetto ambientale; edifici per il culto CH
norme di attuazione: artt. 10, 16, 18

indicazioni pianificazione

l'evidenza protostorica, drasticamente asportata, non pone problemi di tutela; altre evidenze sono troppo poco note per consentire di proporre una normativa articolata relativa all'area, che ci si limita a segnalare come possibile zona di evidenze della frequentazione antica. In relazione all'estrema frammentarietà di desinazione d'uso nella zonizzazione comunale, la prima iniziativa di tutela dovrebbe consistere in una delimitazione dettagliata dell'area interessata, da comprendere nella zona di rispetto ambientale, e quindi nell'avvio di un'indagine a partire dalla cartografia storica e dagli eventuali dati di archivio ecclesiastici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie: 1
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SPILIMBERGO 02

definizione

area di frammenti fittili / resti di strutture di incerta interpretazione.

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel corso di lavori edilizi per la costruzione di una casa si è individuata una concentrazione di laterizi romani su un'estensione massima di mq 800. Lo scavo per la messa in opera delle fondamenta ha, inoltre, scoperto un tratto di muro a secco.

datazione

Età romana

interpretazione

l'affioramento di materiali edilizi piuttosto limitato è riferibile ad una struttura rustica di piccole dimensioni (fattoria)

osservazioni tipo

il proprietario del campo afferma di avere trovato in passato un frammento di anfora e una moneta

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 800

quota di rinvenimento

m 151 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

il terreno segnalato è attualmente occupato da un edificio residenziale

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso - argilloso misto a ghiaia

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

in prossimità di corso d'acqua (150: Roggia di Lestaus)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 27/02/1989
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 13

indicazioni pianificazione

si propone che in sede di piano venga posto l'obbligo, in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali, di eseguire saggi preventivi per l'accertamento di depositi archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SPILIMBERGO 03

definizione

necropoli (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

concentrazioni di frammenti di tegole e coppi si riscontrano entro un'area limitata con sporadici affioramenti di frammenti ceramici.
Dallo stesso luogo sembra che provenissero ossa e monete; il Gruppo archeologico Cellina - Meduna ha rinvenuto alcuni oggetti in metallo ed una moneta di Antonino Pio.

datazione

I-IV sec. d.C.

interpretazione

si ipotizza che il sito corrisponda ad un'area sepolcrale connessa al vicino nucleo abitativo in località il Cristo (cfr. UA SPILIMBERGO 06)

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

monete (dupondio); metallo (bronzo: fibula tipo Gurina, fibbia; ferro: scalpello); laterizi (due mattoni semicircolari con bollo T AE MAX)

datazione materiale

II-IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium Tesis di Vivaro

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 900

quota di rinvenimento

m 136 slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato in superficie, ossia misto a materiale terroso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, orzo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, progetto area comunale
data di approvazione: 27/12/1989
destinazione d'uso: ambito di prevalente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 13

indicazioni pianificazione

occorre, in sede di piano, stabilire l'obbligo all'esecuzione di sondaggi preventivi, per l'accertamento dei depositi archeologici, ai quali subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

documentazione archivistica

tipo: schede RA
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: 29792, 43148, 29828, 29837
n. inventario: 255556, 255555, 255554, 255631
data: 1986
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA SPILIMBERGO 06

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. schede RA CRCR 4

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SPILIMBERGO 04

definizione

tumulo; area di frammenti fittili (?)

fase cronologica

Età del bronzo

descrizione

l'UA rappresenta un elemento del paesaggio naturale e anche di quello architettonico, poich, l'altura che cela l'evidenza antica è stata sfruttata per l'impianto della chiesetta di S. Rocco, dislocata sulla sommità. La collinetta è attualmente compresa tra appezzamenti agricoli (a N) e incolti (E) e dall'area edificata del cimitero di Tauriano con la strada asfaltata di accesso (S e O); essa raggiunge un'altezza di m 5,50 e presenta un'ampia base circolare: si suppone che sia stata potenziata e comunque alterata rispetto all'assetto originario; documentano le alterazioni del profilo dei pendii i muri di contenimento dislocati su due livelli e la scala di accesso, che solcano i pendii sistemati a prato e con alberi ad alto fusto. La sommità, sede della chiesa, si ipotizza alterata da spianamenti e allargamenti, come testimoniano del resto le sostruzioni dell'edificio sacro sul margine sudorientale.
Attualmente l'area del cimitero e della strada è sottoposta a lavori di allargamento e riasfaltatura: in una stretta fascia rettangolare ai piedi sudoccidentali del tumulo si individua così sotto all'asfalto asportato, una ricca concentrazione di laterizi in terreno rimosso, di riporto.

datazione

età del bronzo; età romana (?)

interpretazione

si suppone che il sito ospitasse durante l'età del bronzo una struttura funeraria tumulare.
La frequentazione umana del sito sembra prevedere una dinamica diacronica piuttosto fitta, come dimostrano i materiali romani presenti in area.

osservazioni tipo

la costruzione di un edificio sacro potrebbe essere indizio di una continuità di tipo cultuale: è noto che alcuni tumuli di età protostorica presentano annesse strutturazioni con evidenza di pratiche cultuali consumate sul posto (pozzetti ecc.).

modalita di individuazione

lettura della morfologia

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984)

ente responsabile

Archeoproject

materiale recuperato

ceramica; fauna

datazione materiale

età del bronzo medio (XVI - XIV sec. a.C.) (?)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

l'attestazione di resti di fauna potrebbe costituire un indizio favorevole all'interpretazione cultuale (tracce di sacrfici e offerte).

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: strada comunale

dimensioni complessive

mq 2500 ca. - mq 5000 ca. (con l'area delle evidenze romane)

quota di rinvenimento

m 137,3 slm (sommità)

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente (ai piedi del "tumulo")

osservazioni

l'ipotizzata struttura antica non risulta di immediata percezione nell'assetto attuale del sito, profondamente modificato; d'altra parte l'impianto delle soprastanti strutture potrebbe aver conservato intatte le evidenze antiche.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

ai margini orientali dell'abitato di Tauriano, a ridosso del cimitero

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso, misto a elementi terrosi

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; verde pubblico

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 4
data di approvazione: 27/12/1989
destinazione d'uso: zona archeologica A/c; verde di rispetto cimiteriale
norme di attuazione: artt. 8, 19

indicazioni pianificazione

l'assetto attuale della zona non induce a prevedere modificazioni di rilievo; eventuali sistemazioni dei pendii o delle aree libere circostanti l'altura andrebbero altresì regolamentate o almeno attuate previa verifica archeologica.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SPILIMBERGO 05

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in un campo nelle vicinanze della strada Vivaro - Tauriano si sono individuate quattro fosse (la maggiore lunga m 40) contenenti frammenti laterizi.
In seguito alle arature nella stessa area sono emersi frammenti di laterizi che si concentrano su una superficie di circa mq 900; nei terreni attigui si sono individuati frammenti minuti e sporadici di laterizi; ad ovest dell'affioramento più consistente si segnala un grosso cumulo di ciottoli

datazione

Età romana

interpretazione

secondo la testimonianza di una persona del luogo in questa zona venivano in passato scaricati materiali di riporto. E' probabile che le fosse siano degli scarichi di materiali antichi provenienti dai campi vicini.
L'affioramento di laterizi rilevato di recente attesta la consistenza del deposito antico

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

metallo (bronzo: anello); prodotti laterizi

datazione materiale

età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium Tesis di Vivaro

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2500

quota di rinvenimento

m 136 slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è sottoposto a profonde arature

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 27/12/1989
destinazione d'uso: ambito di prevalente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 13

indicazioni pianificazione

occore stabilire, in sede di piano, il divieto di variazioni colturali che comportino arature profonde, movimenti di terra e rimodellamento dell'attuale configurazione dei terreni.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SPILIMBERGO 06

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età medioimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

area di affioramento di frammenti laterizi, estesa circa mq 2900; nello stesso contesto si sono rinvenuti una statuina in bronzo raffigurante Venere, un asse di Gordiano e un peso di piombo da stadera.

datazione

II-IV sec. d.C.

interpretazione

l'estensione dell'affioramento fa ipotizzare la presenza in antico di un edificio rustico di medie dimensioni

osservazioni tipo

le tracce antiche sono tuttora rilevabili sul terreno, ma in un'estensione ridotta

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

monete (dupondi, sesterzio, follis); metallo (bronzo: statuetta di Venere; piombo: peso); prodotti laterizi

datazione materiale

II-IV sec. d.C. (monete: 243-244 d.C.; 294-296 d.C.)

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium Tesis di Vivaro

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2900

quota di rinvenimento

m 136 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è sottoposto ad arature non profonde

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato in superficie ossia misto a materiale terroso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 27/12/1989
destinazione d'uso: ambito di prevalente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 13

indicazioni pianificazione

occorre, in sede di piano, porre l'obbligo di esecuzione di indagini preventive per l'accertamento del deposito archeologico, della sua natura, estensione e consistenza. A tali indagini saranno subordinati gli interventi edilizi ed infrastrutturali eventualmente richiesti.

documentazione archivistica

tipo: schede RA
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: 29816, 29876, 29909
n. inventario: 255603, 255558, 255682
data: 1986
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 3
9. schede RA CRCR 3

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SPILIMBERGO 07

definizione

tumulo

fase cronologica

Età del bronzo

descrizione

l'UA corrisponde a un'elevazione modesta sulla campagna circostante ed è lambita da terreno coltivato; l'altura, ricoperta da fitti rovi, occupa un'area di ca. m 12 x 14, dislocata a 2 m dalla sponda di uno stretto canale di irrigazione; presenta una pianta subcircolare e una sagoma approssimativamente conica, con sommità arrotondata. In seguito a recenti ricognizioni è stato supposto che il profilo dell'altura non corrisponda all'assetto originario, ma risenta dell'apporto di terreno accumulato in seguito alle sistemazioni agricole.

datazione

Età del bronzo medio (XVI - XIV sec. a.C.) (?)

interpretazione

l'UA va ricondotta alla classe dei tumuli, strutture funerarie monumentali erette per lo più in terra e ciottoli a copertura di sepolture a inumazione nella protostoria: in Friuli il fenomeno caratterizza in particolare la media età del bronzo e sembra legarsi alle espressioni delle cosiddette "culture dei Tumuli" di ambito centroeuropeo e alpino.

osservazioni tipo

l'attribuzione cronologica e l'interpretazione si basano esclusivamente su analogie di ordine strutturale e non su materiali, di cui non si ha fino a oggi notizia.

modalita di individuazione

lettura della morfologia

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984)

ente responsabile

Archeoproject

osservazioni stato

si segnala la presenza in area di sporadici frammenti laterizi romani

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 168 ca.

quota di rinvenimento

m 110 slm (base)

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area agricola a sud del paese di Barbeano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso-argilloso, commisto a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

incolto; area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 4
data di approvazione: 27/12/1989
destinazione d'uso: ambiti di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 13

indicazioni pianificazione

il manufatto va tutelato da ogni forma di utilizzazione; nelle norme di tutela deve essere inoltre considerata una ristretta fascia di rispetto di terreno non coltivabile. Ai fini della valorizzazione, si dovrebbe inoltre provvedere alla bonifica dai rovi. Lo sfruttamento agricolo dell'appezzamento comprendente l'UA andrebbe d'altra parte sottoposto a regolamentazione sulla profondità delle arature e dovrebbero essere sottoposte a controllo preventivo eventuali messe in opera di infrastrutture di canalizzazione poich, la documentazione sui tumuli funerari offre la testimonianza della presenza di elementi complementari (pozzetti cultuali) a una certa distanza dal complesso monumentale.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SPILIMBERGO 08

definizione

resti di strutture a carattere abitativo (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in un prato stabile si sono rilevate ondulazioni del terreno che hanno fatto pensare all'esistenza di strutture murarie sepolte (area di m 60 x 80). Ai margini dell'area individuata due rilievi rettilinei e paralleli, lunghi m 74 e 35, orientati in senso nord-sud (strutture A e B), comprendono un leggero rialzo (str. C) e un secondo rilievo di forma circolare con una leggera depressione interna (str. E).
La prospezione magnetometrica applicata al settore nordoccidentale dell'area ha confermato il carattere artificiale delle ondulazioni (str. A e C)
Attualmente la struttura B è in parte scoperta e si vedono ciottoli e tegole ammucchiate; la struttura A è ugualmente scoperta e risulta composta di ciottoli; la struttuta E è tuttora sepolta; subito a sud di essa si nota un consistente cumulo di ciottoli e tegole romane.
Nei campi limitrofi arati di recente si individuano sporadici frammenti laterizi

datazione

Età romana

interpretazione

si ipotizza la presenza di un impianto di notevoli dimensioni (villa)

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 4800

quota di rinvenimento

m 125 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è stato sottoposto ad alterazioni: la strada di campagna che attraversa la struttura B è stata allargata e livellata intaccando la superficie del dosso e scoprendo materiali edilizi romani; a ridosso della struttura E si vedono ammucchiate numerose tegole.

La struttura A segnalata come sepolta è oggi visibile e coperta da una fitta vegetazione.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato in superficie

utilizzazione attuale del terreno

prato stabile

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 27/12/1989
destinazione d'uso: zona archeologica A/c
norme di attuazione: art. 8

indicazioni pianificazione

si ribadiscono le disposizioni del PRGC, art. 8 - zona A/c, che definisce l'appartenenza del sito in oggetto alla zona A, in quanto area di interesse archeologico; ne specifica il carattere (A/c) e dispone il divieto di qualsiasi alterazione della conformazione del terreno, dell'esecuzione di lavori agricoli con aratri polivomeri, dell'inserimento di elementi in elevato e di scavi per coltivazioni agricole o piantagioni

notizie del luogo

Gruppo archeologico Cellina - Meduna

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni: pianta 1
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SPILIMBERGO 09

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età medioimperiale

descrizione

nei terreni sulla destra della strada si sono localizzati nel corso di precedenti ricognizioni due affioramenti ravvicinati di frammenti laterizi e metalli, di cui il maggiore copre un'estensione di mq 1000; in quest'ultimo si è notata anche una fitta concentrazione di ciottoli. Attualmente sul terreno si individua solo un limitato affioramento di frammenti laterizi.
Il Gruppo archeologico Cellina-Meduna ha raccolto materiali in metallo dalla particella 142 (1981-1984).

datazione

I-III sec. d.C.

interpretazione

l'entità degli affioramenti fa pensare ad una struttura a carattere rurale di medie dimensioni

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/85)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

monete (sesterzio); metallo (bronzo: fibula del tipo kr„ftig profiliert; ferro: spatola, catena da focolare, vomere; piombo: peso); laterizi (tegola con bollo VEDI CERIAL)

datazione materiale

I-III sec. d.C. (moneta: 235-238 d.C.)

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium Tesis di Vivaro

osservazioni stato

dalle immediate vicinanze provengono un anello digitale, un antoniniano (schede RA di CRCR Passariano nn. 29850 e 53484) e un peso da stadera

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 132 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è coltivato a soia

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso alterato in superficie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 27/12/1989
destinazione d'uso: ambito di prevalente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 13

indicazioni pianificazione

in sede di piano, occorre porre l'obbligo di eseguire accertamenti preventivi ai quali subordinare le concessioni per interventi edilizi ed infrastrutturali, per la valutazione dei depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: schede RA
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: 29830, 31474, 31477, 31486-31488, 43154
n. inventario: 255206, 255650, 255117, 255553, 255552, 255004, 255392
data: 1986
autore: I. Ahumada Silva
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Gruppo archeologico Cellina - Meduna

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 3
9. schede RA CRCR 7

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SPILIMBERGO 10

denominazione

castelliere

definizione

abitato su altura fortificato; villa

fase cronologica

Età eneolitica - Età neolitica (?); Età del bronzo finale - Età del ferro evoluta; Età imperiale

descrizione

si tratta di UA le cui strutture sono attualmente integrate nella morfologia del territorio; l'assetto antico è infatti chiaramente percepibile nella configurazione di un terrazzo naturale leggermente rialzato sulla campagna circostante, lambito a SO dal corso del torrente Cosa e circondato da porzioni residue di un terrapieno artficiale, ben visibili sul lato N, sul segmento settentrionale del lato E, parzialmente su quello O; è sparito, ad opera di recenti spianamenti agrari, un ampio settore del terrapieno corrispondente all'angolo NO e risulta gravemente compromessa dal percorso della ferrovia la parte centrale del lato est; imputabile a manomissioni recenti è anche l'innaturale elevazione al centro del settore N, dove oggi è impostato un palo di conduzione elettrica. E' dubbio se la mancanza dell'aggere sui margini dello stretta porzione meridionale del terrazzo debba imputarsi all'attività erosiva del corso d'acqua o rifletta piuttosto l'assetto originario, ma, in base agli indizi forniti dalle vecchie mappe catastali, parrebbe più verosimile la prima ipotesi. Le parti residue del terrapieno, imponenti e ben conservate, sono oggi coperte da prato e da vegetazione di arbusti e rovi, mentre la spianata interna è solo parzialmente adibita a coltivazioni.
A nord dell'UA, a ridosso del terrapieno, un profilo morfologico di avvallamento suggerisce la presenza di un fossato artificiale appartenente al sistema strutturale dell'insediamento antico.
Le prime scoperte nel sito risalgono al 1880, quando i lavori si ristrutturazione viaria per il ponte sul Cosa portarono alla luce un gruppo di materiali bronzei, a cui se ne aggiunsero degli altri in occasione della messa in opera della ferrovia (1893). Da allora il processo di degrado è proseguito senza soste, soprattutto a causa dei lavori agrari, responsabili del quasi completo asporto degli strati archeologici nell'area dell'antico insediamento nella spianata interna, ed anche in seguito alla manomissione parziale delle strutture perimetrali. Diversi sopralluoghi sul sito hanno condotto in anni passati al recupero di materiali preistorici e romani riportati in superficie dalle arature, finch,, nel 1984, una ricognizione sistematica dell'area ha consentito di riconoscere, attraverso il rilievo delle concentrazioni di materiali in superficie, i punti interessati dalla più intensa frequentazione romana, in particolare nella zona NO della spianata interna, a ridosso del terrapieno (p.c. 133), e in un'altra poco più a sud (p.c. 142-144-146?). Sondaggi in profondità sono stati intrapresi con l'avvio di sistematiche campagne di indagini da parte dell'Università di Trieste, protratte dal 1987 al 1992. Gli scavi sono stati sollecitati non solo dal rischio del degrado indotto dalle attività agrarie, ma anche dalla notizia di rilevanti bottini da parte di raccoglitori clandestini: in particolare dalle aree di necropoli che devono trovarsi nei campi esterni all'insediamento, forse a nord, sono stati sottratti e proposti all'acquisto presso enti museali stranieri materiali archeologici di grande valore.
Nell'agosto 1987 si è iniziata l'indagine della struttura del terrapieno con l'impianto di una trincea di 17 m all'estremità del moncone residuo dell'aggere sul lato O; parallelamente sono stati eseguiti tre piccoli saggi di scavo a ridosso del terrapieno sul lato N; si sono così da una parte comprese la trama strutturale e la tecnica costruttiva della cinta, elevata mediante sistemi di cassoni lignei riempiti con gettate di ghiaia e contenuti da strutture murarie in ciottoli e elementi lignei (travi, assi, pali), e dall'altra è stata messa in luce l'esiguità della stratigrafia archeologica residua nella spianata interna, dove rimangono lacerti di pavimentazioni in argilla scottata, pertinenti a capanne o a impianti di lavorazione, e superfici di frequentazione associate a pozzetti-silos e a buche di palo troncate.
Le indagini degli anni 1988-1991 si sono concentrate sulla struttura del terrapieno e degli impianti annessi: il manufatto è stato indagato con scavo estensivo in piano mediante l'asporto progressivo degli strati e il riconoscimento delle unità stratigrafiche in un'area di m 6x10 sul pendio interno, con il supporto di una nuova trincea parallela all'aggere, verso nord. Si è accertato in questo modo che la dinamica di utilizzazione del terrapieno comprende diverse fasi di costruzione e ristrutturazione: successivamente all'impianto, tra IX e VIII secolo a.C., si susseguono, dopo un macroscopico episodio di incendio, due fasi strutturali, che forniscono l'evidenza di ambienti di storaggio addossati alla parte interna del terrapieno, durante la prima età del ferro. Altre due fasi costruttive si articolano nel corso dell'età del ferro evoluta, con l'erezione di due muri di contenimento in ciottoli. Il terrapieno viene quindi rimaneggiato durante la frequentazione di età romana, che prevede l'impianto di un ambiente a pianta quadrangolare (magazzino?) con muri in ciottoli e malta; tra gli ultimi episodi si registra

la stesura di una massicciata in ciottoli, probabilmente esito dello spietramento del ripiano interno occupato dalle rovine delle strutture romane.
Con l'ultima campagna di scavo (1992), durante la quale si è riproposta la verifica del deposito archeologico del terrazzo in tre piccoli saggi che hanno condotto al recupero di materiali protostorici, si è potuto riportare alla luce la testimonianza di una nuova e più antica fase costruttiva, corrispondente a un meno imponente terrapieno, con trama di grossi ciottoli e grossolane infrastrutture lignee (tronchi), complementare a un piccolo fossatello interno, disattivato più tardi per la costruzione del nuovo terrapieno a spese di quello più antico.

datazione

Età eneolitica - Età neolitica (?); XI sec. - V sec. a.C.; I sec. - IV sec. d.C.

interpretazione

si tratta di un abitato fortificato di una tipologia nota in area friulana tra gli insediamenti protostorici siti in posizione strategica alla confluenza di due corsi d'acqua e cinti da difese artificiali o limitatamente ai lati meno protetti. Alcuni dati, come quelli relativi alle strutture di immagazzinamento e alla complessità tecnologica delle strutture, descrivono un insediamento umano con funzioni piuttosto complesse e articolate, certamente a carattere abitativo. Durante l'età romana imperiale, il sito subì una rioccupazione con l'impianto di una villa rustica e di strutture rurali e/o difensive.

osservazioni tipo

è ancora in fase di studio la localizzazione puntuale della necropoli, che dovrebbe situarsi a nord del castelliere.

modalita di individuazione

lettura della morfologia; ritrovamenti casuali da scasso e da arature

indagini effettuate

ricognizione sistematica di superficie, totale non selettiva (1984); scavo estensivo parziale (1987-1992)

ente responsabile

Archeoproject; DSA-UnivTS / P. Cassola Guida, C. Balista

materiale recuperato

Età preromana: ceramica; metallo; industria litica; manufatti litici; frammenti di elementi strutturali; fauna; Età romana: ceramica (terra sigillata italica, anfore); monete; prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (mosaico)

datazione materiale

Età eneolitica-neolitica (?); XI/IX - V sec. a.C.; I sec. - IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

DSA- UnivTS (deposito provvisorio); Civici Musei Udine; Museo Civico di Storia Naturale Udine; Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; SopBAAAAS F-VG, TS; Museo Civico di Storia Naturale di Pordeneone; Museo Civico di S. Vito al Tagliamento

osservazioni stato

si riferirebbero a età preistoica (neo-eneolitica) esclusivamente reperti di industria litica sporadici raccolti in superficie.
Tra i materiali protostorici si segnala un frammento di ceramica greca attica, utile alla datazione e all'individuazione di importanti relazioni culturali e commerciali.
Si segnalano infine i preziosi materiali metallici (situla bronzea e altri oggetti di corredo), di cui si dispone soltanto di documentazione fotografica fotocopiata, ma che risultano della massima importanza per segnalare la presenza di una ricca necropoli nei campi, attualmente coltivati adiacenti all'UA.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 91, 92 Clero; 139 Demanio Statale; 152 Provincia di Udine

dimensioni complessive

mq 40000 ca.

quota di rinvenimento

m 103 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in area agricola lambita da percorsi viari e ferroviari e dall'edificazione abitativa sparsa di Gradisca, a ca. 500 m dal più grosso abitato di Provesano.

geomorfologia

terrazzo fluviale.

tipo di suolo

terreno ghiaioso-limoso; si tratta di terreni di antica alluvione ghiaiosa alterati da termini terroso decalcificati (ferretti).

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica; area agricola (soia); incolto (pendii e sommità del terrapieno).

vincoli 1089

X, v. Allegato n. 5
tipo: archeologico
estremi: Decreto Ministeriale / Nota Ministeriale, prot. 263 D.A. dd. 24/1/1968

vincoli paesaggistici

evidenze archeologiche puntuali (1), in prossimità di torrenti (155 T. Cosa)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 4
data di approvazione: 27/12/1989
destinazione d'uso: zona archeologica A/c
norme di attuazione: art. 8

indicazioni pianificazione

è attualmente al vaglio degli studiosi un progetto di valorizzazione dell'UA consistente nella ricostruzione del tratto di terrapieno asportato dai lavori agricoli e interessato dallo scavo archeologico, con riproposizione in chiave didattica dei momenti strutturali del manufatto e delle corrispondenti fasi culturali dell'abitato. Nel contempo, andrebbe risolta la questione dell'acquisto da parte dello Stato che da più tempo lascia in sospeso e insoddisfatti i proprietari dei lotti interessati alla presenza archeologica; proprietari che avrebbero dovuto peraltro, in base al vincolo, lasciare l'area a prato. L'urgente esigenza di tutela dell'UA riguarda in maniera particolarmente delicata anche le fasce di campagna circostanti il castelliere a N e NO, per un'estensione di alcune centinaia di metri, dove si presumono dislocate evidenze archeologiche di rilievo, a cominciare dalle aree funerarie dell'abitato; è perci• auspicabile un'iniziativa di ricognizione sistematica, che comprenda l'impianto di trincee di scavo, poich, indagini di superficie non hanno dato in passato esiti soddisfacienti. Il caso di Gradisca rende evidente come il vincolo archeologico in base alla L.1089 non risulti completamente efficace e coincidente con le esigenze della tutela dei monumenti più importanti, in quanto non impedisce il danneggiamento delle arature; si segnala inoltre che il suddetto vincolo, in base alle indicazioni cartografiche, non riguarda tutte le particelle componenti l'UA.

documentazione archivistica

tipo: 1) relazione scientifica; 2) schede RA
collocazione: 1) DSA-UnivTS; 2) CRCR Passariano
posizione/protocollo:
n. inventario: 2) 17957-60; 18014-19; 20798-807; 28300-314; 28176-245; 28269-290; 28802.
data: 1) 27/8/92
autore: 1) P. Cassola Guida

bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: rilievo planimetrico; sezione del terrapieno
scala: 1:500
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: ///
autore: G. Meng; A. Marchesan
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: diapositive
collocazione negativo/originale: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-1989
autore: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografie 5
7. disegni 4: planimetria generale, con posizionamento saggi di scavo; stralcio catastale con posizionamento dei ritrovamenti romani (Ricerche stirico-archeologiche 1986, p. 105), rilievo di L. Quarina (QUARINA 1943, p. 65); sezione di scavo
8. schede Ra 7

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

A

UA SPILIMBERGO 11

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

concentrazione di frammenti fittili e ceramici (tegole, coppi e ceramica comune) in una superficie di mq 1700 circa. Attualmente sul terreno si rilevano tracce molto scarse, limitate al margine del campo

datazione

Età romana

interpretazione

l'estensione dell'affioramento fa pensare alla presenza di una struttura abitativa di medie dimensioni

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1984/1985)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1984/1985)

ente responsabile

Comune di Spilimbergo / Cooperativa Archeoproject

materiale recuperato

ceramica (comune); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

osservazioni stato

il materiale archeologico viene progressivamente distrutto dai mezzi meccanici ad uso agricolo

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1700

quota di rinvenimento

m 110 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il terreno è sottoposto a profonde arature

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso - argilloso misto a ghiaia

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 27/12/1989
destinazione d'uso: ambito di prevalente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 13

indicazioni pianificazione

in sede di piano, occorre porre l'obbligo di accertamenti preventivi sulla natura e consistenza del deposito archeologico, ai quali subordinare interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Tirone

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Vivaro c. Istat: 050

UA VIVARO 01

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area non molto estesa di numerosi frammenti fittili (in particolare tegole), compresa tra la comunale sopra citata ed un viottolo di campagna; in anni passati vi erano visibili anche grosse pietre. Dal sito provengono due reperti, ora all'Antiquarium di Tesis (cfr. 3.4, 3.6)

datazione

Età romana

interpretazione

sulla base delle caratteristiche dell'affioramento è probabile la presenza di una struttura a carattere abitativo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro).

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi.

materiale recuperato

lama di forbice in ferro per tosare; frammento di tegola con bollo T.AE.MA.

datazione materiale

periodo tardo-La Tène (I sec. a.C.) - Età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 950 ca.

quota di rinvenimento

m 158 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

l'emergenza è situata in prossimità di una strada comunale, a poche decine di metri da un'abitazione e a 800 m ca. dal paese di Tesis.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture cerealicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante
data di approvazione: 2/2/1983
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E5
norme di attuazione: par. E5, stralciato con parere n. 188/2/82

indicazioni pianificazione

l'area in questione è stata interessata da numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA VIVARO 02

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

questa emergenza, attualmente non più identificabile sul terreno, fu individuata nella seconda metà degli anni settanta dal Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro. Dal sito provengono pochi frammenti ceramici e un oggetto in metallo, ora nell'Antiquarium di Tesis (cfr. 3.4, 3.6)

datazione

Età imperiale

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro, seconda metà anni settanta)

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi

materiale recuperato

ceramica (frammento di orlo di olla in rozza terracotta); metallo (frammento di orlo e di parete di ciotolina in piombo)

datazione materiale

Età imperiale.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 173 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

l'area non è più individuabile sul terreno

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

campagna a poche centinaia di metri da Tesis, con alcune abitazioni sparse.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vigneto e prato)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante
data di approvazione: 2/2/1983
destinazione d'uso: area di interesse agricolo, zona omogenea E6
norme di attuazione: par. E6, stralciato con parere n. 188/2/82

indicazioni pianificazione

l'area non è più individuabile a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA VIVARO 03

definizione

aree di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana - Età altomedievale

descrizione

fino a pochi anni fa (1988) e prima di alcune risistemazioni agrarie che hanno in gran parte mutato l'assetto della zona, erano ben individuabili, nella località in questione, due aree (A e B negli stralci CTR, distanti tra loro 150 m ca.) di affioramento di materiali fittili. Tali affioramenti, circoscritti e molto vicini all'interno delle rispettive aree (10-50 m di distanza), si presentavano più estesi e consistenti, data anche la presenza di grosse pietre, nel settore B (12 in totale, con dimensioni comprese tra i 400 e i 1000 mq ca.). Il settore A era caratterizzato da emergenze piuttosto contenute (10 in totale, con dimensioni intorno agli 80-150 mq) e da una scarsa presenza di frammenti fittili. I reperti archeologici finora recuperati provengono esclusivamente dall'area B.

datazione

area B: I sec. a.C - VI / VIII d.C.

interpretazione

nell'area B è ipotizzabile, sulla base delle caratteristiche delle emergenze di superficie e dei reperti raccolti, la presenza di un nucleo di abitazioni, costituenti, probabilmente, un piccolo villaggio; più difficile, data l'esiguità degli affioramenti, è il tentativo di definizione dell'altro settore (A), per il quale non è da escludere, oltre alla possibile presenza di modeste strutture (di servizio?), una destinazione funeraria in funzione dell'area B.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro, seconda metà anni settanta)

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna(1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi

materiale recuperato

ceramica (peso da telaio in rozza terracotta); metallo (bronzo: fibula "a bracci uguali"; ferro: forbici per tosare, due zappe, due falci, due raschiatoi, due chiavi); materiale architettonico (frammento di tegola con bollo: T(iti).AE(mili).MA(ximi)¯; monete (quattro: da M. Aurelio a Costantino)

datazione materiale

I sec. a.C. - VI/VIII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

area A: 12.000 mq ca.; area B: 40.000 mq ca.

quota di rinvenimento

area A: m 150, 6 slm; area B: m 155-156 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

le due aree sono situate in prossimità di una strada comunale, a 1 km ca. di distanza da Tesis.

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture cerealicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante
data di approvazione: 2/2/1983
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E5
norme di attuazione: par. E5 stralciato con parere n. 188/2/82

indicazioni pianificazione

recenti risistemazioni agrarie hanno in gran parte obliterato le emergenze archeologiche sopra descritte, che risultano, ormai, di difficile identificazione sul terreno.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR 2
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA VIVARO 04

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in un'area a prato stabile in prossimità della comunale sopra indicata, il Grippo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro individu•, nel 1977, otto tombe "a cassa" di inumati, formate da pietre legate con malta e rivestite internemente di tegoloni che costituivano anche la copertura (v. documentazione fotografica allegata nella quale è ben visibile una delle tombe). Due sepolture furono portate completamente alla luce. Non fu trovata traccia di corredi.
Nel 1989, nell'ambito di una indagine archerologico-topografica condotta da chi scrive (cfr. 3.2) è stato possibile individuare, tra una fitta vegetazione, esigui resti di sepolture.

datazione

alla luce del confronto con una struttura tombale simile indagata in area vicina (loc. "Presutta" nei dintorni di Aviano: cfr. VITRI 1989, cc. 378-379, fig. 3) e contenente monete di III-IV sec. d.C. è probabile, per le sepolture in questione, una datazione in Età medio-tardo imperiale.

interpretazione

necropoli

modalita di individuazione

ritrovamento di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro)

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / Pietro Angeli

materiale recuperato

frammenti laterizi (frammenti di tegoloni).

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 172,1 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

sono visibili, tra una fitta vegetazione, esigui resti di una sepoltura.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

prato stabile

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (8)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante di ricognizione e di adeguamento al PUR
data di approvazione: 02/02/1983
destinazione d'uso: area di preminente intersse agicolo E5
norme di attuazione: par. E5, stralciato con parere n. 188/2/82

indicazioni pianificazione

è molto probabile, data l'utilizzazione a prato dell'area interessata, che alcune strutture tombali siano ancora conservate. Occorre, pertanto, che in sede di piano, l'area, già inserita in ambito di tutela ambientale, venga qualificata come area archeologica, con norme restrittive all'uso dei terreni: esclusione di attività che comportino scassi ed arature profonde.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA VIVARO 05

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

area piuttosto estesa di numerosi frammenti fittili (in particolare tegole) frammisti a pietrame. Vi sono stati raccolti vari reperti (cfr. 3.4, 3.6).

datazione

I - IV sec. d.C.

interpretazione

sulla base dei reperti raccolti e delle caratteristiche dell'affioramento è piuttosto sicura la presenza di una struttura a carattere abitativo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro, seconda metà anni settanta)

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina / P. Egidi

materiale recuperato

metallo (bronzo: chiave a scorrimento; ferro: chiave "laconica", due coltelli, uno scalpello-sgorbia, una stanghetta di serratura); monete (sei: da Massimiano a Costantino o successori)

datazione materiale

I - IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2500 ca.

quota di rinvenimento

m 156 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (frutteto di recente impianto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 10
data di approvazione: 13/4/1988
destinazione d'uso: area di interesse agricolo, zona omogenea E6
norme di attuazione: par. E6, stralciato con parere n. 188/2/82

indicazioni pianificazione

l'area in questione è ormai di difficile individuazione sul terreno a causa di recenti e profondi lavori agricoli.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA VIVARO 06

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

area abbastanza estesa di sparsi frammenti fittili (in particolare tegole) in associazione con pietre, anche di grosse dimensioni. Vi è stato raccolto un reperto.

datazione

Età romana

interpretazione

sulla base delle caratteristiche dei resti di superficie è probabile la presenza di una struttura a carattere abitativo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro, anni ottanta).

indagini effettuate

ricognizione programmata e totale di superficie nell'ambito di una ricerca archeologico-topografica avente come oggetto il territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna (1988-89)

ente responsabile

IV Comunità Montana Meduna-Cellina/ P. Egidi

materiale recuperato

monete: quinario di Augusto

datazione materiale

28-26 a.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tesis (PN)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1600 ca.

quota di rinvenimento

m 151 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente (modesta quantità)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture ceralicole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 10
data di approvazione: 13/4/1988
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E5
norme di attuazione: par. E5 stralciato con parere n. 188/2/82

indicazioni pianificazione

l'area è attualmente di difficile individuazione sul terreno a causa delle numerose arature che hanno, con ogni probabilità, definitivamente compromesso i resti archeologici, situati a modesta profondità.

notizie del luogo

segnalazione ed informazioni da parte del Gruppo Archeologico Meduna-Cellina di Vivaro.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Egidi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Trieste

Duino Aurisina c. Istat: 001

UA DUINO 01

definizione

ponte

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel corso di lavori di bonifica effettuati nella zona del Lisert tra il 1932 e il 1933, dragando il canale che regolava il corso del Locavaz, furono rinvenuti i resti di un ponte in pietra calcarea. Si trattava di alcune pietre squadrate, di pietre a cuneo dell'arcata e di un frammento scultoreo raffigurante un delfino. Fra le pietre squadrate, una presentava l'iscrizione incisa Leg. XIII. Un ulteriore blocco di pietra sagomato, con tutta probabilità riferibile all'arcata del ponte, è stato trovato in anni recenti reimpiegato in un muretto a circa 200 m a nord-ovest dell'attuale ponte della SS n. 14. Attualmente la UA risulta situata nel letto del Locavaz, a seguito della modificazione dell'alveo fluviale.

datazione

l'elemento di datazione è costituito dall'iscrizione, che risulta attribuibile alla fine del I sec. a.C. Rimane tuttavia incerto se tale attribuzione cronologica si debba riferire alla costruzione del ponte o ad un suo posteriore rifacimento.

interpretazione

il ponte sul fiume Locavaz è da riferire alla strada che da Aquileia portava a Trieste. L'epigrafe ritrovata testimonia che esso fu costruito (o restaurato) in occasione del passaggio della legione XIII nella zona del Timavo. Si ricorda che il tracciato della strada, che subito dopo il ponte si sdoppiava (cfr. UA DUINO 02), risulta ricostruibile per ampi tratti del suo percorso.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1932-33)

materiale recuperato

manufatti litici

datazione materiale

fine del I sec. a. C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Consorzio Bonifica del Lisert a Monfalcone

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c.1469/2 Demanio Statale

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 0,8 slm

conservazione leggibilita

non determinabile

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

fiume

tipo di contesto attuale

letto del fiume Locavaz

tipo di suolo

terreni della zona perilagunare di recente bonifica

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/1939; fiumi, torrenti, corsi d'acqua

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 12/12/1989
destinazione d'uso: ///
norme di attuazione: ///

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuno vietare l'attuazione di dragaggi del fiume nella zona interessata dalla UA senza che si proceda preventivamente ad indagini di accertamento.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1983-84
autore: L.M. Orsetti

riferimenti schede

UA DUINO 02

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. scheda Ra 1

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 01/2

definizione

strade

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

età romana

descrizione

diversi tratti di strada romana sono stati individuati nel territorio compreso fra Monfalcone ed Aurisina. I rilevamenti sono per lo più il risultato di una serie di ricognizioni effettuate sul terreno a partire dagli anni '70. Solo in un caso la scoperta è avvenuta in seguito a lavori edilizi, fornendo alla Soprintendenza l'occasione di attuare un'indagine più approfondita. Sul terreno i tratti sono attualmente poco riconoscibili, a causa della fitta vegetazione spontanea che li ricopre. Generalmente il rinvenimento è stato possibile grazie all'osservazione di solchi profondamente incisi nella pietra carsica. Nel comune di Duino-Aurisina, le prime evidenze a nord-ovest si localizzano immediatamente a sud del punto in cui si rinvennero negli anni '30 i resti di un ponte sul fiume Locavaz (cfr. UA DUINO 01). Esse rivelano l'esistenza di due percorsi paralleli: uno risaliva per circa 200 m il costone che delimita il Solco di Moschenizza e poi ridiscendeva parallelamente alla SS n. 55 (a, d, e, f, g), l'altro seguiva un tracciato più basso, passando dietro alla villa del Randaccio (cfr. UA DUINO 06) (b, c). Circa 400 m a sud di S. Giovanni del Timavo, i due rami stradali probabilmente si univano per proseguire verso Duino con un percorso quasi parallelo a quello della SS n. 14 (h). Proprio in questa zona, a circa 40 m a nord dal primo bivio per Duino, la Soprintendenza ha indagato il tratto di strada sopracitato (n). Questo era lungo circa 116 m e presentava due o forse più solchi paralleli, ricavati parzialmente nella roccia. A lato, verso la statale, furono eseguiti dei saggi che misero in luce due tombe ad inumazione orientate est- ovest. Parte della strada (m 8,6 x 7,3) è stata lasciata in vista al di sotto della palazzina più meridionale, delimitata da un recinto in cemento. Altri resti della strada sono stati intravvisti tra Duino e Sistiana, a circa 20 m a nord della SS n. 14, e in prossimità di quest'ultimo abitato (o, p). Da segnalare, infine, il rinvenimento di solchi pertinenti ad un terzo tracciato (q), che si dipartiva dalla via principale nei pressi del Villaggio del Pescatore per arrivare alla zona delle Bocche del Timavo.

datazione

secondo il Bosio, la costruzione della strada da Aquileia fino al Fons Timavi risalirebbe al periodo immediatamente posteriore alla fondazione di Aquileia. La via, poi, sarebbe stata prolungata fino a Tergeste in età cesariana, all'epoca della sua fondazione.

interpretazione

si tratta della strada che collegava Aquileia con Tergeste, di cui è possibile ricostruire gran parte del percorso. Infatti, le sue tracce si possono seguire a partire dalla zona di Aquileia (Casa Bianca, Strazzonara: cfr. UA AQUILEIA 01/5) attraverso i territori dei comuni di Fiumicello (Croccara, Roncolon), di San Canzian d'Isonzo (cfr. UA S. CANZIAN 10), di Staranzano e di Monfalcone, dove è stata individuata grazie a ritrovamenti occasionali. Dopo aver attraversato il fiume Locavaz (cfr. UA DUINO 01), la strada si sdoppiava in due percorsi alternativi, che si riunivano in prossimità del Villaggio del Pescatore. Da qui partiva in direzione N-O una via secondaria che verosimilmente la collegava con la zona portuale e commerciale del Timavo.

osservazioni tipo

il percorso della strada è ricostruibile anche più ad est, grazie ad alcuni ritrovamenti effettuati nella zona di Aurisina.

modalita di individuazione

ricognizioni di superficie (inizi anni '70)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1979)

ente responsabile

Società Alpina delle Giulie/ A. Schmid, G. Meng - SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

monete

datazione materiale

una moneta, rinvenuta nello scavo delle due tombe, risale ad età repubblicana.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

proprieta privata

X

proprieta pubblica

F. 3, pp.cc. 1471/1: Stato; 48/113: Comune di Medeazza; 48/525: Regione Friuli - Venezia Giulia; 1458/9: Stato; 48/503: Comune di Medeazza; 48/361: Comune di Medeazzza; F. 5, pp.cc. 155/2: Stato; 106/20: Comune di Duino - Aurisina; F. 6, pp.cc. 48/104: Comune di Duino - Aurisina; 48/102: Comune di Duino - Aurisina

quota di rinvenimento

m 2,4 (min) slm - m 35, 5 (max) slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia costiera

tipo di contesto attuale

i tratti della strada costeggiano per lo più le SS nn. 14 e 55, generalmente in terreno boschivo ricco di vegetazione spontanea. Alcune evidenze si localizzano in prossimità dei centri abitati di Duino e Sistiana.

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

boschivo; area edificata

vincoli paesaggistici

zona vincolata dalla Legge 1497/39

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 12/12/1989
destinazione d'uso: zona produttiva agricola-paesaggistica E4; zona di verde attrezzato; zona residenziale C; zona di tutela boschiva 3b; zona di wild park; zona a verde di rispetto; zona residenziale B1
norme di attuazione: artt. 26, 32, 19, 16

indicazioni pianificazione

data l'importanza della UA, sembra opportuna l'attuazione di una ricognizione sistematica, a copertura totale, lungo il percorso ipotizzato. Per quanto riguarda la sua tutela, diverso è il grado di rischio a cui è soggetta, a seconda delle destinazioni d'uso previste dal PRGC. Eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali e di radicale trasformazione dell'assetto attuale andrebbero subordinati alla esecuzione di indagini preventive per l'accertamento e la valutazione della consistenza archeologica relativa al tracciato viario e alle sue immediate fasce di margine che potrebbero restituire ancora elementi di sopravvivenza dell'antico sistema insediativo.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///

data: 1983-84
autore: L.M. Orsetti

riferimenti schede

UA DUINO 02, UA AQUILEIA 01/5, UA S. CANZIAN 10

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 03

definizione

impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

la UA è situata sul fondo del Solco di Moschenizza, presso la riva sinistra del Locavaz. Fu individuata casualmente nel 1978 a circa 450 m dalle strutture scoperte in occasione dei lavori di sterro per la nuova condotta idrica dell'acquedotto Randaccio. La Soprintendenza vi effettu• tra il 1978 e il 1979 due saggi di scavo, nel corso dei quali furono messi in luce i resti di una fornace per fittili. L'impianto si componeva di una camera di combustione circolare (diam. m 4,5) e di un prefurnio, orientato in direzione sud-ovest. La camera, in parte costruita sfruttando la roccia carsica, era rivestita internamente da un muro di mattoni. Del suo piano forato di cottura si conservavano alcuni archetti di sostegno, per un alzato di circa m 1,50. Pochi metri a sud-est della struttura sono stati inoltre ritrovati due scarichi ceramici, contenenti scarti di lavorazione: uno era riferibile alla fabbricazione di anfore del tipo Lamboglia 2, l'altro era pertinente alla produzione di olle in ceramica comune. Attualmente l'area dello scavo risulta coperta da una folta vegetazione spontanea. Nelle sue immediate vicinanze si possono ancora notare sul terreno tracce della frequentazione romana. Infatti, piccoli e radi frammenti laterizi affiorano nel campo arato posto a ovest della UA, mentre una presenza più consistente di materiale ceramico e laterizio si osserva a circa 35 cm di profondità nelle due sezioni del fosso immediatamente a nord-ovest della stessa.

datazione

seconda metà del I sec. a.C.

interpretazione

si tratta di una evidenza molto importante nell'ambito della nostra regione. Essa, infatti, rappresenta l'unico caso sinora noto di una fornace destinata alla fabbricazione di anfore, nonch, uno dei rari esempi in territorio extraurbano di impianti dediti alla produzione ceramica. Forse la struttura pu• essere messa in rapporto con la fornace e con l'edificio abitativo individuati nella zona meridionale del Solco (cfr. UA DUINO 04 e UA DUINO 05)

osservazioni tipo

F. Maselli Scotti segnala l'esistenza di consistenti ammassi di argilla contenenti frammenti ceramici e cenere a nord-ovest della fornace in corrispondenza del punto in cui ora sorge lo svincolo dell'autostrada.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (1978)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1978-1979)

ente responsabile

SopPadova / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, comune, lucerne, anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000 ca.

quota di rinvenimento

m 2O slm

conservazione leggibilita

non determinabile a causa della fitta vegetazione

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia costiera

tipo di contesto attuale

terreno boschivo, sulla riva del fiume Locavaz, a circa 60 m dallo svincolo dell'autostrada.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

boschivo; incolto; area agricola

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1487/1939

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 12/12/1989
destinazione d'uso: zona produttiva agricola-paesaggistica E4
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

data l'importanza della UA, sarebbe auspicabile una ripresa dello scavo al fine di chiarire la sua estensione e articolazione, anche in vista di una completa valorizzazione dell'area del Solco di Moschenizza. Si consiglia, inoltre, di adottare in sede di piano norme restrittive all'uso dell'area, che pongano l'obbligo di indagini preventive per l'accertamento dei depositi archeologici in caso di interventi di trasformazione agricola/ produttiva, insediativa ed infrastrutturale.

documentazione grafica

tipo: pianta dello scavo
scala: ///
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: ///
data: ///
autore: G. Almerigogna
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1983-84
autore: L.M. Orsetti

riferimenti schede

UA DUINO 04, UA DUINO 05

allegati

1. stralcio CTR

2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegno: rilievo dello scavo 1
8. schede Ra 6
9. documenatazione fotografica 1

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 04

definizione

impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata in corrispondenza della strada poderale che corre lungo il Solco di Moschenizza, presso la riva sinistra del Locavaz. Fu individuata casualmente nel 1978, in occasione di lavori per la nuova condotta idrica dell'acquedotto Randaccio. Un intervento di scavo permise di portare alla luce la camera di combustione di una fornace, in parte addossata alla roccia calcarea del pendio. Si trattava di una struttura circolare (diam. m 5), delimitata internamente da un o di mattoni ed esternamente da un muro di pietra e malta; tra i due muri vi era uno spesso strato di argilla rossastra. Attualmente i resti non sono più visibili, in quanto sono stati obliterati dal terrazzamento della strada poderale.

datazione

Età romana

interpretazione

si tratta di un impianto produttivo, di cui, per la mancanza di scarti di lavorazione, non è stato possibile determinare con certezza la destinazione d'uso. Non si conosce l'esatta tipologia planimetrica di appartenenza, in quanto non sono stati messi in luce n, il prefurnio, n, il piano di cottura. La struttura si deve mettere in rapporto con l'edificio abitativo individuato poco più a monte (cfr. UA DUINO 05) e forse anche con l'altro impianto fornacale rinvenuto qualche centinaio di metri più a nord (cfr. UA DUINO 03)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1978)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1978)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 48/112, 48/359 Comune di Medeazza; pp.cc. 1365/1, 1365/3 Parrocchia di S. Giovanni Battista

dimensioni complessive

mq 100 ca.

quota di rinvenimento

m 2,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

fascia costiera

tipo di contesto attuale

terreno boschivo, sulla riva del fiume Locavaz, a circa 40 m dallo svincolo dell'autostrada.

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

boschivo; viabilità moderna

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/1939

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 12/12/1989
destinazione d'uso: zona produttiva agricola-paesaggistica E4
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

la UA è stata in parte distrutta e obliterata a causa dei lavori di terrazzamento della strada poderale. Per i probabili resti ancora in situ sembra necessaria l'adozione di misure di tutela, anche in vista di una valorizzazione di tutta l'area del Solco di Moschenizze, interessate da varie evidenze. Tali misure dovrebbero vietare eventuali lavori di ampliamento della strada.

documentazione grafica

tipo: pianta dello scavo
scala: ///
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: ///
data: ///
autore: G. Almerigogna
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1983-84
autore: L.M. Orsetti

riferimenti schede

UA DUINO 03, UA DUINO 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 05

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

la UA è situata in terreno boschivo sulle prime pendici del rilievo che delimita ad est il Solco di Moschenizza. Fu individuata nel 1978, in occasione di lavori di sterro per il passaggio dell'oleodotto Trieste-Visco. Un intervento della Soprintendenza port• alla scoperta di due ambienti disposti sullo stesso asse, con orientamento nordovest - sudest, e in parte ricavati nella roccia carsica. I vani erano pavimentati uno a mosaico ed uno a cocciopesto. Il mosaico presentava fondo bianco e un riquadro centrale, di cui si conservava solo la fascia nera di contorno; il pavimento in cocciopesto aveva una preparazione a scaglie di calcare legate con malta. Nell'ambiente a cocciopesto sembra sia stato messo in luce una specie di ripostiglio incassato nella roccia di fondo. Attualmente è visibile parte delle strutture murarie, costituite da filari in pietra locale e in laterizio. Esse risultano coperte da vegetazione spontanea e si possono seguire per una lunghezza massima di circa 5 m. I pavimenti sono ora protetti da teli di nylon.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - inizi del I sec. d.C.

interpretazione

la presenza di pavimenti di fattura ricercata porta a identificare la UA con un edificio a carattere abitativo dotato di un settore residenziale. Probabilmente ad esso era connesso, a formare un unico complesso, almeno uno degli impianti produttivi rinvenuti nelle vicinanze (cfr. UA DUINO 03 e UA DUINO 04).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1978)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1978)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, terra sigillata nord-italica); prodotti laterizi; mosaico

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C. - inizi del I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 48/112, 48/359 Comune di Medeazza

dimensioni complessive

mq 300

quota di rinvenimento

m 10 ca. slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia costiera

tipo di contesto attuale

terreno boschivo, sulla riva del Locavaz, a circa 50 m dallo svincolo dell'autostrada

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

boschivo (carpani)

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/39

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 12/12/1989
destinazione d'uso: zona produttiva agricola-paesaggistica E4
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

la vegetazione spontanea sta degradando le strutture messe in luce, nonostante la provvisoria copertura dei pavimenti. Si auspica quindi per esse un intervento di restauro e consolidamento. Al fine della completa valorizzazione e tutela della UA, si suggerisce la ripresa dello scavo, in modo che si possa comprendere appieno la planimetria dell'edificio ed il suo collegamento con le fornaci circostanti. Si segnala che la normativa in vigore per la zona in cui sono ubicati i resti archeologici non risulta adeguata, dal momento che ammette la possibilità sia di attuarvi lavori agricoli sia di costruirvi alcuni tipi di edifici. Pertanto si ritiene urgente l'adozione di misure più severe che limitino eventuali interventi di trasformazione dell'area, da subordinare all'esecuzione preventiva di indagini archeologiche finalizzate a valutare e verificare la consistenza dei resti e la loro distrbuzione.

documentazione grafica

tipo: pianta di scavo
scala: ///
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: ///
data: 1978
autore: G. Almerigogna
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1983-84
autore: L.M. Orsetti

riferimenti schede

UA DUINO 03, UA DUINO 04

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///

4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 06

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

la UA è situata all'interno del comprensorio dell'Acquedotto Randaccio; in particolare, essa si trova in terreno boschivo sulle prime pendici di un rilievo, in un'area interessata da fenomeni di risorgiva. Fu individuata grazie ad alcuni saggi di verifica attuati dalla Soprintendenza nel 1977 in occasione di una ristrutturazione della rete idrica dell'acquedotto. Tali indagini portarono alla scoperta di un ampio complesso di ambienti delimitati da muri in pietra locale e orientati in direzione NO-SE. Data l'importanza dell'evidenza, la Soprintendenza decise di effettuare nel sito uno scavo estensivo, tuttora in corso. Il complesso si articolava in numerosi vani disposti su tre diversi terrazzamenti e riferibili ad almeno quattro distinte fasi di costruzione. L'impianto originario sembra risalire alla prima metà del I sec. a.C.; ad esso sono attribuibili alcuni ambienti di piccole dimensioni, che, per la presenza di dolii e di anfore, potrebbero essere pertinenti al settore rustico dell'edificio. La seconda fase, databile ad Età augustea, risulta caratterizzata da vani più grandi, pavimentati in fine tessellato bianco e nero, con decorazione geometrica. Questi, rinvenuti per lo più nel livello intermedio, furono modificati in epoca successiva (fine del I - inizio del II sec. d.C.) con il restauro di alcuni mosaici e la sovrapposizione di alcune strutture (due vasche circolari e un focolare), che testimoniano anche un cambiamento d'uso per alcune stanze. A questa fase risale inoltre un ampliamento dell'edificio verso ovest, con la costruzione di un'ala addossata al muro perimetrale occidentale. Tale settore comprendeva un ambiente contraddistinto dalla presenza di suspensurae per il riscaldamento ad ipocausto. Alla quarta fase, collocabile intorno alla metà del III sec. d.C., risulta finora pertinente con certezza solo un vano, pavimentato in cotto, posto all'estremità nord-occidentale dell'area scavata. Lo scavo ha permesso infine di constatare che nel terrazzo settentrionale non si conservavano più le pavimentazioni, ma solo le strutture murarie, che sfruttavano le bancate naturali della roccia carsica. I resti strutturali sono stati lasciati in vista, dopo un intervento di consolidamento e di restauro. Lungo il lato meridionale vi è una recinzione in metallo.

datazione

prima metà del I sec. a.C. - IV sec. d.C.

interpretazione

l'estensione e la complessa articolazione dell'edificio, nonch, la presenza di ambienti ornati da fini pavimenti musivi e da affeschi parietali portano ad interpretare la UA come una grande e lussuosa villa. F. Maselli Scotti non esclude tuttavia che si possa trattare di una mansio o altra struttura con funzioni itinerarie, data la sua ubicazione sulla strada che collegava Aquileia con Trieste; in tal caso, il complesso forse potrebbe identificarsi con la stazione Fons Timavi ricordata dagli antichi itinerari.

indagini effettuate

scavo: estensivo parziale, in corso (1977- 1991)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; terra sigillata africana; comune; anfore); monete; frammenti sporadici di rivestimento

datazione materiale

prima del I sec. a.C. (anfore di produzione italica tipo Lamboglia 2, ceramica a vernice nera) - prima metà del IV sec. d.C. (moneta bronzea di Costantino).

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000 ca.

quota di rinvenimento

m 2-5 ca. slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia costiera

tipo di contesto attuale

terreno boschivo, a ca. 50 m dalla SS 14, nell'area dell'acquedotto Randaccio

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

boschivo

vincoli 1089

X (v. Allegato n. 5)
tipo: archeologico
estremi: 21/2/1977

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/39; evidenze archeologiche puntuali (4)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 12/12/1989
destinazione d'uso: zona produttiva agricola-paesaggistica E4
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

per la UA è in vigore il vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39. E' inoltre in corso di attuazione un progetto di valorizzazione del sito da parte della Soprintendenza, che ha già collocato nell'area un pannello esplicativo delle diverse fasi d'uso del complesso. L'unico rischio per la conservazione delle strutture, a restauro avvenuto, deriva dai forti fenomeni di risorgiva che continuano ad interessare soprattutto l'ala sud-occidentale, nonostante la realizzazione di un canale di captazione delle acque.

documentazione grafica

tipo: pianta dello scavo
scala: ///
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: ///
data: ///
autore: G. Almerigogna
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea

collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1983-84
autore: L.M. Orsetti

riferimenti schede

UA DUINO 02

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/38
6. fotografie 8
7. disegno: planimetria 1
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 07

denominazione

Chiesa di S. Giovanni in Tuba o di Duino

definizione

luogo di culto; sacello; chiesa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età rinascimentale

descrizione

l'aspetto della chiesa attuale si deve ai restauri eseguiti dalla Soprintendenza negli anni 1949-1951, voluti per il recupero dell'edificio semidistrutto durante la prima guerra mondiale.
La costruzione con abside poligonale tardo gotica, risale alla seconda metà del Quattrocento ed è sorta nell'ambito di una più antica abbazia. La chiesa era stata fortemente danneggiata dalle invasioni turche del XV secolo e la sua ricostruzione è dovuta all'opera dei Signori del luogo, i Walsee.
Un'epigrafe metrica del Patriarca Vodolrico I di Eppenstein (1086-1121), incisa su tre lastre componenti un altare a cassa, conservatosi parzialmente, riferisce che nel 1113 furono riscoperte le reliquie dei Santi Giovanni Battista, dell'Evangelista, di Stefano, Biagio, Giorgio e Lorenzo, nascoste cinquecento anni prima dall'abate Germano. L'epigrafe incisa probabilmente dopo la morte del patriarca Vodolrico, fornisce un'indicazione cronologica per il monastero di S. Giovanni al Timavo, riferendolo ad un epoca anteriore al 610. Si è supposto che il cenobio risalga al VI secolo. La riscoperta delle reliquie fu verosimilmente fatta durante i lavori di restauro della chiesa voluti da Vodolrico I nel XII sec.
La zona delle risorgive del Timavo è citata nelle fonti storiche come sede di culti legati alle acque, esistenti già prima del VII sec. a.C. In particolare Strabone (V, 1, 8) ricorda un luogo sacro all'aperto nelle immediate vicinanze delle fonti del Timavo.
Le testimonianze archeologiche confermano tali culti a partire dall'epoca tardo repubblicana ed augustea: grazie alle fonti epigrafiche sono noti culti al Timavo, a Saturno, a Silvano, alla Spes Augusta e a Hercules Augusto. Un altro culto più tardo documentato nella zona è quello di Mitra in una grotta non lontana dalle fonti del Timavo (cfr. UA DUINO 14).
Durante i lavori di restauro degli anni 1949-51 furono eseguiti saggi di scavo sia all'interno sia all'esterno della chiesa.
Davanti all'accesso principale della chiesa, fu individuato un muro con andamento E-O, e nei pressi di questo, su un letto di argilla, fu rinvenuto un grande mortarium che porta impressa e ripetuta quattro volte l'iscrizione NVMEN/ SATVRNI. Il mortarium viene datato all'epoca tardo repubblicana o alla prima Età augustea.
Gli scavi all'interno della chiesa portarono alla luce precedenti fasi dell'edificio cultuale e parte di un pavimento musivo.
Un'equipe dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Trieste, guidata da M. Mirabella Roberti, eseguì nuovi scavi nel 1961. Per Mirabella Roberti tali indagini accertarono la presenza di una prima fase costituita da un sacello di m 4 X 4,5; ad una ulteriore fase apparteneva probabilmente una basilica rettangolare senza abside, di m 11 X 21; in seguito sarebbe stata aggiunta un'abside poligonale esternamente, profonda m 3,40 e larga m 4,50; le cinque facce del poligono sono lunghe da m 2 a m 2,10. Coevo all'abside sarebbe anche il recinto presbiteriale di cui si è rinvenuto lo zoccolo dei cancella. Tra il muro nord della basilica e il presbiterio, vi era la prothesis con un mosaico pavimentale conservato parzialmente che copriva un'area rettangolare di m 2,55 (largh.) X m 5,30 (lungh.). Il Diaconicum ed il muro sud della basilica uscivano dai limiti della chiesa attuale. Il muro di facciata della basilica aveva tre soglie, di cui due si conservarono e la terza a sud era stata asportata dalla costruzione del muro sud della chiesa gotica. Nell'aula non si sono trovate tracce del pavimento.
Il mosaico conservato ha un reticolato di ottagoni collegati a piccoli quadrati; gli ottagoni sono campiti con nodi di Salomone, fiori con 4 petali fusiformi o lanceolati, quadrati di fasce ravvolte agli angoli e semiquadrati di scacchiere. La datazione proposta per il mosaico è tra la metà del V e la fine del medesimo secolo.
Il Tavano invece ritiene che la basilica fosse in origine con l'abside poligonale e poi probabilmente nell'altomedioevo fu costruito il muro che chiudeva l'abside.
Sempre dal Tavano è attribuito all'altomedioevo un battistero circolare che sorgeva a nord-est della basilica. Ad una fase successiva dell'edificio appartiene una basilica triabsidata con gli stessi muri precedenti, ma con un lieve prolungamento verso E.

Durante lo scavo della navata, incluse nei muri della chiesa, sono state rinvenute nove chiavi di volta in pietra con teste di profeti, un agnello portacroce, l'Eterno benedicente, ecc.; tali elementi sono datati alla seconda metà del XIII sec.
Nello scavo del presbiterio invece furono rinvenuti diversi frammenti di sculture marmoree (arredi liturgici), databili all'altomedioevo.
Sempre nel presbiterio è stata rinvenuta una tomba disposta sull'asse dell'aula alla distanza di m 1,70 dal fondo dell'abside, La tomba era lunga m 1,70 X 0,81 ed era profonda m 0,75. L'interno era decorato da un affresco con palmetta indiana su tutti e quattro i lati.
Nella tomba si è rinvenuta una lastra marmorea spezzata incorniciata con un motivo identico a quello della lastra con l'iscrizione del Patriarca Vodolrico già citata.
Resta da ricordare che un frammento di pluteo del V-VI sec. era incluso presso l'attacco dei muri delle absidi che si succedettero a quella poligonale, e che uno dei gradini del presbiterio riutilizzava una iscrizione romana. Quest'ultima, del I sec. d.C., è relativa a un personaggio femminile (educatrix equitium) cui fu dedicata una statua.
Tale epigrafe viene ad aggiungersi alla nota iscrizione di una base di statua che ricorda il console Sempronio Tuditano, proveniente anche essa dalla zona del Timavo.
Il mosaico ed i resti murari furono restaurati. L'area del presbiterio della chiesa attuale non è stata ricoperta e parte dello scavo è visibile; l'attuale altare è su una passerella in cemento armato sostenuta da un pilastro.

datazione

II-I a.C. - I d.C. - IV sec. d.C. ? - V sec. d.C.- VIII sec. d.C. - XII - XIII sec. - XV sec.

interpretazione

il mortarium è stato interpretato come oggetto liturgico per il culto a Saturno, considerato come una interpretatio di un culto idrico locale, probabilmente lo stesso Timavo già documentato dalle fonti epigrafiche.
Nello stesso posto del culto pagano si sono succeduti altri ambienti di culto cristiani: ad un primo sacello rettangolare, intitolato probabilmente a S. Giovanni Battista, seguirono un'aula rettangolare della prima metà del V secolo, cui fu aggiunta l'abside poligonale nella seconda metà dello stesso secolo oppure una basilica absidata della seconda metà del V, cui fu poi chiusa l'abside.
L'erezione del monastero di S. Giovanni è precedente al 610 e si pensa che abbia accolto alla fine del VI secolo, i monaci provenienti da Aquileia, forse del Monastero di S. Martino alla Beligna.
Il Battistero di S. Giovanni va messo in relazione con l'azione missionaria del monastero.
Forse dopo le invasioni avare (610-611) furono nascoste le reliquie; i frammenti di scultura rinvenuti nella zona presbiteriale documentarono un restauro e un abbellimento dell'VIII sec.,attestati dai resti di una pergula e di un ciborio.
Il successivo ampliamento della basilica in chiesa triabsidata avvenne nel XII secolo, dopo la riscoperta delle reliquie e a tale epoca risale la tomba rinvenuta nel presbiterio.
Un'ultima fase, attribuibile alla metà del XIII sec. e precedente all'ultima, vede la partizione della chiesa in tre navate con la copertura a volta, cui fanno riferimento appunto le chiavi di volta rinvenute durante i restauri e scavi.
Due capitelli geminati a calice rinvenuti nello scavo suggeriscono l'esistenza in quest'ultima fase, di un chiostro con colonnine binate.

osservazioni tipo

la Forlati Tamaro ha ipotizzato che in età augustea si sia modificato il carattere del culto, passando dal santuario all'aperto ad un vero e proprio tempio. La presenza dell'acqua di falda durante lo scavo non ha permesso un'indagine approfondita e per il momento tale ipotesi non trova conferma, anche se precedentemente, assieme alle iscrizioni, furono rinvenuti rocchi di colonne e un frammento di capitello.

modalita di individuazione

scavo (1950; 1961)

indagini effettuate

scavi (recupero parziale)

ente responsabile

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Trieste / E. Belluno / UnivTS / M. Mirabella Roberti

materiale recuperato

ceramica; manufatti litici (iscrizioni, scultura, frammenti architettonici)

datazione materiale

II-I a.C. - I d.C. - V - VIII - XIII sec.

luogo di conservazione del materiale

sacrestia della Chiesa - SopBAAAAS F-VG, TS

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 48/108: Comune di Medeazza

dimensioni complessive

mq 275 ca.

quota di rinvenimento

m 25,7 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

zone di verde pubblico

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

area di parco pubblico

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/39

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 7/12/1987
destinazione d'uso: zona d'interesse collettivo, zona di Parco Urbano 3 m
norme di attuazione: art. 32

indicazioni pianificazione

già tutelata ai sensi della L. 1497/39, la chiesa e l'area verde circostante dovrebbero trovare una più adeguata valorizzazione nell'ambito di un progetto di parco archeologico e naturalistico comprendente l'intero settore delle Fonti del Timavo e della fascia costiera di Duino. In particolare la chiesa potrebbe costituire un punto focale del complesso quale sede attrezzata del parco destinata ad attività culturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. disegni: planimetria 1
8. schede Ra 4

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 08

denominazione

terzo ramo del Timavo

definizione

giacimento subacqueo di materiale archeologico vario

fase cronologica

Età del bronzo recente - Età del ferro; Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

il giacimento subacqueo è situato quasi al centro del terzo ramo del Timavo. Fu individuato nel corso di uno scavo subacqueo condotto nel 1969 dalla Soprintendenza con la collaborazione di un gruppo di sommozzatori di La Spezia. In tale occasione si rinvennero, ad una profondità di circa 7 m, due strati caratterizzati dalla presenza di materiali sia protostorici che romani. Quello superiore era composto da sabbia e pietre, mentre quello inferiore era costituito da argilla, sabbia e pietre. Il materiale protostorico comprendeva esclusivamente ceramica di impasto, quello romano vasellame fine da mensa, ceramica comune ed anfore.
L'area fu nuovamente esplorata nel 1989: vennero messi in evidenza, a 6 m di profondità, due strati caratterizzati da materiale archeologico pertinente a fasi cronologiche distinte. I reperti, protostorici e romani, riportavano sostanzialmente al medesimo quadro cronologico e tipologico riscontrato nell'indagine precedente.

datazione

X / fine VIII-VII sec. a.C.; I sec. a.C.-I sec. d.C.

interpretazione

resti di strutture portuali, ora sommersi per fenomeni di inabissamento (bradisismo?)

indagini effettuate

scavi: recuperi parziali (1969, 1989)

ente responsabile

SopPadova / L. Bertacchi; SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica (protostorica, terra sigillata norditalica, comune, anfore)

datazione materiale

X/ fine VIII-VII sec.a.; I sec. a.C.-I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

proprieta pubblica

X: p.c. 1413 Demanio Statale

dimensioni complessive

mq 150 ca.

quota di rinvenimento

m - 6 / m -7 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

fiume

tipo di contesto attuale

le sponde del fiume, in prossimità del giacimento, non sono caratterizzate da strutture abitative.

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/1939; fiumi, torrenti, corsi d'acqua

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante 11
data di approvazione: 7/12/1987
destinazione d'uso: zona di parco urbano 3m
norme di attuazione: art. 32

indicazioni pianificazione

sembra opportuno procedere ad una indagine sistematica nell'area interessata dalla UA, allo scopo di definire l'estensione dei resti archeologici sepolti e di comprendere esattamente la loro tipologia. L'area rientra nel comprensorio del parco del Timavo, soggetto a vincolo idrogeologico e paesaggistico. Le esigenze della tutela archeologica trovano dunque rispondenza nella normativa già predisposta per quanto riguarda l'assetto ambientale.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1983-84
autore: L. Orsetti

riferimenti schede

UA DUINO 09, UA DUINO 13

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 7

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 09

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione (magazzino?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

lungo la sponda sinistra del Timavo, presso le Bocche, venne messo in luce nel 1911 una struttura articolata in vari ambienti a pianta quadrangolare. Dall'esame del rilievo eseguito da G. Pozzar sembra riconoscibile un complesso formato da due gruppi di ambienti, di cui uno orientato in direzione est-ovest e l'altro in direzione nord-sud. Gli ambienti del settore più occidentale erano delimitati a sud da muri caratterizzati all'interno e all'esterno dalla presenza di pilastri a intervalli regolari. Nella parte ovest dell'area scavata correva in direzione nord-sud una canaletta di scolo, che verosimilmente arrivava fino al fiume. Dalla pianta risulta che le strutture furono rinvenute ad una profondità di circa mezzo metro dal piano di campagna e ad una distanza di circa 20 m dal Timavo. Non viene fornita alcuna precisa indicazione sull'ubicazione della UA; la ricognizione sul terreno non ha portato al riconoscimento di alcuna evidenza archeologica. Si pu•, tuttavia, proporre una localizzazione in base all'orientamento del rilievo e alla configurazione del terreno.

datazione

Età romana

interpretazione

magazzino (?). In base all'ubicazione, sembra probabile che l'edificio fosse in qualche modo collegato con l'importante funzione di scalo portuale che l'area delle foci del Timavo ebbe nell'antichità (cfr. UA DUINO 08).

osservazioni tipo

in base alla descrizione fornita dal Maionica, l'edificio sembra aver avuto due fasi di uso. Il ritrovamento di un'ara votiva reimpiegata come materiale da costruzione testimonia, per la presenza di un'iscrizione che cita i due consoli Sabiniano e Seleuco, che la fase più recente è databile ad epoca posteriore al 221 d.C. Non si pu• proporre alcuna attribuzione cronologica per la prima fase.

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1911)

ente responsabile

E. Maionica

proprieta privata

X

dimensioni complessive

circa mq 1200

quota di rinvenimento

m 1,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

fascia costiera

tipo di contesto attuale

terreno boschivo, sulla riva del Timavo, a circa 1 km dall'abitato del Villaggio del Pescatore

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

boschivo

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/1939

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 7/12/1987
destinazione d'uso: zona di parco urbano 3m
norme di attuazione: art. 32

indicazioni pianificazione

data l'estrema frammentarietà della documentazione, sembra opportuno procedere ad una indagine sistematica nell'area interessata dalla UA, allo scopo di verificare l'esatta ubicazione ed estensione dell'edificio. La zona in cui verosimilmente si collocano i resti archeologici rientra nel comprensorio del Parco del Timavo, soggetto a vincolo idrogeologico e paesaggistico. Le esigenze della tutela archeologica in questo caso verrebbero dunque a collimare con la normativa già predisposta per la salvaguardia ambientale.

documentazione grafica

tipo: pianta dello scavo e sezioni
scala: 1:50
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: 18 / XII
data: 1911
autore: G. Pozzar
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1983-84
autore: L. Orsetti

riferimenti schede

UA DUINO 08

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegni: pianta dello scavo 1; sezioni
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 10

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è stata individuata nei pressi della sponda sinistra del Timavo nel 1988, in occasione di lavori di aratura e dello scavo di una scolina. Un sopralluogo della Soprintendenza ha permesso di accertare la presenza di strutture murarie in pietra lungo la sezione della scolina. Attualmente il terreno interessato dal rinvenimento si presenta incolto.

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

osservazioni tipo

non si dispone di dati sufficienti per determinare la natura e l'estensione della UA.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1988)

proprieta pubblica

X: p.c. 1414/5 Regione Friuli-Venezia Giulia

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 1 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

fascia costiera

tipo di contesto attuale

terreno incolto, sulla riva del Timavo, a circa 600 m dall'abitato del Villaggio del Pescatore

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC variante n. 10
data di approvazione: 12/12/1989
destinazione d'uso: zona di sviluppo dell'attività primaria agricola 3d

norme di attuazione: art. 32

indicazioni pianificazione

data l'estrema frammentarietà della documentazione, sembra opportuno procedere ad una indagine sistematica dell'area interessata dalla UA. In sede di piano, occorre porre limiti alla destinazione d'uso dell'area con obbligo di accertamenti preventivi del deposito archeologico cui subordinare interventi edilizi ed infrastrutturali.

documentazione fotografica

tipo: negativo n: ///
collocazione negativo/originale: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 11

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata sulla cima del rilievo retrostante l'area indagata dalla Soprintendenza nel Villaggio del Pescatore. Fu scoperta casualmente nel 1976-78 da un esponente del del gruppo paleontologico del C.A.I., che vi rinvenne alcune tessere musive bianche e nere. La ricognizione sul sito ha permesso di individuare resti di strutture murarie e pavimentali. Nella zona più occidentale sono visibili due muri congiunti ad angolo retto, costruiti in pietre squadrate legate con malta. Si conservano per un'altezza massima di sette filari (m 1,43) e sono lunghi m 1,8 quello orientato est-ovest (largo m 0,40), m 3,30 quello disposto in direzione nord-sud. Circa 7 m ad ovest da tali strutture si è osservata la presenza di un piano pavimentale in cocciopesto formato da pietra carsica e malta con inclusi laterizi (m 1,25 in direzione nord-sud e m 1,15 in direzione est-ovest). In tutta l'area circostante e lungo il pendio si notano ancora sporadici frammenti di elementi strutturali in laterizio.

datazione

Età romana

interpretazione

struttura abitativa da riferire con tutta probabilità ad una villa, data l'attestazione di pavimenti musivi. Contribuirebbe a confermare questa ipotesi anche la sua posizione panoramica sul mare.

osservazioni tipo

da fonti bibliografiche è noto che nella zona vennero viste dal Kandler alla fine del 1800 delle estese rovine.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (1976-78)

materiale recuperato

prodotti laterizi; mosaico

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 ca.

quota di rinvenimento

m 14 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia costiera

tipo di contesto attuale

terreno boschivo, a circa 30 m dall'abitato del Villaggio del Pescatore

geomorfologia

sommità

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

boschivo

vincoli 1089

X (v. Allegato n. 5)

vincoli paesaggistici

zona vincolata dalla Legge 1497/1939; evidenze archeologiche puntuali (3)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione:12/12/1989
destinazione d'uso: zona parcheggi interscambio 3f
norme di attuazione: art. 32

indicazioni pianificazione

i resti murari e pavimentali intravvisti durante la ricognizione si riferiscono certamente ad una struttura complessa ed articolata. Si propone quindi un'indagine sistematica del sito, in modo anche da poter chiarire i rapporti con i rinvenimenti effettuati dalla Soprintendenza nell'area sottostante (cfr. UA DUINO 12). La UA è sottoposta a vincolo a norma della L. 1089/39. Si consiglia, tuttavia, di applicare una normativa più severa che preveda la totale inedificabilità, intervenendo sia a livello di vincolistica archeologica e monumentale, sia a livello di strumenti urbanistici.

riferimenti schede

UA DUINO 12

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P.Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 12

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Seconda età del ferro - Età repubblicana (?)

descrizione

in occasione della costruzione di un'area residenziale nella zona sud-orientale del Villaggio del Pescatore, nota già alla fine del 1800 per la presenza di resti archeologici (cfr. UA DUINO 11), la Soprintendenza effettu• tre sondaggi di controllo. Nel saggio più settentrionale si misero in luce i resti di alcuni ambienti che erano stati costruiti sfruttando la roccia naturale. Al di sotto di essi, si individuarono degli strati di anfore e di elementi troncopiramidali in cotto (?). Negli altri due saggi si rinvennero materiali protostorici in sacche di terra rossa e materiale ceramico romano di epoca repubblicana. Attualmente l'area indagata risulta adibita al parcheggio per le villette che sono state edificate nella zona circostante. In corrispondenza del saggio settentrionale è visibile un rialzo del terreno.

datazione

Seconda età del ferro - Età repubblicana (?)

interpretazione

secondo F. Maselli Scotti, le strutture messe in luce potrebbero essere pertinenti ad una fornace.

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1982-1983), ultimato

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica (protostorica, a vernice nera, a vernice rossa interna, anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

Età del ferro - Età repubblicana (?)

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

osservazioni stato

data l'impossibilità di prendere diretta visione del materiale, non è possibile definire con maggior precisione la datazione del materiale.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 250 ca.

quota di rinvenimento

m 10 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

fascia costiera

tipo di contesto attuale

serie di palazzine al margine dell'abitato del Villaggio del Pescatore

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli 1089

X (v. Allegato n. 5)

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/1939; evidenze archeologiche puntuali (3)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 12/12/1989
destinazione d'uso: zona residenziale B3
norme di attuazione: art. 15

indicazioni pianificazione

l'area è sottoposta a vincolo a norma della L. 1089/39. Tuttavia, Data la sua importanza archeologica (cfr. 2.5 e 2.8), anche per la probabile connessione topografica con la struttura abitativa posta a nord-est (cfr. UA DUINO 11), si ritiene opportuno provvedere alla sua tutela con una normativa più severa, che preveda la totale inedificabilità, intervenendo sia a livello di vincolistica archeologica e monumetale, sia a livello di strumenti urbanistici.

riferimenti schede

UA DUINO 11

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 13

definizione

giacimento subacqueo di materiale archeologico vario

fase cronologica

Età altoimperiale - Età medioimperiale

descrizione

la UA è ubicata nel tratto di mare prospiciente il Villaggio del Pescatore, in corrispondenza dello sbocco del canale artificiale su cui si affaccia l'abitato. Vi sono state effettuate negli anni 1985-89 dalla Soprintendenza delle indagini, che hanno permesso di accertare la presenza di resti ancora in situ al di sotto di uno strato di fango spesso 2-3 m.

datazione

I-II sec. d.C.

interpretazione

i resti individuati potrebbero riferirsi a strutture di carattere portuale.

osservazioni tipo

da fonti bibliografiche risulta che nel 1960, durante i lavori di escavazione del canale artificiale, venne rinvenuta una grande quantità di materiale romano.

modalita di individuazione

scavo: recupero parziale (1989)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

I-II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

osservazioni stato

la bibliografia dà notizia del rinvenimento di materiale durante l'indagine, ma non specifica la classe di appartenenza

proprieta pubblica

mare

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m - 2/3 slm

conservazione leggibilita

non determinabile

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

mare

tipo di contesto attuale

a circa 150 m dalla riva

indicazioni pianificazione

dal momento che si è accertata la presenza di giacimenti subcquei in più punti prospicienti il Villaggio del Pescatore, si consiglia un rigido controllo delle attività legate alla pesca e alla nautica da diporto ed il divieto di procedere ad interventi di asporto dei giacimenti marini senza preventivi sondaggi di verifica.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. ////

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 14

denominazione

Mitreo

definizione

grotta naturale; luogo di culto (mitreo)

fase cronologica

Età neolitica; Età altoimperiale - Età tardo imperiale

descrizione

la cavità, nota con il numero di catasto 4204 V. G., è ubicata a circa 500 m a sud-est dell'abitato del Villaggio del Pescatore, sulle prime pendici del Monte Ermada. L'individuazione della UA risale al 1965, quando vi furono recuperati alcuni importanti reperti di età romana, che testimoniavano la presenza di un culto al dio Mitra. Si trattava di due bassorilievi in calcare raffiguranti scene mitraiche e di sei are votive. Successive indagini portarono alla scoperta, al centro della sala della grotta, di una struttura a U composta da due banconi paralleli e dai resti di una base in muratura, probabilmente destinata a sostenere una scultura del dio. Nel corso di tali ricerche, grazie all'attuazione di alcuni sondaggi in profondità, fu rilevata anche la presenza di strati preromani. Questi furono indagati in modo più approfondito durante uno scavo attuato nel 1971-1972 in un'area di 5 x 3 m situata nella parte nord-occidentale della cavità. In quell'occasione vennero messi in evidenza vari piani di calpestio e lenti di focolare. Attualmente le strutture scavate si conservano ancora in situ.

datazione

metà V - fine III millennio a.C.; seconda metà del I - metà del V sec. d.C.

interpretazione

la UA risulta particolarmente interessante in quanto testimonia il sovrapporsi di diverse fasi di frequentazione, inquadrabili in un arco cronologico molto ampio. In età preistorica vi è attestata una facies culturale che trova analogie nell'area della costa dalmata, nella regione di Lubiana e in quella padana. Per quanto riguarda l'Età romana, è stata avanzata l'ipotesi (F. Maselli Scotti) che la grotta fosse stata adibita a luogo di culto al dio Mitra già a partire dalla metà del I sec. d. C., periodo a cui si datano i materiali più antichi ritrovati nella sala. In tal caso, si tratterebbe di una delle prime attestazioni della penetrazione del culto mitraico, antecedente anche a quelle sinora note per Aquileia.

modalita di individuazione

scavo: recupero parziale (1965)

indagini effettuate

scavi: recuperi parziali (1967; 1971-1972)

ente responsabile

Società Alpina delle Giulie; SopPadova; DSA-UnivTS

materiale recuperato

ceramica di impasto; ceramica (a pareti sottili, terra sigillata africana, lucerne, comune); industria litica; fauna; monete; manufatti litici (scultura)

datazione materiale

il materiale di epoca neolitica si data dalla metà del V millennio alla fine del III millennio a.C.; quello romano va dalla seconda metà del I sec. d.C. alla metà del V d.C. La maggior parte delle monete è attribuibile al III-IV d.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 50 slm (ingresso della grotta)

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

altipiano carsico

tipo di contesto attuale

la grotta si trova in area boschiva, ricca di vegetazione spontanea

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce calcaree e dolomitiche o prevalentemente tali

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/1939

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 12/12/1989
destinazione d'uso: zona produttiva agricola-paesaggistica E4
norme di attuazione: art. 26

indicazioni pianificazione

per la UA è stato attuato un piano di valorizzazione da parte della Soprintendenza; la grotta, inoltre, risulta fruibile al pubblico, su richiesta.

documentazione grafica

tipo: pianta di scavo; sezione
scala: ///
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS; DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1967; 1971-1972
autore: G. Almerigogna
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1983-1984
autore: L. Orsetti

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni 3: pianta di scavo 2; sezione di scavo 1
8. schede Ra 3

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA DUINO 15

definizione

abitato su altura fortificato

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente - Età del ferro

descrizione

si tratta di UA in posizione naturalmente elevata, che ha sfruttato con strutturazioni artificiali i pendii di un'altura carsica e pertanto risulta riconoscibile nell'assetto morfologico del territorio; allo stato attuale tuttavia, il colle, a ridosso dell'abitato di Visogliano, risulta completamente invaso dall'edificazione abitativa su tutto il pendio occidentale, fino al margine del ripiano sommitale. L'espansione delle opere di edificazione hanno drasticamente intaccato le strutture visibili dell'UA, già gravemente compromesse dagli interventi bellici. Attualmente, salendo lungo i pendii meridionale e sudorientale del colle, si incontrano macerie derivanti dal degrado delle strutture e, ai margini del ripiano sommitale, tratti di muro in pietrame carsico a secco, largo fino a 2 m, interrotto in più punti dai drastici danneggiamenti dovuti alle attività belliche (si veda la profonda galleria all'interno del ripiano) e rivelato inoltre in alcuni punti, specialmente a NE, dai bruschi salti di quota e dagli allineamenti del terreno che ha ricoperto le strutture antiche. A NE si apre un pianoro inferiore, che doveva essere sfruttato dall'insediamneto antico insieme al pianoro sommitale. Al presente quest'ultimo risulta modificato anche per l'ingombro di muretti divisori recenti.
Il sito è stato segnalato in seguito a una ricognizione della Commissione Grotte Alpina delle Giulie negli anni '60, quando si è constatata la presenza di un muro di cinta di ca. 160 m di perimetro, che circoscriveva un'area di forma subquadrangolare, in più punti degradato allo stato di macerie di modesto spessore (talora 4-5 m); si tratta si un sistema costruttivo a grosse pietre calcaree irregolari, accumulate a secco, che sfruttano qua e là il substrato roccioso, emergente in più punti per il forte dilavamento dei pendii. L'area interessata è caratterizzata da alcuni ripiani, forse artificiali, spianati in antico: in particolare a NE il ripiano inferiore raggiunge fino a 8 m di larghezza. Sul lato E, a ridosso del vallo, è stata praticata una trincea di saggio per verificare l'entità del deposito archeologico: si è in tale occasione individuato un unico livello archeologico, costituito da terreno di matrice bruno-rossastra con detriti calcarei, forse pertinente a un riempimento artificiale, e inglobante materiale protostorico. Nel corso delle stesse indagini si verificava la conservazione di un tratto di muro sul lato sud, composto da almeno due o tre filari in alzato, interpretato come paramento interno della cinta perimetrale.

datazione

Età del bronzo medio-recente - Età del ferro: XIV - VII-VI sec. a.C. ca.

interpretazione

si tratta di un abitato del tipo a castelliere su altura, fortificato secondo un modello noto in area carsica e istriana. In particolare, la dislocazione dei pianori sembrerebbe descrivere una tipologia simile a quella dei castellieri a doppia cinta asimmetrica.

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

saggio di scavo (1964)

ente responsabile

Commissione Grotte Alpine delle Giulie

materiale recuperato

ceramica; fauna; reperti malacologici

datazione materiale

Età del bronzo medio-recente: XIV-XII sec. a.C.; Età del ferro: IX-VII; VI sec. a.C. ca.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 25000 ca.

quota di rinvenimento

m 150 slm ca.

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

lo stato di conservazione dell'UA risulta gravemente compromessa dalle successive vicissitudini e in particolare dall'espanzione edilizia attuale; tuttavia presenta ancora tracce visibili idonee a stabilire una relazione diretta con l'assetto antico. Come risulta consueto per questa classe di evidenze archeologiche, inoltre, la possibilità di una discreta lettura a livello di morfologia del territorio, a causa dell'integrazione delle strutture con il paesaggio carsico, contrasta con una prevedibile scarsa conservazione dei depositi antropici in seguito ai molteplici danneggiamenti e agli agenti naturali di dilavamento ed erosione.

ubicazione geografica

altopiano carsico

tipo di contesto attuale

su altura carsica parzialmente inglobata nel tessuto di edilizia abitativa della frazione di Visogliano

geomorfologia

sommità di colle e terrazzo

tipo di suolo

terreno argilloso bruno-rossastro

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; incolto

vincoli paesaggistici

zona vincolata dalla Legge 1497/1939; Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (6)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante generale di adeguamento al PUR
data di approvazione: 12/12/1989
destinazione d'uso: zona produttiva agricolo-paesaggistica; zona residenziale B2
norme di attuazione: artt. 15, 26

indicazioni pianificazione

risultano assolutamente urgenti interventi di tutela a livello di pianificazione urbanistica per conservare almeno parzialmente l'assetto del paesaggio archeologico. Nonostante la zona sia inserita in ambito di tutela ambientale, le previsioni del PRGC sembrano indirizzate verso un'estensione della zona residenziale fino alla sommità del colle; la destinazione d'uso di zona agricolo paesaggistica, peraltro, si vale di norme di attuazione in materia edilizia che risultano in assoluto contrasto con le esigenze della tutela archeologica. L'area del castelliere va pertanto posta anche a regime di vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39, con divieto di edificabilità ed alterazione dello stato di fatto.

documentazione archivistica

tipo: 1) scheda CA; 2) scheda "castelli"
collocazione: 1) SopBAAAAS F-VG, TS; 2) SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1) 1975; 2) 1970
autore: 1) G. Slongo
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. disegni 1
8. schede Ra 5

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

Muggia c. Istat: 003

UA MUGGIA 01/A

definizione

abitato su altura fortificato; luogo di culto; villa; resti di incerta interpretazione (?)

fase cronologica

Età del bronzo medio - Età del ferro evoluta; Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

i complessi che compongono l'UA si trovano dislocati alla sommità, sui margini di pendio e ai piedi occidentali di un'altura appartenente al cordone collinare del retroterra di Muggia, attualmente sito a cavallo del confine italo-sloveno: tale situazione rende ragione della difficoltà di una visione sinottica omogenea delle evidenze archeologiche emergenti. Allo stato attuale, per chi salga lungo il pendio terrazzato nordorientale dell'altura è agevole individuare, ai margini del pianoro sommitale, ampie porzioni della cinta muraria in pietre a secco, costituita da arenaria locale; l'area sommitale è interessata dalle indagini archeologiche ancora in corso che hanno occupato il settore nordoccidentale del pianoro; i lavori, sospesi durante il periodo invernale, hanno lasciato l'area indagata protetta con una copertura in materiale sintetico; rimangono al presente visibili le strutture murarie sul lato occidentale e in particolare le opere di contenimento laterale di una sorta di sede viaria, che appare collegare la sommità al pianoro sottostante, completamente invaso da intricati rovi che nascondono ampi segmenti di muri, oggi solo parzialmente visibili, alcuni dei quali pertinenti alla villa romana nota da fonti di archivio e da sporadici accenni nella bibliografia meno recente. Nella fascia più esterna del pianoro sottostante, fino a ca. m 100 in linea d'aria dal margine del pianoro sommitale, si riscontrano sul terreno evidenti balzi di quota e tratti di strutture in pietra arenaria nascosti dalla vegetazione, che potrebbero essere indizio della sede dei più vecchi saggi esplorativi
Il sito è infatti noto sin dal secolo scorso; i rilievi svolti alla fine dell'800 e agli inizi del '900 rispettivamente da K. Moser e C. de Marchesetti rivelano che l'assetto antico risultava assai meglio conservato nella morfologia del territorio rispetto alla situazione attuale compromessa dai danneggiamenti delle attività belliche - in particolare con scarichi sul pendio orientale del colle - e, assai più modestamente, da saggi di scavo asistematici e clandestini.
Le indagini del Moser, che eseguì un rudimentale rilievo planimetrico dell'area, si concentrarono particolarmente in trincee di saggio (A, B, C) a NO del colle e portarono al recupero di materiale di Età romana, che lo studioso interpret• come resti di tombe sconvolte.
Per quanto riguarda la sede di altura, dopo i recuperi di materiali degli anni '40-'50, nel 1976 si è iniziata una campagna di indagini archeologiche nel settore occidentale, dove erano in evidenza macerie della cinta protostorica e si sono verificate la consistenza dei depositi archeologici e la presenza di strutture stratificate in maniera complessa. Solo nel 1985 sono riprese le indagini con un progetto di scavo sistematico estensivo a cura della Soprintendenza. Le indagini sono state avviate con l'esplorazione della possente cinta muraria dell'abitato protostorico sul lato settentrionale della sommità del colle, costruita in blocchi di arenaria e conservata in altezza per ca. cm 70 e costituita da due paramenti con riempimento di pietrame a secco. Le strutture sarebbero state impostate a partire dall'Età del bronzo medio-recente, con rifacimenti e neoimpostazioni nell'Età del ferro, periodo al quale si riferiscono in particolare alcune strutture superiori, dislocate al margine estremo della collina, che indicano un ampliamento dell'area abitata.
Intensa è apparsa immediatamente la frequentazione dell'area in Età romana; in particolare nel corso delle indagini annuali più recenti si è constatata l'entità degli interventi romani a spese dei depositi protostorici e si sono individuate almeno tre fasi costruttive di Età romana, a partire dalla creazione di un terrazzamento artificiale con strutture sovrapposte agli impianti perimetrali dell'Età del ferro e di un nuovo accesso al ripiano interno, ricavato dall'accordo tra ripiano superiore e ripiano inferiore del colle; inoltre, con la costruzione di un ambiente trapezoidale, il cui impianto venne alterato durante la seconda fase con un innalzamento artificiale del piano d'uso, manipolato ulteriormente durante l'ultima fase, che sembra essere consistita nella disattivazione delle precedenti strutture.
Le indagini degli ultimi anni, ancora inedite, hanno arrecato nuovi importanti dati alle conoscenze dell'UA: in base alla documentazione degli archivi della Soprintendenza (cfr. 7.1) emergono puntualizzazioni sulle fasi d'insediamento protostoriche più antiche, rappresentate specialmente da depositi di colluvio limoso-argillosi; l'area sarebbe stata in una prima fase sistemata con una struttura di muro a sacco, di cui è ancora incerta la funzione come vallo difensivo o come opera di sostruzione per il ripiano abitativo; a una fase successiva, attestata da livelli caratterizzati da massicce presenze di pietrisco, sarebbe da attribuire la costruzione del poderoso aggere perimetrale; a questa fase si riferiscono anche i lacerti di strutture e residui di riporti di terra

per la creazione di superfici abitative. Durante le fasi protostoriche più evolute, a partire dalla piena età del ferro, l'utilizzazione dell'area non lascia tracce di rilievo, probabilmente a causa dell'attività insediativa di Età romana, che avrebbe pesantemente manomesso le strutture più antiche. Le ultime indagini relative ai depositi di età storica hanno acquisito importanti informazioni relativamente all'utilizzazione di Età tardoromana del colle, in particolare nel rilevamento della monumentalizzazione del varco di accesso al ripiano sommitale e della successiva defunzionalizzazione con scarichi di materiali, e inoltre dello sfruttamento delle aree limitrofe, in particolare del ripiano inferiore, dove è stata accertata la prosecuzione verso valle del corridoio di accesso all'area di allestimento monumentale sulla sommità del colle.

datazione

XVI sec. a.C. - VIII sec. a.C. (?); II sec. a.C. - V sec. d.C.

interpretazione

nelle complesse strutture dell'UA si riconosce un abitato protostorico su altura, fortificato, caratterizzato da lunga e continuativa frequentazione, soprattutto per l'importanza strategica e di topografia viaria del sito; ad esso si sovrappone un insediamento romano che, in base alla qualità di materiali e alle forme monumentali di strutturazione, va letto come sede cultuale.

osservazioni tipo

la frequentazione romana risulta complementare all'insediamento alle pendici occidentali del colle, che sembra doversi identificare con una villa, forse con relativa area funeraria, ma su cui non si pu• riferire ulteriormente per la mancanza di dati di bibliografia e di archivio; anche l'esame autoptico da ricognizione risulta attualmente ostacolato dallo stato della vegetazione e dalla dislocazione delle testimonianze a ridosso del confine e parzialmente in territorio sloveno. Bisogna inoltre ribadire che gran parte della documentazione su Elleri è attualmente inedita.

modalita di individuazione

lettura della morfologia

indagini effettuate

saggio di scavo (1889); ricognizione (1900); saggi di scavo (1954-1964); saggi di scavo (1976-1981); scavo estensivo (1985), in corso

ente responsabile

K. Moser; C. de Marchesetti; B. Lonza; Società Preistoria Protostoria F-VG / Stradi, Vattovani; SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti (Geotest)

materiale recuperato

Età protostorica: ceramica; metallo (bronzo); industria litica; manufatti litici; utensili fittili; osso; Età romana: ceramica (a vernice nera, terra sigillata, anfore); vetro; metallo (bronzo, ferro); monete; prodotti laterizi; manufatti litici (materiale epigrafico, scultura); frammenti sporadici di rivestimento; resti osteologici e malacologici

datazione materiale

XVI-VII sec. a.C.; II sec. a.C. - V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

osservazioni stato

la maggior parte dei materiali è inedita e di non facile accesso, specialmente per quanto riguarda l'Età romana. Di particolare rilievo risulta il ritrovamento di un'epigrafe repubblicana di tipo giuridico, cruciale per la lettura topografico-amministrativa dei territori nordorientali in età romana e per la comprensione del tipo di rapporti tra Romani e popolazioni locali. Il reperto va collegato a un più vecchio rinvenimento, tra i vari materiali sporadici che segnalavano la presenza romana nella fascia di campi adiacente al colle. Tra gli altri materiali di Età romana si segnalano, tra gli oggetti d'ornamento, fibule e armille; nell'instrumentum domesticum, lucerne.
Per quanto riguarda i materiali protostorici, è da notare che la pratica dell'indagine sistematica ha consentito uno studio adeguato dei materiali ceramici con supporto stratigrafico, funzionale a una fine scansione crono-tipologica degli elementi culturali locali.

Di particolare rilievo tra i materiali protostorici, risulta la presenza massiccia di un tipo vascolare appartenente a una classe ceramica omogenea di impasto semi-depurato: esso potrebbe rappresentare un contenitore cultuale, indicativo della presenza di una sede di culto sul colle già in Età protostorica.
3.8 OSSERVAZIONI.///

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3750 ca. (pianoro sommitale); mq 30000 ca. (area interessata)

quota di rinvenimento

m 234 slm (alla sommità)

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente (cantiere di scavo aperto)

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

a 250 m a est del villaggio di S. Barbara, in area di campagna, a cavallo del confine italo-sloveno e a ridosso di orti e case a edificazione abitativa sparsa

geomorfologia

sommità di colle; piede di versante

tipo di suolo

terreno argilloso, parzialmente sabbioso; i suoli antichi identificati risultano spesso esito di episodi di colluvio

utilizzazione attuale del terreno

area in corso di scavo; incolto; area agricola (vite, terrazzo nordorientale)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 20/3/1990
destinazione d'uso: zone per attrezzature e servizi pubblici
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

l'importanza storico-monumentale dell'UA suggerisce il ricorso alle più rigide norme di vincolo. Sebbene il sito non corra rischi di degrado a causa di pianificazioni territoriali di rilievo, si deve notare che l'espansione dell'edificazione privata sulle pendici settentrionali dell'altura è giunta rasente alle zone prevedibilmente interessate dalle evidenze archeologiche. E' da notare che l'amministrazione comunale risulta sensibile alla problematica di tutela archeologica e ha approntato, nel PRG, la perimetrazione dell'area corrispondente all'estensione nota dei complessi archeologici, destinanndola alla valorizzazione delle attività culturali; tale perimetrazione andrebbe tuttavia ricalibrata sulla base di una ricerca di dettaglio che permetta la collazione di tutte le documentazioni dei più vecchi ritrovamenti e di una ricognizione sistematica a tappeto previa riduzione dell'ingombro della vegetazione.

documentazione archivistica

tipo: 1) scheda CA; 2) relazioni stratigrafiche sugli scavi nell'abitato protostorico di Elleri (TS)
collocazione: 1) SopBAAAAS F-VG, TS; 2) SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: 1) D/9; 2) D/9
n. inventario: ///
data: 1) 1987; 2) 1986-1992
autore: 1) F. Maselli Scotti; 2) GEOTEST
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: rilievi: piante e sezioni di scavo
scala: ///
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario:
data: ///
autore: Geotest
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA MUGGIA 01/B

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. disegni 3: rilievo planimetrico generale; pianta di scavo 1989
8. schede Ra 3

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA MUGGIA 01/B

definizione

necropoli

fase cronologica

Prima età del ferro

descrizione

l'UA è stata indagata sistematicamente e l'area, attualmente a prato, è stata sistemata in funzione didattico-esplicativa mediante la copertura di lastre in pietra arenaria delle singole unità tombali componenti il complesso archeologico; allo stato attuale tuttavia un forte processo di colluvio e di smottamenti del terreno argilloso-sabbioso hanno determinato la dislocazione della maggior parte delle strutture risistemate dell'area, la quale corrisponde a un leggero pendio sul fianco e verso la sommità di un largo dosso, che costituisce le propaggini del colle di Elleri, a ca. 300 m dal castelliere. L'UA si trova localizzata in una fascia con andamento EO: le indagini di scavo a cura della Soprintendenza, iniziate nel 1980 e proseguite per quattro anni, hanno verificato che la zona è stata a lungo interessata da fenomeni di colluvio e dilavamento, che hanno parzialmente intaccato le evidenze archeologiche, in maniera drastica le testimonianze di frequentazioni successive alla protostoria. Sono state complessivamente riportate alla luce 36 tombe a incinerazione, costituite da semplici buche subcircolari scavate nel terreno e solo in qualche caso ricoperte da lastre di pietra arenaria. Le sepolture consistevano nella deposizione delle ceneri, della terra di rogo e degli oggetti bronzei di corredo direttamente in terra; solo in qualche caso si è verificato l'utilizzo di cinerari fittili. Il deposito archeologico riscontrato in area era costituito da due strati distinti, quello inferiore pertinente alla frequentazione protostorica, quello superiore inglobante sporadici materiali di Età romana.

datazione

IX-VIII sec. a C.

interpretazione

si tratta di una necropoli a incinerazione, che, per contiguità topografica e caratteristiche dei materiali, deve essere messa in relazione all'insediamento protostorico nel castelliere di Elleri, in particolare con la fase abitativa della Prima età del ferro. Le affinità culturali più evidenti riguardano le necropoli istriane e quelle della Slovenia interna (Notranjska - II fase)

osservazioni tipo

la testimonianza della necropoli si riferisce ad un arco cronologico molto limitato rispetto alla durata della vita verificata per il castelliere protostorico, sicch, si deve presumere la presenza, nei campi circostanti, di altre aree funerarie. Indizi di vecchia data si riferivano in particolare alla presenza di tumuli a est della necropoli, ma sopralluoghi recenti e le informazioni attuali rese dalla morfologia del territorio inducono a riconoscere plausibilmente spietramenti di campi.

indagini effettuate

scavo estensivo totale (1980-1983)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo, ferro: oggetti d'ornamento, armi); osso; reperti osteologici

datazione materiale

IX sec. a.C. - prima metà del VIII sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

osservazioni stato

tra i materiali più antichi, possono datarsi al IX sec. il rasoio lunato a curva interrotta e la fibula ad occhiali con cappio a otto. Per quanto riguarda i materiali romani, si tratta di sporadici frustoli, inglobati nei livelli immediatamente sottostanti all'humus, atti soltanto a testimoniare la frequentazione di tutto il comprensorio di Elleri in età romana.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3000 (di scavo); mq 10.000 di probabile estensione

quota di rinvenimento

m 217 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

si segnala in generale la difficile leggibilità degli elementi atti a segnalare la presenza di necropoli non monumentali nel territorio; si nota in particolare in questo caso, una riduzione degli elementi strutturali tipo segnacoli e dei materiali di corredo, che non corrispondono tuttavia a una minore importanza dell'UA sul piano scientifico.

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

a ca. 300 m dal colle di Elleri, in area di campagna, a breve distanza dall'abitato di S. Barbara

geomorfologia

sommità e fianco di dosso

tipo di suolo

terreno argilloso: derivato dall'alterazione superficiale del cosiddetto complesso marnoso-arenaceo (formazione del Flysch)

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 30/3/1990
destinazione d'uso: zone per attrezzature e servizi pubblici
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

si rivela urgente il ripristino dell'assetto ricostruito dell'UA; cfr. inoltre UA MUGGIA 01/A

documentazione archivistica

tipo: 1) scheda CA; 2) relazione: "Indagini geoelettriche presso la necropoli del castelliere di Elleri (Muggia-Trieste)"
collocazione: 1) SopBAAAAS F-VG, TS; 2) SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: 1) D/35; 2) D/36
n. inventario: 1) 69/06/00000017/R
data: 1) 1983; 2) 1980
autore: 1) F. Maselli Scotti; 2) S. Gerdol, F. Cucchi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA MUGGIA 01/A

allegati

1. stralcio CTR

2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie
7. disegni 3: rilevo generale / sezioni / pianta
8. schede Ra 3

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA MUGGIA 02

definizione

necropoli ad inumazione.

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età altomedievale.

descrizione

il monte S. Michele si trova a sud ovest della collina di Muggia Vecchia e sulla sua cima sorgevano una chiesetta ed un romitorio. La soppressione di quest'ultimo alla fine del XVIII sec. determin• l'abbandono della chiesetta. I resti di tali strutture furono distrutti nel secolo scorso con la costruzione, voluta dalle autorità austriache, di una fortezza a pianta rettangolare circondata da un fossato di circa tre metri di larghezza e profondo m 7 circa. Al 1863 risalgono le prime scoperte di tombe nei versanti del monte. P. Kandler riferisce di tombe in fosse murate coperte con laterizi romani di cui alcuni bollati e cita il rinvenimento di poche monetine in rame romane. Negli anni 1896-1897 K. Moser scav• alcune tombe nei versanti Sud e Sud Est, rilevando la presenza di numerose altre viste nelle sezioni del fossato. Le tombe, ad inumazione, erano a cassa costituita da lastre di arenaria locale; la disposizione delle tombe era irregolare e la profondità alla quale appariva la lastra di copertura variava tra - m 0,75 a - m 1. Le sepolture erano prive di corredo ed alcune contenevano deposizioni multiple per il loro riutilizzo. Nel 1914 il Marchesetti rese note altre 15 tombe dello stesso tipo, prive di corredo e le attribuì al periodo delle migrazioni. I reperti ossei della necropoli furono studiati da R. Battaglia che riscontr• evidenti caratteri di dolicocefalia in 19 crani analizzati. Negli anni 1955-56 altre tombe furono scavate da Valnea Scrinari, e inquadrate cronologicamente tra il VII-VIII sec. d.C. Esse avevano la stessa struttura a lastre litiche, erano orientate E-O e prive di corredo. Altre notizie sulla tipologia delle tombe furono date nel 1962 da G. Pross Gabrielli: da esse si ricava che alcune tombe avevano anche nel fondo una lastra di pietra, mentre nelle altre già note la struttura litica comprendeva solo le spallette laterali e la copertura. La Pross Gabrielli segnal• inoltre la scoperta di altre sepolture sulla strada che porta a Chiampore (versante N-O) e il rinvenimento in tale zona di un frammento di sarcofago ad archi ciechi databile al IX sec. Nel 1978 i lavori per l'acquedotto di Muggia intaccarono l'area della necropoli distruggendo alcune tombe ai piedi del versante N-E. Da una di queste proviene una coppia di orecchini ad anelli in bronzo. Le ultime sintesi sulla necropoli si devono a Flego, Messina e Colombo. Dall'Archivio della Soprintendenza si ricava che nel 1985, durante uno scavo per una strada, nella p. c. 1043/1, Fm 5, a circa m 50 dalla torretta iugoslava e a ridosso del fortino austriaco, sono emerse in sezione tombe a cassetta altomedievali che intaccavano uno strato nerastro antropizzato che copriva un piano antico; inoltre si è rinvenuta ceramica protostorica dell'età del bronzo nello strato stesso.

datazione

VII-VIII sec. d.C.

interpretazione

si tratta di una vasta necropoli ad inumazione riferibile probabilmente all'abitato di Muggia Vecchia e che si sviluppava attorno alla chiesetta di S. Michele. La tipologia delle tombe e gli elementi di corredo recuperati di recente permettono di attribuire la necropoli alla popolazione autoctona di età altomedievale. La necropoli è sorta in un sito già frequentato nell'età del bronzo.

osservazioni tipo

i frammenti di sarcofago provenienti da una zona della necropoli sono indizi di un'area più ricca dell'area sepolcrale che meriterebbe di essere indagata in tutta la sua ampia estensione. Al momento della consegna della presente scheda sono iniziati i lavori di scavo in un'area della necropoli con il ritrovamento di ulteriori tombe.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale; scavi, ritrovamento casuale da scasso con recupero di materiali.

indagini effettuate

scavi (1896-1897, 1914); scavo 1955-56; scavo (1993), in corso

ente responsabile

K. Mosser (1896-1897) C. Marchesetti (1914); Soprintendenza di Trieste / V. Scrinari (1955-56); SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti (Archeotime)

materiale recuperato

metallo (bronzo, oggetti d'ornamento, orecchini)

datazione materiale

VII-VIII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

osservazioni stato

gli orecchini sono del tipo filiforme che si attorcigliano a formare gli anelli, e sono ritenuti una variante per bambini.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 387 (F.5) e p.c. 772 (F.2) Stato; p.c. 399 (F.5) Comune di Muggia

dimensioni complessive

mq 45000

quota di rinvenimento

m 182/175 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

zona collinare

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

collina, versanti

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti

utilizzazione attuale del terreno

boschivo e prato

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/1939

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 29/1/1991
destinazione d'uso: zone per attrezzature servizi e reti infrastrutturali, zona omogenea B4; zona omogenea C1
norme di attuazione: artt.: 19, 21/VI, 21/VII

indicazioni pianificazione

l'intera area indiziata dalla presenza archeologica deve essere sottoposta a limiti rigidissimi di utilizzazione al fine di salvaguardare l'integrità dei complessi funerari. L'apposizione del vincolo ai sensi della Legge 1497/39 costituisce già, di fatto, un elemento di freno a destinazione e ad uso impropri del sito. In sede di piano, l'area collinare deve essere qualificata come area di notevole rilevanza archeologica, con il divieto di interventi edilizi, infrastrutturali, ecc. che possano compromettere i depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: relazione di sopralluogo
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 25.1.1985
autore: G. Almerigogna
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 7
7. Disegni: 1 pianta
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MUGGIA 03

definizione

giacimento subacqueo; impianto portuale (molo)

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel 1983, nelle acque della Valle di San Bartolomeo tra la Punta Sottile ed il Lazzaretto a circa m 60 dall'attuale costa e alla profondità di - m 1,5, è stata individuata una struttura a secco, costituita da blocchi regolari di arenaria. Il manufatto è di forma rettangolare e le dimensioni sono di m 10 X 2,70 X 0,80. Si sono recuperati inoltre dei frammenti di anfore romane rinvenuti in prossimità dei resti.

datazione

Età romana

interpretazione

si tratta probabilmente del molo di un porticciolo di età romana, sito in un punto riparato dalla bora, e riferibile forse ad un insediamento dedito al commercio la cui localizzazione è stata ipotizzata più ad Est. Caratteristiche della costa istriana, in età romana, sono le numerose ville dotate di porticcioli per l'imbarco dei prodotti locali e per l'importazione di altre merci.

osservazioni tipo

M. Zupancic cita due moli presso Punta Sottile; ulteriori indagini permetteranno di accertare la reale consistenza dell'impianto.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale.

proprieta pubblica

Demanio Statale

dimensioni complessive

mq 300

quota di rinvenimento

m -1,5

ubicazione geografica

zona collinare; mare

tipo di contesto attuale

mare

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11.
data di approvazione: 29/1/1991
destinazione d'uso: di fronte alla zona GI - "Turistica"
norme di attuazione: art. 22 (I)

indicazioni pianificazione

la destinazione "Turistica" della fascia costiera antistante l'area archeologica sommersa deve comportare, in sede di piano, norme di attuazione che vietino l'alterazione dei fondali (per attività nautiche o altro) dei fondali, nonchè l'attracco e ancoraggio in corrispondenza dei resti conservati.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///

4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MUGGIA 04

denominazione

Chiesa di S. Martino

definizione

chiesa; necropoli ad inumazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altomedievale (?)

descrizione

nel 1975, durante le opere di sistemazione della strada salita Ubaldini-S. Sebastiano, in un fondo che tradizionalmente era indicato come il sito dove sorgeva la scomparsa chiesetta di S. Martino, fu scoperto casualmente un pluteo marmoreo di Età altomedievale. La chiesa di S. Martino è citata in documenti del XV sec. e già nel XVII sec. era in cattivo stato. La scoperta del pluteo avvi• un saggio di scavo eseguito nel 1976 che port• alla luce i resti murari di un angolo della chiesetta; all'esterno di essa fu individuata una sepoltura multipla ad inumazione.

datazione

VIII-IX sec. d.C.

interpretazione

se il pluteo era pertinente alla recinzione della chiesetta, si pu• presumere per essa una fase altomedievale con relativa zona sepolcrale.

osservazioni tipo

il pluteo, decorato con un motivo ad intreccio trivimineo che lo colloca cronologicamente tra l'VIII e il IX sec., è stato ottenuto mediante il reimpiego di una base di sarcofago figurato del V sec. d.C. e conserva, su uno dei lati, parte della decorazione in bassorilievo della fronte.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso; recupero del materiale (1975)

indagini effettuate

scavo (1976): recupero parziale

ente responsabile

Comune di Muggia / G. Cuscito

materiale recuperato

manufatti litici (marmo; pluteo).

datazione materiale

VIII-IX sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Muggia, Canonica.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 150 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile.

ubicazione geografica

zona collinare

tipo di contesto attuale

area agricola ai margini di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

rocce arenacee marnose, argillose e loro complessi misti

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/1939

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 29/1/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 22 H

indicazioni pianificazione

l'area, già vincolata ai sensi della L. 1497/39, deve essere qualificata in sede di piano come area di media rilevanza archeologica. L'attuale destinazione deve prevedere l'esclusione di attività agricole che comportino scassi e movimenti di terra, nonchè il divieto di interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MUGGIA 05

definizione

giacimento subacqueo; resti di strutture a carattere abitativo (?)

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età romana.

descrizione

nella zona di S. Clemente, nel letto del fiume Ospo, dopo una segnalazione, due appassionati locali hanno individuato durante una bassa marea dei resti sommersi. A circa 15 m a sud dello sbocco del torrente Rabinese nell'Ospo, è stata notata una secca costituita da macerie di pietrame, fanghiglia e laterizi romani (tegole e coppi) e ad altri 20 m più a sud è stata vista una struttura muraria orientata in direzione NE, di m 0,70 di larghezza e lunga m 8,5, che dall'argine sinistro taglia obliquamente il letto del rio Ospo quasi fino all'altra sponda. Alla base della struttura muraria si sono notate delle macerie che, con bassa marea, sono a circa cm - 20 di profondità, mentre la sommità dell'alzato dei resti è a cm - 5 sotto il livello dell'acqua.

datazione

età romana

interpretazione

si tratta probabilmente delle fondamenta di un edificio a carattere abitativo (?).

osservazioni tipo

P. Kandler riferì di un molo romano in uso fino al Rinascimento nella zona di S. Clemente. I resti visti di recente non sembrerebbero appartenere ad un molo e solo indagini più approfondite possono permettere una definizione più puntuale. M. Zupancic cita anche un porto a Colombera, non localizzabile precisamente.

modalita di individuazione

ricognizione (1989)

proprieta pubblica

p.c. 155/11 Demanio Statale

dimensioni complessive

mq 50

quota di rinvenimento

m - 0,20 slm

ubicazione geografica

zona collinare

tipo di contesto attuale

periferia di zona urbanizzata

tipo di suolo

rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

letto del Rio

vincoli paesaggistici

fiumi, torrenti, corsi d'acqua (792)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 29/1/1991
destinazione d'uso: zona per attrezzature e servizi pubblici; zona omegenea DI
norme di attuazione: artt. 19, 22

indicazioni pianificazione

in sede di piano occorre sia recepita la presenza dei resti archeologici, con la perimetrazione dell'area indiziata, per la quale vanno posti divieti ad interventi di trasformazione e alterazione dell'attuale letto fluviale, per altro già sottoposto a tutela paesaggistica.

allegati

1. stralcio CTRC
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MUGGIA 06

definizione

abitato su altura (?)

fase cronologica

Età del ferro

descrizione

il paesaggio attuale non rivela tracce dell'evidenza archeologica. Nel 1986, in occasione di restauri dei resti di strutture medievali sul lato SE del colle di Muggia Vecchia, emersero frammenti di ceramica protostorica inglobati in un livello di terreno antropizzato. Al momento del sopralluogo di verifica da parte della Soprintendenza il sito era già stato parzialmente coperto da una gettata di cemento.

datazione

Età del ferro evoluta: VI-IV sec.a.C.

interpretazione

le tracce della presenza protostorica sul colle di Muggia Vecchia sono troppo scarse per un'interpretazione univoca e definitiva, ma sembrano recare supporto a quanto più volte ripetuto dagli studiosi locali relativamente a un insediamento del tipo a castelliere.

osservazioni tipo

l'evidenza è di notevole rilievo per la comprensione della topografia del territorio di Muggia nella preistoria e deve essere collegata alle altre esigue tracce di frequentazione, sul vicino colle di S. Michele e forse nel centro storico dell'abitato di Muggia (tradizione orale, F. Stradi; F. Stener)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1986)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

Età del ferro evoluta: VI-V sec. a.C. ca.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 168 slm (piano di campagna)

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

si specifica che il grado di leggibilità è pessimo, ma lo stato effettivo della conservazione nel sottosuolo non pu• essere al presente valutato

ubicazione geografica

area collinare

tipo di contesto attuale

area edificata in zona monumentale di interesse storico artistico, ai piedi del castello di Muggia Vecchia

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

terreno argilloso-sabbioso, su substrato marnoso-arenaceo

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/1939; territorio coperto da foreste e boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 20/3/1990
destinazione d'uso: zone per attrezzature e servizi pubblici; zona omogenea di rispetto cimiteriale F6
norme di attuazione: artt. 19, 23

indicazioni pianificazione

la situazione attuale del colle di Muggia Vecchia rende difficile il recupero di eventuali strutture sepolte; d'altra parte la destinazione dell'area a zona di rispetto e di fruizione pubblica non propone ipotesi di cambiamento dell'assetto attuale; a livello di zonizzazione comunale l'area andrebbe tuttavia segnalata mediante gli stessi provvedimenti adottati per l'area archeologica di Elleri (cfr. UA MUGGIA 01/A e B).

documentazione archivistica

tipo: relazione di sopralluogo
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 21/3/1986
autore: G. Almerigogna
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MUGGIA 07

definizione

abitato; impianto produttivo (scarico); villa (?); magazzino; impianto portuale

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età del ferro evoluta / Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

la località di Stramare si trova nella vallata formata dai torrenti Rosandra e Ospo e comprende la costa che si affaccia su un profondo golfo, riparato da alcune alture che ne delimitano l'area (Monti Carso, S. Servolo e Monte d'Oro). L'unità archeologica era in parte su di un pianoro sopraelevato rispetto al fondovalle ed il mare (m 2-2,5), in parte nella spiaggia e nella zona marina antistante. Il pianoro di circa cento metri aveva un andamento in pianta di forma pseudotriangolare con una larghezza massima nel lato nord di m 60-70. Nel 1938 lo studioso M. Peracca individu• in mare dei blocchi di arenaria formanti un molo della larghezza di m 4 e della lunghezza di m 42, chiuso verso nord da un braccio ad angolo retto verso sinistra formante un porticciolo nel cui interno il basso fondale era riempito artificialmente. La presenza di tessere musive e di ceramica nella spiaggia e nel pianoro soprastante indussero il Peracca ad eseguire dei sondaggi nel 1939. L'area indagata fu il pianoro allora facente parte di una proprietà di G. Demarchi. Il Peracca riferisce di avere rinvenuto al centro del pianoro a circa - 1 m di profondità, i resti di un edificio lungo m 15,70 X 11,60 di larghezza e più a nord i resti di altri edifici distrutti poi da impianti bellici nella seconda guerra mondiale. Nello scavo il Peracca recuper• molti materiali di età romana: ceramica, frammenti di anfore, laterizi bollati, tessere musive e monete che occupano un arco cronologico che va dall'età augustea fino a Valentiniano. Il Peracca not• anche che sotto e accanto alle strutture romane vi era un "enorme deposito di cenere mista a ceramica antica del tipo castelliere". In previsione dello spianamento del pianoro per consentire la costruzione di due serbatoi della Raffineria Aquila-Total, l'area fu interessata da scavi da parte della Soprintendenza negli anni 1962 e 1964. Nel 1962 gli scavi si eseguirono sia nel pianoro sia sulla spiaggia antistante. Nel pianoro fu portato alla luce l'edificio già sondato dal Peracca: infatti si trattava di un vano delle dimensioni di m 15,80 X 11,80, scavato per oltre un metro nel crostello arenaceo della collina. Il vano era formato da una muratura spessa 80-100 cm la quale poggiava all'esterno contro il crostello e presentava a vista soltanto la faccia interna formata da conci regolari in arenaria. Il vano conteneva un riempimento caotico di materiali romani e pietre; forse uno scarico più recente per colmare il vano. Nell'ambiente non si sono trovati segni di pavimentazione n, di altre murature interne. Si è ipotizzata una copertura lignea, forse a tettoia. Nel saggio eseguito sulla spiaggia, una trincea di m 10 X 2, furono rinvenuti materiali romani in grande quantità e alla profondità di m - 1 dal livello di calpestio, è venuta alla luce una muratura larga m 4 disposta parallela alla spiaggia. La struttura di pietre e laterizi legati con malta presentava due file di conci squadrati disposti obliqui verso la spiaggia formanti due gradini di discesa verso il mare con un rompitratta segnato da tavelle in cotto. Sempre nel 1962, in una ricognizione subacquea, il Cannarella identific• a m 70 dalla riva a circa m 2 di profondità un "ammasso di grossi blocchi alcuni dei quali di dimensioni di m 3 X 1 X 1 i quali un tempo dovevano formare un molo a T con l'asse orientato in direzione N-E". La struttura vista dal Cannarella era sconvolta parzialmente a causa dello scoppio nella zona di alcune bombe aeree. Nel 1964 lo scavo della Soprintendenza fu eseguito al margine orientale del ripiano antestante la spiaggia. Allora furono individuati tre strati: uno con materiali ceramici romani e medievali ed altri due pertinenti ad un deposito archeologico precedente all'età romana attribuibile all'età del ferro. Nel 1981 P. Piani rese nota l'esistenza di altri resti murari vicini alla linea di costa a circa m 8 dal mare. Si tratta di un angolo di muro formato da conci di arenaria di cm 50 X 30 X 50, conservato parzialmente in alzato e di numerosi blocchi squadrati di arenaria di cm 60 X 50 X 20, disposti in fila in modo da formare una banchina lunga circa m 40. Alle due estremità la fila di massi si piega ad angolo retto formando i due lati corti di un rettangolo lunghi m 3,10 ciascuno; il quarto lato è aperto sul mare. Alla fine di ciascuno dei due lati sta un basamento di arenaria di cm 130 X 50 X 20, nel quale è incastrato un grosso concio di arenaria a sezione rettangolare. Del terrazzo originario, spianato nel 1965 per l'ampliamento della Raffineria Aquila-Total, rimane un piccolo lembo che nel 1988 è stato oggetto di indagini stratigrafiche a cura della Soprintendenza di Trieste: si è fatto il rilievo di dettaglio della successione archeologica con una campionatura di massima dei livelli archeologici. In tali indagini, oltre alla sequenza stratigrafica in una fascia lunga m 9, è stata accertata, nei livelli di età protostorica, la presenza di scarichi di attività produttive che presupponevano sorgenti di calore per combustione di legna, contenitori in terracotta grossolana fasi di riscaldamento sino a calcinazione di aggregati minerali specifici. Probabilmente si trattava di un'attività artigianale situata in prossimità della scarpata esistente all'estremità nord-occidentale

del ripiano. Lungo la spiaggia e nel terrapieno del prato che su di essa si erge, è frequente il rinvenimento di materiali romani: numerosi bolli su laterizi e anfore, nonch, una lucerna e frammenti di ceramica sono stati resi noti da riviste locali.

datazione

VI-IV sec. a.C.; II sec. a.C. - V sec. d.C.

interpretazione

per l'Età protostorica si tratta di una stazione in riva al mare, coeva alle fasi mature dei castellieri carsici che documenta anche attività artigianali. Si pu• presumere uno scalo per i traffici commerciali con l'entroterra e con altri centri della costa.
Per l'Età romana sono documentate le strutture portuali con molo a T, banchine e rampa d'accesso al terrazzo soprastante, dove erano i magazzini di una probabile villa dedita al commercio sia di prodotti locali sia di quelli provenienti da Aquileia. Le strutture individuate dalla Piani nel 1981 vengono da lei interpretate come i resti di un bacino rettangolare atto ad accogliere imbarcazioni.

osservazioni tipo

è auspicabile uno scavo nel breve settore rimasto del pianoro di Stramare che permetta di acquisire nuovi dati su questo insediamento costiero sito in prossimità di facili vie di transito verso la fascia pedemontana.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (1938).

indagini effettuate

scavi (1939); scavi regolari con recupero parziale (1962 e 1964); scavo / recupero parziale e rilievo successione stratigrafica (1988)

ente responsabile

Soprintendenza alle Antichità di Trieste / Pross Gabrielli / Cannarella; SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti (Geotest)

materiale recuperato

Età protostorica: ceramica; industria litica; Età romana: metallo (bronzo: chiave); monete; ceramica (a vernice nera, terra sigillata aretina, terra sigillata nord-italica, terra sigillata africana, comune, anfore); prodotti laterizi (anelloni, tegole bollate)

datazione materiale

VI-IV sec. a.C.; II sec. a.C. - V
sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS

osservazioni stato

i materiali ceramici di Età protostorica trovano strette analogie con altri materiali delle fasi mature dell'Età del ferro provenienti da castellieri del Carso triestino come Rupinpiccolo, Sales e Cattinara. Fra la ceramica romana, particolarmente abbondanti sono le terre sigillate aretine e nord italiche, che attestano una fioritura del porto in Età augustea. I bolli presenti a Stramare sono documentati ad Aquileia ed oltre, e testimoniano quindi direttrici commerciali adriatiche ed alpine orientali. I numerosi frammenti di anfore, olle e di anelloni fittili usati come supporto per grossi vasi, fanno pensare ad un commercio di olio e vino.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 703 Comune di Muggia; p.c. 3792 mare: Demanio Statale

dimensioni complessive

mq 900

quota di rinvenimento

m 3,71 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

zona collinare

tipo di contesto attuale

area industraile in prossimità del mare

geomorfologia

costa

tipo di suolo

rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

territori costieri - linea di battigia

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 29/1/1991
destinazione d'uso: zona omogenea D1 e D1/3; zone per attività produttive
norme di attuazione: art. 22 A-A1

indicazioni pianificazione

per la zona residua non compromessa dall'area industriale vanno imposte, in sede di piano, norme d'uso rigidissime che impediscano l'ulteriore alterazione e distruzione deol complesso, da qualificare come area di notevole rilevanza archeologica. Risultano, inoltre, urgenti interventi di pulizia e consolidamento delle strutture emergenti, uniti ad una generale operazione di riqualificazione ambientale dell'area, pesantemente degradata.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 7
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

Febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA MUGGIA 08

denominazione

Basilica di S. Maria

definizione

chiesa

fase cronologica

Età altomedievale (?) / Età romanica

descrizione

i primi documenti che citano la Chiesa di S. Maria di Muggia Vecchia risalgono al 1202 e al 1263. Il Cuscito ritiene che la chiesa sia stata una delle pievi più antiche della diocesi di Trieste, basandosi sull'intitolazione alla Madonna. La chiesa si presenta oggi come una basilica a tre navate divise da pilastri con arcate a tutto sesto; le navate terminano con tre absidi rettangolari. Il presbiterio, sopraelevato di due gradini, si trova racchiuso tra gli ultimi quattro pilastri da frammenti di plutei altomedievali di grandezza diversa, e il recinto si prolunga lateralmente, racchiudendo anche le due cappelle minori. Nella navata centrale a sinistra, appoggiato ad un pilastro, vi è l'ambone e nel presbiterio, sempre a sinistra, vi è un leggio volto verso l'altare. Le pareti sono ornate da due cicli di affreschi dei sec. XII-XIII. L'edificio esternamente è a capanna con navate laterali minori; la facciata è liscia con campanile a vela, con due bifore in asse verticale ed è preceduta da un portico e da un campanile quadrato. La chiesa è orientata e la pianta ha la forma di parallelogramma irregolare. Il monumento è molto complesso e le sue caratteristiche architettoniche, pittoriche e scultoree presentano problemi stilistici e iconografici che hanno dato origine a numerose ipotesi e a datazioni diverse. Riguardo all'architettura, le proposte coprono un arco di quasi sei secoli. La Cammarata che si è occupata dell'argomento riporta la sintesi delle diverse opinioni: secondo i vari autori, l'edificio sarebbe del V-VI sec. oppure dell'VIII-IX sec. con rifacimenti del X-XI o XII sec. Le varie ipotesi sono causate dai numerosi interventi che ha subito la chiesa nel tempo. Tra questi citiamo i restauri dell'edificio della fine dell'800; negli anni 1905-1907 furono restaurati gli affreschi per opera del pittore Lukesch e da ultimo va ricordato che l'attuale aspetto della chiesa si deve ai radicali restauri eseguiti dalla Soprintendenza negli anni 1950- 1951. Dopo tali restauri è chiaro che la struttura odierna della chiesa è di epoca romanica con le aggiunte posteriori del Campanile, del porticato e del campaniletto a vela. Nella chiesa è usato, quale altare della navata sinistra, un'ara funeraria romana dedicata a Caio Giulio Nicostrato. Il Pontini riferisce che tale monumento fu portato a Muggia da Trieste e che un tempo fu usato come vasca battesimale; egli suppone, per il probabile battistero, una localizzazione nel sito ora occupato dal campanile oppure di fronte allo stesso, dove, a m 9 di distanza, affioravano fondamenta di una costruzione con una base quadrata di m 4 X 4. Nell'abside della chiesa sono incorporate per lo scarico della volta delle anfore romane: lo Sticcotti riferisce che una era bollata. (N.HER.PHAE) Dalla bibliografia sono noti dei vecchi scavi eseguiti nella chiesa e nelle zone adiacenti. Il Sennio riferisce di uno scavo occasionale del 1913 nell'atrio che port• alla luce una tomba. Il Degrassi scrisse nel 1926 che due o tre anni prima nell'area antistante la chiesa, scavando le fondamenta per la costruzione poi non effettuata della canonica, fu scoperto un orologio solare romano. Scavi condotti dalla Soprintendenza sono stati eseguiti a partire dal 1945. In quell'anno si fecero scavi all'interno della chiesa e venne portato alla luce un pavimento in lastroni di arenaria che fu consolidato su un nuovo sottofondo. Altri saggi si fecero nelle navate laterali durante i restauri del 1950-51 ed in quella occasione nulla si rinvenne. Nel 1958 fu sostituito l'altare barocco con uno nuovo di linee più semplici. Demolendo l'altare precedente, fu rinvenuta una lastra di cm 124 X 100, sostenuta da uno zoccolo in muratura di cm 120 X 90 e dell'altezza di cm 88. All'interno dello zoccolo fu rinvenuto un capitello corinzio in marmo. Sempre nel 1958 si eseguirono degli scavi nel piazzale antistante la basilica e allora si rinvennero numerosi materiali lapidei (frammenti di colonne, di capitelli, di sarcofagi ecc.). Le ultime indagini risalgono al 1979 e sono quelle eseguite nell'abside centrale in occasione della sostituzione dell'altare. Sotto l'attuale pavimento, ne è stato individuato un altro costituito da lastroni di arenaria. Alla base del muro absidale vi erano lacerti di affreschi dipinti su un intonaco che poggiava sullo stesso pavimento. Su quest'ultimo, alla distanza di cm 40 dal muro dell'abside, giaceva la struttura rettangolare già vista dalla Pross Gabrielli, interpretata come la base di un altare. Ad un livello inferiore di cm 35 dal pavimento in lastre citato si è rinvenuto un piano in terra battuta. Tale piano batteva contro il muro laterale dell'abside e verso il fondo proseguiva sotto la fondazione del muro.

datazione

VI (?)/VIII-X ?/XII-XIII.

interpretazione

alcuni indizi (le anfore nell'abside, il battuto scoperto negli ultimi scavi) possono fare supporre per la chiesa una fase tardo paleocristiana (VI sec.?); gli arredi liturgici dell'VIII-IX sec., risistemati nel presbiterio forse nel XVII sec., si possono attribuire a restauri di età altomedievale. I materiali romani attestano infine una frequentazione dell'area in età imperiale.

osservazioni tipo

un sarcofago romano rinvenuto nel versante sud della collina di Muggia Vecchia è ora sistemato dietro la basilica.

modalita di individuazione

scavo

indagini effettuate

scavi (1945;1950-1951; 1958; 1979)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; Gerlini / Pavan; Pross Gabrielli; Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica (anfore); manufatti litici (elementi architettonici)

datazione materiale

età romana; VIII-IX sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, TS; chiesa parrocchiale di Muggia Vecchia.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 200

quota di rinvenimento

m 168 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

zona collinare

tipo di contesto attuale

zona di verde aperta al pubblico

geomorfologia

collina, sommità

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti.

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi; zone vincolate dalla Legge 1497/1939

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 29/01/1991
destinazione d'uso: zone per attrezzature e servizi pubblici
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

l'importanza storica e monumentale del complesso deve costituire elemento di totale impedimento all'alterazione del luogo, per altro già sottoposto a tutela paesaggistica ed ambientale. Eventuali, necessari interventi di tipo infrastrutturali devono essere obbligatoriamente preceduti da verifiche archeologiche (saggi, prospezioni, ecc.)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. disegni: planimetrie 2
8. schede Ra 5

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA MUGGIA 09

definizione

impianto portuale; molo (?)

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

oggi l'UA non è visibile perchè inserita nel tessuto urbano. Dalla bibliografia risulta che alcuni anni fa, durante lavori di sterro in profondità, vennero alla luce resti di strutture murarie.

datazione

Età romana

interpretazione

probabili i resti di un molo di Età romana (forse con una fase precedente con la medesima funzione)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 60 ca.

quota di rinvenimento

non determinabile

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

zona collinare

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e i loro complessi misti

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 29/1/1991
destinazione d'uso : zona residenziale B4
norme di attuazione: art. 21.VI

indicazioni pianificazione

i dati a disposizione non consentono di stabilire l'originaria estensione delle strutture, forse ancora presenti nei lotti adiacenti all'attuale area edificata. Preventivi saggi di verifica dei depositi archeologici andrebbero resi obbligatori, nelle normative di piano, in caso di concessioni edilizie.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA MUGGIA 10

definizione

villa; strada (?); impianto portuale (molo?)

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

nella località Mazzarei, oggi urbanizzata, secondo M. Peracca, in occasione della costruzione della strada che porta a Santa Barbara e delle attuali abitazioni, vennero alla luce diverse strutture murarie, con resti di intonaci dipinti ed alcuni pavimenti musivi in bianco-nero ed in cotto. Allora si recuperarono materiali ceramici, architettonici ed edilizi di età romana.
La stessa fonte bibliografica afferma anche l'esistenza di una strada che scendeva verso il mare e di un molo costituito da blocchi di pietra, denominato tradizionalmente "molo della peschiera", che ora sarebbe sommerso.

datazione

Età altoimperiale (?)

interpretazione

si tratta probabilmente di una villa dotata di strutture di approdo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, comune); prodotti laterizi (tegole bollate, elementi pavimentali); manufatti litici (rocchi di colonna, marmo); frammenti sporadici doi rivestimento; mosaico

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: strada comunale; Demanio Statale (mare)

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

non determinabile

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

zona collinare

tipo di contesto attuale

area edificata di centro abitato

geomorfologia

relativamente depressa

tipo di suolo

rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; mare

vincoli paesaggistici

territori costieri - linea di battigia; zone vincolate dalla Legge 1497/1939

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 11
data di approvazione: 29/1/1991
destinazione d'uso : zona mista 01 per residenze e servizi; zone omogenee B2 e B3
norme di attuazione: artt. 21.IV, 21.V, 22N

indicazioni pianificazione

i resti di strutture e la strada sono stati obliterati dalle costruzioni moderne. Merita attenzione il probabile molo, da indagare con prospezioni e con eventuali scavi subacquei.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

Udine

Aiello del Friuli c. Istat: 001

UA AIELLO 01

definizione

abitato di pianura

fase cronologica

Età del bronzo recente - Età del ferro evoluta

descrizione

l'area che ospita l'UA è caratterizzata da una morfologia leggermente elevata e irregolare e da una sagoma subtriangolare, alla confluenza di due rogge, dai corsi parzialmente artificiali. All'accesso, sul lato nord, all'altezza dell'attuale palo dell'Enel, si riscontra un netto rialzamento del terreno con allineamento EO; un ulteriore dislivello di quota si nota ca. 150 m più a sud, in corrispondenza di una fascia orientata NE-SO, dove si concentrano in superficie addensamenti di ghiaia e ciottoli medi. Su tutta l'area sono attualmente individuabili frammenti di ceramica a distribuzione sparsa; non si colgono concentrazioni rilevanti di materiale a causa dello stato attuale del terreno, in parte seminato, in parte non ancora arato, nel complesso poco idoneo al rilievo archeologico di superficie.
In anni recenti, su un'estensione alquanto vasta di appezzamenti veniva raccolta da privati una notevole quantità di materiali archeologici, emersi in seguito ad arature. Sulla base dei dati di archivio (v. infra), si rileva che sulla parte sommitale del dosso sarebbe stata osservata una serie di chiazze allineate di ghiaia, segnalate come "fondi di capanna".

datazione

Età del bronzo recente - Età del ferro evoluta: XII-IV sec. a.C. ca. / seconda Età del ferro (?)

interpretazione

si tratta di un insediamento la cui tipologia attende una definizione puntuale sulla base di indagini di dettaglio; l'assetto territoriale si presta all'analogia con insediamenti noti dislocati su dossi fluviali con strutturazioni di argini o palizzate lignee; nella fattispecie sembrerebbe di poter cogliere indizi di strutturazioni in alzato del tipo a terrapieno, ma senza la possibilità di definirne l'assetto e gli orientamenti. Il sito ospitò certamente un insediamento di lunga durata comprendente la tarda età del bronzo e l'età del ferro e fu sede di attività produttive, particolarmente evidenti nel campo della metallurgia del bronzo. Il ritrovamento di svariati materiali bronzei sparpagliati in un'area relativamente circoscritta potrebbe ipoteticamente ricondurre a un ripostiglio.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie da aratura

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG / S. Vitri, Furlan

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo: armi, utensili, oggetti d'ornamento; rame, bronzo, piombo: pani); manufatti litici; fauna

datazione materiale

Età eneolitica (?) / XIII-XII sec. - IV sec. a.C. / seconda Età del ferro (?)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sporadici elementi (ascia-martello) potrebbero testimoniare una frequentazione preistorica; alcuni bronzi potrebbero d'altra parte riferirsi alla seconda età del ferro.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 30000 ca.

quota di rinvenimento

m 9 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

data l'entità delle arature, che non sembrano aver sconvolto il terreno in profondità, lo stato di conservazione dei materiali di superficie e l'assetto generale del sito, si presume una discreta conservazione del deposito archeologico. In base alle informazioni dei ricercatori locali (Furlan), lo strato antropico si collocherebbe a circa 35-40 cm di profondità dall'attuale piano di campagna.

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in area agricola di aperta campagna, lontano da assi viari di rilievo, a ca. 3 km da Cervignano

geomorfologia

dosso fluviale

tipo di suolo

terreno sabbioso-argilloso con apporti ghiaiosi, di origine alluvionale

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia, vigneto)

vincoli paesaggistici

Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (501: F. Ausa)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, E6; viabilità di progetto - limite di rispetto stradale (di interesse regionale con caratteristiche autostradali)
norme di attuazione: artt. 24, 14, 16

indicazioni pianificazione

considerata l'importanza dei dati attualmente disponibili e il rischio di degrado dei complessi, sconvolti dalle arature, si profila necessaria una programmazione di vincolo previa indagine archeologica (saggio, carotaggi) per la determinazione delle presenze archeologiche e dei limiti di esse; verso ovest infatti, risulta assolutamente imprecisa l'estensione dell'area interessata dai ritrovamenti per la presenza di vigneti di proprietà privata di difficile accesso; qualora la viabilità di progetto inserita nel PRGC non risultasse decaduta, ancora più urgente risulterebbe l'avvio di ricognizioni e normativa di tutela nel settore occidentale.

documentazione archivistica

tipo: 1) scheda di sito; 2) schede RA
collocazione: 1) SopBAAAAS F-VG; 2) Società EDS Informatica e Cultura - Castelfranco Veneto
posizione/protocollo:
n. inventario: 1) 002
data: 1) 1991; 2) 1992
autore: 1) Furlan; 2) E. Borgna
bibliografia: ///

osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. disegno 1
8. schede Ra 5

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA AIELLO 02

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e materiale litico

fase cronologica

Età protostorica

descrizione

l'UA si localizza in terreno pianeggiante presso l'ansa di un canale artificiale, comprendente appezzamenti a diversa destinazione agricola: nella fascia più a nord, in prossimità della sponda del canale si individuano in superficie frammenti ceramici a distribuzione concentrata ma tenue.
Il sito era stato negli ultimi anni segnalato per la presenza di affioramenti di materiale archeologico associati a incerte tracce sul terreno.

datazione

Età del bronzo (?)

interpretazione

area di frequentazione protostorica non meglio precisabile

osservazioni tipo

l'attribuzione all'età del bronzo è proposta sulla base di incerti indizi offerti dalla ceramica raccolta in occasione dell'attuale sopralluogo; le informazioni dell'industria litica delle vecchie segnalazioni potrbbero altresì riferirsi a una frequentazione più antica.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (1988)

materiale recuperato

ceramica; prodotti laterizi; industria litica

datazione materiale

Età del bronzo (?)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

si rinvengono, isolati e sporadici elementi di laterizi romani nel terreno rimosso dalle arature; si ricorda la vicinanza di una villa romana, individuata poco più a est e, in generale, l'intenso sfruttamento romano dei territori della Bassa friulana.

proprieta privata

X (R. Rossi)

dimensioni complessive

mq 25000 ca.

quota di rinvenimento

m 13,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

secondo l'opinione dei segnalatori (Furlan) l'area non sarebbe interessata da arature in profondità e potrebbe garantire una discreta conservazione dei depositi archeologici

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area agricola di aperta campagna, presso la roggia Subresio - Fontanuzzis

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso-argilloso, variamente commisto a ghiaia, di origine alluvionale

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

si rende auspicabile una valutazione dell'impatto agrario in previsione di una normativa sull'attività agraria (tipo di coltura, profondità dell'aratura). Lo stato attuale delle conoscenze non consente di formulare una valutazione compiuta sull'importanza storica e conservativa dell'UA, tale da consentire una sottrazione drastica dell'area allo sfruttamento.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo:
n. inventario: 001
data: 1991
autore: A. Furlan
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 03

definizione

resti di strutture a carattere abitativo (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

attualmente l'unità non è visibile, venendo a trovarsi sotto un'abitazione; durante lo scavo delle fondamenta si rinvennero tracce di un pavimento in cotto (TAGLIAFERRI 1986). Da altra fonte si apprende che si trattava di un pavimento in opus spicatum (informazione di A. Furlan).

datazione

Età romana

interpretazione

probabile struttura a carattere abitativo, di cui non è possibile specificare ulteriormente le caratteristiche e l'estensione (cfr. anche 2.8)

osservazioni tipo

non sono disponibili elementi utili a meglio determinare la cronologia dell'Unità

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 5 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura tra Tagliamento e Torre-Isonzo

tipo di contesto attuale

urbano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose variamente commiste a ghiaia

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 24/5/1982

destinazione d'uso: zona residenziale di consolidamento B1; zona residenziale di completamento B2; zona ad uso residenziale: abitazioni e servizi accessori / settori abitativi
norme di attuazione: art. 21, 1-2

indicazioni pianificazione

trattandosi di una zona ulteriormente edificabile, si ritiene opportuno che eventuali interventi edilizi siano preceduti da indagini archeologiche per la verifica della presenza di depositi archeologici.

notizie del luogo

la tipologia del pavimento è stata specificata da A. Furlan (cfr. 2.5)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7.
8.

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 04

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

si sono notati piccoli frammenti fittili e ceramici, forse pertinenti alle tombe menzionate dal Tagliaferri con ossuari in terracotta coperti da embrici o contenuti a loro volta in cassettine formate da embrici. Secondo gli appassionati locali, in passato nell'area erano riconoscibili le tracce di almeno 42 sepolture distinte in due aree: una centrale con tombe più ricche ed una periferica con tombe povere, anche completamente prive di corredo.

datazione

periodo compreso tra I sec. a.C. e I sec. d.C.

interpretazione

l'area si trova a poca distanza da due insediamenti di notevole entità (cfr. UA AIELLO 17, UA AIELLO 05). Non si pu• escludere un collegamento con essi.

osservazioni tipo

forse vanno attribuite al medesimo contesto due urne cinerarie in pietra rinvenute poco lontano dall'area qui considerata.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica, comune, anfore); vetro; monete; metallo (bronzo: aghi crinali, anelli, bracciali, fibule di tipo kr„ftig profilierte; ferro: pinzetta, forbici); prodotti laterizi (una tegola con bollo SEX.ERB.); reperti osteologici

datazione materiale

I sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X (Azienda Agricola Turato - S. Vito al Torre)

dimensioni complessive

mq 80-100

quota di rinvenimento

m 13 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

le arature degli ultimi anni hanno distrutto buona parte delle evidenze archeologiche, ma il continuo rinvenimento di frammenti ceramici e vitrei induce a ritenere che sussistano ancora interessanti elementi in situ. E' probabile, infatti, che i riporti di terra effettuati nell'area abbiano garantito la conservazione di numerose tombe. In sede di piano vanno posti limiti alla destinazione d'uso del sito, con esclusione di attività che comportino scavi in profondità e rimodellamenti del terreno.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Comar n. 15; Furlan n. 16
data: 1/6/1991; marzo 1985; ottobre 1991
autore: L. Comar; A. Furlan
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

riferimenti schede

UA AIELLO 17, UA AIELLO 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. schede di sito 3

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 05

definizione

resti di strutture a carattere abitativo (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

l'area, corrispondente a quella dell'ex aeroporto militare, oggi adibita a pioppeto è stata recentemente disboscata. In corrispondenza delle zone di espianto si notano notevoli affioramenti di laterizi e ceramica frammentati. E' inoltre piuttosto evidente un rialzo del terreno su cui si evidenziano le tracce di due strutture ad L, attribuibili al medesimo edificio.
In passato si sarebbero distinte tre concentrazioni attribuibili ad un medesimo complesso interpretato come unità produttiva agricola (A. Tagliaferri) e alcune parti di un muro edificato in Età tardo-antica con materiali di riutilizzo (A. Furlan).

datazione

I sec. a.C. - IV sec. d.C.

interpretazione

l'area si trova a poca distanza da una necropoli di notevole entità (cfr. TAGLIAFERRI 1986, p. 324, RO 305: cfr. UA AIELLO 04). Non si pu• escludere un collegamento tra gli insediamenti, anche in considerazione dell'esistenza di una zona centrale in cui si è notata negli anni passata una vasta area caratterizzata dalla presenza di terra nera attribuibile forse ad un ustrinum.

osservazioni tipo

si conserverebbero parti di muro edificate in Età tardo-antica con materiali di riutilizzo. E' stato segnalato che lungo i muri perimetrali, a circa 80 cm di profondità, sarebbero state rinvenute due sepolture all'interno di mezze anfore. Una di queste, consegnata al museo di Aquileia ed in seguito andata perduta, conteneva i resti di un individuo di sesso maschile, di circa 150 cm di altezza, con i denti completamente consumati. E' probabile che l'interpretazione dei due siti indicati da TAGLIAFERRI 1986 con i nn. RO 306 e RO 903 sia riferibile a quest'unico insediamento.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); pietra (marmo); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); prodotti laterizi (mattone con scritta a caratteri corsivi, tegole con bolli: CN AVILI COMMODI; Q.CLODI AMBROSI; L.EPIDI THEODORI; L.FVLLONI; Q.G. PRISC, 3 TI.NVCL, 3 C.P.A; C.PETRONI APRI>EPIDIAN; VALERIAE MAGNAE EPIDIAN; M.VARI MVN; [--]IM; T.COELI)

datazione materiale

I sec. a.C. - II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X (Azienda Agricola De Giusti Ruggero - Aiello)

dimensioni complessive

mq 2000

quota di rinvenimento

m 11 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (pioppeto appena tagliato)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

l'analisi autoptica del sito ha permesso di notare resti piuttosto consistenti; è verosimile che buona parte delle strutture antiche sussista ancora in situ in quanto il lavoro di riassetto fondiario ha intaccato solo la parte più superficiale dei resti murari. Vanno, pertanto, esclusi interventi che possano compromettere la conservazione dei resti (escavazioni in profondità, movimenti consistenti diterra, ecc.).

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 12
data: ottobre 1991
autore: A. Furlan
bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 341, RO 903
osservazioni: controllare l'attribuzione delle notizie di RO 306 e RO 903 (per Furlan relative al medesimo insediamento)

notizie del luogo

Furlan 1992

riferimenti schede

UA AIELLO 04

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 5
9. schede di sito 2

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA AIELLO 06

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

nell'area si notano scarsi affioramenti di frammenti laterizi e ceramici.

datazione

è ipotizzabile una frequentazione tra I sec. a.C. e I sec. d.C.

interpretazione

la scarsa consistenza di materiali raccolti non permette una sicura interpretazione del sito, sebbene il tipo di materiale rinvenuto possa far pensare ad una piccola necropoli

osservazioni tipo

l'insediamento è localizzato in un'area posta a sud-ovest rispetto all'indicazione data da Tagliaferri (TAGLIAFERRI 1986, RO 562).

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

ceramica (anfore); prodotti laterizi (tegole con bollo: L.EPIDI THEODORI; TI.NVCL; TI.NVCVLA)

datazione materiale

I sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile.

proprieta privata

X (Pitton)

dimensioni complessive

mq 1200

quota di rinvenimento

m 15 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso, talora commisto ad elementi ghiaiosi della bassa pianura del Torre; terreno molto fertile.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (orto, arativo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

l'area non risulta particolarmente sconvolta a causa dei lavori agricoli e probabilmente anche per questo motivo i materiali affioranti sono piuttosto scarsi. Da indagare.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 19; Stel n. 7
data: ottobre 1991
autore: A. Furlan; L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. schede di sito 2

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 07

definizione

resti di strutture di incerta intepretazione (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

la zona si presenta leggermente rialzata rispetto ai campi circostanti e vi si notano dei dislivelli piuttosto marcati. Scarso è l'affioramento di frammenti fittili e ceramici. Nel corso di precedenti ricognizioni sono stati recuperati molti materiali ceramici e fittili, tessere di mosaico, frammenti di intonaco, oggetti in metallo e monete. Secondo gli appassionati locali sopravviverebbe ancora qualche traccia di alzato all'interno dell'area a vigneto

datazione

I sec. d.C. - IV sec. d.C.

interpretazione

probabile impianto rustico destinato alla produzione agricola e gravitante attorno al complesso insediativo di Mazzillis, distante poche centinaia di metri in linea d'aria.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, anfore); monete (bronzo: di Costantino); metallo (bronzo: fibula; ferro: chiave, chiodi, punte di freccia, cardini); prodotti laterizi (tegole con bollo: T.ATTI PAETI CONCORD; Q. CLODI AMBROSI; L.EPIDI THEODORI; TI.NVCL; TI.NVCVLA FL; VALERIAE MAGNAE EPIDIAN; Q.G.PRISC, mattonelle pavimentali); frammenti sporadici di rivestimento (mosaico, intonaco)

datazione materiale

I sec. a.C. - V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X (Perinello)

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

m 14 slm

conservazione leggibilita

cattiva

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite, granoturco)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

la persistenza più che trentennale della vigna fa pensare ad una discreta conservazione delle strutture al di sotto del piano di campagna. Per questo motivo sarebbe opportuno garantire il mantenimento dell'attuale utilizzazione dell'area, escludendo variazioni colturali che comportino espianti, movimenti di terra, scavi in profondità.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 5; Stel n. 8/25
data: ottobre 1991
autore: A. Furlan; L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 5
9. schede di sito 2

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1992

tipo di scheda

B

UA AIELLO 08

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana (Età altoimperiale?)

descrizione

non è stato possibile effettuare un esame autoptico in quanto sull'area è stata edificata una casa; in passato vi sarebbero state rinvenute alcune tombe ad inumazione, almeno una delle quali alla cappuccina (Tagliaferri) e alcune ad incinerazione (fonte orale).

datazione

i dati raccolti non sono sufficienti per proporre una precisa cronologia della frequentazione del sito.

interpretazione

potrebbe trattarsi di una necropoli legata all'insediamento adiacente a sud.

osservazioni tipo

l'area si trova leggermente più a sud rispetto alla localizzazione fornita da Tagliaferri. L'emergenza potrebbe essere in relazione con uno o più degli insediamenti a carattere abitativo che sorgevano nelle vicinanze; cfr. UA AIELLO 03 (TAGLIAFERRI 1986, RO 729), UA AIELLO 17 (TAGLIAFERRI 1986, RO 304).

modalita di individuazione

Ricognizione 1984

materiale recuperato

prodotti laterizi (tegole con bollo Q.CLODI AMBROSI, coppi)

datazione materiale

I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X (Pontel)

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 16 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area agricola ed edificata

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso, talora commisto ad elementi ghiaiosi della bassa pianura del Torre; terreno molto fertile.

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 24/5/1982
destinazione d'uso: zona residenziale C di espansione, non urbanizzata
norme di attuazione: art. 22

indicazioni pianificazione

l'analisi di superficie non permette di stabilire la consistenza dei resti, ma è probabile che vi siano ancora numerose tombe intatte, poichè i lavori di sistemazione agricola ed urbanistica della zona hanno interessato esclusivamente l'area occupata dal canale e quella relativa alle fondamenta delle case prospicenti la zona in questione. Sarebbe opportuno che i lavori edilizi previsti dall'attuale destinazione d'uso venissero preceduti da indagini di verifica dei depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 11
data: ottobre 1991
autore: A. Furlan
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: ///
collocazione: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///
bibliografia:
osservazioni:

notizie del luogo

Furlan 1992

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. scheda di sito 1

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 09

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

nell'area si notano scarsi affioramenti di frammenti fittili e ceramici. In passato sarebbero state notate le emergenze di una necropoli piuttosto estesa.

datazione

I - II sec. d.C.

interpretazione

l'area è al centro di una zona dove sono stati identificati almeno quattro insediamenti a carattere abitativo che potrebbero essere collegati a questo sito. Le fonti esaminate presentano alcune discrepanze. Mentre Tagliaferri ha contato circa 40 sepolture ad incinerazione con corredi molto poveri, gli appassionati locali riferiscono di una o due necropoli in cui si conterebbero circa 200 tombe ad inumazione e almeno una tomba alla cappuccina con la copertura di embrici e coppi (cfr. UA AIELLO 07, UA AIELLO 10, UA AIELLO 12, UA AIELLO 22).

modalita di individuazione

ricognizione 1984

materiale recuperato

ceramica (comune); lucerne (Firmalampe® con marchio CRESCES); metallo (bronzo: anello; ferro: chiodi); monete; prodotti laterizi (tegole con bollo: SEMPRONI, Q.CLODI AMBROSI)

datazione materiale

I sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati.

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X (L. Aiza Luigi)

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 13 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso, talora commisto ad elementi ghiaiosi della bassa pianura del Torre; terreno molto fertile.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (630)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

è probabile che le arature degli ultimi anni abbiano completamente distrutto i resti che sopravvivevano fino a pochi anni fa. Da indagare.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Stel n. 9/24; Furlan n. 15
data: ottobre 1991
autore: L. Stel, G. Comar; A. Furlan
bibliografia: STRAZZULLA, ZACCARIA 1984, p. 163, app. IV, n. 4
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

riferimenti schede

UA AIELLO 07, UA AIELLO 10, UA AIELLO 12, UA AIELLO 22

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. schede di sito 2

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 10

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana: Età altoimperiale - Età tardoimperiale / Età rinascimentale

descrizione

attualmente l'insediamento si trova al centro di un'area privata destinata a coltura e non accessibile, per cui non è stato possibile effettuare alcun sopralluogo.
Tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977, nell'area è stato condotto uno scavo di emergenza da parte della Soprintendenza archeologica, determinato da lavori di sbancamento, in zona agricola, di un terreno che risultava sopraelevato di circa 1 m rispetto alle zone circostanti. Al momento della segnalazione il livellamento era stato pressocchè ultimato, determinando la dispersione di buona parte del materiale e la conseguente perdita di molti dati.
Lo scavo ha messo in evidenza i resti di un edificio di notevoli dimensioni del quale si conservano solo le fondazioni. Si tratta con buona probabilità di una villa rustica estesa su una superficie di 90 x 40 m. Lo studio delle strutture ha permesso, comunque, di distinguere tre fasi edilizie caratterizzate dalle diverse tecniche costruttive.
I FASE. I vani, piuttosto grandi (dimensioni max 6,5 x 4,5 m), presentano tutti il medesimo orientamento e sono compresi all'interno di due muri, uno ad est ed uno ad ovest, probabilmente relativi alla recinzione esterna o forse un grande cortile. Probabilmente la struttura si ergeva su due piani. All'estremità meridionale del complesso sono stati rinvenuti due vani pavimentati a mosaico interpretati come torcularia. Incerta è l'attribuzione a questa fase di un pozzo, all'interno del quale è stato rinvenuto del materiale che permette di fissarne l'abbandono ad un periodo posteriore alla fine del IV sec. d.C.
II FASE. Si differenzia dalla prima quasi esclusivamente per la tecnica costruttiva delle fondazioni, costituite di tegole e mattoni disposti di taglio. La ristrutturazione ha interessato solamente alcune parti dell'edificio e la costruzione di un lungo muro che delimita il complesso lungo il lato settentrionale.
III FASE. Si distingue dalle precedenti sia per la tecnica costruttiva adottata che per l'orientamento degli ambienti. Essa avrebbe interessato esclusivamente la parte più settentrionale dell'edificio, dove la costruzione di un nuovo gruppo di ambienti avrebbe cancellato le strutture più antiche.
L'orientamento della villa ricalca esattamente quello della centuriazione dell'agro aquileiese e la sua funzione produttiva sembra essere legata alla coltivazione della vite. Il rinvenimento di numerosi frammenti architettonici e decorativi comprovano l'esistenza di un settore residenziale, sebbene il pessimo stato di conservazione delle strutture non ne consenta la localizzazione precisa. Ugualmente difficile risulta la definizione della tipologia della villa, di cui si pu• solo ipotizzare una pianta a peristilio.
Reperti sporadici attestano la frequentazione del sito già in età preromana, ma la prima fase edilizia è stata datata al I sec. a.C. Il periodo di maggior espansione corrisponderebbe alla prima metà del I sec. d.C., mentre durante il II sec. vi sarebbe stato un declino o forse il totale abbandono della villa. La terza fase è stata fatta corrispondere ad un periodo di parziale riutilizzo compreso tra il IV e parte del V sec. d.C. Rari frammenti ceramici databili al XVI sec. fanno pensare ad una parziale riutilizzazione dell'area in età rinascimentale.

datazione

I - IV sec. d.C.

interpretazione

villa con funzione prevalentemente agricola collegata con Aquileia fino al IV sec. d.C., quando ad una situazione relativamente fiorente ad Aquileia fa riscontro il progressivo decadimento dell'area rurale.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

scavo stratigrafico (1976-77)

ente responsabile

Soprintendenza Archeologica del Veneto

materiale recuperato

Età romana: ceramica (a vernice nera; terra sigillata italica; terra sgillata sud-gallica; terra sigillata orientale; a pareti sottili; corinzia; cinerognola; a vernice rossa interna; comune; anfore); lucerne; vetro; metallo (bronzo: fibule, finimenti per cavalli, falere, anellino; ferro: chiavi, grappe, chiodi; piombo); monete; prodotti laterizi (tegole con bolli: C.ARATRI; L.BARBI L.F.; Q.CLODI AMBROSI; C.COE.VE.SER; C.ST.SATVRIONI; L.EPIDI THEODORI; EPIDIORVM.C.M.; [--]AB; TI.NVCL; TI.NVCVLA; TI.NVCL.FL; C.PEPRONI APRI > EPIDIANA; L.R.S.; SEMPRONI; TROSI; VALERIAE MAGNAE EPIDIANA; C.TROSI); pietra (marmo: elementi decorativi, oscillum); frammenti sporadici di rivestimento: intonaco); età rinascimentale: ceramica

datazione materiale

II sec. a.C. - V sec. d.C. / XV-XVI sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X (Bertoni - Zoratti)

dimensioni complessive

mq 3600 (90 x 40 m)

quota di rinvenimento

m 16 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (630)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 24/5/1982
destinazione d'uso: zona di preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

i resti ancora in situ subiscono un progressivo deterioramento a causa delle arature. Da qualificare come area archeologica in sede di piano, con limitazioni all'uso agricolo, per garantire la conservazione dei resti ancora esistenti (esclusione di cambi colturali che comportino arature profonde, scassi, canalizzazioni, spianamenti, ecc.).

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine-Pordenone / SopBAAAAS F-VG, TS

posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 18; Stel n. 1/26
data: ottobre 1991; maggio 1991
autore: A. Furlan; L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

riferimenti schede

UA AIELLO 09

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegni: planimetria di scavo 1
8. schede Ra 10
9. schede di sito 3

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA AIELLO 11

definizione

area di materiale archeologico vario; tomba (?); ponte; strada

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età medioimperiale

descrizione

nell'area emergono frammenti fittili e ceramici e sembra che l'insediamento, di dimensioni piuttosto piccole, sia tagliato dal tracciato della strada attuale. Negli anni '60 sarebbero stati rinvenuti i resti, oggi perduti, di una palizzata di legno, attribuibile ad un ponte.

datazione

I - III sec. d.C.

interpretazione

probabilmente si tratta di una struttura a carattere abitativo di medie-piccole dimensioni, forse connessa con il grosso complesso di Mazzillis da cui dista circa 300 m in linea d'aria.

osservazioni tipo

lungo quello che sembra il tracciato di una strada antica sarebbero stati notati in passato dagli appassionati locali i resti di una tomba.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

ceramica; metallo (ferro: chiave); prodotti laterizi (tegole con bolli: Q.CLODI AMBROSI; TI.NVCL.FL; TVL.CAL, coppo bollato, mattoni refrattari); pietra (macina)

datazione materiale

I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X (G. Bisiach, F. Rodaro)

dimensioni complessive

mq 7000

quota di rinvenimento

m 12 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, nei pressi di un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso, talora commisto ad elementi ghiaiosi della bassa pianura del Torre; terreno molto fertile.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (631)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

le arature molto profonde degli ultimi anni sembrano aver distrutto tutti i resti che sopravvivevano ancora in situ.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 13; Stel n. 18
data: ottobre 1991; maggio 1991
autore: A. Furlan; L.Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

riferimenti schede

UA AIELLO 16

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. schede di sito 2

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 12

definizione

area di materiale archeologico vario; ponte (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età protostorica / Età romana: Età repubblicana

descrizione

l'insediamento si trova al di sotto delle vasche di un allevamento di trote, mentre in passato sarebbero state visibili "macerie romane corrispondenti ad un insediamento non meglio precisato" (TAGLIAFERRI 1986, p. 328, RO 315). Inoltre presso l'attuale ponte sul canale Barisada sarebbero state notate le tracce di un antico ponte.

datazione

i dati raccolti non permettono di avanzare una precisa proposta di datazione.

interpretazione

sembra trattarsi dei resti di una piccola struttura a carattere abitativo

osservazioni tipo

a sud dell'area considerata sarebbe stato rinvenuto un ripostiglio di monete bronzee illeggibili di Età repubblicana. Gli appassionati locali hanno segnalato anche il ritrovamento di materiali dell'età del bronzo e del ferro; ed hanno riferito la notizia dell'edificazione nella zona di un mulino nel corso del 1400.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

monete (argento); prodotti laterizi (tegole bollate)

datazione materiale

le monete sono databili all'età repubblicana; per gli altri materiali risulta difficile avanzare una precisa proposta di datazione, in quanto attualmente non sono accessibili

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 4000

quota di rinvenimento

m 12 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, nei pressi di un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (501)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso:zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

i lavori condotti nella zona hanno verosimilmente distrutto quanto ancora sopravviveva delle antiche strutture.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 8; Stel n. 4
data: ottobre 1991; maggio 1991
autore: A. Furlan; L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. schede di sito 2

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 13

definizione

resti di strutture a carattere abitativo (?); tomba (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

attualmente in superficie affiorano pochi frammenti laterizi e ceramici. Il Tagliaferri segnala due aree distinte dove si rinvennero resti di muri in ciottoli legati con malta, resti di due pavimenti, uno in opus spicatum e uno a tessere di mosaico bianche; gli appassionati locali riferiscono, invece, di evidenze molto limitate attribuibili ad una tomba isolata oggi perduta. Dal sito provengono, comunque, materiali ceramici, monete e oggetti in metallo, attualmente non disponibili per un'analisi in dettaglio.

datazione

i dati raccolti non consentono di avanzare una proposta di cronologia per la frequentazione del sito

interpretazione

i materiali raccolti non permettono di avanzare una proposta di interpretazione

osservazioni tipo

forse la segnalazione del Tagliaferri è da riferire al sito di UA AIELLO 05.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

ceramica (anfore); monete; metallo (fibule)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000 (approssimativi)

quota di rinvenimento

m 13 slm

conservazione leggibilita

cattiva

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna presso un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso, talora commisto ad elementi ghiaiosi della bassa pianura del Torre; terreno molto fertile.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (631)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

l'Ua è stata probabilmente distrutta.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 17; Stel n. 11/23
data: ottobre 1991; giugno 1991
autore: A. Furlan; L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

riferimenti schede

UA AIELLO 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 14

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'analisi di superficie ha permesso di evidenziare solo radi frammenti ceramici e fittili, mentre gli appassionati locali riferiscono di affioramenti consistenti, visibili fino agli anni '70.

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

osservazioni tipo

il tipo di affioramento pu• far pensare ai resti di una piccola necropoli su un probabile paleoalveo.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1500 (approssimativi)

quota di rinvenimento

13 slm

conservazione leggibilita

cattiva

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

periferia di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

area agricola, frutteto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

l'esiguità dei materiali raccolti non consente una valutazione precisa della qualità archeologica del sito. Controlli periodici nell'area potrebbero fornire ulteriori informazioni sull'eventuale consistenza del deposito archeologico.

notizie del luogo

Furlan 1992

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 15

definizione

impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

attualmente si notano numerosi frammenti di tegole, coppi e mattoni semirefrattari sparsi sul terreno; alcuni presentano tracce di vetrificazione e di bruciatura. Nel caso di precedenti ricognizioni sono state raccolte tegole bollate. Il Tagliaferri menziona l'esistenza di "macerie romane" non riferibili ad una precisa tipologia di insediamento, su un'area quadrangolare ben circoscritta, di circa 10 m di lato, notata anche da A. Furlan nel corso di una ricognizione aerea

datazione

Età romana

interpretazione

la grande quantità di materiale laterizio stracotto o addirittura bruciato, lascia ipotizzare l'esistenza di una fornace.

osservazioni tipo

si nota che l'affioramento di materiale si trova più o meno al centro di un'area di terreno ricca di ghiaia, residuo di antiche anse della roggia

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); prodotti laterizi (tegole con bollo C. TITI HERMEROTIS)

datazione materiale

il bollo su laterizio è databile tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

non reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 ca.

quota di rinvenimento

m 14 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura tra Tagliamento e Torre-Isonzo

tipo di contesto attuale

campagna all'immediata periferia di un centro abitato, nei pressi di un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose variamente commiste a ghiaia. Terreni in genere molto fertili

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (631)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 24/5/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24/3

indicazioni pianificazione

le arature non sembrano aver intaccato profondamente l'UA. Sarebbe opportuno sottoporre l'area a norme restrittive dell'attività agricola, con esclusione di colture e interventi che comportino scassi, movimenti di terra e modifiche della morfologia dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: archivio Udine-Pordenone / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 14
data: ottobre 1991
autore: A. Furlan
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

A. Furlan, cfr. 2.5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. scheda di sito 1

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 16

definizione

necropoli (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

sul terreno, appena arato, sono stati rilevati pochi frammenti di laterizi e anfore. Nel corso di precedenti ricognizioni è stato possibile distinguere chiazze nerastre forse pertinenti a diverse tombe.

datazione

Età romana

interpretazione

necropoli (?), forse relativa all'insediamento di cui alla scheda UA AIELLO 11

osservazioni tipo

lo stesso segnalatore del sito fa presente che potrebbe anche trattarsi di materiale trasportato da un'altra zona

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

ricognizione di superficie

ente responsabile

A. Tagliaferri

materiale recuperato

ceramica (comune); prodotti laterizi (uno con bollo T.COELI)

datazione materiale

entro prima metà I sec. d.C. per il bollo su laterizio

luogo di conservazione del materiale

non reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2500 ca.

quota di rinvenimento

m 13 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

i pochi elementi ancora visibili dopo le arature non permettono di istituire un rapporto preciso con l'UA

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi di un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose variamente commiste a ghiaia. Terreni in genere molto fertili.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais), con arature non frequenti e praticate a non grande profondità

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (501)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC zonizzazione
data di approvazione: 24.5.1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo (E6)
norme di attuazione: art. 24/3

indicazioni pianificazione

i resti probabilmente sono stati distrutti.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: archivio Udine/SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 20
data: ottobre 1991
autore: A. Furlan
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sito è noto grazie alle informazioni di A. Furlan (1992), che lo ha individuato casualmente nel 1990

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. scheda di sito 1

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 17

definizione

resti di strutture a carattere abitativo (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

in seguito all'espianto di un vigneto sono stati individuati frammenti laterizi, pietre (arenaria in blocchi di notevoli dimensioni) con tracce di malta e frammenti di anfore, tra cui un orlo di Dressel 6B. Nel corso di precedenti ricognizioni sono stati recuperati numerosi frammenti ceramici, prodotti laterizi, monete, oggetti in metallo e tessere musive. A nord-ovest, in prossimità di un boschetto, è possibile notare, sotto un sottile strato di vegetazione, i resti di una probabile struttura muraria in ciottoli con andamento est-ovest; sembra che in questa zona sia stato rinvenuto anche uno "stipite di porta" o una soglia. Il Tagliaferri riporta la notizia dell'individuazione di diverse concentrazioni di materiale su una vasta area, relative ad un "insediamento con mosaico". Secondo A. Furlan (che conosce l'esistenza di tre concentrazioni di materiale, una maggiore e due più piccole) si tratta invece dei resti di una casa, di cui forse si conserva ancora parte dell'alzato, protetto attualmente dal boschetto.

datazione

Età romana; parte del materiale recuperato permette di collocare almeno una fase di vita della struttura tra la metà del I sec. a.C. e l'età adrianea

interpretazione

probabile insediamento di tipo abitativo, data la presenza di terra sigillata, ceramica e tessere musive.

osservazioni tipo

il corpo centrale della UA conservato sotto la vigna sembra mal conservato, contrariamente a quanto prospettato dalle fonti scritte ed orali.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica, comune, anfore); monete (bronzo); metallo (ferro: chiave, catena, supporto per fiaccola da muro, coltello); prodotti laterizi (tegole con bolli: Q.ARRI, L.BARBI L.L.EVP, Q.CLODI AMBROSI, L.M.L.LAV., TROSI, C.TITI HERMEROTIS, L.EPIDI THEODORI, STATIANAE MEVC); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

parte del materiale è databile tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C.; le due monete si datano rispettivamente all'età repubblicana e all'età imperiale.

luogo di conservazione del materiale

ignoto

osservazioni stato

il materiale risulta non reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3000 ca.

quota di rinvenimento

m 15-16 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

nel sito affiorano ormai solo piccole quantità di materiali, anche dopo le arature

ubicazione geografica

bassa pianura tra Tagliamento e Torre-Isonzo

tipo di contesto attuale

campagna all'immediata periferia di un centro urbano e vicino ad una strada

geomorfologia

morfologia piana; il terreno presenta lievi ondulazioni con andamento discontinuo

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose, talora commiste ad elementi ghiaiosi della Bassa Pianura del Torre. Terreni in genere molto fertili

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (in parte coltivata a vigneto); incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 24/5/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24/3

indicazioni pianificazione

la probabile presenza di strutture ancora conservate pone l'obbligo di adottare, in sede di piano, misure limitative all'uso dell'area, per la quale vanno esclusi interventri che comportino scavi in profondità, movimenti consistenti dii rterra e modifiche dell'attuale morfologia dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: archivio Udine-Pordenone / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 10
data: ottobre 1991
autore: A. Furlan
bibliografia: ///
osservazioni: ///
7.1 DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA:
tipo: ///
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

A. Furlan, cfr. 2.5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale

5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 3
9. scheda di sito 1

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA AIELLO 18

definizione

tomba a inumazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardoimperiale

descrizione

in base a quanto riportato dal Tagliaferri sul terreno arativo fu rinvenuta una tomba ad inumazione del tipo "a cassetta" (m 1,80 x 0,60 x 0,45) in mattoni sesquipedali anepigrafi di colore rosso e dimensioni diseguali. Il fondo era probabilmente costituito di terra e sassi, mentre la copertura non venne recuperata. Dal terreno circostante affioravano frammenti di anfore, olle e fittili, forse riferibili ad altre sepolture (lo stesso autore segnala l'esistenza di un'urna in pietra forse pertinente alla stessa località)

datazione

IV-V sec. d.C.

interpretazione

potrebbe trattarsi di un'area cimiteriale connessa all'insediamento abitativo di cui alla scheda O12AB

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

materiale recuperato

ceramica (anfore); metallo (ferro: coltello); prodotti laterizi

datazione materiale

il coltello in ferro è databile al IV-V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

ignoto

osservazioni stato

il materiale risulta non reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 11 slm ca.

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

l'UA risulta essere stata completamente distrutta

ubicazione geografica

bassa pianura tra Tagliamento e Torre-Isonzo

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose, talora commiste ad elementi ghiaiosi della Bassa Pianura del Torre. Terreni in genere molto fertili

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 24/5/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24/3

indicazioni pianificazione

l'UA sembra essere stata completamente distrutta nel corso dei lavori agricoli; la probabile esistenza di ulteriori tombe comporta l'adozione di misure limitative all'uso dei terreni: cambi colturali ed attività che prevedono consistenti movimenti di terra devopno essere precedute da indagini di verifica eed accertamento di eventuali depositi archeologici.

riferimenti schede

UA AIELLO 20

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 19

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

attualmente l'area è incolta e lasciata a prato e non si notano emergenze, ma in passato si sarebbero notati frammenti di ceramica e mattoncini pavimentali (Tagliaferri), un lacerto pavimentale in opus spicatum (Furlan), tegole con bollo.

datazione

il sito sarebbe stato frequentato per lo meno nel periodo compreso tra I sec. a.C. e I sec. d.C.

interpretazione

piccola abitazione di tipo rurale gravitante nell'orbita della grande villa di Mazzillis, distante poche centinaia di metri in linea d'aria da questo insediamento.

modalita di individuazione

ricognizione 1984

materiale recuperato

ceramica (anfore); prodotti laterizi (mattonelle pavimentali, tegole con bolli Q.CLODI AMBROSI; TI.NVCVLA; L.STATI IVSTI)

datazione materiale

I sec a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X (E. Dri)

dimensioni complessive

mq 1300

quota di rinvenimento

m 16 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area industriale.

geomorfologia

morfologia irregolare, con leggero rialzo quasi completamente spianato.

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 24/5/1982
destinazione d'uso: limite di rispetto stradale, zona industriale ed artigianale di interesse comunale D2
norme di attuazione: artt. 16, 23

indicazioni pianificazione

l'analisi di superficie non ha permesso di notare particolari evidenze archeologiche, ma non si pu• escludere che in profondità sussistano strutture in situ soprattutto in considerazione della destinazione attuale del terreno. Si consiglia pertanto un saggio esplorativo preliminare alla costruzione dell'edificio ad uso privato programmata nell'area.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 6; Stel n. 3
data: ottobre 1991; maggio 1991
autore: A. Furlan; L. Stel, G. Comar
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. schede di sito 2

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 20

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età medioimperiale

descrizione

attualmente sul terreno si nota un'affioramento di ciottoli e di frammenti di laterizio. In passato molto materiale sarebbe stato rinvenuto nel fossato (TAGLIAFERRI 1986, 565).

datazione

I - III sec. d.C.

interpretazione

probabile struttura ad uso abitativo, di limitate dimensioni.

osservazioni tipo

C. Zaccaria colloca erroneamente l'insediamento in comune di S. Vito al Torre. Alcuni appassionati locali ritengono che il materiale sia di riporto, proveniente da movimenti di terra della vicina località Milacca.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata, comune); vetro; metallo (bronzo: chiave), monete; prodotti laterizi (tegole con bolli: L BARBI L.L. EVPORIS; L.BARBI TI F; T.COELI; SEMPRONI; C.TITI HERMEROTS; P.S; L.KARMINI; L.PETRONI L.F; TI.NVCL)

datazione materiale

Età repubblicana - Età imperiale

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X (Comar)

dimensioni complessive

mq 1500

quota di rinvenimento

m 19 slm

conservazione leggibilita

cattiva

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (frumento)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

è probabile che si conservino strutture pavimentali e fondazioni dell'insediamento in quanto le arature non sono state effettuate in profondità. Molto materiale è stato asportato durante i lavori di bonifica condotti nel secondo dopo-guerra. Un saggio di scavo permetterebbe di verificare l'esatta entità dei resti ancora in situ. Pertanto è necessario che in sede di piano vengano previste misure limitative all'uso dei terreni, con esclusione di attività che comportino consistenti movimenti di terra, modifiche alla morfologia dei terreni e cambi colturali con scassi in profondità.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 7; Stel n. 14
data: ottobre 1991; maggio 1991
autore: A. Furlan; G. Comar
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

riferimenti schede

UA AIELLO 18

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 1
9. schede di sito 2

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA AIELLO 21

definizione

area di materiale edilizio e di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

in superficie si notano ciottoli e pietre con residui di malta; non si esclude che le recenti arature abbiano scalzato di una struttura fino al livello delle fondazioni. Nel corso di precedenti ricognizioni vennero recuperati frammenti ceramici e fittili, tra cui tegole bollate.

datazione

I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

struttura abitativa (?)

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); vetro; prodotti laterizi (tegole con bolli: TI.NVCL; TI.NVCVLA; L.PETR.AVITI; C.TITI HERMEROTIS)

datazione materiale

I sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X (Toffolo)

dimensioni complessive

mq 7000

quota di rinvenimento

m 21 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura (zona di "Toradis")

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

è probabile che i resti siano stati per secoli intaccati dalle piene del Torrente Torre. Quindi in situ non sopravviverebbe nulla dell'antico insediamento.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 8; Stel n. 4
data: ottobre 1991; maggio 1991
autore: A. Furlan; L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 22

definizione

resti di strutture a carattere abitativo (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

attualmente sono visibili in superficie solo radi affioramenti di materiale fittile, mentre in passato sarebbero stati evidenti numerosi frammenti di tegole e di coppi, in parte accumulati nel fossato (TAGLIAFERRI 1986, RO 316). Vi sarebbe stato rinvenuto un pavimento musivo policromo con l'effige di un pavone (ZACCARIA 1984).

datazione

dall'Età augustea al III/IV sec. d.C.

interpretazione

si tratta probabilmente di una struttura destinanta ad uso di abitazione.

osservazioni tipo

l'UA potrebbe essere messo in relazione con la necropoli segnalata a circa 500 m più a nord in località Roggia Montana (cfr. UA AIELLO 09).
Il sito è stato censito dal Tagliaferri con la denominazione RO 316, Roggia Montana di Aiello, ed è stato posizionato leggermente più a nord di quanto sia in realtà.
Il tipo di affioramento, caratterizzato da materiali molto sparsi sul terreno, ha fatto anche avanzare l'ipotesi che le evidenze siano da attribuire ad una necropoli (Furlan).Forse la struttura è da collegare alla villa di Joannis (cfr. UA AIELLO 10)

modalita di individuazione

ricognizione (1980)

materiale recuperato

vetro (pasta vitrea: gemma); prodotti laterizi (tegole con bolli: Q.CLODI AMBROSI; TI.NVCL; TI.NVCL.FL; TI.NVCVLA; Q.PETILI; SATIRAE DIDYMES; PROVIDENT; L.PETRONI L.F; SEMPRONI); pietra (urna)

datazione materiale

II sec. a.C. - II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile. Secondo le fonti orali non sarebbe mai stato rinvenuto alcun pavimento musivo, contrariamente a quanto riferito da Zaccaria.

proprieta privata

X (Pinchiarul)

dimensioni complessive

mq 15000

quota di rinvenimento

m 13 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

la qualità e la quantità dei materiali raccolti in passato lasciano ipotizzare la presenza di un complesso di notevole livello. In sede di piano, pertanto, l'area deve essere sottoposta a misure restrittive dell'uso agricolo, con esclusione di interventi ed attività che comportino modifiche dell'attuale morfologia dei terreni e assetto della zona.

documentazione archivistica

tipo: schede di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Furlan n. 17; Stel n. 11/23
data: ottobre 1991; maggio 1991
autore: A. Furlan; L. Stel, G. Comar
bibliografia: STRAZZULLA RUSCONI, ZACCARIA 1984, p. 157, app. II, n. 2.
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

riferimenti schede

UA AIELLO 09, UA AIELLO 10

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. scheda di sito 1

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 23

definizione

necropoli (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

la presenza di una probabile area funeraria, segnalata in passato dal Tagliaferri, non è al momento confermata da alcun indizio archeologico. L'area corrisponde attualmente alla pista di atterraggio di aerei ultraleggeri; affiorano in superficie frustuli laterizi.

datazione

non determinabile

interpretazione

le scarse evidenznorme di attuazione non consentono ipotesi interpretative
e archeologiche oggi visibili.

osservazioni tipo

gli appassionati locali hanno interpretato le emergenze come appartenenti ad una necropoli.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

estensione non determinabile con precisione (presunti mq 1000)

quota di rinvenimento

16 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

periferia di centro abitato, con pista di atterraggio

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso, talora commisto ad elementi ghiaiosi della bassa pianura del Torre; terreno molto fertile.

utilizzazione attuale del terreno

aeroporto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991

destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

l'attuale utilizzazione dell'area non sembra compromettere la conservazione di eventuali strutture ancora in situ. In caso di interventi di trasformazione sarebbe utile un saggio di verifica della reale entità del deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Stel n. 12
data: maggio 1991
autore: L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Furlan 1992

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. scheda di sito 1

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 24

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'analisi di superficie ha permesso di notare scarsissimo materiale laterizio di epoca romana, molto disperso e frammentato.

datazione

non determinabile

interpretazione

i materiali raccolti non permettono ipotesi interpretative

osservazioni tipo

in passato l'affioramento di materiale sarebbe stato molto più esteso ed evidente su ambo i lati della strada prediale che divide l'area. Il tipo di affioramento ha fatto ipotizzare la presenza di una piccola necropoli (Furlan).

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

prodotti laterizi

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 21 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana; leggero dosso

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; buona fertilità.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: viabilità con caratteristiche autostradali, limite di rispetto autostradale; zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: artt. 16, 24

indicazioni pianificazione

allo stato attuale risulta difficile comprendere l'esatta situazione dei resti archeologici e quindi è ugualmente complesso avanzare proposte di tutela e di salvaguardia.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Stel n. 6
data: maggio 1991
autore: L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni di Furlan 1992

riferimenti schede

UA AIELLO 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. scheda di sito 1

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 25

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

in corrispondenza di un traliccio dell'ENEL, in terreno agricolo, si nota un affioramento di materiale fittile di dimensioni limitate.

datazione

I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

gli elementi noti non parmettono di avanzare ipotesi interpretative

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

prodotti laterizi (tegole con bolli: SEMPRONI; Q.CAECILI FLAVIANI)

datazione materiale

I sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1500

quota di rinvenimento

m 17 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso variamente frammisto a ghiaia; terreno di buona fertilità

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

l'analisi di superficie non permette una valutazione puntuale dell'UA. E' probabile che l'impianto del traliccio e le attività agricole abbiano intaccato in modo pesante il deposito archeologico.

notizie del luogo

Furlan 1992

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 26

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel corso di precedenti ricognizioni è stata individuata un'area di affioramento di materiale ceramico e fittile, con presenza di ciottoli disposti a perimetro di piccole zone circoscritte (tombe ?)

datazione

Età romana

interpretazione

l'impossibilità di verificare le emergenze non permette di avanzare ipotesi interpretative; il tipo di rinvenimento farebbe pensare ad una piccola necropoli forse riferibile all'insediamento abitativo indicato dal Tagliaferri con la sigla RO 302, in comune di S. Vito al Torre.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

ceramica; prodotti laterizi

datazione materiale

i materiali raccolti risultano di difficile attribuzione cronologica

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

la maggior parte del materiale non è più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1300 (presunti)

quota di rinvenimento

13 slm

conservazione leggibilita

cattiva

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno alluvionale sabbioso-argilloso, talora commisto ad elementi ghiaiosi della bassa pianura del Torre; terreno molto fertile

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (pioppeto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 7
data di approvazione: 24/5/1982; 25/1/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 24

indicazioni pianificazione

in considerazione di quanto esposto al punto 2.7, non è possibile avanzare indicazioni puntuali di tutela. L'eventuale espianto del pioppeto andrebbe eseguito con controllo diretto per verificare l'eventuale presenza di strutture in situ.

notizie del luogo

Furlan 1992

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Buiatti

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AIELLO 27

definizione

chiesa

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età altomedievale

descrizione

oggi l'unità archeologica non è visibile perchè si trova in area edificata.
La prima fonte documentaria che cita la chiesa di San Martino di Visco risale al 1570. Altri documenti attestano che nel 1700 essa era meta di pellegrinaggi. Infine si sa che la chiesa fu distrutta nella seconda metà del 1800. Le fondazioni dell'edificio cultuale furono trovate durante i lavori di costruzione della casa che attualmente insiste sul sito. Nel 1987 dopo l'aratura dei campi circostanti è stato rinvenuto un frammento di pluteo di età altomedievale.

datazione

fine VIII-IX sec. d.C.

interpretazione

basandosi sul frammento di scultura rinvenuto e sulla titolazione della chiesa a S. Martino si pu• presumere per essa una origine altomedievale, forse di Età longobarda.

osservazioni tipo

molte chiese di fondazione longobarda sono intitolate a S. Martino, figura collegata alla conversione della popolazione germanica al cattolicesimo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da aratura e da scasso edilizio

materiale recuperato

manufatti litici (frammento di pluteo in pietra calcarea)

datazione materiale

fine VIII-IX sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Canonica di Visco.

osservazioni stato

il frammento di pluteo è ornato con un intreccio trivimineo, decorazione astratta geometrica diffusa ampiamente a partire dalla fine del VIII e nel IX secolo in tutta l'area carolingia.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 225

quota di rinvenimento

m 20,8 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

periferia del centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

1. ghiaie ricoperte o miste in superficie ad alluvioni sottili prevalentemente argillose./ 2. terreni sabbioso-argillosi variamente commisti a ghiaia.

utilizzazione attuale del terreno

area edificata circondata da terreno agricolo.

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 24/05/1982
destinazione d'uso: area d'interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 3

indicazioni pianificazione

UA distrutta

documentazione archivistica

tipo: Scheda RA con fotografia
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 33173
data: 1985
autore: C. Garbari
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni di F. Tassin di Visco

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

Aquileia c.Istat: 004

UA AQUILEIA 01/1

definizione

strada; ponte; necropoli; area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

la ricognizione sul terreno ha permesso di individuare una vastissima area caratterizzata dalla presenza in superficie di materiale archeologico vario. Tale area è delimitata a nord e a ovest dal fiume di Terzo mentre a sud si estende fino a circa 150 m dalla strada asfaltata; ad est il suo limite corrisponde a quello convenzionale delle due zone sottoposte al vincolo archeologico, cioè quella di S. Stefano e quella del centro di Aquileia.
La zona gravitava in età romana sul tracciato iniziale della Via Annia, che da Aquileia si dirigeva in direzione nord-ovest verso il fiume Terzo, attraversandolo circa 180 m a nord dell'attuale Ponte Rosso.
La prospezione sul terreno ha consentito il riconoscimento di differenti aree contraddistinte in base alla presenza di classi omogenee di materiale: 1a = settore orientale, a S, a N e a E di Casa Marignana, sudddiviso in a1, a2, a3; 1b = settore SO, a E di Casa Marignana fino al Fiume Terzo, suddiviso in b1, b2, b3; 1c = settore a N dell'antico ponte sul Terzo, indicato con c1; 1d = settore N, lungo la riva sinistra del Terzo.
1a) nella parte più orientale, compresa fra i limiti dell'area vincolata e il nucleo abitativo di Casa Marignana, si è constatata generalmente la presenza di pietre e di frammenti laterizi e anforari, che nel settore a1 si trovavano in associazione con una notevole quantità di ceramica fine (terra sigillata) e con qualche tessera musiva. Nell'ambito di tale area, a nord e a sud dell'attuale strada (settori a1 e a2), furono condotti alla fine del 1800 ripetuti scavi da parte di H. Maionica. L'indagine effettuata nel settore a1, in località Scofa, port• all'individuazione di un tratto della strada antica e di otto recinti funerari. Della strada si evidenziarono tre diversi piani: il più basso si trovava a circa m 1,90 dal livello di campagna, l'intermedio a m 1,40 e il più alto a m 0,90. Essi corrispondevano rispettivamente ad una fase repubblicana, ad una augustea e ad una terza attribuibile all'età di Massimino il Trace. Le tombe messe in luce, riferibili al I-II sec. d.C., erano in tutto 140, prevalentemente a incinerazione (in urne lapidee e fittili, in anfora o in semplici fosse terragne). Attestata era anche la presenza di inumati con deposizioni in fosse rivestite da laterizi. Altri resti di recinti funerari furono individuati nel corso dello scavo condotto nel settore a2, a ovest della casa Marignana, come risulta da un rilievo conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Rinvenimenti occasionali, pertinenti sempre a contesto funerario (una stele ed un coperchio) si localizzano, infine, nel settore a3, nei fondi denominati Le Marignane.
1b) nell'area posta ai lati della strada provinciale, tra il nucleo abitativo della casa Marignana ed il Ponte Rosso, si è rilevata in superficie la massima concentrazione di materiale. In particolare, a sud della strada (b1), sono visibili in prevalenza grossi ciottoli, frammenti di laterizio e di anfore di produzione africana; a nord, invece, risultano presenti, nel settore più orientale (b2), frammenti di vasellame fine da mensa e tessere di mosaico in pietra, in quello più occidentale (b3), frammenti di ceramica comune, di anfore e di vetro. Il settore b3 corrisponde al sito in cui in anni recenti, in seguito a lavori di ampliamento del ponte e della strada attuali, è stata messa in luce un'altra zona sepolcrale. Su un'area di circa 500 mq, delimitata a sud-ovest dalla riva sinistra del fiume Terzo e a sud-est dalla strada, sono state messe in luce trentadue tombe ad una profondità compresa fra 40 e 160 cm dal piano di campagna. Le tombe, sia ad incinerazione che ad inumazione, erano di tipo molto semplice, prevalentemente con deposizioni in fosse terragne e in due casi entro recipienti anforari. I resti combusti erano, inoltre, contenuti in urne lapidee o in olle fittili mentre per gli inumati erano state talora utilizzate delle casse formate da mattoni legati con malta. Non si è ritrovata alcuna attestazione della presenza di recinti funerari.
1c) nella parte nord-occidentale affiorano prevalentemente pietre, anche di grosse dimensioni, associate ad alcuni frammenti di vasellame in vetro e a qualche tessera musiva. Anche per questo settore si hanno notizie di rinvenimenti casuali di carattere funerario. Alla fine del 1800 erano qui visibili (c1), nelle acque del fiume Terzo, i resti delle testate del ponte con cui la Via Annia attraversava il fiume. A circa 100 dal ponte, in un'area non ben precisabile, G. Brusin scav• nel 1928 una vasta necropoli composta da tombe a inumazione e a incinerazione poggianti su palificazioni lignee. I dati bibliografici documentano la presenza di monumenti sepolcrali di un certo prestigio, in pietra e in marmo (edicole, monumenti a cuspide, sarcofagi, ecc.).

1d) nel settore nord-orientale, infine, durante la ricognizione si sono notate piccole concentrazioni di frammenti laterizi, anforari, vitrei e di tessere musive lapidee e in pasta vitrea.

datazione

impianto della strada: metà del II sec. a.C.; rifacimenti stradali: Età augustea, III sec. d.C.; scavo in località Scofa: Età repubblicana - metà III sec. d.C..; scavo 1990: seconda metà del I sec. a.C.- V sec. d.C..

interpretazione

la zona di Ponterosso era anticamente attraversata dalla Via Annia (cfr. UA ANNIA 01/1 TERZO), della quale rimane ancora traccia sul terreno nella fascia di ciottoli e ghiaia notata nei campi a sud della strada attuale. L'area lungo i lati della strada era certamente destinata ad uso funerario, come attestano i risultati degli scavi e i numerosi rinvenimenti occasionali di cui danno notizia le fonti bibliografiche. In base ai dati forniti dalla ricognizione sul terreno, che documentano in più zone la presenza di resti di pavimenti musivi, si pu• forse ipotizzare l'esistenza anche di nuclei a carattere abitativo. Non si pu• escludere, tuttavia, che il ritrovamento di tessere musive, estraneo al contesto finora noto dalle indagini, sia da collegare con azioni di riporto di terra proveniente da scavi condotti in altre aree.

osservazioni tipo

i primi ritrovamenti archeologici effettuati nella zona di Ponterosso risalgono agli anni '80 del secolo scorso, epoca alla quale si riferiscono le notizie fornite da C. Gregorutti sulla scoperta di numerose testimonianze epigrafiche di carattere funerario. Secondo L. Bosio, la Via Annia nel tratto Concordia - Aquileia seguiva il tracciato della Via Postumia.

modalita di individuazione

rinvenimenti occasionali (1885 ca.)

indagini effettuate

scavi: recuperi parziali (1895-1898; 1928; 1990)

ente responsabile

CentrComm / H. Maionica; SopPadova / G. Brusin; SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata norditalica, terra sigillata africana, a pareti sottili, lucerne comuni, anfore); vetro; metallo (oro, bronzo, ferro); monete; prodotti laterizi; manufatti litici; osso

datazione materiale

materiali scavo 1895-1898: I-II sec. d.C.; materiale scavo 1990: metà del I a.C.- V sec. d.C. (maggiori attestazioni nel II-III sec. d.C.).

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno si sono individuate le seguenti classi di reperti: ceramica (terra sigillata norditalica, africana, a pareti sottili, anfore); vetro; metallo (bronzo); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); laterizi; pietre. I materiali sono per lo più attribuibili ad età tardoimperiale (anfore di produzione africana); si segnala, tuttavia, la presenza nei settori a1 e b2 anche di anfore di produzione italica e di terra sigillata norditalica, che riportano almeno ad età altoimperiale.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc.123, 168/1-2, 171/3, 172/6-7 Demanio dello Stato; 1066/1 Consorzio Bonifica Basso Friuli; 1150/1, 181/1-3, 1158, 1196 Antico Demanio dello Stato

dimensioni complessive

mq 400000 ca.

quota di rinvenimento

m 3,6 (max.) / m -0,2 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna; terreni lungo un percorso stradale, nei pressi di nuclei abitativi.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni derivati o misti a residui di una antica attività edilizia

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; incolto; area edificata; viabilità moderna

vincoli paesaggistici

l'area si dispone lungo la riva del fiume (615)
tipo: vincolo militare
estremi: III fascia

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E6; fascia di rispetto fluviale, stradale e sepolcrale
norme di attuazione: artt. 24.4, 28

indicazioni pianificazione

solamente una piccola parte dell'area presa in esame, e cioè quella situata ai bordi della strada provinciale, risulta in qualche modo tutelata in base alla normativa del PRGC, che prevede una zona di rispetto inedificabile. La parte rimanente viene considerata come territorio di preminente interesse agricolo; pertanto, considerato anche il fatto che nel corso dello scavo più recente sono state rinvenute alcune tombe già in parte danneggiate dall'azione dell'aratro, risulta particolarmente urgente l'adozione di norme di salvaguardia che limitino e controllino i lavori agricoli. In base all'art. 24.4 del PRGC in tale area non è esclusa completamente la possibilità di edificare; si ritiene, dunque, necessario procedere alla revisione della normativa in atto, mediante l'adozione di strumenti che pongano l'obbligo alla esecuzione di saggi preventivi per la valutazione dei depositi archeologici ai quali subordinare le eventuali concessioni per lavori edilizi ed infrastrutturali.

documentazione grafica

tipo: rilievo di scavo
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: fine 1800
autore: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

durante i lavori per le fondamenta della casa situata sulla strada a circa 400 m dal ponte, furono ritrovate delle sepolture (anni '60).

riferimenti schede

UA ANNIA 01

allegati

1. stralcio CTR
2. ///

3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 7
7. disegni: piante 6
8. schede Ra 7

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA AQUILEIA 01/2

definizione

strada; necropoli; impianto produttivo (fornace); resti di strutture di incerta interpretazione; area di frammenti ceramici e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

nel corso della ricognizione sul terreno si è accertata la presenza in superficie, senza soluzione di continuità, di materiale archeologico vario nei campi posti ai lati della strada S.S. n. 352, nel tratto compreso tra Casa S. Stefano e il confine con il Comune di Terzo (loc. Morona).
Il tracciato viario moderno ricalca l'antico percorso che da Aquileia si dirigeva con orientamento nord-ovest verso Terzo, fungendo da polo di attrazione per tutte le realtà archeologiche riscontrabili lungo i suoi bordi.
Il materiale affiorante comprende generalmente frammenti di laterizio, di anfore e di pietra. Una più fitta concentrazione si è riscontrata in tre distinte aree, ciascuna caratterizzata dalla presenza di particolari classi di reperti:
a) in un'area di circa 45000 mq, ad est della strada di fronte alla Distilleria Aquileia, si è osservata una notevole quantità di laterizio in associazione con frammenti di anfore, e cubetti pavimentali in cotto. In corrispondenza di un rialzo e di un particolare colore rosso del terreno, sono visibili numerosi scarti di lavorazione in laterizio, materiale refrattario e concotto.
b) immediatamente a nord della Distilleria, per un'estensione di circa 20000 mq, si sono rinvenuti tracce di pavimentazioni in cotto (cubetti) assieme a frammenti anforari, laterizi e lapidei.
c) a 150 m a sud di Morona si è delimitato un settore di circa 15000 mq, in cui affiorano tessere musive lapidee associate ai materiali sopra descritti.
La prima indagine archeologica condotta nell'area presa in esame fu effettuata alla fine del secolo scorso nella zona ad est di S. Stefano a lato dell'attuale strada (d). A testimonianza di tale indagine rimane un rilievo conservato al Museo di Aquileia, in cui compaiono diverse strutture ortogonali allineate lungo un probabile tratto di strada.
Un altro scavo - anch'esso documentato da una pianta del Museo - fu eseguito intorno agli anni '30 circa 150 m ad est di Morona, in terreno ora edificato (e). In quella occasione furono messe in luce alcune tombe, per lo più ad incinerazione. Si ritrov• anche una struttura, che si pu• forse identificare con un recinto funerario.

datazione

impianto della strada (Bosio): metà del I sec. a.C.; monumenti sepolcrali (Reusser): seconda metà del I sec. a.C.

interpretazione

la strada romana che attraversava la zona qui considerata corrisponde ad un importante asse viario di collegamento fra Aquileia e il Nord. Nel suo tratto iniziale fino a Terzo, tale percorso coincideva con la via che portava al Norico (cfr. UA CERVIGNANO 02, 03, 06), da cui poi si staccava la strada per Aguntum. Secondo alcuni studiosi (G. Brusin, A. Tagliaferri), inoltre, in questo tratto è da riconoscere anche la parte terminale della Via Postumia (cfr. UA CERVIGNANO 09, 10, 13).
La fascia lungo i lati della strada era adibita ad uso funerario, come risulta anche dall'esame delle vecchie piante di scavo (cfr. 2.5). I dati forniti dalla ricognizione sul terreno documentano l'esistenza anche di strutture di altro tipo. Infatti, nel settore a, la presenza di materiale refrattario e di scarti di lavorazione in laterizio porta ad identificare l'evidenza archeologica con un impianto produttivo di carattere fornacale; nei settori b e c, l'affioramento di tessere musive e di mattonelle pavimentali in cotto sembra riferibile a strutture di tipo abitativo.

osservazioni tipo

1) nella cartografia moderna (cfr. stralcio CTR) la strada viene indicata con il nome di "Julia Augusta". Tale denominazione risale alla fine del 1800, ma non trova alcun riscontro nelle fonti antiche.
2) la conferma che il percorso attuale ricalca quello antico si ebbe negli anni '30, quando fu messo in luce un tratto della via nella p.c. 241/1, qui non considerata in quanto compresa entro i limiti dell'area vincolata (BRUSIN 1937-38, c. 58).

3) si è analizzato solo il tratto dell'antica strada ubicato entro i confini del Comune di Aquileia. Tuttavia, si ritiene opportuno specificare che l'affioramento di materiale archeologico si osserva in maniera continua nella fascia lungo i bordi dell'attuale strada fino all'abitato di Terzo.
4) le realtà archeologiche che si sono riconosciute tramite la prospezione di superficie e l'osservazione dei rilievi di scavo coincidono con quelle scavate nel 1972-1973 ad ovest di S. Stefano (fondo Lanari: pp.cc. 226/1, 226/4, 226/5) e quindi nelle immediate vicinanze dell'area qui considerata. In quella occasione vennero alla luce, infatti, sia alcune tombe - in qualche caso provviste anche di recinto funerario -, sia strutture abitative caratterizzate da pavimentazioni musive ed in cotto (BERTACCHI 1974, pp. 385-386), sia un impianto fornacale per la produzione di lucerne (BUORA 1984, p. 41, n. 20).
Si specifica che l'area interessata da tali ritrovamenti non è stata presa in esame, in quanto rientra nelle zona vincolata.

modalita di individuazione

scavo: recupero parziale (fine del 1800 ca.)

indagini effettuate

scavi: recuperi parziali (fine del 1800, anni '30)

ente responsabile

CentrComm / H. Maionica; SopPadova / G. Brusin

materiale recuperato

non si dispone di informazioni riguardo le classi di materiale rinvenute nel corso degli scavi effettuati nell'area.

datazione materiale

età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 189 Università di Trieste

dimensioni complessive

mq 125000 ca.

quota di rinvenimento

m 3,6 (max)/ m -0,2 (min) slm

conservazione leggibilita

discreto; cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

presente; in superficie si sono individuate le seguenti classi di materiale: ceramica (a vernice nera; terra sigillata norditalica; comune; anfore); vetro; prodotti laterizi; materiali litici; frammenti sporadici di rivestimento (mosaico). I reperti sono per lo più attribuibili ad età tardo-imperiale; si segnala tuttavia la presenza nei settori a) e b) di materiale più antico, riferibile ad età repubblicana (ceramica a vernice nera) ed alto-imperiale (terra sigillata)

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna; vicino al cimitero moderno; in corrispondenza di edilizia abitativa sparsa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni derivati o misti a residui di una antica attività edilizia

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; incolto; area edificata; viabilità moderna

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E6; fascia di rispetto fluviale, stradale e sepolcrale; zona per servizi ed attrezzature collettive
norme di attuazione: artt. 24.4, 27, 28

indicazioni pianificazione

l'area posta ai bordi della strada risulta tutelata in base alla normativa del PRGC, che prevede una zona di rispetto inedificabile. Il resto della superficie viene considerata per la maggior parte territorio di preminente interesse agricolo, mentre un piccolo settore è destinato ad attrezzature collettive. Pertanto, sembra necessaria l'adozione di norme che obblighino all'esecuzione di saggi preventivi per accertare la presenza di depositi archeologici, ai quali subordinare tutte le eventuali concessioni per interventi edilizi ed infrastrutturali, e per attività agricole che prevedano scassi in profondità o modificazioni dell'assetto attuale.

documentazione grafica

tipo: rilievo di scavo
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: fine 1800
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA CERVIGNANO 02, 03, 06, 09, 10, 13

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni: piante 2
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA AQUILEIA 01/3

definizione

strada; villa (?); resti di strutture di incerta interpretazione; area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel corso della ricognizione sul terreno si è accertata la presenza in superficie, senza soluzione di continuità, di materiale archeologico vario nei campi ubicati ai lati della strada poderale che collega Monastero con Ronchi. Il materiale affiorante comprende generalmente frammenti di laterizi, di anfore e di pietre. La maggiore concentrazione si nota a circa metà del percorso, nella zona a sud del nucleo di case posto subito al di là del fosso di confine tra Aquileia e Terzo.
Tutta l'area gravitava verosimilmente su un percorso viario secondario, come è riportato su una pianta generale di Aquileia; lungo tale tracciato, sono state messe in luce alcune strutture di incerta interpretazione.
Probabilmente in connessione topografica con tali affioramenti risulta una zona di ca. 20.000 mq (a) individuata ca. 200 m ad est, in prossimità della base militare di S. Zili. Qui si osserva in superficie una fitta presenza di elementi strutturali in laterizio (tegole, coppi, cubetti e mattonelle parallelepipede pavimentali), di pietre, anche di grandi dimensioni e di frammenti anforari. Resti di pavimenti in cotto a spina di pesce (opus spicatum) furono in effetti rinvenuti nel 1985, durante alcuni lavori di risistemazione agricola. In quell'occasione fu anche notata la presenza di uno strato di ghiaia e di pietre nella sezione di una scolina. Si vide, infine, anche una grande quantità di materiale, fra cui tessere musive e un elemento di colonna in cotto.

datazione

Età romana

interpretazione

la continuità dell'affioramento conferma che la zona era anticamente attraversata da un tracciato viario secondario, a cui forse si pu• riferire lo strato di ghiaia e pietre individuato nel 1985.
Non si dispone, invece, di elementi sufficienti per determinare la natura delle evidenze localizzate ai bordi della strada, fatta eccezione per l'area ubicata presso la base militare; questa, infatti, data la presenza di tessere musive e di elementi di colonna, sembra essere stata occupata da un impianto di tipo abitativo fornito di un settore residenziale.

osservazioni tipo

si è qui presa in esame solo l'area ubicata entro i confini del Comune di Aquileia, al di fuori della zona vincolata di Monastero. Si ritiene per• opportuno specificare che l'affioramento di materiale archeologico si osserva in modo continuativo in tutta la fascia lungo i lati della strada da Monastero a Ronchi.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1985)

indagini effettuate

ricognizione di superficie (1985)

ente responsabile

Gruppo Archeologico Aquileiese

materiale recuperato

ceramica; manufatti litici; laterizi; pietra; frammenti sporadici di rivestimento (mosaico)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

in superficie si è notata la presenza di ceramica (comune, anfore), laterizi, pietra.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 180.000 ca.

quota di rinvenimento

m 2,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, presso una base militare

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni derivati o misti e residui di un'antica attività edilizia; alluvioni sabbiose-argillose, talora connesse ad elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 24.4

indicazioni pianificazione

data l'importanza dell'area, sembra necessario attuare indagini estensive sistematiche, allo scopo di verificare la connessione topografica delle diverse evidenze archeologiche. La normativa in vigore prevede per tutta la zona la possibilità di edificazione. Pare pertanto opportuno non solo limitare e controllare i lavori agricoli, ma anche in sede di piano porre l'obbligo alla esecuzione di accertamenti preventivi (saggi di scavo, prospezioni geofisiche) sulla presenza di depositi archeologici; a tali indagini dovranno essere subordinate le eventuali concessioni per lavori edilizi ed infrastrutturali.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: Archivio Udine/SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 3
data: 1985
autore: F. Cossar
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: stampe n.: 9
collocazione negativo/originale: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: 31155-31163

data: 1985
autore: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegni: pianta 1
8. ///
9. scheda di sito

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA AQUILEIA 01/4

definizione

strada; necropoli; aree di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

l'area interessata dalla UA corrisponde ad un'ampia fascia posta ai lati dell'attuale strada diretta verso Villa Vicentina. Tale fascia si estende da Monastero, in corrispondenza dell'incrocio con la strada per Strazzonara, fino alla località S. Zili, al limite settentrionale del Comune di Aquileia.
La ricognizione sul terreno ha permesso di individuare la presenza in superficie di materiale archeologico vario, senza soluzione di continuità, nel tratto compreso fra Monastero e la Colombara. Le aree rilevate sono le seguenti:
a) il materiale si concentra in modo particolare nei campi ad ovest della moderna strada per una superficie di circa 75000 mq. Qui sono visibili prevalentemente frammenti di ceramica fine (terra sigillata nord-italica), di anfore, di vetro e di laterizi, tessere musive lapidee, pietre e ciottoli. In questa zona, lungo la strada attuale circa 250 m a nord dell'incrocio di Monastero, si localizzano, in base ad una pianta della fine del 1800, alcuni rinvenimenti di carattere funerario. Si tratta di un gruppo di urne lapidee e di almeno due recinti funerari. Il sito sembra anche corrispondere al luogo di ritrovamento dei due sarcofagi che tuttora sono visibili sul ciglio della rotabile.
b) sul lato opposto della strada si osserva anche una presenza continua di materiale archeologico, che comprende soprattutto anfore, laterizi e pietre. Dalla pianta della fine del 1800 risulta che all'interno di tale settore, circa 100 m (b1) e circa 350 m (b2) a nord dell'incrocio di Monastero, furono individuate altre evidenze di destinazione sepolcrale (urne, recinti, ecc.).
c) Evidenze dello stesso tipo sono posizionate sulla medesima pianta lungo il bordo occidentale del percorso moderno, circa 350 m più a nord, in corrispondenza di una zona di modesto affioramento di materiale.
d) in continuazione con tale area di affioramento, poco più a nord (p.c. 359/6), si colloca il posizionamento, noto da un rilievo di scavo conservato nel Museo di Aquileia, di due recinti funerari e di una ventina di sepolture in urna.
In tutta la fascia compresa fra Colombara e il limite settentrionale, non si è riscontrata sul terreno la presenza di materiale archeologico, sebbene la zona ad est della strada odierna abbia restituito a più riprese i resti di una vasta necropoli e alcuni tratti di un antico asse viario.
Le aree scavate sono le seguenti:
e) l'indagine più importante risale all'inizio degli anni '30, quando furono individuati, in un punto non ben precisato della p.c. 859, i resti di numerosi recinti funerari, con 129 tombe a cremazione e 14 sepolture ad inumazione. In alcuni casi si trattava di monumenti di un certo prestigio, che al momento dello scavo risultavano già in parte manomessi. I sepolcri erano allineati su due file ai lati di una strada, di cui fu messo in luce un tratto largo ca. 20 m, caratterizzato da una massicciata di ghiaia. Nella zona furono poi condotti in anni più recenti due saggi di scavo. Nel settore e1, situato in corrispondenza del gruppo di case S. Egidio, fu scoperto nel 1969 un ulteriore recinto funerario con ara-ossuario e con numerose tombe a cremazione (in urne lapidee e anfore) e due sepolture ad inumazione. Nel corso dell'indagine fu anche evidenziato un tratto di massicciata in pietra riferibile all'antica strada. Circa 350 m a nord, nel settore e2, un saggio effettuato nel 1962 port• all'individuazione di un'ara funeraria entro un recinto che conteneva 19 sepolture ad incinerazione in urna e una tomba ad inumazione in anfora.
f) Il ritrovamento di due file di recinti si localizza, infine, circa 200 m a nord di S. Zili, come testimonia una pianta della fine del 1800.

datazione

impianto della strada (Bosio): inizi del I sec. a.C.; necropoli: scavo anni '30: I - IV sec. d.C. / scavo 1962: I sec. d.C. / scavo 1969: prima metà del I - III sec. d.C.

interpretazione

l'area presa in esame era anticamente attraversata da un importante asse viario, che partiva da Aquileia in direzione nord-est per giungere fino ad Emona (l'odierna Lubiana). Nel suo tratto iniziale, questo seguiva in parte il percorso della provinciale moderna che da Monastero porta a Villa Vicentina, indicata tuttora con il

nome di "via Petrada", cioè di "via selciata". Nei pressi di Monastero, partiva anche in direzione est la strada di collegamento fra Aquileia e Tergeste (cfr. UA AQUILEIA 01/5).
La fascia lungo i bordi era destinata ad uso funerario. In base ai dati ricavati dalla ricognizione sul terreno, che documentano nella zona sud-occidentale la presenza di tessere musive, non si pu• tuttavia escludere l'esistenza anche di strutture a carattere abitativo.

osservazioni tipo

1) i primi ritrovamenti archeologici effettuati nella zona di Colombara e Sant'Egidio risalgono agli anni '80 del secolo scorso, epoca alla quale si riferiscono le notizie fornite da C. Gregorutti sulla scoperta di numerose testimonianze epigrafiche di carattere funerario.
2) in occasione di scavi E.N.E.L. del 1990, in un'area non ben precisata della Colombara, fu individuato sotto la strada moderna un tratto dell'antica via, affiancato da due strutture probabilmente interpretabili come fondazioni di recinti funerari.
Fu anche accertata la presenza di un sistema di sottofondazioni in pali lignei.
3) nel giardino dell'azienda posta davanti al Ristorante "La Colombara" vi sono numerosi frammenti lapidei riferibili a monumenti funerari.

modalita di individuazione

rinvenimenti occasionali (fine del 1800)

indagini effettuate

scavi: recuperi parziali (fine del 1800); scavo estensivo parziale (1930-1932); scavi: recuperi parziali (1962, 1969)

ente responsabile

CentrComm / H. Maionica; SopPadova / G. Brusin; SopPadova / L. Bertacchi

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, a pareti sottili, lucerne, comune, anfore); vetro; monete; metallo (bronzo, ferro); prodotti laterizi; pietre dure; manufatti litici; osso

datazione materiale

I - IV sec. d.C. (necropoli di S. Egidio), con prevalenza di materiale attribuibile al I sec.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno si sono notate le seguenti classi di reperti: ceramica (terra sigillata nord-italica, a pareti sottili, comune, anfore); vetro; prodotti laterizi; manufatti litici; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive).

proprieta privata

X

proprieta pubblica

p.c. 1144 Comune di Aquileia; pp.cc. 1083, 1219 Antico Demanio dello Stato

dimensioni complessive

l'area archeologica si sviluppa longitudinalmente per km 2,5 ca.

quota di rinvenimento

m 4,1 (max.)/ m 2,5 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna, lungo la strada provinciale, presso alcuni nuclei abitativi.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni derivati o misti a residui di una antica attività edilizia; terreni prevalentemente sabbiosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, kiwi); incolto; area edificata; viabilità moderna

vincoli paesaggistici

l'area è in parte posta a ridosso di un corso d'acqua (620)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E6; fascia di rispetto
fluviale, stradale e sepolcrale
norme di attuazione: artt. 24.4, 28

indicazioni pianificazione

solamente una piccola parte dell'area presa in esame, e cioè quella situata ai bordi della strada provinciale, risulta in qualche modo tutelata in base alla normativa del PRGC, che prevede una zona di rispetto inedificabile. La parte rimanente viene considerata dalla normativa come territorio di preminente interesse agricolo; in base all'art. 24.4 del PRGC in tale area non è esclusa completamente la possibilità di edificare. Pertanto, sembra necessario procedere in sede di piano a porre l'obbligo di indagini preventive volte ad accertare la presenza e la consistenza dei depositi archeologici. A tali interventi andranno subordinate eventuali attività edilizie ed infrastrutturali.

documentazione grafica

tipo: piante di scavo
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: fine 1800; 1930-1932; 1962; 1969
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA AQUILEIA 01/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 11
7. disegni: piante 10; sezione 1
8. schede Ra 4

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA AQUILEIA 01/5

definizione

strada; necropoli; resti di incerta interpretazione; aree di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

la ricognizione sul terreno ha permesso di individuare nella fascia ai lati dell'attuale strada diretta a Strazzonara la presenza in superficie di materiale archeologico vario.
Tale fascia è delimitata ad ovest dalla strada che porta a Villa Vicentina e ad est dal limite convenzionale costituito dal fosso di confine con il Comune di Fiumicello.
La zona gravitava in età romana sul tracciato iniziale della via che da Aquileia si dirigeva con orientamento nord-est verso le odierne località di Croccara e Roncolon. Il materiale si concentra in modo particolare nei campi a nord del percorso moderno, per una lunghezza di circa 700 m, fino al fosso posto a ca. 150 m ad ovest del Casale di Strazzonara. Generalmente si tratta di frammenti di laterizio, di ceramica, di anfore e di pietra, associati ad una notevole quantità di ciottoli.
Nell'ambito dell'area di affioramento si sono delimitate due zone distinte sulla base della presenza di materiali omogenei per classe e per cronologia:
a) in un terreno situato ca. 250 m ad est di Casa Bianca, per un'estensione di 6600 mq ca., si sono osservate tessere musive di grandi dimensioni, frammenti di ceramica fine da mensa (terra sigillata africana), frammenti di anfore ed una piccola moneta bronzea pertinenti ad età tardoimperiale.
b) immediatamente ad est, si è notata un'area di ca. 11200 mq caratterizzata dalla presenza di materiale databile esclusivamente ad età repubblicana - età altoimperiale: tessere musive bianche e nere, vasellame fine da mensa (ceramica a vernice nera, terra sigillata nord-italica, pareti sottili), anfore di produzione italica, intonaco policromo.
Per quanto riguarda la zona circostante il Casale di Strazzonara, in essa è visibile solo un limitato affioramento di laterizi e ciottoli.
I primi ritrovamenti archeologici effettuati nell'area presa in esame risalgono al secolo scorso e consistono per lo più in iscrizioni di carattere funerario.
Secondo notizie bibliografich, nel 1883 fu rinvenuto il tratto iniziale dell'antico asse viario nel fondo Folla, ca. 30 m a nord dell'attuale strada, in prossimità del suo incrocio con la via diretta a Villa Vicentina. La strada romana si trovava poco al di sotto del livello di campagna e conservava ancora sul lato meridionale una crepidine in arenaria. Lungo i suoi bordi furono messe in luce in quell'occasione diverse tombe, fra cui alcune dotate di recinto funerario. Si riferisce forse a tale rinvenimento una pianta della fine del 1800, che posiziona i resti della strada a nord-ovest di Casa Bianca (c).
Un altro tratto viario e ulteriori evidenze sepolcrali furono individuati sempre alla fine del 1800 subito ad ovest del Casale di Strazzonara (d), in parte al di sotto della strada moderna, come attesta lo stesso rilievo. Fonti bibliografiche ci informano inoltre del ritrovamento di alcuni basoli del selciato antico, avvenuto casualmente nel 1975, in occasione dello scavo di una scolina, ca. 600 m ad est rispetto all'attuale incrocio.

datazione

impianto della strada (Bosio): anni immediatamente successivi alla colonizzazione; evidenze sepolcrali: Età repubblicana - inizi del I sec. d.C.

interpretazione

l'area presa in esame era anticamente attraversata da un importante percorso viario, che partiva subito a nord dell'odierna località di Villa Raspa, per dirigersi verso Tergeste (cfr. UA S. CANZIAN 10, UA DUINO 02). Nei pressi di Monastero partiva anche un altro importante asse stradale, e cioè quello che collegava Aquileia con Emona (l'odierna Lubiana) (cfr. UA AQUILEIA 01/4).
La strada antica nel suo tracciato iniziale, come testimonia ancora la fascia di ciottoli visibile in superficie, correva a nord dell'attuale rotabile fino a circa metà percorso fra Casa Bianca e Strazzonara; proseguiva quindi per un breve tratto a sud della via moderna, per poi passare dietro ai Casali di Strazzonara.
L'area lungo i bordi della strada era adibita ad uso funerario; lo attestano i numerosi rinvenimenti occasionali di cui danno notizia le fonti bibliografiche.

Tuttavia, si pu• presumere che fossero presenti anche strutture di altra destinazione, dal momento che sul terreno si ritrovano in superficie nei settori a e b elementi (tessere musive, intonaco dipinto) che sembrano pertinenti a edifici di carattere abitativo.

osservazioni tipo

si è preso qui in considerazione solamente il tratto dell'antica strada ubicato entro i limiti del territorio comunale di Aquileia. Tuttavia, sembra opportuno ricordare che dopo Strazzonara il tracciato continuava nell'attuale Comune di Fiumicello, passando per le località di Croccara, Roncolon e Bozzata. Un tratto di tale tracciato fu rinvenuto dal Maionica nel 1891 a Roncolon (H. MAIONICA, in "MCC" 23, 1897, p. 72, n. 53).

modalita di individuazione

rinvenimenti occasionali (1800 ca.)

indagini effettuate

scavi: recuperi parziali (fine 1800)

ente responsabile

CentrComm / H. Maionica

materiale recuperato

ceramica (lucerne); monete; manufatti litici (scultura ed elementi architettonici)

datazione materiale

età repubblicana - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

in superficie si sono individuate le seguenti classi di materiale: ceramica (a vernice nera; terra sigillata italica; terra sigillata africana; a pareti sottili; comune; anfore); prodotti laterizi; vetro; monete; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); manufatti litici. Per lo più i reperti sono attribuibili ad età tardoimperiale; si segnala, tuttavia, la presenza nel settore b di materiale databile esclusivamente ad età repubblicana - età altoimperiale.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 90.000 ca.

quota di rinvenimento

m 1,9 (max.) / m 1,3 (min.) slm

conservazione leggibilita

discreto; cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna; nei pressi dell'agglomerato di case di Casa Bianca - Villa Raspa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni derivati o misti a residui di una antica attività edilizia; terreni prevalentemente sabbiosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; incolto; area edificata; viabilità moderna

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea B1; zona omogenea C; zona omogenea E6; fascia di rispetto fluviale, stradale e sepolcrale
norme di attuazione: artt. 21.2, 22, 24.4, 28

indicazioni pianificazione

solamente una piccola parte dell'area presa in esame, e cioè quella situata ai bordi della strada moderna, risulta in qualche modo tutelata in base alla normativa del PRGC, che prevede una zona di rispetto inedificabile. Per il resto, quasi tutta l'area rientra nell'ambito territoriale di preminente interesse agricolo, con l'eccezione di un ristretto settore a sud-ovest, considerato addirittura come zona residenziale e di espansione edilizia. Pertanto, la UA corre gravi rischi di distruzione, legati sia alla prevista possibilità di edificare, sia all'attività agricola. Occorre, pertanto, in sede di piano, porre l'obbligo di accertamenti preventivi per la valutazione dei depositi archeologici. La natura, la consistenza e la distribuzione di questi costituiranno elementi di vincolo e di restrizione all'uso dei terreni; in particolare tutte le concessioni edilizie, pubbliche e private, e per lavori di infrastrutture saranno subordinate alla valutazione della valenza archeologica del sito.

documentazione grafica

tipo: rilievo di scavo
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: fine 1800
autore: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: ///
collocazione negativo/originale:
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA AQUILEIA 01/4, UA DUINO 02, UA S. CANZIAN 10

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. disegni: piante 2
8. scheda Ra 1

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA AQUILEIA 02/1

definizione

strada; ponte; canale artificiale; impianto portuale (bacino di alaggio); resti di imbarcazione; pozzo; resti di strutture di incerta interpretazione; area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario.

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

età repubblicana - fine dell'età romana (?)

descrizione

la zona in cui è situata la UA corrisponde alla fascia lungo i bordi del Canale Anfora, ad eccezione della parte nord-orientale posta in località Marignane Basse, fino a circa 400 m ad est del fiume Terzo.
La prospezione di superficie effettuata lungo l'argine meridionale dell'odierno canale ha permesso di rilevare la presenza di materiale archeologico vario, in una fascia larga in media circa 70 m, quasi senza soluzione di continuità nel tratto più vicino al centro di Aquileia. Il materiale affiorante è generalmente costituito da frammenti di laterizi e da pietre, associati ad una notevole quantità di frammenti di anfore di produzione italica. Si osservano, tuttavia, delle aree contraddistinte in base ad una maggiore concentrazione ed alla presenza di classi omogenee di reperti.
a) 500 m a ovest dal fiume Terzo, su una superficie di circa 30000 mq, si notano frammenti di ceramica fine (vernice nera, terra sigillata), ceramica comune e cubetti pavimentali in terracotta. Addossato all'argine vi è un cumulo di pietre, anche di grosse dimensioni. Questo settore sembra corrispondere all'area in cui fu messa in luce nel 1938 una serie di importanti evidenze archeologiche. Si trattava di un ponte, di resti di una strada e di un complesso di costruzioni. Del ponte si conservavano i due piloni in pietra squadrata, per un'altezza massima di 1,20 m; essi poggiavano su una sostruzione lignea ed erano distanti 3,50 m l'uno dall'altro. Nei pressi del ponte fu ritrovata parte di una massicciata stradale per una lunghezza di 2,80 m; anch'essa era costruita al di sopra di una palificazione in legno. Ad una distanza di circa 45 m verso sud-ovest, fu messo in luce un pozzo in mattoni (diam. 1,30 m), conservato per una altezza di 1,30 m e iscritto entro una struttura quadrangolare in laterizio (lato 6,10 m). Ancora più a sud, si individuarono, a 0,50 m di profondità dal piano di campagna, i resti di una struttura composta da tre ambienti delimitati da muri in pietra e laterizio. Uno di essi presentava una pavimentazione in cotto.
b) poco più ad ovest di a si è delimitato un piccolo settore (6400 mq) caratterizzato dalla presenza anche di materiale tardo (anfore di produzione africana).
c) segue una vasta area (16000 mq) contraddistinta dall'affioramento di terra sigillata norditalica e di elementi pavimentali in cotto. Qui si è ritrovato un frammento di macina in pietra.
d) circa a 400 m a sud del canale, si osserva una notevole concentrazione di ciottoli in un'area in cui sono visibili anche laterizi, tessere musive e frammenti di terra sigillata norditalica.
e) materiale analogo si riscontra lungo la sponda del canale circa 350 m ad est della Casa dell'Ospitale.
f) un altro settore, costituito da tre nuclei distinti, è stato individuato circa 500 m ad ovest dell'Idrovora; l'elemento caratterizzante è costituito da una fitta presenza di ceramica fine da mensa (a vernice nera, terra sigillata aretina e norditalica).
g) alla fine del corso rettilineo del canale, in corrispondenza dell'ansa verso nord, si nota, infine, un'area di notevole concentrazione di frammenti anforari (anfore di produzione italica e africana) e laterizi. Tale area si trova in prossimità del punto in cui fu eseguito nel 1978 un saggio di scavo in occasione di lavori di risistemazione fondiaria. L'intervento permise di mettere in luce, a circa 2,50 m di profondità dal piano di campagna, una serie di lastre in pietra d'Istria dello spessore di 5 cm.
h) il sondaggio più recente è stato effettuato nel 1988 nella zona ad est del fiume Terzo, in località Marignane Basse. Esso ha portato all'individuazione, per una lunghezza di circa 100 m e ad una profondità di 4 m, di un tratto del canale antico largo 16 m e orientato in allineamento di Canale Anfora. Sul fondo del canale vi era uno strato di materiale archeologico (anfore, lucerne, laterizi), spesso 1,50 m. Poco più ad ovest, lungo il lato settentrionale del canale, si misero in evidenza i resti lignei di un'imbarcazione (tavole lunghe max 10 m).
Alcune indagini subacquee, infine, sono state condotte nel 1982 lungo l'aggere, in corrispondenza della III e IV Partita. Come unico risultato, esse consentirono di verificare la presenza di numeroso materiale archeologico, prevalentemente ceramico (anfore, lucerne e vasellame fine) e laterizio. Da notare che si tratta delle stesse classi di reperti caratterizzanti le aree di affioramento individuate durante la ricognizione di superficie.

datazione

impianto del canale: metà del I sec. a.C.; sondaggio nella zona orientale (1988): seconda metà del I sec. a.C. - II sec. d.C.

interpretazione

il corso dell'attuale Canale Anfora ricalca per quasi tutta la sua lunghezza quello di un antico canale artificiale che collegava Aquileia con la via endolagunare. Il rinvenimento del 1988 (settore h) testimonia che il suo corso iniziale seguiva lo stesso orientamento di quello moderno, partendo dalla zona delle Marignane, subito al di fuori dell'antico perimetro urbano. Manteneva la medesima direzione anche nella parte terminale, come attesta la scoperta di un tratto lastricato avvenuta nel 1978 (g).
L'importanza del canale era certamente connessa alla sua possibilità di utilizzo come via navigabile, oltre che come opera idraulica a scopo di bonifica. Il ritrovamento di una imbarcazione in riparazione (settore h) documenta l'esistenza di un impianto portuale nella zona vicina alla città, non lontano da quello supposto nell'area del Ponte della Vergini (cfr. UA AQUILEIA 03), collegati verosimilmente dal tratto meridionale del fiume Terzo.
Il canale fungeva da polo di attrazione per tutta una serie di strutture, di cui oggi rimane testimonianza nella fascia di affioramento rilevata lungo le sue sponde. Probabilmente si trattava per lo più di impianti a carattere commerciale; ne sarebbe conferma la consistente quantità di frammenti anforari notata in superficie, spesso in associazione a resti di pavimentazioni in cotto. L'unico esempio scavato (settore a) non fornisce alcuna indicazione sul tipo di destinazione.
Serviva verosimilmente il canale un sistema di vie secondarie, a cui si pu• riferire il percorso stradale rinvenuto nel 1938; questo spiegherebbe anche la concentrazione di ciottoli osservata in superficie nei settori d ed e. Sembra probabile, inoltre, che confluissero nel canale, a scopo di drenaggio, piccoli corsi d'acqua. Il ponte messo in luce potrebbe essere stato costruito proprio per permettere alla strada di attraversare uno di essi.

osservazioni tipo

1) si specifica che la sponda settentrionale del canale non è stata presa in considerazione nel 2.5 in quanto è compresa nel territorio del Comune di Terzo. Tuttavia, sembra opportuno fornire alcune osservazioni emerse per quest'area dall'indagine di superficie. Si nota, soprattutto, una maggiore discontinuità nell'affioramento. Il materiale visibile è composto sostanzialmente dalle medesime classi riscontrate lungo la sponda meridionale. Fa eccezione un'area di circa 12000 mq (i), ubicata circa a 800 m dal fiume Terzo, la quale è caratterizzata da una fitta presenza di vasellame fine ceramico (terra sigillata aretina) e vitreo.
2) la bibliografia dà notizia del rinvenimento di strutture a probabile carattere abitativo a sud-ovest del Canale Anfora, in località Paludi Jacchia; non si conosce, tuttavia, la sua esatta localizzazione.

indagini effettuate

scavi: recuperi parziali (1938; 1968; 1978; 1982; 1988), ultimati
3.2 INDAGINI EFFETTUATE: scavi: recuperi parziali (1938; 1968; 1978; 1982; 1988), ultimati

ente responsabile

SopPadova / G. Brusin; SopPadova / L. Bertacchi; SopPadova / L. Bertacchi; UnivPD / A. Marchiori; SopBAAAAS F-VG, TS / L. Bertacchi

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata aretina, lucerne, comune, anfore); vetro; monete; prodotti laterizi; manufatti litici; frammenti sporadici (intonaco)

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C. - II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno si è notata la presenza di ceramica (a vernice nera, terra sigillata italica, comune e anfore), di laterizi (cubetti pavimentali, tegole, mattoni, coppi), vetro, frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive), pietre. La maggior parte del materiale (anfore di produzione italica, terra sigillata) è databile nel periodo compreso fra I sec. a.C. e I sec. d.C. Si segnala la presenza anche di materiale di età tardoimperiale (anfore di produzione africana).

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 2954 Demanio dello Stato; p.c. 1167 Antico Demanio dello Stato

dimensioni complessive

le aree si sviluppano in lunghezza per circa 5,5 km

quota di rinvenimento

m -1,5 (max.) / 0,7 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna, vicino al canale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni derivati o misti a residui di una antica attività edilizia; terreni della zona perilagunare di recente bonifica

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais); incolto

vincoli paesaggistici

parzialmente compresa in Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale (5)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 8
data di approvazione: 22/12/1987
destinazione d'uso: zona omogenea E4, zona omogenea E6
norme di attuazione:artt. 24.2, 24.4

indicazioni pianificazione

data la notevole importanza archeologica del sito (cfr. 2.5 e 2.8), sarebbe opportuna la programmazione di indagini sistematiche, al fine di chiarire l'organizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture di tutta l'area. A livello di strumenti urbanistici, la zona di Canale Anfora è considerata in parte area di interesse agricolo paesaggistico ed in parte di interesse agricolo. Risulta, quindi, necessario provvedere, almeno per i settori più vicini al canale, con normative più severe, che obblighino alla esecuzione di indagini archeologiche preventive per l'accertamento dei depositi archeologici in caso di interventi edilizi e infrastrutturali.

riferimenti schede

UA AQUILEIA 03

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

A

UA AQUILEIA 02/2

definizione

strada; necropoli; resti di strutture di incerta interpretazione; area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

età repubblicana - età altoimperiale (?)

descrizione

la zona in cui è situata la UA corrisponde alla fascia che costeggia la sponda destra del fiume Natissa nel suo tratto terminale fino alla punta estrema in cui è ubicato il Casale Panigai.
La prospezione di superficie ha permesso di rilevare la presenza di materiale archeologico vario su tutta la fascia, senza soluzione di continuità, a partire da circa 100 m a sud del canale che corre in direzione est-ovest fino al casale più settentrionale. Tra quest'ultimo ed il Casale Panigai non è stato possibile riconoscere resti archeologici, in quanto il terreno si presenta incolto.
Il materiale affiorante è generalmente costituito da ciottoli, da frammenti di laterizio, di anfore e di pietre, anche di grosse dimensioni. Si notano, tuttavia, delle aree contraddistinte in base ad una maggiore concentrazione ed alla presenza di classi omogenee di reperti, come terra sigillata nord-italica, tessere musive e cubetti pavimentali in cotto.
Diverse evidenze archeologiche sono state messe in luce nella zona di Panigai nel corso di indagini effettuate già a partire dalla fine del 1800. I primi scavi, condotti sotto la direzione di H. Maionica, portarono all'individuazione - come risulta da una pianta conservata al Museo archeologico Nazionale di Aquileia - di alcuni resti di carattere funerario e di due tratti di strada che correvano parallelamente al percorso attuale. Il tratto settentrionale (a) si rinvenne circa 100 m a sud della cd. "Boschetta" (piccolo rialzo naturale alberato ubicato a nord) ed era lungo circa 600 m; quello meridionale (b) fu rilevato nella fascia compresa fra i due casali, per una lunghezza di 350 m ca. Nello spazio compreso fra i due tratti si ritrovarono alcuni monumenti sepolcrali e una ventina di urne (c). Altre evidenze riferibili a contesto funerario erano presenti sia lungo il lato orientale del tratto a, sia lungo il bordo occidentale del tratto b.
Agli anni '30 risale poi il rinvenimento ad opera del Brusin di alcune tombe nelle p.c. 73/1 e 77; esse si trovavano a 50-70 cm di profondità e al momento della scoperta risultavano già manomesse.
Ulteriori scavi vennero effettuati nel 1973, in occasione di lavori di risistemazione agricola; in un'area non localizzabile con precisione in base ai dati bibliografici disponibili si accert• la presenza di strutture di destinazione incerta.
Le indagini più recenti risalgono al 1978. Esse furono intraprese nella c.d. Boschetta, allo scopo di verificare la presenza nel sito di un edificio sacro, dal momento che nel corrispondente tratto del Natissa erano stati casualmente recuperati alcuni resti di un altare e di un podio. I saggi di scavo permisero di mettere in luce una costruzione quadrangolare in mattoni e due alti basamenti in pietra sovrapposti. più a nord furono inoltre individuati un grande recinto (16,20 x 27,70 m) ed un altro basamento quadrangolare costruito in pietre non squadrate.

datazione

impianto della strada e corredi tombali: fine età repubblicana; resti dell'edificio sacro: inizi I sec. a.C. (?)

interpretazione

la zona di Panigai era attraversata da una delle strade di collegamento fra Aquileia e la laguna, della quale rimane ancora traccia in una fascia continua di ciottoli visibile sul terreno. Tale percorso partiva a nord-est del ponte delle Vergini (cfr. UA AQUILEIA 03) e si dirigeva verso sud lungo l'argine destro del Natissa. Esso continuava verosimilmente anche oltre i Casali di Panigai, fino all'isola di Gorgo, come sembrano attestare i diversi ritrovamenti archeologici (cfr. SCHMIEDT 1979, tav. 2).
L'area lungo i lati della strada era certamente destinata ad uso funerario, come testimoniano i dati emersi dallo scavo del Maionica ed alcuni rinvenimenti occasionali.
Tuttavia, i risultati delle indagini del 1973 e 1978 indicano l'esistenza anche di di strutture a carattere abitativo, confermata del resto pure dal tipo di materiale (tessere musive, lastrine marmoree di rivestimento, cubetti pavimentali in cotto) rinvenuto nelle zone di concentrazione degli affioramenti. Non è escluso che tale nucleo insediativo avesse funzioni legate ad attività commerciali, data la sua posizione favorevole, lungo la strada e nei pressi del sistema di canalizzazioni che caratterizzava la fascia perilagunare.

Per quanto riguarda le strutture individuate nel 1978, i resti murari ritrovati nei pressi della "Boschetta" sono stati ipoteticamente ricollegati ad impianti di carattere idrico, data la vicinanza del fiume Natissa; il recinto ed il basamento messi in luce più a nord, restano invece di incerta interpretazione.

osservazioni tipo

1) durante la ricognizione di verifica si è osservata la presenza di cumuli artificiali di grosse pietre, di cui alcune squadrate, sia nel rialzo alberato a nord, sia nelle scoline che delimitano i campi in corrispondenza dei punti di incrocio con la strada campestre.
2) ritrovamenti occasionali di carattere funerario sono noti da fonti bibliografiche e archivistiche e si localizzano vicino al casale più grande e lungo l'argine meridionale, in corrispondenza della p.c. 1157.

modalita di individuazione

ritrovamenti casuali (fine del 1800)

indagini effettuate

scavi: recuperi parziali (fine 1800; anni '30; 1973; 1978)

ente responsabile

CentrComm / H. Maionica; SopPadova / G. Brusin, L. Bertacchi e M.J. Strazzulla Rusconi

materiale recuperato

prodotti laterizi; manufatti litici (la bibliografia non riporta le classi di materiale ritrovate durante le varie indagini)

datazione materiale

I sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno si è notata la presenza di ceramica (terra sigillata italica; comune e anfore), di laterizi (cubetti pavimentali, tegole, mattoni, coppi), vetro, frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive), pietre. La maggior parte del materiale (anfore di produzione italica, terra sigillata) è databile nel periodo compreso fra I sec. a.C. e I sec. d.C.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 73/6, 77/2, 78/5, 80/6-15, 81/4, 103/1 Demanio dello Stato; pp.cc. 1157/2, 1159 Antico Demanio dello Stato

dimensioni complessive

mq 140.000 ca.

quota di rinvenimento

m -0,3 (min.) / 0,1 (max.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna, vicino al fiume Natissa e a due casali

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

sabbie, talora alterate in superficie (ferrettizzate), delle dune (e spiagge) costiere

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais); incolto; area edificata

vincoli 1089

X, v. Allegato n. 5

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale; parzialmente compresa in ambito di tutela previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale; a ridosso di un corso d'acqua (615)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 8
data di approvazione: 22/12/1987
destinazione d'uso: zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 24.2

indicazioni pianificazione

data la notevole importanza archeologica del sito (cfr. 2.5 e 2.8), sarebbe opportuna l'attuazione di indagini sistematiche, al fine di chiarire l'organizzazione insediativa di tutta l'area.
Sebbene l'area di Panigai sia soggetta a vincolo archeologico, durante la verifica sul terreno si è potuto constatare che le arature vengono effettuate in profondità, tanto da portare alla superficie blocchi di pietra di notevoli dimensioni (cfr. Allegato 8). Si ritiene, dunque, necessario un controllo più rigido dell'attività agricola.

documentazione grafica

tipo: pianta di scavo
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: fine del 1800
autore: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1981-82
autore: L. Freschi
bibliografia: ///
osservazioni: riporta il rinvenimento di un'ara funeraria con iscrizione nella p.c. 1157 (pp. 41-42)

riferimenti schede

UA AQUILEIA 03

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografie 4
7. disegni: planimetria 1
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

A

UA AQUILEIA 02/3

definizione

strada; necropoli;luogo di culto (?); chiesa; resti di strutture di incerta interpretazione; aree di materiale archeologico vario.

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età del bronzo recente; Età repubblicana - Età altomedioevale

descrizione

l'area interessata dalla UA corrisponde alla fascia lungo i bordi dell'attuale SS. n. 352, nel tratto compreso tra Casa Tullio e Boscat.
La zona è nota dal punto di vista archeologico per un gran numero di ritrovamenti occasionali (epigrafi funerarie romane e cristiane, iscrizioni votive) e per tutta una serie di indagini di scavo effettuate a partire dalla seconda metà del secolo scorso. L'elemento unificante per tutte le evidenze era la principale via di collegamento fra Aquileia e la laguna di Grado.
Procedendo da nord verso sud le aree indagate sono le seguenti:
a) un tratto della strada lungo circa 100 m fu individuato ad est del percorso moderno, in corrispondenza della Casa Tullio, come risulta da una pianta conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.
b) presso la Casa Tullio furono messi in luce a più riprese (a partire dalla fine del 1800 fino ad epoca recente) i resti di una basilica paleocristiana, caratterizzata dalla presenza di pregevoli pavimenti musivi. L'edificio (65x25), come si vede nel rilievo eseguito nel 1905, presenta una pianta cruciforme con bracci espansi per una lunghezza totale di 45 m e con una grande abside a profilo esterno semicircolare ed interno poligonale. Le strutture, tuttavia, si riferiscono a più fasi costruttive, per le quali esistono diverse teorie interpretative. Già nel primo impianto, secondo L. Bertacchi, la chiesa avrebbe avuto una pianta a croce absidata, fornita di una navata tripartita e di un transetto più piccolo (o di uno pseudo-transetto); in seguito, quest'ultimo sarebbe stato sostituito da un transetto vero e proprio e si sarebbero ampliati i pilastri delle navate. M. Mirabella Roberti, invece, propone tre distinte fasi architettoniche: alla prima riporta l'abside, alla seconda riferisce una semplice aula rettangolare priva di sostegni interni e alla terza attribuisce il transetto e la costruzione dei pilastri di sostegno della navata. S. Tavano, infine, ritiene che l'edificio originariamente fosse costituito da un corpo longitudinale tripartito, unito all'abside, e che in seguito, abbandonata l'abside e chiusa l'aula rettangolare con un muro rettilineo, fossero stati aggiunti i due bracci laterali.
La navata centrale era attraversata da un corridoio limitato da una recinzione (20 x 2 m). Essa era pavimentata da un mosaico a motivi geometrici, diviso in senso longitudinale in tre tappeti. Anche i mosaici delle altre navate presentavano motivi decorativi a partizioni geometriche. Il pavimento musivo più ricco e raffinato era, per•, quello dell'abside, posto ad un livello inferiore di 55 cm rispetto quelle della navate. Era diviso in due settori, ciascuno caratterizzato da un motivo a tralci di vite e grappoli, fra cui erano rappresentati pecore e uccelli di varia specie.
c) circa 200 m più a sud, ad est dell'attuale strada (p.c. 667/2), degli scavi attuati negli anni '30 portarono alla luce alcune evidenze di carattere funerario (un'ara e due urne lapidee).
d) nel 1887 fu indagato il terreno posto a ovest della c.d. seconda casetta (p.c. 673/1); in quell'occasione furono recuperati materiali riferibili sia all'età romana sia al periodo paleocristiano.
e) una pianta conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia localizza il ritrovamento di sei urne cinerarie in una zona situata sul lato occidentale della strada, circa 130 m a sud dalla c.d. seconda casetta.
f) questo settore corrisponde al c.d. "Alto della Beligna"; esso fu più volte scavato in passato, già a partire dalla metà del secolo scorso, allo scopo di ritrovare le vestigia dell'antica abbazia di S. Martino. Dalla zona provengono numerose iscrizioni sia funerarie che votive (con dedica a Beleno). In anni recenti, in occasione dell'asporto di terra per i PEEEP, vennero alla luce i resti di una vasta necropoli cristiana, comprendente tombe rivestite di laterizi con copertura di lastre marmoree iscritte e sepolture in anfore africane. Tale necropoli si estendeva con orientamento perpendicolare all'asse stradale.
La fascia lungo i lati della strada, compresa tra quest'area e Casa della Madonna, fu indagata con regolarità alla fine del secolo scorso; si accert•, così, la presenza, quasi senza soluzione di continuità, di tombe di età altoimperiale, prevalentemente a cremazione.
g) sul lato opposto della strada, di fronte alle Case Beligna, dei saggi di scavo effettuati nel 1905 consentirono di portare alla luce due muri ortogonali (spess. 0,80 m), di cui uno continuava per ca. 50 m, i resti di una fondazione

in pietra e un pavimento in cotto. A sud di tale complesso fu inoltre scoperta una struttura quadrangolare (lato 3,30 m).
h) ad est del settore precedente (p.c. 924/1 e 924/4), grazie a scoperte occasionali effettuate durante la seconda guerra mondiale, si accert• la presenza di un'ulteriore area cimiteriale cristiana, che probabilmente si estendeva per circa 8.000 mq.
i) subito a sud del bivio della strada statale con la via che conduce alla Farella, si localizza, in base ad un rilievo della fine del 1800, la scoperta di un altro tratto del tracciato viario antico, affiancato ad est da recinti funerari e da tombe in urna. La strada, larga 6,80 m, era delimitata da due fossati laterali della stessa larghezza. Altre evidenze di carattere funerario (per lo più tombe a cremazione), pertinenti all'età altoimperiale, vennero alla luce nella parte orientale della medesima particella catastale (934).
l) ulteriori resti della strada furono individuati alla fine del 1800 immediatamente a sud della Casa della Madonna, sempre lungo il lato orientale della moderna rotabile.La verifica sul terreno effettuata nella fascia ai bordi della strada statale ha consentito di evidenziare una presenza discontinua di aree di affioramento di materiale archeologico, comprendente generalmente frammenti laterizi, anforari, vitrei e lapidei. Le zone contraddistinte da una maggiore concentrazione sono situate nei campi ad est di Casa Tullio e negli appezzamenti a sud delle Case Beligna.

datazione

impianto della strada (Reusser): seconda metà del I sec. a.C.; evidenze funerarie: fine del I sec. a.C. - V sec. d.C. (?); basilica del fondo Tullio: seconda metà del IV d.C. (I fase) - inizi del V sec. d.C. (II fase).

interpretazione

l'area presa in esame era attraversata da una delle strade che portavano da Aquileia verso il sistema di canalizzazioni endolagunari (cfr. UA AQUILEIA 02/1, UA AQUILEIA 06, UA AQUILEIA 09).
Essa era adibita ad uso funerario, come testimoniano i numerosi rinvenimenti occasionali e di scavo. Tuttavia, il recupero di iscrizioni votive dedicate a Beleno (di cui sembra restare il ricordo toponomastico nel nome Beligna) e ad altre divinità portano ad ipotizzare anche una destinazione cultuale. In età tardoimperiale il percorso assunse certamente una notevole importanza, in quanto si trattava della via più diretta di collegamento con il castrum di Grado. Ne sono testimonianza le numerose evidenze paleocristiane individuate nella zona, prima fra tutte la basilica del fondo Tullio. Da tener presente che in questa zona andrebbe collocata anche la chiesa di San Martino, per la quale M. Buora propone l'identificazione con il complesso di strutture messo in luce nel settore g e la datazione alla fine del V sec. d.C.

osservazioni tipo

1) nella zona della Beligna sono state ritrovate anche tracce di frequentazione della tarda età del bronzo; si tratta di una cuspide di giavellotto venuta alla luce in località Casetta.
2) il toponimo Farella sembra testimoniare il perdurare dell'occupazione dell'area in età altomedievale, dal momento che nella sua radice ricorda il longobardo fara.
3) si precisa che il terreno posto subito a sud del gruppo di Case Beligna è attualmente interessato da indagini di scavo da parte della Soprintendenza. Non sono noti i risultati emersi dalla prima campagna.

indagini effettuate

scavi: recuperi parziali (fine 1800 - inizio 1900; anni 1930; anni 1960; 1978) ultimati; scavo estensivo parziale (1992), in corso

ente responsabile

Barone Ritter; CentrComm / H. Maionica; SopPadova / G. Brusin; SopPadova / L. Bertacchi; SopPadova / S. Piussi; SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

vetro; prodotti laterizi; manufatti litici; mosaico

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C. - V sec. d.C. (?)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

1) la bibliografia non riporta le classi di materiale rinvenute nel corso degli scavi.

2) In superficie si è osservata la presenza di ceramica (terra sigillata, ceramica comune, anfore); laterizi; pietra. I reperti sembrano databili per lo più in età tardoimperiale.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 1027/8 Demanio dello Stato; p.c. 1178 Antico Demanio dello Stato

dimensioni complessive

l'area si sviluppa in lunghezza per km 2,7 ca.

quota di rinvenimento

m 1,5 (max.) / m - 1 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura; fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

campagna, lungo la statale, nei pressi di nuclei abitativi

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni derivati o misti a residui di una antica attività edilizia; terreni prevalentemente sabbiosi di recente alluvione; terreni della zona perilagunare di recente bonifica; sabbie talora alterate in superficie (ferrettizzate) delle dune costiere

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; incolto; area edificata; boschivo; viabilità moderna

vincoli paesaggistici

parzialmente compresa in Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale; parzialmente compresa in ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E 17).

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea D2; zona omogenea E5; fascia di rispetto fluviale, stradale e sepolcrale
norme di attuazione: artt. 23.1, 24.3, 28

indicazioni pianificazione

solamente una piccola parte dell'area presa in esame, e cioè quella situata ai bordi della strada moderna, risulta in qualche modo tutelata in base alla normativa del PRGC, che prevede una zona di rispetto inedificabile. Per il resto, quasi tutta l'area rientra nell'ambito territoriale di preminente interesse agricolo, con l'eccezione di un ristretto settore a nord-est, considerato addirittura come zona per l'artigianato e per la piccola industria. Pertanto, la UA corre gravi rischi di distruzione, legati sia alla prevista possibilità di edificare, sia all'attività agricola. Risulta quindi particolarmente urgente l'adozione di norme che regolino le attività edilizie ed infrastrutturali con l'obbligo alla esecuzione preventiva di indagini archeologiche per l'accertamento di depositi archeologici. La natura, consistenza, distribuzione di tali aree costituirà elemento primario per le destinazioni d'uso delle zone.

documentazione grafica

tipo: rilievi; piante di scavo
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

n. inventario: ///
data: fine 1800; 1905
autore: G. Pozzar
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA AQUILEIA 02/2, UA AQUILEIA 06, UA AQUILEIA 09

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5.
6. fotografie 4
7. disegni: rilievi 2; piante di scavo 2
8. schede Ra 4

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA AQUILEIA 03

definizione

necropoli; resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

la UA è situata nella zona ad est del Ponte delle Vergini, in corrispondenza della confluenza del Fiume Terzo con il Natissa. Essa è stata individuata nel corso di un'indagine attuata nel 1991, in occasione di un intervento di restauro, all'interno della Chiesetta delle Sante Vergini e nell'area immediatamente antistante.
Tale indagine ha consentito di mettere in luce, al di sotto di un piano pavimentale di età rinascimentale, una struttura di forma quadrangolare (m 7,7 x 10), orientata S-SE/N-NO e caratterizzata da muri costruiti in grossi blocchi squadrati di pietra con riempimento interno di scaglie lapidee legate con malta.
Sono state inoltre rinvenute tre tombe ad inumazione: due del tipo "alla cappuccina" (con rivestimento e copertura in laterizio) ed una con deposizione in anfora.

datazione

I sec. d.C.

interpretazione

base di torrione (?). Data la sua ubicazione nel punto di confluenza fra due corsi d'acqua, a questo sono state ipoteticamente attribuite da S. Blason Scarel funzioni di carattere portuale (faro o torre collocata all'accesso del porto). La zona circostante venne adibita in epoca romana anche ad area sepolcrale, ma rimane incerto se tale utilizzazione sia da riferire ad un'epoca contemporanea o posteriore alla fase d'uso del torrione.

osservazioni tipo

i dati emersi dallo scavo (evidenze di destinazione funeraria nell'area circostante il Ponte delle Vergini) trovano conferma in alcune notizie dell'inizio del 1900, relative al rinvenimento di epigrafi sepolcrali. A tale proposito, si ricorda che il Gregorutti nel 1878, menzionando uno di questi rinvenimenti, afferma che la scoperta di tombe nella zona delle Vergini era molto frequente.
Non si conosce l'esatta localizzazione dei vecchi ritrovamenti, ad eccezione di una stele che fu messa in luce nel 1921 nella p.c. 142/2, sull'argine del Traghetto (il canale di congiunzione fra il Fiume di Terzo ed il Natissa) e quindi verosimilmente in un'area molto vicina a quella indagata.
Tutta la zona era interessata dal passaggio di una delle strade che collegavano Aquileia alla laguna. Tale tracciato partiva a nord-est del ponte delle Vergini e si dirigeva verso sud lungo l'argine destro del Natissa (cfr. UA AQUILEIA 02/2).
Di notevole interesse risulta poi il fatto che dal Natissa, proprio in corrispondenza del punto in cui è ubicata la Chiesetta delle Vergini, proviene una prora rostrata in pietra, che fu scoperta in occasione di un dragaggio nel 1901. Questa doveva far parte della base di un importante monumento, forse di destinazione sepolcrale o più probabilmente di carattere onorario ricollegabile alla presenza del porto, in quanto celebrativo di vittorie navali (su questa problematica cfr. VERZAR BASS 1987).

modalita di individuazione

ritrovamenti casuali (fine del 1800)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1991), ultimato

ente responsabile

Gruppo Archeologico Aquileiese / P. Lopreato

materiale recuperato

ceramica (anfore); prodotti laterizi; manufatti litici

datazione materiale

I sec. d.C.

La maggior parte del materiale messo in luce nel corso dello scavo è attribuibile ad età giulio-claudia; alla fine del I sec. a.C. sembra datarsi la prora di nave rostrata ritrovata nel Natissa.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

la bibliografia non specifica le classi di materiale rinvenute nel corso dello scavo.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 139/1-2, 1050/1 Demanio dello Stato

dimensioni complessive

non determinabile (area scavata: mq 500 ca.)

quota di rinvenimento

m 1,2 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

alla periferia del centro abitato di Aquileia, nei pressi della confluenza del fiume Terzo con il Natissa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni derivati o misti a residui di un'antica attività edilizia

utilizzazione attuale del terreno

incolto; area edificata; viabilità moderna; fiume

vincoli paesaggistici

a ridosso del fiume Natissa (620)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n.10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea B.B
norme di attuazione: art. 21.1

indicazioni pianificazione

data l'estrema importanza di tutta la zona circostante il Ponte delle Vergini, sembra opportuna l'attuazione di indagini sistematiche (prospezioni geofisiche, indagini subacquee, scavo stratigrafico), grazie alle quali si potrebbe giungere ad una puntuale lettura topografica delle diverse evidenze messe in luce.
Secondo il PRGC in vigore, l'area è destinata ad edilizia di completamento. Appare opportuna una variazione nella destinazione d'uso dell'area, che consenta la salvaguardia delle componenti storico-archeologiche presenti. L'area risulta comunque compresa entro la fascia del vincolo paesaggistico (cfr. 6.2) che costituisce già elemento di tutela della zona.

documentazione grafica

tipo: pianta di scavo
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

n. inventario: ///
data: 1991
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA AQUILEIA 02/2

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 2

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

B

UA AQUILEIA 04

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione; banco di anfore

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età altoimperiale - Età medioimperiale

descrizione

nel sito sono stati effettuati nel 1989 alcuni saggi di scavo in occasione dell'escavazione di scoline. Ca. 200 m a nord-ovest del Fosso Padovano, in corrispondenza della linea ENEL, è stato rinvenuto un banco di anfore, costituito da una ventina di esemplari disposti su due file con orientamento nord-est. I contenitori erano rovesciati in modo obliquo, con l'orlo verso il basso. Altre anfore furono individuate ca. 50 m più ad est, nella sezione di una scolina.
Fra il fosso e il banco di anfore fu inoltre messa in luce una struttura muraria con sottofondazioni lignee, orientata in senso est-ovest.
Attualmente l'area corrisponde ad alcuni campi arati, in cui è visibile in superficie materiale archeologico.

datazione

I - II sec. d.C.

interpretazione

il banco di anfore, sulla base della posizione degli esemplari, pu• essere identificato con un'opera di drenaggio a scopo di bonifica. I resti murari rimangono di incerta interpretazione.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1989)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1989), ultimato

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / F. Maselli Scotti

materiale recuperato

ceramica (anfore)

datazione materiale

I - II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

non si è potuto prendere visione del materiale ritrovato durante lo scavo.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m -0.8 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

campagna, in prossimità del quartiere nuovo di Aquileia

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni derivati o misti e residui di una antica attività

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 24.3

indicazioni pianificazione

per l'esatto inquadramento tipologico e cronologico della UA, sembra necessaria l'attuazione di un'indagine sistematica estensiva.
In sede di piano occorre porre l'obbligo di eseguire saggi archeologici preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, ai quali subordinare le attività edilizie ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. documentazione fotografica di scavo (1989)

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA AQUILEIA 05

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario.

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la ricognizione sul terreno ha permesso di individuare un'area di affioramento di materiale archeologico lungo la sponda sinistra del fiume Natissa. In terreno arato si osserva una notevole concentrazione di frammenti ceramici, di tessere musive e di elementi strutturali in laterizio e in pietra, anche di grandi dimensioni.

datazione

Età romana

interpretazione

in base al materiale visibile in superficie si pu• ipotizzare che la UA corrisponda ad una struttura abitativa, dotata forse di un settore residenziale, data l'attestazione della presenza di tessere musive.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie

ente responsabile

Gruppo Archeologico Aquileiese

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno si è notata la presenza di ceramica (anfore), laterizi, frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive), pietre. Le indicazioni cronologiche sono fornite dalle anfore di produzione italica (Dressel 2-4) e africana, le quali riportano ad una frequentazione del sito a partire almeno da età altoimperiale fino ad età tardoimperiale.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 102/8, 106/8-9, 106/11 Demanio dello Stato

dimensioni complessive

mq 9.000 ca.

quota di rinvenimento

m 0,8 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna, nei pressi di una casa, vicino al fiume Natissa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni della fascia perilagunare di recente bonifica

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

a ridosso del fiume Natissa (615)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 24.4

indicazioni pianificazione

per l'esatto inquadramento tipologico e cronologico della UA, sembra necessaria l'attuazione di un'indagine sistematica.
In sede di piano occorre porre l'obbligo di indagini preventive, alle quali subordinare lavori edilizi ed infrastrutturali, per l'accertamento di depositi archeologici.

notizie del luogo

segnalazione di L. Iacumin

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AQUILEIA 06

definizione

pozzo; area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area circostante i casali di Muson comprende diverse evidenze archeologiche, che si sono rilevate nel corso della prospezione sul terreno.
In una vasta zona ubicata immediatamente ad ovest dei casali ed estesa per circa 87.500 mq, si nota in superficie la presenza di materiale archeologico vario. Questo comprende prevalentemente elementi strutturali in laterizio e in pietra, frammenti ceramici e anforari e tessere musive lapidee. La massima concentrazione si riscontra nella parte più occidentale (superficie di circa 10.000 mq), a nord e a sud della strada campestre che porta a Bonifica San Marco.
Ad est dei casali, ad una distanza di circa 200 m, è ancora visibile in buono stato di conservazione un pozzo costruito in laterizio (a). A tale struttura, profonda circa 1,90 m e del diametro di 0,90 m, si addossano, sul lato meridionale, alcuni grossi blocchi in arenaria allineati, solo in parte visibili a causa della fitta vegetazione che li ricopre. Il pozzo, situato in un prato a sud della strada, è attualmente coperto da tavole in legno ed è recintato tramite una staccionata.
Attestano, infine, l'importanza archeologica del sito anche alcuni blocchi di pietra lavorata e una lastra con iscrizione di carattere funerario, che sono state reimpiegate per la costruzione del casale più meridionale.

datazione

Età romana

interpretazione

l'area di Muson si rivela particolarmente interessante, in quanto verosimilmente era occupata da un complesso insediativo di notevole estensione, certamente articolato in diverse strutture. Con tutta probabilità tale complesso gravitava sulla strada che da Aquileia portava alla via endolagunare attraverso Morsano (cfr. UA AQUILEIA 09) e le isole di Volpera e Volperassa.

osservazioni tipo

i primi ritrovamenti archeologici effettuati nella zona risalgono alla fine del secolo scorso, epoca alla quale si riferiscono le notizie di C. Gregorutti sulla scoperta di iscrizioni di carattere funerario.

modalita di individuazione

ritrovamenti casuali (fine del 1800)

indagini effettuate

ricognizione di superficie (1984)

ente responsabile

Gruppo Archeologico Aquileiese

materiale recuperato

prodotti laterizi; vetro; manufatti litici

datazione materiale

Età romana

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno si è notata la presenza di ceramica (comune e anfore), di laterizi (cubetti pavimentali, tegole, mattoni, coppi), vetro, frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive), pietre. Le uniche indicazioni cronologiche sono fornite dalle anfore (di produzione africana), che sono attribuibili ad età tardoimperiale.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 110.000 ca.

quota di rinvenimento

m 2,3 (min.) / 3,2 (max.) slm

conservazione leggibilita

buono (pozzo); mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna, vicino ad un gruppo di casali

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

sabbie, talora alterate in superficie (ferrettizzate), delle dune (e spiagge) costiere

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite, carote); incolto; area edificata

vincoli paesaggistici

parzialmente compresa in Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona E4b; zona omogenea E5
norme di attuazione: artt. 24.3, 24.5.2

indicazioni pianificazione

per un'esatta comprensione delle caratteristiche tipologiche e funzionali del sito si ritiene opportuna la programmazione di indagini sistematiche, anche al fine di chiarire l'organizzazione insediativa di tutta l'area che gravitava anticamente sulla via diretta a Grado (cfr. UA AQUILEIA 09).
La zona interessata dalla presenza della UA è considerata dal piano regolatore comunale come ambito a carattere agricolo con vocazione agrituristica e sportiva. L'eventuale realizzazione di impianti sportivi o di edifici per l'attività agrituristica altererebbe in modo irrimediabile l'attuale assetto del sito, che conserva ancora intatte importanti testimonianze archeologiche e storiche; determinerebbe altresì gravi interventi distruttivi nei confronti dei probabili resti strutturali ancora sepolti.
Si sottolinea dunque l'urgenza di norme di tutela che vietino la modificazione dell'assetto topografico, morfologico dell'area e della destinazione d'uso.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: Archivio Udine SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1984
autore: F. Cossar
bibliografia: ///

riferimenti schede

UA AQUILEIA 09

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. ///
8. ///
9. scheda di sito 1

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AQUILEIA 07

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età preistorica

descrizione

a circa 200 m dalla chiesa di S. Marco, su una grande paleoduna costiera prospiciente la laguna di Marano, si rinvenne nel 1992 sul sentiero che attraversa il bosco una lamella in selce di color bianco latteo riferibile ad Età meso-neolitica.

datazione

Mesolitico generico (VIII-VI millennio a.C.); Neolitico (V-metà III millennio a.C.)

interpretazione

il materiale è troppo scarso per permettere un'interpretazione della presenza archeologica.

osservazioni tipo

il sito si colloca su una delle poche paleodune ancora conservate nell'area lagunare e, mai interessato da lavori agricoli, presenta notevoli potenzialità archeologiche. Potrebbe a nostro avviso restituire tracce di un accampamento di cacciatori raccoglitori mesolitici.

modalita di individuazione

ricognizione (1992)

ente responsabile

A. Pessina

materiale recuperato

industria litica

datazione materiale

per la tecnica e le dimensioni sembra riferirsi ad Età mesolitica o agli inizi del Neolitico.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15.000

quota di rinvenimento

m 6 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

il sito si colloca ai margini dell'attuale laguna di Marano, nei pressi della chiesetta di S. Marco, a lato di una grande tenuta agricola, su una paleoduna . La zona, recintata dal lato della chiesa, si colloca in un'area di riserva di caccia e in zona di interesse ambientale

geomorfologia

cordone dunare

tipo di suolo

sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

boschivo (pineta)

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Generale (5); Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E24); territori coperti da foreste e boschi; zone vincolate dalla Legge 1497/1939

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico:PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso : Ambito di tutela ambientale E24
norme di attuazione: art. 25.4

indicazioni pianificazione

l'unico rischio di degrado per il sito, ricadente in un ambito di tutela ambientale e quindi protetto da movimenti di terra e dall'apertura di nuovi sentieri, potrebbe venire da eventuali operazioni di rimboschimento previste dalla variante in oggetto per la pineta di S. Marco.
Preventivi sondaggi, anche di limitata estensione, potrebbero permettere di accertare l'esistenza di eventuali depositi archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AQUILEIA 08

denominazione

Chiesa di San Marco

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione; necrpoli ad inumazione

fase cronologica

Età altomedievale (?)

descrizione

in occasione dei restauri della settecentesca chiesa di S. Marco a Belvedere, furono effettuati degli scavi all'interno dell'aula. Si portarono alla luce due muri, di cui uno si disponeva in senso trasversale rispetto all'attuale costruzione e l'altro si sviluppava ad angolo retto verso sud. Nei pressi delle strutture murarie si rinvennero, ad un livello inferiore, delle tombe ad inumazione in fossa terragna. Queste, prive di corredo, contenevano i resti di individui adulti di sesso maschile e femminile, nonch, di un neonato.
Si recuperarono, inoltre, delle perline e della ceramica di età altomedievale.

datazione

Età altomedievale (?)

interpretazione

si tratta di un'area sepolcrale che dalla bibliografia è assegnata all'alto medioevo. La mancanza di corredi non permette per• un'attribuzione cronologica precisa. Anche le strutture murarie rinvenute restano di difficile interpretazione, per quanto vengano riferite ad un precedente edificio cultuale.

modalita di individuazione

scavo (1989), ultimato

indagini effettuate

SCAVO (1989), ultimato

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Lopreato, Gruppo Archeologico Aquileiese

materiale recuperato

ceramica; pasta vitrea

datazione materiale

età altomedievale (?)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 60 ca.

quota di rinvenimento

m -0,9 (max.) / m -0,75 (min.) (dal piano della soglia della chiesa)

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

chiesa cimiteriale in prossimità della laguna

geomorfologia

cordone dunare

tipo di suolo

terreno sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

l'area circostante la chiesa è circondata bosco

vincoli paesaggistici

parco recepito dallo strumento urbanistico comunale; zone vincolate dalla legge 1497/1939; parco previsto dal Piano Urbanistico Generale; in parte compreso in ambito di tutela recepito dallo strumento urbanistico comunale (E24)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: ambito di tutela ambientale Bosco S. Marco E24
norme di attuazione: art. 25.4

indicazioni pianificazione

l'UA è compresa in ambiti di tutela ambientale che costituiscono strumenti sufficienti di salvaguardia anche per la componente storico-archeologica.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni: 1 planimetria di scavo
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AQUILEIA 09

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione; area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario.

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età preromana - Età romana: Età imperiale

descrizione

la ricognizione sul terreno ha permesso di individuare a nord della strada campestre una vastissima area caratterizzata dall'affioramento di materiale archeologico vario. Si tratta di una serie di campi coltivati a mais, posti in una zona compresa tra la centrale elettrica di Colloreda e i due casali di Morsano ubicati in prossimità dalla laguna. Al momento della verifica solo alcuni terreni si presentavano arati.
Su tutta l'area si notano in superficie prevalentemente frammenti di elementi strutturali in laterizio e in pietra, frammenti ceramici e anforari, tessere musive in pietra e in pasta vitrea. La massima concentrazione del materiale si riscontra in un'area di circa 500 mq localizzabile immediatamente a nord-ovest del casale più occidentale di Morsano (a). Subito a sud di tale area, nella sezione del fosso che delimita il cordone lagunare, si è constatata la presenza di altro materiale per circa 2 m di lunghezza (b). Resti di strutture murarie in laterizio si conservano ancora in situ nel tratto di laguna antistante la zona di massima concentrazione; essi sono visibili in condizioni di bassa marea (v. Allegato n. 9).
Testimoniano l'importanza archeologica del sito anche alcune lastre lapidee levigate, che sono state utilizzate nella costruzione di tutti e tre i casali ancora esistenti. In particolare, nel casale più ad ovest e in quello più ad est sono state reimpiegate due lastre iscritte, ora leggibili solo in parte; per una di esse si è accertata la destinazione funeraria.
Si segnala, infine, che fonti bibliografiche della fine del 1800 riportano la notizia di uno scavo effettuato a Morsano "in prossimità del margine della laguna". Nel corso di tale indagine fu messo in luce un tratto di strada romana a circa 30 cm di profondità. In quell'occasione furono rinvenute inoltre alcune sepolture, che furono attribuite ad epoca preromana, anche sulla base di precedenti ritrovamenti occasionali di punte di freccia in selce. Queste scoperte sembrano localizzarsi nella zona qui presa in considerazione.

datazione

Età romana

interpretazione

si tratta di un'area particolarmente interessante, che pare essere stata frequentata già a partire da epoca preromana. In età romana la zona rivestì un ruolo importante connesso con la via terrestre che portava da Aquileia a Grado e con il sistema di canalizzazione della fascia perilagunare (cfr. UA AQUILEIA 06).

modalita di individuazione

scavo (1886)

indagini effettuate

ricognizione di superficie (1985)

ente responsabile

Gruppo Archeologico Aquileiese

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno si è notata la presenza di ceramica (terra sigillata africana, comune e anfore), laterizi (cubetti pavimentali, tegole, coppi), frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive), elementi di decorazione architettonica (marmo), pietre. La maggior parte del materiale sembra databile ad età tardoimperiale.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 214 Università di Trieste

dimensioni complessive

mq 30.000 ca.

quota di rinvenimento

m 2,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna nelle vicinanze di casali

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

sabbie, talora alterate in superficie (ferrettizzate), delle dune (e spiagge) costiere

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (5), zona vincolata dalla Legge 1497/1939, la parte in acqua ricade in ambito di tutela previsto dallo Strumento Urbanistico Regionale (E22) e in sottoambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Regionale (.6)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E4a
norme di attuazione: artt. 24.2, 24.5.1

indicazioni pianificazione

la zona della UA, attualmente adibita ad agricoltura intensiva, è stata sottoposta al vincolo della L. 1497/1939 a fini di tutela paesaggistico-ambientale e rientra nel parco n. 5 della laguna di Grado e Marano. Mediante questi strumenti urbanistici vengono salvaguardati l'assetto ambientale e l'edilizia agricola, con conseguente tutela anche dei Casali di Morsano, in cui, come si è accennato, risulta reimpiegato materiale di epoca romana. Tuttavia, non esiste alcuna normativa che salvaguardi le testimonianze archeologiche; anzi il piano regolatore prevede per la zona di Morsano la creazione di un campo da golf e la costruzione di strutture ai fini dello sviluppo di attività agrituristiche (cfr. p. 36 bis delle norme di attuazione e p. 6 del decreto della variante n. 11). Risulta pertanto urgente l'adozione di adeguate misure di salvaguardia (vincolo L. 1089/39), in modo da vietare qualsiasi edificazione e anche la realizzazione dell'impianto sportivo, la quale comporterebbe imponenti lavori di riporto di terreno e di canalizzazioni, che potrebbero danneggiare le evidenze archeologiche ancora sepolte (cfr. UA AQUILEIA 06).

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: Archivio Udine/SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///

data: ///
autore: F. Cossar
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA AQUILEIA 06

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1497/39
6. fotografie 8
7. ///
8. ///
9. scheda di sito 1

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AQUILEIA 10

definizione

impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è nota da un rilievo eseguito da Giacomo Pozzar agli inizi del secolo. Non si conosce la sua esatta ubicazione; quella qui proposta deriva dall'esame di alcune vecchie fotografie, in cui appare sullo sfondo, come punto di riferimento, una casa tuttora esistente nel borgo di Belvedere. La fornace risulta costituita da una camera di combustione di forma elittica e da un prefurnio aperto sul lato settentrionale. La struttura fu rinvenuta a circa 0,90 m dal piano di campagna ed era costruita in laterizio.
La ricognizione di superficie nel presunto luogo di localizzazione dell'impianto non ha fornito alcuna testimonianza dell'eventuale presenza di strutture sepolte.

datazione

età romana

interpretazione

la UA costituisce uno dei pochi esempi noti di impianti fornacali rinvenuti nell'immediato suburbio di Aquileia (cfr. UA AQUILEIA 01/2). L'area gravitava verosimilmente lungo uno degli assi viari che da Aquileia si dirigeva alla laguna (cfr. UA AQUILEIA 02/3)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (fine del 1800)

ente responsabile

CentrComm / H. Maionica

materiale recuperato

prodotti laterizi

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 7/6 Demanio dello Stato

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 2,9 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

a lato della S.S. n. 352, a circa 100 m dall'abitato di Belvedere

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

sabbie talora alterate in superficie (ferrettizzate) delle dune costiere

utilizzazione attuale del terreno

area agricola, incolto (?)

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (5); zone vincolate dalla Legge 1497/39

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: fascia di rispetto stradale; zona per servizi ed attrezzature collettive
norme di attuazione: artt. 28, 27

indicazioni pianificazione

sarebbe opportuno procedere con indagini sistematiche (prospezioni geofisiche), allo scopo di verificare l'esatta ubicazione della struttura messa in luce all'inizio del 1900. In base alla presunta localizzazione, la UA potrebbe essere danneggiata da lavori di edifici e attrezzature pubbliche. Occorre, pertanto, che in sede di piano si ponga l'obbligo della esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, ai quali subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

documentazione grafica

tipo: rilievo di scavo
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: inizi del 1900
autore: G. Pozzar
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: fotografia
collocazione negativo/originale: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni di L. Iacumin

riferimenti schede

UA AQUILEIA 01/2, 02/3

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. disegni 1: rilievi dello scavo
8. ///
9. documentazione fotografica 2

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AQUILEIA 11

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la ricognizione sul terreno ha permesso di individuare un'area di affioramento di materiale archeologico a sud di Ca' Viola, in corrispondenza di un vigneto appena impiantato.
Nella parte più orientale dell'area, delimitata da un filare di pini marittimi, si è notata una zona di maggiore concentrazione, estesa su una superficie di circa 3500 mq.
Il materiale affiorante comprende prevalentemente elementi strutturali in laterizio e in pietra; sono presenti, inoltre, tessere musive e frammenti di anfore di produzione africana.

datazione

Età romana

interpretazione

in base al materiale visibile in superficie, si pu• ipotizzare che la UA corrisponda ad una struttura abitativa, dotata forse di un settore residenziale, data l'attestazione della presenza di pavimenti musivi.

osservazioni tipo

la zona di Ca' Viola è nota per il rinvenimento di alcune iscrizioni di carattere funerario.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie

ente responsabile

Gruppo Archeologico Aquileiese

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno si è notata la presenza di ceramica (anfore), laterizi, frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive), pietre. Gli unici materiali datanti (anfore di produzione africana) riportano ad età tardoimperiale.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 18000 ca.

quota di rinvenimento

m 0.7 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

sabbie, talora alterate in superficie (ferrettizzate), delle dune (e spiagge) costiere

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite), incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 24.3

indicazioni pianificazione

la UA corre il rischio di essere danneggiata dalla possibile costruzione di edifici e da lavori di tipo agricolo (ad esempio, arature e impianto in profondità di pali per sostegno delle viti). Pertanto si suggerisce l'adozione di norme che permettano di subordinare le attività edilizie e gli interventi agricoli distruttivi all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici.

notizie del luogo

segnalazione di L. Iacumin

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AQUILEIA 12

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

tramite la ricognizione sul terreno si è individuata un'area caratterizzata in superficie dalla presenza di materiale archeologico. Essa si estende soprattutto a sud della strada bianca, in corrispondenza di un vigneto; tuttavia, alcuni frammenti di laterizio sono visibili per un breve tratto anche a nord. Il materiale rinvenuto comprende frammenti di anfore di produzione africana, elementi strutturali in laterizio, cubetti pavimentali in cotto e pietre lavorate.

datazione

Età romana

interpretazione

i dati forniti dalla ricognizione non consentono di avanzare alcuna ipotesi sulla destinazione d'uso della UA. L'area certamente gravitava su uno degli assi viari che collegava Aquileia con il sistema endolagunare (cfr. UA AQUILEIA 02/3).

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (1992)

materiale recuperato

ceramica (anfore); prodotti laterizi; manufatti litici

datazione materiale

gli unici materiali databili (anfore di produzione africana) riportano ad età tardoimperiale.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 30.000 ca.

quota di rinvenimento

m 1,6 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

campagna nei pressi di una strada bianca e di una casa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

sabbie, talora alterate in superficie (ferrettizzate) delle dune (e spiagge) costiere

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite, mais); incolto; boschivo

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 24.3

indicazioni pianificazione

la UA corre il rischio di essere danneggiata dalla possibile costruzione di edifici e da lavori di tipo agricolo (ad esempio, arature e impianto in profondità di pali per sostegno delle viti). Pertanto è necessaria l'adozione di norme che pongano l'obbligo di eseguire saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, ai quali subordinare gli interventi edilizi ed infrastrutturali; limiti dovrebbero porsi alle attività agricole, escludendo lavori che prevedano escavazioni profonde e movimenti di terra.

riferimenti schede

UA AQUILEIA 02/3

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA AQUILEIA 13

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

età romana

descrizione

la ricognizione sul terreno ha permesso di individuare a sud della strada bianca un'area in cui affiorano in superficie, in modo molto sparso, frammenti di anfore e di laterizi.

datazione

età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione di superficie

ente responsabile

Gruppo Archeologico Aquileiese

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno si è notata la presenza di anfore di produzione africana.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 50000 ca.

quota di rinvenimento

m 0,3 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite, mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E6

norme di attuazione: art. 24.4

indicazioni pianificazione

sembra necessario procedere con indagini sistematiche allo scopo di verificare la consistenza della realtà archeologica. In sede di piano occorre porrel'obbligo alla esecuzione di indagini preventive alle quali subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali, per l'accertamento della consistenza e natura dei depositi archeologici.

documentazione fotografica

tipo: ///
collocazione negativo/originale:
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

segnalazione di L. Iacumin

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA AQUILEIA 14

definizione

villa

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata a nord-est di Aquileia, lungo il canale che segna il confine tra i comuni di Aquileia e di Fiumicello. Essa è stata messa in luce nel corso di uno scavo effettuato nel 1957 sotto la direzione di G. Brusin. Si tratta di un complesso formato da vari ambienti di differente destinazione e delimitato da un muro perimetrale rinforzato esternamente da pilastri posti a distanza regolare. Vi fu constatata la presenza di una serie di vani caratterizzati da pavimenti musivi bianco-neri e da pareti in parte rivestite da lastre marmoree. Furono anche individuati ambienti utilizzati per la conservazione di derrate alimentari, un forno e una struttura di probabile funzione termale. Attualmente, nel sito è visibile un'area di ca. 800 mq in cui affiorano elementi strutturali in laterizio ed in pietra, tessere musive, frammenti di ceramica fine e di anfore. Un addensamento di materiale si nota nella sezione delle due scoline che attraversano il terreno ed in quella dell'argine del canale posto ad est.

datazione

Età romana. La bibliografia menziona l'esistenza di tre diverse fasi costruttive, ma non riporta alcuna datazione specifica. I pavimenti musivi visibili nelle fotografie pubblicate sembrano riportare ad età altoimperiale.

interpretazione

si tratta di un complesso abitativo dotato di un settore residenziale, che comprendeva ambienti riscaldati e mosaicati, e di un settore rustico fornito di magazzini e di altre strutture di servizio. Per quanto concerne le sue fasi costruttive, l'unica indicazione fornita da G. Brusin riguarda il muro di cinta, solo in un secondo tempo rinforzato da pilastri esterni.

osservazioni tipo

la UA rappresenta finora uno dei pochi esempi indagati di ville, seppure in modo non sistematico, ubicate nell'immediato suburbio di Aquileia.

modalita di individuazione

scavo: recupero parziale (1957), ultimato

ente responsabile

SopPadova / G. Brusin

materiale recuperato

manufatti litici; mosaico

datazione materiale

I sec. d.C. (mosaici)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno si è notata la presenza di ceramica (terra sigillata norditalica; anfore), laterizi, frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive) e pietre. I materiali sono per lo più databili al I sec. d.C.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 30.000 ca.

quota di rinvenimento

m 0.4 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, lungo un canale artificiale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/09/1991
destinazione d'uso: zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 24.3

indicazioni pianificazione

la UA corre il rischio di essere danneggiata dalla possibile costruzione di edifici e da lavori di tipo agricolo (ad esempio, arature o cambio di colture). Data il suo interesse dal punto di vista archeologico (cfr. 2.8.), risulta urgente l'adozione di norme restrittive sull'uso dell'area, con destinazione di area archeologica tutelata ai sensi della L. 1089/39, che ponga limiti rigidi alle attività agricole (ad esempio, destinazione a prato stabile) ed escluda possibili interventi edilizi.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///
9. documentazione fotografica di scavo

compilatore

P. Maggi, F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

Bagnaria Arsa c. Istat: 008

UA BAGNARIA 01

definizione

resti di strutture a carattere abitativo

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età imperiale

descrizione

si è notata una vasta area di affioramento piuttosto consistente di materiali ceramici e fittili, con due zone di maggiore concentrazione. Nel corso di precedenti ricognizioni furono individuati e raccolti anche oggetti in metallo e laterizi bollati. L'area è segnalata dal Tagliaferri, che riferisce di "macerie romane" sparse su zona di ampiezza notevole. Il Buora parla di una vasta area comprendente più campi, da cui provengono diversi materiali. Sembra, inoltre, che l'aratro abbia distrutto a più riprese molte anfore (anche bollate e picte) apparentemente stivate con ordine; tra gli altri materiali, furono recuperate molte lucerne romane concentrate in un unico punto.

datazione

Età romana; alcuni dei materiali consentono di ipotizzare che l'UA sia stata frequentata almeno dal I sec. a.C. agli inizi del II d.C. e nel III d.C.

interpretazione

i materiali riscontrati fanno pensare ad un insediamento di tipo abitativo, cui forse, data la presenza di numerose lucerne, era annessa una fornace per la loro produzione, o almeno un luogo preposto alla vendita.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, comune, anfore); lucerne; monete; metallo (bronzo: fibula, borchia, spatola; piombo: peso, fallo; ferro: chiodo); prodotti laterizi (tegole bollate con marchi SEX ERB; AGATOCL BARB e Q[CLODI AMBROSI])

datazione materiale

le monete sono databili dal 90-80 a.C. ad Augusto, Claudio e Commodo; la vernice nera al I sec. a.C.; la fibula dal I agli inizi del II d.C.; l'urna in ceramica grigionerastra al I d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

osservazioni stato

la maggior parte del materiale risulta oggi dispersa, con l'eccezione, forse, di una lucerna, peraltro non recuperabile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 20000 ca.

quota di rinvenimento

m 17 (min.) slm / m 21 (max.) slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose in vario stato di decalcificazione miste o riposanti su ghiaie.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia, granoturco)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

le arature praticate sembrano aver notevolmente compromesso la consitenza dell'UA. In sede di piano, occorre porre limiti restrittivi alle attività agricole, escludendo interventi che comportino scassi ed arature in profondità che possano definitivamente compromettere il deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: Archivio Udine-Pordenone/SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Stel n. 3
data: ///
autore: L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

le informazioni di A. Furlan hanno permesso di localizzare correttamente il sito, erroneamente posizionato più a sud dal Tagliaferri.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. schede Ra 5
9. scheda di sito (cfr. 7.1)

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA BAGNARIA 02

definizione

area di frammenti di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

è stata osservata una notevole concentrazione di materiale frammentato, comprendente laterizi, anfore e ceramica comune. Il Tagliaferri riporta che sul terreno, dopo uno sbancamento, si rinvennero "macerie romane", non meglio identificabili; A. Furlan riferisce dello "spargimento di rottami vari" e della presenza di molto materiale fittile in superficie.

datazione

Età romana, tra il I sec a.C. - I d.C. e il III d.C. in base ai materiali; non è possibile per• stabilire se la frequentazione sia avvenuta in modo continuo o meno.

interpretazione

insediamento di tipo abitativo (?)

osservazioni tipo

la presenza di tessere musive induce ad escludere l'interpretazione dell'unità, avanzata dal Furlan, come necropoli; nella scheda di sito redatta da L. Stel i resti sono ritenuti pertinenti ad una villa rustica di Età repubblicana (cfr. 7.1); Non si esclude, tuttavia, la possibilità che il sito vada messo in relazione con la necropoli ricordata dal Buora in località Pascoleit (forse da identificare con la medesima località dell'UA) dove furono r4ecuperati un vasetto con ceneri del defunto, alcune tegole e un vasetto in ceramica (corinzia? III d.C.?) raffigurante la scena della volpe e l'uva.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, comune, "corinzia"); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); prodotti laterizi (tegole con i bolli T.COELI e TI.NVCL)

datazione materiale

parte del materiale è databile tra il I sec. a.C. e il I d.C.; da questo ambito cronologico si discosta il vasetto in ceramica corinzia, databile al 200-250 d.C.

osservazioni stato

il materiale risulta non reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000 ca.

quota di rinvenimento

m 15 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose variamente commiste a ghiaia.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

le arature sembrano avere notevolmente compromesso la consistenza dell'UA; in sede di normative di piano si dovrebbero porre limiti alla profondità delle arature; andrebbero, inolter, esclusi interventi e trasformazioni colturali che possano alterare la morfologia dei terreni

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: Archivio Udine-Pordenone/SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Stel n. 2
data: ///
autore: L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: l'autore identifica l'UA come pertinente ad una villa rustica di Età repubblicana (cfr. 2.8)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///
9. scheda di sito (cfr. 7.1)

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 03

definizione

strada

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

la ricognizione ha consentito di rilevare la presenza di frammenti di laterizi sparsi in corrispondenza di zone di terreno ricchi di ghiaia. Più a sud, si distinguono chiaramente due strisce di terreno con andamento parallelo, di colore più chiaro per la presenza della ghiaia. Tracce analoghe si notano anche a nord, a destra della strada per Sevegliano, in una striscia di terreno molto ricca di ghiaia e frammenti di laterizi. Secondo il Tagliaferri, sul terreno arativo, su un rettilineo di ca. 2 km, si rinvennero "macerie miste", composte da sassi, ciottoli, lastre diverse frammentate, embrici e fittili, a volte su terreno leggermente rialzato, e più o meno disperse dalle arature.

datazione

fase d'impianto: metà II sec. a.C.; fine dell'Età romana

interpretazione

la tipologia e l'andamento dell'affioramento del materiale consentono di interpretare l'unità come tracce di un'antica strada, identificata con la via Postumia che univa Genova ad Aquileia (cfr. TAGLIAFERRI 1986); secondo il Buora a Sevegliano andrebbe localizzato l'incrocio tra questa e la cosiddetta "via per il Norico", risalente alla mEtà del I sec. a.C. Il Bosio invece si discosta da questa interpretazione, ritenendo che la via Postumia piegasse verso Aquileia molto prima di Sevegliano, e attribuisce perci• i resti qui individuati alla "via per il Norico".

modalita di individuazione

ricognizione

osservazioni stato

non risulta che sia stato raccolto materiale

proprieta privata

X

dimensioni complessive

m 300 ca.

quota di rinvenimento

m 14 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna con abitazioni sparse

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni ghiaiosi spesso misti o alternati in profondità a più cospicui depositi sabbiosi; verso la laguna acquistano in prevalenza più spiccato carattere sabbioso od anche argilloso misto a ciottoli.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (colture varie); area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n.12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

la zona è soggetta a lavori agricoli che disperdono notevolmente i materiali affioranti. In sede di piano l'area corrispondente al tracciato viario andrebbe sottoposta a norme restrittive delle attività agricole, con limiti alla profondità delle arature ed esclusione di attività che comportino scassi e movimenti di terra che possano alterare e compromettere i livelli archeologici.

riferimenti schede

UA BAGNARIA ARSA 07

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 04

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana (Età altoimperiale?)

descrizione

all'interno di un pioppeto si nota una vasta area con affioranto di numerosissimi frammenti laterizi; la concentrazione è maggiore nell'area nord-est, immediatamente sotto l'autostrada. Secondo il Tagliaferri andrebbero qui riconosciuti i resti di un insediamento di vaste proporzioni. Il Buora riporta che in un'area molto vasta si sono notati affioramenti di materiale da costruzione attribuibili ad un grande edificio. Da A. Furlan sono state in poassato individuate tre concentrazioni principali a ca. 60 cm sotto il piano di campagna, da cui provengono frammenti di ceramica comune e la base di una colonna in pietra d'Istria, nonch, diversi esemplari di tegole bollate.

datazione

Età romana; le tegole bollate consentono di collocare almeno una fase di frequentazione del sito tra il I sec. a.C. e il I d.C.

interpretazione

probabile edificio a carattere abitativo (villa ?)

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

ceramica (comune); lucerne; vetro; manufatti litici (base di colonna); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); ossa; metallo (scarti di lavorazione del ferro); prodotti laterizi (tegole bollate: L.BARBI L.L.EVP, TIRO BARB, Q.CLODI AMBROSI, SEX.ERB, Q.G.PRISC, TI.NVCL, TI.NVCVLA, L.ST.IVSTI, TROSI, [C]L.THR[_ _ _] o THER[_ _ _], T.R.DIAD, TROSI, SOLONAS (?), L.PETRONI L.F., M.ALBI RVFI

datazione materiale

i laterizi bollati sono databili dal I sec. a.C. al I sec. d.C. (cfr. 2.6)

luogo di conservazione del materiale

presso privati

osservazioni stato

il materiale risulta in parte non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000 ca.

quota di rinvenimento

m 15 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

attualmente si rinvengono sul terreno numerosi frammenti di laterizi

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose in vario stato di decalcificazione miste o riposanti su ghiaie

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (pioppeto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: fascia di rispetto stradale e cimiteriale
norme di attuazione: art. 10

indicazioni pianificazione

l'abbondanza del materiale affiorante fa ritenere di essere in presenza di un'unità di cui si conservano ancora ricche testimonianze; per il momento la presenza del pioppeto il cui apparato radicale potrebbe aver intaccato le strutture in situ, costituisce elemento di freno per interventi che potrebbero rivelarsi distruttivi. Occorre pertanto che l'area a pioppeto sia sottoposta a vincolo che impedisca l'espianto degli alberi e l'eventuale rimozione degli stessi avvenga con taglio del tronco, senza sradicamento. Vanno, altresì, vietate variazioni alla destinazione d'uso del terreno che possano comportare rimaneggiamenti, movimenti di terra e scavi profondi.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: archivio Udine-Pordenone/SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

A. Furlan (cfr. 2.5)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 5
9. scheda di sito (cfr. 7.1)

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA BAGNARIA 05

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

affiorano frammenti di laterizi. Il Tagliaferri riporta che su terreno arativo si notarono resti attribuibili ad un insediamento di proporzioni e tipologia non precisabili.

datazione

Età romana

interpretazione

i materiali affioranti non consentono di identificare la tipologia dell'UA

osservazioni tipo

forse il sito pu• essere messo in relazione con le strutture presenti subito al di là della roggia, verso l'attuale centro di Sevegliano, cui probabilmente era collegato da un ponte; sembra che sulle rive della roggia siano state recuperate alcune pietre squadrate, che potrebbero averne fatto parte

modalita di individuazione

ricognizione

osservazioni stato

non risulta che sia stato raccolto del materiale

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1200 ca.

quota di rinvenimento

m 20 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna alla periferia di un centro abitato e in corrispondenza di un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso per lo più tra cm 40 e 70.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (frumento)

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (612, 507)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

il sito sembra ormai aver esaurito il deposito archeologico. Appare pertanto necessario provvedere al recupero dei materiali superstiti tramite periodici sopralluoghi nel caso delle arature. L'esecuzione di carotaggi potrebbe accertare l'attuale consistenza del deposito, in base alla quale stabilire eventuali limiti allaprofondità di aratura o allo scavo per interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 06

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana (Età repubblicana?)

descrizione

attualmente sono visibili scarsi frammenti di laterizi, localizzati nei campi immediatamente a sud e ad ovest del cimitero. Secondo il Tagliaferri si rinvennero "macerie romane", tra cui frammenti di anfore; secondo il Buora sarebbero presenti anche frammenti di ceramica a vernice nera.

datazione

Età romana; forse una fase della frequentazione del sito pu• essere collocata nel I sec. a.C. in base ad alcuni materiali rinvenuti.

interpretazione

la qualità del materiale recuperato rende molto difficile formulare ipotesi sulla tipologia dell'insediamento; tuttavia, la presenza di ceramica ed anfore fa pensare ad un insediamento di tipo abitativo.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera (?), anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

la ceramica a vernice nera è databile al I sec. a.C.

osservazioni stato

il materiale risulta oggi non reperibile; si ricorda che la ceramica a vernice nera non è sicuramente attestata sul luogo (cfr. 2.5)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3000 ca.

quota di rinvenimento

m 19 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

scarsamente presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso per lo più tra cm 40 e 70

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (frumento)

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (507)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6; fascia di rispetto stradale e cimiteriale
norme di attuazione: artt. 5.6, 10

indicazioni pianificazione

attalmente dell'unità sembrano conservarsi solo minime evidenze; tuttavia la zona andrebbe sottoposta a norme restrittive per quanto riguarda la profondità delle arature e sottoposta a sopralluoghi e indagini specifiche preliminari nel caso di interventi di tipo edilizio.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 07

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età medioimperiale

descrizione

attualmente, le colture non consentono la verifica dell'area, nella quale il Tagliaferri segnala che, nel 1905, a seguito dello scavo per l'impianto di una vigna in terreno di propriEtà Gaspardis, situato presso l'antico confine austriaco alla Ca' Bianca, tra la "via di Palmanova" (l'attuale SS 352) e la strada interna di S. Gallo, di una necropoli con tombe ad incinerazione poste a circa 50 cm di profondità, con orientamento all'incirca sud-nord. Furono recuperati diversi oggetti di corredo poi trasferiti al Museo di Cividale. Prima del 1905 nella stessa zona si rinvennero frammenti di laterizi, "cocci" ed un leone bronzeo, ora disperso. L'allora direttore del Museo di Cividale, Della Torre, ipotizz• l'esistenza di tombe ad inumazione, data la presenza di frammenti di tegole. A. Candussio (secondo M. Buora) ha recentemente individuato nello stesso sito una zona di affioramento di tegole romane.

datazione

Età romana. Alcuni materiali inducono a ritenere che la necropoli abbia avuto almeno due fasi di frequentazione, dall'Età augustea a quella traianea e poi nel III sec. d.C..

interpretazione

l'identificazione con una necropoli trova conferme nella tipologia dei reperti e nella localizzazione dell'area nelle immediate vicinanze di un percorso stradale.

osservazioni tipo

la presenza della necropoli va probabilmente messa in relazione con la strada di cui alla scheda UA BAGNARIA ARSA 03

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

ricognizione

ente responsabile

Della Torre (1905)

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); vetro; metallo (bronzo: specchio, anellino, leone, fibule; ferro: ferro di cavallo); monete; manufatti litici (urna); laterizi (tegole bollate con marchi L.BARBI L.L.EVP, TI.NVCL?); osso (aghi crinali); reperti osteologici

datazione materiale

le tegole bollate sono databili dall'Età augustea all'Età traianea; la fibula a cerniera dalla fine del III all'inizio del V sec. d.C. (cfr. BUORA, CANDUSSIO, PR”TTEL 1992)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale

osservazioni stato

parte del materiale risulta dispersa. I frammenti di tegole con i bolli L.BARBI L.L.EVP e TI.NVCVLA citati da Buora e Tagliaferri come pertinenti alla necropoli sarebbero in realtà pertinenti all'UA di cui alla scheda UA BAGNARIA ARSA 13 (informazione di A. Furlan)

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 113 Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 30000 ca.

quota di rinvenimento

m 15 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

attualmente il sito è coperto da vegetazione che rende illeggibile l'emergenza

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna, presso una linea ferroviaria

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso per lo più tra cm 40 e 70

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiume, torrenti, corsi d'acqua (509)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6 / fascia di rispetto stradale e cimiteriale
norme di attuazione: artt. 5.6, 10

indicazioni pianificazione

l'assenza di verifiche recenti dell'area non consente una valutazione precisa della consistenza conclusiva e dimensionale dell'UA: Questa ricade in ambito di tutela ambientale che pu• costituire elemento di freno a trasformazioni ed alterazioni dell'eventuale presenza archeologica.

riferimenti schede

UA BAGNARIA ARSA 03 (cfr. 2.8); UA BAGNARIA ARSA 13 (cfr. 3.7)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 08

definizione

area di frammenti di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

è stata osservata la presenza, su una porzione di terreno rialzata rispetto alla strada, di una macchia di ghiaia con frammenti di laterizio.

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

osservazioni tipo

secondo A. Furlan si tratta di una necropoli di notevoli dimensioni, con tombe a cassetta o alla cappuccina, dal momento che si ritrovarono diversi tegoloni in singole concentrazioni.

modalita di individuazione

ricognizione

osservazioni stato

non risulta che sia stato recuperato materiale

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 252 Demanio dello Stato

dimensioni complessive

mq 2000 ca.

quota di rinvenimento

m 20 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna alla periferia di un centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso per lo più tra cm 40 e 70

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (uva, granoturco)

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (507)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

la maggior parte dell'UA sembra essere protetta, attualmente, dal vigneto soprastante, per cui le strutture sepolte potrebbero trovarsi ancora in buono stato di conservazione; la zona andrebbe sottoposta a periodici sopralluoghi e a interventi specifici di indagine archeologica nel caso di lavori edilizi ed infrastrutturali, o di rimaneggiamento delle colture in atto.

notizie del luogo

A. Furlan (cfr. 2.5)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 09

definizione

impianto produttivo (fornace?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana; XVI secolo (?; cfr. 2.8)

descrizione

attualmente è possibile notare un vasto affioramento di frammenti laterizi. Il Tagliaferri dà notizia del rinvenimento di "macerie romane" corrispondenti ad un insediamento non meglio identificato; M. Buora ha osservato la presenza di scarti di produzione di laterizi, ed interpreta i resti come fornace.

datazione

Età romana; probabilmente il sito venne riutilizzato per l'impianto di una fornace nel XVI secolo (cfr. 2.8).

interpretazione

fornace (?)

osservazioni tipo

secondo alcuni studiosi (ad es. A. Furlan) la fornace viene riferita al periodo in cui venne costruita Palmanova (XVI secolo).

modalita di individuazione

ricognizione

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000 ca.

quota di rinvenimento

m 19 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna nei pressi di un centro abitato e di un'arteria autostradale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose in vario stato di decalcificazione miste o pirosanti su ghiaia

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 18
data di approvazione: 17/1/1992
destinazione d'uso: zona per attività commerciali H1

norme di attuazione: par. in variante n. 16 (3/11/1988)

indicazioni pianificazione

eventuiali interventi di trasformazione dell'area (i terreni ad ovest dell'UA sono stati recentemente spianati per la realizzazione di un parcheggio annesso ad un centro commenrciale) dovrebbero contemplare l'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 10/1

definizione

pozzo; scarichi e depositi di materiale archeologico vario; resti di strutture di incerta interpretazione; banchi di anfore; tesoretto

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

in occasione dei lavori per la costruzione di alcuni edifici nella zona settentrionale dell'abitato, negli anni 1990-92 sono stati effettuati scavi di emergenza nell'area posta immediatamente a nord rispetto quella interessata dai sondaggi del 1972 (cfr. UA BAGNARIA 10/2).
Le indagini hanno permesso di individuare diverse evidenze archeologiche: un pozzo, una struttura a T di laterizio e una serie di fosse di scarico, di riempimenti e di depositi di materiale archeologico vario, in prevalenza anforario e laterizio.
Il pozzo era ubicato nel settore nord-orientale; si trattava di una struttura in mattoni posta su fondazioni lignee, del diametro di 1,1 m. Sul fondo si è rinvenuto materiale bronzeo, comprendente per lo più recipienti e ganci per il recupero dei secchi.
Poco più a sud è stato ritrovato un tratto di una canaletta di scolo orientata N-S, lunga 3,5 m e costruita in tegole, con il fondo composto da frammenti di anfore posti di taglio.
La struttura in laterizio è venuta alla luce circa 10 m ad ovest; presentava forma di T ed era lunga 4 m in direzione N-S e 2,6 m in direzione E-O.
Gli scarichi e i riempimenti di materiale sono stati invece messi in evidenza in diversi punti dell'area di scavo; essi si trovavano su più livelli, ad una profondità variabile da 3 a 0,80 m ed erano ricoperti da uno strato di limo e ghiaia. Consistevano in banchi di anfore collocate verticalmente od orizzontalmente, ai quali erano inframezzati o sovrapposti vespai di laterizi, disposti obliquamente in modo da formare una sorta di piani, o addensamenti e scarichi di materiale di altro tipo, soprattutto vitreo e ceramico. In alcuni casi le fosse di scarico presentavano forma regolare, quadrata o rettangolare. All'interno di questi strati di riempimento sono stati scoperti più di duecento frammenti fittili di decorazione architettonica (lastre, cornici, antefisse, ecc...) di un edificio di grande prestigio.
Nella parte centrale dell'area scavata, infine, è stato rinvenuto un tesoretto comprendente una ventina di monete, fra cui cinque vittoriati in argento.
Attualmente, in corrispondenza della zona più meridionale dell'area indagata, sorge una nuova palazzina, mentre ad est sono in corso lavori di scavo delle fondamenta di altre villette. Nei mucchi di terra asportata nel corso di tali lavori, si è notata durante la ricognizione di verifica nel sito una fitta presenza di materiale antico; questo comprendeva in prevalenza frammenti di laterizi e di anfore italiche, anche di grandi dimensioni.

datazione

inizi del II sec. a.C. - IV/V sec. d.C.
Il pozzo risulta essere stato in uso, in base all'esame del materiale in esso contenuto, dalla fine del II sec. a.C. fino all'avanzato IV sec. d.C.
Il tesoretto è databile alla mEtà del II sec. a.C.

interpretazione

il complesso delle evidenze messe in luce risulta di difficile interpretazione.
Per la struttura a forma di T non sono state avanzate ipotesi.
Gli scarichi, i riempimenti ed i depositi sono stati invece interpretati come diversi e successivi livelli di drenaggio; dal momento che non presentano una disposizione ordinata, questi non sembrerebbero riferibili ad un piano unitario e organizzato, bensì a differenti interventi di bonifica del terreno, forse ai fini di una sua utilizzazione agricola, attuati in più fasi, dall'Età repubblicana all'Età tardoimperiale.
La presenza di una grande quantità di frammenti di decorazione architettonica fittile fra il materiale di riempimento della fase tardorepubblicana testimonia - sulla base di confronti con il tipo di decorazione usato per edifici templari dell'Italia centrale - l'esistenza nelle immediate vicinanze di un luogo di culto che assunse carattere monumentale probabilmente intorno alla mEtà del II sec. a.C.

osservazioni tipo

la UA riveste un'importanza archeologica notevolissima, dal momento che costituisce uno dei contesti più antichi - riferibile già alle primissime fasi della colonizzazione - fino a questo momento messi in luce con indagini sistematiche nell'ambito dell'agro aquileiese.
La peculiare rilevanza del sito consiste, inoltre, nel fatto che esso fornisce nella nostra regione l'unico esempio finora noto, per quanto concerne il territorio extraurbano, di un luogo di culto repubblicano costruito con forme che trovano rispondenza per ricchezza e monumentalità solo ad Aquileia.

modalita di individuazione

scavo (1990-1991) estensivo parziale

ente responsabile

Civici Musei Udine / M. Buora

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; lucerne; cinerognola; comune; anfore); vetro; monete (argento; bronzo); metallo (bronzo: instrumentum); coroplastica architettonica; prodotti laterizi

datazione materiale

il materiale più antico comprende vasellame di produzione protostorica e paleoveneta e ceramica a vernice nera riferibile all'inizio del II sec. a.C.; i frammenti di decorazione architettonica fittile sono riferibili alla mEtà del II sec. a.C.; le anfore, tutte dello stesso tipo (Lamboglia 2), riportano al I sec. a.C.; la datazione più recente (IV/V sec. d.C.) è fornita dal vasellame vitreo e dalle monete.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta pubblica

X: p.c. 43 Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 1100 ca.

quota di rinvenimento

m 20,5 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

cattivo (resti in parte asportati ed in parte obliterati)

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

nel centro abitato di Sevegliano, in area di lottizzazione edilizia, vicino ad una serie di nuove palazzine; due case sono in corso di costruzione

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi misti ad uno strato di materiale terroso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; area agricola

vincoli paesaggistici

a ridosso del corso d'acqua vincolato n. 507

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: zona omogenea di espansione C; area di interesse agricolo E6

norme di attuazione: artt. 2; 3; 5.6

indicazioni pianificazione

l'importanza archeologica dell'area (cfr. 2.8) dovrebbe portare ad una radiocale modifica dell'attuale destinazione d'uso della zona ancora non edificata (per esempio: verde pubblico) per consentire la conservazione di eventali depositi archeologici. In ogni caso, in sede di piano, va posto l'obbligo che interventi edilizi ed infrastrutturali debbano essere subordinati all'esecuzione di saggi archeologici; le attività agricole nella parte più settentrionale andrebbero sottoposte a norme restrittive con limitazione della profondità di aratura e l'esclusione di interventi distruttivi (scassi, rimodellamenti dei terreni). Sarebbe infine auspicabile una ripresa dello scavo, allo scopo di chiarire l'estensione della UA e di comprendere i rapporti fra tutte le evidenze finora venute alla luce nella zona. Le indagini potrebbero forse anche portare all'individuazione dei resti strutturali del santuario repubblicano a cui si riferiscono i frammenti fittili di decorazione architettonica ritrovati nel corso dello scavo del 1991.

documentazione grafica

tipo: rilievi dello scavo
scala: 1:100; 1.50
collocazione: Civici Musei Udine
n. inventario: ///
data: 1991/1992
autore: G. De Tina
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: diapositive a colori
collocazione negativo/originale: Civici Musei Udine
n. inventario: ///
data: 1990/1992
autore: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

nel corso di lavori agricoli fu ritrovato materiale archeologico già agli inizi degli anni '70.

riferimenti schede

UA BAGNARIA 10/2, 10/3, 10/4, 10/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. disegni: pianta di scavo 1
8. schede Ra 7

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA BAGNARIA 10/2

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione; banchi di anfore

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

nel 1972, in occasione dello scavo delle fondamenta per la costruzione di alcuni edifici nell'area di lottizzazione posta a nord dell'abitato, vennero effettuati alcuni saggi di scavo, in seguito al casuale rinvenimento di alcune anfore intere (poi andate disperse). Nel corso di tali indagini vennero messi in luce una piccola struttura quadrata e due banchi di anfore, posti ad una trentina di metri l'uno dall'altro, uno nella parte occidentale e l'altro nel settore orientale.
Il primo banco era formato da una ventina di anfore coricate obliquamente su tre file, in modo da formare un gruppo di forma quasi rettangolare. Il secondo presentava una forma triangolare ed era caratterizzato da 36 anfore disposte simmetricamente capovolte, con l'orlo verso il basso.
Attualmente l'area risulta edificata.

datazione

metà del I sec. a.C.

interpretazione

il banco di anfore messo in evidenza nel settore occidentale ebbe probabilmente funzioni di bonifica, come sembra attestare la posizione capovolta dei contenitori. Incerta rimane invece l'interpretazione da attribuire all'altro banco; forse, in base alla disposizione delle anfore, potrebbe essere identificabile con un vero e proprio deposito (cella vinaria riferibile alla probabile villa individuata nelle vicinanze? Cfr. UA BAGNARIA 10/3). Non si dispone, infine, di alcun dato per stabilire la natura della presunta struttura quadrangolare ritrovata a nord; dal rilievo essa risulta comunque molto simile ad alcune evidenze rilevate nel corso dello scavo 1990-91 (interpretate come fosse di scarico di forma regolare: cfr. UA BAGNARIA 10/1)

osservazioni tipo

la UA risulta chiaramente in stretta connessione con i depositi e le strutture di drenaggio messi in luce nel 1990-92 nell'area più a nord (cfr. UA BAGNARIA 10/1; fra questi si annoverano, infatti, anche banchi di anfore molto simili, caratterizzati dal medesimo tipo di disposizione, nonch, composti da esemplari riferibili alla stessa tipologia e cronologia.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1972)

indagini effettuate

scavo (1972): recupero parziale, ultimato

ente responsabile

SopPadova / L. Bertacchi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; a pareti sottili; cinerognola; comune; anfore); vetro; monete (argento; bronzo); metallo (bronzo: fibule); prodotti laterizi (materiale edilizio)

datazione materiale

le anfore, tutte dello stesso tipo (Lamboglia 2), sembrano databili intorno alla metà del I sec. a.C.
Nel corso dello scavo è venuto alla luce anche materiale più antico (ceramica a vernice nera; monete), riferibile al II - inizio del I sec. a.C., e materiale più recente, dal I sec. d.C. (terra sigillata; moneta di Vespasiano), fino al IV sec. d.C. (moneta di Costantino).

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta pubblica

X. p.c. 569 Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 300 ca.

quota di rinvenimento

m 20,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti asportati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

nell'area interessata dallo scavo è stata costruita una palazzina

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

in prossimità di corso d'acqua n. 507

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: zona omogenea di completamento B2
norme di attuazione: art. 2

indicazioni pianificazione

l'area risulta ora edificata.

documentazione grafica

tipo: rilievo dello scavo
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1972
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA BAGNARIA 10/1, 10/3, 10/4, 10/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegni: pianta di scavo 1

8. schede Ra 6

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA BAGNARIA 10/3

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

su due appezzamenti di terreno, delimitati ad est dalla Roggia Franca e a nord dal fosso di confine, le arature determinano un affioramento di materiale archeologico vario, caratterizzato da una maggiore concentrazione nella parte occidentale. Il materiale comprende elementi strutturali in laterizio, ceramica fine e comune, anfore, tessere musive e pietra lavorata.
Fonti bibliografiche riportano notizie di numerosi ritrovamenti di superficie fatti nel 1984 in corrispondenza di quest'area e nella zona più a sud - ora edificata -, che è stata indagata in anni recenti (cfr. UA BAGNARIA 10/1). In quell'occasione furono notate le tracce di un pavimento musivo nella parte meridionale e di una pavimentazione in cotto nella parte settentrionale, vicino al fosso di confine. Vennero inoltre rinvenute numerose monete, di cui tre celtiche e una testina in terracotta.

datazione

II sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

l'attestazione di pavimenti musivi sembra riportare ad un edificio a carattere abitativo dotato di un settore residenziale.

osservazioni tipo

la UA deve verosimilmente essere messa in rapporto con le evidenze archeologiche individuate nella parte orientale, forse come struttura a carattere abitativo-produttivo a cui riferire i probabili depositi di anfore e i livelli di bonifica che sono stati messi in luce nel corso degli scavi (cfr. UA BAGNARIA 10/1 e 10/2).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da aratura (inizi anni '70)

indagini effettuate

ricognizione di superficie (1984), parziale

ente responsabile

A. Tagliaferri

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; a pareti sottili; comune; anfore); vetro; metallo (bronzo); monete (argento; bronzo); prodotti laterizi (materiale edilizio); coroplastica; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

I/II sec. a.C. - I sec. d.C.
Da notare che la maggior parte del materiale sembra riferibile all'Età repubblicana.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 43 Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 1000 ca.

quota di rinvenimento

m 20,6 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

contiguo all'area di lottizzazione, dove è stata costruita ed è in parte in fase di edificazione una serie di palazzine (cfr. UA BAGNARIA 58/1).

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti a uno strato di materiale terroso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; area agricola

vincoli paesaggistici

a ridosso del corso d'acqua vincolato n. 507

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

data l'importanza del contesto archeologico in cui la UA si colloca, sembrano opportune indagini sistematiche, per poter definire la natura della UA ed il rapporto con tutte le evidenze individuate nell'area circostante (cfr. UA BAGNARIA 10/1, 10/2, 10/4).
Per la salvaguardia delle probabili strutture sepolte si ritiene necessario predisporre urgentemente severe norme di tutela che vietino qualsiasi tipo di edificazione, nonch, pongano limitazioni ai lavori agricoli con esclusione di attività che comportino scassi, arature in profondità e rimaneggiamenti dell'attuale morfologia (cfr. UA BAGNARIA 10/1).

riferimenti schede

UA BAGNARIA 10/1, 10/2, 10/4, 10/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. disegni: pianta 1
6. fotografie 6
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA BAGNARIA 10/4

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

da notizie bibliografiche risulta che agli inizi del secolo vennero alla luce nella zona dietro il municipio alcune urne cinerarie in pietra. L'area del ritrovamento non è localizzabile con precisione, ma è probabile che corrisponda ai campi coltivati subito ad ovest della ferrovia Udine-Cervignano.
La ricognizione di verifica non ha per• portato all'individuazione di alcuna traccia sul terreno.

datazione

Età romana. Non si dispone di elementi sufficienti a meglio definire l'inquadramento cronologico della UA.

interpretazione

la UA è identificabile con una necropoli ad incinerazione.

osservazioni tipo

la necropoli verosimilmente gravitava sull'importante asse viario di collegamento fra Aquileia ed il Norico, un tratto del quale è stato individuato a sud di Sevegliano (cfr. UA BAGNARIA 03)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (inizio del secolo)

materiale recuperato

manufatti litici (urne cinerarie)

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 21 slm

conservazione leggibilita

non determinabile

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna, vicino alla ferrovia

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n.12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: zona a verde privato; zona omogenea di completamento B2; area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: artt. 8; 2; 5

indicazioni pianificazione

data l'importanza archeologica di tutta la zona in cui è localizzabile la UA (cfr. UA BAGNARIA 10/1, 10/2, 10/3, 10/5), sarebbero auspicabili indagini di verifica (saggi di scavo), in modo da definire l'esatta ubicazione ed estensione della UA, nonch, il suo rapporto con le presenze archeologiche circostanti. In sede di piano, vanno poste norme restrittive alla destinazione d'uso dei terreni, in particolare l'obbligo alla esecuzione di indagini di scavo preventive in caso di lavori edilizi ed infrastrutturali.

riferimenti schede

UA BAGNARIA 10/1, 10/2, 10/3, 10/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA BAGNARIA 10/5

definizione

resti di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

la UA fu individuata durante le indagini condotte dalla Soprintendenza nel 1972-73 nella zona di lottizzazione edilizia posta nella parte settentrionale dell'abitato di Sevegliano. Circa 60 m a sud-est rispetto all'area dove vennero messi in luce due banchi di anfore (cfr. UA BAGNARIA 10/2), si rinvennero tracce di frequentazione riferibili all'Età romana, costituite da materiale ceramico e da monete.
Attualmente la UA non è più visibile, in quanto nel sito sono state edificate due villette.

datazione

II sec. a.C. - IV sec. d.C.

interpretazione

i dati a disposizione non consentono di determinare la natura della UA. Risulta tuttavia molto probabile che essa debba essere messa in relazione con le evidenze archeologiche individuate nella zona settentrionale (cfr. UA BAGNARIA 10/1 e 10/2).

modalita di individuazione

scavo (1972-73): recupero parziale, ultimato

ente responsabile

SopPadova / L. Bertacchi

materiale recuperato

ceramica (a pareti sottili); monete (argento; bronzo)

datazione materiale

II sec. a.C. - IV sec. d.C.
Le indicazioni cronologiche sono fornite dalle monete, che comprendono un vittoriato ed due assi del II sec. a.C., un asse di Vespasiano e una moneta illeggibile probabilmente riferibile al IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 583, 584 Enti Urbani

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 20 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

nel centro abitato di Sevegliano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: zona omogenea di completamento B2
norme di attuazione: art. 2

indicazioni pianificazione

la UA è stata gravemente danneggiata, se non distrutta, nel corso dei lavori di edificazione delle due villette. Data l'importanza del contesto antico in cui si colloca (cfr. UA BAGNARIA 10/1, 10/2, 10/3, 10/4), sarebbe comunque auspicabile effettuare indagini di controllo nella zona intorno alle due case, al fine di verificare se esistono altri resti archeologici.

riferimenti schede

UA BAGNARIA 10/1, 10/2, 10/3, 10/4

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. scheda Ra 1

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA BAGNARIA 10/6

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario; necropoli (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel terreno contiguo al lato occidentale del campo sportivo affiora materiale archeologico vario molto frammentato e sparso, comprendente laterizi, ceramica e vetro.
Il sito potrebbe corrispondere alla zona in cui alla fine del secolo scorso vennero ritrovati frammenti di anfore e urne cinerarie in pietra, nonch, strutture in laterizio probabilmente identificabili come canalette di scolo, disposte parallelamente ad una distanza di ca. 10 m l'una dall'altra.

datazione

Età romana

interpretazione

i dati a disposizione non consentono di determinare con certezza la natura della UA. Le testimonianze relative all'esistenza nel sito di una necropoli troverebbero conferma nel fatto che proprio in prossimità di quest'area passava probabilmente la via Postumia, prima di congiungersi con la strada che da Aquileia portava al Norico. Quanto alle anfore e alle presunte canalette ritrovate, esse potrebbero riferirsi a strutture di bonifica, analogamente a quanto riscontrato durante i recenti scavi nella zona posta circa 200 m a nord (cfr. UA BAGNARIA 10/1, 10/2, 10/5).

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (inizi anni '80)

materiale recuperato

ceramica (comune; anfore); vetro; prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 250 ca.

quota di rinvenimento

m 19,7 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

ai limiti dell'abitato ed è contigua al campo sportivo

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; area agricola

vincoli paesaggistici

in prossimità di corso d'acqua n. 507

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 17
data di approvazione: 8/4/1989
destinazione d'uso: zona omogenea B1; zona a uso pubblico VP
norme di attuazione: artt. 1.1, 6.1

indicazioni pianificazione

la probabile connessione dell'UA con il contesto archeologico evidenziato dagli scvi nelle zone contermini, rende meccanica l'adozione di norme restrittive all'uso dei terreni con l'obbligo alla esecuzione di indagini preventive per l'accertamento dei depositi archeologici in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali.

riferimenti schede

UA BAGNARIA 10/1, 10/2, 10/3, 10/4, 10/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA BAGNARIA 11

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età preistorica - Età protostorica

descrizione

su una fascia di terreno attualmente arata e dislocata tra il canale e una zona boschiva incolta, forse corrispondente alla sponda sinistra di una vecchia ansa fluviale (?), si rilevano un affioramento di materiale litico a distribuzione sparsa e isolati frammenti di ceramica.
Di recente in area si erano individuate concentrazioni non molto rilevanti di materiali litici. In base alle indicazioni dei ricercatori locali (A.Furlan), in occasione dell'apertura di una trincea per l'impianto del metanodotto non si sarebbero individuati livelli antropici, ma soltanto, al di sotto di una coltre ghiaiosa di origine alluvionale, spessa ca. 3 m, depositi limosi, torbosi e di argilla.

datazione

Età neolitica - Età del bronzo (?)

interpretazione

data l'insufficienza quantitativa e qualitativa dei dati raccolti non è possibile avanzare ipotesi di interpretazione dell'UA; l'omogeneità dei reperti, consistenti prevalentemente in nuclei e schegge di lavorazione della selce, e non di manufatti finiti, potrebbe far pensare a un'area di produzione di manufatti litici.

modalita di individuazione

ricognizione (1991)

materiale recuperato

ceramica; industria litica

datazione materiale

Età neolitica - Età del bronzo (?)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

le caratteristiche dei frustoli ceramici esaminati possono far pensare all'Età del bronzo, ma la cronologia precisa resta molto incerta.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 17000

quota di rinvenimento

m 11,9 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in area agricola di aperta campagna, tra un canale artificiale e ampie zone incolte

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

l'area archeologica è a ridosso del corso d'acqua n. 508 (Roggia S. Gallo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante di adeguamento P.V.R.
data di approvazione: 13/1/1981
destinazione d'uso: area di interesse agricolo, E6
norme di attuazione: par. 5.6

indicazioni pianificazione

si propone la limitazione della profondità delle arature; inoltre, poich, l'area è circondata da zone boschive incolte, con suoli agrari presumibilmente ben conservati, si ritiene opportuna l'introduzione di una normativa preventiva di sondaggio nel caso di bonifiche o rimaneggiamento dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 004
data: 1991
autore: A. Furlan
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 12

definizione

necropoli; luogo di culto (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana (Età tardoimperiale?)

descrizione

si è osservata la presenza di numerose schegge di pietra da costruzione di buona qualità (pietra d'Istria o di Aurisina?), alcune delle quali ancora recanti tracce di decorazione architettonica. Il Tagliaferri dà notizia del rinvenimento di un'urna cineraria in pietra; da A. Furlan si viene a conoscenza del rinvenimento ulteriore di un'ansa di lucerna bronzea. Secondo i dati forniti da A. Candussio sono state recuperate, su un'area piuttosto estesa, alcune monete, fibule e una piastrina decorata con la raffigurazione del dio Pan.

datazione

Età romana; in base ad alcuni dei materiali il sito dovette essere frequentato tra la fine del II e il IV sec. d.C.; non è possibile stabilire se tale frequentazione si sia svolta senza soluzione di continuità o meno.

interpretazione

il rinvenimento di molte fibule pu• essere preso a supporto dell'interpretazione del sito come necropoli; forse a questa, in un momento non precisabile, fu annesso un luogo di culto, come suggerito dalla presenza di pietra da costruzione e della lastrina col dio Pan; le stesse fibule potrebbero essere interpretabili come offerte votive.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

lucerne; monete; metallo (fibule); manufatti litici (urna, elementi architettonici, piastrina raffigurante il dio Pan che suona la siringa)

datazione materiale

una fibula tipo Jobst 13 B si data tra la fine del II e il III sec. d.C.; tra le monete figura un mezzo centenionale del IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

la fibula tipo Jobst 13 B è conservata presso i Civici Musei di Udine con il n. 829

osservazioni stato

parte del materiale risulta non reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15000 ca.

quota di rinvenimento

m 13,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

l'interpretazione proposta si basa in gran parte più sulle notizie raccolte che sul materiale attualmente visibile sul sito

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna con abitazioni sparse

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni ghiaiosi spesso misti o alternati in profondità a più cospicui depositi sabbiosi. Con lo scendere verso la laguna acquistano in prevalenza più spiccato carattere sabbioso od anche argilloso misto a ciottoli.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

in prossimità di corso d'acqua (509)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6; fascia di rispetto stradale
norme di attuazione: artt. 5.6, 10

indicazioni pianificazione

l'UA sembra notevolmente compromessa dai lavori agricoli, ricade in ambito di tutela ambientale, strumento sufficiente alla salvaguardia del sito.

notizie del luogo

A. Furlan; A. Candussio (cfr. 2.5)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 13

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

attualmente i resti, posti all'interno di un pioppeto, sono coperti da sterpaglia, che rende impossibile la ricognizione; è stata osservata in precedenza, a detta di A. Candussio, la presenza di zone di bruciato, forse residui di un incendio; il materiale coprirebbe un'area piuttosto vasta.

datazione

Età romana, almeno una fase di occupazione del sito potrebbe essere riferita al I sec. d.C. in base al materiale ritrovato.

interpretazione

probabilmente di tratta di un insediamento a carattere abitativo, di discrete dimensioni

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

monete; metallo (bronzo: fibule, pesi da stadera); prodotti laterizi

osservazioni stato

il materiale risulta disperso. Da questa unità proverrebbero in realtà i frammenti di tegole con i bolli L.BARBI L.L.EVP e TI.NVCVLA, databili al I sec. d.C., citati da Buora e Tagliaferri come pertinenti alla necropoli a sud di Bagnaria (cfr. UA BAGNARIA ARSA 07; informazione di A. Furlan)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 34000 ca.

quota di rinvenimento

m 13 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

il terreno è attualmente coperto da vegetazione che impedisce di verificare la presenza di materiale in superficie; anche l'estensione dell'Unità è stata desunta in base alle informazioni raccolte.

ubicazione geografica

bassa pianura tra Tagliamento e Torre-Isonzo

tipo di contesto attuale

aperta campagna, nei pressi di un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni ghiaiosi spesso misti o alternati in profondità a più cospicui depositi sabbiosi. Con lo scendere verso la laguna acquistano in prevalenza più spiccato carattere sabbioso od anche argilloso misto a ciottoli.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (pioppeto)

vincoli paesaggistici

in prossimità di corso d'acqua (508)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: Area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

la presenza del pioppeto, il cui apparato radicale ha forse compromesso eventuali strutture sepolte, costituisce elemento di freno ad interventi distruttivi dell'UA. La trasformazione colturale dovrebbe essere vietata o comunque sottoposta all'obbligo del taglio e non dello sradicamento delle essenze arboree. Eventuali variazioni della destinazione d'uso devono essere subordinate all'esecuzione di indagini preventive di accertamento del deposito archeologico.

notizie del luogo

A. Candussio (cfr. 2.5), A. Furlan (cfr. 3.7)

riferimenti schede

UA BAGNARIA ARSA 07 (cfr. 3.7)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 14

definizione

area di frammenti fittili e ceramici; resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età del ferro / Età repubblicana - Età medioimperiale / Età rinascimentale

descrizione

attualmente gran parte dell'UA è andata perduta, a seguito dell'impianto della cava, il cui bacino, invaso dalle acque di risorgenza tuttora affioranti, ha dato origine ad un lago artificiale. Sulla riva occidentale si notano mucchi di materiale di risulta ricchi di frammenti di laterizi, e affioramenti di materiale simile nel tratto ancora non intaccato dai lavori di scavo. L'insediamento fu messo in luce dai lavori della cava; fu rilevata una sezione di ca. 50 m, in cui era visibile uno strato di crollo alto ca. 2 m; dal settore più meridionale proviene materiale di Età protostorica (notizie fornite da A. Furlan).

datazione

dall'Età protostorica all'Età romana;i materiali permettono di datare solo 2 fasi di frequentazione, collocabili rispettivamente tra il VII e il V sec. a.C. e tra il I sec. a.C. e il III d.C.. Sono inoltre presenti frammenti di ceramica rinascimentale.

interpretazione

rimane incerta la destinazione d'uso in Età protostorica; per l'Età romana è ipotizzabile la presenza di una grande villa, forse con annessa zona "termale" (cfr. la presenza di tubuli e condutture in terracotta).

osservazioni tipo

alla zona residenziale era forse collegata una fornace: questa ipotesi per• non trova conferma in base ai materiali conservati o a quelli osservati sul luogo (informazioni di A. Candussio ed E. Macuglia).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scavo

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, comune, africana da cucina, anfore, ceramica rinascimentale); vetro; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); manufatti litici (macina); prodotti laterizi (mattoni, tubuli, tubazioni, tegole di cui alcune con marchio L.BARBI L.L.EVP, L.EPIDI THEODORI, TROSI, TI NVCL, L.BARBI TI F, TI NVCVLA)

datazione materiale

sono presenti materiali databili dal VII al V sec. a.C.; per l'Età romana dal I sec. a.C. al III d.C. almeno

luogo di conservazione del materiale

parte del materiale è conservato presso l'associazione "Ad Undecimum" di S. Giorgio di Nogaro, nella sede delle ex-scuole di Zellina

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15000 ca., con diverse concentrazioni

quota di rinvenimento

m 3 slm ca.

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il materiale affiora ormai solo in una piccola parte dell'area occupata in origine dall'UA

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

periferia di centro abitato, a margine di un'arteria stradale notevolmente trafficata

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni ghiaiosi spesso misti o alternati in profondità a più cospicui depositi sabbiosi; verso la laguna acquistano in prevalenza più spiccato carattere sabbioso od anche argilloso misto a ciottoli.

utilizzazione attuale del terreno

incolto; area adibita a cava di sabbia e ghiaia

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (504) e di lago non ricompreso nell'elenco delle Acque pubbliche

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: zona omogenea D4; attività estrattiva cave
norme di attuazione: art. 9.4

indicazioni pianificazione

la ricchezza dei materiali recuperati fa ritenere di essere in presenza di un insediamento di notevole livello; sarebbe opportuno condurre indagini archeologiche nei terreni tra il lago e la roggia Castra non ancora intaccati dalla cava, al fine di verificare la consistenza e l'estensione del deposito archeologico. In sede di piano occorre porre norme restrittive all'uso dei terreni non ancora interessati dall'attività estrattiva, che vanno totalmente sotratti al rischio di escavazione. L'esistenza dei vincoli paesaggistici dovrebbe, tuttavia, già essere sufficiente a tutelare l'area da qualsiasi intervento di ulteriore sfruttamento della cava.

notizie del luogo

A. Furlan (cfr. 2.5); A. Candussio, E. Macuglia (cfr. 2.8)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. schede Ra 7

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA BAGNARIA 15

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

si rileva l'esistenza di una concentrazione di laterizi frammentari; frammenti sono sporadicamente presenti anche nei campi più a sud, verso il sito di cui alla scheda UA BAGNARIA ARSA 14

datazione

Età romana

interpretazione

potrebbe trattrsi di una struttura a carattere abitativo, forse collegabile alla grande "villa" più a sud (cfr. UA BAGNARIA ARSA 14)

osservazioni tipo

il sito è di recentissima individuazione, e pu• darsi che i campi circostanti, non essendo ancora stati indagati con cura, restituiscano in futuro nuove evidenze, nonch, materiali che permettano di precisare cronologia e tipologia dell'UA.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

monete; metallo (cucchiaio)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine (?)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2500 ca.

quota di rinvenimento

m 3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

allo stato attuale della situazione non è possibile determinare con esattezza la tipologia dell'UA (cfr. 2.8)

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi di un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni ghiaiosi spesso misti o alternati in profondità a più cospicui depositi sabbiosi. Con lo scendere verso la laguna acquistano in prevalenza più spiccato carattere sabbioso od anche argilloso misto a ciottoli.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; incolto

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, coersi d'acqua (504)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

l'UA è di recentissima localizzazione e non è ancora possibile valutarne l'entità o la cronologia; si propone a questo scopo di effettuare il controllo delle arature tramite periodici sopralluoghi, in base ai quali valutare l'eventuale necessità di un'indagine più specifica e limiti alla destinazione d'uso. L'UA ricade, comunque, in area di tutela ambientale ed è, pertanto, sottoposta alle relative norme di salvaguardia.

notizie del luogo

il sito è stato segnalato dal signor E. Macuglia.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 16

definizione

area di frammenti fittili; strada (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana (?); Età rinascimentale

descrizione

su terreno arativo si notano piccoli frammenti laterizi, mescolati ad elementi di Età rinascimentale; compaiono anche piccoli pezzi di marmo. Con orientamento pressoch, nord-sud si nota, ad una quindicina di metri ad ovest della roggia, una striscia di ghiaia, con prevalenza di ciottoli fluviali.

datazione

Età romana (?)

interpretazione

data la qualità dei rinvenimenti non è possibile determinare con certezza la tipologia dell'insediamento; la striscia di ghiaia conservata fa credere all'esistenza di una strada, peraltro di datazione del tutto incerta.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

non determinabile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 6000 ca.

quota di rinvenimento

m 12 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

il materiale è stato fortemente disperso dalle arature

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna alla periferia di un centro abitato, presso un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni ghiaiosi spesso misti o alternati in profondità a più cospicui depositi sabbiosi; verso la laguna acquistano in prevalenza più spiccato carattere sabbioso od anche argilloso misto a ciottoli.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco); incolto

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (506)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

la consistenza dell'UA sembra essere stata fortemente compromessa dai lavori agricoli; sarebbe opportuno sottoporre la zona a controlli periodici, specialmente nel caso di interventi distruttivi (escavazioni profonde, movimenti di terra, rimaneggiamenti della morfologia dei terreni) di tipo agricolo o edilizio, ed eventualmente ad indagini specifiche, allo scopo di ottenere maggiori informazioni sulla tipologia e cronologia dell'UA.

notizie del luogo

l'esistenza dell'UA è stata resa nota da A. Furlan (cfr. 2.5)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 17

definizione

banco di anfore

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana; Età altoimperiale

descrizione

è stato possibile notare, poco dopo l'aratura, frammenti affioranti di anfore di tipo italico; probabilmente l'emergenza continua nel campo più a nord, ora mantenuto a prato. A. Candussio riferisce che durante un'aratura si rinvennero alcune anfore apparentemente stivate con ordine.

datazione

i materiali ancora visibili sono databili al I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

la tipologia dei materiali non consente di formulare ipotesi sulla tipologia dell'UA

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da aratura

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 4000 ca.

quota di rinvenimento

m 16 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna nei pressi di una linea ferroviaria

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso per lo più tra cm 40 e 70.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (509)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6; fascia di rispetto stradale e cimiteriale

norme di attuazione: artt. 5.6, 10

indicazioni pianificazione

il rinvenimento sembra recente, e probabilmente la parte più settentrionale dell'UA si conserva ancora; la zona andrebbe pertanto sottoposta a periodici sopralluoghi ed eventualmente ad indagini specifiche preliminari nel caso di interventi di tipo edilizio ed infrastrutturale..

notizie del luogo

l'esistenza dell'UA è stata resa nota da A. Candussio (cfr. 2.5)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 18

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su una piccola area si notano solo pochi frammenti di laterizi, notevolmente frammentari

datazione

Età romana

interpretazione

la tipologia dei materiali visibili non consente di risalire alla tipologia dell'UA

osservazioni tipo

secondo A. Furlan potrebbe trattarsi di materiale da riporto

modalita di individuazione

ricognizione

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000

quota di rinvenimento

m 14 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in prossimità di una carrareccia

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni ghiaiosi spesso misti o alternati in profondità a più cospicui depositi sabbiosi; verso la laguna acquistano in prevalenza più spiccato carattere sabbioso od anche argilloso misto a ciottoli.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

l'incertezza sulla giacitura del materiale impedisce una precisa indicazione di interventi di tutela. Ulteriori controlli nel corso delle arature potrebbero fornire elementi più precisi di valutazione del deposito archeologico.

notizie del luogo

secondo A. Furlan potrebbe trattarsi solamente di materiale da riporto (cfr. 2.8)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 19

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su terreno arativo pianeggiante, molto ricco di ghiaia, sono presenti solo rari frammenti di laterizi e di pareti di anfora, molto dispersi. Secondo il Tagliaferri si rinvennero durante le arature quattro anfore "poste in riga" e ora disperse

datazione

Età romana

interpretazione

la qualità dell'emergenza non permette di formulare ipotesi relative alla tipologia

osservazioni tipo

secondo il Tagliaferri il ritrovamento avvenne a ca. 300 m a sud del cimitero, ma il posizionamento sulla carta, corretto dal Furlan, lo pone a 200 m da esso, nell'angolo nord-occidentale del campo

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da aratura

materiale recuperato

ceramica (anfore)

osservazioni stato

il materiale risulta perduto

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 4000 ca.

quota di rinvenimento

m 18 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

dell'Unità non rimangono attualmente visibili elementi utili alla sua interpretazione

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso per lo più tra cm 40 e 70.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (granoturco)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: fascia di rispetto stradale e cimiteriale; area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

occorre, in sede di piano, stabilire norme restrittive all'uso dei terreni, con esclusione di attività agricole distruttive dei livelli archeologici (scassi in profondità, movimenti di terra, rimodellamenti della morfologia dei terreni).

notizie del luogo

A. Furlan ha fornito i dati per il riposizionamento dell'Unità (cfr. 2.8)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 20

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana / Età rinascimentale

descrizione

attualmente sono visibili solo pochi frammenti fittili di esigue dimensioni e molto sparsi su tre campi contigui. Nel campo immediatamente a sinistra della strada è stato possibile notare, subito dopo l'aratura, la maggior concentrazione di frammenti, esclusivamente di laterizi. Rari frammenti si riscontrano anche nei campi limitrofi, procedendo verso sud e verso ovest, al di là della carrareccia. Si notano anche frammenti ceramici di Età rinascimentale. Secondo il Tagliaferri si rinvennero "macerie miste" romane corrispondenti ad un insediamento di modesta entità. Il terreno viene curato e ripulito di frequente.

datazione

Età romana / Età rinascimentale

interpretazione

la qualità dei rinvenimenti non permette di definire il tipo di insediamento

modalita di individuazione

ricognizione

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 4000

quota di rinvenimento

m 19 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

disperso

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso per lo più tra cm 40 e 70. Zona agropedologica buona

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia, frumento)

vincoli paesaggistici

in prossimità di laghi ricompresi nell'elenco delle acque pubbliche (2)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

occorre stabilire norme restrittive all'uso del terreno interessato dalla presenza di materiali archeologici, ponendo limiti alla profondità di aratura e ad eventuali variazioni della destinazione d'uso. La presenza del vincolo paesaggistico dovrebbe, comunque, costituiregià elemento di tutela anche per l'UA.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 21

definizione

resti di strutture a carattere abitativo (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

al momento della ricognizione sono stati notati rari frammenti di materiale laterizio e ceramica, molto piccoli e dispersi. Secondo il Tagliaferri sul terreno arativo si rinvennero frammenti di tegole e coppi in due grosse concentrazioni; l'autore ipotizza che le strutture si conservino ancora in situ. Numerosi altri resti, molto probabilmente pertinenti ad un nucleo abitativo, sarebbero stati raccolti da privati.

datazione

Età romana; almeno una fase di frequentazione del sito sembra collocabile fra la fine del I sec. a.C. ed il I sec. d.C. in base ad alcuni materiali rinvenuti.

interpretazione

il tipo di materiale raccolto fa pensare all'esistenza di un insediamento abitativo di discreta consistenza

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, anfore); vetro; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); metallo (fibula); prodotti laterizi (cubetti pavimentali, tegola con il bollo SEX.ERB)

datazione materiale

alcuni materiali sono databili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

osservazioni stato

il materiale non risulta più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 5000 ca.

quota di rinvenimento

m 15 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

scarsamente presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna presso un corso d'acqua

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni ghiaiosi spesso misti o alternati in profondità a più cospicui depositi sabbiosi; verso la laguna acquistano in prevalenza più spiccato carattere sabbioso od anche argilloso misto a ciottoli.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (frumento, granoturco)

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (506)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5.6

indicazioni pianificazione

la menzione dell'esistenza di tratti di muratura, per quanto attualmente non verificabile, suggerisce l'esecuzione di periodici sopralluoghi nel caso delle arature per verificare la consistenza del deposito archeologico. In sede di piano, occorre stablire l'obbligo di effettuare indagini preventive per la valutazione dell'UA alle quali subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

notizie del luogo

A. Furlan (cfr. 2.5)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 22

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

sul campo si notano, in due piccole concentrazioni, pochi frammenti, peraltro di dimensioni molto ridotte, di laterizi.

datazione

Età romana

interpretazione

probabilmente si tratta di una modesta struttura a carattere abitativo

osservazioni tipo

nel corso di precedenti ricognizioni (cfr. 3.1) sono state recuperate due monete recuperate sono databili all'Età tiberiana e costantiniana

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

monete (asse; centenionale)

datazione materiale

I - IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 600 ca. divisi in due piccole concentrazioni

quota di rinvenimento

m 24 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di un'arteria autostradale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso per lo più tra cm 40 e 70.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

in prossimità di lago ricompreso nell'elenco delle Acque pubbliche (2)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di interesse agricolo E6 / fascia di rispetto stradale e cimiteriale
norme di attuazione: artt. 5.6, 10

indicazioni pianificazione

l'esiguità dei materiali recuperati lascia ipotizzare l'esaurimento del deposito archeologico. Ulteriori controlli, nel corso delle arature potrebbero consentire una valutazione più completa dell'area. La presenza del vincolo paesaggistico potrebbe, comunque, costiture elemento di tutela dell'UA.

notizie del luogo

l'esistenza del sito è stata resa nota da A. Candussio

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA BAGNARIA 23

definizione

necropoli ad inumazione.

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altomedievale.

descrizione

i resti non sono più visibili. L'area è attualmente usata come terreno agricolo. L'Unità archeologica fu individuata grazie alla segnalazione, fatta da un abitante del luogo ai Carabinieri di Torviscosa, dell'affioramento di ossa umane lungo il ciglio di una cava sfruttata per la costruzione della vicina autostrada.
Durante il recupero delle ossa fatto da un maresciallo dei Carabinieri, furono rinvenuti alcuni oggetti che risultarono essere elementi di corredo di una tomba altomedievale. La scoperta avvi• uno scavo di emergenza della Soprintendenza, che indag• il lato prospicente la cava per una lunghezza di m 15 ed una fascia marginale del terreno allora coltivata ad orzo.
Vennero alla luce ulteriori 10 tombe di cui sei disturbate dallo sbancamento della cava e quattro intatte, disposte più all'interno rispetto alle precedenti.
Le tombe orientate E-O si disponevano su quattro file e gli inumati giacevano in fosse terragne scavate nella ghiaia alluvionale, prive di recinzione e ricoperte da uno strato di terra argillosa. La profondità delle fosse rispetto al piano di calpestio variava da - m 0,30 a - m 0,80.

datazione

VII sec. d.C.

interpretazione

si tratta di una necropoli usata probabilmente dagli abitanti di un insediamento rurale posto in prossimità della viabilità antica che conduceva ad Aquileia (Via Postumia). In base ai materiali, le tombe si possono attribuire prevalentemente alla popolazione autoctona altomedievale con qualche presenza longobarda.

osservazioni tipo

la necropoli, oltre a documentare una continuità di insediamento nell'altomedioevo in un territorio già popolato in Età romana, dimostra il processo d'integrazione tra la popolazione autoctona e quella longobarda.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1990). Recupero del corredo della tomba 1, raccolto dai Carabinieri di Torviscosa e scavo di ulteriori 10 tombe di cui 4 intatte e 6 disturbate dallo sbancamento della cava.

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG,TS / P. Lopreato; Gruppo Archeologico Aquileiese e SociEtà Friulana di Archeologia.

materiale recuperato

metallo (argento, bronzo, ferro): oggetti pertinenti all'abbigliamento, ornamento ed instrumentum (fibbie, guarnizioni, armille, aghicrinali, acciarini, coltelli); osso; industria litica (selce).

datazione materiale

VII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale, inv. nn. 10100-10125.

osservazioni stato

si è accertato che la profondità media delle fosse aumentava in quelle della fila meridionale. Ulteriori indagini nella zona a Sud-Est di quella già esplorata potrebbero portare alla luce altre tombe non intaccate dalle arature.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 75 ca.

quota di rinvenimento

m -0,30 (max) / -0,80 (max) dal piano di campagna.

conservazione leggibilita

non determinabile

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura.

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità dell'autostrada.

geomorfologia

morfologia relativamente depressa.

tipo di suolo

terreni di antica alluvione ghiaiosa alterati in superficie per uno spessore medio in genere non superiore a cm 30.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola.

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 12
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area di pubblica utilità; area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: artt. 6.1, 5.6

indicazioni pianificazione

l'attuale destinazione d'uso non è compatibile con l'UA. Le arature rischiano di disturggere le eventuali sepolture ancora in situ. In sede di piano, occorre porre l'obbligo all'esecuzione di indagini preventive per l'accertamento del deposito archeologico, in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali.

documentazione grafica

tipo: disegno (lucido) materiali
scala: 1:1
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Cividale
n. inventario: ///
data: 1990
autore: Zanella R.
osservazioni: ///
tipo: Disegni, piante (1-3)
scala: 1:5000; 1:1000; 1:100
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Cividale
data: 1990
autore: Antonutti G.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1

7. disegni: disegni 2 e planimetria 1
8. schede Ra 10

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

B

Carlino c. Istat: 018

UA CARLINO 01

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del bronzo recente

descrizione

il materiale è stato rinvenuto concentrato in due chiazze di terreno più scuro, portato alla luce dalle arature, e separato da una fascia di terreno più chiaro che sembrerebbe essere un dosso fluviale troncato.

datazione

Età del bronzo recente (fine XIII-fine XII sec. a.C.)

interpretazione

le evidenze sembrerebbero indicare un sito su bonifica in prossimità del corso d'acqua.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / G. Tasca

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

Età del bronzo recente (fine XIII- fine XII sec. a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sito 31 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 14.000

quota di rinvenimento

m 1,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna nell'ambito della tenuta agricola VillaBruna, a lato di una strada campestre bianca fiancheggiante canali di drenaggio, non distante dal Bosco Sacile

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso-sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia); incolto

vincoli paesaggistici

l'UA nell'area del Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (5); a ridosso di corso d'acqua (490)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/08/1991
destinazione d'uso: area agricolo-forestale in ambito di parco E4
norme di attuazione: art. 11 del PRGC approvato il 19/04/89

indicazioni pianificazione

l'inserimento dell'UA nell'area del Parco pu• costituire un primo strumento di tutela della qualità archeologica del sito. Occorre, tuttavia, stabilire in sede di piano norme restrittive e limiti alla utilizzazione dell'area, con controllo della profonditàdelle arature e l'obbligo all'esecuzione di indagini di scavo e accertamenti geognostici ai quali subordinare interventi di modificazione dell'attuale assetto insediativo, infrastrutturale e del paesaggio.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: G. Tasca (scheda CAR(33050)9, B)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

Febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 02

definizione

area di materiale litico; area di frammenti ceramici e fittili

fase cronologica

Età neolitica; Età del bronzo antico - Età del bronzo recente; Età romana: Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

in un'area a lato dello Zellina, si rinvengono materiali litici e frammenti ceramici non significativi. In una fascia di terreno con andamento circolare si è rilevata la presenza di frammenti ceramici molto sminuzzati riferibili all'Età del bronzo recente e manufatti litici a ritocco foliato bifacciale attribuibili ad un'industria del Bronzo antico. Si rinvengono inoltre frammmenti laterizi e ceramici distribuiti su un'estensione di ca. mq 500, senza evidenti zone di concentrazione. La zona, compresa nella tenuta agricola Villabruna, risulta essere stata soggetta negli ultimi anni a lavori di sistemazione agricola con spianamento dei terreni ed arature in profondità.

datazione

fine del V millennio a.C.; Età del bronzo antico - Età del bronzo recente; Età repubblicana - Età altoimperiale

interpretazione

i dati a disposizione non sono sufficienti a determinare la destinazione d'uso dell'area nelle varie fasi di frequentazione

modalita di individuazione

ricognizione (1981)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina, P. Maggi, F. Prenc

materiale recuperato

Età neolitica: industria litica (grattatoi, troncature su lamella, nuclei, romboidi, microbulini, macinelli in arenaria); Età del bronzo: ceramica (forma subcilindrica con bugnette applicate); Età romana: ceramica (a vernice nera, terra sigillata nord-italica; comune; anfore)

datazione materiale

fine del V millennio a.C.; Età del bronzo antico e recente; I sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Museo Friulano di Storia Naturale; Antiquarium di Carlino; presso privati

osservazioni stato

sito 16 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 25.000

quota di rinvenimento

m 2 (max.) / m 1 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

estesa area agricola nei pressi della tenuta Villabruna, non lontano dall'argine dello Zellina, in un'area attraversata da una linea dell'alta tensione.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale; a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso : area agricolo-forestale E4 in ambito di parco
norme di attuazione: art. 11 del PRGC approvato il 19/04/89

indicazioni pianificazione

si consigliano indagini sistematiche con saggi di verifica per definire la stratificazione, l'estensione e la destinazione originaria del sito. L'area ricade nell'ambito del Parco ed è pertanto sottoposta alle norme di salvaguardia ambientale. In sede di piano occorre, tuttavia, porre l'obbligo di indagini preventive per la valutazione del deposito archeologico in caso di interventi che possano modificare l'attuale assetto morfologico e topografico del sito.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS del F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1992
autore: A. Pessina, G. Tasca (schede CAR(33050)1A, N; 1B, B)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA CARLINO 03

definizione

abitato di pianura

fase cronologica

Età del bronzo

descrizione

le arature hanno portato alla luce frammenti ceramici minuti. Alla base delle scoline sono presenti tracce di livelli antropici fortemente compromessi. Nell'area adiacente, a prato stabile, è possibile che i livelli proseguano meglio conservati.

datazione

Età del bronzo medio-recente (dal XVII alla fine del XII sec. a.C.)

interpretazione

sulla base degli scarsi materiali archeologici non è definibile la tipologia insediativa.

modalita di individuazione

ricognizione (1983)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / G. Tasca

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

Età del bronzo medio-recente

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sito 22 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 27 comune e provincia di Udine

dimensioni complessive

mq 12.000

quota di rinvenimento

m 3 (max.) slm / m 2 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, nei pressi della tenuta Isonzo, attraversata da un canale di scolo

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais); incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/08/1991
destinazione d'uso: area agricola e forestale E4
norme di attuazione: art. 11 del PRGC approvato il 19/04/89

indicazioni pianificazione

sono auspicabili sondaggi per accertare la consistenza ed il grado di conservazione del deposito archeologico. In sede di piano, l'area deve essre considerata a rischio di ulteriore degrado e pertanto sottoposta a limiti rigidi di utilizzazione, soprattutto per quanto riguarda eventuali interventi di trasformazione dell'attuale assetto produttivo ed insediativo.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: data: Trieste 1992
autore: G. Tasca (scheda CAR(33050)8, B)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA CARLINO 04

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

l'area archeologica risulta tagliata in due dalla strada ed è data da un affioramento di materiali ormai notevolmente sparsi e di dimensioni minute

datazione

fine I sec. a.C. - fine del I sec. d.C.

interpretazione

in base ai materiali recuperati si pu• ipotizzare nel sito la presenza di una villa rustica.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica, comune, anfore); monete; metallo; prodotti laterizi; manufatti litici (calcare per uso edile)

datazione materiale

fine I sec. a.C. - fine I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

proprieta pubblica

strada provinciale

dimensioni complessive

mq 5000 ca.

quota di rinvenimento

m 2,5 (max.) slm / m 2,2 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

a ca. 30 m dalle case più vicine

geomorfologia

dosso fluviale

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1992
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti della fascia di rispetto stradale
norme di attuazione: artt. 11, 13a4

indicazioni pianificazione

da esplorare poich, pare molto probabile che sotto la sede stradale si conservino ancora strutture in situ. Occorre stabilire in sede di piano che eventuali lavori alla sede stradale e nelle aree limitrofe vengano subordinati alla esecuzione di saggi di scavo per la valutazione del deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 23)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 05

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

l'area archeologica, tagliata in due da un canale, si estende su più campi. La parte più interessante è quella posta a sud del canale dove si sono individuate perlomeno cinque distinte aree di massima concentrazione; le quattro più occidentale, di dimensioni inferiori, sono immerse in una matrice grigio-scura e sono le meno ricche di materiale archeologico. L'ultima verso est, notevolmente più ricca di materiali sia per quantità che per qualità, risulta immersa in una matrice giallo-arancione. In tale area, nella settima scolina da ovest (dalla Via Pradulins) a ca. 7 m dal punto d'inizio settentrionale, è stato individuato in sezione un nucleo di laterizi in crollo (?): il materiale si estende per ca. 2 m, ha uno spessore medio di 50 cm e poggia direttamente sopra l'argilla giallo-verdastra, tipico fondo naturale della zona. Nell'ottava scolina la quantità di resti archeologici conservatisi ancora in situ risulta maggiore rispetto alla precedente ma la folta vegetazione non ha consentito di rilevare con precisione le caratteristiche del deposito (cfr. 7.5). A nord del canale si è rinvenuta un'unica area di concentrazione di materiali e nella scolina che la attraversa, la quinta a partire da ovest, si sono intravvisti dei materiali nella sezione coperta dalla vegetazione. Il materiale presente in superficie è estremamente frammentato e mancano reperti di grandi dimensioni, che il proprietario sistematicamente asporta dal terreno.

datazione

fine I sec. a.C. - fine I sec. d.C.

interpretazione

in base alle caratteristiche dell'affioramento e dei materiali rinvenuti si pu• ipotizzare nell'area la presenza di una villa con annesse strutture di servizio, bench, non sembri potersi escludere la possibilità di identificare nelle piccole aree di affioramento i resti di un modesto agglomerato demico.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica, comune, anfore); vetro; monete; metallo; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive, intonaco); prodotti laterizi (tubuli, tegole bollate); manufatti litici (calcare per uso edile)

datazione materiale

fine I sec. a.C. - fine I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Antiquarium di Carlino; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 25.000 ca.

quota di rinvenimento

m 1,2 (max.) slm / m 0,9 (min.) slm

conservazione leggibilita

discreto; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo; l'individuazione in scolina di resti ancora in situ fa, comunque, pensare che parte della struttura si possa ancora conservare intatta.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

in aperta campagna

geomorfologia

dosso

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

da esplorare con sondaggi archeologici per definire l'estensione e la conservazione delle strutture interrate. L'importanza e la consistenza del deposito archeologico suggeriscono strumenti di tutela molto rigidi. Si propone il vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39, con l'applicazione dell'articolo 21 sui limiti d'uso dell'area (arature non superiori ai 30 cm di profondità, inedificabilità, divieto di piantumazione e cambi di coltura controllati).

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 24)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

negli anni passati la ripulitura della scolina verso est, nel suo tratto settentrionale, ha permesso di mettere in luce materiale (ceramica, anfore, laterizi, pietra) esteso per ca. 8 m. ad una profondità media di 40/50 cm. La ripulitura della scolina, nel tratto meridionale prossimo al canale, ha portato alla luce a 20/30 cm di profondità un nucleo di laterizi ordinati su due file, forse un muro. Il proprietario ha costantemente bonificato il terreno dopo ogni aratura asportando parecchio materiale da costruzione, soprattutto pietre e laterizi (si parla di parecchi autocarri).

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///

6. fotografie 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CARLINO 06

definizione

ripostiglio (monetale) ?

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area è stata segnalata da persone del luogo come punto di ritrovamento di monete d'oro, che henno fatto ipotizzare la presenza di un ripostiglio monetale. Allo stato attuale, l'area, di difficile localizzazione per la presenza del manto boschivo, non offre elementi a supporto ditale ipotesi.

datazione

Età romana

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

monete (oro)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 1,5 (max.) slm / m 1,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; la copertura boschiva e l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

area boschiva

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area boschiva

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale; ambito di tutela recepito dallo strumento urbanistico comunale (E13); territori coperti da foreste e boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area di tutela ambientale, zona omogenea
F2; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 12a, 19

indicazioni pianificazione

l'impossibilità di stabilire con precisione il punto di ritrovamento delle monete e l'assenza di altri elementi archeologici non consentono indicazioni puntuali in merito alla tutela del sito.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 26)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

numerosi appassionati locali hanno ricordato il recupero di monete d'oro da quest'area, distinguendola chiaramente dalla UA CARLINO 07

riferimenti schede

UA CARLINO 07

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 07

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area è stata segnalata da persone del luogo, che riferiscono del ritrovamento di materiali fittili, attualmente non individuati.

datazione

Età romana

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 1,5 (max.) slm / m 1,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; la copertura boschiva e l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo. La presenza del bosco, segnalato in area fin dall'età medievale spinge a ritenere che le strutture si conservino ancora integre.

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

bosco

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area boschiva

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale; ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale; E13

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area di tutela ambientale, zona omogenea F2; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 12a, 19

indicazioni pianificazione

l'inserimento dell'area entro i limiti del Parco costituisce di per sè elemento di tutela del sito, per il quale rimangono, comunque, incerte l'estensione complessiva e la consistenza.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologia della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 27)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

persone del luogo informano che nell'area si conservano integre strutture murarie in laterizio

riferimenti schede

UA CARLINO 06

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 08

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

l'affioramento è costituito da laterizi piuttosto frammentati. In passato l'area ha restituito materiale ceramico fanforaceo, attualmente non individuato.

datazione

I sec. d.C.

interpretazione

non detrminabile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); monete; metallo; prodotti laterizi (tegole bollate)

datazione materiale

I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2500 ca.

quota di rinvenimento

m 2,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a ridosso dell'argine dello Zellina, in prossimità della strada e del bosco Sacile

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale; ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E13); in prossimità di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area di tutela ambientale, zona omogenea F4; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 12a, 19

indicazioni pianificazione

l'area ricade entro i limiti del Parco ed è pertanto sottoposta alle relative norme di tutela ambientale, che possono costituire già validi strumenti di salvaguardia della UA. In sede di piano, occorre, tuttavia, porre l'obbligo che eventuali alterazioni allo stato di fatto siano subordinate a indagini preventive per l'accertamento e la valutazione del deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 28)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 09

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel corso di precedenti ricognizioni sono stati individuati numerosi frammenti fittili. Le condizioni attuali del terreno non consentono la verifica della segnalazione

datazione

Età romana

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 1,5 (max.) slm / m 0,8 (min.) slm

conservazione leggibilita

non definibile

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna, in prossimità della strada, del bosco Sacile, dell'argine dello Zellina e di una casa di abitazione

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale; ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E13); in prossimità di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2

data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area di tutela ambientale, zona omogenea F4; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 12a, 19

indicazioni pianificazione

l'area ricade nei limiti del Parco ed è pertanto sottoposta a vincoli paesaggistici, che costituiscono elemento di tutela

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 29)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

persone del luogo riferiscono che l'area risulterebbe fortemente interessata dalla presenza di laterizi e sarebbe costante oggetto di recuperi abusivi di materiale archeologico individuato con il metaldetector.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 10

definizione

impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

l'area archeologica notevolmente estesa arealmente è divisa in due parti dalla strada Chiamana. Tra gli anni '70 e i primi anni '80, nel settore ovest compreso tra la strada e il fiume Zellina, sono state condotte tre campagne di scavo da parte della Soprintendenza di Padova e poi da quella del Friuli-Venezia Giulia che hanno portato alla luce un impianto fornacale di notevoli dimensioni: furono individuati e scavati alcuni forni e una discarica ricchissima di materiali. Attualmente l'area interessata dagli scavi si presenta completamente abbandonata e ricoperta da vegetazione.
Ad est della strada non sono mai state condotte sistematiche indagini di scavo; in superficie affiorano, comunque, numerosi materiali e da alcune foto aeree messe gentilmente a disposizione dall'amministrazione comunale di Carlino (IGM volo 12-5-1938), sembra di intravvedere nella parte più orientale dell'affioramento alcune chiazze di forma subrettangolare e circolare, forse resti delle vasche per l'estrazione o la decantazione dell'argilla.

datazione

fine I sec. a.C. - V sec. d.C

interpretazione

si tratta di una fornace per la produzione di laterizi e ceramica.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

scavo estensivo parziale

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / L. Bertacchi

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica e africana, comune, invetriata, anfore); vetro; lucerne; prodotti laterizi (tegole bollate, mattoni, tubuli, elementi di colonna); coroplastica; manufatti litici (elemento di colonna, meridiana); monete; metallo

datazione materiale

fine I sec. a.C. - V sec. d.C

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Antiquarium di Carlino; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: Strada Comunale

dimensioni complessive

10 ettari ca.

quota di rinvenimento

m 2,2 (max.) slm / m 0,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

nella parte interessata dagli scavi le strutture sono state asportate quasi completamente; nella parte non indagata il grado di leggibilità è cattivo e l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna, in prossimità delle strade Chiamana e Coluna, e del corso del fiume Zellina

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia); area boschiva

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanisico Comunale (5); ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E13); in prossimità di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; area di tutela ambientale, zona omogenea F4; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 11, 12b, 19

indicazioni pianificazione

l'area ad ovest della strada Chiamana sembra ormai irrimediabilmente distrutta, anche se la possibilità che parte delle strutture siano conservate (cfr. 7.5) spinge a proporre un ulteriore intervento di scavo. L'area ad est della strada va esplorata preventivamente per verificare la possibilità che al di sotto del piano di campagna si conservino, almeno parzialmente, alcune delle presunte vasche. Pertanto, in sede di piano, occorre porre l'obbligo della esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici in caso di interventi che possono variare l'attuale assetto dell'area, il cui inserimento nell'ambito di zone sottoposte a tutela ambientale rappresenta già un discreto elemento di salvaguardia anche delle UA.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 30)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

appassionati del luogo sostengono che tuttora a ridosso dell'argine dello Zellina si conservino strutture murarie in alzato accompagnate da resti di pavimentazioni musive.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale

5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CARLINO 11

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

l'area archeologica è data da un affioramento di materiali piuttosto sparsi e frammentati.

datazione

I sec. d.C.

interpretazione

sulla base dei materiali individuati si pu• ipotizzare nell'area la presenza di un nucleo abitativo non meglio identificabile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore)

datazione materiale

I sec. d.C

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 350 ca.

quota di rinvenimento

m 1,5 (max.) slm / m 1,1 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna a ridosso dell'argine dello Zellina

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (5); a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 11, 19

indicazioni pianificazione

l'area, per quanto di condizioni e consistenza modeste, deve essere preventivamente indagata, nel caso di interventi che comportino trasformazioni all'attuale assetto del sito. L'incidenza delle norme di tutela ambientale costituisce già un elemento di salvaguardia anche per l'UA.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 33)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 12

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età protostorica

descrizione

a lato del fiume Zellina, in due aree distinte separate dal corso del fiume, è stato rinvenuto sporadico materiale litico disperso su un'ampia area, compresa tra il canale di scolo e il fiume Zellina, in prossimità del vasto insediamento dell'Età del ferro noto come "Fortin".

datazione

Età protostorica

interpretazione

il materiale rinvenuto appare al momento troppo scarso e disperso per permettere un'interpretazione dell'evidenza archeologica.

modalita di individuazione

ricognizione (1988)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (cuspide di freccia a ritocco foliato bifacciale, peduncolo, elementi di falcetto, lame, scarti di scheggiatura)

datazione materiale

Età del rame (con riserve): fine III millennio a.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sito 34 delle raccolte Salvador

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: Demanio Regionale e Statale

dimensioni complessive

mq 5.000

quota di rinvenimento

m 1,6 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

a lato del fiume Zellina, nei pressi degli argini fluviali, aperta campagna utilizzata per colture cerealicole e attraversata da canali scolmatori

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (5); a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/08/1991
destinazione d'uso : area agricola forestale E4 in ambito di parco
norme di attuazione: art. 11 del PRGC approvato il 19/04/89

indicazioni pianificazione

l'area, compresa nei limiti del Parco, è sottoposta a tutela ambientale che costituisce strumento di salvaguardia anche per l'UA.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A. Pessina (scheda CAR(33050) 5,E)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: diapositiva colori
collocazione negativo/originale: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA CARLINO 15

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 13

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età preistorica

descrizione

su un'area compresa tra il fiume Zellina e la strada Coluna si rinviene materiale litico disperso senza alcuna concentrazione. Non risultano individuate tracce di sottostrutture o lembi di terreno antropizzato. Il sito risulta in parte obliterato da una necropoli dell'Età del ferro.

datazione

dal V al III millennio a.C.

interpretazione

Lo scarso materiale non permette una datazione sicura. E' proponibile un'attribuzione con riserve al neolitico

modalita di individuazione

ricognizione (1986)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (scheggie, grattatoi)

datazione materiale

Neolitico (V-III millennio a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

corrisponde al sito 20 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 25.000

quota di rinvenimento

m 1,4 (max.) slm / m 0,6 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna ai margini di un' argine fluviale, attraversata da canali di drenaggio

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia); incolto

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (5); a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/08/1991
destinazione d'uso : zona agricola E4 in ambito di parco
norme di attuazione: art. 11 del PRGC approvato il 19/04/89

indicazioni pianificazione

l'area è sottoposta a continue azioni di manomissione del deposito archeologico a seguito di lavori agricoli e di bonifica, che sembrano aver esaurito la consistenza dei resti. Accertamenti di superficie periodici potrebbero consentire una valutazione più precisa dell'area e suggerire eventuali interventi di protezione.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa pianura frulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A. Pessina (scheda CAR(33050) 4, N)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA CARLINO 14

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età neolitica

descrizione

l'area è caratterizzata da poco materiale sparso senza concentrazioni notevoli. Mancano tracce di sottostrutture o di terreno antropizzato. I materiali recuperati ammontano a circa 200 maufatti in selce scheggiata.

datazione

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

interpretazione

sulla base del materiale (romboidi e microbulini) il sito è riferibile al Primo Neolitico, forse collegabile alle altre presenze neolitiche segnalate nell'area.

osservazioni tipo

non lontano da questo sito sono state localizzate presenze dell'Età del bronzo

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (manufatti in selce scheggiata, romboidi, microbulini, grattatoio, troncatura, lame e schegge ritoccate, nuclei a lamelle)

datazione materiale

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sito 23 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1.000

quota di rinvenimento

m 3,3 (max.) / m 2,2 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna ai margini dei resti del vecchio Bosco Comunale, in un'area attraversata da scoline di drenaggio e da una linea dell'alta tensione

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia); incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/08/1991
destinazione d'uso : zona agricola E4
norme di attuazione: art. 11 del PRGC approvato il 19/04/89

indicazioni pianificazione

occorre, in sede di piano, porre l'obbligo dell'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento di depositi archeologici, ai quali subordinare eventuali interventi di carattere edilizio ed infrastrutturale. Da sottoporre a limiti rigidissimi eventuali lavori di bonifica che comportino rimaneggiamenti profondi dell'assetto attuale.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n.inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A.Pessina (scheda CAR(33050)3, N)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA CARLINO 15

definizione

impianto produttivo

fase cronologica

Età del ferro evoluta - seconda Età del ferro

descrizione

sulla sinistra del fiume Zellina, presso il canale di recente impianto, in corrispondenza del tratto di canale privo di vegetazione, con tracce di materiale archeologico in giacitura secondaria sulle pareti esposte, si individuano un'area di affioramento di materiali archeologici vari e una chiazza a contorno subcircolare di terra arrossata con evidenti tracce di focature.
Segnalazioni di ritrovamenti avevano in anni passati resa nota l'area fino a che, nel 1990, lo scavo di un profondo fosso di scolo ha riportato alla luce sulla parete esposta una complessa stratigrafia archeologica, comprendente alcune strutture consistenti in pali lignei. Fu allora programmata un'indagine finalizzata alla lettura e al rilevamento della sezione esposta, al campionamento dei materiali strutturali e dei reperti e all'effettuazione di alcune analisi di laboratorio; indagine che ha condotto al riconoscimento di un complesso sistema insediativo.

datazione

VI-V sec. a.C. / III-I sec. a.C.

interpretazione

l'indagine della stratigrafia e dei materiali ha condotto al riconoscimento di un insediamento a destinazione produttiva, sede di attività multiple, in particolare di estrazione di materie prime (limo, argilla) e di produzione di manufatti fittili.

osservazioni tipo

tra i problemi aperti, di particolare rilievo risulta la possibilità di una continuità d'uso dell'impianto tra età protostorica e età storica, sulla base della vicinanza di una fornace di età romana (cfr. UA CARLINO 10).
Vi è inoltre indizio, sulla base dei documenti di archivio della Soprintendenza, che l'indagine sistematica avrebbe condotto alla localizzazione della sede abitativa e della necropoli, da correlare all'impianto esplorato.
Si rileva inoltre la contiguità areale di due zone di affioramenti di materiali preistorici (cfr. UA CARLINO 12 e 13)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie; ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri

materiale recuperato

ceramica; manufatti fittili; metallo (ferro: scarti di lavorazione); prodotti laterizi

datazione materiale

VI-V sec. a.C. / III sec. a.C. /I sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

si rilevano in area sporadici laterizi di età romana, certamente da correlarsi al contiguo insediamento romano (cfr. UA CARLINO 11)

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 50 Demanio Regionale

dimensioni complessive

mq 12000 ca.

quota di rinvenimento

m 1,2 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

in area agricola, sulla riva sinistra del fiume Zellina, a breve distanza dall'attuale margine lagunare

geomorfologia

morfologia piana; cordone di dune (?)

tipo di suolo

limoso, argilloso, con componenti sabbiose

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (5); a ridosso del fiume Zellina (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: aree di interesse agricolo-paesaggistico E4
norme di attuazione: art. 11 del PRGC approvato il 19/04/89

indicazioni pianificazione

l'UA costituisce uno degli obiettivi di un programma di ricerca archeologica estensiva sulla laguna di Grado e Marano, finanziato dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, sicch, la tutela e le strategie di intervento nell'area rappresentano dei temi già noti alla Soprintendenza. Sulla base delle verifiche attuali, si conferma l'opportunità di un intervento accurato, comprendente sondaggi in profondità mirati alle emergenze al presente visibili. Tutto il territorio del fiume Zellina, in area perilagunare e di bassa pianura, è interessato da manifestazioni archeologiche complesse, idonee a descrivere l'assetto territoriale antico. Poichè gli strumenti urbanistici a livello comunale comprendono normative di parco e di tutela ambientale, risulta opportuna un' estensione delle normative di salvaguardia anche alle presenze archeologiche, fissando limiti molto rigidi alle attività agricole, con l'esclusione di interventi di bonifica che comportino rimodellamenti della morfologia, di arature condotte in profondità e di attività che implichino movimenti di terra ed escavazioni.

documentazione archivistica

tipo: 1) scheda di presenza archeologica - Carta archeologica Bassa pianura friulana, compresa tra i fiumi Corno e Stella; 2) scheda di quadro conoscitivo; 3) Relazione 2/1992 "Prospezioni meccaniche nelle località Carlino Piancada Marano Lagunare"
collocazione: 1) SopBAAAAAS F-VG, TS; 2) SopBAAAAS F-VG, TS; 3) Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 1) CAR (33050) 5E
data: 1) 1992; 2) 1990; 3) 1992
autore: 1) A. Pessina; 2) S. Vitri; 3) Fondazione Lerici
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: rilievo planimetrico dei sondaggi meccanici
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1992
autore: Fondazione Lerici
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegno 1
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 16

definizione

area di materiale litico; villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età neolitica / Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

i materiali riferibili al neolitico affiorano senza alcuna particolare concentrazione e non si segnalano tracce di sottostrutture e di lembi di terreno antropizzato; pure i materiali di età romana, molto frammentati, sono sparsi in superficie su una vasta area senza particolari concentrazioni.

datazione

fine V millennio a.C.; dal I al IV-V sec. d.C.

interpretazione

sulla base delle evidenze archeologiche non si pu• stabilire il tipo di presenza umana nell'area durante l'età neolitica. Per quanto riguarda, invece, l'età romana si pu• ipotizzare la presenza di una villa rustica attiva forse dalla fine del I sec. al IV-V sec. d.C.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

SopBAAAS F-VG, TS / A. Pessina, P. Maggi, F. Prenc

materiale recuperato

Età neolitica: industria litica (bulini, grattatoi, microbulini, lame e schegge ritoccate); Età romana: ceramica (terra sigillata nord-italica, comune, anfore); vetro; frammenti sporadici di rivestimento (intonaco, tessere musive); prodotti laterizi (tubuli); manufatti litici (calcare ad uso edile).

datazione materiale

età neolitica; I-IV/V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Antiquarium di Carlino

osservazioni stato

negli anni '60, al momento dell'individuazione dell'area archeologica, ormai notevolmente compromessa dai lavori agricoli, l'abbondanza dei materiali in superficie consentiva la lettura planimetrica dell'edificio riferibile all'Età romana.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 12.000

quota di rinvenimento

m 1,1 (min.) slm / m 1,5 (max.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in prossimità
della tenuta di Villa Bruna.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (5); a ridosso del fiume Zellina (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 11, 19

indicazioni pianificazione

le attività agricole e di bonifica hanno pesantemente compromesso il deposito archeologico (cfr. 3.7). Occorre, tuttavia, che in sede di piano vengano posti limiti rigidi ad interventi che possano compromettere definitivamente l'UA, sottoposta comunque a norme di salvaguardia previste dalla tutela ambientale.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: A. Pessina, P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 2)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CARLINO 18

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area individuata nel corso di precedenti ricognizioni, ha restituito frammenti di materali fittli e ceramici, attualmente non visibili

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica; prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 0,5 (max.) slm / m -0,2 (min.) slm

conservazione leggibilita

non definibile; l'assenza di notizie certe e di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

in aperta campagna, a ridosso dell'argine della laguna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

incolto; area agricola

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (5)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 11, 19

indicazioni pianificazione

l'attuale destinazione a prato stabile non consente una valutazione specifica dell'area, comunque compresa nell'ambito di parco sottoposto a tutela ambientale.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 25)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

gli appassionati del posto hanno fornito dati discordi circa le dimensioni dell'affioramento e le qualità del materiale archeologico presente. Tutti, comunque, hanno confermato l'abbondante presenza di laterizi in superficie.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 19

definizione

area di materiale litici; villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età del bronzo / Età altoimperiale

descrizione

l'area divisa in due dalla strada Marano-Muzzana è stata tagliata ed obliterata ad ovest da un canale artificiale. Il materiale riferibile all'Età del bronzo si individua ad ovest della strada e non presenta particolari concentrazioni; mancano, inoltre, tracce di sottostrutture e di terreno antropizzato. L'affioramento di materiale romano affiora su due aree, sempre ad ovest della strada, bench, il materiale, molto frammentato, risulti ampiamente sparso.

datazione

I sec. d.C.

interpretazione

le caratteristiche dei materiali riferibili all'età del bronzo non consentono di definire il tipo di presenza umana; per l'età romana si puo' ipotizzare la presenza nel sito di una villa rustica attiva nel corso del I sec. d.C.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; G. Tasca, P. Maggi, F. Prenc

materiale recuperato

età del bronzo: industria litica (nuclei, grattatoi, troncature, falcetto a ritocco denticolato, piccola cuspide triangolare); età romana: ceramica (terra sigillata nord-italica, comune, anfore); vetro; monete; metallo; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); prodotti laterizi; manufatti litici (calcare ad uso edile).

datazione materiale

eta' del bronzo / I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; presso privati, oggi non piu' reperibile

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: Demanio Statale

dimensioni complessive

mq 12.000

quota di rinvenimento

m 1,2 (max.) slm / m 0,4 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campegna, in prossimità di una casa, di una chiesa e di un traliccio dell'alta tensione

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10); in prossimità di corso d'acqua (489)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti della fascia di rispetto stradale e del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 11, 13a 4, 19

indicazioni pianificazione

da esplorare per verificare la consistenza dei resti nel sottosuolo. Benchè compresa in area di parco a tutela ambientale, l'area deve essere sottoposta a vincoli rigidi che limitino interventi di alterazione della morfologia dei terreni. Eventuali attività edilizie ed infrastrutturali saranno subordinate alla verifica preventiva del deposito archeologico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CARLINO 20

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

l'area archeologica è costituita da un affioramento di materiale molto sparso e frammentato. Si riconoscono due distinte aree di concentrazione di materiale: la più occidentale presenta una maggior varietà di materiali, l'altra restituisce quasi esclusivamente materiale edilizio.

datazione

fine del I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

i materiali individuati e la tipologia dell'affioramento fanno ipotizzare nell'area la presenza di una villa di tipo rustico.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica e africana, anfore); lucerne; vetro; monete; metallo; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

fine del I sec. a.C. - IV/V
sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10.000 ca.

quota di rinvenimento

m 1,8 (max.) / m 1,3 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana, ai limiti del paleoalveo della Muzzanella

tipo di suolo

limoso, argilloso presso un'area torbosa

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10); in prossimità di corso d'acqua (513)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 11, 19

indicazioni pianificazione

da esplorare per definire il livello di conservazione delle strutture interrate. Benchè compresa nei limiti del parco e sottoposta alle norme di tutela ambientale, l'area deve essere ulteriormente protetta da interventi di trasformazione agricola che comportino il rimodellamento dell'attuale morfologia.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 10)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CARLINO 21

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

modesta area di affioramento di materiale molto
sparso e frammentato

datazione

Età romana

interpretazione

non è possibile stabilire il tipo di contesto cui riferire i resti archeologici.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi, F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); prodotti laterizi; manufatti litici (calcare ad uso edile)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati oggi non più reperibile.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 900 ca.

quota di rinvenimento

m 1,7 (max.) slm / m 1,6 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna in prossimità del Canale Cormor

geomorfologia

morfologia piana; ai limiti del paleoalveo
della Muzzanella

tipo di suolo

limoso, argilloso presso un'area di torba

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10); in prossimità di corso d'acqua (513)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 11, 19

indicazioni pianificazione

da esplorare per verificare l'effettivo stato di conservazione dei resti sepolti. Benchè inserita nell'area del parco e sottoposta a tutela ambientale, l'UA deve essere preventivamente indagata nel caso di eventuali modifiche colturali che comportino variazioni della morfologia dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 11)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 22

definizione

pozzo; area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area è caratterizzata da un affioramento di materiale sparso e frammentato senza alcuna particolare concentrazione. Nel corso di arature fu recuperato cospicuo materiale archeologico, tra cui una grande vasca in pietra grigia, fu inoltre ritrovato un pozzo in opera laterizia. Dalle informazioni raccolte pare accertato che al di sotto del livello di arativo vi siano ancora strutture integre, tra cui la parte inferiore del pozzo.

datazione

Età romana

interpretazione

sulla base dei materiali, delle informazioni raccolte e delle caratteristiche dell'affioramento si ritiene che nell'area vi fosse un ampio edificio abitativo a carattere rustico.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

manufatti litici (vasca); prodotti laterizi

luogo di conservazione del materiale

presso privati, in parte oggi dispersi

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7.000 ca.

quota di rinvenimento

m 0,8 (max.) slm / m 0,7 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre, l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

in aperta campagna a ca. 300 m dal casale le Favole

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti del parco naturale della Laguna
norme di attuazione: artt. 11, 19

indicazioni pianificazione

benchè inserita nell'area di tutela ambientale, l'UA deve essere sottoposta a rigidi limiti per quanto riguarda interventi di trasformazione agricola che possano modificare la morfologia del sito; va sottoposta, inoltre, all'assoluto divieto di opere infrastrutturali ed edilizie.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 12)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 23

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica è data da un affioramento, molto sparso, di frammenti di ceramica e laterizi

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica; prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10.000 ca

quota di rinvenimento

m 2,2 (max.) slm / m 2,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna, presso il canale Cormor

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10); ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E12)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti del parco naturale della Laguna; area di tutela ambientale, zona omogenea F4
norme di attuazione: artt. 11, 12b, 19

indicazioni pianificazione

da esplorare per valutare l'esatta consistenza dei resti nel sottosuolo. La scarsità dei materiali individuati non consente una precisa valutazione dell'UA, che risulta, comunque, inserita in area di parco e di ambito di tutela ambientale e, pertanto, sottoposta alle relative norme di salvaguardia.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 13)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 24

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

l'area di affioramento del materiale presenta una sola zona di concentrazione, di ca. 10 x 5 m, caratterizzata dall'abbondante presenza di ceramica e anfore.

datazione

I - IV/V sec. d.C.

interpretazione

le caratteristiche dell'affioramento e i materiali individuati fanno ipotizzare la presenza nel sito di una piccola struttura a carattere abitativo

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica, comune, invetriata, anfore); lucerne; prodotti laterizi

datazione materiale

I - IV/V sec. d.C

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1600 ca.

quota di rinvenimento

m 4,8 (max.) slm / m 4,2 (min.) slm

conservazione leggibilita

discreto; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in prossimità dell'abitato di S
Gervasio a ridosso della strada Marano-Muzzana

geomorfologia

dosso fluviale

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti di rispetto del cimitero e della strada; serbatoio acquedotto
norme di attuazione: artt. 11, 14c, 14a 4, 13.8

indicazioni pianificazione

le previsioni di piano indicano l'incidenza nel sito dell'UA della costruzione del serbatoio dell'acquedotto. Occorre stabilire l'obbligo all'esecuzione di saggi preventivi per la valutazione del deposito archeologico ai quali subordinare l'intervento infrastrutturale.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 14)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 25

definizione

area di frammenti ceramici; villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età del bronzo recente / Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

l'area di affioramento del materiale archeologico risulta tagliata in due parti dalla strada, che risulta impostata sopra una lingua di sabbia, probabile resto di un antico corso fluviale.
Ad est di questa, in corrispondenza del vigneto rinnovato nel 1990, si sono individuati numerosi resti archeologici pertinenti a due distinte fasi.
All'età del bronzo si riferiscono pochi frammenti ceramici individuati esclusivamente nel terreno di risulta dei buchi per i pali di sostegno del vigneto a E. All'età romana si riferiscono tutti gli altri materiali; due distinte aree di concentrazione, caratterizzate dalla presenza dello stesso tipo di reperti, sono state individuate ad est della strada; ad ovest, invece, il materiale è piuttosto rado e non si sono individuate particolari concentrazioni.

datazione

Età del bronzo recente / fine del I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

l'esiguità dei materiali e la mancanza di resti strutturali non permettono di definire con chiarezza la tipologia del deposito cui riferire i materiali dell'età del bronzo recente. Per quanto riguarda l'età romana, le caratteritiche dei materiali e dell'affioramento in superficie permettono di ipotizzare la presenza di una villa rustica organizzata in vari edifici.

osservazioni tipo

al momento del rinnovo del vigneto il proprietario ha bonificato il terreno provvedendo a portare via le pietre ed i laterizi di dimensioni maggiori.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / G. Tasca, P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

età del bronzo: ceramica; fauna; età romana: ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica, africana, a pareti sottili, comune, vernice rossa interna, anfore, mortai); vetro; monete; metallo (ferro: chiodi, ganci); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); manufatti litici (mortai); prodotti laterizi (tegole bollate, mattonelle pavimentali, elementi di colonna, tubuli)

datazione materiale

XII-inizi XI sec. a.C.; fine I sec. a.C. - IV/V sec. d.C

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Antiquarium di Carlino; presso privati oggi non più reperibile

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: strada comunale

dimensioni complessive

mq 12.000 ca.

quota di rinvenimento

m 3,7 (max.) slm /m 3,6 (min.) slm

conservazione leggibilita

discreto; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo. Va comunque ricordato che i reperti archeologici sono affiorati quasi esclusivamente in corrispondenza dei pali di sostegno delle viti, per cui è legittimo ritenere che nel sottosuolo si conservino ancora strutture di un certo rilievo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna, tagliato dalla strada Marano-Muzzana

geomorfologia

dosso fluviale

tipo di suolo

limoso, argilloso; posto ai limiti di una lente sabbiosa

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vigneto, mais e soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti della fascia di rispetto stradale
norme di attuazione: artt. 11, 13a4

indicazioni pianificazione

le particolari condizioni del rinvenimento, fattosi consistente a seguito dell'impianto dei pali di sostegno del vigneto, suggeriscono la possibilità di una buona conservazione delle strutture interrate e dunque la necessità di un intervento di indagine scientifica e di severe norme per l'utilizzazione dell'area. Eventuali trasformazioni agricole che prevedano scassi profondi o rimodellamenti della morfologia vanno sottoposti a limiti molto rigidi ed in ogni caso subordinati a verifiche del deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: G. Tasca, P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 7)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CARLINO 26

definizione

impianto produttivo (fornace?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica è in gran parte ricoperta da vegetazione boschiva e solo in un piccolo settore, al di fuori di questa, emergono in superficie frammenti di laterizi immersi in un terreno a matrice rossastra.

datazione

Età romana

interpretazione

in base ad alcune fonti orali raccolte si pu• ipotizzare nel sito la presenza di una fornace per la produzione di laterizi da porre in relazione con l'estesa villa messa in luce sulla riva opposta dello Zellina (cfr. UA S. GIORGIO DI NOGARO 10)

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 70 Comune di Carlino

dimensioni complessive

mq 6.000/7.000

quota di rinvenimento

m 4,7 (max.) slm / m 3,9 (min.) slm

conservazione leggibilita

probabilmente ottimo, il manufatto non sembra infatti aver subito alcun danno vista la destinazione dell'area in cui si situa

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna, lungo le rive dello Zellina

geomorfologia

dosso fluviale

tipo di suolo

limoso, argilloso, ai limiti di un'area di torba, residuo del paleoalveo dello Zellina

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia); area boschiva

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

sondaggi archeologici permetterebbero di definire con maggior precisione le dimensioni e la tipologia dell'UA. La probabile, completa, conservazione della struttura comporta norme severe per l'area che non deve subire trasformazioni che possono compromettere l'UA. Eventuali interventi devono essere subordinati a indagini preventive di carattere scientifico.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 17)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il campo sarebbe stato lasciato a bosco per la difficoltà di intaccare le strutture archeologiche sottostanti; si dice che nel luogo siano state viste strutture interpretate come opere murarie o laterizi impilati.

riferimenti schede

UA S. GIORGIO DI NOGARO 10

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 27

definizione

strada

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

età romana

descrizione

l'area archeologica consiste in una stretta e lunga fascia (ca. 90 x 5/10 m) di laterizi molto sparsi.

datazione

Età romana

interpretazione

si tratta probabilmente di una strada, di cui non si è potuto seguire il tracciato verso nord e sud.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; P. Maggi e F. Prenc

proprieta pubblica

X: p.c. 121 Comune e provincia di Udine

dimensioni complessive

mq 450 ca.

quota di rinvenimento

m 3 (max.) slm / m 2,8 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna, in prossimità del corso dello Zellina

geomorfologia

morfologia piana, area perialveare

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

l'area è notevolmente compromessa dai lavori agricoli. Occorre, pertanto, in sede di piano porre limiti alle trasformazioni agricole che comportano variazioni della morfologia e dell'assetto attuale dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 18)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 28

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

l'area archeologica consta di due distinte zone di concentrazione di materiale. La più orientale, posta su un terrazzo rialzato determinato dall'erosione dello Zellina, è caratterizzata da piccoli framnmenti di laterizi immersi in un terreno rossiccio; la seconda, situata ai limiti del paleoalveo, si presenta notevolmente più ricca di materiali sia per qualità che per quantità.

datazione

I sec. d.C

interpretazione

il toponomo e il materiale rinvenuto sembrano suggerire la presenza di un piccolo forno nell'area orientale; mentre la seconda zona, immediatamente a ridosso della paleoriva dello Zellina, potrebbe far pensare ad un'area attrezzata di approdo fluviale.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi, F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); monete; metallo; prodotti laterizi

datazione materiale

I sec. d.C

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1.000

quota di rinvenimento

m 2,2 (max.) slm /m 1,8 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna a ridosso di centro abitato

geomorfologia

dosso fluviale

tipo di suolo

limoso, argilloso, ai limiti di un'ampia area di torba, residuo dello Zellina

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

in sede di piano, occorre porre limiti rigidi, già per altro contenuti nelle norme di salvaguardia ambientale, a trasformazioni agricole, edilizie od infrastrutturali che possano compromettere l'UA. Eventuali interventi devono essere subordinati a preventive indagini scientifiche.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 19)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 29

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

l'area di affioramento del materiale non è attualmente visibile perchè ricoperta da vegetazione. Precedenti ricognizioni hanno portato al recupero di abbondante materiale archeologico (cfr. 3.4); inolotre da una fotografia aerea scattata il 12-5-1938 dall'IGM (messa a disposizione dal Comune di Carlino) si nota con chiarezza la presenza di un edificio interrato sul luogo della segnalazione dei resti archeologici.

datazione

I sec. d.C. (?)

interpretazione

villa rustica (?)

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica, anfore); monete; metallo; manufatti litici (bassorilievo in marmo); coroplastica (antefisse); prodotti laterizi

datazione materiale

I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; presso privati, oggi in parte non più reperibile

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 81 Enti Urbani

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 1,8 (max.) slm / m 1,2 (min.) slm

conservazione leggibilita

non determinabile. Si pu• comunque ipotizzare che nel sottosuolo si conservino ancora strutture.

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area agricola compresa nel centro abitato

geomorfologia

dosso fluviale, ai limiti del paleoalveo dello Zellina

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite); incolto

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; area edificabile, zona omogenea B2
norme di attuazione: artt. 11, 7b

indicazioni pianificazione

l'inserimento all'interno del tessuto urbano di Carlino e la possibilità che si conservino ancora integre strutture nel sottosuolo

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 22)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 30

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

il sito, esteso su una superficie molto vasta, è tagliato in due dalla Via Levaduzza: la parte occidentale, individuata solo dopo il recente taglio di un pioppeto, è caratterizzata dalla presenza di due aree di concentrazione di materiale: una più ampia, posta a ridosso della strada, l'altra ad ovest, in cui sono distinguibili cinque zone di concentrazione di materiali in un terreno a matrice nerastra.

datazione

fine I sec. a.C. - fine I sec. d.C

interpretazione

probabile villa rustica dotata di vari edifici annessi; tuttavia la particolare distribuzione delle macchie di materiale della zona O potrebbe far pensare anche all'esistenza di una piccola aggregazione abitativa.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica, comune, anfore); vetro; monete; metallo; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); prodotti laterizi (tegole bollate)

datazione materiale

fine I sec. a.C. - fine I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Antiquarium di Carlino; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 23.000

quota di rinvenimento

m 7,5 (max.) slm / m 7,1 (min.) slm

conservazione leggibilita

discreto; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in prossimità della ferrovia Venezia-Trieste, a ridosso della Via Levaduzza

geomorfologia

dosso

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vigneto, mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; entro i limiti della fascia di rispetto stradale
norme di attuazione: artt. 11, 13a4

indicazioni pianificazione

da esplorare per verificare la reale conservazione dei resti interrati, soprattutto nelle parti interessate dal vigneto, dove i lavori agricoli possono aver apportato meno danni. Occorre, in sede di piano, porre limiti alle trasformazioni agricole che possono ulteriormente compromettere la conservazione dell'UA.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 15)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

uno dei proprietari dei terreni ha affermato di provvedere regolarmente alla ripulitura del terreno dopo ogni aratura mettendo da parte tutte le tegole; queste vengono poi selezionate e portate via da un non meglio specificato appassionato della zona che ha anche condotto sull'area numerose battute con il metaldetector con il consenso del proprietario.

allegati

///
1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CARLINO 31

definizione

necropoli (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica è caratterizzata dall'affioramento di laterizi in tre aree distinte

datazione

Età romana

interpretazione

si pu• ipotizzare la presenza di una necropoli, forse del tipo "alla cappuccina", riferibile ad uno degli insediamenti abitativi limitrofi e localizzata a ridosso del tracciato della via Annia

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

vetro; monete; metallo (fibule); prodotti laterizi; reperti osteologici

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1200 ca.

quota di rinvenimento

m 6,6 (max.) slm / m 6,4 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area edificata a ridosso della S.S. 14

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vigneto, mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di corso d'acqua (490)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area abitativa, zona omogenea B2; entro i limiti della fascia di rispetto stradale
norme di attuazione: artt. 7b, 13a 4

indicazioni pianificazione

è probabile che le sepolture siano state completamente spogliate e distrutte (cfr. 7.5). La destinazioe d'uso ad area abitativa mette comunque in pericolo l'eventuale presenza di altre sepolture; risulta, pertanto, necessario che eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali siano subordinati all'esecuzione di saggi di verifica preventiva del deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 16)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

sembra che nel sito siano state raccolte oltre agli elementi del corredo anche numerose ossa.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CARLINO 32

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

estesa area di affioramento posta sopra un terrazzo ai margini del paleoalveo dello Zellina. Il sito presenta due aree di particolare concentrazione di materiale.

datazione

fine I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

si pu• ipotizzare la presenza di una villa rustica organizzata in vari ambienti.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica e africana, comune, anfore); monete; metallo; mosaico; prodotti laterizi; manufatti litici (calcare ad uso edile)

datazione materiale

fine I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Antiquarium di Carlino; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 14.000 ca.

quota di rinvenimento

m 2,7 (max.) slm / m 2 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area agricola a ridosso di centro abitato

geomorfologia

dosso fluviale, ai limiti del paleoalveo dello Zellina

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso del fiume Zellina (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 2
data di approvazione: 20/8/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

in sede di piano, vanno previste norme restrittive alla utilizzazione dell'area: le attività agricole devono essere condotte con limiti alla profondità di aratura e alle variazioni colturali che comportino scassi in profondità, movimenti di terra o rimaneggiamenti consistenti dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 21)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Carlino c. Istat: 018 S. Giorgio di Nogaro c. Istat 100

UA CARLINO 17

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale; Età altomedievale

descrizione

l'area, divisa in due dalla strada Coluna, è caratterizzata da un affiormanto di materiale frammentato e piuttosto sparso. Ad ovest della strada ai limiti tra le p.c. 66 e 67 si localizza un affioramento di conci di pietre sistematicamente evitato dalle arature per la presenza nel sottosuolo di una struttura in pietra che danneggia gli aratri. Nel 1991 in corrispondenza della strada Coluna è stato effettuato uno scavo archeologico che ha messo in luce una villa con muri in pietra e laterizio, parte di un giardino con un'esedra semicircolare e una canaletta in laterizio lunga m 25 ca.

datazione

fine II / inizi I sec. a.C. - V/VII sec. d.C.

interpretazione

alla prima fase, databile tra la fine del II/inizi I sec. a.C. e l'età augustea, vanno riferite alcune strutture murarie delle quali non è possibile stabilire la funzione; tra l'età augustea e il II sec. d.C. nell'area fu edificata una grande villa con giardino annesso; tra il III e il V sec. d.C. l'edificio subì una radicale trasformazione in una struttura a carattere produttivo legata, forse, alla lavorazione della lana grezza. Al V-VII sec. d.C. vanno riferiti alcuni oggetti tipici di corredi funerari di popolazioni di ceppo autoctono.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

scavo estensivo parziale

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri

materiale recuperato

a) ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica e africana, comune, anfore); vetro; metallo; prodotti laterizi; manufatti litici (calcare ad uso edile); b) ceramica (terra sigillata africana, cinerognola, a vernice rossa interna, anfore); lucerne; c) monete; metallo (bronzo)

datazione materiale

fine II / inizi I sec. a.C. - V/VII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

a) Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; b) Antiquarium di Carlino; c) presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: strada comunale

dimensioni complessive

mq 16.000 ca.

quota di rinvenimento

m 3,0 (max.) slm / m 2,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

l'area scavata è stata ricoperta e la strada nella quale si è intervenuti è stata momentaneamente spostata. Nella parte rimanente è mediocre e l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo, bench, si conservino ancora numerose strutture

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in prossimità di alcune case d'abitazione, della strada e di due aree boschive

geomorfologia

dosso

tipo di suolo

limoso, argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia); strada

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale (5); ambito di tutela recepito dallo strumento urbanistico comunale (E13); l'area è ai margini di territori coperti da foreste e boschi.

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: Carlino PRGC, variante n. 2; S. Giorgio PRGC, variante n. 10
data di approvazione: Carlino 20/8/1991; S. Giorgio 11/9/1991
destinazione d'uso: Carlino: area di tutela ambientale, zona omogenea F4; strada
S.Giorgio: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: Carlino: art. 12b; S. Giorgio: art. 9

indicazioni pianificazione

da completare lo scavo e da verificare l'estensione e la conservazione dei resti sepolti. Occorre, in sede di piano, porre l'obbligo di controlli preventivi (sondaggi stratigrafici, prospezioni geofisiche, ecc.) nel caso di interventi edilizi, infrastrutturali ed agricoli che comportino escavazioni profonde, movimenti di terra e rimaneggiamenti della morfologia. Il settore O della UA è compreso in area di tutela ambientale, quindi sottoposto alle norme di tutela relative, mentre la parte E non prevede adeguati strumenti di salvaguardia. E', pertanto, opportuno ampliare fino a comprendere questo settore della UA i limiti del Parco previsto dal PRGC di S. Giorgio di Nogaro.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda CAR 31)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1

7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

Castions di Strada c. Istat: 020

UA CASTIONS 01

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

l'area di affioramento del materiale molto concentrato assume la forma di "L". Nel 1884 furono rinvenuti due giavellotti e una fibula in ottone.

datazione

I-II sec. d.C.

interpretazione

gli elementi recuperati non consentono di proporre alcuna ipotesi interpretativa. L'area nell'antichità gravitava lungo il tracciato della Via Annia.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAS F-VG, TS / P. Maggi, F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica, comune, anfore); vetro; metallo; monete; prodotti laterizi; manufatti litici (calcare ad uso edile); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

I-II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; presso privati, oggi non più reperibile.

osservazioni stato

in precedenti schedature il sito è stato erroneamente collocato nel territorio del Comune di S. Giorgio di Nogaro.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 ca.

quota di rinvenimento

m 5,5 (max.) slm / m 4,7 (min.) slm

conservazione leggibilita

discreto; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

periferia di centro abitato, a ridosso della S.S. 14 e sulle rive del fiume Zellina

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 1
data di approvazione: 13/2/1989
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E6; entro i limiti della fascia di rispetto stradale.
norme di attuazione: artt. 17.3, 23

indicazioni pianificazione

da esplorare vista l'interessante posizione ai limiti della Via Annia e del fiume Zellina. In sede di piano occorre stabilire che eventuali lavori alla sede stradale e nelle aree limitrofe siano subordinati alla esecuzione di saggi di scavo per la valutazione del deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana com presa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda SGN 7)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Cervignano del Friuli c. Istat: 023

UA CERVIGNANO 01

definizione

ripostiglio di bronzi

fase cronologica

Età del bronzo recente

descrizione

l'area interessata dall'UA corrisponde ad appezzamenti coltivati presso fabbricati rurali, nei quali allo stato attuale non si rilevano indizi di presenze archeologiche.
Il complesso in questione è frutto di un ritrovamento occasionale risalente all'inizio del secolo: nel 1902 furono consegnati al Museo di Aquileia i materiali bronzei pertinenti a un unico complesso, recuperati in seguito a uno scasso in un terreno di cui veniva fornito il numero di particella catastale.

datazione

XIII/XII sec. a.C.

interpretazione

si tratta di un ripostiglio di bronzi corrispondente alla deposizione unitaria in terra di oggetti di valore a scopo di tesaurizzazione o, più probabilmente, come scorta di metallo per l'industria metallurgica. Il tipo di evidenza si inserisce nell'ambito di un orizzonte omogeneo di deposizioni di ripostigli di bronzi pertinenti alle più antiche fasi dei Campi d'Urne centroeuropee e al Bronzo Recente dell'Italia settentrionale e peninsulare.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1902)

materiale recuperato

metallo (bronzo: armi, utensili; rame-bronzo: pani)

datazione materiale

XIII/XII sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X (A. Porcile)

dimensioni complessive

mq 9000 (area approssimativa)

quota di rinvenimento

m 4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

presso aree edificate a maglia sparsa, a ridosso dell'abitato di Cervignano, al di fuori della rete viaria anulare di circonvallazione

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso-argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (501)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 19 (cfr. variante n. 24 del 1984)
data di approvazione: 27/10/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo-paesaggistico F4b (valgono le norme di attuazione della zona F2)
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

non si rivelano urgenti norme di tutela specifica, data la difficoltà di posizionare il ritrovamento all'interno della particella catastale indicata e se consideriamo inoltre una caratteristica generale della classe di ripostigli, che si rinvengono spesso dislocati sul territorio senza precisi legami contestuali con aree di insediamenti stabili; vale tuttavia la pena di mettere in rilievo la zona come area di sicura frequentazione protostorica, nella quale non sono da escludere futuri riscontri. L'area, inoltre, poichè ricade in ambito di tutela ambientale, non dovrebbe correre rischi di alterazioni

documentazione archivistica

tipo: schede RA
collocazione: Società EDS Informatica e Cultura - Castelfranco Veneto
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1992
autore: E. Borgna
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CERVIGNANO 02

definizione

necropoli; strada

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardo imperiale

descrizione

su un'area di ca. 80000 mq sono stati notati affioramenti di ghiaia e piccoli frammenti fittili (tegole, coppi). L'area è stata individuata da A. Furlan che, in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza, effettu• una verifica di segnalazione. Nella zona, infatti, a seguito di arature, che avevano portato in superficie un coperchio di sarcofago ed un'ansa di lucerna in bronzo.

datazione

I sec. a. C. (50 a. C.) - fine età antica

interpretazione

l'UA viene interpretata da A. Furlan e A. Tagliaferri come una tratto della strada che portava a "Virunum". L. Bosio ritiene, invece, che i dati raccolti finora siano troppo scarsi per poter avanzare un'ipotesi di questo tipo.

modalita di individuazione

ricognizione

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 80000

quota di rinvenimento

m 5 (min.) / m 7 (max.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato nei pressi della strada comunale Cervignano-Scodovacca

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose, talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

coltivato (arativo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante generale
data di approvazione: 27/10/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo. Zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

si ritiene necessaria, data la tipologia dei rinvenimenti, adottare in sede di piano norme che obblighino alla esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento di depositi archeologici, in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali (in particolare per lavori stradali). Limiti vanno posti anche alle attività agricole: esclusione di cambi colturali e riassetti della morfologia dei terreni, scassi e movimenti di terra.

riferimenti schede

UA CERVIGNANO 03; UA CERVIGNANO 06

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA CERVIGNANO 03

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 9000 mq sono presenti piccoli frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
L'area è stata individuata da A. Furlan nel corso di alcune ricognizioni condotte in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza, dopo il ritrovamento, durante le arature, di una tomba alla cappuccina.

datazione

Età romana

interpretazione

area sepolcrale, per il momento non collegata a nessuno dei due assi viari che interessavano il territorio di Cervignano.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 9000

quota di rinvenimento

m 4.4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

zona agricola nei pressi della strada comunale Cervignano-Scodovacca

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose, talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

coltivato (arativo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC variante generale
data di approvazione: 27/10/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo. Zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

vanno posti limiti alle destinazioni d'uso con esclusione di attività che comportino arature e scassi in profondità, movimenti di terra e rimodellamenti della morfologia dei terreni.

riferimenti schede

UA CERVIGNANO 02; UA CERVIGNANO 06

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA CERVIGNANO 04

definizione

ripostiglio di bronzi; abitato (?)

fase cronologica

Età del bronzo recente

descrizione

poich, si tratta di UA in contesto urbano non si riscontrano attualmente tracce di presenze archeologiche sul sito, che è occupato da un fabbricato; gli appezzamenti adiacenti, a N, attualmente adibiti a prato non presentano materiali, che si raccolgono invece, a distribuzione assai sporadica, in un piccolo appezzamento arato ca. 50 m più a sud.
In occasione dello scavo per la costruzione della villa che attualmente occupa il sito, nel 1984, veniva recuperato dalla sezione di una parete della trincea, un complesso di manufatti bronzei che risultavano essere stati intenzionalmente deposti in una buca scavata nella sabbia, alla profondità di ca. 60 cm dal piano attuale.
La lettura della stratigrafia ha consentito di correlare la deposizione dei materiali all'attività testimoniata da un sottile livello antropico, ricco di frustoli ceramici e carboniosi (A); il livello ne copriva un altro (B), più profondo, corrispondente a una più antica fase di frequentazione. Sulla base di tali evidenze, nel 1986, è stata condotta un'indagine di scavo limitata all'apertura di tre trincee esplorative (A, B, C): in due di esse (A, B) sono stati messi in luce ed indagati due livelli antropizzati che hanno restituito abbondante materiale ceramico e un manufatto di bronzo che, in base alla contiguità areale, alle connessioni stratigrafiche e alle caratteristiche tipologiche, è stato ipoteticamente attribuito al complesso recuperato in origine.
Dalla lettura stratigrafica del sito si è inoltre rilevata la sagoma di un modesto dosso fluviale adiacente alla traccia meandriforme di un antico corso d'acqua; la formazione dei depositi geologici è pertanto da imputarsi all'attività esondativa delle acque e a forti fenomeni erosivi, responsabili della parziale dislocazione in giacitura secondaria degli strati archeologici.

datazione

XIII-XII sec. a.C.

interpretazione

il deposito di bronzi appartiene alla classe dei ripostigli; in questo caso, sulla base delle informazioni fornite dai materiali, sembra trattarsi di un ripostiglio di bronziere, inteso come accantonamento di metallo da rintrodurre nel ciclo di produzione del bronzo, attraverso l'attività della rifusione, che testimonia la fioritura dell'industria metallurgica nelle fasi cronologico-culturali dell'età del bronzo recente nell'Italia settentrionale e nordorientale (®MD49¯facies®MD1¯ di Peschiera). Risulta rilevante la possibilità di correlare tale testimonianza a una sede di frequentazione, che parrebbe riferirsi a una tipologia di abitato su dosso fluviale nota nell'ambito della bassa pianura friulana durante l'Età del bronzo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1984); scavo di emergenza (1986)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo: armi, utensili; rame-bronzo: pani); fauna

datazione materiale

XIII-XII sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

la tipologia dei manufatti bronzei denota forti legami culturali con l'area slovena e con le Alpi nordorientali. L'abbondanza di pani grezzi di fusione, poco significativi per la determinazione cronologico-culturale, costituise

un elemento di rilievo nel tentativo di delineare l'assetto topografico dei traffici diretti all'approvvigionamento delle materie prime provenienti dalle sedi estrattive alpine nella protostoria.

proprieta privata

X (Snidero)

dimensioni complessive

mq 3000 ca. (mq 6000 ca. per l'area al presente sottoposta a verifica)

quota di rinvenimento

m 4 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti asportati, parzialmente obliterati?)

situazione materiale_superficie

sono stati individuati isolati elementi in area limitrofa

osservazioni

il ritrovamento di un frammento di ceramica alterato, da identificarsi plausibilmente con uno scarto di fornace, potrebbe in via di ipotesi essere correlato al contesto delle attività produttive testimoniate dall'UA (v. industria metallurgica) e segnalare pertanto un'area più estesa interessata dalle presenze di età protostorica.

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in area urbana, alla periferia meridionale di Cervignano, presso la riva destra della roggia Cibina.

geomorfologia

morfologia topograficamente irregolare: sommità di dosso e versante di paleoscarpa (?)

tipo di suolo

terreno limoso-sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; incolto; area agricola (appezzamenti limitrofi)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 24
data di approvazione: 26/3/1984
destinazione d'uso: zona di espansione C
norme di attuazione: art.9

indicazioni pianificazione

poich, l'UA è stata ampiamente asportata e gli indizi attuali sono di assai incerta interpretazione, non risulta allo stato attuale urgente adottare strategie di intervento o rigide norme di tutela; risulterebbe d'altra parte opportuno regolamentare l'attività edilizia nei lotti attualmente liberi, almeno con l'obbligo di preavviso per una verifica preventiva mediante sondaggi nel sottosuolo.

documentazione archivistica

tipo: scheda RA
collocazione: Società EDS Informatica e cultura - Castelfranco Veneto
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1992
autore: E. Borgna
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: rilievo planimetrico
scala: 1:2000

collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
data: ///
autore: F. Cossar
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie
7. disegni 2: rilievo planimetrico generale con posizionamento scavi / sezione stratigrafica
8. schede Ra 5

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CERVIGNANO 05

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana

descrizione

su un'area di ca. 6000 mq sono presenti piccoli frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
A. Furlan, nel corso di alcune ricognizioni condotte in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza, ha rilevato la presenza di alcuni frammenti di ceramica a vernice nera e di laterizi bollati.

datazione

Età repubblicana

interpretazione

probabile impianto abitativo (o produttivo) posto sull'asse stradale Aquileia-Norico.

modalita di individuazione

ricognizione

ente responsabile

A. Furlan

materiale recuperato

ceramica (avernice nera); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 6000

quota di rinvenimento

m 5,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna nei pressi del cimitero

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose, talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

coltivato

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/7/1988
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 37

indicazioni pianificazione

si ritiene necessaria, data la tipologia dei rinvenimenti, adottare in sede di piano norme che obblighino alla esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali (in particolare per lavori stradali). Limiti vanno posti anche alle attività agricole: esclusione di cambi colturali e riassetti della morfologia dei terreni, scassi e movimenti di terra.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA CERVIGNANO 06

definizione

strada, necropoli (?), acquedotto (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardo imperiale

descrizione

su un'area di ca. 1000 m lineari in direzione nord-est/sud-ovest e ca. 50 m in direzione ovest sono stati individuati piccoli frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
A. Furlan, nel corso di alcune ricognizioni condotte in qualità di Ispettore Onorario della Sopraintendenza, ha recuperato alcuni laterizi bollati.
L. Iacumin, impiegato all'ufficio tecnico del Museo Nazionale di Aquileia, ha riferito che grazie a delle operazioni di verifica fatte eseguire dal suddetto Museo si è potuto stabilire che l'area è interessata dalla presenza di un acquedotto, di una strada e di una necropoli.

datazione

seconda metà I sec. a. C. (50 a. C.) - fine Età antica

interpretazione

A. Tagliaferri, A. Furlan ritengono che l'UA sia da identificare con un tratto della strada che andava da Aquileia a Virunum. L. Bosio ritiene, invece, che non vi siano dati sufficenti per avanzare un'ipotesi di questo tipo.

osservazioni tipo

si segnala che dal febbraio 1993 nella zona sono in corso dei lavori per la costruzione di un braccio dell'acquedotto moderno.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

m 1000 lineari in direzione nord-est, sud-ovest; m 50 in direzione ovest

quota di rinvenimento

m 4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreni coltivati o edificati nei pressi della strada comunale Cervignano-Terzo

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso- argillose, talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

coltivato

vincoli paesaggistici

a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (616)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC variante generale
data di approvazione: 27/10/1982
destinazione d'uso: zona d'interesse agricolo. Zona omogenea E6/zone a vincolo speciale-zona di rispetto stradale e ferroviario
norme di attuazione: artt. 11, 18

indicazioni pianificazione

si ritiene necessario, in considerazione della tipologia insediativa, che eventuali lavori edilizi ed infrastrutturali vengano preceduti da indagini per l'accertamento della presenza dei depositi archeologici.

riferimenti schede

UA CERVIGNANO 02; UA CERVIGNANO 03

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA CERVIGNANO 07

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 20000 mq sono presenti piccoli frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
A. Furlan nel corso di alcune ricognizioni, condotte in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza, ha recuperato alcuni laterizi bollati.

datazione

Età romana

interpretazione

l'area, posta a poche centinaia di metri dalla via Aquileia-Norico va probabilmente interpretata come struttura a carattere abitativo (o produttivo) gravitante sull'asse viario.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 20000

quota di rinvenimento

m 4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato nei pressi della strada comunale per Scodovacca

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso- argillose, talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

coltivato (arativo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC variante generale

data di approvazione: 27/10/1982
destinazione d'uso: zona d'interesse agricolo. Zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

si ritiene necessaria, data la tipologia dei rinvenimenti, adottare in sede di piano norme che obblighino alla esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali (in particolare per lavori stradali). Limiti vanno posti anchealle attività agricole: esclusione di cambi colturalie riassetti della morfologia dei terreni, scassi e movimenti di terra.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA CERVIGNANO 08

definizione

impianto produttivo (fornace ?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età neolitica / Età repubblicana / Età altoimperiale

descrizione

su un'area di ca. 66000 mq sono presenti numerosi frammenti di laterizi (tegole, coppi) e di anfore da trasporto. Nel corso della messa in opera dei tubi del metanodotto furono rinvenuti tre forni circolari, uno dei quali è stato danneggiato dai lavori.

datazione

LXI / II - I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

fornace; l'UA va ricollegata ad altri ritrovamenti analoghi nel territorio di Cervignano, che permettono di ipotizzare l'esistenza di una rete di impianti produttivi organizzata nei pressi degli assi viari.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

materiale recuperato

anfore, prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 66000

quota di rinvenimento

m 10 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi della Roggia Taglio

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose, talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

coltivato (arativo)

vincoli paesaggistici

a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (510)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante generale
data di approvazione: 27/10/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo-paesaggistico. Zona omogenea F4/B
norme di attuazione: art. 15

indicazioni pianificazione

si ritiene necessaria, data la tipologia dei rinvenimenti, adottare in sede di piano norme che obblighino alla esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologigici, in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali (in particolare per lavori stradali). Limiti vanno posti anchealle attività agricole: esclusione di cambi colturali e riassetti della morfologia dei terreni, scassi emovimenti di terra.

riferimenti schede

UA CERVIGNANO 13

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA CERVIGNANO 09

definizione

strada; necropoli; luogo di culto (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - fine Età antica

descrizione

su un'area di ca. 52000 mq sono presenti piccoli frammenti fittili affioranti (tegole, coppi) e ghiaia.
A. Furlan, nel corso di una ricognizione, condotta in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza, ha rinvenuto un'antefissa fittile.
A. Tagliaferri riferisce che, secondo la tradizione, nel luogo sorgeva la chiesetta di S. Gallo, oggi distrutta.

datazione

II sec. a. C. (148 a. C.) - fine Età antica

interpretazione

A. Tagliaferri propone di riconoscere nell'UA una tratto della via Postumia. La presenza di un'antefissa fittile permette, inoltre, di ipotizzare che l'area fosse interessata da un edificio di notevole ricchezza ed importanza, forse di carattere sacro.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

coroplastica (antefissa).

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 52000

quota di rinvenimento

m 2,3 (min.) / m 10,7 (max.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato nei pressi della ferrovia Udine-Cervignano, della strada statale n. 352 e di un centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose, talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

coltivato (grano)/interessato dal passaggio della ferrovia Udine-Cervignano

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante generale
data di approvazione: 27/10/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo. Zona omogenea E6/ zona per attrezzature di interscambio merci. P
norme di attuazione: artt. 11 / 15

indicazioni pianificazione

si ritiene necessario, sulla base dei materiali rinvenuti, porre in sede di piano norme restrittive all'uso dei terreni, con limiti alle profondità di arature, esclusione di attività che comportino scassi e movimenti di terra. Eventuali lavori a carattere infrastrutturale dovranno essere sottoposti a preventivi accertamenti dei depositi archeologici.

riferimenti schede

UA CERVIGNANO 10; UA CERVIGNANO 13; UA UDINE 12; UA UDINE 18; UA UDINE 16

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA CERVIGNANO 10

definizione

strada; necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

a destra e a sinistra della strada statale, su un'area molto estesa sono presenti piccoli frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
A. Furlan, nel corso di alcune ricognizioni condotte in qualità di Ispettore Onorario della Sopraintendenza, ha individuato vari frammenti di olle cinerarie ed alcune tegole bollate.

datazione

Età romana

interpretazione

probabile tratto della via Postumia.

osservazioni tipo

urne cinerarie in pietra, frammenti di iscrizioni funerarie e frammenti architettonici sono stati a più riprese rinvenuti da persone del luogo.
Si segnala, inoltre, che nei pressi della stazione ferroviaria, al n. civico 54, è stata recuperata una stele funeraria decorata con "una testa di Medusa ...e due delfini ai lati" (iscrizione integra: PONTIA L. F. POSILLA/V. F. SIBI ET SUIS/ANNIAE L. F. PAULLA F. V./T. ACCIO T. F. FIRMO F. V./L. ACCIO T. F. SECUNDO F.)

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

ceramica comune; prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 108000

quota di rinvenimento

m 8 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato lungo la S.S. 352

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose, talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante generale
data di approvazione: 27/10/1982
destinazione d'uso: attrezzature di interscambio merci. NI
norme di attuazione: art. 15

indicazioni pianificazione

si ritiene necessario, sulla base dei materiali rinvenuti, porre in sede di piano norme restrittive all'uso dei terreni, con limiti alle profondità di arature, esclusione di attività che comportino scassi e movimenti diterra. Eventuali lavori a carattere infrastrutturale dovranno essere sottoposti a preventivi accertamenti dei depositi archeologici.

riferimenti schede

UA CERVIGNANO 09; UA CERVIGNANO 13; UA UDINE 18; UA UDINE 16; UA UDINE 12

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA CERVIGNANO 11

definizione

abitato di pianura

fase cronologica

Età del bronzo finale - Prima età del ferro

descrizione

allo stato attuale si individua un'area di affioramento di materiale archeologico ad elevata concentrazione, estesa sugli appezzamenti coltivati a ca. 700 m dalla statale e fino al canale EO posto più a sud; la concentrazione più fitta è limitata in larghezza all'estensione di un appezzamento di ca. 25 m, corrispondente a un leggero rialzo nella morfologia del terreno; in esso si raccolgono frammenti ceramici piuttosto ben conservati e con fratture recenti.
In anni passati era stata segnalata da privati (R. Beccia) un'area di affioramento di materiali ceramici, non delimitabile con precisione, corrispondente grosso modo a una fascia con orientamento NS, nella quale si individuavano tre chiazze contraddistinte da fitte concentrazioni, a distanza di ca. 300 m l'una dall'altra.

datazione

Età del bronzo finale - Prima età del ferro: XI - IX sec. a.C. ca.

interpretazione

le classi di materiali, la consistenza quantitativa e la persistenza localizzata dei ritrovamenti segnalano la presenza di un abitato di pianura riferibile a una fase cronologica compresa tra l'età del bronzo finale e la prima età del ferro

osservazioni tipo

l'UA si profila molto importante per la comprensione delle dinamiche di popolamento della bassa pianura al passaggio tra Età del bronzo ed Età del ferro.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da arature

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1982)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri

materiale recuperato

ceramica; manufatti fittili; frammenti di elementi strutturali

datazione materiale

Età del bronzo recente: XIII sec. a.C. ca. / Età del bronzo finale - Prima età del ferro: XI - IX sec. a.C. ca.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

il campionamento più recente di materiali di superficie non sembra riferirsi a uno spettro ampio di presenze diluite nel tempo, ma ad una fase di frequentazione unitaria, assai ben rappresentata.

proprieta privata

X (Azienda agricola Nadaion di Corgnolo di Porpetto)

proprieta pubblica

X: p.c. 912 Demanio dello Stato

dimensioni complessive

mq 20000 ca. (area verificata); mq 210000 ca. (area interessata dalle segnalazioni)

quota di rinvenimento

m 1,3 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente in forte concentrazione

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in area agricola di aperta campagna, presso casale rurale e impianti di canalizzazione

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso-sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

ambito di tutela previsto dal Piano Urbanistico Regionale (E 15)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 19 (cfr. variante n. 24 del 1984)
data di approvazione: 27/10/1982
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo paesaggistico F4 (valgono le norme di attuazione delle zone F2)
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

risulta urgente l'avvio di indagini sistematiche di ricognizioni e scavo ai fini della delimitazione più puntuale e di un vincolo immediato nell'area ristretta, interessata dalle emergenze più fitte, per impedire la distruzione totale del sito che, fortemente degradato dalle arature, continua a fornire evidenze di rilievo.

documentazione archivistica

tipo: relazione scientifica
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: UD 2 8720
n. inventario: ///
data: 8/11/1982
autore: S. Vitri
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CERVIGNANO 12

definizione

strada

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

età romana

descrizione

su un'area di ca. 6000 mq sono presenti numerosi frammenti fittili (tegole, coppi) di anfore. Il sito è stato individuato da A. Furlan nel corso di alcune ricognizioni condotte in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza.

datazione

età romana

interpretazione

A. Tagliaferri ha ipotizzato che la zona interessata dall'UA fosse stata attraversata dalla via Postumia.

modalita di individuazione

ricognizione

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 6000

quota di rinvenimento

m 4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato nei pressi del cimitero di Muscoli

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose, talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (grano, mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante generale
data di approvazione: 27/10/82
destinazione d'uso: zona di rispetto cimiteriale
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

si ritiene necessaria, data la tipologia dei rinvenimenti, adottare in sede di piano norme che obblighino alla esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali (in particolare per lavori stradali). Limiti vanno posti anche alle attività agricole: esclusione di cambi colturali e riassetti della morfologia dei terreni, scassi e movimenti di terra.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA CERVIGNANO 13

definizione

necropoli/strada/impianto produttivo (fornace?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 30000 mq sono presenti numerosi frammenti fittili (tegole, coppi), elementi parallelepipedi di una pavimentazione in "opus spicatum" (alcuni dei quali deformati dal calore), lacerti di pavimentazione in cocciopesto ed alcuni frammenti di anfore da trasporto. A. Furlan, durante alcune ricognizioni condotte in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza, ha potuto osservare alcuni laterizi bollati affioranti.

datazione

Età romana

interpretazione

A. Tagliaferri propone di riconoscere nell'UA un tratto della via Postumia, cui era associata una necropoli. L'area sarebbe stata interessata, inoltre, da un impianto fornacale, testimoniato dalla presenza di scarti di fornace. Il ritrovamento va ricollegato ad altri rinvenimenti di fornaci fatti nel territorio di Cervignano; essi ci permettono di ipotizzare l'esistenza di impianti produttivi organizzati nei pressi dei grandi assi viari.

modalita di individuazione

ricognizione

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 30000

quota di rinvenimento

m 3 (min.) / m 5 (max.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato nei pressi della S.S. 352 e nelle vicinanze di un centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose, talora commiste a elementi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (arativo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante generale
data di approvazione: 27/10/82
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo paesaggistico. zona omogenea F4/B; zone per attrezzature e servizi. zona omogenea P
norme di attuazione: artt. 12, 16

indicazioni pianificazione

si ritiene necessario, sulla base dei materiali rinvenuti, porre in sede di piano norme restrittive all'uso dei terreni, con limiti alle profondità di arature, esclusione di attività che comportino scassi e movimenti di terra. Eventuali lavori a carattere infrastrutturale dovranno essere sottoposti a preventivi accertamenti dei depositi archeologici.

riferimenti schede

UA CERVIGNANO 08; UA CERVIGNANO 09; UA CERVIGNANO 10

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

Codroipo c. Istat: 027

UA CODROIPO 01

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana

descrizione

il terreno indagato viene a trovarsi di fronte all'attuale cimitero di Beano, ancora circondato in parte dal fossato che cingeva l'antica cortina in vicinanza del torrente Corno. Sull'appezzamento arato sono visibili frr. fittili (mattoni, tegole, coppi) affioranti, in via di dispersione, e ciottoli.

datazione

I sec. a.C.

interpretazione

la dispersione dei reperti (di cui molti in mano a collezionisti privati), non consente di avere un quadro globale relativo alla tipologia dell'insediamento individuato.

osservazioni tipo

il sito è battuto da anni dagli appassionati locali. Alcuni sopralluoghi furono effettuati a cura dell'Università di Trieste negli anni 1984-85. Si rinvennero canalette per lo scolo dell'acqua. Ricognizioni di superficie furono compiute anche A.Candussio per conto dei Civici Musei di Udine.

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie, totali, non selettive, (dal 1987) in corso.

ente responsabile

Civici Musei Udine / A. Candussio; Università di Udine / A.Tagliaferri; DSA-UnivTS / T. Cividini

materiale recuperato

ceramica (anfore); metallo (piombo: peso da bilancia; ferro: chiodi e ganci); monete

datazione materiale

le monete risultano datate al I sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X (Della Savia, Masetto, Mizzau, Carpi)

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

m 62,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

campagna, all'esterno di centro abitato di modeste dimensioni

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (439)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 22/01/1979 DPGR; 28/04/1982
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E/5, parte in vincolo cimiteriale
norme di attuazione: art. 15

indicazioni pianificazione

in sede di piano, vanno poste forti limitazioni all'uso dell'area, per altro sottoposta a vincolo ambientale; vanno esclusi interventi di trasformazione colturale e modifiche dell'assetto morfologico che possano compromettere il deposito archeologico ancora esistente.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 02

definizione

area di materiale archeologico vario; necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana / Età alto imperiale

descrizione

la zona interessata dall'affioramento di materiale fittile e ciottoli è attraversata da una strada in battuto con andamento OE. Il terreno risulta incolto nella parte N, mentre è arato in quella a S, dove si riscontra una maggiore concentrazione di frammenti fittili affioranti. E' stata individuata inoltre a SE rispetto al cippo della base geodetica una necropoli.

datazione

seconda metà del II sec. a.C. (sulla base del materiale anforario) - II d.C.

interpretazione

probabile struttura abitativa, a carattere rustico, con annessa necropoli.

modalita di individuazione

ricognizioni

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie, totali, non selettive (dal 1990)

ente responsabile

Comune di Codroipo / T. Cividini, A. Fabbro, A. Candussio, B. Tullio

materiale recuperato

ceramica (anfore); vetro; monete; prodotti laterizi; manufatti litici (urna).

datazione materiale

il vetro è datato al II d.C.; le anfore dalla fine del II sec. a.C. e la prima metà del I d.C.. La moneta risale alla prima metà del I d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X (L. Mestroni Leonora ved. Tonutti)

dimensioni complessive

mq 8000

quota di rinvenimento

m 53 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 21/01/1979 DPGR; 28/04/1982 variante
destinazione d'uso: area di interesse agricolo, zona omogenea E/6
norme di attuazione: art. 15

indicazioni pianificazione

le recenti trasformazioni fondiarie e l'impianto della strada hanno in parte compromesso l'UA. In sede di piano, occorre porre limiti alla destinazione agricola dell'area, con vincoli alle trasformazioni colturali e modifiche dell'assetto morfologico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 03

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su terreno arativo sono visibili, soprattutto a ridosso del confine settentrionale dell'appezzamento, frammenti fittili e ciottoli in grande quantità.

datazione

Età romana

interpretazione

struttura abitativa (?)

osservazioni tipo

da fonti orali si è informati che dal luogo sono stati asportati, negli scorsi anni, ingenti quantitativi di materiale. Tale notizia è riportata anche da A. TAGLIAFERRI, che classifica l'area "insediamento con mosaico", identificandolo come "Sedue di Zompicchia".

modalita di individuazione

ricognizioni

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie, totali, non selettive (dal 1990)

ente responsabile

Comune di Codroipo / T. Cividini, A. Fabbro, A. Candussio, B. Tullio

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X (O. Micoli)

dimensioni complessive

mq 6000

quota di rinvenimento

m 53 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

ai limiti di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (439)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 22/01/1979 DPGR; 28/04/1982 variante
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E/5 + fascia di rispetto ferroviario
norme di attuazione: artt. 15, 17

indicazioni pianificazione

le recenti trasformazioni fondiarie e l'impianto della strada hanno in parte compromesso l'UA. In sede di piano, occorre porre limiti alla destinazione agrivcola dell'area, con vincoli alle trasformazioni colturali e modifiche dell'assetto morfologico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 04

definizione

area di frammenti fittili (impianto produttivo?) (fornace?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su terreno arativo sono visibili frammenti fittili (coppi, tegole, mattoni) e ciottoli affioranti in grande abbondanza e concentrati principalmente in due aree. E' presente inoltre materiale vetrificato e calce.

datazione

Età romana

interpretazione

la presenza di materiale vetrificato e calce induce a ritenere che vi fosse un impianto produttivo, probabilmente annesso ad una struttura abitativa e di cui non è stato ancora individuato il sito.

osservazioni tipo

il proprietario dell'appezzamento ricorda che, sino ad una ventina di anni or sono, era possibile raccogliere interi tegoloni con bollo. All'epoca, alcuni carri di materiale sarebbero stati asportati per lavorare il campo. Non si hanno notizie del luogo di scarico.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di materiale di superficie

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie, totali, non selettive (dal 1990); in corso.

ente responsabile

Comune di Codroipo / T. Cividini, A. Fabbro, A. Candussio.

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X: (E. Romare)

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

m 42 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico:PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 22/01/1979 DPGR; 28/04/1982 variante
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E/5
norme di attuazione: art. 15

indicazioni pianificazione

il sito necessita di ulteriori indagini al fine di individuare l'organizzazione complessiva del sito. L'area va sottoposta a limitazioni nell'uso agricolo, con esclusione di interventi che modifichino l'assetto morfologico e di attività che comportino scassi e arature in profondità.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 05

definizione

area di materiale archeologico vario (villa; necropoli?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardo imperiale

descrizione

su terreno arativo e pioppeto sono stati individuati frammenti fittili in abbondanza e ciottoli. Due sono le superfici con maggiore concentrazione del materiale, disposte parallelamente, ad una distanza di circa m 25 l'una dall'altra, separate da una scolina. Nella stessa zona, circa m 300 a monte, è stata localizzata una necropoli.

datazione

II sec. / I sec. a.C. (in base al materiale anfora rio) - IV secolo d.C.

interpretazione

le due concentrazioni di materiale inducono ad ipotizzare la presenza di una villa, con probabili strutture rustiche e annessa necropoli

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie, totali, non selettive (dal 1988). In corso.

ente responsabile

Comune di Codroipo / T. Cividini, A. Fabbro, A. Candussio, B. Tullio

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata italica e chiara; anfore); vetro; metalli (fibule in bronzo; due pesi da bilancia); monete; prodotti laterizi; mosaico. Dalla necropoli proviene un'urna cineraria con ossa combuste e moneta in cattivo stato di conservazione.

datazione materiale

la percentuale maggiore di materiali si data tra il I d.C. ed il III d.C.; sono inoltre presenti materiali della seconda metà del IV. Più incerta la datazione del materiale anforario.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine; presso privati

proprieta privata

X (B. Salvador)

dimensioni complessive

mq 22000 ca.

quota di rinvenimento

m 22 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

zona delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais e pioppeto)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10); ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E 3)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 22/01/1979 DPGR; 28/04/1982 variante
destinazione d'uso: area di tutela ambientale, zona omogenea F/4
norme di attuazione: artt. 16, 19

indicazioni pianificazione

l'area risulta di particolare interesse per un inquadramento della tipologia insediativa nel territorio di Codroipo che, allo stato attuale delle conoscenze, si ritiene generalmente più povera rispetto ai territori limitrofi. Inoltre la continuità insediativa registrata nel sito riveste un significato particolare, qualora si consideri che la zona risulta essere stata bonificata, secondo le testimonianze dei contadini del luogo, soltanto una ventina di anni fa. Pertanto, in sede di piano, l'area, già compresa in ambito ambientale, deve essere qualificata come zona archeologica e sottoposta a vincoli nella destinazione d'uso: inedificabilità (anche a servizio delle attività agricole), esclusione di interventi che comportino trasformazioni dell'attuale assetto morfologico, e di cambi colturali che prevedano scassi ed arature in profondità. Si suggerisce, indiicativamente, la messa a riposo dell'area (pratostabile), almeno nei punti di maggior affioramento di materiali archeologici. Va senza dubbio escluso l'eventuale ampliamento dell'attuale impianto, posta poco a S della UA, per acquacoltura.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 9

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA CODROIPO 06

denominazione

castelliere

definizione

abitato di pianura fortificato (?); area di materiale archeologico vario

fase cronologica

Età neolitica (?); Età del bronzo; Prima età del ferro; Età romana

descrizione

l'UA è dislocata in un'area subtrapezoidale, circondata su tre lati da canale e corrispondente a una leggera variazione della morfologia del terreno che restituisce il profilo di un lieve dosso. In seguito al sopralluogo recente si è registrato un quadro di presenze sparse di materiale ceramico protostorico molto sminuzzato, più concentrato verso il centro e la parte occidentale dell'area, nota da tempo per gli indizi suggeriti dalla toponomastica (che allude alla presenza di un castelliere / castello) e più di recente segnalata per la presenza di cospicui materiali protostorici e romani, restituiti dalle arature. Nei campi circostanti, in particolare verso sud, le evidenze romane si rivelerebbero in particolare assai cospicue (notizie di A. Fabbro).

datazione

Età neolitica (?); Età del bronzo; Prima età del ferro; Età romana

interpretazione

i rilievi consentiti dall'aspetto topografico-ambientale e dai materiali recuperati consentono di identificare l'evidenza con un impianto abitativo dell'età del bronzo, dislocato su dosso alluvionale e probabilmente strutturato con sistemi lignei di bonifica e modeste cinte perimetrali. Sulla base dei materiali il sito continu• ad essere frequentato nell'età del ferro e certamente in età romana, quando la maglia insediativa del territorio doveva corrispondere a un assetto fitto e articolato.

osservazioni tipo

la presenza di strutture perimetrali di un certo rilievo è suggerita dalla notizia dei propietari relativa allo spianamento di terrapieni a fini agrari.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da aratura

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1990), in corso

ente responsabile

Comune di Codroipo / A. Fabbro

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo, ferro)

datazione materiale

Età neolitica (?); Età del bronzo recente - Età del bronzo finale; Prima età del ferro; Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X (C. Tonizzo)

dimensioni complessive

mq 30000

quota di rinvenimento

m 24 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

linea delle risorgive

tipo di contesto attuale

area agricola di aperta campagna, a poco più di 500 m dall'abitato di Rividischia

geomorfologia

dosso fluviale (?)

tipo di suolo

terreno sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (frumento)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRTGC, variante n. 3
data di approvazione: 28/4/1982
destinazione d'uso : zona di interesse agricolo E6; zona per la viabilità e per la ferrovia
norme di attuazione: artt. 153, 17

indicazioni pianificazione

considerato l'affioramento continuo di materiali in occasione delle arature e il pessimo stato di conservazione degli stessi, si rende necessaria una verifica della consistenza dei depositi archeologici e di eventuali strutture, anche per stabilire l'assetto topografico antico e per considerare l'opportunità di sottoporre la zona a tutela archeologica. Risulterebbero nel frattempo opportune una destinazione agricola non distruttiva dell'area e la salvaguardia da rischi più pesanti di manomissioni ambientali (esiste presso l'Ufficio Tecnico Comunale progetto che prevede l'attraversamento dell'area con una strada (v. PRGC). L'area va qualificata, in sede di piano, come area archeologica e sottoposta, pertanto, a limitazioni della destinazione d'uso con esclusione di interventi che comportino trasformazioni e modifiche dell'attuale assetto morfologico dei terreni.

notizie del luogo

i propietari del terreno ricordano l'esistenza di strutture di terrapieno e, per tradizione familiare, la presenza di "palafitte", indizio del fatto che sarebbero in passato emerse strutture carbonizzate, del tipo assiti lignei, pertinenti all'antico insediamento.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 07

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

all'interno di un vigneto sono stati individuati frammenti fittili (tegole, mattoni), anfore e ciottoli affioranti in grande abbondanza. A poca distanza, su terreno arativo, sono stati rinvenuti altri materiali probabilmente pertinenti ad una necropoli

datazione

I sec. a.C. - II / III sec. ?

interpretazione

nucleo abitativo e necropoli (?)

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie, totali, non selettive (dal 1990); in corso.

ente responsabile

Comune di Codroipo / T. Cividini, A. Candussio, A. Fabbro

materiale recuperato

metallo (specchio); monete.

datazione materiale

le monete sono datate al II/I sec. a. C.; gli specchi risalgono al II / III sec.d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X (G. Portello, E. Panigutti)

dimensioni complessive

mq 1500

quota di rinvenimento

m 34,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

prevalentemente ghiaioso di recente alluvione.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais e vigneto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 22/01/1979 DPGR; 28/04/1982 variante
destinazione: area di interesse agricolo, zona omogenea E/6
norme di attuazione: art. 15/3

indicazioni pianificazione

in sede di piano, devono porsi norme restrittive alla destinazione agricola dell'area, con limiti alle attività che comportano scassi e arature in profondità.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 08

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su terreno arativo sono visibili frammenti fittili e ceramici sparsi. In passato sono stati raccolti oggetti in metallo.

datazione

Età romana

interpretazione

il materiale affiorante induce ad ipotizzare la presenza di un edificio rustico. Considerando che frammenti fittili, sebbene più radi, sono visibili anche oltre la strada asfaltata che corre sul lato occidentale del campo, si pu• supporre una estensione dell'area verso O.

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie, totali, non selettive (dal 1990) - in corso

ente responsabile

Comune di Codroipo / T. Cividini, A. Fabbro, A. Candussio, B. Tullio

materiale recuperato

ceramica (anfore); metallo (fibula in bronzo del tardo La Tène); monete

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X (T. Cengarle)

dimensioni complessive

mq 2000

quota di rinvenimento

m 35 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso prevalentemente

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10); ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E 3)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 22/01/1979 DPGR; 28/04/1982 variante
destinazione d'uso: area di tutela ambientale,zona omogenea F/4 + fascia di rispetto stradale
norme di attuazione: artt. 16, 17

indicazioni pianificazione

in sede di piano, occorre che l'area, già inserita in ambito di tutela ambientale e pertanto sottoposta alle relative norme di salvaguardia, venga qualificata area archeologica e vincolata anorme restrittive nella destinazione d'uso, con esclusione di interventi (arature e scassi in profondità, lavori stradali e opere edilizie) che possano modificare l'attuale assetto morfologico dei terreni.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 09

definizione

necropoli ad inumazione

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età altomedievale

descrizione

i resti archeologici non sono visibili. L'area è attualmente usata come terreno agricolo, coltivata a vigneto. Al momento dell'impianto delle viti, negli anni 1975-78 vennero alla luce tombe con armi in ferro, tra cui "spade lunghe". I materiali non furono conservati e non si hanno notizie più precise sulla scoperta.

datazione

VI-VII sec. d.C.

interpretazione

si tratta probabilmente di una necropoli ad inumazione. La presenza delle armi fa supporre che si tratti di tombe di guerrieri longobardi.

osservazioni tipo

poichè nelle necropoli longobarde spesso le tombe si dispongono a gruppi e in fila, e la profondità non è mai costante, si pu• verosimilmente presumere che vi siano nell'area altre sepolture non intaccate dai lavori agricoli.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso agricolo

materiale recuperato

metalli (armi: spathe in ferro)

datazione materiale

VI-VII sec. d.C.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1800

quota di rinvenimento

m 32,2 slm

conservazione leggibilita

cattivo.

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità della strada

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente ghiaiosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vigneto)

vincoli paesaggistici

parzialmente compresa in Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10) e in ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E 3)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 28/04/1982
destinazione d'uso: zona omogenea F4 e fascia stradale
norme di attuazione: art. 16-17.1.a

indicazioni pianificazione

la probabile esistenza di tombe nell'area impone l'adozione in sede di piano di norme restrittive alla destinazione d'uso dei terreni, per i quali vanno esclusi interventi di modifica dell'assetto dell'area, già in parte inserita in ambito di tutela ambientale.

notizie del luogo

informazioni del sig. Fabbro dell'Ufficio Tecnico del Comune di Codroipo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 10

definizione

tumulo

fase cronologica

Età protostorica

descrizione

nei campi coltivati si individua una modesta elevazione quasi completamente circondata da fitti rovi, di sagoma subquadrangolare ad angoli stondati, con lati di ca. 25 m, appiattita superiormente, con sezione troncoconica; la sommità ha un diametro di ca. 20 m ed è occupata da arbusti e da strutture leggere per uccellagione.

datazione

Età del bronzo medio (?)

interpretazione

la mancanza di indagini impedisce un'adeguata interpretazione dell'unità che, in base al confronto con una classe di monumenti nota e diffusa in regione, pare potersi identificare con un tumulo funerario, analogo a strutture che fungevano da copertura e segnalazione di sepolture a inumazione durante la media età del bronzo.

osservazioni tipo

considerata la sagoma irregolare, la notevole ampiezza e la ridotta elevazione, si ipotizza che il manufatto deve essere stato sottoposto a recenti spianamenti e sistemazioni.

modalita di individuazione

lettura della morfologia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 625

quota di rinvenimento

m 38,5 slm

conservazione leggibilita

discreto

ubicazione geografica

linea delle risorgive

tipo di contesto attuale

campagna alla periferia meridionale di Codroipo, a edificazione sparsa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

incolto / area agricola (appezzamenti circostanti l'altura)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10); ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E 3)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n.3
data di approvazione: 28/4/1982

destinazione d'uso: zone di uso pubblico e di interesse generale, F4
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

si propone l'interdizione a qualsiasi uso della limitata parte in elevazione, in attesa di verifiche archeologiche che definiscano meglio il sito dal punto di vista storico-archeologico. E' altresì auspicabile la sistemazione a prato stabile dell'area, con eliminazione della vegetazione spontanea arbustiva.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 11

definizione

necropoli (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su terreno coltivato a vigneto, non sono attualmente visibili frammenti di alcun tipo. Precedenti ricognizioni avevano portato al recupero di alcuni materiali in metallo, tra i quali un oggetto di ornamento (Torques), che ha fatto pensare alla presenza di tombe, in considerazione anche del toponimo.

datazione

I sec. a.C.

interpretazione

necropoli (?)

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie, totali, non selettive (dal 1990) - in corso

ente responsabile

Comune di Codroipo / T. Cividini, A. Fabbro, A. Candussio, B. Tullio

materiale recuperato

metallo (torques celtico)

datazione materiale

età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X (Azienda Rota Badoglio)

dimensioni complessive

imprecisabili

quota di rinvenimento

m 39 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vigneto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 22/01/1979 DPGR; 28/04/1982 variante
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E 5
norme di attuazione: art. 15

indicazioni pianificazione

l'ipotesi che l'area (la cui superficie non è determinabile allo stato attuale delle conoscenze) denominata Tombusse possa restituire materiali archeologici deve suggerire forme cautelative nella destinazione d'uso dei terreni; norme restrittive dovrebbero porsi, pertanto, per le attività agricole, con limiti alla profondità di arature e alle colture che richiedono scassi profondi. Eventuali interventi che comportino modifiche all'attuale assetto dei terreni (scoline, canali, tracciati stradali e altre infrastruture) devono essere subordinati all'esecuzione di inddagini preventive per l'accertamento e la verifica dei depositi archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 12

denominazione

Castelliere

definizione

abitato di pianura; resti di strutture a carattere abitativo

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Fine età del bronzo - Prima età del ferro / Età romana / Età medioevale

descrizione

si è ritenuto opportuno, in considerazione della vastità dell'area, procedere al sopralluogo in ogni singola particella (si acclude mappa 1:2000). Mappale 91: su terreno arativo sono visibili rari frammenti fittili. Mappale 92: nella parte a N si riscontra una concentrazione di materiale fittile, più disperso sulla restante superficie. Mappale 93: su tutta l'area sono presenti frammenti fittili affioranti. Si segnala nella zona sud-orientale un'area più scura con maggiore concentrazione di resti. Mappale 94: visibili su tutto l'appezzamento frammenti fittili affioranti in via di dispersione. Mappale 95: nella parte sud-orientale si nota una concentrazione di frammenti fittili affioranti su terreno marcatamente più scuro.

datazione

X-IX sec. a.C. / II sec. a.C.- IV sec. d.C. / XIV-XVI sec.

interpretazione

abitato di pianura fortificato e strutture abitative, probabilmente a carattere rustico.

osservazioni tipo

il Castelliere,al centro di studi dal 1966,non si presta ancora ad una interpretazione organica in quanto, se si pu• parlare di una presenza umana continuativa dal X-IX sec. a.C. al periodo tardo antico a medioevale, tuttavia non è possibile stabilire una cronologia dettagliata. Ci• è da imputare alla costante dispersione dei materiali acausata soprattutto dall'azione ininterrotta ed indiscriminata di raccoglitori locali

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie, totali, non selettive (dal 1990). In corso.

ente responsabile

Comune di Codroipo / T. Cividini, A. Fabbro, A. Candussio, B. Tullio

materiale recuperato

ceramica (anfore); ceramica medioevale; prodotti laterizi

datazione materiale

le anfore sono datate alla seconda metà del II sec. a.C.-I a.C.; la ceramica medioevale è collocata tra il XIV-XVI (?)

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine; Canonica di Codroipo

proprieta privata

X (G. Scodellaro - A. Gambin)

dimensioni complessive

circa mq 20000 (perimetro 150 x 150)

quota di rinvenimento

m 36,4-37,3 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna

geomorfologia

morfologia topograficamente irregolare

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10); ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E 3)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 22/01/1979 DPGR; 28/04/1982 variante
destinazione d'uso: area di tutela ambientale, zona omogenea F/4
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

l'indubbio intersse storico-topografico del sito pluristratificato impone l'adozione, in sede di piano, di norme per la salvaguardia archeologica del sito, già recepito in ambito di tutela ambientale. Occorre, pertanto, stabilire norme restrittive alla destinazione d'uso, che non deve subire alterazioni e manomissioni dell'attuale conformazione morfologica. Cambi colturali che richiedano arature in profondità dovranno essere preliminarmente valutati con la compatibilità della salvaguardia dei depositi archeologici, tramite saggi di verifica e di controllo.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 13

definizione

necropoli (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

durante i lavori di sbancamento per la costruzione di un capannone industriale, è affiorata un'urna cineraria

datazione

Età romana

interpretazione

necropoli (?)

modalita di individuazione

rinvenimento occasionale (1973)

materiale recuperato

manufatti litici (urna cineraria con coperchio, priva di corredo)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

in proprietà privata (E. Parussini)

proprieta privata

X (B. Sgorlon)

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 45 slm

conservazione leggibilita

non rilevabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

zona suburbana

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

are edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 28/04/1982
destinazione d'uso: lotto industriale, zona omogenea D3 a
norme di attuazione: art. 14, 2

indicazioni pianificazione

eventuali ampliamenti delle strutture industriali (la cui richiesta, peraltro già avanzata, è stata per il momento respinta dall'Ufficio Tecnico del Comune) dovranno essere sottoposti all'obbligo di esguire saggi preventivi per l'accertamento e la verifica dell'esistenza dei depositi archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 14

definizione

necropoli ad inumazione

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età altomedievale

descrizione

l'unità archeologica si localizza al di sotto della pavimentazione attuale della Piazza Garibaldi. Nel mese di ottobre del 1956, durante i lavori di scavo per la fognatura, sono state scoperte "alcune" tombe in fossa terragna orientate E-O. La profondità delle tombe rispetto all'attuale livello stradale è controversa: secondo Mor (1956-1957, p. 269) variava da - m 0,50 a - m 1 e secondo Gellini (1957) era di - m 1,20. Il corredo di una delle tombe era costituito da uno scramasax, un umbone di scudo e un coltello. Nelle altre tombe vi erano "frammenti metallici piuttosto consunti".
Nel 1981 in occasione dello scavo per la posa di una cabina telefonica a circa 30 m, ad Est dal punto di rinvenimento precedente, fu scoperta un'altra tomba e si recuperarono elementi di guarnizione di cintura in bronzo di tipo cosiddetto longobardo (una linguetta e forse una placchetta). I materiali furono ritirati dai carabinieri ed inviati in seguito alla Pretura assieme al rapporto.

datazione

fine VI sec. - inizi del VII sec. d.C.

interpretazione

necropoli longobarda

osservazioni tipo

l'area sepolcrale testimonia la presenza di insediamento longobardo posto in un punto strategico, in prossimità di un crocevia della viabilità antica. Sarebbe opportuno allargare le ricerche nella piazza per accertare l'estensione della necropoli, già attestata in due punti distanti tra loro m 30.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (per l'impianto della fognatura); recupero dei materiali; scasso per posa cabina telefonica

materiale recuperato

metallo (ferro-bronzo, ferro) armi ed instrumentum (scramasax, framm. di umbone di scudo, coltello e cuspidi di freccia (?))

datazione materiale

fine VI - inizi VII secolo d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale, inv. nn. 3934, 3935.

osservazioni stato

le tombe scoperte nel 1956 erano nell'area dove secondo lo Zoratti passava il fossato della cortina medievale (X sec.). La presenza della necropoli permette di escludere tale ipotesi e di supporre un percorso più a nord per il fossato.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: Strada Provinciale del Varmo

dimensioni complessive

mq 1600

quota di rinvenimento

da - m 0,50 a m - 1,20

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato

utilizzazione attuale del terreno

area pubblica.

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 20/04/1982
destinazione d'uso: zone per la viabilità e la ferrovia
norme di attuazione: art. 17.1

indicazioni pianificazione

la probabile esistenza di ulteriori sepolture al di sotto dell'attuale livello della fossa, impone in sede di piano l'adozione di norme che obblighino alla esecuzione di saggi preventivi, per l'accertamento dei depositi archeologici, ai quali subordinare gli eventuali interventi di scasso per opere infrastrutturali e per linee tecnologiche.

documentazione archivistica

tipo: Scheda RA del Min. BBCC
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Cividale
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 1194
data: 1975
autore: M. Brozzi
bibliografia: ///
osservazioni: ///
tipo: negativo della foto dei materiali
collocazione: Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie
della Venezia Giulia e del Friuli - Udine
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 2673
data: 23/10/1956
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///
tipo: verbale di consegna dei materiali al Museo Archeologico Nazionale di Cividale
collocazione: Archivio Storico. Museo Archeologico Nazionale di Cividale, contenitore 31, Cartella 1. Ritrovamenti longobardi in Friuli
posizione/protocollo: Pos. n. 1/7/15 s/n protoc.
n. inventario: ///
data: 23/2/1957
autore: Ferruccio Gellini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni del sig. Fabbro del Ufficio tecnico del Comune di Codroipo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. Schede Ra 3

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA CODROIPO 15

definizione

resti di strutture a carattere abitativo, necropoli ad inumazione

fase cronologica

Età tardo imperiale-altomedievale (?)

descrizione

oggi l'unità archeologica non è più visibile perch, inserita nel tessuto urbano.
Nella zona a Sud ovest della circonvallazione Sud di Codroipo, in un'area denominata Gomila (toponimo slavo che significa tomba), nel 1964 furono scoperte diverse tombe a inumazione prive di corredo ed alcune strutture murarie interpretate come fondamenta di case. La zona interessata dai rinvenimenti si localizza nei pressi della chiesa di S. Giorgio, filiale della Pieve di S. Maria di Codroipo, demolita nella seconda metà dell'Ottocento.
L'area ad Est della strada verso Iutizzo e a Sud della circonvallazione si caratterizza per una serie di toponimi slavi; infatti, oltre a Gomila, citiamo: Morava (erbetta), Salosa (fitta erbaccia), Patoch (torrente) e Gradisca (castello). Quest'ultimo corrisponde ad un terrapieno circondato da un fossato.
A Gradisca furono rinvenuti nel 1966 materiali romani e medievali.

datazione

IV-X sec. d.C. (?)

interpretazione

le fondamenta possono riferirsi ai resti di un abitato tardo antico (?) con relativa chiesa che probabilmente nell'altomedioevo ebbe il titolo di S. Giorgio. Attorno alla chiesa si svilupp• una necropoli che in base al toponimo gomila si pu• ipotizzare fosse stata usata da una comunità slava, anche se non è nota la presenza di reperti di tale cultura nelle tombe scoperte nel 1964.

osservazioni tipo

la presenza slava nel territorio citato dovrebbe risalire alla metà del X sec., epoca in cui i patriarchi di Aquileia promossero il ripopolamento delle zone del medio Friuli, devastate dalle invasioni ungare, con immigrati slavi. La sede di insediamento slavo documentato dai toponimi sembra persistere su siti già frequentati in età romana.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1964)

osservazioni stato

ulteriori indagini nella zona permetterebbero di accertare sia l'estensione dell'unità archeologica sia altri elementi che forniscano un più sicuro inquadramento cronologico.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1500

quota di rinvenimento

m 36,5 slm

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

periferia urbanizzata di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni ghiaiosi spesso misti o alternati in profondità a più cospicui depositi sabbiosi / principali bassure di risorgenza

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; area coltivata

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10); ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E 3)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 28/04/1982
destinazione d'uso: zona omogenea B2 e zona omogenea F4
norme di attuazione: art. nn. 2, 16

indicazioni pianificazione

la probabile estensione dell'area archeologica nelle zone contermini a quella del rinvenimento impone in sede di piano l'adozione di norme restrittive alla destinazione d'uso dei terreni, con obbligo alla esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici in caso di lavori edilizi, infrastrutturali di attività agricole con scassi e arature in profondità.

notizie del luogo

informazioni del Sig. Frabbro dell'Ufficio Tecnico del Comune di Codroipo

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. disegni: planimetrie 2
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 16

denominazione

Chiesa Parrocchiale S. Maria

definizione

castrum (?), chiesa, fossato

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età altoimperiale - Età altomedievale - Età contemporanea

descrizione

la chiesa attuale risale al XVIII sec. (un edificio ad unica navata con ampie cappelle laterali. La facciata liscia, timpanata e tripartita da quattro lesene).
Durante gli scavi eseguiti all'interno della chiesa per l'impianto del riscaldamento tra gli anni 1957 e 1967, furono portati alla luce diversi livelli pavimentali e strutture murarie.
Alla quota di - 1,00 m circa sotto la balaustra del Duomo attuale, si è rinvenuto un muro costituito da grossi massi e laterizi romani di una larghezza di cm 95.
Su questo muro si alzava il muro perimetrale nord delle chiese precedenti che erano orientate in senso E-O (invece l'attuale è in senso N-S); l'orientamento diverso dell'edificio cultuale è documentato anche da un disegno del 1706.
Alla profondità di - 1,30 m dal pavimento attuale, sono affiorati un pavimento in argilla, l'abside circolare orientata a E e addossate a quest'ultima le fondamenta della sacrestia e la base del campanile; un altro pavimento di calce e sabbia, spesso cm 3 con un sottofondo di sassi e frammenti di laterizi romani si è trovato alla q. di - 1,15 m ed infine altri due livelli pavimentali in cocciopesto rosso di uno spessore di cm 10 e 6 rispettivamente furono scoperti alla profondità di - 1,00 m e - 0,50 m.
Nel 1970 fu fatto un ulteriore scavo con mezzo meccanico nel cortile ad E della chiesa attuale e alla quota di circa - 0,80 m dal livello di calpestio, fu portato alla luce il muro già visto sotto la balaustra del Duomo, formato da grossi ciottoli e laterizi romani, di una larghezza di cm 95, profondo oltre un metro, che continuava rettilineo dalla chiesa verso E per 5-6 metri.
Nel 1958 a Sud della nuova canonica fu trovata una struttura di grossi massi e calce interpretata come la base di un ponte levatoio. Essa era di fronte all'ingresso della chiesa precedente che da documenti del 1600, si ricava che avesse allora le dimensioni di circa m 22 (lungh.) X m 12 (largh.) X m 15 (altezza).
Fra le pievi in cui fu diviso il territorio ecclesiastico del patriarcato di Aquileia figura quella di Codroipo. Le prime fonti storiche sulla chiesa parrocchiale risalgono al 1400 e si riferiscono alla chiesa distrutta da un incendio nel 1412 durante un attacco delle truppe veneziane.
Dopo l'incendio la chiesa fu ricostruita e rimase in piedi sino al 1730, quando fu demolita; nel 1731 furono iniziati i lavori di costruzioni dell'edificio attuale che si protrassero sino al 1734. Il campanile fu iniziato nel 1608 ed infine la consacrazione avvenne nel 1752.
Il luogo dove sorge la chiesa era inserito nella cortina medievale che secondo le fonti scritte fu costruita nel secolo X e circondata da un fossato largo circa 7 m. Del fossato si conserva oggi un piccolo tratto.

datazione

I-II sec. d.C. (?) / V-VI d.C. (?) / XVIII sec. d.C.

interpretazione

il muro più profondo è stato interpretato come probabile resto di un castrum romano; nello stesso sito sorse più tardi la chiesa primitiva che, secondo Menis (1980), potrebbe risalire al V-VII sec. d.C. e, secondo Zoratti (1967), al IX-X sec. d.C. A tale edificio cultuale si possono attribuire i due più antichi pavimenti, mentre gli altri due in cocciopesto rosso sono riferibili alla chiesa distrutta dall'incendio nel 1412 e a quella successiva. Le fondamenta del ponte levatoio documentano l'esistenza del fossato della cortina medievale già noto del resto da fonti scritte e grafiche.

osservazioni tipo

le emergenze venute alla luce sono importanti per documentare l'insediamento romano in un punto nodale del sistema stradale romano; queste stesse strade nella tarda antichità favorirono la diffusione della religione cristiana. E' da lamentare per• la mancanza di indagini scientifiche che permettano una verifica dei dati noti.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (scasso edilizio)

indagini effettuate

scavo con mezzo meccanico

ente responsabile

parroco di Codroipo

materiale recuperato

prodotti laterizi; intonaci dipinti

datazione materiale

età romana - età medievale

luogo di conservazione del materiale

canonica

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1500

quota di rinvenimento

da m -30 a m -1,30 dal piano pavimentale più recente

conservazione leggibilita

resti obliterati

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area edificata nel centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 28/04/1982
destinazione d'uso: culto
norme di attuazione: art. 18-4) a)

indicazioni pianificazione

occorre porre l'obbligo della esecuzione disaggi preventivi nel caso di lavori di ristrutturazione o modifica dell'attuale stato dell'edificio.

notizie del luogo

informazioni del Sig. Fabbro dell'Ufficio Tecnico del Comune di Codroipo

allegati

1. stralcio CTR

2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni: planimetrie 5
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 17

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

attualmente sono visibili frammenti fittili (mattoni, tegole) in via di dispersione e ciottoli

datazione

Età romana

interpretazione

il sito non è stato indagato approfonditamente, pertanto non è possibile definire con sicurezza la tipologia dell'insediamento (struttura abitativa ?)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale, non selettiva (dal 1990).

ente responsabile

Comune di Codroipo / T. Cividini, A. Fabbro, A. Candussio

materiale recuperato

metallo (piombo: 2 pesi da bilancia); prodotti laterizi.

datazione materiale

per le loro caratteristiche tipologiche, i due pesi possono essere datati al I/II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei
Udine

proprieta privata

X (B. Paron, G. Tubaro)

dimensioni complessive

mq 4000

quota di rinvenimento

m 49 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais e vigneto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 22/01/1979 DPGR; 28/04/1982 variante
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E/5
norme di attuazione: art. 15

indicazioni pianificazione

si propone che l'area, fortemente compromessa dall'azione continua e distruttiva delle arature, va sottoposta ad accertamento della consistenza attuale del deposito archeologico sia con ricognizioni programmate di superficie sia con limitati saggi di scavo. L'eventuale presenza di resti archeologici potrebbe suggerire la messa a riposo (pratostabile) dei terreni interessati o attività agricole che non comportino arature e scassi in profondità che possano intaccare i livelli antropici antichi.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA CODROIPO 18

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardo-repubblicana - Età alto imperiale

descrizione

su terreno arativo, in zona soggetta a riordino fondiario, sono state individuate due aree di massima concentrazione di frammenti fittili (tegole, coppi, mattoni) misti a ciottoli affioranti. Nel corso di precedenti ricognizioni furono raccolti anche oggetti in metallo.

datazione

fine I sec. a.C. - metà I sec. d.C.

interpretazione

i reperti raccolti fino ad ora non consentono una precisa definizione tipologica del sito (strutture abitative ?).

osservazioni tipo

il sito, stato scarsamente indagato, ha subito radicali stravolgimenti a seguito del riordino nella zona. Inoltre, sull'appezzamento è posto un pilone dell'alta tensione proprio in vicinanza dell'area di maggiore affioramento, che potrebbe aver intaccato la stratigrafia dell'area.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie.

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale, non selettiva (dal 1987). In corso.

ente responsabile

DSA-UnivTs / T.Cividini; Comune di Codroipo / T. Cividini, A. Fabbro

materiale recuperato

ceramica (anfore); metallo (fibula); monete; prodotti laterizi

datazione materiale

tra la fine del I a.C. e la metà del I d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3000

quota di rinvenimento

m 69 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 22/01/1979 DPGR; 28/04/1982 variante
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E/5
norme di attuazione: art. 15

indicazioni pianificazione

l'indagine sul sito è incompleta e necessita di essere approfondita. L'area risulta gravemente compromessa dai lavori di riordino fondiario. Occorre, pertantanto, che in sede di piano, si stab iliscano norme che consentano un accertamento definitivo della consistenza dei residui depositi archeologici.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Latisana c. Istat 046

UA LATISANA 01

definizione

villa (?); tomba

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

durante alcuni lavori all'interno dell'impianto
del Consorzio Acquedotto Friuli Centrale, ad una profondità di m 1,80 è stato messo in luce, nella sezione di scavo, una pavimentazione in cocciopesto; ripulendo parte della sezione ovest della fossa si è individuato anche un muro in laterizio, lungo 2 m e conservatosi in altezza per 25/40 cm, presso il quale è stata rinvenuta una tomba "a cassetta". Nei terreni adiacenti all'area di scavo sono state individuate varie zone di affioramento di materiale archeologico, tra cui numerose tessere musive.

datazione

dalla fine del I sec. a.C. agli inizi del II sec. d.C

interpretazione

i materiali individuati in superficie fanno ritenere che nell'area vi fosse una struttura abitativa con sepolture annesse

osservazioni tipo

la presenza della sepoltura a ridosso di un muro di abitazione potrebbe far pensare alla sepoltura di un bambino.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica, comune, lucerne, anfore); vetro; prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

dalla fine del I sec. a.C. agli inizi del II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 303, 305 Consorzio Acquedotto Friuli Centrale

dimensioni complessive

mq 30.000 ca.

quota di rinvenimento

m 4,8 (max.) slm / m 4,0 (min.) slm. Le strutture all'interno dello scavo sono state rinvenute a 1,80 / 2,00 m sotto il piano di campagna.

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di indagini archeologiche non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a ridosso dell'acquedotto, a ca. 100 m da case di abitazione.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia, vigneto); area per attrezzature : acquedotto

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (420)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 16 e n. 22
data di approvazione: 4/2/1987; 28/11/1990
destinazione d'uso: zona agricola E6; servizi tecnologici, limite di fascia di rispetto stradale.
norme di attuazione: artt. 3.13, 3.19, 4.3.3.

indicazioni pianificazione

da esplorare vista la persistenza di strutture archeologiche integre nel sottosuolo. In sede di piano occorre stabilire che eventuali lavori alla sede stradale e nelle aree limitrofe vengano subordinati alla esecuzione di saggi di scavo per la valutazione del deposito archeologico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA LATISANA 02

definizione

chiesa; materiale sporadico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale - Età medievale

descrizione

nel 1965-66, durante le operazioni di smontaggio per il trasloco della chiesa di S. Maria di Bevazzana, sono venuti alla luce i resti di un oratorio paleocristiano. Le mura esterne, spesse m 0,45 e realizzate con conci di pietra grossolanamente squadrati, avevano un perimetro di m 3,75 x 7,00; la pavimentazione consisteva in un piano di mattonelle in cotto di cm 13 x 26; presso la facciata orientale era situato il basamento dell'altare in pietra di m 0,95 x 0,85; il muro occidentale risultava distrutto dalla costruzione della successiva chiesetta, documentata solo a partire dal XV sec. d.C. Presso l'altare furono raccolti frammenti di vetro, ceramica, anfore e intonaco affrescato, cronologicamente anteriori all'edificio sacro e riferibili ad una struttura di tipo abitativo di Età romana di cui per• non furono trovate tracce. Nella primavera del 1990 un gruppo di appassionati locali ha intrapreso una campagna di ricognizioni di superficie allo scopo di localizzare eventuali resti del nucleo romano cui riferire i materiali precedentemente rinvenuti. Le ricognizioni non hanno dato esito positivo; hanno, tuttavia, portato all'individuazione di alcuni reperti romani di Età altoimperiale, tra cui un frammento di decorazione marmorea con raffigurazione di Medusa.

datazione

I sec. d.C.; V-VI d.C.

interpretazione

il materiale archeologico lascia ipotizzare la presenza di una struttura abitativa con annessa necropoli di un luogo di culto pagano; successivamente fu eretta la chiesa paleocristiana, cui si sovrappose l'edificio giunto fino a noi.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scavo e da ricognizione di superficie.

indagini effettuate

scavo ultimato

materiale recuperato

ceramica (anfore); vetro; manufatti litici (frammenti di decorazione architettonica, due sarcofagi); frammenti sporadici di rivestimento (intonaco)

datazione materiale

dal I al V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

in parte dispersi; alcuni murati nella casa vicina all'area archeologica

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 2-3 Demanio Statale

dimensioni complessive

3.500 mq approssimativi

quota di rinvenimento

m 1,6 (max.) slm / m 1,5 (min.) slm

conservazione leggibilita

non determinabile

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

area edificata, presso il pilone sulla riva sinistra del Tagliamento del viadotto della strada Lignano-Bibione.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia); incolto; edificato

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (9); in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (151).

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 20
data di approvazione: 11/4/1988
destinazione d'uso: zona di utilizzazione turistica; zona di parco fluviale e lagunare.
norme di attuazione: artt. 3.23, 3.10 da variante 16.

indicazioni pianificazione

l'area ricade entro i limiti del Parco ed è pertanto sottoposta alle relative norme di tutela ambientale, che possono costituire già validi strumenti di salvaguardia delle UA. Tuttavia, in sede di piano occorre stabilire che eventuali alterazioni dello stato di fatto siano subordinate ad indagini preventive per l'accertamento e la valutazione del deposito archeologico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. scheda Ra 1

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

Lignano c. Istat 049

UA LIGNANO 01

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica è caratterizzata da un affioramento di materiale notevolmente disperso sul terreno; si riesce, comunque, a riconoscere due distinte zone di concentrazione di ceramica e laterizi. In corrispondenza delle scoline, inoltre, sono state raccolte anche alcune tessere musive e frammenti di intonaco.

datazione

Età romana

interpretazione

sulla base dei materiali individuati si pu• ipotizzare la presenza nel sito di una villa (?).

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie.

materiale recuperato

ceramica; prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (intonaco, tessere musive).

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15000 ca.

quota di rinvenimento

m 0,5 (max.) slm / m 0,2 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in prossimità dell'argine della laguna, a ca. 500 m dal depuratore di Lignano

geomorfologia

morfologia piana.

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (pioppeto); incolto.

vincoli paesaggistici

all'interno del Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Regionale (5); sottoambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale .2

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante 24
data di approvazione: 24/2/1992
destinazione d'uso: zona mista: industriale, artigianale e commerciale D2/H2.
norme di attuazione: art. 5.

indicazioni pianificazione

da esplorare vista la possibilità che si conservino ancora nel sottosuolo strutture in situ. L'area ricade nell'ambito del Parco ed è pertanto sottoposto alle norme di salvaguardia ambientale. Tuttavia in sede di piano occorre porre l'obbligo di indagini preventive per la valutazione del deposito archeologico in caso di interventi che possano modificare l'attuale assetto morfologico e topografico del sito.

notizie del luogo

alcune parti del sito non vengono lavorate perchè offrono notevole resistenza agli strumenti di lavoro agricolo.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA LIGNANO 02

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica è venuta alla luce durante lo scavo di una vasca all'interno del depuratore di Lignano. Al momento della verifica non si è notata in superficie la presenza di materiale archeologico.

datazione

Età romana

interpretazione

la carenza di notizie non permette di definire natura e tipo della presenza.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso.

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta pubblica

X: pp.cc. 64, 65 Comune di Lignano

dimensioni complessive

10.000 mq

quota di rinvenimento

m 0,4 (max.) slm / m 0,3 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo. L'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

nell'area del depuratore

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area per attrezzature; area agricola (soia, mais).

vincoli paesaggistici

all'interno del Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Regionale (5); sottoambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale .2

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 24
data di approvazione: 24/2/1992
destinazione d'uso: zona mista: industriale, artigianale e commerciale D2/H2; depuratore fognario; attrezzature sporti ve comunali; in area di rispetto cimiteriale.
norme di attuazione: artt. 5, 4.10, 6.7, 2.4.

indicazioni pianificazione

da esplorare vista la possibilità che l'intera struttura si conservi al di sotto del livello arativo. L'area ricade nell'ambito del Parco ed è pertanto sottoposta alle norme di salvaguardia ambientale. Occorre stabilire, tuttavia, in sede di piano che eventuali interventi edilizi vengano subordinati alla esecuzione di saggi di scavo per la valutazione del deposito archeologico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Marano Lagunare c. Istat: 056

UA MARANO 01

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età protostorica

descrizione

lo scavo e la pulizia di vasche per acquacoltura hanno portato alla luce scarso materiale litico. Il sito sembra essere stato quasi completamente distrutto da questi lavori, che hanno interessato un'area di circa un ettaro.

datazione

Età protostorica

interpretazione

il tipo di materia prima utilizzata e la bassa laminarità potrebbero indicare un'industria dell'Età del bronzo, ma con riserve dovute alla scarsità del materiale e all'assenza di elementi tipologicamente significativi.

modalita di individuazione

scasso (1984)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica: qualche scheggia ritoccata e manufatti a bassa laminarità

datazione materiale

Età protostorica (con riserve) sulle base del tipo di materia prima utilizzata e della scarsa laminarità

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sito 30 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 0,0 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

laguna

tipo di contesto attuale

area utilizzata per acquacoltura, nota come Valle Nalon, alle spalle del cimitero di S. Vito, nei pressi del Canale di Marano

geomorfologia

area relativamente depressa

tipo di suolo

argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

acquacoltura

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 1
data di approvazione: 24/12/1982
destinazione d'uso : valli da pesca E7 in zona di preparco
norme di attuazione: art. 39

indicazioni pianificazione

data la destinazione d'uso dell'area, va posto l'obbligo, in sede di piano, che ulteriori lavori di scasso per impianti di acquacultura vengano preceduti da operazioni di verifica dei depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulanacompresa tra i fiumi Corno e Stella
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A. Pessina (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS, scheda MAR(33050)2, PRE)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 1

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA MARANO 02

denominazione

Valli da pesca

definizione

abitato di pianura su bonifica; palafitta

fase cronologica

Età del bronzo

descrizione

l'UA è dislocata in area perilagunare, in zona di oasi naturalistica con vegetazione palustre, corrispondente a un settore a morfologia irregolare, leggermente rialzata, forse su dosso dunare, circondato da corsi d'acqua naturali (Ara del Gorgo) e da canali rettificati a nord, e completamente solcata da vasche per allevamenti ittici di recente impianto; allo stato attuale si notano, nelle strisce risparmiate tra le vasche, sporadici frammenti di ceramica, quasi certamente di risulta dal terreno di scavo degli impianti per la pescicoltura; inoltre, in una stretta fascia nei campi coltivati a nord dell'area, a ridosso del canale artificiale e in corrispondenza del settore più orientale degli impianti di vasche, l'aratura ha riportato in superficie cospicue tracce di battuti di argilla scottata e di elementi lignei combusti associati ad abbondante ceramica: data la limitata estensione in una fascia parallela al canale non è escluso che si tratti di depositi già sconvolti dai lavori della rete idrica. La conoscenza del sito è avvenuta infatti in occasione degli scassi per l'impostazione delle vasche. La Soprintendenza, nel corso di sopralluoghi di verifica, ha potuto registrare la presenza di strutture consistenti in pali lignei verticali e piani di argilla scottata; oltre al recupero di abbondante materiale ceramico, anche dalla sponda opposta dell'Ara del Gorgo, è stato possibile determinare, sulla base delle sezioni esposte, la consistenza di un livello antropico in posto, che sembra interessare l'area per un'ampia estensione.

datazione

Età del bronzo medio-recente: XVI - XIII sec. a.C. ca. (?)

interpretazione

si tratta di un abitato attivo durante l'Età del bronzo medio-recente, strutturato con sistemi lignei con funzione di isolamento e bonifica, e forse con palizzata perimetrale, secondo modelli già verificati nella bassa pianura friulana (ad es. Canale Anfora)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1990); prospezioni geofisiche (1991); ricognizioni programmate di superficie (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri, G. Tasca

materiale recuperato

ceramica; frammenti di elementi strutturali

datazione materiale

Età del bronzo medio-recente: XVI-XIII sec. a.C. ca.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 35000

quota di rinvenimento

m 0,3 slm

conservazione leggibilita

mediocre (resti parzialmente asportati)

situazione materiale_superficie

presente (forse da riporti)

osservazioni

l'ambiente è sconvolto e le parti dell'UA segnalate sono state asportate; tuttavia le zone che non sono state soggette agli scassi presentano un aspetto favorevole a un discreto stato di conservazione del deposito archeologico.

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

presso corso d'acqua in area di impianti industriali (vasche da pesca)

geomorfologia

cordone dunare (?)

tipo di suolo

terreno sabbioso: appartiene ai terreni della zona lagunare, di recente bonifica

utilizzazione attuale del terreno

area edificata (vasche da pesca); area agricola; parzialmente incolto

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10); a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (489)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 1
data di approvazione: 24/12/1982
destinazione d'uso: zona omogenea E7: valli da pesca in ambito di pre-parco
norme di attuazione: art. 39

indicazioni pianificazione

l'area andrebbe sottoposta a scavi sistematici per il recupero del patrimonio archeologico; ulteriori progetti di impianti industriali o di canalizzazioni dovrebbero essere preceduti da verifiche e in ogni caso interdetti dall'area di maggiore concentrazione dei materiali pertinenti all'UA. Purtroppo la situazione ambientale favorevole, che corrisponde a un'area di tutela paesaggistica, di pre-parco, non coincide a livello di destinazione d'uso con le esigenze della tutela archeologica, poich, il PRGC prevede possibilità di impianti industriale di acquacultura e di edificazioni.

documentazione archivistica

tipo: 1) scheda di quadro conoscitivo; 2) scheda di presenza archeologica: "Carta Archeologica Bassa Pianura Friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella"; 3) Relazione 2/1992: "Prospezioni meccaniche nelle loc. Carlino - Piancada - Marano Lagunare"
collocazione: 1) SopBAAAAS F-VG, TS; 2) SopBAAAAS F-VG, TS; 3) Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 2) MAR (33050) 1b B
data: 1) 1990; 2) 1992; 3) 1992
autore: 1) S. Vitri; 2) G. Tasca; 3) Fondazione Lerici
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: planimetria prospezioni meccaniche
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
data: ///
autore: Fondazione Lerici
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. disegni 1
8. schede Ra 5

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA MARANO 03

definizione

banco di anfore

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardoimperiale (?)

descrizione

durante lo scavo di una vasca per itticoltura sono venute alla luce ad una profondità di ca. 2 m alcune anfore prontamente reinterrate.

datazione

Età romana

interpretazione

la presenza di anfore intere pu• far ipotizzare l'esistenza di un deposito di anfore o di una bonifica.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi, F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (anfore)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 15 Comune di Marano Lagunare

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 1,0 (max.) slm / m 0,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

non determinabile

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

laguna

tipo di contesto attuale

in prossimità di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area destinata alla itticoltura

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante generale
data di approvazione: 24/12/1982
destinazione d'uso: valli da pesca in area preparco
norme di attuazione: art. 39

indicazioni pianificazione

benchè inserita in area di preparco, si ritiene opportuno che in sede di piano vengano posti limiti allo sfruttamento del sito, dove è possibile che i resti archeologici si conservino integri nel sottosuolo. Eventuali interventi per l'ampliamento degli impianti di itticultura dovranno essere preceduti da saggi di verifica e accertamento dei depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda MAR 3)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Muzzana del Turgnano / Pocenia c. Istat: 064, 075

UA MUZZANA 16

definizione

strada

fase cronologica

Età romana

descrizione

grazie alle ricognizioni di superficie effettuate da un appassionato locale, sono stati individuati i resti di un tracciato stradale che, partendo da Muzzana in corrispondenza della odierna Via Pocenia, si dirigeva in direzione nord-ovest verso il territorio a sud di Pocenia.
Si sono potuti riconoscere sul terreno due tratti distinti.
a) il primo consiste in una fascia di ghiaia e ciottoli larga ca. 12-15 m, che affiora nei campi a seguito delle arature. Esso si segue per circa 700 m a partire dall'area retrostante l'abitato di Muzzana, in corrispondenza del punto in cui la Via Pocenia si sdoppia, in diretto proseguimento ad essa, fino alla zona del territorio di Pocenia detta "La Pietra Palomba". Ai ciottoli sono associati anche frammenti laterizi ed anforari. Uno strato compatto di ciottoli, spesso ca. 20-30 cm, è stato individuato nella sezione di una scolina, ad una profondità di ca. 30 cm dal piano di campagna.
b) il secondo tratto, lungo 300 m, è visibile nell'area a sud-est di Pocenia detta "Lame" ed è anch'esso riconoscibile in una fascia della medesima larghezza, dove si nota una fitta presenza di ciottoli in associazione a frammenti di laterizio e di ceramica.
Secondo testimonianze orali, ulteriori tracce della strada, con le medesime caratteristiche e con andamento rettilineo, sarebbero state rilevate nella zona tra Chiarmacis e Casali Pedrina; la ricognizione di verifica non ha tuttavia permesso di riconoscere questo terzo tratto sul terreno.

datazione

Età romana

interpretazione

le tracce stradali individuate portano a ricostruire un percorso che, dipartendosi dalla Via Annia con orientamento nord-ovest, si dirigeva verso Chiarmacis, dove presumibilmente vi era un guado dello Stella, e proseguiva fino alla zona di Casali Pedrina, collegando il grande complesso di fornaci ivi localizzato (cfr. UA TEOR 05) con la principale arteria di traffico che attraversava l'agro sud-occidentale di Aquileia.
Il fatto che non si siano ritrovati resti di basoli pavimentali induce a ritenere che la strada non fosse lastricata, ma avesse semplicemente un fondo di ghiaia.

osservazioni tipo

il tracciato sembra trovare la sua naturale prosecuzione lungo una incisione determinata dallo Stella, in direzione Rivignano - Romans di Varmo; la meta finale potrebbe dunque essere stato Codroipo, uno dei nodi viari più importanti della regione in Età romana.

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica; comune; anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana. La ceramica fine e le anfore di produzione italica ritrovate in associazione con i resti della strada risultano databili tra la fine del I sec. a.C. ed il I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Rivignano; presso privati

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 111 Enti Urbani; Strada Comunale Pocenia: Comune di Muzzana del Turgnano

dimensioni complessive

tratto "a": m 800; tratto "b": m 300

quota di rinvenimento

m 5,2 (min.) / 7,3 (max.) slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, meleto, vigneto, soia, pioppeto)

vincoli paesaggistici

tratto "b" compreso in parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione (Muzzana)
data di approvazione: 15/5/1992
destinazione d'uso: area agricola; zona omogenea E6 (Muzzana)
norme di attuazione: art. 9.3 (Muzzana)

indicazioni pianificazione

l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo. L'individuazione nella scolina della sezione della strada nel suo primo tratto (cfr. 2.5) porta, tuttavia, a supporre che essa si conservi ancora per buona parte sotto il livello dell'arativo.
Si ritengono dunque necessarie delle misure di tutela, che prevedano soprattutto limitazioni dell'attività agricola (cambio di colture, arature in profondità, ecc...). Pertanto in sede di piano occorre stabilire dei limiti molto rigidi per quanto riguarda interventi di trasformazione agricola che possano modificare la morfologia del sito.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: F. Prenc
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR

2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Muzzana del Turgnano c. Istat: 064

UA MUZZANA 01

definizione

villa; impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

in alcuni campi arati, posti circa 400 m ad est della confluenza della roggia Revonchio con il canale Cragno, si nota in superficie una fitta concentrazione di materiale archeologico, prevalentemente laterizio. L'area di affioramento è caratterizzata nella parte settentrionale da frammenti di ceramica fine e comune, di vetro, di intonaco dipinto; nella parte meridionale si concentrano, invece, frammenti di tegole, di anfore, di ceramica comune, mattonelle in cotto e materiale refrattario. Da notare, inoltre, la presenza di grossi frammenti squadrati di pietra non locale.
Circa 100 m ad ovest, in corrispondenza della confluenza dei due canali, si osserva poi una seconda più piccola area di concentrazione, la quale risulta del tutto distaccata da quella sopra descritta. In essa si sono ritrovati quasi esclusivamente frammenti di anfora.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - II d.C.

interpretazione

villa. Il corpo centrale dell'edificio sembra localizzabile in corrispondenza della più estesa area di concentrazione individuata. In particolare, il settore residenziale si trovava verosimilmente nella parte settentrionale, dato che vi sono presenti elementi di pregio: tessere musive, intonaco e ceramica fine da mensa; il settore rustico-produttivo sembrerebbe invece ubicato nella zona meridionale, in cui prevalgono nettamente la ceramica comune e le anfore e da cui provengono mattonelle pavimentali in cotto. In quest'ultimo settore, la presenza di materiale laterizio refrattario testimonierebbe l'esistenza di un forno.
All'area di affioramento più piccola rilevata ad ovest potrebbe corrispondere, infine, ad una struttura di servizio annessa - forse un deposito di anfore -, posta in posizione marginale rispetto al corpo centrale.

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica; a pareti sottili; comune; rozza; anfore); vetro; metallo (ferro); prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (mosaico; intonaco)

datazione materiale

alcuni tipi di anfora presenti (Dressel 6A e 6B) ed il bollo laterizio C. ARATRI riportano alla seconda metà del I sec. a.C.; il resto della ceramica è inquadrabile nell'ambito del I/II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 27000 ca.

quota di rinvenimento

m 9,5 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, vicino alla confluenza di due canali artificiali e a circa 150 m dall'autostrada Venezia-Trieste

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (482)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 15/5/1992
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E6
norme di attuazione: art.9.3

indicazioni pianificazione

la UA necessiterebbe di indagini volte alla definizione della sua esatta estensione ed articolazione planimetrica. Al fine della sua tutela, si ritiene opportuna l'adozione di norme che vietino qualsiasi tipo di edificazione e di misure di controllo della profondità delle arature e di divieto di quei lavori agricoli, come ad es. cambi delle colture o spianamenti del terreno, che potrebbero portare ad una completa distruzione delle probabili strutture sepolte.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sig. Cencig ha raccolto nel sito nel 1988 alcuni frammenti di ceramica e di anfore, una tegola bollata e numerose tessere musive.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 2

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MUZZANA 02

definizione

deposito di anfore (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana

descrizione

nel sito vennero alla luce nel 1983, in occasione dello scavo di un canale di scolo, circa dieci anfore frammentate. Esse si trovavano a 1,5 m di profondità dal piano di campagna.
La ricognizione sul terreno ha consentito di verificare tracce di frequentazione antica nel campo posto ad est del canale, dove le arature determinano l'affioramento di alcuni radi frammenti di tegole.

datazione

fine del II - I sec. a.C.

interpretazione

il ritrovamento delle anfore, unitamente a quello di elementi strutturali in laterizio, potrebbe essere indizio dell'esistenza di un edificio a carattere rurale. Questo forse potrebbe essere identificabile con un deposito di anfore, inteso come cella vinaria. Non si pu• tuttavia escludere che si trattasse di una struttura del tutto differente, con funzioni di bonifica e di drenaggio.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1983)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (anfore); prodotti laterizi (materiale edilizio)

datazione materiale

le anfore ritrovate sono riconducibili ad un unico tipo (Lamboglia 2), che è databile dalla fine del II alla fine del I sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Municipio di Muzzana

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X Canale Muzzaretta: Demanio fluviale

dimensioni complessive

mq 2500 ca.

quota di rinvenimento

m 5,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna, a ca. 70 m da un gruppo di case e adiacente ad un fosso artificiale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (485)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 15/5/1992
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 9.3

indicazioni pianificazione

il fatto che le anfore siano state ritrovate ad una considerevole profondità dall'attuale livello del suolo induce a pensare che si possano conservare resti di strutture in situ nel campo adiacente al canale, dove la presenza ancora sporadica di frammenti laterizi in superficie potrebbe indicare che le arature si sono mantenute finora ad un livello più alto rispetto a quello delle probabili strutture sottostanti. Sarebbe dunque opportuno procedere a periodiche ricognizioni di verifica sul terreno. Per la salvaguardia dei resti archeologici l'area deve essere sottoposta a rigidi limiti per quanto riguarda interventi di trasformazione che possano modificare la morfologia del sito, inoltre, all'assoluto divieto di opere edilizie ed infrastrutturali.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MUZZANA 03

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

il materiale archeologico, composto in prevalenza da laterizi, anfore, pietre e tessere musive, affiora su un'area vastissima, comprendente numerosi appezzamenti di terreno adibiti a pioppeto.
Quando nel 1988 si effettu• nel sito una sistematica ricognizione di superficie, il terreno era stato appena arato, in quanto allora era coltivato a mais. Fu pertanto possibile delimitare all'interno dell'affioramento un'area di maggiore concentrazione di circa 12.000 mq, in cui erano riconoscibili tre zone con nuclei di materiali ben distinti: nella prima, posta più ad ovest, si osservarono frammenti di laterizi e di pietra lavorata, a volte coperta da malta; nella seconda e nella terza, localizzabili ad est, si ritrovarono, oltre ad elementi strutturali in laterizio, frammenti di ceramica fine e comune, di anfore e di vetro. La seconda zona era poi caratterizzata da una fitta presenza di mattonelle pavimentali in cotto, mentre la terza si poteva a sua volta suddividere in un settore ricco di tessere musive bianche e nere e in un settore in cui si concentravano cubetti pavimentali in cotto.

datazione

II sec. a.C. - IV sec. d.C.

interpretazione

l'estensione dell'area di affioramento e la presenza di materiali di lusso - quali lastre di rivestimento in marmo, pietre lavorate, tessere musive -, unitamente all'attestazione di una grande quantità di ceramica fine da mensa, inducono a identificare la UA con una grande villa. Alla luce delle caratteristiche del materiale osservato in superficie, risulta probabile che il settore residenziale del complesso fosse ubicato nella parte orientale, dove si è notata la massima concentrazione di tessere di mosaico

osservazioni tipo

si tratterebbe di una delle più ampie e antiche ville del territorio sud-occidentale di Aquileia. La villa gravitava sul tracciato della Via Annia (cfr. UA ANNIA 10). In tal modo si spiegherebbe anche la datazione alta dell'impianto, che sembra corrispondere all'epoca della costruzione della strada (metà del II sec. a.C.).

modalita di individuazione

ricognizione (1980 ca.)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata aretina; terra sigillata nord-italica; a pareti sottili; a vernice rossa interna; lucerne; cinerognola; comune; anfore); vetro; monete (argento; bronzo); metallo (bronzo: oggetti di abbigliamento e instrumentum; ferro e piombo: instrumentum); prodotti laterizi (materiale edilizio); pmanufetti litici (calcare; marmo); frammenti sporadici di rivestimento (mosaico, lastrine di marmo)

datazione materiale

le migliori indicazioni cronologiche sono offerte dalle monete ritrovate (assi onciali ridotti con testa di Giano; quinario di M. Antonio; assi di Augusto; asse di Tiberio; asse di Tito; asse di Vespasiano; sesterzio di Traiano; sesterzio di Faustina; aes III della seconda metà del IV d.C.), che attestano una frequentazione del sito dal II sec. a.C. alla seconda metà del IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano); Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15000 ca.

quota di rinvenimento

m 7,2 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, vicino ad una casa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso; terreno ghiaioso misto a depositi sabbiosi/argillosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (pioppo; mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 15/5/1992
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 9.2

indicazioni pianificazione

data l'importanza della UA (cfr. 2.7 e 2.8), sarebbero opportune indagini sistematiche (saggi di scavo; prospezioni geoelettriche e geomagnetiche), che consentano di accertare la presenza di strutture in situ e, eventualmente, di stabilire la loro estensione ed articolazione planimetrica.
Ai fini della tutela, occorre fissare in sede di piano dei limiti molto rigidi alle attività agricole, con l'esclusione di arature condotte in profondità o di lavori che comportino movimenti di terra ed escavazioni.

documentazione archivistica

tipo: scheda
collocazione: Civici Musei Udine
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 50
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: segnalazione della UA

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sig. Cencig e il sig. Candussio di Udine hanno effettuato nel sito ripetute raccolte di superficie, rinvenendo una grandissima quantità di materiale, fra cui molte monete. I reperti sono stati consegnati ai Civici Musei Udine.

riferimenti schede

UA ANNIA 10

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 9

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MUZZANA 04

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

su un'area piuttosto vasta, comprendente più appezzamenti di terreno, posta circa 100 m a nord dell'autostrada, si nota un affioramento di materiale archeologico vario, prevalentemente laterizio. La zona di massima concentrazione, estesa per ca. 5000 mq, è caratterizzata dalla presenza di anfore e ceramica comune nel settore occidentale, di anfore, ceramica fine e tessere musive nella parte orientale. Materiale laterizio e ceramico è visibile anche nelle sezioni delle scoline che attraversano l'area di affioramento.
Nel corso di ricognizioni effettuate da appassionati alla fine degli anni '80, sono stati raccolti numerosi reperti, fra cui lastrine marmoree e un frammento di base di colonna in pietra.

datazione

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

la presenza di tessere musive, di una base di colonna in pietra e di lastre marmoree di rivestimento, permette di ipotizzare un insediamento rustico dotato di un settore residenziale. Questo è localizzabile nell'area orientale dell'affioramento, da dove proviene anche la ceramica fine da mensa; la zona occidentale, dove si concentrano i laterizi, le anfore e la ceramica comune, potrebbe invece corrispondere al settore rustico-produttivo.

osservazioni tipo

il ritrovamento di tessere di mosaico di diverse dimensioni potrebbe alludere all'esistenza di pavimentazioni riferibili a due fasi distinte.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (fine anni '80)

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica; a pareti sottili; comune; anfore); prodotti laterizi (materiale edilizio); manufatti litici (elementi architettonici); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive e lastrine marmoree)

datazione materiale

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 23000 ca.

quota di rinvenimento

m 9,7 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a ca. 100 m dall'autostrada Venezia-Trieste

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (482)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 15/5/1992
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 9.3

indicazioni pianificazione

la UA necessiterebbe di indagini sistematiche (prospezioni geomagnetiche; saggi di scavo) che consentano di chiarire se si conservano ancora strutture in situ e la loro estensione ed articolazione.
Sembra inoltre opportuna l'adozione di strumenti di tutela destinati al controllo delle attività agricole, con l'esclusione delle arature condotte in profondità e di lavori che comportino movimenti di terra ed escavazioni.

notizie del luogo

il sito è stato segnalato dal sig. Sergio Salvador di Latisana

riferimenti schede

UA POCENIA 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 6

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MUZZANA 05

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

su terreno in parte arato e in parte incolto, è stata individuata un'area piuttosto vasta, attraversata dall'attuale strada, in cui è rilevabile una notevole concentrazione di materiale archeologico, in prevalenza laterizio. Nella parte nord-orientale si nota una fitta presenza di ciottolini; nel settore centrale vi sono numerose pietre non locali, lavorate; nella zona sud-occidentale, oltre la strada, l'affioramento diventa più rado.
La UA è stata scoperta da appassionati alla fine degli anni '70. Sembra che allora fossero visibili, su un rialzo del terreno ora sparito, oltre a tegole e frammenti ceramici, anche resti di pavimentazioni in mosaico e in cotto. Fonti orali segnalano inoltre il rinvenimento di un pozzo.

datazione

I sec. d.C.

interpretazione

si tratta di una struttura a carattere abitativo di ampie dimensioni; essa è probabilmente interpretabile come una villa, data la presenza di tessere musive, che sembra indicativa di un settore residenziale. Alla zona in cui sono state osservate tracce di pavimentazione in cotto potrebbe corrispondere il settore agricolo-produttivo.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (fine anni '70)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica; comune; anfore); metallo (bronzo: instrumentum); prodotti laterizi (materiale edilizio)

datazione materiale

I sec. d.C. (terra sigillata nord-italica, anfore Dressel 2-4 e bolli laterizi)

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo; Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 9000

quota di rinvenimento

m 4,8 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a circa 650 m dal bosco

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais); incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 15/5/1992
destinazione d'uso: area di interesse agricolo-paesaggistico, zona omogenena E4
norme di attuazione: art. 9.1

indicazioni pianificazione

al fine di definire con esattezza l'estensione dell'evidenza archeologica e di accertare se esistono resti di strutture in situ, si consiglia l'effettuazione di periodiche ricognizioni di verifica sul terreno e di indagini geofisiche.
La UA corre il rischio di essere totalmente distrutta da arature condotte in profondità, movimenti di terra, escavazione ecc. Pertanto, occorre stabilire in sede di piano dei limiti molto rigidi per le attività agricole.

documentazione archivistica

tipo: segnalazione di rinvenimenti
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

ripetute ricognizioni sono state effettuate dai sigg. Bini di Palazzolo dello Stella e Cencig di Udine; essi hanno ritrovato nel sito alcune tegole bollate e oggetti in bronzo.
E' stata segnalata inoltre la presenza di un pozzo, ma l'attendibilità dell'informazione non pu• essere controllata.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA MUZZANA 06

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età del rame

descrizione

i materiali sono stati rinvenuti a più riprese in un'ampia area di diversi ettari compresa tra Bosco Baredi e Bonifica Muzzana. Si presentano sparsi senza particolari concentrazioni, tanto che le aree di provenienza non sono mai state distinte dalle presenze di Età neolitica. Non sono determinabili le dimensioni dell'insediamento. Le cuspidi peduncolate autorizzano il riferimento di questi materiali all'età del Rame.

datazione

fine III millennio a.C.

modalita di individuazione

ricognizione (1980)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (cuspidi peduncolate a ritocco bifacciale, lame a ritocco piatto bifacciale, lama di pugnale, cuspidi di freccia, elementi di falcetto).

datazione materiale

Età del rame (fine III millennio a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (nn. inv. 226503-5, 226501, 226507); presso privati.

osservazioni stato

siti 5, 9, 10 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

non determinabile

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

ampia area agricola per colture di cereali con presenza di boschi planiziali.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; boschivo

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Regionale Generale; ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E12)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 15/05/1992
destinazione d'uso: zona agricolo-paesaggistica in ambito di parco E4.1
norme di attuazione: art. 9.1.1

indicazioni pianificazione

resta ancora da definire con certezza l'area delle presenze archeologiche, rendendo difficile ogni proposta di tutela.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A. Pessina (scheda MDT 33055, 20, E)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

sui rinvenimenti: M. Del Piccolo (Muzzana)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA MUZZANA 07

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età preistorica

descrizione

lungo il paleoalveo della Muzzanella si rinviene scarso materiale litico estremamente disperso. Non vi è traccia di sottostrutture o di terreno antropizzato.

datazione

Età preistorica

interpretazione

lo scarso materiale non permette una datazione più precisa

modalita di individuazione

ricognizione (1987)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS/ A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (grattatoio, lame, schegge ritoccate, residui di nuclei)

datazione materiale

Età preistorica generica

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sito 11 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 16.000 ca.

quota di rinvenimento

m 0,9 (max.) slm / m 0,4 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

sulla sponda sinistra del Canale Cormor, in un'area di aperta campagna con rada vegetazione, a circa 300 m dai margini del Bosco Baredi.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 15/05/1992
destinazione d'uso : zona agricolo-paesaggistica in ambito di parco, E4.1
norme di attuazione: art. 9.1.1

indicazioni pianificazione

benchè compreso in area di parco a tutela ambientale, l'area deve essere sottoposta a vincoli rigidi che limitino interventi destinati ad alterare la morfologia dei terreni. Eventuali attività edilizie ed infrastrutturali saranno subordinate alla verifica preventiva del deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS del F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A.Pessina (scheda MDT 33055, 19, PRE)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA MUZZANA 08

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età preistorica

descrizione

il materiale archeologico risultava affiorante ai margini del bosco, all'interno del quale sembrerebbe proseguire. Non sono state notate concentrazioni di reperti o tracce di sottostrutture o di terreno antropizzato.

datazione

Età preistorica (sulla base delle caratteristiche dei manufatti litici non ritoccati è proponibile con riserva un'attribuzione al Neolitico).

interpretazione

la dispersione topografica del materiale non permette alcuna interpretazione. Il sito è forse collegabile con una delle estese aree di materiale neolitico presenti nella zona della Bonifica di Muzzana.

modalita di individuazione

ricognizione (1980)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (manufatti in selce, elemento di falcetto, grattatoio, lame, schegge ritoccate e nuclei)

datazione materiale

Neolitico generico (?): 4000-2500 a.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sito 9 della raccolta Salvador

proprieta pubblica

X: p.c. 1 Comune di Muzzana

dimensioni complessive

mq 10.000

quota di rinvenimento

3 m slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

il sito si colloca in area di aperta campagna utilizzata generalmente per colture cerealicole, ai margini di una selva planiziale (Selva Arvonchi), in parte estirpata negli ultimi decenni.

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia); area boschiva

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 15/05/1992
destinazione d'uso : zona agricola in ambito di parco E4.1
norme di attuazione: art. 9.1.1

indicazioni pianificazione

benchè compresa nei limiti del parco e sottoposta alle norme di tutela ambientale, l'area deve essere ulteriormente protetta da interventi di trasformazione agricola che comportino il rimodellamento dell'attuale morfologia.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A. Pessina (scheda MDT 33055, 18, N)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA MUZZANA 09

definizione

abitato

fase cronologica

Età mesolitica - Età neolitica

descrizione

a partire dagli anni Ottanta sulla sponda destra della Muzzanella sono state raccolte migliaia di manufatti litici, in alcuni casi con forti concentrazioni. Non risultano essere state individuate in superficie o lungo le sezioni agricole tracce di sottostrutture. Il materiale archeologico sarebbe affiorato, secondo fonti orali, in seguito all'escavazione di un canale di drenaggio in un'area che non aveva precedentemente restituito resti archeologici.
I reperti archeologici sembrano estendersi anche nell'area boschiva facendosi via via più radi.

datazione

Mesolitico Recente (VII-V millennio a.C.)
Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

interpretazione

è ipotizzabile l'esistenza di una piccola stazione di cacciatori mesolitici, successivamente rioccupata da un villaggio del Primo Neolitico.

modalita di individuazione

ricognizione (1982)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (bulini, bulino di Ripabianca, grattatoi su lama, troncature, becchi, romboidi, rari trapezi, abbondanti microbulini, lame e schegge ritoccate ed elementi di falcetto).

datazione materiale

la quasi totalità del materiale è riferibile al Primo Neolitico, mentre la presenza di trapezi ha fatto ipotizzare una presenza del Mesolitico Recente (VI millennio a.C.).

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Antiquarium di Palazzolo dello Stella; presso privati.

osservazioni stato

sito 10 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 28000

quota di rinvenimento

m 1 (max.) slm / m 0,5 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

il sito si colloca a lato del Bosco Baredi e della strada del Canale Cormor, in corrispondenza di un ponte di attraversamento del Cormor.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia);
boschivo (pioppeto)

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (10); ambito di tutela recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (E12)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 15/05/1992
destinazione d'uso : zona agricola in ambito di parco E4.1; ambito di tutela ambientale ricadente negli ambiti di interesse agricolo-paesaggistico, F4
norme di attuazione: artt. 9.1.1, 10.2

indicazioni pianificazione

le modalità di rinvenimento dei materiali fanno pensare che i livelli preistorici si trovino al di sotto della quota mediamente interessata dai lavori agricoli di aratura e che l'eventuale abitato possa essere ben conservato, analogamente a quanto notato per Palazzolo dello Stella loc. Piancada (cfr. UA PALAZZOLO 05).
L'espianto del bosco o l'escavazione di canali potrebbero mettere in luce e compromettere i livelli preistorici.
Occorre quindi stabilire in sede di piano limiti molto rigidi ad eventuali lavori che possano comportare il rimodellamento dell'attuale morfologia.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A. Pessina (scheda MDT 33055, 17, N)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

sulle modalità di rinvenimento dei materiali il sig. S. Salvador di Latisana

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

A. PESSINA

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA MUZZANA 10

definizione

abitato di pianura

fase cronologica

Età neolitica; Età del bronzo

descrizione

il materiale archeologico è stato rinvenuto in una vasta area di forma subcircolare ad altimetria discontinua: nelle parti meno rilevate l'aratura intacca gli strati archeologici, portando in superficie materiale archeologico con una distribuzione abbastanza omogenea; nelle parti più rilevate dell'area, in particolare verso O-SO, le tracce antropiche sono riconoscibili solamente al fondo delle scoline, dove sono state intaccate dalle arature. Nelle sezioni di alcune di queste è stata riscontrata la presenza di resti di pali lignei disposti orizzontalmente. Altre cinque aree, poste a N e NE della principale, hanno restituito materiale ceramico.
Nell'area è stato recuperato anche materiale riferibile al Neolitico antico, ma concentrato in zone ove non compaiono presenze di materiali protostorici. I materiali neolitici si rinvengono dispersi in superficie a formare un'area di forma subcircolare, entro la quale si notavano, secondo le fonti, diverse concentrazioni di materiale litico. Risultano recuperati grattatoi, piccole punte a dorso, troncature, romboidi, becchi diritti, microbulini, nuclei a lamelle, elementi di falcetto. Sono segnalate anche accettine in pietra levigata, presso collezioni private. I frammenti di ceramica presenti in superficie sembrano generalmente riferibili all'abitato dell'Età del bronzo.

datazione

primo Neolitico (fine del V millennio a.C.); Età del bronzo medio e recente

interpretazione

il tipo di evidenza sembra indicare l'esistenza di un esteso abitato forse su bonifica, del tipo ben documentato nella Bassa friulana.

modalita di individuazione

ricognizione (1982)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / G. Tasca

materiale recuperato

Età neolitica: industria litica (manufatti in selce scheggiata, grattatoi su lama, piccole punte a dorso, troncature, romboidi, becchi diritti, microbulini, nuclei a lamelle di forma piramidale, elementi di falcetto, accettine in pietra levigata); Età del bronzo: ceramica (forme cilindro-ovoidi, anse a nastro, prese a pseudoansa, pareti decorate con cordoni e bugnette applicate); metallo (bronzo: ascia del tipo a cannone); fauna.

datazione materiale

per l'industria litica: primo Neolitico (fine del V millennio a.C.). La maggior parte del materiale ceramico sembra riferibile all'Età del bronzo recente, ma alcuni elementi fanno pensare anche ad un momento immediatamente precedente.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Civici Musei di Udine; Antiquarium di Palazzolo dello Stella; presso privati

osservazioni stato

sito 7 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 40000

quota di rinvenimento

m 2 (max.) / 1 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

area immediatamente a ridosso dell'argine lagunare, in aperta campagna, utilizzata per colture cerealicole o soia, nei pressi dell'alveo della Muzzanella. Nelle vicinanze è presente un'idrovora di bonifica.

geomorfologia

relativamente depressa

tipo di suolo

argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 15/5/1992
destinazione d'uso : zona di interesse agricolo-paesaggistico in ambito di parco E4.1
norme di attuazione: art. 9.1.1

indicazioni pianificazione

il sito si presenta ben conservato, almeno nella parti strutturali più profonde. E' possibile che i riporti di terra degli spianamenti abbiano preservato i depositi in una parte dell'area. Sarebbe opportuno una verifica attraverso sondaggi stratigrafici al fine di accertare la necessità o meno di un vincolo limitante l'uso agricolo del suolo.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1992
autore: G. Tasca, A. Pessina (schede MDT 33055, 21, B; 16, N)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA MUZZANA 11

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età neolitica

descrizione

il materiale archeologico risultava affiorare attorno ad un'area depressa, estendersi verso la laguna. Non si sono ad oggi individuate tracce di sottostrutture o lembi di terreno antropizzato. Sono stati recuperati circa un centinaio di manufatti in selce scheggiata. Da segnalare nuclei, grattatoi di piccola taglia, elementi di falcetto, un tranciante trasversale, qualche cuspide a ritocco foliato generalmente invadente mono o bifacciale.

datazione

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.); Pieno Neolitico (metà del IV millennio a.C.)

interpretazione

la dispersione e l'entità del materiale archeologico fanno pensare ad una modesta area insediativa, forse collegata, per la fase più antica, con il vicino sito della Bonifica di Muzzana (cfr. UA MUZZANA 10)

osservazioni tipo

l'area è immediatamente contigua al sito UA MUZZANA 10

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica

datazione materiale

Primo Neolitico (per la presenza di nuclei e grattatoi laminari di piccola taglia); Pieno Neolitico (cuspidi)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sito 6 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10.000

quota di rinvenimento

m 0 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna intensamente utilizzata per colture cerealicole, attraversata da canali e scoline di drenaggio, con rada vegetazione, non distante dall'argine lagunare.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 15/05/1992
destinazione d'uso : zona agricolo-paesaggistica in ambito di parco E4.1
norme di attuazione: art. 9.1.1

indicazioni pianificazione

benchè compresa nei limiti del parco e sottoposta alle norme di tutela ambientale, l'area deve essere ulteriormente protetta da interventi di trasformazione agricola che comportino il rimodellamento della morfologia.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A. Pessina (scheda MDT 33055, 15, N)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA MUZZANA 10

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA MUZZANA 12

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

si è individuata una vastissima area di affioramento di materiale archeologico, nell'ambito della quale si possono delimitare due zone di maggiore concentrazione. La prima, di dimensioni più contenute (mq 1000 ca.), si trova ad est ed è caratterizzata dalla presenza di laterizi e di pietre lavorate. La seconda, posta circa 20 m più ad ovest ed estesa per ca. 4000 mq, risulta a sua volta distinguibile in un settore settentrionale, dal quale provengono soprattutto frammenti ceramici e tessere musive molto grandi, e in un settore meridionale, in cui si sono ritrovati frammenti di ceramica fine in grande quantità, frammenti di anfore, di vetro, di intonaco dipinto di vario colore e tessere musive di piccole dimensioni. Anche nella seconda area di concentrazione è consistente la presenza di grandi pietre lavorate.
Il sito è stato scoperto in occasione dei lavori di bonifica. Il Fioretti riferisce che già nel 1958 vennero alla luce, su una superficie di 1.500 mq, laterizi, ceramica, vetro e vari oggetti in ferro.
La UA è stata interessata, a partire dagli anni '70, da ripetute ricognizioni di superficie da parte dei componenti del gruppo "La Vicinia" di Palazzolo dello Stella. Fra il materiale rinvenuto si segnalano lastrine da rivestimento in marmo policromo, tubuli per il riscaldamento e basi di colonne in pietra.

datazione

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

l'estensione dell'affioramento e la presenza di numerosi materiali di lusso permette di identificare la UA con una delle più estese e più ricche ville del territorio sud-occidentale di Aquileia. Sulla base della distribuzione del materiale in superficie, si pu• supporre che il corpo centrale dell'edificio fosse dotato di un settore residenziale e fosse ubicato nella parte occidentale, in corrispondenza della più ampia area di concentrazione; l'area marginale di affioramento localizzata ad est potrebbe invece far pensare all'esistenza di strutture di servizio distaccate.

modalita di individuazione

ritrovamento occasionale da scasso (anni '50)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata aretina; terra sigillata nord-italica; terra sigillata africana; a pareti sottili; lucerne; cinerognola; comune; anfore); prodotti laterizi (materiale edilizio e instrumentum); vetro; metallo (bronzo; ferro; piombo: instrumentum); monete (bronzo); manufatti litici (elementi architettonici); frammenti sporadici di rivestimento (mosaico; intonaco; lastrine di marmo).

datazione materiale

I sec. a.C. - IV/V d.C.
La maggior parte del materiale (ceramica fine, anfore, bolli laterizi, monete) risulta tuttavia attribuibile al periodo compreso fra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo; Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 11000 ca.

quota di rinvenimento

m 1 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni della zona perilagunare di recente modifica

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 15/5/1992
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E6 in ambito di parco E4
norme di attuazione: artt. 9.1, 9.1.1

indicazioni pianificazione

data l'importanza della UA, testimoniata - come già accennato (cfr. 2.7) - dalla sua estensione e dalla particolare ricchezza dei materiali ritrovati, si auspica che vengano condotte nel sito indagini sistematiche (prospezioni geomagnetiche, saggi di scavo), per verificare l'eventuale presenza di strutture in situ e di ricostruirne l'articolazione planimetrica, verosimilmente piuttosto complessa. Considerato poi l'attuale contesto, si ritiene che i rischi maggiori di distruzione possano provenire dai lavori agricoli. Sebbene l'area sia compresa in ambito di tutela ambientale, è necessario che in sede di piano vengano stabilite norme restrittive alla destinazione d'uso, con esclusione di attività che comportino scavi ed arature in profondità, movimenti di terra, rimodellamenti della morfologia dei terreni, e di interventi infrastrutturali.

documentazione archivistica

tipo: segnalazione di rinvenimenti
collocazione: Museo Archeoogico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi

bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 11

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA MUZZANA 13

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età neolitica

descrizione

a partire dal 1981 si rinvenne lungo il paleoalveo del Turgnano materiale litico in superficie con massima concentrazione su un dosso fluviale, nella parte meridionale dell'area. Non sono state segnalate tracce di terreno antropizzato o di sottostrutture antropiche affioranti. Risultano recuperati un centinaio di manufatti in selce. Il materiale litico si spinge verso il Bosco Baredi.

datazione

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

interpretazione

pur in assenza di dati strutturali, è ipotizzabile la presenza di un abitato del Primo Neolitico, analogamente alle altre presenze della stessa età segnalate nella zona.

modalita di individuazione

ricognizione (1981)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (manufatti in selce scheggiata: romboide, microbulino, troncatura, grattatoi)

datazione materiale

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Antiquarium di Palazzolo dello Stella; presso privati.

osservazioni stato

sito 5 della raccolta Salvador

proprieta pubblica

X: F. 24, p.c. 1 Comune di Muzzana; F. 22, p.c 2 Comune di Muzzana

dimensioni complessive

mq 120.000

quota di rinvenimento

5 m slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area agricola in aperta campagna, ai margini del Bosco Baredi, attraversata da canali scolmatori e priva di abitazioni, non lontano dal fiume Turgnano.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

vincoli paesaggistici

Parco previsto dal Piano Urbanistico Regionale Generale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 15/05/1992
destinazione d'uso : zona agricolo paesaggistica in ambito di parco E4.1
norme di attuazione: art. 9.1.1

indicazioni pianificazione

benchè compresa nei limiti del parco e sottoposta alle norme di tutela ambientale, l'area deve essere ulteriormente protetta da interventi di trasformazone agricola che comportino il rimodellamemnto della morfologia dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A. Pessina (scheda MDT 33055, 14, N)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA MUZZANA 14

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età preistorica; Età romana

descrizione

la UA è stata scoperta da un appassionato locale nel 1986, quando venne alla luce per la prima volta materiale archeologico in seguito ad aratura.
Nel 1988, durante una ricognizione di superficie sistematica, si delimit• un'area di circa 7.000 mq, nella quale, in corrispondenza di un colore più scuro del terreno, affioravano esclusivamente laterizi.
La verifica del 1993, effettuata quando il campo era coperto da vegetazione, ha permesso di rilevare una fitta presenza di materiale in superficie. Si sono notati, oltre a elementi strutturali in laterizio (tegole, mattoni) - talvolta di grandi dimensioni -, anche frammenti di ceramica comune, di anfore e di pietra lavorata.
Dal sito provengono anche tre manufatti litici in selce scheggiata, databili genericamente all'Età preistorica.

datazione

Età preistorica; Età romana

interpretazione

i dati sinorsa recuperati non consentono di proporre alcuna ipotesi interpretativa.Sia per quanto riguarda l'Età romana sia per quella preistorica, è probabile che si tratti di un insediamento rustico di ampie dimensioni, di cui, per•, alla luce delle attuali conoscenze, non è possibile specificare la funzione.

modalita di individuazione

ricognizione (1986)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi
3.4

materiale recuperato

Età preistorica: industria litica / Età romana: ceramica (comune; anfore); prodotti laterizi (materiale edilizio); manufatti litici (calcare)

datazione materiale

Età preistorica; Età romana

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7000 ca.

quota di rinvenimento

m 5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

adiacente al campo sportivo di Muzzana, alla periferia N-O del paese

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 15/5/1992
destinazione d'uso: zona agricola E6, zona per impianti sportivi
norme di attuazione: art. 9.3

indicazioni pianificazione

dal momento che non sono visibili in superficie tracce di pavimentazioni, è molto probabile che vi siano resti di strutture ancora in situ. La UA necessita, dunque, di ricognizioni periodiche di controllo, nonch, di indagini sistematiche (scavo, prospezioni geomagnetiche) volte a stabilire la natura e l'estensione di tali resti.
Per quanto riguarda la sua tutela, si deve notare che per la zona più meridionale il PRGC prevede, in una variante in attesa di approvazione, la creazione di impianti sportivi annessi al campo sportivo. Pertanto, risulta necessario intervenire urgentemente con norme di salvaguardia, sia a livello di strumenti urbanistici, sia a livello di vincolistica archeologica.
Per il resto dell'area si ritiene opportuna l'adozione di norme che vietino l'edificazione e che limitino l'attività agricola.

documentazione archivistica

tipo: scheda
collocazione: Archivio Udine / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: S. Vitri
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA MUZZANA 15

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

su terreno arato si osserva un'area di affioramento di materiale archeologico, caratterizzato da frammenti di laterizio, di ceramica (in prevalenza fine), di anfore e di vetro. In particolare, i frammenti anforari, anche di grandi dimensioni, risultano concentrati nel settore nord-occidentale dell'area.
Dati d'archivio documentano che nel 1986, in occasione dell'espianto di un vigneto, vennero alla luce nel sito otto anfore di forma Lamboglia 2, di cui due quasi intere.

datazione

I sec. a.C. - II sec. d.C.

interpretazione

gli elementi recuperati non permettono di proporre alcuna ipotesi interpretativa. E' interessante notare che l'area nell'antichità si trovava in corrispondenza di un nodo stradale, nel punto in cui dalla via Annia si dipartivano due strade, dirette una a nord-ovest e l'altra verso nord-est. Si tratterebbe, dunque, di un sito di una certa importanza, con funzioni verosimilmente itinerarie e commerciali. Data la grande quantità di anfore ritrovate, è presumibile che vi fosse annesso un deposito di anfore, da localizzarsi con tutta probabilità nel settore nord-occidentale.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1986)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; a pareti sottili; a vernice rossa interna; comune; anfore); vetro; metallo (ferro); prodotti laterizi

datazione materiale

I sec. a.C. - II sec. d.C. (anfore di tipo Lamboglia 2, in netta prevalenza; Dressel 6A e 6B; Dressel 2/4; a fondo piatto)

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano); Municipio di Muzzana (anfore ritrovate nel 1986)

proprieta privata

X (propr. Nazario Del Piccolo)

dimensioni complessive

mq 2000 ca.

quota di rinvenimento

m 3,8 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

all'interno del centro abitato di Muzzana

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (481)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, zonizzazione
data di approvazione: 15/5/1992
destinazione d'uso: zona di interesse storico ed ambientale A
norme di attuazione: art. 5

indicazioni pianificazione

dato l'interesse archeologico del sito (cfr. 2.7), si ritiene opportuna l'attuazione di indagini sistematiche (scavo, prospezioni geofisiche), le quali permettano di determinare con precisione la natura dell'evidenza ed il suo rapporto con gli antichi assi stradali al cui incrocio essa è collocata.
Ai fini della tutela, considerata l'ubicazione nell'ambito dell'agglomerato urbano di Muzzana, risulta necessaria e urgente l'adozione di severe norme, che prevedano il divieto di edificazione e il controllo dell'attività agricola, intervenendo sia a livello di strumenti urbanistici, sia a livello di vincolistica archeologica.

documentazione archivistica

tipo: segnalazione di ritrovamento; scheda
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Archivio Udine/SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1986; 1990
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 7

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

Palazzolo dello Stella c. Istat: 069

UA PALAZZOLO 01

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del bronzo

descrizione

tra i campi arati, in un limitato settore corrispondente all'ansa di un canale, a ridosso della sponda, si individua, una concentrazione non molto ricca di frammenti ceramici molto sminuzzati. In passato erano state rilevate quattro chiazze subcircolari, a distanza ravvicinata l'una dall'altra e allineate lungo un asse NE-SO parallelo al canale, caratterizzate da terreno nerastro associato a concentrazioni, mai molto fitte, di materiale archeologico, in particolare frammenti ceramici.

datazione

Età del bronzo antico - Età del bronzo recente (?) (XIX - XIII sec. a.C. ca.)

interpretazione

l'UA si riferisce a una frequentazione molto antica, forse risalente alle fasi inziali dell'età dei metalli; il riscontro di segni sul terreno, come chiazze delimitabili, e la continuità dei ritrovamenti fanno supporre un insediamento in posto, stabile, di cui non sono ancora determinabili tipologia e funzioni.

modalita di individuazione

ricognizioni (1980)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie, totale e non selettiva (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri, G. Tasca

materiale recuperato

ceramica; manufatti fittili; industria litica

datazione materiale

età eneolitica - età del bronzo recente (III/II millennio - XIII sec. a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Antiquarium Palazzolo dello Stella

osservazioni stato

si ha notizia di materiali relativi a una frequentazione precoce del sito precedente l'età dei metalli: dal punto di vista delle relazioni culturali assume particolare rilievo la presenza di un frammento, attualmente non rintracciabile, di un tipo di vaso tripode che caratterizza il Neolitico balcanico.

proprieta pubblica

X: p.c. 2 Demanio Statale; pp.cc. 3, 10 Demanio Regionale

dimensioni complessive

mq 7000 ca.

quota di rinvenimento

m 0,8 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

in area agricola soggetta a canalizzazioni, presso il corso del f. Turgnano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso-argilloso, con apporti sabbiosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (479, 480)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 14
data di approvazione: 17/1/1992
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 3.13

indicazioni pianificazione

l'area andrebbe sottoposta a sondaggio in profondità per valutare la consistenza di strutture e depositi; nel frattempo risulta opportuno controllare le arature e eventuali riassetti della rete idrica e mantenere possibilmente incolta una stretta fascia di terreno, adiacente alla sponda del canale, dove si sono effettuati i ritrovamenti più cospicui.

documentazione archivistica

tipo: scheda di presenza archeologica: "Carta archeologica della Bassa friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella"
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: PdS 33056 20, E
data: 1992
autore: G. Tasca
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA PALAZZOLO 02

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

in un campo arato posto sulla riva dello Stella, la ricognizione ha permesso di delimitare nella parte occidentale una zona di notevole concentrazione di materiale archeologico. Si è notata soprattutto una fitta presenza di tessere musive di varie dimensioni, oltre che di numerosi frammenti di ceramica e di anfore.

datazione

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

le dimensioni dell'affioramento e i materiali rinvenuti inducono a identificare la UA con un edificio a carattere abitativo di notevole livello edilizio, come sembra dimostrare la presenza di tessere musive e di lastrine marmoree riferibili alla pavimentazione ed al rivestimento parietale di ambienti residenziali. Faceva probabilmente parte dell'edificio anche un settore rustico-produttivo, al quale sarebbe da ricollegare la grande quantità di anfore ritrovata.

osservazioni tipo

sembra probabile che nel lungo periodo in cui la villa rimase in attività si siano succedute più fasi edilizie; così si spiegherebbe la presenza di tessere musive di diverse dimensioni, evidentemente riferibili a differenti livelli di pavimentazione.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, terra sigillata nord-italica, comune, anfore); vetro; monete (bronzo); prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (lastrine marmoree, tessere musive); manufatti litici

datazione materiale

la maggior parte del materiale (ceramica, anfore, laterizio bollato) è attribuibile al I sec. a.C. - II sec. d.C.; alcuni reperti, fra cui la moneta bronzea illeggibile, testimoniano tuttavia una frequentazione del sito anche in età tardoimperiale.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 4000 ca.

quota di rinvenimento

m 2 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna in prossimità del piccolo abitato di Pescarola, sulla riva del fiume Stella

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

principali bassure di risorgenza

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale 10; a ridosso di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (421)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 14
data di approvazione: 17/1/1992
destinazione d'uso: zona di parco fluviale; zona di interesse agricolo-paesaggistico E4
norme di attuazione: artt. 3.11, 3.12

indicazioni pianificazione

la UA è situata in una zona di interesse paesaggistico in cui sono previste norme di salvaguardia e di tutela dell'assetto ambientale. In tale area, tuttavia, è ammessa l'attività agricola, che pu• comportare rischi di danneggiamento per le probabili strutture sepolte. Risultano pertanto necessarie misure di limitazione dei lavori agricoli (escavazioni profonde, movimenti di terra, rimaneggiamenti della morfologia dei terreni).

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

la memoria dei locali ricorda il rinvenimento in questo sito di una "campana", di un "angelo" e di un "Cristo": dei primi due non resta traccia, a meno che non si debba identificare la "campana" con un bacile di bronzo del XVI sec. d.C. trovato da queste parti; al cd. "Cristo" sembra invece riferibile un bassorilievo di marmo. Esso rappresenta una testa barbuta di profilo e pare databile al I sec. d.C.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

C

UA PALAZZOLO 03

denominazione

Marianis I

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

in corrispondenza di un leggero rialzo del terreno, si è delimitata un'area di affioramento di materiale archeologico, in cui si notano soprattutto frammenti di laterizi, di ceramica, di anfore e tessere musive.
Nel sito sono state fatte ripetute raccolte di superficie alla fine degli anni '70 da parte del gruppo "La Vicinia" di Palazzolo; sono stati così rinvenuti frammenti di terra sigillata, oggetti in metallo, pesi da telaio in cotto e un numero considerevole di tessere di mosaico.

datazione

I sec. d.C.

interpretazione

in base al tipo di materiale ritrovato e alla considerevole estensione dell'area di affioramento, la UA sembra identificabile con un insediamento rustico di ampie dimensioni. Probabilmente si tratta di una villa, dal momento che vi sono testimoniati pavimenti musivi e decorazioni architettoniche in marmo, da riferire ad ambienti appartenenti ad un settore residenziale. Ad avvalorare tale ipotesi vi è poi la grande quantità di ceramica fine da mensa rinvenuta, che attesta un tenore di vita abbastanza alto per gli abitanti dell'insediamento.

modalita di individuazione

ricognizione (anni '70)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica; comune; anfore); metallo (bronzo, ferro: instrumentum); prodotti laterizi; manufatti litici (marmo, decorazione architettonica); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella

proprieta pubblica

X: pp.cc. 4, 9 Regione Friuli-Venezia Giulia

dimensioni complessive

mq 7500 ca.

quota di rinvenimento

m 1 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in prossimità del fiume Turgnano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni della zona perilagunare di recente bonifica

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (479)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 14
data di approvazione: 17/1/1992
destinazione d'uso: zona di preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 3.13

indicazioni pianificazione

dal momento che è visibile in corrispondenza della UA un leggero rialzo del terreno (cfr. 2.5), è probabile che vi siano ancora strutture sepolte in situ.
Risulta pertanto necessario provvedere urgentemente alla tutela dell'evidenza archeologica, stabilendo in sede di piano l'obbligo alla esecuzione di saggi di scavo nel caso di interventi che possano modificare l'attuale assetto morfologico del sito.

documentazione archivistica

tipo: segnalazione
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 4

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

B

UA PALAZZOLO 05

definizione

abitato

fase cronologica

Età neolitica

descrizione

estesa area pianeggiante nei pressi di un'ansa del fiume Stella, attraversata da un canale scolmatore (scolo Piancadello) e occupata da terreni agricoli e aree boschive. Sono presenti in superficie grandi quantità di materiale litico affiorante in diversi punti in corrispondenza di canalette di drenaggio. Lungo le sezioni aperte di questi canali sono visibili paleosuoli dello spessore di circa 10-20 cm, estesi per decine di metri, e strutture di vario tipo quali pozzetti e officine litiche. Nel 1991 vennero individuate 6 grosse concentrazioni di materiale litico. Nel 1992 la Fondazione Lerici eseguì alcuni carotaggi per conto della Soprintendenza ai BAAAAS del Friuli-Venezia Giulia. Nell'estate dello stesso anno furono effettuati sondaggi stratigrafici che portarono all'individuazione di un pozzetto-silos, di alcune sottostrutture, di alcuni paleosuoli, di un'officina litica e dei resti di una probabile canalina di fondazione. Sono previste campagne sistematiche di scavo a cura del Dip.to di Storia della Civiltà Europea dell'Università di Trento in collaborazione con la SopBAAAAS F-VG

datazione

fine del V millennio a.C., in cronologia non calibrata

interpretazione

villaggio con presenza di aree specializzate (officine litiche soprattutto), strutture di stoccaggio e paleosuoli.

osservazioni tipo

rare selci affiorano all'interno del pioppeto e verso l'area del Bosco Brussa di recente reimpianto. E' possibile che l'estensione del villaggio sia molto più vasta di quanto ad oggi notato.

modalita di individuazione

ricognizione (1991)

indagini effettuate

1) ricognizione programmata di superficie (1991); 2) carotaggi (1991); 3) sondaggi stratigrafici (1992)

ente responsabile

1) Università di Trento; 2) Fondazione Lerici, SopBAAAAS F-VG, TS; 3) Università di Trento, 4) SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica; manufatti litici (manufatti in selce scheggiata: 300 microbulini, grattatoi, nuclei, troncature, perforatori diritti); fauna

datazione materiale

primo Neolitico (fine del V millennio a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Dipartimento di Storia della Civiltà Europea (deposito temporaneo per studio) dell'Università di Trento

osservazioni stato

sito 3 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 40000

quota di rinvenimento

m 3,2 (max.) slm / m 0,9 (min.) slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

l'area centrale dei rinvenimenti si colloca a lato di un pioppeto, in un'area agricola con coltivazioni a vigneto, mais e soia attraversata da canali d'irrigazione e da fossi scolmatori.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite, mais, frumento); boschivo (pioppeto)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Regionale Generale (10)
STRUMENTAZIONE URBANISTICA:
tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 23/5/1988
destinazione d'uso : zona di preminente interesse agricolo E5 in ambito di parco fluviale
norme di attuazione: artt. 3.13, 3.11

indicazioni pianificazione

l'eccezionale grado di conservazione del villaggio rende necessaria una tutela completa limitante l'uso agricolo dell'area ad una profondità non superiore a quella delle arature, con divieto di scassi profondi o l'obbligo di segnalazione di ogni movimento terra con sufficiente preavviso.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Painura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1992
autore: A. Pessina (scheda PDS (33056) 18, N)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: diapositive a colori
collocazione negativo/originale: Dipartimento di Storia della Civiltà Europea - Univ. Trento
n. inventario: ///
data: 1992
autore: A. Pessina
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: relazione tecnica "Piancada 1992: ricerche topografiche e stratigrafiche"
collocazione: SopBAAAAS FV-G, TS
n. inventario: ///
data: 30/10/1992
autore: B. Bagolini, A. Ferrari, A. Pessina (a cura dell'Università di Trento)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

S. Salvador di Latisana

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. disegni: ///
8. schede Ra 5

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

B

UA PALAZZOLO 06

definizione

abitato di pianura fortificato (?)

fase cronologica

Età del ferro

descrizione

l'UA corrisponde grosso modo a un elemento del paesaggio, poich, è delimitata dell'estensione di un terrazzo moderatamente elevato sulla pianura circostante (ca. 1 m). In realtà la differenza di quota oggi si coglie soltanto nel dislivello della strada, che taglia, in senso SO-NE, i campi compresi nell'area dell'antico insediamento, drasticamente spianata dalle arature; l'assetto della morfologia antica si coglie inoltre in alcuni tratti marginali, in particolare sul lato O, notevolmente rialzato. Sui campi arati si raccolgono oggi sporadici frustoli di materiali fittili; solo nel settore marginale orientale, e in particolare presso l'angolo SE, fiancheggiato da filari di alberi che segnalano limiti di campi, si rilevano affioramenti leggermente più fitti, che restituiscono frammenti di dimensioni maggiori.
Le prime segnalazioni di materiali portati in luce dalle arature risalgono a ca. 20 anni fa; sulla base di queste indicazioni, la Soprintendenza ha intrapreso nel 1981 una breve indagine, con saggi in profondità che hanno accertato la presenza di depositi archeologici; la sede dell'antico insediamento è stata allora ricostruita in un'area di perimetro subrettangolare con un angolo smussato (SO), forse per l'attività erosiva del vicino corso d'acqua; è rimasto tuttavia incerto se il sito fosse originariamente cinto da terrapieno, le cui strutture, secondo fonti locali, sarebbero state smantellate in epoca recente.

datazione

Età del ferro (IX - V sec. a.C. ca.)

interpretazione

l'UA va interpretata come sede di un abitato di pianura in posizione strategica, leggermente elevata e presso corsi d'acqua; la tipologia del castelliere di pianura cinto da terrapieno potrebbe essere suggerita, oltre che dai dati modesti rilevati nel corso delle ricognizioni, dagli indizi della toponomastica.

osservazioni tipo

sulla base della toponomastica l'UA in passato era stata messa in relazione con un'altra possibile sede di insediamento antico, a ca. 2500 m di distanza, sulla sponda sinistra del f. Stella.

modalita di individuazione

lettura della morfologia; ritrovamento casuale di superficie da arature

indagini effettuate

saggi di scavo (1981)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo: oggetti di ornamento); industria litica; osso

datazione materiale

Età del ferro: IX-IV sec. a.C. ca.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

il nucleo più consistente di materiali indica una frequentazione nell'ambito del V sec. a.C.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 169, 196, 197 Enti Urbani; p.c. 172 Parrocchia

dimensioni complessive

mq 500000 ca.

quota di rinvenimento

m 2 (max.) slm / m 1,5 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

la presenza dei materiali è assai sporadica, tranne per un settore molto limitato rispetto all'estensione complessiva, verso est.

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in area di campagna con edilizia abitativa sparsa, compresa tra il fiume Stella e la Roggia Cragno, a ridosso dell'abitato di Palazzolo.

geomorfologia

sommità di terrazzo molto modesto

tipo di suolo

terreno sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; incolto (per limitati settori adiacenti a est, occupati da bosco rado)

vincoli paesaggistici

l'area è situata tra i corsi d'acqua vincolati 424 (Canale Cragno) e 421 (F. Stella), ma non è compresa nella perimetrazione del Parco dello Stella, recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC (cfr. variante n. 14 del 7/1/1992)
data di approvazione: 16/4/1981
destinazione d'uso: zone archeologiche
norme di attuazione: art. 3.19

indicazioni pianificazione

la necessità di verifiche archeologiche riguarda soprattutto il settore orientale, dove si individuano a tutt'oggi materiali archeologici in superficie, e inoltre nel terreno compreso tra i campi arati e il fiume Stella, che, non soggetti ai danneggiamenti delle arature, potrebbero restituire indizi preziosi sulla frequentazione dell'area, utili anche a una rivalutazione aggiornata del problema della tutela. Allo stato attuale non sembra opportuna l'imposizione di un rigido vincolo che sottragga l'area a ogni tipo di sfruttamento, stante in particolare lo stato di fatto con unità abitative: l'area dovrebbe essere tuttavia esclusa da qualsiasi forma di espansione edilizia e da riassetti fondiari e inoltre sottoposta a regolamentazione preventiva nel caso di cambi di colture, in particolare nel settore sudorientale della spianata, dove risulta opportuno il mantenimento di orticolture, che non sembrano intaccare i depositi in profondità. Si segnala altresì che l'indicazione di area archeologica nell'ambito del PRGC non sembra sufficiente, in base alle norme, a un'adeguata prevenzione dai rischi di degrado. Si ritiene, inoltre, necessario ed opportuno l'inserimento dell'area nel Parco dello Stella.

documentazione archivistica

tipo: giornale di scavo
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1982
autore: S. Vitri

bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: 1) rilievi di scavo; 2) rilievo catastale con posizionamento scavi
scala: ///
collocazione: 1) Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; 2) DSA-UnivTS
n. inventario:
data: 1) 1981; 2) 1993
autore: 2) G. Merlatti
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. disegni 1
8. schede Ra 5

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA PALAZZOLO 07

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età medioimperiale (?)

descrizione

in un campo arato sono visibili pochi e sparsi frammenti di tegole.
Nel corso di una ricognizione sistematica di superficie effettuata nel 1988 si rilev• la presenza di un affioramento costituito da frammenti laterizi, anforari e di ceramica comune.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - II sec. d.C. (?)

interpretazione

la UA è interpretabile genericamente come un nucleo abitativo di discrete dimensioni, per il quale non è possibile specificare, allo stato attuale della ricerca, l'esatta funzione e cronologia.

modalita di individuazione

ricognizione programmata di
superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C. - fine del II sec. d.C. (anfore italiche di tipo Dressel 6B e Dressel 2-4)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2400 ca.

quota di rinvenimento

m 6 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione argillosa mista a più recenti contributi del Tagliamento

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (424)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 14
data di approvazione: 17/1/1992
destinazione d'uso: zona di preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 3.13

indicazioni pianificazione

in sede di piano occorre porre l'obbligo di indagini preventive per la valutazione del deposito archeologico in casi di interventi che possano modificare l'attuale assetto morfologico e topografico del sito.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sito è stato segnalato dall'Ispettore onorario della Soprintendenza G. Bini di Palazzolo.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

C

UA PALAZZOLO 09

definizione

resti di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana / Età bassomedievale

descrizione

tracce di frequentazione riferibili all'età romana vennnero alla luce all'interno della chiesa parrocchiale già nel 1828, quando durante lo scavo delle fondamenta fu ritrovata una tegola con bollo C(ai) TITI HERMEROTIS. Altri laterizi, insieme a frammenti di intonaco, si rinvennero poi nel 1974, in occasione dei lavori per la sostituzione del pavimento dell'abside.

datazione

Età romana / Età bassomedievale

interpretazione

non si dispone finora di dati sufficienti per stabilire la natura e la cronologia della UA.

osservazioni tipo

1) nella chiesa vennero condotti nel 1988 degli scavi su un'area di 2300 mq ca. situata a ridosso della parete meridionale dell'aula, sotto il pulpito. Durante tali indagini non fu per• individuata alcuna testimonianza relativa all'epoca romana. Furono, infatti, messe in luce solo strutture e sepolture riferibili all'età medievale (XII-XV sec. d.C.).
2) Nei pressi della chiesa venne alla luce casualmente, durante il restauro di una casa, un frammento architettonico in pietra calcarea (v. fotografia allegata), che si distingue per la particolare qualità e finezza di esecuzione.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso (1828)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1988)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Lopreato

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

età romana

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella

osservazioni stato

l'unica indicazione cronologica è fornita dal bollo laterizio C(ai) TITI HERMEROTIS, databile nell'ambito del I sec. d.C. Il capitello ritrovato nei pressi della chiesa è attribuibile all'età tardorepubblicana.

proprieta pubblica

X: pp.cc. A, B Enti Urbani

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 5,2 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in corrispondenza della Chiesa parrocchiale, al centro del paese

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

prinicpali bassure di risorgenza

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (421)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 14
data di approvazione: 17/1/1992
destinazione d'uso: zona per servizi, attrezzature e verde pubblico : culto e vita associativa
norme di attuazione: artt. 2.1, 3.18

indicazioni pianificazione

si ritiene opportuna l'attuazione di preventive indagini di accertamento, nel caso si proceda a lavori di ristrutturazione, restauro o ampliamento della chiesa moderna.
Dal momento che i ritrovamenti archeologici effettuati nell'area circostante l'edificio sacro sembrano documentare l'esistenza di strutture antiche (cfr. 2.8), si ritiene necessario predisporre l'attuazione di saggi di scavo di controllo e di verifica qualora si proceda ad interventi edilizi nella zona.

documentazione archivistica

tipo: manoscritto (lettera)
collocazione: Biblioteca Comunale di Udine
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 1509
data: 1884
autore: conte Frangipane
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale

5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

C

UA PALAZZOLO 10

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

l'interesse archeologico del sito si rivel• nel 1964, quando fu rinvenuta casualmente dal proprietario, in seguito ad un'aratura profonda, un'urna cineraria in pietra. Un intervento della Soprintendenza permise in seguito il recupero di una seconda urna, completa delle ossa e del corredo e attribuibile ad una sepoltura femminile.
Dallo stesso contesto sembrano, infine, provenire, sulla base di notizie orali, almeno altre due urne funerarie, ora conservate presso privati.
La ricognizione di verifica sul terreno non ha consentito il riconoscimento di alcuna testimonianza archeologica.

datazione

fine del I - metà del II sec. d.C.

interpretazione

sepolcreto prediale, costituito da tombe ad incinerazione.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da aratura (1964)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1964); ricognizione programmata di superficie (1988)

ente responsabile

SopPadova / L. Bertacchi; DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

vetro; metallo (bronzo: instrumentum); monete (bronzo); osso; manufatti litici

datazione materiale

fine del I - II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 7,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 14
data di approvazione: 17/1/1992
destinazione d'uso: zona di preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 3.13

indicazioni pianificazione

l'incerta estensione del sepolcreto e la localizzazione del punto di rinvenimento dei materiali archeologici non consentono di suggerire precise norme d'uso dell'area. Cautelativamente si consiglia un controllo periodico dei terreni per l'accertamento della eventuale salita in superficie di materiali.

documentazione archivistica

tipo: relazione di sopralluogo
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

come già accennato, sembra che nel sito siano state ritrovate da appassionati locali altre due urne cinerarie in pietra; di esse, l'una sarebbe conservata in un cortile di una casa a Modeano, l'altra sarebbe in possesso di privati a Latisana.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 8

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

B

Palazzolo dello Stella; Precenicco c. Istat: 069; 082

UA PALAZZOLO 04

definizione

relitto di imbarcazione

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

nel 1981, durante alcune ricerche subacquee finalizzate alla localizzazione del ponte della Via Annia, furono individuate nelle acque del fiume Stella, ca. 1500 m a sud del ponte della ferrovia, alcune grosse assi di legno sagomate, caratterizzate da fori ed incavi posti a distanze regolari. Il pezzo più grande era lungo 4 m, largo 30 cm ed aveva uno spessore di 8 cm.
Sopra alle assi si ritrov• una grande quantità di materiale fittile, comprendente prevalentemente anfore e tegole, ma anche un piatto di ceramica fine ed un vaso di ceramica comune. Alcune tegole sembravano impilate con un certo ordine.
Si not• poi la presenza di altro materiale laterizio in tutta l'area circostante, presumibilmente disposto in una fascia diagonale fra le due rive del fiume.

datazione

inizi del I sec. d.C.

interpretazione

le assi ritrovate sono pertinenti allo scafo di una imbarcazione affondata nel fiume Stella con il suo carico. Sebbene i resti individuati non permettano di riconoscere un'esatta tipologia, tuttavia si pu• pensare ad una barca a fondo quasi piatto o comunque di scarso pescaggio (chiatta), adatta alla navigazione fluviale e capace di superare i bassi fondali della laguna.

osservazioni tipo

si tratta di una scoperta di notevole interesse, in quanto attesta la navigabilità dello Stella in età romana e la sua importanza come via di traffico e di commercio.
Secondo fonti orali e bibliografiche, nel fiume sarebbero ancora presenti almeno altri due relitti di antiche imbarcazioni.

modalita di individuazione

ricognizione subacquea (1981)

ente responsabile

Archeo-sub di Marano

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica; comune; anfore); prodotti laterizi (materiale edilizio)

datazione materiale

inizi del I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella

osservazioni stato

in occasione dell'indagine subacquea venne fatto un sopralluogo da parte delle dott. L. Bertacchi e F. Maselli Scotti della Soprintendenza.
Per quanto riguarda la cronologia del materiale ritrovato, tutti i bolli laterizi sono databili alla prima metà del I sec. d.C.; le anfore sono attribuibili alla fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. Un elemento di datazione più precisa è costituito dal piatto in terra sigillata nord-italica, che presenta un bollo in planta pedis, i cui primi esempi sono riferibili al 10-15 d.C.

proprieta pubblica

X Demanio Regionale

dimensioni complessive

mq 100 ca.

quota di rinvenimento

m 2 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti asportati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

alveo del fiume Stella

geomorfologia

morfologia piana

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale 10

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 14 (Palazzolo); PdF, variante di adeguamento al PUR (Precenicco)
data di approvazione: 17/1/1992; 13/1/1982
destinazione d'uso: zona di parco fluviale
norme di attuazione: artt. 3.11; 69

indicazioni pianificazione

dal momento che risulta probabile che nello Stella si trovino altri relitti di imbarcazioni e data la fondamentale importanza che queste UA rivestono per la ricostruzione dei traffici e dei commerci nell'antichità (cfr. 2.8), sarebbero auspicabili ricerche subacquee sistematiche che coprano a tappeto tutto il letto del fiume, ma soprattutto il suo percorso basso, da Palazzolo al mare.
Per la tutela di questo tipo di evidenze archeologiche, sembra opportuno adottare delle misure di controllo dei sistemi di pesca e vietare dragaggi del fiume o altri interventi che possano compromettere i depositi archeologici. Eventuali interventi dovranno comportare indagini ed accertamenti della presenza archeologica.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

si parla dell'esistenza di almeno due (o quattro) relitti nello Stella.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 9

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

B

UA PALAZZOLO 08

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione (impianto portuale ?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età medioimperiale

descrizione

l'area interessata dalla UA è posta fra la S.S. n. 14 e la ferrovia e comprende lo Stella e le sue due sponde (comuni di Palazzolo e di Precenicco).
I primi ritrovamenti archeologici ebbero luogo nel 1947, quando, in occasione di lavori di dragaggio del fiume, venne alla luce una grande quantità di materiale (in prevalenza laterizio e anforario), che fu utilizzato per sodare il fondo della strada statale, allora in costruzione.
In seguito, nel 1968, nel corso di uno scavo fortuito, furono messi in evidenza sulla riva destra i resti di una struttura muraria e di un pavimento. Tracce pertinenti ad un altro edificio vennero inoltre individuate sulla riva opposta, alla stessa altezza. Fra il materiale rinvenuto nella zona, risultano numericamente prevalenti le anfore, ma sono attestati anche lucerne, ceramica fine, antefisse fittili, laterizi e tessere musive.
Attualmente le due sponde del fiume sono ricoperte da una fitta vegetazione spontanea; pertanto, non è stato possibile riconoscere in superficie alcun elemento a testimonianza dell'esistenza di antiche strutture.

datazione

I sec. a.C. - II sec. d.C.

interpretazione

dal momento che in Età romana lo Stella era sicuramente navigabile (cfr. UA PALAZZOLO 04) e Palazzolo si trovava in corrispondenza di un importante nodo viario e di traffico (cfr. UA ANNIA 14 PALAZZOLO), è probabile che le due strutture individuate sulle sponde dello Stella siano pertinenti ad un impianto di carattere portuale. Un possibile indizio di una destinazione commerciale e portuale della UA potrebbe essere costituito anche dall'attestazione di una notevole quantità di anfore.

osservazioni tipo

alla UA potrebbe essere collegabile anche il rinvenimento di due anfore avvenuto nel 1981 nelle acque dello Stella poco più a sud, durante le ricognizioni subacquee che portarono alla scoperta del ponte della Via Annia (cfr. UA ANNIA 14 PALAZZOLO).

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso (1947 e 1968)

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; a pareti sottili; lucerne; comune; anfore); vetro; coroplastica; prodotti laterizi; manufatti litici; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

I sec. a.C. (ceramica a vernice nera, anfore italiche tipo Lamboglia 2; alcuni bolli laterizi) - I/II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 336, 338 (Palazzolo) Demanio Regionale del Friuli-Venezia Giulia; p.c. 342 (Precenicco) Demanio Regionale del Friuli-Venezia Giulia

dimensioni complessive

mq 5000 ca.

quota di rinvenimento

m 0,2 (min.) slm / m 4,2 (max.) slm

conservazione leggibilita

non determinabile

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

alveo e sponde del fiume Stella, a circa 100 m dal centro abitato di Palazzolo, a 4O m dalla strada statale n. 14 e 100 m dalla linea ferroviaria.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

principali bassure di risorgenza

utilizzazione attuale del terreno

boschivo

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale 10; territori coperti da foreste e boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 14 (Palazzolo); PdF, variante n. 7 (Precenicco)
data di approvazione: 17/1/1992 (Palazzolo); 18/7/1990 Precenicco)
destinazione d'uso: zona di parco fluviale (Palazzolo); zona F3 - parco dello Stella (Precenicco)
norme di attuazione: artt. 3.11 (Palazzolo); 19 (Precenicco)

indicazioni pianificazione

data l'importanza della UA (cfr. 2.7), sarebbero auspicabili indagini sistematiche su entrambe le rive del fiume, al fine di accertare la presenza di strutture ancora in situ e di verificarne la funzione; questa, infatti, potrebbe essere di rilevante interesse per la ricostruzione delle vie di commercio e di traffico delle merci nel territorio sud-occidentale di Aquileia in Età romana.
Per quanto riguarda la tutela degli eventuali resti archeologici sepolti, si ritiene opportuna l'adozione di norme restrittive della utilizzazione dell'area spondale del fiume e del suo letto. Eventuali interventi di arginatura, dragaggio e altro, dovranno prevedere accertamenti della presenza di depositi archeologici.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

l'area interessata dalla presenza della UA fu sottoposta in passato a varie opere di arginatura del fiume.

riferimenti schede

UA PALAZZOLO 04, UA ANNIA 14 PALAZZOLO

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///

4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 12

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

Pocenia c. Istat: 075

UA POCENIA 01

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

in terreno arato argilloso, su un'area molto vasta affiorano abbondanti frammenti laterizi, ceramici e lapidei. In occasione della ricognizione programmata del 1988, la zona di affioramento sembrava presentare una forma ad U, rivolta verso nord.
La UA venne alla luce in seguito alle prime arature fatte in profondità negli anni '70. Da allora, grazie alle raccolte effettuate da appassionati locali, vi fu rinvenuta una grande quantità di materiale: ceramica, tegole bollate, vetro, marmo, tessere musive e un frammento di semicolonna in pietra.

datazione

I sec. d.C.

interpretazione

l'esame dei reperti fa pensare ad una villa di notevole livello edilizio, testimoniato dalla presenza di frammenti di semicolonne in pietra e di resti di rivestimenti parietali in marmo e di pavimentazioni di fattura ricercata, sia musive che marmoree, tutti elementi strutturali di pregio generalmente impiegati per gli ambienti residenziali.

osservazioni tipo

con l'interpretazione proposta si accorderebbe anche la planimetria ad U che sembra riconoscersi in base ai dati della ricognizione del 1988; spesso le ville, infatti, erano caratterizzate da una pianta a corpo centrale e due ali laterali.

modalita di individuazione

ricognizione (anni '70)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica, a pareti sottili, cinerognola, comune, anfore); vetro; metallo (ferro); prodotti laterizi; manufatti litici; frammenti sporadici di rivestimento (lastrine marmoree, tessere musive).

datazione materiale

I sec. d.C. (ceramica fine, anfore, bolli laterizi)

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 12000 ca.

quota di rinvenimento

m 10 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, vicino ad un canale artificiale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 6
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona di preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 3.12

indicazioni pianificazione

dal momento che l'area di affioramento ancora in anni recenti presentava una forma particolare che sottintendeva la planimetria delle strutture sepolte, è probabile che si conservino ancora resti in situ, di cui è possibile ricostruire - mediante adeguate indagini - l'estensione e la pianta. Risulta dunque particolarmente importante provvedere alla tutela della UA, adottando misure che impediscano l'edificazione e che controllino e limitino l'attività agricola (in particolare le arature in profondità).

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA - UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POCENIA 02

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

su un'area di circa 10000 mq le arature determinano l'affioramento di materiale archeologico, comprendente per lo più elementi strutturali in laterizio e grossi ciottoli fluviali. All'interno di quest'area è possibile osservare tre zone di maggiore concentrazione, che sono poste su fasce parallele in direzione nord-est / sud-ovest, ad una distanza di circa 5 m l'una dall'altra. Materiali laterizi sono inoltre visibili in sezione nella scolina che fiancheggia la strada poderale.
Dal sito provengono frammenti di ceramica e di vetro, tessere musive e mattonelle pavimentali in cotto, che sono stati raccolti da appassionati all'inizio degli anni '80.
Da dati bibliografici risulta poi che nel 1959, furono qui ritrovate alcune "ciambelle" (grossi pesi ?) in terracotta frammiste a diverso materiale stracotto.

datazione

I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

le notizie bibliografiche, che segnalano la presenza nel sito di materiale laterizio stracotto,indurrebbero ad identificare la UA con un impianto fornacale. Le recenti ricognizioni di superficie non hanno per• permesso di individuare alcun elemento a conferma di tale identificazione. Sulla base delle attuali caratteristiche dell'affioramento, sembra piuttosto probabile che si tratti di un insediamento rustico abitativo (villa?), dal momento che si è notata la presenza di pavimenti musivi. Non si pu• tuttavia escludere che del complesso facesse parte anche un impianto produttivo.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie da aratura (1959)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; a pareti sottili; a vernice rossa interna; cinerognola; comune; anfore); vetro; prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); fauna

datazione materiale

I sec. a.C. - I sec. d.C. (ceramica fine e anfore di forma Lamboglia 2, Dressel 6A, Dressel 2-4)

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

osservazioni stato

l'indicazione cronologica più antica è fornita dal bollo su tegola Q. ARRI, che sembra attribuibile alla prima metà del I sec. a.C.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000 ca.

quota di rinvenimento

m 10,7 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso misto a depositi sabbioso / argillosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (483)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 6
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona di preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 3.12

indicazioni pianificazione

la UA necessiterebbe di indagini sistematiche (saggi di scavo, prospezioni geofisiche) che consentano di stabilire con precisione la natura e l'estensione delle probabili strutture sepolte.
Dal momento che il sito si trova in una zona di preminente interesse agricolo, la UA deve essere salvaguardata soprattutto dai rischi di danneggiamento che i lavori agricoli possono comportare. Per la tutela si suggerisce, quindi, l'adozione di norme di limitazione e controllo delle arature; sembra opportuno, inoltre, vietare qualsiasi tipo di edificazione.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 4

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA POCENIA 03

definizione

villa; impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

in un terreno coltivato ad orzo si è delimitata una vasta area di affioramento di materiale, costituito esclusivamente da frammenti laterizi. L'area è attraversata da un canale ed è caratterizzata da due zone di maggiore concentrazione: la prima si trova nella parte nord-occidentale del terreno, mentre la seconda, più piccola, è ubicata quasi al centro; quest'ultima è contraddistinta dalla presenza di numerosi scarti di fornace.
La UA è stata individuata nel 1975 da alcuni appassionati locali, in seguito all'affioramento in superficie, determinato dalle arature, di numerose tegole (anche bollate), di ceramica, di frammenti vitrei e metallici, di tessere musive e di elementi pavimentali in cotto.

datazione

I sec. a.C. - inizi del III d.C.

interpretazione

il rinvenimento di tessere musive e di una cospicua quantità di ceramica fine da mensa sembra indicare l'esistenza di una villa dotata di un settore residenziale. A questa sarebbe stata annessa una fornace, come sembrano testimoniare gli scarti di lavorazione in laterizio visibili sul terreno nella zona di concentrazione più piccola.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (1975)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; terra sigillata africana; a pareti sottili; a vernice rossa interna; cinerognola; comune; anfore); vetro; moneta; metallo (bronzo, ferro, piombo: instrumentum e oggetti di abbigliamento); prodotti laterizi; manufatti litici; frammenti sporadici di rivestimento (mosaico; intonaco); fauna

datazione materiale

I sec. a.C. - III sec. d.C.
I materiali più antichi (anfore Lamboglia 2, ceramica a vernice nera e il bollo laterizio L. ATILI) si datano nell'ambito del I sec. a.C.; la maggior parte dei reperti (ceramica fine, anfore, tegole bollate, fibule) risulta attribuibile al periodo compreso fra l'inizio del I e l'inizio del II sec. d.C.; il protrarsi della frequentazione almeno fino agli inizi del III sec. è testimoniato da un piatto in terra sigillata africana Hayes 27.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

osservazioni stato

da notare la presenza di una notevole quantità (17 esemplari) di tegole con marchio VALERIAE MAGNAE EPIDIANAE, che sembra databile entro la metà del I sec. d.C.; la fornace individuata potrebbe essere stata uno dei centri di fabbricazione dei laterizi così bollati.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 50, 53 Comune di Pocenia e Provincia di Udine

dimensioni complessive

mq 10000 ca.

quota di rinvenimento

m 10,7 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (orzo)

vincoli paesaggistici

al limite della fascia di vincolo di corso d'acqua (476: Roggia Velicogna)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 6
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona a preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 3.12

indicazioni pianificazione

occorre stabilire, in sede di piano, l'adozione di norme restrittive alla destinazione d'uso dell'area, con esclusione di attività agricole che comportino arature in profondità, scavi, movimenti di terra e rimodellamneti della morfologia dei terreni.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sig. Forni di Pocenia ed il sig. Cencig di Udine hanno effettuato nel sito periodiche raccolte di superficie; il materiale è stato consegnato ai Civici Musei di Udine.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1

7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA POCENIA 04

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

le arature determinano un affioramento di materiale archeologico, soprattutto ceramico e laterizio, nella parte meridionale di due campi, in corrispondenza di un colore più scuro della terra.
Il sito è stato individuato da appassionati locali nel 1973, quando vennero in superficie, in seguito ad aratura, frammenti di ceramica e di anfore.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - metà del III se. d.C.

interpretazione

i dati disponibili suggeriscono di interpretare la UA come un insediamento rustico di tipo abitativo.

modalita di individuazione

ricognizione (1973)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica; comune; anfore); vetro; metallo (ferro); prodotti laterizi

datazione materiale

metà del I sec. d.C. (anfore italiche di forma Lamboglia 2 / Dressel 6A) - metà del III sec. d.C. (anfore di forma Africana I)

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2500 ca.

quota di rinvenimento

m 11,2 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso misto a depositi sabbiosi / argillosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC,variante n. 6
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona di preminente interesse agricolo E5
norme di attuazione: art. 3.12

indicazioni pianificazione

occorre stabilire, in sede di piano, l'adozione di norme restrittive alla destinazione d'uso dell'area, con esclusione di attività agricole che comportino arature in profondità, scavi, movimenti di terra e rimodellamenti della morfologia dei terreni.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POCENIA 05

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

le arature determinano l'affioramento di frammenti ceramici ed anforari e di elementi strutturali in laterizio, con una concentrazione in tre distinte aree. Le prime due sono poste ad una distanza di 50 m l'una dall'altra e si estendono rispettivamente per circa 400 e 200 mq; la terza, di entità molto più modesta (ca. 50 mq), è localizzabile una trentina di metri a sud-est della prima.
Durante la ricognizione programmata di superficie effettuata nel 1988, fu possibile verificare la presenza di strutture in tegole e mattoni ancora in situ, visibili nella sezione delle due scoline che attraversano le prime due zone di affioramento, proprio in corrispondenza della maggiore concentrazione di materiale in superficie. Le strutture si trovavano a una profondità di circa 0,40 m dal piano di campagna, al di sopra di uno strato di argilla grigia molto compatta; risultavano coperte da uno strato di terra rimossa, contenente numerosi frammenti ceramici. Si potevano osservare in sezione per una lunghezza di 0,94 m la prima e di 3,70 m la seconda.
La UA è stata individuata nel 1986 da appassionati locali, i quali vi riscontrarono la presenza di tegole e di ciottoli.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

si tratta con tutta probabilità di un insediamento rustico di tipo abitativo

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (1986)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata gallica; comune; anfore); prodotti laterizi (materiale edilizio)

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C. (anfore italiche) - I sec. d.C. (terra sigillata e bolli laterizi)

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 4000 ca.

quota di rinvenimento

m 10 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso misto a depositi sabbiosi / argillosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 6
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 3.13

indicazioni pianificazione

dal momento che in anni recenti si è potuta constatare la presenza di strutture sepolte ancora in situ a soli 0,40 cm dal piano di campagna, si ritiene necessario procedere urgentemente alla tutela della UA, mediante l'adozione di misure di controllo e di limitazione dei lavori agricoli e di norme che vietino del tutto l'edificazione. Si auspica inoltre l'attuazione di indagini sistematiche volte a determinare con precisione la natura dell'evidenza archeologica, la sua estensione e la sua planimetria.

documentazione fotografica

tipo: stampe n.: 6
collocazione negativo/originale: ///
n. inventario: ///
data: 1988
autore: P. Maggi
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sig. Forni di Pocenia e il sig. Cencig di Udine hanno ritrovato nel sito un frammento di anfora e due tegole bollate. Hanno inoltre avuto notizia del rinvenimento di pietre e di materiale fittile in occasione di arature nei primi anni '80.
Il proprietario afferma che il terreno interessato dalla UA ha subito uno spianamento.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA POCENIA 06

definizione

tomba ad inumazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

la UA è stata individuata sulla base di informazioni orali fornite dal proprietario del terreno. Egli ha riferito che circa settanta anni fa nel sito si mise in luce casualmente una sepoltura entro un sarcofago in pietra, ora andato disperso. Attualmente il campo dove fu effettuato il ritrovamento è coltivato a soia; la ricognizione di superficie non ha consentito di rilevarvi alcuna traccia della presenza archeologica.

datazione

Età imperiale; risulta probabile una datazione posteriore agli inizi del II sec. d.C. (periodo a partire dal quale inizi• a diffondersi l'uso del rito inumatorio).

interpretazione

si tratta di una tomba ad inumazione; non vi sono dati sufficienti a stabilire se questa fosse isolata o se facesse parte di un sepolcreto più vasto.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (anni '20)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabile

quota di rinvenimento

m 5,8 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 6

data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo-paesaggistico E4 in zona di parco fluviale
norme di attuazione: artt. 3.10, 3.11

indicazioni pianificazione

come già accennato (cfr. 2.7), la tomba ritrovata potrebbe non essere stata isolata; sembra dunque opportuno che si adottino strumenti di tutela precauzionali, ad es. limitando la profondità delle arature, in modo che vengano salvaguardati eventuali resti di altre sepolture che potrebbero ancora trovarsi sepolti nel terreno circostante.
Da notare che sono in vigore per quest'area norme di tutela ambientale.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

tutti i dati sono stati forniti dal proprietario del terreno, che ha anche indicato il luogo esatto del ritrovamento.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POCENIA 07

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

su terreno arato argilloso di colore chiaro si nota un'area in cui affiorano soprattutto frammenti ceramici e laterizi. Il materiale è particolarmente concentrato nel settore settentrionale, su una superficie di circa 450 mq, e nella parte occidentale, su un'area di circa 500 mq.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

sembra trattarsi di un nucleo abitativo, probabilmente di buon livello, data la presenza di ceramica fine da mensa, di vasi vitrei e di un ciondolo bronzeo di fattura egittizzante.

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva.

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; a pareti sottili; comune; anfore); vetro; metallo (bronzo: oggetti di ornamento); moneta (bronzo); prodotti laterizi (materiale edilizio).

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C. (ceramica a vernice nera e anfore di forma Lamboglia 2 e Dressel 6A) - I sec. d.C. (terra sigillata, ceramica a pareti sottili e sesterzio di Claudio)

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2500 ca.

quota di rinvenimento

m 9,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna, adiacente al parco di un albergo che comprende dei laghetti artificiali

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso misto a depositi sabbiosi / argillosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di laghi non ricompresi nell'elenco delle acque pubbliche (3)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 6
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 3.13

indicazioni pianificazione

si ritiene necessario adottare, in sede di piano, norme restrittive all'uso agricolo dei terreni, con esclusione delle attività che comportino scassi, movimenti di terra e rimodellamenti della morfologia dei terreni.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sig. Forni di Pocenia ha rinvenuto nel sito un ciondolo bronzeo di fattura egiziana e una moneta bronzea di Claudio.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

Pozzuolo del Friuli c. Istat: 079

UA POZZUOLO 01/D

definizione

area di materiale archeologico vario

fase cronologica

Età del bronzo finale - Prima età del ferro

descrizione

in un'area limitata, dislocata a NE della vasta area costituita dagli appezzamenti di Braida dell'Istituto, ai piedi nordoccidentali del terrazzo a sud del colle di Cjastiei, in zona pianeggiante attualmente coltivata, in seguito all'emersione di frammenti ceramici portati alla luce dalle arture, nel corso delle prime indagini di scavo eseguite a Pozzuolo sono state aperte quattro trincee di limitata estensione, che hanno consentito il recupero di materiali protostorici. L'ambigua situazione deposizionale verificata dalla lettura della stratigrafia ha indotto il dubbio che potesse trattarsi di materiali in giacitura secondaria, esito delle recenti opere di spianamento e terrazzamento dei pendii del castelliere di Cjastiei.

datazione

X-IX sec. a.C. ca.

interpretazione

le evidenze esplorate si riferiscono a materiali protostorici di tipo abitativo, privi purtroppo della possibilità di un'adeguata contestualizzazione; essi si riferiscono certamente a una frequentazione precedente a quella testimoniata dalla vicina necropoli (cfr. UA POZZUOLO 01/C) e vanno forse correlate alle evidenze individuate sulla sponda opposta del Cormor, a Braida Roggia (cfr. UA POZZUOLO 01/E), inglobate dai cicli alluvionali ghiaiosi del torrente.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da arature

indagini effettuate

saggio di scavo (1980)

ente responsabile

UnivTS (Istituto di Archeologia) / P. Cassola Guida

materiale recuperato

ceramica; fauna; manufatti fittili

datazione materiale

X-IX sec. a.C. ca.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

quota di rinvenimento

m 64,8 slm ca. (piano di campagna)

conservazione leggibilita

cattivo (resti parzialmente asportati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

a ridosso dell'abitato di Pozzuolo in area soggetta a sperimentazione agraria

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso. ghiaie, sabbie e limi di esondazione storico recente

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica tutelata (ma con uso agricolo; parzialmente incolta)

vincoli 1089

X (v. Allegato n. 5)
tipo: archeologico
estremi: Note della Soprintendenza prot. 1935 dd 9/3/1981; prot. 2065 dd 16/3/1982

vincoli paesaggistici

evidenze archeologiche puntuali (1). L'area è posta ai margini della zona vincolata dalla Legge 1497/39; risulta in minima parte compresa nei limiti del Parco del Cormor recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (11)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona di interesse archeologico AR
norme di attuazione: art. 3.4.1

indicazioni pianificazione

si propongono osservazioni analoghe a quelle formulate per le altre evidenze (cfr. UA POZZUOLO 01/A-C).

riferimenti schede

UA POZZUOLO 01/A

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. disegni 1: planimetria generale (cfr. UA 01/A)
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA POZZUOLO 01/E

definizione

stazione all'aperto; tomba

fase cronologica

Età del bronzo recente - Età del bronzo finale; Età del ferro

descrizione

l'area interessata dall'UA si estende per breve tratto pianeggiante nell'ansa sulla sponda destra del torrente Cormor, di fronte all'altura di Cjastiei; attualmente il terreno è adibito a colture e non appaiono, nel terreno arato, tracce di presenze archeologiche. In seguito a segnalazioni e a raccolte non sistematiche di superficie, nel 1978 si verific• il recupero occasionale di una struttura funeraria apparentemente isolata, corrispondente a una tomba a incinerazione in dolio, insieme a un limitato repertorio di materiale ceramico più antico evidenziato dallo scasso per la messa in opera di una condotta idrica; questo materiale sembrava indicare, in base allo stato di conservazione, la presenza di un deposito archeologico non molto compromesso. Nel 1979 e nel 1980 si sono così susseguite due campagne di scavo in un'area di ca.20 mq, che si posiziona 40 m a ovest dal pozzetto in cemento dello'acquedotto sito presso la sponda del Cormor. Si è riportata alla luce un'area di frequentazione riferibile alla tarda età del bronzo; la situazione deposizionale ha evidenziato una consistente e ciclica attività di esondazione del vicino torrente, che ha coperto con coltri limose i piani antropizzati: tra le testimonianze in posto si sono individuate alcune superfici d'uso e un focolare, che testimoniano fasi di occupazione successive e ravvicinate, l'ultima delle quali ha lasciato evidenza, in una nutrita serie di buchi di palo, di una sistemazione dell'area con strutture lignee. L'ultima fase di insediamento sembra essere stata bruscamente interrotta da un più violento episodio alluvionale, che ha depositato una consistente coltre di ghiaia.

datazione

XIII-X sec. a.C.; VII sec. a.C.

interpretazione

sulla base delle caratteristiche ambientali, dei materiali e dei resti strutturali, l'UA è stata interpretata come stazione adibita a un'attività semispecializzata di trasformazione, comprendente la preparazione del cibo, durante l'Età del bronzo recente evoluta e forse, dopo un breve periodo di abbandono, nell'Età del bronzo finale, quando l'area dovette essere sottoposta a risistemazione. In una fase successiva alla disattivazione del sito, l'area ebbe una diversa destinazione funzionale, forse come sede di una delle necropoli dell'attiguo insediamento di Pozzuolo, come sembra testimoniare l'isolata tomba riferibile alla piena età del ferro.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

scavo estensivo parziale (1979-1980)

ente responsabile

DSA-UnivTS (Istituto di Archeologia) / P. Cassola Guida; SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo); industria litica; manufatti litici varŒ; frammenti di elementi strutturali; fauna; reperti osteologici

datazione materiale

XIII-XI sec. a.C.- X sec. a.C.; VII sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

DSA-UnivTS (deposito provvisorio); Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X (Gasparini)

proprieta pubblica

X: pp.cc. 163, 223, 224 Ente Regionale Sviluppo Agrario

dimensioni complessive

mq 5600 ca.

quota di rinvenimento

m 64 slm (piano di campagna)

conservazione leggibilita

cattivo (resti parzialmente asportati)

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

sebbene l'indagine estensiva sia stata quasi totale e abbia potuto verificare il graduale estinguersi del deposito archeologico nelle fasce marginali dello scavo, particolare attenzione merita l'evidenza della tomba, che, considerata soprattutto la rarità delle tombe a cremazione isolate, potrebbe segnalare la presenza di un'area funeraria estesa oltre il limite del corso d'acqua (cfr. UA POZZUOLO 01/D).

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

in area agricola alla periferia nordorientale di Pozzuolo, in un'ansa fluviale compresa in zona di parco naturale.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso-limoso; si tratta di coltri di esondazione storico-recente

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

fiumi, torrenti, corsi d'acqua (513); Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (11); zona vincolata dalla Legge 1497/39

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona di parco comprensoriale del Cormor V11
norme di attuazione: art. 3.4.2

indicazioni pianificazione

l'UA fa parte integrante dell'area archeologica di Pozzuolo, seppure non risulti compresa entro i limiti del vincolo della legge 1089; la tutela ambientale dovrebbe essere in questo caso garantita dalla coincidenza del parco naturale del Cormor. La necessità della tutela archeologica è determinata principalmente dalla presenza della struttura tombale, la cui evidenza isolata va imputata esclusivamente all'occasionalità del ritrovamento. Si sottolinea che nell'ambito del PRGC si auspica l'integrazione del patrimonio archeologico e di quello ambientale, ma che le norme di attuazione relative al parco del Cormor non escludono la possibilità di scassi in profondità per infrastrutture e rettifiche di opere idrauliche.

riferimenti schede

UA POZZUOLO 01/A

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. disegni 1: planimetria generale (cfr. UA 01/A)
8. schede Ra 2

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA POZZUOLO 01/F

definizione

abitato su altura fortificato

fase cronologica

Età del bronzo finale - Prima età del ferro

descrizione

si tratta di un'altura naturale, i cui margini risultano potenziati da strutture a terrapieno artificiale: allo stato attuale la vegetazione di arbusti e rovi impedisce una lettura adeguata della consistenza del manufatto, che sembra interessare in particolare il lato occidentale dell'altura, e parzialmente quelli settentrionale e orientale. La lettura planimetrica, consentita sin dagli anni '40 dai rilievi del Quarina, restituisce una sagoma pressoch, romboidale con gli angoli orientati in senso NS. In seguito ad alcuni sporadici ritrovamenti di superficie nella spianata interna, nel 1983 venne impostato un saggio di scavo che ha accertato la presenza di un deposito antropico a m 0,80 di profondità dall'attuale piano di campagna.

datazione

X sec. a.C. ca.

interpretazione

l'UA corrisponde a un insediamento umano dalle caratteristiche ben note nella tipologia dei castellieri friulani su altura; l'esigua entità della documentazione e la vicinanza del noto castelliere di Cjastiei, con sicure testimonianze di tipo abitativo, inducono ad ipotizzare per questo insediamento una modalità di frequentazione meno stabile, forse in funzione strategica, certamente limitata nel tempo rispetto all'abitato contiguo e probabilmente complementare a esso.

osservazioni tipo

si ricorda che fonti sparse segnalano ritrovamenti occasionali avvenuti in tempi diversi nei campi adiacenti l'altura e in particolare nella fascia di terreno che la separa dal castelliere di Cjastiei.

modalita di individuazione

lettura della morfologia; ricognizione (L. Quarina, 1943)

indagini effettuate

saggio di scavo (1983)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

Tarda età del bronzo - Prima età del ferro (X sec. a.C. ca.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 28600; perimetro di m 740

quota di rinvenimento

m 77 slm (piano di campagna)

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

ai margini settentrionali del centro di Pozzuolo

geomorfologia

sommità di terrazzo di origine tettonica

tipo di suolo

terreno limoso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; incolto (nelle fasce marginali corrispondenti al terrapieno)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zone di interesse archeologico
norme di attuazione: art. 3.4.1.

indicazioni pianificazione

ai fini di tutela e valorizzazione risulta indispensabile la valutazione unitaria dell'UA con quella degli altri complessi dell'area archeologica di Pozzuolo già compresi nella delimitazione del vincolo della legge 1089. A livello di proposta, la Soprintendenza ha segnalato l'opportunità di stabilire un vincolo sull'altura corrispondente al castelliere e di stabilire una fascia di rispetto circostante, da mantenere in particolare sgombra da strutturazioni in alzato. Si segnala inoltre che i campi sottostanti il terrazzo coincidono con aree interessate da altre UA (v. UA POZZUOLO 01/G, H). L'importanza archeologica del sito è stata riconosciuta nella zonizzazione del PRG

documentazione archivistica

tipo: 1) scheda di sito; 2) scheda "castelli"
collocazione: 1) SopBAAAAS F-VG, TS; 2) SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 2) 1970
autore: 1) S. Vitri; 2) Istituto Italiano dei Castelli
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA POZZUOLO 01/A

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 1
7. disegni 1: pianta (L. Quarina, 1943)
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA POZZUOLO 01/G

definizione

necropoli

fase cronologica

Età del ferro

descrizione

l'area interessata dalle presenze archeologiche corrisponde ai campi, oggi per la maggior parte coltivati, in parte incolti, che occupano il margine del terrazzo a NE dell'altura di La Culine e che, in senso EO, si estendono dalla strada statale 353 al breve pendio che digrada verso il corso del Cormor. In base a indicazioni orali (A. Candussio) e a quanto si coglie dalle vedute fotografiche aeree (cfr. 7.3), la zona maggiormente interessata corrisponderebbe a una fascia rettangolare verso il settore centro-occidentale del terrazzo; attualmente si notano, nel terreno arato, tracce di concotti e di materiale limoso scottato, oltre a sporadici frustoli di laterizi di età romana.
In quest'area ricognizioni non sistematiche portarono al recupero, nel 1978, di un ossuario fittile con corredo; anche in seguito vennero raccolti in superficie materiali archeologici pertinenti a corredi tombali.

datazione

VII - V sec. a.C.

interpretazione

le isolate evidenze di tipo funerario costituiscono lacerti di una necropoli dell'età del ferro funzionale all'abitato protostorico di Pozzuolo

osservazioni tipo

i dati restituiti dall'UA, insieme a quelli di altre evidenze (cfr. UA POZZUOLO 01/C, H) forniscono informazioni sull'uso estensivo del territorio a scopo funerario durante l'età protostorica.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1978)

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo, ferro); pasta vitrea

datazione materiale

650-480 a.C. ca.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 4500 ca. / mq 55000 (area indiziata)

quota di rinvenimento

m 74,6 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

isolati e ambigui indizi di presenza archeologica

osservazioni

si ritiene che la qualifica di "cattivo" debba essere attribuita al grado di leggibilità attuale più che all'effettivo stato di conservazione, poich, si presume che molti dei ritrovamenti occasionali nell'area siano stati determinati da ricognizioni asistematiche con metal detector e quindi da scasso del terreno agrario, sicch, il deposito archeologico potrebbe risultare ben conservato in profondità.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

in area agricola alla periferia settentrionale di Pozzuolo

geomorfologia

margine di terrazzo

tipo di suolo

terreno limoso-argilloso; uno strato terroso di ca. 70 cm ricopre i termini ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zone di interesse archeologico AR; zona agricola di interesse paesaggistico E4
norme di attuazione: artt. 3.4.1, 3.3.2

indicazioni pianificazione

la valutazione dell'UA deve essere inclusa in quella di tutta l'area archeologica di Pozzuolo già sottoposta a vincolo. I rischi maggiori in questo caso sono allo stato attuale determinati dalle arature in profondità.

documentazione archivistica

tipo: relazione
collocazione:SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: VIII/11
n. inventario: ///
data: ///
autore: A. Candussio
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA POZZUOLO 01/A

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA POZZUOLO 01/H

definizione

necropoli

fase cronologica

Età del ferro

descrizione

l'area corrisponde alla fascia adiacente al sentiero che costeggia il pendio esterno sul lato occidentale dell'altura di La Culine e del terrazzo a nord di essa; nel terreno arato si colgono presentemente solo sporadici indizi di frustoli di impasto triturato dall'aratro e tracce di terreno carbonioso.
Indagini di superficie non sistematiche nell'area compresa tra La Culine e il Cormor avevano condotto, tra il 1980 e il 1981, all'individuazione e al recupero parziale di materiali archeologici di tipo funerario; furono in particolare individuate nel terreno alcune chiazze carboniose associate a ossa combuste, frammenti fittili e di bronzo. Anche in seguito sono stati segnalati ritrovamenti di materiali pertinenti a necropoli.

datazione

VII-VI sec. a.C.

interpretazione

l'UA fornisce eloquenti indizi di un sito funerario, corrispondente a un settore di necropoli pertinente all'abitato di Pozzuolo durante l'Età del ferro

osservazioni tipo

una lettura topografica dell'UA deve tener conto delle altre testimonianze funerarie di Pozzuolo, in particolare quelle dislocate sul soprastante terrazzo in località Selve.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1980-1981)

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo; ferro: armi); reperti osteologici

datazione materiale

VII-VI sec. a.C. ca.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15000 ca.

quota di rinvenimento

m 64,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presenti indizi assai sporadici

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area agricola alla periferia N di Pozzuolo, presso la sponda del torrente Cormor

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso-argilloso; uno strato terroso alterato ricopre il substrato ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

parzialmente compresa entro il Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (11); a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (513); in prossimità di zona vincolata dalla Legge 1497/39

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zone di parco comprensoriale del Cormor V11
norme di attuazione: art. 3.4.2

indicazioni pianificazione

va inserito nel piano generale di tutela dell'area archeologica di Pozzuolo, con l'avvertenza che i rischi attuali si riferiscono in particolare alla profondità delle arature

riferimenti schede

UA POZZUOLO 01/A

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA POZZUOLO 01/I

definizione

area di materiale archeologico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardoimperiale

descrizione

l'UA è dislocata in tre appezzamenti di terreno coltivato, presso impianti di tipo industriale: in particolare, in tre campi rispettivamente a NO, SO, E di un impianto industriale frigorifero, si individuano affioramenti di laterizi. In passato era stata segnalata la presenza, in superficie, di una concentrazione di laterizi romani nel campo a nord-ovest. Negli ultimi anni, sopralluoghi non sistematici hanno consentito di recuperare altre classi di materiali archeologici.

datazione

età tardoimperiale

interpretazione

la concentrazione e la varietà dei materiali consentono di individuare un contesto strutturale di tipo abitativo tardoromano, che compone il quadro insediativo del territorio di Pozzuolo in età romana, in particolare in relazione al grosso insediamento dislocato subito più a est, verso Carpeneto.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

ricognizione

ente responsabile

A. Tagliaferri (1986); A. Candussio

materiale recuperato

prodotti laterizi; monete; metallo (oggetti d'ornamento)

datazione materiale

Età tardoimperiale

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale (?); Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

alcuni materiali indicativi (monete, fibula tipo Jezerine) parrebbero consentire una datazione nell'ambito del IV sec. d.C.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 11, 77 Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 5600; mq 3500; mq 6000 ca.

quota di rinvenimento

m 63 slm ca.

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

in area agricola presso impianti di tipo industriale ai margini occidentali dell'abitato di Pozzuolo

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso e sabbioso-limoso per esondazioni recenti

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (513); zona vincolata dalla Legge 1497/39; ai limiti del Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (11)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona di parco comprensoriale del Cormor V11; zone omogenee residenziali B; zona industriale, artigianale e commerciale D3/H3
norme di attuazione: artt. 3.4.2, 3.1.2, 3.2.3

indicazioni pianificazione

il sito va valutato nell'ambito della vasta area archeologica di Pozzuolo, con particolare attenzione poich, risulta coincidere parzialmente con una zona di tipo industriale nella zonizzazione comunale, idonea allo sviluppo del settore, che andrebbe invece deviato in altra direzione.

riferimenti schede

UA POZZUOLO 01/A

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 1
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA POZZUOLO 01/L

definizione

scarico (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardoimperiale

descrizione

il sito di trova presso il quadrivio della Banca Popolare, in area occupata da giardino. Durante i lavori di riassetto avvenuti nel 1992 per il rinnovo della sede della Banca Popolare Udinese venne rilevata (A. Candussio), nella sezione esposta verso la strada (via Cavalleria), una sacca di terreno scuro inglobante materiale archeologico.

datazione

Età tardoimperiale

interpretazione

l'UA sembrerebbe potersi identificare con una fossa di scarico di materiali vari, forse da contesto abitativo

osservazioni tipo

i dati provengono esclusivamente da fonte orale (A. Candussio)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1992)

materiale recuperato

ceramica; metallo

datazione materiale

Età tardoimperiale

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta pubblica

X: Comune di Pozzuolo

dimensioni complessive

mq 400 ca.

quota di rinvenimento

m 64 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti asportati)

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

poich, l'area circostante non è stata completamente manomessa ed è adibita a giardino, il deposito archeologico potrebbe essere parzialmente conservato

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area urbana, nel centro di Pozzuolo

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso

utilizzazione attuale del terreno

verde pubblico, presso area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zone omogenee residenziali B; parcheggi pubblici e di uso pubblico P
norme di attuazione: art. 3.1.2

indicazioni pianificazione

l'UA, inserita nel tessuto urbano di Pozzuolo, è importante indizio della notevole estensione dell'area archeologica anche nelle aree edificate del centro. Si rileva pertanto l'opportunità di inserire, nelle norme relative alla regolamentazione urbanistica, la possibilità di verifiche preventive negli interventi edilizi ed infrastrutturali.

riferimenti schede

UA POZZUOLO 01/A

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA POZZUOLO 02

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana - Età bassomedievale

descrizione

l'area interessata dall'UA è, per la maggior parte, occupata dalla chiesa di S. Michele e dall'annesso cimitero. Tutto il complesso si trova sulla sommità di una piccola altura che si eleva per ca. una ventina di metri rispetto al territorio circostante. Nel cimitero sono presenti frammenti di prodotti laterizi.
Nella zona sono stati fatti recentemente lavori di risistemazione, durante i quali parte dell'altura è stata spianata. Nel corso di tali lavori sono stati rinvenuti da un appassionato locale alcuni frammenti di ceramica comune.
La chiesa di S. Michele, eretta sul sito di una centa, è databile al secolo XIV. Nell'edificio si possono riconoscere alcuni elementi pertinenti ad una fase edilizia precedente.

datazione

Età romana - Età bassomedievale

interpretazione

non definibile

osservazioni tipo

si segnala che sulla parete esterna sud della costruzione è stata murata un'urna cineraria in pietra reimpiegata come acquasantiera.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

proprieta pubblica

X: pp.cc. A Comune di Pozzuolo; 78 Parrocchia S. Michele

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

m 61 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area sacra nei pressi dell'abitato di Carpeneto

geomorfologia

modesta altura

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore in media non superiore a 30-40 cm

utilizzazione attuale del terreno

nell'area sorge un'edificio di culto con annesso cimitero

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: servizi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico. Cimitero a/NP
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante 7

indicazioni pianificazione

l'UA necessita di ricognizioni periodiche da effettuarsi soprattutto in occasione delle escavavazioni per nuove tombe. In sede di piano, occorre porre una serie di limiti ad eventuali interventi di ampliamento dell'area cimiteriale e agli sbancamenti dell'altura su cui sorge il cimitero.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 03

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 6000 mq sono presenti frammenti fittili affioranti (tegole, coppi) sul terreno.
Negli anni ottanta, nel corso di alcune ricognizioni condotte da R. Tosone, un'appassionato locale, sono stati notati vari frammenti di prodotti laterizi, di ceramica comune e di anfore.

datazione

Età romana

interpretazione

visto il tipo di ritrovamenti è possibile ipotizzare che l'area avesse avuto un'utilizzo a scopo abitativo. L'area si trova a poca distanza dall'insediamento di Brede (cfr. UA POZZUOLO DEL FRIULI 07) ed è possibile che abbia utilizzato come necropoli il sito di S. Antonio di Carpeneto (cfr. UA POZZUOLO DEL FRIULI 05).

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 6000

quota di rinvenimento

m 66 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a 70 cm e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

incolto

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (11).

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10

data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona di parco comprensoriale del Cormor V11
norme di attuazione: art. 3.4.2, variante n. 7

indicazioni pianificazione

in sede di piano, occorre stabilire l'obbligo di accertamenti archeologici (scavi, prospezioni geofisiche) a cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

notizie del luogo

R. Tosone afferma di aver visto nell'area interessata dalla UA alcuni sassi vetrificati.

riferimenti schede

UA POZZUOLO 04, UA POZZUOLO 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 04

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana

descrizione

per un'area di ca. 13200 mq affiorano frammenti fittili (tegole, coppi).
Nel corso di ricognizioni condotte negli anni ottanta da A. Candussio, in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, sono stati rinvenuti un vomere, un peso per stadera in piombo ed alcune monete (asse onciale).

datazione

Età repubblicana

interpretazione

sulla base dei rinvenimenti fatti si pu• ipotizzare che l'UA sia interpretabile come una struttura rustica a carattere abitativo.

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta)

materiale recuperato

monete; metallo (ferro: vomere; piombo: peso per stadera)

datazione materiale

Età repubblicana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 13200

quota di rinvenimento

m 63,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi della strada comunale Pozzuolo-Carpeneto e del campo sportivo di Pozzuolo

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 70 e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Regionale (11)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante n. 7

indicazioni pianificazione

in sede di piano, occorre stabilire l'obbligo di eseguire indagini preventive per accertare la presenza di depositi archeologici (saggi di scavo, prospezioni geofisiche), alle quali subordinare le concessioni per intewrventi edilizi ed infrastrutturali: Anche per l'uso agricolo dell'area sono necessarie norme restrittive per limitare attività che comportino escavazioni ed arature profonde.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 05

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardoimperiale

descrizione

su un'area di ca. 5800 mq affiorano frammenti fittili (tegole, coppi). Nel 1930, durante lo scavo per la costruzione di una casa, fu messa in luce una necropoli (non è chiaro se ad incinerazione o a inumazione) con "tombe di grossi mattoni". In quell'occasione furono rinvenuti frammenti di ceramica comune, anfore, lucerne, tre coltelli in ferro, un pugnale, tre orecchini in bronzo, un fermaglio a disco in bronzo e sette monete del Basso Impero. Nel corso degli anni ottanta, durante una ricognizione condotta da A. Candussio in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, sono state raccolte tre monete databili al IV-V d.C., pesi in piombo, fusaiole in osso e scorie di bronzo e piombo.

datazione

IV-V sec. d.C.

interpretazione

è possibile ipotizzare che la notizia di "tombe di grossi mattoni" sia riferibile alla presenza di tombe alla cappuccina. Alcuni autori hanno proposto anche altre interpretazioni (Moreno Buora 1982, pp. 69-74 sostiene possa essersi trattato di "urne coperte da anfore segate"). L'area sepolcrale poterebbe essere stata utilizzata dagli insediamenti di Brede (cfr. UA POZZUOLO 04) e Bosc (cfr. UA POZZUOLO 03) che distano da essa ca. 1 Km.
Si vuole mettere in evidenza, inoltre, che l'area dista ca. 300 m dalla zona in cui sono stati segnalati ritrovamenti di tombe longobarde (cfr UA POZZUOLO 07).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1930); ricognizione (anni ottanta)

materiale recuperato

ceramica (lucerne, comune, anfore); monete; metallo (bronzo: orecchini, fermaglio; ferro: coltelli, pugnale; piombo); osso (fusaiole)

datazione materiale

IV-V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 5800

quota di rinvenimento

m 67,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

A. Candussio afferma che il materiale affiorante presente è molto più ridotto rispetto a dieci anni fa.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi di alcune case d'abitazione

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore in media superiore a cm 30-40.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante n. 7

indicazioni pianificazione

vista l'importanza dell'UA si ritiene indispensabile procedere a indagini archeologiche. In sede di normative di piano, occorre stabilire l'obbligo di accertamenti preventivi (tramite saggi di scavo, prospezioni geofisiche, ecc.) sulla presenza di depositi archeologici, ai quali subordinare le concessioni per lavori edilizi ed infrastrutturali. Norme restrittive andranno previste anche per l'uso agricolo, con limiti alle attività che prevedano arature profonde, piantumazioni in cavo, scassi del terreno.

documentazione archivistica

tipo: lettera cartella VIII / 11
collocazione: Archivio SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 23/9/1940
autore: E. Lombardini
bibliografia: Tagliaferri 1986, II, p. 249, MO 411
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA POZZUOLO 03, UA POZZUOLO 04

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 06

definizione

necropoli ad inumazione; materiale sporadico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età del bronzo - Età del ferro; Età tardo imperiale-altomedievale

descrizione

attualmente il sito è individuabile per la morfologia elevata ed in particolare il luogo dello scavo riconoscibile per un albero piantato al termine delle indagini archeologiche e che emerge dal bosco incolto che caratterizza l'altura. Il colle di Breda si innalza sulla piana alluvionale del torrente Cormor ad ovest dell'attuale abitato di Pozzuolo.
Da tempo l'area è nota per rinvenimenti di superficie attestanti frequentazioni di Età preistorica e protostorica (cfr. UA POZZUOLO 01/A-E); in particolare il ritrovamento di un'ascia ad alette superiori veniva localizzata, ma senza precisione in località Sot Brede, alle falde meridionali del colle. Altre due asce, di cui una ad alette mediane riferibile all'età del Bronzo medio recente, provengono "dal colle di Breda".
In seguito ad alcuni indizi scaturiti anche dalla ricerca storica, che proponeva d'individuare nel colle il sito del castello medievale di Braitan, sono stati eseguiti dei saggi di scavo negli anni 1983 e 1985. Dopo alcuni saggi con esito negativo, si sono individuate alcune tombe ad inumazione orientate E-O, due in semplici fosse scavate nel limo argilloso ed una terza ad un livello inferiore delimitata da ciottoli legati con malta. Si sono recuperati anche alcuni frammenti di ceramica comune collocabili cronologicamente tra il tardo antico e l'altomedioevo. Nel 1985 fu scavata un 'altra tomba priva di corredo delimitata da un muretto in ciottoli con malta.
Non sono stati individuati resti murari che possano documentare una struttura fortificata sul colle.

datazione

Età del bronzo - Età del ferro/Età tardoimperiale - Età altomedievale

interpretazione

si tratta di un settore di un sepolcreto che, in base alla tipologia delle tombe e alla ceramica recuperata,si pu• collocare cronologicamente tra il tardoantico e l'altomedioevo.
Il sepolcreto documenta almeno due fasi di seppellimenti e delle tombe rinvenute due sono riferibili a bambini e un'altra ad una donna.

osservazioni tipo

le sporadiche tracce di presenza protostorica raccolte in passato, fanno supporre una frequentazione nell'ambito dell'Età del bronzo medio recente e dell'Età del ferro.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1983); scavo: recupero parziale (1985)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; UnivTS

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo: armi); reperti osteologici

datazione materiale

Età del bronzo medio recente - Età del ferro; Età tardoimperiale - Età altomedievale

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1200

quota di rinvenimento

m 76,8 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

collina, sommità; piede di versante

tipo di suolo

ghiaie, sabbie e limo di recente alluvione fluviale

utilizzazione attuale del terreno

boschivo incolto

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (11).

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zone a verde pubblico VP
norme di attuazione: art. 3.4.3

indicazioni pianificazione

si propongono nuove indagini archeologiche e il controllo dei lavori che prevedano scassi nel terreno. Ulteriore strumento cautelativo potrebbe essere l'inserimento della zona entro i limiti del Parco comprensoriale del Cormor. In sede di piano occorre stabilire l'obbligo alla esecuzione di indagini preventive per l'accertamento di depositi archeologici cui subordinare gli eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 07

definizione

necropoli ad inumazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età altomedievale

descrizione

oggi l'unità archeologica si trova in una proprietà privata. ca. dieci anni fa quando si fece la costruzione della casa furono scoperte due (o tre) tombe ad inumazione e in una di esse fu rinvenuta una spatha in ferro, oggi scomparsa.
Al momento dello scavo furono notate tracce di altre tombe che attendono ulteriori indagini. La casa è in prossimità della Chiesa di S. Antonio.

datazione

VI-VII sec. d.C.

interpretazione

si tratta probabilmente di una necropoli ad inumazione che, in base alla presenza della spatha, equipaggiamento tipico di guerriero, si pu• attribuire ad un nucleo longobardo. La prossimità della chiesa fa supporre che il sepolcreto sia sorto in relazione con essa.

osservazioni tipo

da schede del Museo di Udine si ricava la notizia della presenza di tombe di Età romana nei pressi della Chiesa di S. Antonio, ed è ragionevole supporre una continuità d'uso dell'area sepolcrale.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso

materiale recuperato

metallo (ferro: armi)

datazione materiale

VI-VII sec. d.C.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 103 Enti urbani

dimensioni complessive

mq 300

quota di rinvenimento

m 66,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

periferia di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 30 e talora anche un metro

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona omogenea residenziale B1
norme di attuazione: art. 3.1.2.

indicazioni pianificazione

la probabile estensione dell'UA nei lotti confinanti con il punto di ritrovamento, impone l'adozione in sede di piano di norme restrittive all'uso dei terreni vicini, per i quali occorre prevedere accertamenti sull'esistenza dei depositi archeologici, ai quali subordinare gli interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

///
1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 08

definizione

abitato

fase cronologica

Età neolitica

descrizione

a partire dagli anni Ottanta il sig. A. Nazzi di Sammardenchia rinvenne e segnal• nella zona chiazze di terreno scuro antropizzato e abbondante materiale litico sparso in tutta l'area. In particolare nella part. 50 venne in superficie dopo l'aratura una grande macchia di terreno antropizzato, ora distrutta, dalla quale si recuper• una grande macina.

datazione

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

interpretazione

per quanto riguarda la grande macchia scura, potrebbe trattarsi di una struttura (forse abitativa) del tipo riconosciuto durante gli scavi nella vicina area dei Cueis (cfr. UA POZZUOLO 11).

osservazioni tipo

nella zona risultano essere stati effettuati consistenti spianamenti per sistemi di irrigazione che portarono alla luce il materiale archeologico. Nella part. 50 furono tolti circa 40 cm di terreno verso il viottolo d'accesso, terreno che venne accumulato verso il fondo del campo. E' quindi possibile che in questa zona il materiale archeologico e le strutture antropiche si trovino coperte da un maggiore deposito sedimentario e perci• meglio protette dalle arature.

modalita di individuazione

ricognizione (1980)

materiale recuperato

industria litica (grattatoi, nuclei a lamelle, troncature, geometrici, microbulini)

datazione materiale

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine (sigla "Orto Piccolo"); la macina si trova al Museo Friulano di Storia Naturale di Udine

osservazioni stato

negli ultimi anni, a causa dei lavori agricoli, sempre più raramente affiorano tracce di sottostrutture.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10.000

quota di rinvenimento

60 m slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area agricola non lontano dalla frazione di Sammardenchia, adibita a colture di cereali, con piccoli appezzamenti a vigneto e radi alberi che costeggiano i numerosi viottoli.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso; ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/05/1991
destinazione d'uso : zona agricola E5
norme di attuazione: art. 3.3.3

indicazioni pianificazione

l'area è stata sottoposta (e lo è tuttora) ad attività agricole distruttive che hanno determinato la dispersione del deposito archeologico. La presenza tuttavia, ancora oggi di materiali attesta la ricchezza del deposito. Occorre pertanto stabilire, in sede di piano, norme restrittive all'uso dei terreni interessati, con limite alle attività distruttive (movimenti di terra, spianamenti, scassi, escavazioni di canali), la cui eventuale concessione deve essere subordinata ad accertamenti archeologici preventivi.

riferimenti schede

UA POZZUOLO 11

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 09

definizione

abitato

fase cronologica

Età neolitica

descrizione

all'uscita del paese di Sammardenchia, lungo la strada per Lavariano, a destra e a sinistra della via asfaltata si rinvennero a partire dagli anni Ottanta centinaia di manufatti in selce scheggiata e furono inolre segnalate numerose macchie di terreno nero scuro antropizzate sparse su un'area di alcuni ettari. Nel 1991 e 1992, durante i lavori di escavazione di alcune trincee per la posa di cavi elettrici e tubature di una casa di recente costruzione (p.c. 164) furono rinvenuti, a circa 50 cm di profondità, alcuni pozzetti preistorici contenenti manufatti litici e scarsi frammenti ceramici che vennero recuperati con una campagna d'emergenza dal Dip.to di Storia della Civiltà Europea dell'Università di Trento e dal Museo Friulano di Storia Naturale.

datazione

Primo Neolitico (fine V millennio a.C. in cronologia non calibrata)

interpretazione

i dati sembrano indicare un esteso villaggio del Primo Neolitico, probabilmente riferibile alla medesima fase culturale del villaggio scavato nella vicina area dei Cueis (cfr. UA POZZUOLO 11). I pozzetti, scavati nelle ghiaie del terrazzo, erano dotati di una camicia in argilla isolante e sono probabilmente interpretabili come strutture di stoccaggio.

modalita di individuazione

ricognizione (1980)

indagini effettuate

recupero d'urgenza (1991/1992)

ente responsabile

Dip.to Storia della Civiltà Europea dell'Università di Trento / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (nuclei, grattatoi,troncature, geometrici, punteruoli); ceramica

datazione materiale

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine; presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 37.500

quota di rinvenimento

m 59 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

l'ulteriore espansione edilizia della frazione di Sammardenchia potrebbe portare alla luce nuove strutture archeologiche causandone il parziale degrado o la distruzione.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

la massima concentrazione di macchie di terreno scuro è riscontrabile in una serie di campi inframmezzati con abitazioni sparse, a lato della strada comunale fiancheggiata da un piccolo canale di drenaggio.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso;ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite, mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/05/1991
destinazione d'uso : area agricola E5; zona residenziale B1
norme di attuazione: artt. 3.3.3, 3.1.2 (della variante adottata il 26/1/90)

indicazioni pianificazione

in sede di piano, occorre stabilire l'obbligo all'esecuzione di indagini e controlli archeologici preventivi, a cui subordinare gli interventi edilizi ed infrastrutturali. Per le attività agricole che comportano interventi distruttivi e di modificazione dell'assetto dei terreni, vanno stabilite norme restrittive che stabiliscano l'obbligo alla segnalazioni dei lavori, la cui portata deve essere valutata in base alle risultanze di verifiche (anche di superficie) sulla presenza di depositi archeologici.

documentazione grafica

tipo: sezioni e piante dei pozzetti rinvenuti nel 1991-92
scala: 1:10
collocazione: Dip.to Storia della Civiltà Europea/Univ. TN
n. inventario: ///
data: ///
autore: A. Pessina; A. Ferrari; D. D'Angela
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: diapositive
collocazione negativo/originale: Dip.to Storia della Civiltà Europea/Univ. TN
n. inventario: ///
data: 1991, 1992
autore: A. Ferrari, A. Pessina; D. D'Angela
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: relazione interna sull'intervento d'emergenza 1991-2
collocazione: Dip.to Storia della Civiltà Europea/Univ. TN
n. inventario: ///
data: ///
autore: A. Ferrari, A. Pessina
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA POZZUOLO 11

allegati

1. stralcio CTR
2. ///

3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 10

definizione

abitato

fase cronologica

Età neolitica; Età del bronzo

descrizione

all'ingresso del paese di Sammardenchia, sulla destra seguendo la strada comunale Pozzuolo-Sammardenchia, furono individuate in superficie agli inizi degli anni Ottanta numerose macchie di terreno nero scuro intensamente antropizzato e furono raccolti migliaia di manufatti in selce scheggiata e qualche ascia in pietra levigata. Parte del sito dovette andare distrutta durante i lavori di costruzione del vicino campo sportivo. Negli ultimi anni le segnalazioni di sottostrutture visibili immediatamente dopo i lavori di aratura sono andate diminuendo, probabilmente a causa del sempre più grave degrado dei manufatti archeologici. Nel 1991 dall'altra parte della strada comunale, verso nord, si notarono altre macchie di terreno scuro antropizzato e, oltre ai soliti manufatti litici, vennero raccolti frammenti ceramici riferibili genericamente all'Età del bronzo.
Materiale archeologico è presente in tutta l'area, con una concentrazione particolare nei campi attorno al cimitero ove affiorano anche tracce di sottostrutture.

datazione

Primo Neolitico (fine V millennio a.C., in cronologia non calibrata); Età del bronzo

interpretazione

sulla base di quanto noto per la vicina area dei Cueis (UA POZZUOLO 11), è ipotizzabile l'esistenza di uno o più villaggi neolitici con sottostrutture di stoccaggio. La presenza di materiale genericamente riferibile dell'Età del bronzo è forse connessa con l'abitato di Pozzuolo del Friuli.

modalita di individuazione

ricognizione (1980)

materiale recuperato

industria litica (nuclei a lamelle e schegge di piccole dimensioni, grattatoi, troncature, bulini, punteruoli); manufatti in pietra levigata (accette, asce); ceramica

datazione materiale

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.); Età del bronzo

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine; presso privati

osservazioni stato

Il materiale litico, se tipologicamente non sembra discostarsi da quello proveniente dalle zone vicine, si caratterizza per una particolare patina di colore bianco latteo

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 332, B, strada comunale Comune di Pozzuolo del Friuli

dimensioni complessive

mq 100.000

quota di rinvenimento

m 58 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area agricola immediatamente alle porte del paese di Sammardenchia, utilizzata per colture quali vite, soia, mais e come sede del locale cimitero e del campo sportivo.
Sono inoltre presenti aree ancora parzialmente alberate fiancheggianti i viottoli di campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso, ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia, vite); area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/05/1991
destinazione d'uso : zona agricola E5; zona residenziale A/np (cimitero)
norme di attuazione: artt. 3.3.3, 3.1.1 (della variante adottata il 26/01/90)

indicazioni pianificazione

un'espansione del cimitero o la costruzione di nuove attrezzature e complessi sportivi potrebbero portare alla luce strutture archeologiche o lembi di terreno antropico. Occorre, pertanto, in sede di piano, porre l'obbligo all'esecuzione di saggi preventivi per accertare l'estensione, la qualità e la natura dei depositi archeologici, a cui subordinare gli interventi edili ed infrastrutturali.

riferimenti schede

UA POZZUOLO 11

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 11

definizione

abitato

fase cronologica

Età neolitica

descrizione

su un ampio terrazzo prospiciente l'autostrada Udine-Venezia si rinvennero a partire dagli inizi degli anni Ottanta decine di migliaia di manufatti in selce scheggiata, un centinaio circa di asce e accette in pietra levigata e sparsi frammenti ceramici. Vennero inoltre cartografate alcune centinaia di macchie di terreno scuro antropico affioranti dopo i lavori di aratura e ricche di materiale archeologico.
Cinque successive campagne di scavo condotte nell'area (1985- 1989) su una superficie totale di circa 2.000 mq esplorati, hanno portato alla luce un centinaio circa di pozzetti-silos. Le strutture sono generalmente decapitate dalle pratiche agricole e conservate per una profondità variabile fra 30 e 70 cm. Si tratta di cavità di varia forma e dimensione, da buche di forma irregolarmente lobata e fondo ondulato a cavità circolari del diametro compreso fra 1 e 2 m, a fondo irregolare. Il gruppo più cospicuo è rappresentato da pozzetti a bocca circolare di diametro compreso fra 1,2 e 1,5 m.
Nell'intervento 1985 è stata esplorata una grande cavità a fondo irregolare, alla base della quale si aprivano diversi pozzetti cilindrici a bocca circolare.
Nella campagna 1989 si rinvenne, senza scavarla, una struttura allungata, forse i resti di una canalina di fondazione di una capanna.
La documentazione paleobotanica recuperata è la più importante di tutta l'Italia settentrionale, attestando l'esistenza di un'agricoltura con 4 o forse 5 tipi di cereali.
Sono in corso datazioni C14, lo studio dei materiali paleobotanici e delle materie prime.
In superficie su tutta l'area si rinvengono sporadicamente materiali litici e ceramici riferibili genericamente all'Età dei metalli.

datazione

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.). E' disponibile una data C14: scavo 1985 Bln-3373 6120+-60 BP

interpretazione

l'area risulta essere stata insediata probabilmente per alcune decine di anni da villaggi di agricoltori neolitici, che finirono per ricoprire l'intera zona di sottostrutture e di materiale archeologico. E' ipotizzabile un piccolo villaggio composto da poche abitazioni che si spost• ogni 10-15 anni per consentire la rigenerazione dei terreni agricoli, secondo modalità già note per i coevi insediamenti neolitici dell'Europa centrale. Il sito risulta essere ad oggi il più esteso dell'Italia settentrionale, probabilmente con una stratigrafaia orizzontale al momento non ancora precisabile. Lo studio del materiale di superficie ha permesso l'identificazione di probabili aree specializzate.

modalita di individuazione

ricognizione (1980-1993)

indagini effettuate

scavo estensivo (1985-1989); ricognizione di superficie (dal 1984)

ente responsabile

Dip.to di Storia della Civiltà Europea dell'Università di Trento / B. Bagolini; Museo Friulano di Storia Naturale / F. Bressan

materiale recuperato

industria litica (nuclei a lamelle, grattatoi, romboidi e trapezi, troncature, perforatori; asce ed accette in pietra levigata, lamelle in ossidiana); ceramica (scodelle, tazzine, fiaschi, tazze di tipo Fiorano, bicchieri a piede cavo)

datazione materiale

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Friulano di Storia Naturale di Udine; Civici Musei di Udine; presso privati.

osservazioni stato

tra il materiale rinvenuto si segnala un anellone in pietra levigata ed un'ascia scalpello di tipo Hinkelstein di provenienza danubiana.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 150.000

quota di rinvenimento

m 75 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

negli ultimi anni l'uso di lunghe aste metalliche per fendere in profondità il piano di drenaggio sta portando velocemente alla distruzione dei depositi archeologici

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

le presenze preistoriche ricoprono un'ampia area agricola corrispondente ad un ampio terrazzo, elevantesi di pochi metri su tutta la zona e prospiciente l'autostrada Udine-Venezia. Sono presenti ridotte aree boschive nelle zone più basse del terrazzo.

geomorfologia

terrazzo

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia, mais)

vincoli 1089

(v. Allegato n.5) in preparazione

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/05/1991
destinazione d'uso : zona agricola E5
norme di attuazione: art. 3.3.3.

indicazioni pianificazione

l'enorme importanza del sito consiglia un vincolo che limiti fortemente l'uso dell'area alle sole attività agricole che non incidono fortemente i depositi archeologici. Qualora le ricerche confermassero l'esistenza di strutture abitative preistoriche si propone un esproprio delle aree interessate dalle strutture archeologiche.

documentazione archivistica

tipo: scheda sito
collocazione: Archivio Udine/SopBAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: S. Vitri
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: Piante e sezioni delle campagne di scavo 1985-9
scala: 1:10
collocazione: Dip.to Storia della Civiltà Europea/Univ. TN
n. inventario:
data: 1985-89
autore: F. Bressan; A. Ferrari; A. Pessina
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: diapositive colori
collocazione negativo/originale: Dip.to Storia della Civiltà Europea, Università TN
n. inventario: ///
data: 1985-1989
autore: A. Pessina; A. Ferrari
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 5
9. documentazione fotografica di scavo: 5 fotografie (asce e accette raccolte in superficie; scavo 1987: struttura 12; scavo 1988: strutture 17 e 18; scavo 1988: strutture 27 e 38; scavo 1988: sezione di un pozzetto; scavo 1988: struttura 38).

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA POZZUOLO 12

definizione

abitato

fase cronologica

Età neolitica

descrizione

in un'area agricola dell'estensione di circa 1 ettaro, già nota dagli anni Ottanta per la presenza di materiale archeologico, nel 1991, dopo l'espianto di una zona a bosco ora coltivata a mais, apparve una grande macchia di terreno scuro di circa m 20x10 ricca di frammenti ceramici e materiale litico.
E' ancora visibile in superficie un'ampia chiazza di terreno scuro.

datazione

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

interpretazione

potrebbe trattarsi, sulla base dei dati noti per le vicine aree dei Cueis, di una delle grandi strutture notate nei vicini villaggi neolitici ed interpretabili come strutture abitative.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1991)

indagini effettuate

raccolta sistematica del materiale di superficie

ente responsabile

Dip.to Storia della Civiltà Europea/Univ. TN

materiale recuperato

ceramica; industria litica e strumenti in pietra levigata (1 ascia frammentaria ed 1 integra).

datazione materiale

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10.000

quota di rinvenimento

70 m slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area di aperta campagna attraversata da viottoli con coltivazioni cerealicole, piccoli appezzamenti a vigna e marginali aree boschive.

geomorfologia

relativamente depressa

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 16/05/1991
destinazione d'uso : zona agricola E5
norme di attuazione: art. 3.3.3

indicazioni pianificazione

sarebbero utili sondaggi, anche di limitata estensione, per indagare le caratteristiche della macchia di terreno scuro antropizzato. In sede di piano occorre porre l'obbligo all'esecuzione di accertamenti preventivi, per la valutazione dei depositi archeologici, a cui subordinare eventuali interventi edilizi, infrastrutturali e di bonifica agraria.

notizie del luogo

A. Nazzi di Sammardonchia

riferimenti schede

UA POZZUOLO 11 e 13

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1999

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 13

definizione

abitato

fase cronologica

Età neolitica

descrizione

su un'area di circa 100.000 mq a partire dagli inizi degli anni Ottanta si rinvennero migliaia di manufatti in selce scheggiata e chiazze di terreno scuro interpretabili come tracce di strutture antropiche. Sono segnalati pozzetti di 1-2 m di diametro e grandi macchie scure ricche di materiale archeologico. Numerosi nell'area risultano anche i rinvenimenti di asce e accette in pietra levigata. Tutto il materiale litico è stato raccolto attraverso sistematiche campagne di raccolta di superficie (sigle materiali: S1-S8).
Lo studio del materiale raccolto in superficie non è stato ancora terminato. Riesce quindi difficile al momento dire se oltre alle presenze del Primo Neolitico (analogamente alla vicina area dei Cueis cfr. UA POZZUOLO 11) vi siano state anche frequentazioni di età diversa.

datazione

Primo Neolitico (fine V millennio a.C.)

interpretazione

il sito sembra collegarsi topograficamente all'adiacente insediamento dei Cueis (cfr. UA POZZUOLO 11)

osservazioni tipo

la meccanizzazione agricola sembra aver prodotto negli ultimi anni danni sempre maggiori, dal momento che la copertura sedimentaria dello strato archeologico sembra di minor spessore rispetto a quella del vicino sito dei Cueis.

modalita di individuazione

ricognizione (1980)

indagini effettuate

rilievo topografico dell'area (1988)

ente responsabile

Dip.to di Storia della Civiltà Europea / B. Bagolini

materiale recuperato

industria litica (grattatoi, troncature, romboidi, microbulini, punteruoli, nuclei a lamelle di piccole dimensioni)

datazione materiale

sulla base degli elementi noti sembra riferibile all'aspetto di Sammardenchia documentato nella vicina area dei Cueis (fine V millennio a.C.) cfr. UA POZZUOLO 11

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 100.000

quota di rinvenimento

m 70 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area di aperta campagna, a circa 100 m dall'autostrada Udine-Venezia, costeggiata dal Canale Castions e a lato dell'area dei Cueis (su un terrazzo pi rialzato). Sono presenti, verso l'autostrada, piccole aree a boschetto.

geomorfologia

piana

tipo di suolo

argilloso, ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia, mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/05/1991
destinazione d'uso : zona agricola E5
norme di attuazione: art. 3.3.3

indicazioni pianificazione

come per le vicine aree preistoriche di Sammardenchia, si propone un vincolo dell'uso agricolo limitante la profondità di utilizzo dei terreni.

riferimenti schede

UA POZZUOLO 11

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 14

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età neolitica; Età romana

descrizione

su un'area di ca. 15000 mq sono presenti frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
Nel 1982, durante una ricognizione condotta da A. Candussio e coordinata dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Trieste, sono stati rinvenuti prodotti laterizi, anfore e un manico di specchio in bronzo.
Nella zona si sono rinvenuti anche materiali databili al periodo neolitico.

datazione

VII millennio a.C.; età romana

interpretazione

si pu• ipotizzare che in età romana l'area fosse interessata da strutture rurali a carattere abitativo.

modalita di individuazione

ricognizione (1982)

ente responsabile

Istituto di Storia Antica-UnivTS

materiale recuperato

ceramica (anfore); metallo (bronzo: manico di specchio); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15000

quota di rinvenimento

m 72,6 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità di un'impianto per l'allevamento del bestiame

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

Substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 70 e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola e di interesse paesaggistico; zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 3.3.2, variante 7

indicazioni pianificazione

l'UA necessita di un'indagine stratigrafica che ne chiarisca l'utilizzo in Età neolitica ed in Età romana. Come per le vicine aree preistoriche di Sammardenchia, si propone un vincolo dell'uso agricolo limitante la profondità di utilizzo dei terreni.

altre fonti documentarie

tipo: scheda (n. 10)
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 10/4/1983
autore: A. Candussio
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 15

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età neolitica; Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

su un'area di ca. 35000 mq sono presenti dei frammenti fittili affioranti (tegole e coppi che in alcuni casi presentano tracce di malta).
Nel 1981, 1982 e 1983, durante alcune ricognizioni condotte da A. Candussio e coordinate dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Trieste, sono stati individuati i resti di una struttura muraria, che attualmente non è più visibile. Sempre nel corso di tali ricognizioni nell'area si sono raccolti frammenti di ceramica comune, di anfore, di lucerne e di vasellame vitreo ed, inoltre, monete, pesi per stadera, un coltello, aghi crinali, fibule, un campanello e numerose scorie di piombo e di ferro.
Si segnala che nella zona è stato recuperato anche materiale neolitico.

datazione

VII millennio a.C. ; I sec. a.C.-IV sec. d.C.

interpretazione

la probabile presenza di una struttura muraria e le classi del materiale rinvenuto fanno ipotizzare che l'area sia stata interessata da strutture a carattere abitativo.

modalita di individuazione

ricognizione (1981, 1982, 1983)

materiale recuperato

ceramica (lucerne, comune, anfore); vetro; monete; metallo (bronzo: fibule, campanello, agji crinali; ferro: coltelli, scorie; piombo: pesi per stadera, scorie); prodotti laterizi

datazione materiale

VII millennio a.C. / I sec. a.C.-IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 55 CONGR. CARIT.

dimensioni complessive

mq 35000

quota di rinvenimento

m 58,1 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna a ca. 400 m da alcune case di abitazione della frazione di Sammardenchia

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore in media non superiore a cm 30-40

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (grano, mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante n. 7

indicazioni pianificazione

l'UA necessita di indagini stratigrafiche che ne chiariscano l'utilizzo in Età neolitica ed in Età romana. Come per le vicine aree preistoriche di Sammardenchia, si propone un vincolo dell'uso agricolo limitante la profondità di utilizzo dei terreni.

altre fonti documentarie

tipo: scheda (n. 29)
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 10/4/1983
autore: A. Candussio
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 16

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardoimperiale

descrizione

su un'area di ca. 10000 mq sono presenti frammenti fittili affioranti (tegole e coppi).
Nel 1982, durante una ricognizione condotta da A. Candussio e coordinata dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Trieste, sono stati rinvenuti un laterizio bollato, alcune monete ed un peso per stadera.

datazione

IV sec. d.C.

interpretazione

sulla base dei rinvenimenti si pu• forse ipotizzare che in Età romana l'UA fosse interessata da strutture a carattere abitativo da mettere in relazione con gli insediamenti di Orto Grande UA POZZUOLO 17 e UA POZZUOLO 18 che distano poche centinaia di metri

modalita di individuazione

ricognizione (1982)

materiale recuperato

ceramica; monete; metallo (piombo: peso da stadera); prodotti laterizi

datazione materiale

IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000

quota di rinvenimento

m 67,9 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna in prossimità dell'autostrada Udine-Palmanova e di alcune serre per piante

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 70 e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante 7

indicazioni pianificazione

la probabile esistenza di livelli antropizzati ancora conservati nel sottosuolo impone, in sede di piano, l'obbligo di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali.

altre fonti documentarie

tipo: scheda (n. 28)
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 10/4/1983
autore: A. Candussio
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA POZZUOLO 17, UA POZZUOLO 18

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 17

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età neolitica; Età romana

descrizione

su un'area di ca. 10000 mq sono presenti in superficie radi frammenti fittili (tegole, coppi).
Nel corso degli anni ottanta, durante alcune ricognizioni condotte da A. Candussio in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza, sono state rinvenute alcune monete. Nella zona si sono individuati anche materiali databili ad epoca neolitica.

datazione

VII millennio a.C. / I-IV sec. d.C.

interpretazione

il sito va probabilmente messo in relazione con le UA POZZUOLO 16 e UA POZZUOLO 18 che distano solamente 250 m. La sola indagine di superficie non ha permesso, per•, di chiarire quale fosse il tipo di relazione.

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta)

materiale recuperato

monete; prodotti laterizi

datazione materiale

VII millennio a.C. / I-IV d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000

quota di rinvenimento

m 62,1 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi dell'autostrada Udine-Palmanova

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato terroso alterato di spessore medio superiore a cm 70 e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante n. 7

indicazioni pianificazione

la probabile esistenza di livelli antropizzati ancora conservati nel sottosuolo impone, in sede di piano, l'obbligo di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali.

riferimenti schede

UA POZZUOLO 16, UA POZZUOLO 18

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 18

definizione

area di materiali litici e di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età neolitica; Età romana

descrizione

su un'area di ca. 22000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi).
Si segnala che nell'area sono stati rinvenuti anche materiali di epoca neolitica.

datazione

XI sec. a.C. / Età romana

interpretazione

l'area va probabilmente messa in relazione con le UA POZZUOLO 16 e UA POZZUOLO 17 in quanto dista da esse poche centinaia di metri. La verifica sul terreno non ha, per•, permesso di chiarire quali fossero le relazioni tra le due UA.

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 22500

quota di rinvenimento

m 64,9 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi dell'autostrada Udine-Palmanova

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 70 e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante n. 7

indicazioni pianificazione

la probabile esistenza di livelli antropizzati ancora conservati nel sottosuolo impone, in sede di piano, l'obbligo di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeolgici in caso di interventi edilizi ed infrastrutturali.

riferimenti schede

UA POZZUOLO 16, UA POZZUOLO 17

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 19

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età neolitica; Età romana

descrizione

su un'area di ca. 30000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi).
Negli anni 1992-1983, durante alcune ricognizioni condotte da A. Candussio e coordinate dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Trieste, sono stati rinvenuti alcuni frammenti di laterizi anneriti dal fuoco, frammenti d'anfora, varie scorie di piombo e di ferro, chiodi in ferro.
Si segnala, inoltre, che nell'area è stato raccolto materiale di età neolitica.

datazione

Età neolitica; Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione (1992-1983)

materiale recuperato

ceramica (anfore); metallo (ferro: chiodi, scorie; piombo: scorie); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 30000

quota di rinvenimento

m 57,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna lungo la strada comunale Sammardenchia-Pozzuolo del Friuli

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 70 e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante n. 7

indicazioni pianificazione

la probabile esistenza di livelli antropizzati ancora conservati nel sottosuolo impone, in sede di piano, l'obbligo di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici in caso di intervnti edilizi ed infrastrutturali.

altre fonti documentarie

tipo: scheda (n. 40, 41)
collocazione: DSA-UnivTS
n.inventario: ///
data: 15/4/1983
autore: A. Candussio
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 20

definizione

impianto produttivo (?); strada (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

su un'area di ca. 48000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi).
Negli anni 1981, 1982, 1983 durante alcune ricognizioni condotte da A. Candussio e coordinate dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Trieste sono stati rinvenuti numerosi frammenti laterizi (uno dei quali bollato), alcuni frammenti di ceramica comune e di anfore, una fibula Aucissa, alcune monete (un denario di Massimino il Trace), alcuni pesi in piombo e numerose scorie di bronzo.

datazione

I-IV sec. d.C.

interpretazione

si ipotizza la presenza di un'impianto produttivo (forse annesso ad una villa) sorto nei pressi di una strada, il cui tracciato è per il momento non definibile con certezza.

osservazioni tipo

si segnala che il proprietario del terreno dichiara di aver messo in luce, durante i lavori di costruzione di un pozzetto, "una base di colonna in cotto". Attualmente la struttura non è più visibile.
La località Ferrarie è stata bonificata ca. cinquant'anni fa; in quell'occasione sono state messe in luce in un'area non più localizzabile "fosse quadrate, annerite, tagliate a piombo" e nella stradella detta "via di S,mide" "un tratto di fondo di strada lastricata con grosse pietre". Il Tagliaferri ha interpretato le fosse come resti di fornaci romane.

modalita di individuazione

ricognizione (1981, 1982, 1983)

materiale recuperato

ceramica (comune); metallo (bronzo: fibula Aucissa; piombo: pesi); prodotti laterizi (uno dei quali bollato)

datazione materiale

I-IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 220, 132 Ente Regionale Per Lo Sviluppo Dell'Agricoltura

dimensioni complessive

mq 48000

quota di rinvenimento

m 47 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi della strada statale Pozzuolo-Lavariano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore in media a cm 30-40.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, vite)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante n. 7

indicazioni pianificazione

vista la complessità dell'area si ritiene necessario procedere ad indagini archeologiche che permettano di individuare le strutture viste al momento della bonifica. In sede di piano occorre stabilire l'obbligo all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, a cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

altre fonti documentarie

tipo: scheda
collocazione:DSA - UnivTS
n. inventario: ///
data: 4/1983
autore: A. Candussio
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 21

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età imperiale

descrizione

su un'area di ca. 21000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi).
Negli anni ottanta durante alcune ricognizioni condotte da A. Candussio, in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, sono stati rinvenuti vari frammenti laterizi, alcuni frammenti di lucerne e di anfore e metalli (monete, pesi in piombo, un coltello in bronzo, un colino in bronzo ed un frammento di statuina in bronzo).

datazione

I sec. a.C.-IV sec. d.C.

interpretazione

il tipo di ritrovamento lascia ipotizzare la presenza di una villa rustica. Il sito è da collegare con la necropoli di Pradetti (cfr. UA POZZUOLO 22) dalla quale dista qualche centinaio di metri.

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta)

materiale recuperato

ceramica (lucerne, anfore); monete; metallo (bronzo: coltello, colino, statuina conformata a serpente; piombo: pesi); prodotti laterizi (tegole, coppi)

datazione materiale

I sec. a.C.-IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

osservazioni stato

le lucerne rinvenute sono del tipo Firmalampen

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 21000

quota di rinvenimento

m 60 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi del Canale di Passons

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a 70 cm e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola, zona omogenea E 5.1
norme di attuazione: art. 3.3.3 bis, variante n. 7

indicazioni pianificazione

data l'importanza dei materiali raccolti è necessario procedere con indagini archeologiche che permettano di individuare le strutture viste al momento della bonifica. In sede di piano occorre stabilire l'obbligo all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, a cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

documentazione archivistica

tipo: scheda
collocazione: Archivio SopBAAAAS F-VG,TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: autore: S. Vitri
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA POZZUOLO 22

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 22

definizione

necropoli; strada (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

su un'area di ca. 90000 mq sono presenti frammenti fittili affioranti in superficie (tegole, coppi); parte di quest'area (20 m in direzione NS e 70 m in direzione EO) è ricca di ghiaia e ciotoli.
L'UA è stata individuata grazie ad alcuni ritrovamenti casuali. Negli anni sessanta il gruppo archeologico di Tarcento, coordinato da G. Marsiglio, ha effettuato alcuni saggi di scavo non più posizionabili. Le operazioni hanno messo in luce una decina di "tombe a cassetta", foderate di embrici, ed una tomba ad inumazione alla cappuccina. Le "tombe a cassetta" contenevano "urne di terracotta rossa chiuse da embrici", utilizzate come contenitore per le ceneri. Facevano sicuramente parte del corredo dei defunti alcuni balsamari e due lucerne, anche se il materiale recuperato era notevolmente più cospicuo. Negli anni ottanta, durante alcune ricognizioni condotte da A. Candussio in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, sono state rinvenute alcune olle frammentarie in rozza terracotta scura, lucerne, un balsamario in vetro, numerose monete, due fibule in bronzo, un piedino configurato in bronzo, uno specchio d'argento, un orecchino d'oro, tre anelli di ferro ed un'ascia in ferro. La maggior parte degli oggetti proviene dal settore dell'UA interessato dalla presenza di ghiaia e ciottoli; fanno eccezione il piedino configurato in bronzo, l'ascia in ferro, una fibula ed alcune monete ritrovati nei pressi della strada comunale Sclaunicco-Carpeneto.

datazione

I-IV sec. d.C.

interpretazione

si tratta di un'ampia necropoli utilizzata per un lungo periodo di tempo. La presenza di una zona ristretta e ben definita di ghiaia e ciotoli in associazione ad un'area funeraria potrebbe essere interpretata come un asse viario. L'area sepolcrale potrebbe aver servito la probabile area di Casali Consume (cfr. UA POZZUOLO 21) che dista dal sito qualche centinaia di metri

modalita di individuazione

ritrovamento casuale

indagini effettuate

scavo: recupero parziale

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / Gruppo Speleologico di Tarcento

materiale recuperato

ceramica (lucerne, comune); vetro (balsamario); monete; metallo (oro: orecchino; argento: specchio; bronzo: fibula; ferro: anelli);

datazione materiale

I sec. d.C.-IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Tarcento; Civici Musei Udine

osservazioni stato

le lucerne recuperate sono del tipo Firmalampen

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 90000

quota di rinvenimento

m 58,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi della strada comunale Sclaunicco-Carpeneto e di una cava di ghiaia

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore in media non superiore a cm 30-40

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (arativo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola, zona omogenea E5.1
norme di attuazione: art. 3.3.3 bis, variante n. 7

indicazioni pianificazione

viste la complessità e l'importanza dell'UA si ritiene indispensabile la ripresa dello scavo al fine di chiarire la struttura e la datazione della necropoli e dell'eventuale asse viario. In sede di piano occorre stabilire l'obbligo all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depossiti archeologici, a cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

documentazione archivistica

tipo: scheda
collocazione: Archivio SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: S. Vitri
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

A. Candussio riferisce che un partecipante volontario allo scavo gli ha comunicato che sono stati rinvenuti più livelli sovrapposti di "tombe a cassetta".

riferimenti schede

UA POZZUOLO 21

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3

7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 23

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età imperiale

descrizione

su un'area di ca. 5000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi); si è rinvenuto, inoltre, un frammento di macina in calcare.
Negli anni ottanta, durante alcune ricognizioni condotte da A. Candussio in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, sono stati raccolti un peso, alcune monete (due sesterzi e tre antoniniani) ed alcune scorie di piombo.

datazione

III sec. d.C.

interpretazione

villa rustica (?)

modalita di individuazione

ricognizone (anni ottanta)

materiale recuperato

monete (due sesterzi, tre antoniniani); metallo; manufatti litici (macina)

datazione materiale

III sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 5000

quota di rinvenimento

m 70,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi di uno stabilimento industriale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a 70 cm e talora ad 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (11); a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (513); zona vincolata dalla L. 1497/39

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona di parco comprensoriale del Cormor V11
norme di attuazione: art. 3.4.2, variante n. 7

indicazioni pianificazione

l'area necessita di indagini archeologiche. In sede di piano occorre stabilire l'obbligo all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, a cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 24

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

per un'area di ca. 12000 mq affiorano frammenti fittili (tegole, coppi). Al centro dell'UA il terreno, non coltivato, si rialza notevolmente.
Negli anni ottanta, durante alcune ricognizioni condotte da A. Candussio in qualità di Ispettore Onorario della SopBAAAAS F-VG, TS sono stati notati frammenti laterizi e anfore.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 12000

quota di rinvenimento

m 82,9 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi della Conceria Cogolo

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 30-40.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, grano)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola E5
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante n. 7

indicazioni pianificazione

vista l'importanza dei materiali raccolti è necessario procedere con indagini archeologiche. In sede di piano occorre stabilire l'obbligo all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, a cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 25

definizione

area di frammenti ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 2000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000 mq

quota di rinvenimento

m 76,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

terreno agricolo nei pressi della strada comunale Cargnacco - S. Osvaldo e di alcune case d'abitazione

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 70 e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (erba medica)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: area agricola E5
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante 7

indicazioni pianificazione

in sede di piano occorre stabilire l'obbligo all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, a cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 26

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 15000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi).

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15000

quota di rinvenimento

m 76,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

terreno agricolo nei pressi della strada comunale Sammardenchia-Terenzano e di alcune case d'abitazione

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 70 e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: zona agricola E5
norme di attuazione: art. 3.3.3.

indicazioni pianificazione

in sede di piano occorre stabilire l'obbligo all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, a cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA POZZUOLO 27

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di ca. 15000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi).

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta, A. Candussio)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15000

quota di rinvenimento

m 74 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi della strada comunale Cargnacco-Lumignacco e dei Casali Tosolini

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 70 e talora a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, grano)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 14/5/1991
destinazione d'uso: area agricola E5
norme di attuazione: art. 3.3.3, variante 7

indicazioni pianificazione

in sede di piano occorre stabilire l'obbligo all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, qa cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

Precenicco c. Istat: 082

UA PRECENICCO 01

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale edilizio

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

sul terreno si osserva una piccola zona di affioramento caratterizzata esclusivamente da materiale laterizio.Il sito è noto da dati d'archivio del Museo di Aquileia, che vi documentano la presenza, negli anni 1984-85, di tegoloni e di ceramica su un'area di ca. 600 mq.
Nel 1988 fu effettuata una prospezione sistematica di superficie, nel corso della quale si notarono, oltre a frammenti di elementi strutturali in laterizio (tegole, coppi), anche frammenti di ceramica comune e di pietra non locale.

datazione

Età romana

interpretazione

struttura a carattere rustico (?)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1984-85)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune); prodotti laterizi; manufatti litici

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 ca.

quota di rinvenimento

m 3 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a ca. 10 m dalla S.S. n. 14

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione argillosa misto a più recenti contributi del Tagliamento

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (422)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 7
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: fascia di rispetto stradale
norme di attuazione: art. 22

indicazioni pianificazione

occorre stabilire in sede di piano che eventuali lavori alla sede stradale e nelle aree limitrofe vengano subordinati alla esecuzione di saggi di scavo per la valutazione del deposito archeologico.
Per la salvaguardia della UA sarebbero consigliabili delle norme che limitino la profondità delle arature.

documentazione archivistica

tipo: segnalazione
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1985
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sig. G. Bini di Palazzolo durante una ricognizione ritrov• nel sito alcuni frammenti ceramici e laterizi e not• sul terreno delle tracce di combustione.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA PRECENICCO 02

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

su terreno arato, ai margini di un vigneto, si osserva un affioramento di frammenti di laterizi, anfore, ceramica fine e comune. Notevole risulta la presenza di pietra non locale, anche di grosse dimensioni, a volte tagliata e lavorata.La UA potrebbe corrispondere al sito nei pressi di Casal Donati in cui - secondo quanto riferisce il Fioretti - anni fa si rinvenne casualmente, in occasione dell'espurgo di alcuni canali, materiale archeologico vario, comprendente anfore, laterizi, monete e ossa di animali. Altri ritrovamenti furono fatti alla fine degli anni '70 da parte dei componenti dell'associazione "La Vicinia" di Palazzolo dello Stella.

datazione

I - II sec. d.C.

interpretazione

struttura rustica a probabile carattere abitativo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (anni '50 ?)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica; comune; anfore); prodotti laterizi (materiale edilizio); vetro; metallo (bronzo: specchio); manufatti litici (materiale edlizio, macine)

datazione materiale

I - II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella; Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7.000 ca.

quota di rinvenimento

m 1,8 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a ca. 200 m dal canale artificiale Acqua Bona

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite; mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (422)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 7
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

per la salvaguardia della UA occorre fissare dei limiti molto rigidi alle attività agricole, con l'esclusione di arature in profondità e di attività che implichino movimenti di terra ed escavazioni.

documentazione archivistica

tipo: segnalazione
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: segnalazione di ritrovamenti

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA PRECENICCO 03

definizione

villa; tomba (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

le arature determinano l'affioramento di materiale archeologico vario su un'area molto vasta, comprendente più appezzamenti.
La ricognizione sistematica di superficie eseguita nel 1988 permise di delimitare all'interno di quest'area due nuclei di concentrazione ben distinti: uno nella parte centro-orientale, caratterizzato dall'affioramento di intonaco, tessere musive, lastrine marmoree e frammenti di pietra lavorata; l'altro nella zona occidentale, in cui si not• una prevalenza di materiale laterizio.
La UA fu scoperta negli anni '70 in seguito alle arature. I componenti del gruppo "La Vicinia" di Palazzolo dello Stella vi raccolsero una notevole quantità di materiale, fra cui rivestono un particolare interesse una base di colonna in pietra, un rilievo scultoreo e una trabeazione in marmo.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - IV sec. d.C.

interpretazione

la UA sembra identificabile con una villa di grandi dimensioni e di notevole livello edilizio, dotata di un settore residenziale lussuoso, come attesta il rinvenimento di frammenti architettoni lapidei, di lacerti musivi, di marmi per la pavimentazione ed il rivestimento parietale, di intonaci dipinti e di un tubulus per il riscaldamento degli ambienti. Sulla base delle caratteristiche dell'affioramento, appare probabile che la parte residenziale fosse ubicata nell'area centro-orientale.Il rilievo in marmo ritrovato, raffigurante una figura maschile acefala, sembra riferibile ad un contesto funerario, forse ad un'ara.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da aratura (anni '70)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (vernice nera; terra sigillata nord-italica; terra sigillata africana; a pareti sottili; cinerognola; lucerne; comune; anfore); vetro; metallo (bronzo: instrumentum e oggetti di abbigliamento); prodotti laterizi (materiale edilizio); manufatti litici (calcare e marmo: elementi architettonici); frammenti sporadici di rivestimento (tesseree musive); intonaco.

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C. (ceramica a vernice nera) - IV sec. d.C. (terra sigillata e anfore africane; fibula del tipo "Zwiebelknopffibel").
La maggior parte dei reperti sembra attribuibile al I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella; Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta pubblica

X: pp.cc. 49, 50 Società Anonima Beni Rustici di Precenicco

dimensioni complessive

mq 15000 ca.

quota di rinvenimento

m 1 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a ca. 70 m dal canale artificiale Acqua Bona

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (422)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 7
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona di preminente interesse agricolo, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 17

indicazioni pianificazione

dato che la UA con tutta probabilità corrisponde ad una delle più grandi e ricche ville della zona sud-occidentale dell'agro aquileiese (cfr. 2.8), sarebbe consigliabile l'attuazione di indagini sistematiche, al fine di verificare l'esistenza di strutture ancora in situ ed eventulamente la loro estensione ed articolazione planimetrica.
Per la tutela e salvaguardia del sito, in sede di piano occorre fissare dei limiti molto rigidi alle attività agricole con l'esclusione di arature condotte in profondità e di attività che implichino movimenti di terra ed escavazioni.

documentazione archivistica

tipo: segnalazione
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: segnalazione del ritrovamento del rilievo in marmo

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

sembra che nel sito sia stata raccolta una moneta di Claudio, ora andata dispersa.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 8

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA PRECENICCO 04

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su due campi posti a sud della chiesa e divisi da un sentiero si nota l'affioramento di materiale ceramico e laterizio e di qualche pietra.
Frammenti laterizi sono visibili anche nella sezione del fosso che delimita a nord il campo più orientale.

datazione

Età romama

interpretazione

non vi sono elementi sufficienti per un preciso inquadramento tipologico e cronologico della UA.

osservazioni tipo

è presumibile che il sito fosse frequentato anche in età medievale, data la presenza in superficie di ceramica attribuibile a tale periodo.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (inizio anni '80)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune; anfore); metallo (ferro); prodotti laterizi; manufatti litici

datazione materiale

l'unico elemento di datazione è dato dalla presenza di frammenti di anfore riconducibili alla forma Lamboglia 2 o Dressel 6A, i quali riportano al I sec. a.C. - prima metà del I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella; Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 11000 ca.

quota di rinvenimento

m 1,8 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna, vicino alla Chiesa e alla grande ansa del fiume Stella

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale 10

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n.7
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona omogenea F3 - parco dello Stella
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

la zona in cui è situata l'evidenza archeologica rientra nel comprensorio del parco fluviale dello Stella. In questo caso, dunque, le esigenze della tutela archeologica trovano corrispondenza in una normativa già stabilita che ha come scopo precipuo quello di salvaguardare l'ambiente ed il paesaggio. Tale normativa non vieta per• l'attività agricola, la quale pu• costituireun grave rischio per le strutture archeologiche ancora probabilmente in situ. Per la tutela della UA, pertanto occorre stabilire dei limiti molto rigidi alle attività agricole, con l'esclusione di arature condotte in profondità e di lavori che implichino movimenti di terra ed escavazioni.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

a Titiano, nel cortile di un casale ubicato poco lontano dal sito in cui è stata individuata la UA, è stato ritrovato un condotto per acqua in pietra, ora conservato all'Antiquarium di Palazzolo. Si ha inoltre notizia del rinvenimento nella stessa zona di altri due condotti, ora andati dispersi.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA PRECENICCO 05

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in corrispondenza di un vigneto caratterizzato da lievi ondulazioni del terreno, e di un campo arato, sono visibili in superficie frammenti laterizi, ceramici ed anforari.
L'affioramento determinato dalle arature si distribuisce su due fasce lineari di maggiore concentrazione, orientate l'una NE-SO e l'altra NO-SE. Il terreno coltivato a vigna è ondulato.
Nel corso di una ricognizione effettuata nel 1990, si accert• la presenza di resti di strutture in laterizio nella sezione della scolina che divide i due appezzamenti.

datazione

Età romana

interpretazione

si tratta di una struttura rustica, per la quale non è possibile allo stato attuale fornire un esatto inquadramento tipologico e cronologico.

osservazioni tipo

il fatto che il materiale affiorante nel campo arato risulta maggiormente concentrato secondo una disposizione regolare, a formare due fasce lineari, porta a credere che le arature abbiano intaccato in quest'area due muri ancora sepolti. L'ipotesi della presenza di strutture in situ sembra del resto trovare conferma anche nell'osservazione di alcuni dossi del terreno in corrispondenza del vigneto.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (1990)

ente responsabile

P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune; anfore); prodotti laterizi (materiale edilizio)

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7000 ca.

quota di rinvenimento

m -0,7 (min.) / +0,2 (max.) slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia perilagunare

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni della zona perilagunare di recente bonifica

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vite, mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale 10

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 7
data di approvazione: 18/7/1990
destinazione d'uso: zona omogenea f3 - parco dello Stella
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

dal momento che la UA conserva quasi sicuramente resti di strutture ancora in situ (cfr. 2.8), sarebbe auspicabile l'attuazione di indagini sistematiche (prospezioni geoelettriche e geomagnetiche; saggi di scavo), in modo da verificarne l'esatta estensione ed articolazione, anche ai fini di una sua valorizzazione. Questa, infatti, potrebbe essere favorita dal fatto che l'area in cui è stata individuata la presenza archeologica è compresa in un ambito di salvaguardia e valorizzazione dell'assetto ambientale e paesaggistico (Parco dello Stella).
Per quanto riguarda la tutela archeologica, bisogna sottolineare che le norme attualmente in vigore non sono adeguate, in quanto ammettono l'attività agricola. Risulta dunque necessario adottare urgentemente misure che limitino e controllino i lavori agricoli, in particolare le arature in profondità, le quali hanno già raggiunto il livello delle strutture archeologiche. In sede di piano occorre fissare dei limiti molto rigidi alle attività agricole, con l'esclusione di arature condotte in profondità e di lavori che implichino movimenti di terra ad escavazioni.

notizie del luogo

segnalazione di S. Salvador

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Rivignano c. Istat: 096

UA RIVIGNANO 01

definizione

resti di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel 1953, in occasione di lavori di posa dei tubi per il gas, vennero alla luce numerosi frammenti di elementi strutturali in laterizio nell'area dietro alla chiesa, all'altezza di Via Dante n. 16.

datazione

Età romana

interpretazione

resti di struttura di incerta interpretazione

osservazioni tipo

il ritrovamento venne effettuato a qualche decina di metri di distanza dal luogo in cui vennero casualmente alla luce delle sepolture altomedievali (cfr. UA RIVIGNANO 19).
Altri rinvenimenti di tegole di età romana vennero fatti, sempre in occasione della posa di tubi, in Via Umberto I, ad una profondità di ca. 0,90 m e per una lunghezza di circa 10 m. Di questi non si conosce l'esatta localizzazione. Sembra tuttavia probabile che si trattasse dell'area antistante la Chiesa; in tal caso si potrebbe pensare a resti di strutture in connessione con la UA qui considerata, posta nelle immediate vicinanze.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1953)

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 23, 28 Enti Urbani

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 12 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente ghiaioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona per attrezzature collettive
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

sarebbe necessario determinare mediante saggi di scavo la natura e l'estensione della UA.
Ai fini della tutela, si ritiene opportuno stabilire delle norme che prevedano per tutta l'area del centro urbano circostante la Chiesa l'effettuazione di preliminari indagini di controllo e di verifica prima di procedere a lavori edili o ad altri interventi in profondità.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA RIVIGNANO 19

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 02

definizione

villa; impianto produttivo (fornace); tomba ad inumazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale - Età alto medievale

descrizione

l'area della UA si estende su una superficie molto vasta e comprende una serie di campi posti sulle rive dello Stella, a circa 50 m dall'antico alveo.
L'individuazione del sito si deve al sig. D. Cencig di Udine, e risale al 1971, quando venne alla luce numeroso materiale archeologico in seguito alla prima aratura profonda, a ca. 60-70 cm dal piano di campagna. Da allora fino al 1987 vennero effettuate dal Cencig ogni anno delle raccolte di superficie, le quali permisero il rinvenimento di materiale abbondante ed eterogeneo, che fu in gran parte consegnato ai Civici Musei di Udine.
Durante le ricognizioni, il Cencig not• l'esistenza di ben nove differenti pavimentazioni, in mattonelle di cotto di diversa forma e misura e in tessere musive bianche e nere, in parte ancora legate con malta in grossi blocchi nella parte centrale dell'area archeologica.
La ricognizione programmata sul sito ha permesso di verificare che le arature determinano ancora, su una superficie molto estesa, un affioramento di materiale archeologico, per lo più costituito da laterizi.
All'interno dell'area di affioramento, si possono osservare due zone in cui il materiale si presenta più fitto. Nella prima (estesa per ca. 5000 mq) vi è la massima concentrazione dei materiali edilizi e la netta prevalenza della ceramica rappresentata in tutte le classi ceramiche; sono, inoltre, a loro volta individuabili due settori: uno orientale, in cui si sono trovate tessere musive, e l'altro nord-occidentale, dal quale provengono cubetti pavimentali in cotto e frammenti di laterizio stracotto. La seconda zona (ca. 800 mq) si trova circa 40 m a sud-est della prima, separata da questa da un'area di limitato affioramento; essa risulta caratterizzata dalla presenza esclusiva di frammenti laterizi.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - V sec. d.C.; prima metà del VII sec. d.C.

interpretazione

in base alle caratteristiche dell'area di affioramento e dei materiali raccolti nel sito, la UA è identificabile come una grande villa, che per la sua estensione risulta uno dei maggiori insediamenti agricolo-produttivi finora individuati nell'ambito della parte sud-occidentale del territorio aquileiese.
La zona più vasta di affioramento ad alta concentrazione rilevata durante la ricognizione di superficie corrisponderebbe al corpo centrale del complesso. Qui è ipotizzabile, nella parte orientale, l'esistenza di un settore residenziale, che sembra testimoniato dal rinvenimento di elementi di lusso, come le tessere musive, le lastre marmoree di rivestimento, l'intonaco policromo e i tubuli per il riscaldamento degli ambienti; un ulteriore indizio di una capacità economica superiore alla media sarebbe costituito dalla presenza, in notevole quantità, di vasellame fine e di vetri pregiati. La parte nord-occidentale potrebbe invece qualificarsi come il settore rustico-produttivo, al quale sono da riconnettere le anfore, i pesi da telaio, i mortai e le mattonelle per la semplice pavimentazione in cotto; in questa stessa parte, il ritrovamento di frammenti laterizi refrattari e di argilla concotta induce inoltre a pensare che alla villa fosse annessa una fornace. Infine, nella seconda, minore e marginale area di concentrazione sarebbe da riconoscere l'esistenza di una struttura di servizio costruita in laterizio (deposito per gli attrezzi? stalla per gli animali?), distaccata dal corpo centrale, ma verosimilmente facente parte del complesso della villa.

osservazioni tipo

1) sembra probabile che la UA si debba mettere in relazione con altre presenze archeologiche individuate in località Il Bosco, sull'altra riva dello Stella (cfr. UA RIVIGNANO 03, 04 e 05), con le quali verosimilmente formava un microsistema insediativo - produttivo che aveva come polo di attrazione l'importante via d'acqua.
2) la parte meridionale dell'area archeologica potrebbe corrispondere al sito in cui, secondo dati d'archivio, nel 1960 fu rinvenuta, durante lo scavo per l'impianto di un vigneto, una tomba a inumazione, contenente come corredo una cuspide di lancia, un "elmo" (sicuramente un umbone di scudo), uno scramasax e una "cintura" di metallo. I materiali andarono dispersi, tranne lo scramasax che fu consegnato nel 1966 ai Civici Musei di

Udine. La tomba, in base alla descrizione degli oggetti e all'unico elemento recuperato, sembra interpretabile come la sepoltura di un guerriero longobardo.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (1971)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

Età romana: ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica e africana; a pareti sottili; a vernice rossa interna; cinerognola; africana da cucina; lucerne; comune; anfore); vetro; metallo (bronzo: instrumentum e oggetti di abbigliamento; ferro; piombo); prodotti laterizi (instrumentum e materiale edilizio); manufatti litici (marmo); frammenti sporadici di rivestimento (mosaico, intonaco); età altomedievale: metallo (ferro: armi)

datazione materiale

alla fase di impianto della villa (seconda metà del I a.C.) riportano alcune forme di anfore italiche e la ceramica a vernice nera. Prevalente risulta, tuttavia, il materiale riferibile al I sec. d.C. (soprattutto alla prima metà). La prosecuzione della vita nel sito fino ad età tardo-imperiale (V-VI sec. d.C.) è, infine, documentata dalla presenza di terra sigillata e di anfore di produzione africana. Lo scramasax recuperato nella tomba è databile alla prima metà del VII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano); Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 50000 ca.

quota di rinvenimento

m 12,5 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna, sulle rive del fiume Stella

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

principali bassure di risorgenza; terreno ghiaioso misto a depositi sabbioso / argillosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale; ambito di tutela recepito dallo strumento urbanistico (10) comunale E3; a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (421)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3

data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo-paesaggistico E4; ambiti di tutela ambientale F4A e F4B entro il perimetro Ambito di tutela e Parco Fluviale
norme di attuazione: artt. 7.3, 8.3, 8.4

indicazioni pianificazione

la presenza in superficie di numerosi e differenti elementi di pavimentazione dimostra che le arature hanno intaccato più livelli pavimentali. Avendo avuto per• la UA un periodo di vita molto lungo, in cui verosimilmente si succedettero diverse fasi, si ritiene necessaria una verifica, mediante saggi di scavo o altre indagini, che permetta di stabilire se sussistano intatti almeno gli strati pavimentali e strutturali più antichi e perci• più profondi. Nell'attesa che queste indagini si possano attuare, sembra opportuno, considerata anche l'importanza dell'insediamento (cfr. 2.7, 2.8), che si proceda, a titolo precauzionale, a tutelare il sito con misure che impediscano arature in profondità.
E'necessario notare che l'area interessata dalla presenza archeologica risulta già in gran parte sottoposta a misure di salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente (ambito del Parco Fluviale), che vietano o limitano qualsiasi intervento (compresi i lavori agricoli) suscettibile di alterare l'aspetto del territorio. Sarebbe pertanto auspicabile l'estensione di tali misure e vincoli (soprattutto quelli più severi pertinenti all'ambito F4A) anche nella zona occidentale, che per ora rimane esclusa dall'area di protezione ambientale (zona E4).
L'ubicazione della UA entro il perimetro del Parco potrebbe inoltre favorire la piena valorizzazione del sito, ad esempio mediante la creazione di una passeggiata naturalistico-archeologica che comprenda tutte le evidenze localizzate sulle due rive del fiume a nord di Flambruzzo, permettendo in tal modo una completa ricostruzione del microsistema insediativo -certamente strettamente collegato alla via d'acqua-, che caratterizzava quest'area in età romana (cfr. 2.8).

documentazione archivistica

tipo: scheda di reperto
collocazione: Civici Musei Udine
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 1964
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il materiale venne alla superficie per la prima volta nel 1971, dopo la prima aratura in profondità, a ca. 70 cm sotto il suolo. Da allora il sito fu sottoposto a ripetute ricognizioni dal sig. Diego Cencig di Udine, che nel 1988 consegn• gran parte del materiale ritrovato ai Civici Musei di Udine.

riferimenti schede

UA RIVIGNANO 03, 04, 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 9

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA RIVIGNANO 03

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

vicino all'argine sinistro del fiume Stella, su terreno arato, si nota un'area di affioramento di modeste dimensioni, in cui sono presenti esclusivamente frammenti di materiale edilizio in laterizio.

datazione

età romana

interpretazione

la UA è genericamente interpretabile come una struttura rurale costruita in laterizio. Non esistono dati sufficienti a determinare la sua esatta funzione. E' comunque probabile una sua connessione con le UA individuate nelle sue immediate vicinanze, alcune delle quali risultano di notevole importanza (cfr. in particolare UA RIVIGNANO 02 e 04, ma anche UA RIVIGNANO 05).

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

prodotti laterizi (tegole e mattoni)

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000 ca.

quota di rinvenimento

m 14 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna, sulla riva sinistra del fiume Stella

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale (10); ambito di tutela recepito dallo strumento urbanistico comunale E3; a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo-paesaggistico E4
norme di attuazione: art. 7.3

indicazioni pianificazione

per la tutela della UA sono necessarie norme di controllo e limitazione dei lavori agricoli. Per quanto riguarda, invece, la sua valorizzazione, questa potrebbe venir attuata in connessione con quella degli altri siti archeologici localizzati sulle rive dello Stella a nord di Flambruzzo, nell'area interessata dal Parco Naturale Fluviale dello Stella (cfr. UA RIVIGNANO 02).

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il materiale (laterizi e altri frammenti di terracotta) venuto alla luce con le arature in questi ultimi anni è stato gettato dal proprietario del terreno nel vicino fiume Stella.

riferimenti schede

UA RIVIGNANO 02, 04, 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 04

definizione

villa (?); impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

la UA è situata in un campo arato posto sulla riva destra della roggia Cusana, a circa 150 m ad est del fiume Stella, in una zona boschiva, caratterizzata da continui dossi e avvallamenti in banchi argillosi.
L'area di massima concentrazione del materiale si trova su un rialzo del terreno posto nella parte nord-orientale del campo ed è contraddistinta da una fascia di terra di colore rossastro. Vi affiorano preminentemente tegole, mattoni e coppi in gran quantità, tra cui anche frammenti refrattari, e argilla concotta.
A circa 100 m a sud-ovest è presente un'altra area di minore concentrazione, separata dalla prima da una zona di limitato affioramento.
La UA è stata fatta oggetto di raccolte di superficie da parte di appassionati; sono stati così rinvenuti frammenti di ceramica e di vetro, pesi da telaio, tegole bollate con marchi di vario tipo, mattonelle in cotto, un tubulus, lastre marmoree, oggetti in metallo, due monete e un frammento di antefissa in terracotta; fra la ceramica, si annoverano anche due scarti di cottura.

datazione

metà del I sec. a.C. - fine del I sec. d.C.

interpretazione

l'analisi del materiale venuto alla luce e l'esame delle caratteristiche della zona circostante, in cui gli avvallamenti osservati, di chiara origine artificiale, fanno pensare a delle antiche cave di argilla, consentono di identificare la UA con un grosso impianto fornacale. Questo esercitava verosimilmente un'attività diversificata, consistente nella produzione sia di laterizi (materiale edilizio e forse anche pesi da telaio) che di ceramica, dal momento che risultano presenti scarti di lavorazione pertinenti ad entrambe le classi. E' possibile, inoltre, che la produzione riguardasse anche le antefisse architettoniche ed i tubuli in cotto destinati al rivestimento di ambienti riscaldati. Non si pu• tuttavia escludere che la presenza di questi due ultimi reperti costituisca invece la testimonianza dell'esistenza di una villa, dotata di un settore residenziale, a cui si potrebbero riferire
pure altri materiali di pregio ritrovati, quali ad esempio le lastrine marmoree. In tal caso, si potrebbe pensare che l'impianto produttivo fosse annesso alla villa a formare un unico grande complesso.

osservazioni tipo

il sito riveste un interesse particolare, dal momento che l'attestazione di un'attività fornacale diversificata costituisce un esempio molto raro nell'ambito della nostra regione, in cui sono noti solo altri quattro casi simili. Inoltre, risulta di notevole importanza anche per la sua posizione, poich, si inquadra in un micro-sistema di insediamento, di cui fanno parte altre vicine UA (cfr. UA RIVIGNANO 02, 03, 05) tutte disposte nei pressi dello Stella - in età romana navigabile -, verosimilmente nel punto nodale di incrocio con una strada che, aggirando la zona di Mortegliano - allora paludosa -, si dirigeva verso Flumignano, cioè verso la Via Postumia.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (inizi anni '80)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; a pareti sottili; comune; anfore); vetro; monete; metallo (bronzo; piombo); coroplastica; prodotti laterizi (materiale edilizio; instrumentum); frammenti sporadici di rivestimento (lastrine marmoree)

datazione materiale

il termine iniziale del periodo di occupazione del sito si deve porre per lo meno a partire dalla metà del I sec. a.C., come documentano le anfore Dressel 6A e 6B e alcuni bolli su tegola; il termine finale dovrebbe corrispondere all'Età flavia, come testimonia una moneta di Vespasiano. Gran parte della ceramica e dei bolli laterizi sono databili nell'ambito del I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 30.000 ca.

quota di rinvenimento

m 15,5 (min.) / m 16,5 (max.) slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in prossimità del fiume Stella

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale (10); ambito di tutela recepito dallo stumento urbanistico comunale E3

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: ambito di protezione ambientale F4B
norme di attuazione: art. 8.4

indicazioni pianificazione

dal momento che l'area di affioramento della UA è posta in corrispondenza di un rialzo del terreno (cfr. 2.5), è verisimile che si conservino ancora strutture in situ. Se si considera, poi, che - come già illustrato (cfr. 2.8) - la UA riveste un notevole interesse dal punto di vista storico-archeologico, l'adozione di norme di tutela e salvaguardia risulta di fondamentale importanza. A questo proposito si fa notare che le esigenze della tutela e della valorizzazione archeologica possono in tal caso trovare rispondenza in una normativa già accolta che, pur non vietando la coltivazione di terreni arativi, preveda tuttavia alcune misure di regolamentazione dei lavori agricoli ai fini della salvaguardia ambientale (esclusione di attività che comportino rimodellamento ed alterazione della morfologia e dell'assetto colturale dei terreni; inedificabilità, ecc.). Per quanto riguarda poi in modo specifico la valorizzazione, si ritiene che questa possa avvenire, dopo un adeguato intervento di recupero tramite indagini di scavo, nell'ambito del progetto del Parco Fluviale dello Stella, in connessione con gli altri siti archeologici individuati nelle vicinanze sulle rive del fiume (cfr. 2.8 e UA RIVIGNANO 02).

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA RIVIGNANO 02, 03, 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. ///
8. schede Ra 10

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA RIVIGNANO 05

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

su terreno arato, in corrispondenza di un piccolo dosso, si nota una ristretta area di affioramento di frammenti di materiale edilizio in laterizio.

datazione

I sec. d.C.

interpretazione

si tratta di una struttura rurale di natura non determinabile, forse da ricollegare al grande impianto produttivo e insediativo posto a circa 70 m di distanza a sud-ovest, sull'altra riva della roggia Cusana (cfr. UA RIVIGNANO 04).

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

prodotti laterizi (materiale edilizio)

datazione materiale

gli unici elementi di datazione sono costituiti da due bolli su tegola (ATTIAE MULSULAE T.F. e Q.CAECILI FLAVIANI) entrambi attribuibili al I sec. d.C.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 ca.

quota di rinvenimento

m 14,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna, sulla riva della Roggia Cusana

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale (10); ambito di tutela recepito dallo strumento urbanistico comunale E3

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: ambito di protezione ambientale F4B
norme di attuazione: art. 8.4

indicazioni pianificazione

le esigenze della tutela e della valorizzazione della UA trovano rispondenza nella normativa vigente per l'area del Parco Fluviale dello Stella, la quale ha come scopo precipuo quello della salvaguardia dell'assetto ambientale. Per i modi e le proposte di attuazione si vedano le UA RIVIGNANO 02 e 05.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

sul sito sono state raccolte da appassionati una tegola con bollo ATTIAE MULSULAE T.F. e una tegola con bollo Q.CAECILI FLAVIANI, ora andate disperse.

riferimenti schede

UA RIVIGNANO 02 e 04

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 06

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

in terreno argilloso è stata individuata un'ampia area di affioramento, nell'ambito della quale si pu• delimitare una zona di maggiore concentrazione di circa 300 mq di superficie. Il materiale presente sul terreno comprende solo elementi strutturali in laterizio.
La UA è da tempo nota agli appassionati locali: la sua scoperta risale al 1974, quando vennero alla luce per la prima volta, dopo una aratura, alcuni frammenti di laterizio.
In seguito, nel sito fu raccolto materiale vario, comprendente ceramica in gran quantità, numerosi frammenti vitrei e metallici, pesi da telaio, intonaco e pietre lavorate.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C.

interpretazione

la UA corrisponde, con tutta probabilità, ad una struttura abitativa di ampie dimensioni e di notevole livello (villa?), dato il ricco repertorio di vasellame fine da mensa e la presenza di un elemento di pregio, come l'intonaco dipinto.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da aratura (1974)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; a pareti sottili; lucerne; comune; anfore); vetro; metallo (bronzo e ferro: instrumentum); prodotti laterizi (instrumentum e materiale edilizio).

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C. (ceramica a vernice nera, anfora italica di tipo Dressel 6A) - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

osservazioni stato

la maggior parte del materiale risulta databile nell'ambito del I sec. d.C., soprattutto nella prima metà.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7.000 ca.

quota di rinvenimento

m 16 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

in aperta campagna, presso un canale artificiale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso misto a depositi sabbiosi / argillosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (orzo)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale (10); ambito di tutela recepito dallo strumento urbanistico comunale E3

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo-paesaggistico E4
norme di attuazione: art. 7.3

indicazioni pianificazione

la UA corre il rischio di essere ulteriormente danneggiata o totalmente distrutta dalle arature. Necessita dunque di adeguate norme di tutela che, abbinate a quelle della salvaguardia ambientale, favoriscono la conservazione del deposito archeologico. Vanno, pertanto, escluse attività agricole e cambi colturali che comportino scassi e movimenti di terra, con alterazione della morfologia dei terrni.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

in una delle raccolte di superficie effettuate nel sito, uno degli appassionati locali not• che sul terreno vi erano evidenti tracce di incendio, costituite da pezzi di legno carbonizzati, frammisti a cenere.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 07

definizione

villa; impianto produttivo (fornace, officina lapidaria ?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

la UA si trova a nord-ovest della confluenza della Roggia Belizza con il fiume Torsa, in un'area molto vasta, che comprende un prato di erba medica e due campi coltivati a mais.
Si distinguono due zone di affioramento di materiale archeologico: una zona ad est (mq 16.000 ca.), posta nel prato lungo le rive della roggia, in cui, in corrispondenza di un rialzo del terreno, sono presenti tessere musive, frammenti di vetro, marmo e moltissime pietre squadrate; l'altra ad ovest (mq 4.000 ca.), situata in parte del medicaio e nei campi di mais, nella quale affiorano in superficie frammenti di anfore e soprattutto materiale laterizio, anche stracotto.
La UA sembra identificabile con un sito noto da fonti bibliografiche in cui vennero ritrovati negli anni '70 "resti di manufatti impastati con malta, vasellame e anfore".

datazione

I - III sec. d.C.

interpretazione

la presenza di tessere musive e di frammenti di lastre marmoree notata nella zona orientale di affioramento si spiegherebbe ipotizzando l'esistenza in età romana di un impianto abitativo dotato di ambienti residenziali, cioè di una villa. Probabilmente essa comprendeva degli impianti produttivi, identificabili con una fornace, che sarebbe testimoniata dagli scarti di lavorazione di laterizio visibili nella zona occidentale, e forse anche con una officina lapidaria, data la grande quantità di pietra variamente squadrata e tagliata ritrovata in superficie.

osservazioni tipo

la UA potrebbe dunque rivestire una particolare importanza, in quanto pare configurarsi come un complesso di strutture destinate a diverse attività, fra le quali quella della lavorazione lapidea, che non sembra trovare confronti noti nel territorio extraurbano della colonia di Aquileia.
Da notare anche che il rialzo del terreno visibile in corrispondenza dell'area archeologica potrebbe denotare la presenza di strutture sepolte.

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune; anfore); vetro; prodotti laterizi; manufatti litici (marmo); frammenti sporadici di rivestimento (mosaico)

datazione materiale

le anfore riportano ad una datazione compresa tra la seconda metà del I sec. a.C. e il III sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 20.000 ca.

quota di rinvenimento

m 10 (min.) / m 12 (max.) slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna, sulle rive della Roggia Belizza, vicino alla confluenza con il fiume Torsa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia, erba medica)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: ambito di tutela ambientale integrale F4A; ambito di protezione ambientale F4B
norme di attuazione: artt. 8.3, 8.4

indicazioni pianificazione

l'area interessata dalla presenza della UA risulta sottoposta a norme di tutela ambientale. Le esigenze della salvaguardia e della valorizzazione archeologica -in questo caso molto importanti dato l'interesse del sito e considerata la probabile esistenza di strutture ancorain situ (cfr. 2.8)-, trovano pertanto corrispondenza in una normativa che preveda l'applicazione di vincoli e limitazioni per interventi suscettibili di alterare l'ambiente. Per la parte occidentale dell'area presa in esame (zona F4B), tuttavia, tale normativa non vieta completamente attività agricole che risultano distruttive dei livelli archeologici. Sarebbe dunque necessario estendere anche a questo settore le norme di tutela più severe che sono in vigore per la parte orientale (zona F4A).

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 08

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età imperiale

descrizione

il sito è noto agli appassionati locali da circa vent'anni, tanto che viene ricordato nella tradizione popolare di Ariis come luogo storico del paese. In esso vennero effettuate all'inizio degli anni '80 ripetute raccolte di superficie, che portarono al rinvenimento di ceramica di vario tipo, di tessere musive e di una moneta (illeggibile).
Ora è visibile sul terreno soltanto un'area di affioramento di modeste dimensioni, caratterizzata da frammenti laterizi e ceramici molto sparsi.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - II/III sec. d.C.

interpretazione

la presenza di pavimenti musivi, riferibili ad ambienti residenziali, e l'importanza del sito, testimoniata dalla tradizione popolare del paese, inducono a identificare la UA con una villa.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (inizio anni '80)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica; a vernice rossa interna; comune; anfore); vetro; monete; metallo (ferro, piombo); prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (mosaico)

datazione materiale

le anfore e la ceramica sono attribuibili per lo più all'Età protoagustea - altoimperiale, ma non si possono escludere attardamenti fino al III sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 18.000 ca.

quota di rinvenimento

m 12,8 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a circa 500 m dal cimitero di Ariis

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo - paesaggistico E4; zona di rispetto
norme di attuazione: artt. 7.3, 13

indicazioni pianificazione

la zona interessata dalla presenza archeologica risulta inedificabile in quanto rientra nella fascia di rispetto cimiteriale. La UA corre il rischio di essere danneggiata o totalmente distrutta a causa delle arature profonde o degli altri lavori agricoli. Questi devono pertanto essere sottoposti ad adeguate norme di regolamentazione, che escludano interventi di manomissione dei livelli archeologici (arature e scassi in profondità, movimenti di terra, rimodellamento della morfologia dei terreni).

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Il sito era in passato talmente ricco di materiale archeologico e di dimensioni ampie da essere ricordato nella tradizione popolare di Ariis come luogo storico del paese.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 09

definizione

villa; impianto produttivo (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

su terreno arato si è delimitata una vasta area di affioramento, estesa su cinque campi, in cui si è notata la presenza esclusivamente di laterizi.
La UA è stata individuata nel 1972, in occasione dello sradicamento di un pioppeto. Fu poi sottoposta da parte di appassionati a ripetute raccolte di superficie, che portarono al rinvenimento di numeroso materiale archeologico, costituito in prevalenza da anfore a da tegole bollate.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - III/IV sec. d.C.

interpretazione

data la presenza di vasellame fine da mensa e di alcuni particolari elementi strutturali, come le lastre di rivestimento marmoree, è verisimile che si tratti di un insediamento rustico di buon livello edilizio (villa?). La grande quantità di tegole bollate Q. CAECILI FLAVIANI ritrovate (29 esemplari) indurrebbe poi a pensare che a tale insediamento fosse annesso un impianto produttivo di laterizi; non si sono per• osservate durante la ricognizione tracce che possano confermare tale ipotesi.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1972)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; terra sigillata africana; comune; anfore); vetro; monete; metallo (ferro e bronzo: instrumentum e oggetti di abbigliamento); prodotti laterizi (materiale edilizio; instrumentum); frammenti sporadici di rivestimento (lastrine in marmo); fauna

datazione materiale

metà del I sec. a.C. (ceramica a vernice nera; anfore italiche di tipo Lamboglia 2 e Dressel 6A; alcuni bolli laterizi) - III/IV sec. d.C. (terra sigillata africana)

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

osservazioni stato

il bollo su tegola Q. CAECILI FLAVIANI, che forse qui ebbe il suo centro di fabbricazione, risulta inquadrabile nell'ambito del I sec. d.C.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: Roggia Brodiz

dimensioni complessive

mq 20.000 ca.

quota di rinvenimento

m 17,5 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna, sulla riva della Roggia Brodiz

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

l'UA è posta su entrambe le sponde di corso d'acqua (462)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 7.4

indicazioni pianificazione

è necessaria in sede di piano l'adozione di norme che proibiscano l'edificazione e che pongano limiti ai lavori agricoli che comportano scassi e arature in profondità e rimodellamento della morfologia dei terreni.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sig. Diego Cencig anni fa not• alcuni grandi frammenti di macine ed alcuni assi di legno in una scolina posta poco più ad ovest rispetto all'area di affioramento individuata.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA RIVIGNANO 10

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

in superficie è visibile una piccola zona di affioramento di materiale, in prevalenza laterizio.
Il sito è stato segnalato da alcuni appassionati locali, che negli anni '80 vi raccolsero frammenti ceramici, anforari e vitrei.

datazione

fine del I sec. a.C - inizio del I sec. d.C.

interpretazione

si pu• supporre la presenza di una struttura rustica, per la quale non si possiedono dati sufficienti a specificare l'esatta funzione.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (inizio anni '80)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988-89) totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; comune; anfore); prodotti laterizi (materiale edilizio e instrumentum); vetro; fauna

datazione materiale

ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1.500

quota di rinvenimento

m 5,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

principali bassure di risorgenza

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (orzo)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale (10)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo-paesaggistico E4 entro perimetro di parco fluviale
norme di attuazione: art. 7.3

indicazioni pianificazione

l'area rientra nel Parco Naturale Fluviale dello Stella ed è pertanto sottoposta alle relative norme di salvaguardia. In sede di piano, occorre, tuttavia, porre norme restrittive alle attività agricole che comportino scassi ed arature in profondità; vanno, inoltre, vietati riordini e modifiche dell'attuale assetto morfologico della zona.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sig. C. Viola di Rivignano e il sig. D. Cencig di Udine hanno raccolto nel sito all'inizio degli anni '80 frammenti di ceramica fine e comune, di vetro e un peso da telaio fittile.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 11

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nel campo di mais adiacente al sentiero affiorano frammenti di laterizi sparsi. La UA si estende nell'area boscata dove si notano grossi frammenti di tegoloni.

datazione

Età romana

interpretazione

probabile insediamento rustico

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1988) totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15.000 ca.

quota di rinvenimento

m 7,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

area agricola e bosco

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

principali bassure di risorgenza

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais); boschivo

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo strumento urbanistico comunale (10); territori coperti da foreste e boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: ambito di tutela ambientale integrale F4A entro perimetro di parco fluviale
norme di attuazione: art. 8.3

indicazioni pianificazione

la UA è localizzata nell'ambito del Parco Fluviale dello Stella ed è, pertanto, sottoposta a normativa di tutela ambientale. Occorre, in sede di piano, porre limiti molto rigidi ad eventuali interventi di modifica dell'attuale assetto morfologico e paesaggistico.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

Il sito è stato segnalato dai sigg. Gallici di Teor, che vi hanno raccolto un frammento di orlo di ceramica comune.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 12

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nei campi circostanti la chiesa si notano in superficie alcuni frammenti laterizi e ceramici.
In occasione di lavori di restauro dell'edificio di culto effettuati nel 1983 sono venuti alla luce tegole e mattoni romani.

datazione

Età romana

interpretazione

impianto rustico (?)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1983)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune; anfore); prodotti laterizi; metallo (ferro)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 107 Parrocchia

dimensioni complessive

mq 2.500 ca.

quota di rinvenimento

m 11 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

principali bassure di risorgenza

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais); area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 7.4

indicazioni pianificazione

in sede di piano, l'area dovrebbe essere qualificata come zona di intersse storico-archeologico e paesaggistico-ambientale e, pertanto, sottoposta a norme restrittive nella destinazione agricola. La presenza della cappella, di probabile impianto seicentesco, costituisce ulteriore elemento di tutela della zona; eventuali interventi che interessino l'edificio, vanno subordinati a preventivi saggi di verifica e controllo dei depositi archeologici.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 13

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

ad ovest della chiesa affiorano, in seguito alle arature, frammenti di tegole e di altri laterizi e qualche frammento di ceramica comune.
Notizie orali documentano, poi, un'ulteriore presenza di materiale archeologico a nord e a sud della chiesa.
Risulta, dunque, probabile che la UA si estenda anche al di sotto del moderno edificio sacro.

datazione

Età romana

interpretazione

non ci sono dati sufficienti a determinare con certezza la tipologia e funzione della UA.

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta pubblica

X: pp.cc. 148 Parrocchia; A Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 5000 ca.

quota di rinvenimento

m 12,2 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

zona agricola a ridosso del piccolo abitato di Sivigliano.

geomorfologia

principali bassure di risorgenza

tipo di suolo

argilloso e ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais); area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona per attrezzature collettive (culto)
norme di attuazione: art. 11

indicazioni pianificazione

in caso di lavori di ristrutturazione, restauro o ampliamento dell'edificio ecclesiastico devono essere previsti saggi di verifica del deposito archeologico. Per quanto riguarda l'area circostante la chiesa, sembra opportuno stabilire norme restrittive alla destinazione agricola, con limiti rigidi ad interventi di trasformazione dell'attuale assetto produttivo ed insediativo.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

altro materiale archeologico venne alla luce circa dieci anni fa a nord e a sud della chiesa, in occasione della posa a dimora di alcuni pini.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 14

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale (?)

descrizione

nel corso di ricognizioni sistematiche effettuate nel 1988 si sono delimitate tre aree di affioramento di materiale archeologico. La prima (mq 2.400 ca.) è una fascia che costeggia il canale Cragno Grande, sul cui fondo, fra l'altro, sono visibili alcuni frammenti laterizi; essa è caratterizzata da un affioramento piuttosto rado di tegole e di frammenti anforari. La seconda area (mq 600 ca.) si trova a sud-ovest; in essa si è constatata la presenza di una notevole quantitè di tegole e di un minor numero di frammenti ceramici. La terza area (mq 1000 ca.), infine, è posta ancora più a sud, del tutto staccata dalle prime due, e presenta in superficie solo frammenti laterizi. Dati d'archivio del Museo di Aquileia documentano che nel 1984-85 furono rinvenuti nel sito, su un'area di ca. 1500 mq, "resti di fondamenta, mattoni, tegoloni e ceramica".

datazione

fine del I sec. a.C. - II/III sec. d.C. (?)

interpretazione

impianto rustico (?)

osservazioni tipo

in base ai dati dell'Archivio del Museo di Aquileia, in anni recenti erano visibili resti di strutture ancora in situ.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1984-85)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune; anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

le anfore italiche del tipo Dressel 6B e a fondo piatto costituiscono gli unici materiali datanti, riportando al periodo compreso fra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e il II-III sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 6.000 ca.

quota di rinvenimento

m 11 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna, lungo il Canale Cragno Grande, presso la confluenza con la Roggia Barbariga

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

a ridosso di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (424 e 417)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 7.4

indicazioni pianificazione

in sede di piano, vanno poste norme restrittive alla destinazione d'uso dell'area, con limiti alle attività agricole che comportino scassi e arature in profondità; devono essere esclusi interventi di riordino e trasformazione dell'assetto morfologico.

documentazione archivistica

tipo: segnalazione
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1985
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 15

definizione

necropoli (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nell'ambito di un'area piuttosto vasta, posta attorno a Sella, si notano almeno tre zone con terreno antropizzato più scuro, in cui affiorano in superficie esclusivamente frammenti di tegole.

datazione

Età romana

interpretazione

tombe a inumazione (alla cappuccina?)

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988) totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 12,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a circa 200 m dal piccolo centro abitato di Sella

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente ghiaioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (424)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 7.4

indicazioni pianificazione

in sede di piano, occorre porre norme restrittive alla destinazione agricola della zona, con imposizione di limiti alle attività che comportino modifiche alla morfologia dei terreni e scassi in profondità.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 16

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

la UA è stata individuata in seguito ad arature all'inizio degli anni '80, quando alcuni appassionati locali vi raccolsero numerosi reperti, fra cui frammenti di ceramica, di intonaco, di lastrine marmoree, mattonelle pavimentali in cotto e tessere musive.
Attualmente sono visibili in superfice materiali laterizi, distribuiti su due aree poste ai lati della strada bianca: una in corrispondenza di un vigneto (ad ovest) e l'altra coltivata a pioppeto (ad est).

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - fine del I sec. d.C.

interpretazione

villa

osservazioni tipo

i materiali ritrovati sembrano testimoniare l'esistenza di un settore rustico di una parte residenziale: Il primo documentato da anfore, da pesi da telaio e da mattoncini pavimentali in cotto; alla seconda sarebbero invece da riferire alcuni materiali pregiati, come le lastrine marmoree di rivestimento, l'intonaco dipinto e le tessere di mosaico.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da aratura

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; comune; anfore); vetro; prodotti laterizi (instrumentum e materiale edilizio); manufatti litici (marmo); frammenti sporadici di rivestimento (mosaico, intonaco)

datazione materiale

le anfore di produzione adriatica, la ceramica a vernice nera, la terra sigillata nord-italica e i bolli su tegola riportano al periodo compreso fra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: strada comunale di Savalons: Comune di Rivignano

dimensioni complessive

mq 3000 ca.

quota di rinvenimento

m 12 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a circa 500 m dal cimitero di Rivignano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno ghiaioso / sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vigna)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 7.4

indicazioni pianificazione

non essendo stata la UA sottoposta a ripetute arature, è probabile che si conservino ancora strutture sepolte. Risulta dunque importante adottare adeguate misure di tutela, che vietino l'edificazione e limitino l'attività agricola.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

nel sito fu ritrovata dal sig. C. Gallici di Teor una moneta bronzea illeggibile. Altro materiale (ceramica e vetro) raccolto dal sig. A. Beccia di Rivignano, è andato disperso.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 17

definizione

villa; impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

durante la ricognizione programmata attuata nel 1988 si individuarono un'area più grande (mq 2000 ca.), caratterizzata in superficie da una discreta densità di materiale, in massima parte laterizio, e un affioramento di minore entità (mq 300 ca.), posto più a est, ai limiti del campo.
Raccolte di superficie furono effettuate da appassionati locali all'inizio degli anni '80; fra il materiale ritrovato si segnalano tre tegole bollate, un distanziatore per vasi, alcuni scarti di lavorazione in laterizio e alcune tessere musive. Attualmente su una superficie di circa 10.000 mq affiorano frammenti ceramici e fittili senza evidenti punti di concentrazione.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

il rinvenimento di un distanziatore per vasi e di scarti di lavorazione inducono a identificare la UA con una fornace. Questa forse è da identificare con un centro di produzione dei laterizi bollati P. ABUDI RUFI SICULEIANI, dal momento che tale marchio compare su tutte le tegole con bollo rinvenute nel sito.
Le testimonianze relative all'impiego di pavimenti musivi e quindi ad ambienti di carattere residenziale si potrebbero invece spiegare ipotizzando l'esistenza di una villa rustica. Questa potrebbe essere stata attiva in una fase differente rispetto all'impianto produttivo oppure compresente con esso, a formare un unico complesso.

modalita di individuazione

ricognizione di superficie (inizio anni '80)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune); prodotti laterizi (instrumentum e materiale edilizio); vetro; metallo (bronzo; ferro); frammenti sporadici di rivestimento (mosaico)

datazione materiale

i bolli su tegola, parte della ceramica e una fibula riportano al periodo compreso fra la seconda metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C.; altri frammenti ceramici e le tessere musive sembrano invece attribuibili all'età tardoimperiale.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000 ca.

quota di rinvenimento

m 13 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

campagna, a circa 100 m dal cimitero di Rivignano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 7.4

indicazioni pianificazione

la UA necessita di indagini sistematiche atte a verificarne l'esatta estensione e l'eventuale presenza di strutture ancora in situ.
A fini di tutela si suggeriscono norme che regolamentino l'attività agricola e che prevedano l'attuazioe di preventivi saggi di accertamento in caso di interventi in profondità. Andrebbe inoltre escluso l'ampliamento dell'area cimiteriale; eventuali lavori di sistemazione infrastrutturale vanno subordinati all'esecuzione di saggi preventivi di verifica archeologica.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 18

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

le arature determinano l'affioramento in superficie di materiale archeologico eterogeneo, composto da frammenti di ceramica, di anfore, di vetro, di tegole e mattoni e di mattonelle pavimentali in cotto.
Il materiale si presenta più concentrato in una fascia rettangolare di circa 500 mq, posta lungo la strada; è per• presente, anche se in modo più disperso, in una seconda area di minore estensione (ca. 100 mq), poco discosta dalla prima.

datazione

I - II sec. d.C.

interpretazione

impianto rustico (?)

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (comune; anfore); vetro; prodotti laterizi (materiale edilizio)

datazione materiale

il materiale datante consiste in una tegola bollata, attribuibile su basi paleografiche alla metà del I sec. d.C., e in frammenti di anfore a fondo piatto riferibili al I - inizi del III sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 700 ca.

quota di rinvenimento

m 17,5 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

aperta campagna, adiacente alla strada Rivignano - Romans

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

principali bassure di risorgenza

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo E6; zona di rispetto
norme di attuazione: artt. 7.4, 13

indicazioni pianificazione

in sede di piano, vanno poste norme restrittive alla destinazione d'uso dell'area, per la quale sono da escludere attività agricole che comportino scassi ed arature in profondità, interventi edilizi ed infrastrutturali.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

negli anni '70 fu ritrovata durante arature un'anfora integra, attualmente non più rintracciabile.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA RIVIGNANO 19

definizione

necropoli ad inumazione

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età altomedievale.

descrizione

l'area si trova attualmente sotto l'asfalto di una delle vie centrali del paese.
In seguito a lavori di scavo per la fognatura, nel mese di Ottobre 1956, furono scoperte in Via Dante, cinque tombe ad inumazione, orientate E-O.
La profondità delle tombe rispetto al piano stradale odierno era di - m 1,30.
Manca una relazione precisa, ma è stato osservato che gli inumati erano "di statura molto maggiore della norma".
Nelle tombe vi erano alcuni oggetti di corredo che furono parzialmente recuperati, ma non suddivisi per tomba.
Tra i materiali erano presenti armi e guarnizioni delle cinture che servivano per la sospensione della spatha e dello scramasax, equipaggiamento tipico del costume maschile longobardo.

datazione

VII secolo d.C.

interpretazione

i materiali recuperati attestano che l'area sepolcrale portata alla luce apparteneva ad una comunità longobarda ed in particolare rivelano la presenza di tombe di guerrieri.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (per l'impianto della fognatura). Recupero dei materiali.

materiale recuperato

metallo (bronzo, ferro-argento, ferro); armi, instrumentum (guarnizioni della cintura per sospendere le armi, spatha, scramasax, coltelli)

datazione materiale

VII secolo d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale, inv. nn. 3936-3947.

osservazioni stato

le sepolture sono state messe in relazione con la vicina arimannia di Ariis.

proprieta pubblica

X: via Dante Comune di Rivignano

dimensioni complessive

mq 50

quota di rinvenimento

m -1,30 dal piano di calpestio

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

area urbanizzata del centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni prevalentemente ghiaiosi di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area pubblica

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 3
data di approvazione: 4/4/1984
destinazione d'uso: zone per la viabilità
norme di attuazione: art. 12

indicazioni pianificazione

va posto l'obbligo, in sede di piano, che interventi per impianti tecnologici nella sede stradale siano subordinati alla esecuzione di saggi archeologici preventivi; eventuali interventi edilizi nelle aree limitrofe devono anch'essi essere preceduti da saggi di verifica di depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: verbale di consegna di materiali al Museo Archeologico Nazionale di Cividale
collocazione: Archivio Museo Archeologico Nazionale di Cividale, contenitore 31, Cartella 1, Ritrovamenti longobardi in Friuli.
posizione/protocollo: pos. n. 1/7/15 s/n protoc.
n. inventario: ///
data: 23.2.1957
autore: Ferruccio Gellini
bibliografia: ///
osservazioni: ///
tipo: schede RA del Ministero BBCC con fotografie.
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Cividale.
posizione/protocollo: ///
n. inventario: dal n. 1191 al n. 1195
data: 1975
autore: M. Brozzi
bibliografia: ///
ossservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: negativo
collocazione negativo/originale: SopBAAAAS F-VG, UD
n. inventario: 2673
data: 23.10.1956
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA RIVIGNANO 01

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1

7. ///
8. schede Ra 6, con disegni materiali

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

B

Ronchis c. Istat: 97

UA RONCHIS 01

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

tra il 1984 e il 1985 nel sito fu individuato un affioramento di materiale archeologico estremamente frammentato.

datazione

I-II sec. d.C.

interpretazione

non definibile.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie.

indagini effettuate

verifica di segnalazione.

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi, F. Prenc

materiale recuperato

ceramica, prodotti laterizi.

datazione materiale

I-II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 22000 ca.

quota di rinvenimento

m 10,3 (max.) slm / m 10,2 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione degli eventuali resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

assente.

ubicazione geografica

bassa pianura.

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in prossimità della strada e del Casale Grinta.

geomorfologia

morfologia piana, in prossimità del paleoalveo del Varamus

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, in prossimità di un'area torbosa.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 25/9/1978
destinazione d'uso: non rilevata
norme di attuazione: non rilevata

indicazioni pianificazione

occorre sottoporre l'area a controlli periodici, specialmente nel caso di interventi distruttivi quali escavazioni profonde, movimenti di terra e rimaneggiamenti della morfologia dei terreni.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA RONCHIS 02

definizione

area di frammenti fittili; ponte (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana-Età altomedievale

descrizione

nell'area si nota un affioramento molto rado di laterizi frammentati, senza nessuna significativa concentrazione; l'area archeologica è in parte ricoperta dalla strada.

datazione

Età romana-Età altomedievale

interpretazione

a seguito delle informazioni raccolte si potrebbe ipotizzare la presenza nell'area di un ponte all'altezza dell'attraversamento del fiume Varamus (vedi 7.5). Un ostacolo a tale interpretazione viene posto, tuttavia, dal mancato rinvenimento nei dintorni di resti di tracciati stradali antichi.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie.

indagini effettuate

verifica di segnalazioni.

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

prodotti laterizi; manufatti litici

proprieta privata

X

dimensioni complessive

visibili a sud della strada mq 3200 ca.

quota di rinvenimento

m 9,8 (max.) slm / m 9,7 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione degli eventuali resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura.

tipo di contesto attuale

in aperta campagna, a ridosso della strada e di una pista di atterraggio per superleggeri.

geomorfologia

morfologia piana.

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, sabbioso. Fino a vent'anni fa l'area era interessata da una limitata presenza di torba.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 25/9/1978
destinazione d'uso: zona agricola, in area di rispetto stradale.
norme di attuazione: non rilevate

indicazioni pianificazione

occorre stabilire in sede di piano che eventuali lavori alla sede stradale e nelle aree limitrofe vengano subordinate alla esecuzione di saggi di scavo per la valutazione del deposito archeologico. Nella parte destinata ai lavori agricoli devono essere evitati interventi distruttivi quali escavazioniprofonde, movimenti di terra e rimanrggiamenti della morfologia dei terreni.

notizie del luogo

prima della modificazione morfologica del sito a seguito dei lavori agricoli, nell'area si notava una grande quantità di pietre squadrate, di chiara origine non locale, e resti di laterizi, mentre erano del tutto assenti reperti ceramici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA RONCHIS 03

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area è caratterizzata da un vasto affioramento di materiali ceramici e fittili molto frammentati

datazione

Età romana

interpretazione

le caratteristiche dell'affioramento e dei materiali individuati permette di ipotizzare nell'area la presenza di un nucleo a carattere abitativo

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (comune depurata, comune rozza); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7000 ca.

quota di rinvenimento

m 7,2 (max.) slm / m 6,9 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione degli eventuali resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia, barbabietole)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 25/9/1978
destinazione d'uso: non rilevata
norme di attuazione: non rilevata

indicazioni pianificazione

da esplorare con sondaggi di scavo per definire le caratteristiche del deposito archeologico. Occorre stabilire norme restrittive all'uso del terreno interessato dalla presenza di materiale archeologico, ponendo limiti alla profondità di aratura ed ad eventuali variazioni della destinazione d'uso.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA RONCHIS 04

definizione

area di frammenti ceramici e fittili; necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale (?)

descrizione

l'area è caratterizzata dalla presenza di tre distinte aree di affioramento di materiale ravvicinate tra di loro. Nelle aree più ad est sono stati rinvenuti frammenti ceramici. Nell'area ad ovest, invece, sono state individuate alcune urne cinerarie in pietra.

datazione

I-II sec. d.C. (?)

interpretazione

necropoli, forse in connessione con area abitativa (?)

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie e da scasso.

materiale recuperato

ceramica; prodotti laterizi

datazione materiale

I-II sec. d.C. (?)

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

A: mq 4500 ca.

quota di rinvenimento

m 7,8 (max.) slm / m 7,5 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione degli eventuali resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana, sulla paleoriva di un ampio alveo incassato nel terreno.

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, con inclusi ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (418)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 25/9/1978
destinazione d'uso: non rilevata
norme di attuazione: non rilevata

indicazioni pianificazione

da esplorare con sondaggi di scavo per definire le caratteristiche ed i limiti areali dell'UA. In sede di piano occorre stabilire norme restrittive e limiti alla utilizzazione dell'area, con controllo della profondità delle arature e l'obbligo all'esecuzione di indagini di scavo ai quali subordinare eventuali interventi di modificazione dell'attuale assetto insediativo, infrastrutturale e del paesaggio.

riferimenti schede

UA RONCHIS 05

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA RONCHIS 05

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale (?)

descrizione

circa a 350 m ad est di Modeano si è delimitata un'area di affioramento di frammenti ceramici e fittili.

datazione

I-II sec. d.C. (?)

interpretazione

gli elementi recuperati non consentono di avanzare alcuna ipotesi interpretativa.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie.

materiale recuperato

ceramica; prodotti laterizi

datazione materiale

I-II sec. d.C. (?)

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10000 ca.

quota di rinvenimento

m 7,0 (max.) slm / m 6,8 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione degli eventuali resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna non lontano da un deposito militare in abbandono.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 25/9/1978
destinazione d'uso: zona agricola
norme di attuazione: art.

indicazioni pianificazione

da esplorare con sondaggi di scavo per definire le caratteristiche ed i limiti areali dell'UA. La zona deve essere sottoposta a verifiche preventive per l'accertamento dei depositi archeologici nel caso di lavori edilizi ed infrastrutturali, o di rimaneggiamento delle colture in atto.

riferimenti schede

UA RONCHIS 04

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

S. Giorgio di Nogaro c. Istat: 100

UA S.GIORGIO DI NOGARO 01

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età mesolitica; Età neolitica; Età protostorica

descrizione

a nord di S. Giorgio di Nogaro, a circa 5 km dal mare, venne raccolto verso la fine degli anni Settanta scarso materiale litico riferibile a vari momenti culturali compresi fra il Mesolitico e l'Età dei metalli. La documentazione archeologica si presenta dispersa su una vasta area e non sono riconoscibili addensamenti di materiali o tracce di sottostrutture.
Altro materiale litico risulta essere stato recuperato sempre a nord di S. Giorgio all'inizio del secolo e negli anni Cinquanta, senza che sia definibile con maggior precisione l'area topografica (cfr. MONTAGNARI KOKELJ 1990). Questi materiali sembrerebbero riferibili ad un periodo compreso fra l'Età del rame e il Bronzo medio-recente.

datazione

Mesolitico antico (VIII-VI millennio a.C.); Neolitico antico (fine V millennio a.C.); Età protostorica III-inizi II millennio a.C.)

interpretazione

il materiale si presenta troppo disperso per identificare con precisione le aree insediative. Per certe classi di materiale, quali le cuspidi dell'Età dei metalli o i geometrici di tipo mesolitico si pu• pensare ad elementi sparsi persi durante attività di tipo venatorio, forse connesse con altri siti presenti nella zona.

modalita di individuazione

ricognizione (1970)

materiale recuperato

industria litica (Mesolitico antico: piccoli nuclei a schegge e a lamelle, grattatoi su scheggia, punta di Sauveterre, triangolo di Montclus, microbulini; primo Neolitico: nuclei a lamelle, grattatoi su lama, armature romboidali e microbulini; Età dei Metalli: cuspidi di freccia a ritocco piatto del tipo con peduncolo e alette o a base concava, pugnali di tipo "remedelliano", elementi di falcetto a ritocco laterale denticolato, ascia-martello (?)

datazione materiale

Mesolitico antico; Neolitico antico; Età protostorica

luogo di conservazione del materiale

Museo Friulano di Storia Naturale di Udine; Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (nn.inv. 52168, 141597-8); Museo Archeologico Nazionale di Cividale (n.inv. 304 e 1297); Museo Civico di Palamanova (n.inv. 226002, 226006-08, 226045-6); Civici Musei Udine (n.inv. 123566, 136-7)

osservazioni stato

il rinvenimento di un tranciante trasversale sembrerebbe indicare anche una fase più avanzata del Neolitico (pieno IV millennio a.C.).

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 50.000

quota di rinvenimento

m 7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

fascia delle risorgive

tipo di contesto attuale

ampia area agricola morfologicamente mossa da antichi dossi, in un'area in parte bonificata nella prima metà del secolo, ai margini dell'abitato di S. Giorgio sul confine con il comune di Porpetto. Sono riconoscibili aree umide ora bonificate e caratterizzate dalla presenza di canne palustri. La zona è attraversata da una linea dell'alta tensione.

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

terreno argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso : zona di interesse agricolo E6; zona industriale-artigianale D3
norme di attuazione: artt. 8 e 9

indicazioni pianificazione

occorre porre l'obbligo, in sede di piano, di indagini preventive per la valutazione del deposito archeolgico in caso di interventi che possano modificare l'attuale assetto morfologico e topografico del sito.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA S.GIORGIO DI NOGARO 02

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altomedievale

descrizione

l'area archeologica, che non è più visibile perchè quasi interamente distrutta dai numerosi lavori stradali e della costruzione di un'area verde pubblica, è posta lungo il tracciato della via Annia (cfr. UA ANNIA 9). Nel 1884 sulla riva sinistra del Corno furono rinvenute due colonne miliari dedicate agli imperatori Valentiniano e Valente; successivamente sono state raccolte numerosissime monete oltre ad altro materiale archeologico. Anche durante i lavori per la costruzione del ponte della S.S. 14 sul fiume Corno sono stati portati in superficie numerosi reperti, tra cui, in particolare laterizi bollati. Nel novembre '86 è stato effettuato l'unico sondaggio di scavo dal quale è emersa una canaletta in laterizio lunga ca m 6

datazione

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

gli elementi recuperati non consentono di avanzare alcuna ipotesi interpretativa

osservazioni tipo

il sito si colloca in prossimità del tracciato della Via Annia, già segnalato dalle indagini svolte nel 1885 da G. Canciani

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie e da scasso

indagini effettuate

sondaggio di scavo

ente responsabile

Associazione "Ad Undecimum"

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore), coroplastica e utensili fittili (pesi da telaio), metallo (bronzo), osso (ago e utensile), manufatti litici (colonne miliari), prodotti laterizi

datazione materiale

I sec. a.C. - V/VI sec. d.C

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine; presso la sede dell'Associazione "Ad Undecimum"; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 4 (max.) slm / m 3,7 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo. I numerosi interventi di riordino effettuati nella zona inducono a ritenere che l'area archeologica sia stata notevolmente danneggiata sebbene non sia possibile determinare l'esatta estensione della stessa e dunque il grado della sua conservazione.

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in area edificata

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; verde pubblico

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (482-493)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E4; verde di quartiere.
norme di attuazione: artt. 9, 14.6

indicazioni pianificazione

i numerosi lavori effettuati nell'area inducono a credere che l'UA sia stata notevolmente danneggiata se non completamente distrutta. In sede di piano, quindi, occorre porre l'obbligo di indagini preventive per la valutazione del deposito archeologico in caso di interventi che possano modificare l'attuale assetto morfologico e topografico del sito.
edilizia.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. schede Ra 5
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA S.GIORGIO DI NOGARO 03

denominazione

Chiesa della Madonna Addolorata

definizione

chiesa

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età tardo imperiale - Età moderna.

descrizione

l'edificio attuale, settecentesco, ha una facciata con portale sormontato da un gruppo scultoreo raffigurante S. Giorgio e il drago.
I lavori di restauro e consolidamento della chiesa originarono le indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza. Nel 1986 si eseguirono dei sondaggi e nel 1988 fu portato a termine uno scavo sistematico che interess• quasi tutta l'aula e la zona del coro.
Lo scavo ha portato alla luce tre diverse fasi costruttive dell'edificio. Quella più antica documentata da un'abside semicircolare larga m 4,60, affiancata ad est da un muro conservato per m 2,40 e alla distanza di m 2,5 dall'abside verso ovest è stato trovato un ulteriore muro con andamento N-S, lungo m 1,5. Tutte queste strutture erano di uno spessore di cm 60.
Affiancata al muro N-S appena citato si è rinvenuta un'area di cm 50 X 160 pavimentata a mosaico policromo a 5 colori con decorazione geometrica e cornice merlata attribuita al V sec. d.C.
Le dimensioni ipotizzate per questo primo edificio cultuale sono di m 14-15 (lungh.) per 9-10 (largh.).
Sopra l'abside della prima chiesa si sono rinvenuti tre focolari connessi ad uno strato con cenere, carboni e frammenti di ceramica comune di età altomedievale.
La seconda fase costruttiva dell'edificio conservava l'orientamento E-O, ma era stata spostata di 1 m verso E, e le dimensioni complessive erano più ridotte rispetto alla precedente costruzione.
Della seconda chiesa si è rinvenuto un troncone dell'abside semicircolare di m 1 (lungh.) X m 0,5 (largh.), un muro con andamento N-S di m 4,5 (lungh.) X m 0,40 (largh.) che risultava sovrapposto all'abside della prima fase; ad ovest del muro NS citato, vi erano i resti della pavimentazione costituita da mattoni di cm 30 X 45. I materiali da costruzione impiegati nelle strutture di questa seconda chiesa, compresa la pavimentazione, sono materiali romani reimpiegati. Per questa fase dell'edificio si sono ipotizzate le dimensioni di m 10/12 (lungh.) per 6/7 (largh.).
La parte ovest della navata risulta essere stata usata come zona sepolcrale interna. L'area era sconvolta dai successivi interventi costruttivi, ma conservava alcune tombe ad inumazione di cui una a fossa terragna ed altre quattro per neonati costituite da due coppi sovrapposti che ne contenevano i resti.
Durante la III fase costruttiva si sono individuati due tempi diversi: inizialmente vi era un'aula rettangolare senza abside, di m 9 X 13 e resti sul lato nord di una probabile piccola torre campanaria. All'esterno di tale aula e parzialmente intaccate dal muro ovest si sono rinvenute tre ulteriori tombe a inumazione e si sono recuperati materiali databili tra i sec. XIV e XV. In seguito la chiesa cambi• l'orientamento e la zona dell'altare fu spostata da est a ovest, orientamento mantenuto anche dall'attuale costruzione. Oltre al cambiamento citato, si fecero allargamenti verso sud e verso est raggiungendo le dimensioni di m 28 (lungh.) X 12 (largh.). Nel lato est fu aperta una porta e l'esterno fu sistemato con un selciato di piccole pietre; all'interno,invece, fu trovato un pavimento costituito da mattonelle quadrate (cm 28,5 X 28,5) di colore rosso e giallo.
Al centro della chiesa fu costruita nel XVII sec. una cripta sepolcrale di m 2,60 X 2,30 X 1,5 con pareti intonacate e pavimento in mattonelle gialle. Sulla parete di fronte all'ingresso era stata incisa una croce contornata dalla data 1671.
Alla III fase succedette l'attuale edificio.
Oggi, dopo il restauro, la parte est dello scavo è visibile attraverso una copertura di lastre di vetro sostenute da un'impalcatura in ferro.

datazione

IV-XVI / XVII sec. d.C.

interpretazione

si è portato alla luce un primo edificio di culto di età tardoantica, una piccola basilica paleocristiana databile, in base al mosaico, al V sec. d.C. L'intitolazione di quest'aula ci è sconosciuta. Vi è poi una fase di abbandono, cui seguì nell'altomedioevo una successiva chiesa probabilmente intitolata a S. Giorgio martire. I seguenti ampliamenti della chiesa sono attribuibili ad una crescita demografica ed economica della città. La tomba a cripta è stata riconosciuta come quella della casata dei Novelli.

osservazioni tipo

se consideriamo il sistema stradale antico, è noto che lungo la Via Annia, la mutatio ad Undecimum citata dalle fonti antiche sia da porsi nel territorio di S. Giorgio di Nogaro; ed è anche noto che l'evangelizzazione si diffonde proprio attraverso la viabilità antica. Per la piccola basilica di S. Giorgio, il Vicenzin ha supposto che sia la sede di una delle pievi che nel V secolo appartenevano all'organizzazione ecclesiastica del territorio di Aquileia e propone per la chiesa paleocristiana un'intitolazione a S. Pietro. Il Cuscito ritiene invece che l'edificio paleocristiano in esame attesti "il primo stadio dell'organizzazione curata in funzione cimiteriale, pastorale o diaconale-caritativa, che avrebbe portato presto alla costituzione della pieve".

modalita di individuazione

restauri e consolidamenti (1986 e 1988)

indagini effettuate

scavo estensivo parziale

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Lopreato / M. Lavarone / Associazione Ad Undecimun.

materiale recuperato

ceramica (comune; invetriata; maiolica); metalli(oggetti di ornamento e di abbigliamento); monete

datazione materiale

II-III / V / VI / XIII-XVIII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Associazione Ad Undecimun

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 160 circa

quota di rinvenimento

-0,60 -0,80 m dal piano del pavimento recente (I fase)

conservazione leggibilita

buono

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

centro urbano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreni ghiaiosi spesso misti o alternati in profondità a più cospicui depositi sabbiosi

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 10/4/1991 e 21/02/1983
destinazione d'uso: CH Culto (Culto e vita associativa)

norme di attuazione: art. 4.3, variante n. 4

indicazioni pianificazione

l'area è valorizzata adeguatamente.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 7
7. disegni: planimetria 1
8. schede Ra 5

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA S.GIORGIO DI NOGARO 04

definizione

area di frammenti ceramici

fase cronologica

Età del bronzo

descrizione

nel piazzale antistante la chiesa di Villanova, nel terreno eterogeneo di colmata del piazzale, si rinvengono frammenti ceramici riferibili per l'impasto all'Età del bronzo. Non è possibile determinare la giacitura originaria dei reperti, forse qui trasportati con altro materiale di colmata.

datazione

Età del bronzo

interpretazione

potrebbe trattarsi di un "falso" sito prodotto dal riporto e dallo spargimento di materiali archeologici diversamente dislocati in origine.

modalita di individuazione

ricognizione (1982)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / G. Tasca

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

sulla base delle caratteristiche degli impasti è genericamente riferibile all'Età del Bronzo

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 5 (max.) - m 4 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

frazione di Villanova, nei pressi della chiesa, vicino ad un ponte che attraversa il Corno verso Porto Nogaro

geomorfologia

dosso

tipo di suolo

terreno argilloso/sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (492)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso : aree funzionali per il culto e la vita associativa Ch; aree per il parcheggio PR
norme di attuazione: artt. 18 e 19

indicazioni pianificazione

in caso di eventuali interventi di sistemazionee o trasformazione del piazzale dovranno eseguirsi indagini di controllo e verifica del deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella,
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: a cura della SopBAAAAS F-VG, TS, scheda SGN(33058) 5,B: autore G. Tasca
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA S.GIORGIO DI NOGARO 05

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area di affioramento ora non visibile per la presenza di un pioppeto, ha restituito frammenti ceramici e fittili individuati in precedenti ricognizioni.

datazione

Età romana

interpretazione

probabile nucleo a carattere abitativo.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica; monete; metallo; prodotti laterizi

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 2,8 (max.) slm / m 2,5 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

non definibile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (pioppeto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E6
orme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

pur in assenza di precise indicazioni sulla dimensione e consistenza dell'UA, l'area interessata dai rinvenimenti dovrebbe essere sottoposta a tutela tramite sondaggi preventivi nel caso di interventi agricoli, edilizi ed infrastrutturali che possano modificare la morfologia dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana com presa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda SGN 11)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

prima dell'impianto del pioppeto l'area archeologica si presentava ricca di laterizi e ceramica

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA S.GIORGIO DI NOGARO 06

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età preistorica

descrizione

il sito si colloca ai limiti di un paleoalveo. L'industria litica è stata recuperata su un'ampia superficie e non si sono rilevate aree di particolare concentrazione di materiale archeologico. In superficie emergono lembi di terreno scuro antropizzato.

datazione

la tipologia dei materiali non consente una datazione precisa

interpretazione

non determinabile

osservazioni tipo

la presenza di terreno antropizzato suggerisce che una parte del deposito archeologico possa essere ancora intatta

modalita di individuazione

ricognizione (1987)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (elementi di industria essenzialmente laminare, nuclei a lamelle, grattatoi su supporto laminare, troncature su lama)

datazione materiale

Età preistorica

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sito 24 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 8.000

quota di rinvenimento

m 4 (max.) slm / m 3 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna con ampi prati ora stabili, attraversata da una linea dell'alta tensione, con radi alberi, a lato della tenuta agricola Toppo.

geomorfologia

dosso fluviale

tipo di suolo

argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (soia); incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso : zona di interesse agricolo E6
zona industriale di interesse regionale D1
norme di attuazione: art. 8

indicazioni pianificazione

è auspicabile un'indagine stratigrafica per verificare l'esistenza o meno di lembi di deposito intatti. Occorre che, in sede di piano, venga posto l'obbligo della esecuzione di indagini preventive per l'accertamento del deposito archeologico, alle quali andranno subordinate eventuali trasformazioni agricole, edilizie od infrastrutturali che possano modificare l'attuale morfologia dei terrreni

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: A. Pessina (scheda SGN 33058, 2,N)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA S.GIORGIO DI NOGARO 07

definizione

area di materiale ceramico

fase cronologica

Età del bronzo

descrizione

nel corso del dragaggio e della rettifica del fiume Corno il Verzegnassi nel 1974 recuper• dal terreno rimosso dei frammenti ceramici di età protostorica e altri di "argilla dura e compatta, ad una profondità da m 1,3 a 0,5"; raccolse in tutto 142 frammenti. Gli fu inoltre consegnato un falcetto in bronzo proveniente dalla medesima area. Di questo sito, le cui tracce furono in seguito ritrovate da S. Salvador e da L. Canciani nel 1982, è possibile che si conservino lembi residui di deposito sotto il terreno incolto presso il bacino di carenaggio.

datazione

Bronzo medio-recente (XVI-XII sec. a.C.)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1974)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / G. Tasca

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo: falcetto, spada tipo "Sauerbrun" n.inv. 1424 del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia)

datazione materiale

Età del bronzo media-recente

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

I materiali raccolti nel 1982 nei cumuli di terra proveniente dal dragaggio del canale sono costituiti da orli, anse a nastro, pareti decorate a cordoni e a bugnette applicate, resti faunistici e elementi strutturali lignei (pali).

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 0,7 (max.) slm / m 0,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

sito 28 delle raccolte Salvador
sito 79 in CASSOLA GUIDA, VITRI 1990

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

ansa del fiume Stella, area di aperta campagna con presenza di un bacino di carenaggio

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

cantiere navale

vincoli paesaggistici

a ridosso del fiume Corno (492)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: agglomerati industriali di interesse regionale D1
norme di attuazione: art. 8

indicazioni pianificazione

si consigliano carotaggi nell'area attualmente a prato stabile per verificare l'eventuale presenza di depositi archeologici in posto. L'estensione delle strutture industriali o eventuali lavori di manutenzione fluviale potrebbero nuovamente intaccare il deposito archeologico. E' pertanto necessario porre l'obbligo che eventuali interventi nell'area vengano subordinati ad indagini preventive per la valutazione della presenza archeologica.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: G. Tasca (scheda SGN 33058, 3,B)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA S.GIORGIO DI NOGARO 08

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

si tratta di materiale archeologico in un accumulo di terra effettuato nel corso dei lavori di rettifica del Corno, quindi in posizione secondaria rispetto alla giacitura originaria. E' tuttavia probabile che tale materiale provenga da zone contermini all'attuale dislocazione.

datazione

Età romana

interpretazione

in base ai materiali presenti si pu• ipotizzare l'esistenza di una villa

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 0,7 (max.) slm / m 0,0 (min.) slm (oggi i cumuli di terra a quota m 4)

conservazione leggibilita

non definibile

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

ai margini del Corno

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

argine fluviale

vincoli paesaggistici

in prossimità del fiume Corno (492)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante, n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area industriale, zona omogenea D1
norme di attuazione: art. 8.1

indicazioni pianificazione

l'UA non è in giacitura primaria, pertanto l'area di accumulo dei materiali pu• considerarsi disponibile a fini urbanistici

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana com presa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda SGN 12)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

durante i lavori per la costruzione degli argini sono stati visti frammenti di terra sigillata, ceramica comune depurata, ceramica comune rozza, anfore, tessere musive e intonaco.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA S.GIORGIO DI NOGARO 09

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica è costituita da un affioramento di materiale, molto rado, composto da laterizi estremamente frammentati.

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1.500

quota di rinvenimento

m 5,3 (max.) slm / m 4,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana, ai limiti del paleoalveo
dello Zellina

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, presso un'area di torba

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

l'area ricade entro l'ambito fluviale di tutela ambientale, e, pertanto, sottoposta alle relative norme di salvaguardia che costituiscono elemento di freno alla trasformazione del sito, per il quale si possono prevedere norme restrittive in caso di interventi di modifica strutturale dell'assetto attuale.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana com presa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda SGN 8)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA S.GIORGIO DI NOGARO 10

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

su diversi appezzamenti contigui sono presenti numerose concentrazioni di materiale archeologico (almeno quattro), disposti lungo le paleorive dello Zellina.

datazione

I-II sec. d.C.

interpretazione

si pu• ipotizzare la presenza di una villa organizzata in più settori, cui si pu• riferire la fornace UA CARLINO 26 posta sull'altra riva dello Zellina.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica, comune); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive, intonaco); monete; metalli; manufatti litici; prodotti laterizi; manufatti lapidei (calcare per edilizia)

datazione materiale

I-II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Antiquarium di Carlino; presso la sede dell'Associazione "ad Undecimun", Zellina; presso privati, oggi non più reperibile.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15.000 ca.

quota di rinvenimento

m 4,8 (max.) slm / m 3,6 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, presso le rive dello Zellina

geomorfologia

morfologia piana, in prossimità del paleoalveo dello Zellina

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, presso un'area torbosa

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

le ripetute arature, con il costante affioramento di resti di pavimentazioni ed i cospicui livellamenti subiti dal terreno hanno pesantemente compromesso la presenza archeologica. Occorre, pertanto, che in sede di piano vengano poste norme restrittive molto rigide all'utilizzazione dei suoli, soprattutto per trasformazini agricole che possano comportare ulteriori rimodellamenti dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana com presa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda SGN 9)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA S.GIORGIO DI NOGARO 11

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

l'area archeologica, alquanto estesa, è caratterizzata da due distinte zone. Nella prima, la più meridionale posta ai limiti del paleoalveo dello Zellina, l'affioramento è costituito da grossi frammenti di laterizi. La seconda, più a nord in corrispondenza di un'area a prato, è individuata in una scolina dove si sono rilevate cinque distinte sacche di materiale in situ a ca. 4,5 m l'una dall'altra e larghe ca. 1 m. Tali sacche presentavano una identica stratigrafia caratterizzata da due strati di laterizi inframezzati da uno strato di argilla. Nel prato, in corrispondenza delle sacche visibili in scolina, sembra di poter distinguere la presenza di basse gibbosità nel terreno.

datazione

I-II sec. d.C.

interpretazione

i materiali individuati e la morfologia del sito suggeriscono l'ipotesi della presenza di strutture la cui interpretazine rimane, tutta, incerta.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

SopBAAAS F-VG, TS / P. Maggi e F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica, a pareti sottili, comune, cinerognola, anfore); monete; metallo; prodotti laterizi (tegola bollata)

datazione materiale

I-II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Carlino; presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7.000/8.000 ca.

quota di rinvenimento

m 3,4 (max.) slm / m 2,3 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a ridosso del fiume Zellina

geomorfologia

morfologia piana, in prossimità del paleoalveo dello Zellina

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, ai limiti di un'area torbosa

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia); incolto

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

la presenza, molto probabile, di strutture ancora in situ impone limiti molto rigidi per l'utilizzazione dei terreni: sono da escludere interventi edilizi ed infrastrutturali e cambi colturali che comportino arature profonde e rimaneggiamenti della morfologia dei terreni.

documentazione archivistica

tipo: Carta archeologica della Bassa Pianura friulana com presa tra i fiumi Stella e Corno (a cura della SopBAAAS F-VG, TS)
collocazione: ///
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 15/5/1992
autore: P. Maggi, F. Prenc (scheda SGN 10)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA S.GIORGIO DI NOGARO 12

definizione

area di materiale litico e di frammenti ceramici

fase cronologica

Età mesolitica; Età protostorica

descrizione

il materiale litico è distribuito senza alcuna particolare concentrazione su una vasta area agricola, dalla quale risultano assenti resti di strutture o lembi di terreno antropizzato. Nello stesso sito si sono rinvenuti frammenti ceramici molto sminuzzati, anch'essi presenti in superficie senza evidenti punti di concentrazione.

datazione

VIII - VI millennio a.C.; Età del bronzo (XVIII - XI sec. a.C.)

interpretazione

è ipotizzabile un accampamaneto di cacciatori mesolitici, forse su un piccolo rilievo del terreno in prossimità di un'area umida della quale sono ancora visibili scarse tracce. I materiali di Età protostorica non consentono una definizione precisa della destinazione d'uso della zona.

modalita di individuazione

ricognizione (1981)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Pessina

materiale recuperato

industria litica (manufatti in selce: nuclei a lamelle e schegge, grattatoi, denticolati, lame, schegge ritoccate)

datazione materiale

Età mesolitica (VIII-VI millennio a.C.); età del bronzo

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

sito 32 della raccolta Salvador

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 20.000

quota di rinvenimento

m 6 (max.) / m 2 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, area morfologicamente mossa con ampi dossi degradanti verso una bassura a sud del sito. Sono presenti radi alberi fiancheggianti i canali di drenaggio.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (491)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 10/4/1991; 21/2/1983
destinazione d'uso : area di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 3.15 della variante 4 adottata il 19/4/1983

indicazioni pianificazione

sebbene compresa nei limiti di tutela dell'ambito fluviale, l'area va sottoposta a norme limitative dell'utilizzazione dei terreni. Vanno, infatti, esclusi interventi, compresi i cambi colturali, che comportino modifiche della morfologia dei suoli

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1992
autore: A. Pessina, G. Tasca (schede SGN 33058, 1A, M; 1B, B)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA S.GIORGIO DI NOGARO 13

definizione

magazzino (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altomedievale

descrizione

l'area archeologica, prossima al tracciato della Via Annia, si presenta notevolmente compromessa dalle numerose costruzioni moderne e dai lavori di arginatura che hanno interessato il vicino corso del Corgnolizza. Solamente in un appezzamento di terreno sono presenti ancora in maniera significativa materiali archeologici, anche se notevolmente frammentati. Nel corso di precedenti ricognizioni è stato recuperato copioso materiale, tra cui monete, laterizi bollati, antefisse.

datazione

II sec. a.C. - V/VI sec. d.C.

interpretazione

sulla base dei materiali rinvenuti e delle notizie raccolte si ipotizza la presenza nella zona di un magazzino per lo stoccaggio dei prodotti laterizi del figulo Q. Clodius Ambrosius.

osservazioni tipo

il sito si colloca in prossimità del tracciato della Via Annia così come è stato segnalato dalle indagini svolte nel 1885 da G. Canciani.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie e da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazioni

ente responsabile

F. Prenc

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica e africana, comune, invetriata, anfore); coroplastica (antefisse); lucerne; vetro; monete; metallo; frammenti sporadici di rivestimento (intonaco); prodotti laterizi (con bollo Q. CLODI AMBROSI); manufatti litici (calcare ad uso edilizio).

datazione materiale

I sec. a.C. - V/VI sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso la sede dell' Associazione "Ad Undecimum"; presso privati, oggi non più reperibile.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

l'area nella quale si vedono ancora reperti in superficie è di ca. 1.000 m; la probabile estensione complessiva si sviluppa per ca. 15.000 mq

quota di rinvenimento

m 5,8 (max.) slm / m 5,5 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo. Pare probabile che in corrispondenza delle zone edificate l'insediamento sia andato distrutto.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area edificata lungo le rive del fiume Corgnolizza

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (orto); incolto; area edificata

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (493)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area residenziale, zona omogenea C1; verde di quartiere; stazioni autolinee
norme di attuazione: artt. 7, 14.6, 4.1

indicazioni pianificazione

da esplorare con un'urgente indagine di scavo estensivo per verificare il grado si conservazione, la natura e l'estensione dell'UA. Per le zone ancora non edificate e i terreni prossimi alla riva destra del fiume va preclusa l'attività edificatoria (pubblica e privata); la destinazione possibile per il settore interessato da presenze archeologiche è verde di quartiere.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: SopBAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: Luigi Del Piccolo ("Ad Undecimum")
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

prima dell'urbanizzazione intensiva l'area archeologica si estendeva per un centinaio di metri lungo la riva destra del Corgnolizza a partire dalla Via I. Nievo. Negli anni '70, durante alcuni lavori di dragaggio all'altezza dell'ansa disegnata del fiume in prossimità del sito, vennero alla luce numerosissime tegole intere bollate Q CLODI AMBROSI, tutte trafugate. Sempre in prossimità di quest'area, durante alcuni lavori edili, sarebbe venuta alla luce una specie di 'cantina' dotata di scala d'accesso e al cui interno vi sarebbe stato un 'sarcofago', prontamente distrutto assieme alla struttura muraria. Numerosissime sono poi le segnalazioni di rinvenimenti di materiale archeologico durante i lavori edili effettuati in tutta l'area circostante

riferimenti schede

UA S. GIORGIO DI NOGARO 14

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///

6. fotografia 1
7. schede Ra 5
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA S.GIORGIO DI NOGARO 14

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica, posta lungo il tracciato della Via Annia, si trova nell'area interessata dai fabbricati della Fornace Foghini, dove sono stati rinvenuti numerosi frammenti di laterizi.

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile; i materiali presenti sono, probabilmente, da porre in relazione con la vicina area archeologica individuata sull'opposta riva del Corgnolizza

osservazioni tipo

il sito si colloca in prossimità del tracciato della Via Annia così come è stato segnalato dalle indagini svolte nel 1885 da G. Canciani.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

materiale recuperato

prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso la sede dell' Associazione "Ad Undecimum" a Zellina

proprieta privata

X

dimensioni complessive

l'affioramento dei frammenti si sviluppa su un'area di ca. 20.000 mq, in gran parte edificata

quota di rinvenimento

m 5,5 (max.) slm / m 3,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

presso il fiume Corgnolizza, area non edificata compresa tra costruzioni alla periferia di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata; incolto

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (493)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 10
data di approvazione: 11/9/1991
destinazione d'uso: area sport e spettacoli, zona omogenea VS
norme di attuazione: art. 14.6

indicazioni pianificazione

da esplorare con sondaggi di scavo per definire le caratteristiche ed i limiti areali dell'UA. L'assenza di attività edilizie su parte dell'area e la destinazione a prato induce a credere che nel sottosuolo si conservino strutture in situ. Le previsioni di piano (campo sportivo con edifici annessi) risultano in contrasto con la vocazione archeologica del sito. Occorre, pertanto, procedere ad una attenta valutazione e revisioni delle attuali destinazioni d'uso dei suoli direttamente interessati dalla UA, per i quali vanno esclusi interventi distruttivi senza la preventiva verifica dei depositi archeologici. Comunque l'area, unitamente all'altra UA 13, sulla riva opposta del fiume, dovrebbe essere inserita in un piano organico di tutela archeologica e ambientale (verde pubblico?).

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: SopBAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: Luigi Del Piccolo
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Sedegliano c. Istat: 109

UA SEDEGLIANO 01

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardo imperiale

descrizione

su terreno arativo sono visibili numerosi ciottoli di grosse dimensioni, spesso con residui di calce, e frammenti fittili (mattoni, tegole, coppi) affioranti su una vasta area. Il sito, rilevato da circa 5 anni, presentava in passato una maggiore concentrazione di materiali nell'area a nord delle particelle segnalate. In particolare, era stato possibile individuare una zona (p.c. 160) in cui si notava una maggiore presenza di frammenti di ceramica comune e ceramica fine da mensa. Recentemente è stato arato anche il prato stabile confinante ad ovest; notevole è la massa di materiale presente in superficie.

datazione

II sec. / I sec. a.C. (in base al materiale anforario) - IV secolo d.C.

interpretazione

in base ai materiali raccolti, si ipotizza la presenza di una villa di discrete dimensioni, con una parte residenziale centrale (la presenza di vasellame d'importazione è indicativa di un tenore di vita abbastanza elevato rispetto a quello registrato negli altri siti indagati del Comune di Sedegliano, se si eccettuano gli insediamenti di Turrida e Gradisca). I resti delle strutture individuati nel campo recentemente arato rendono credibile l'ipotesi di annessi edifici utilizzati come magazzini o depositi di attrezzi.

osservazioni tipo

l'abbondanza di mattoni ed embrici, di cui circa una decina con marchio OHAPVL, ed il ricorrere di questo marchio in numerosi altri siti limitrofi inducono ad ipotizzare che la fornace possa localizzarsi nell'area in oggetto a poca distanza da essa, pur in assenza di specifici elementi di pertinenza dell'impianto produttivo (quali camere di cottura o mattoni refrattari).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie.

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie (anno 1987), totali, non selettive. In corso.

ente responsabile

DSA-UnivTS / T. Cividini; Civici Musei Udine / A. Candussio.

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata italica; anfore); metallo (piombo: pesi da bilancia); monete; prodotti laterizi (tegole con bollo, parallelepipedi, cubetti in cotto); tessere musive.

datazione materiale

la percentuale maggiore di materiale si data tra il I a.C. e la metà del II d.C.. E' inoltre presente materiale del Iv d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati; Civici Musei Udine

proprieta privata

X (N. Rinaldi, G. Rinaldi e G. Rinaldi)

dimensioni complessive

mq 6000

quota di rinvenimento

m 77 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (coltivazione di mais e soia; prato)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, Tavola adeguata fino a variante n. 11 compresa
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E 5
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

il ripetersi delle arature potrebbe compromettere definitivamente la possibilità di una lettura approfondita e completa del sito indagato che, pur non presentando resti affioranti in superficie, risulta particolarmente significativo. Occorre, pertanto, che in sede di piano l'area sia qualificata come "area di interesse archeologico" e sottoposta a norme restrittive di destinazione d'uso, con esclusione di attività agricole che comportino scassi in profondità e modifiche della morfologia dei terreni. Eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali dovranno essere preceduti da indagini preventive per l'accertamento dei depositi archeologici; la concessione sarà subordinata alla valutazione di compatibilità con la qualità storico-archeologica dell'area.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 7

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA SEDEGLIANO 02

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Fine età repubblicana - Prima età imperiale

descrizione

attualmente su terreno arato sono visibili frammenti fittili (mattoni, tegole), nonch, frammenti di anfore affioranti in discreta quantità, ma in via di dispersione.

datazione

dalla fine del I sec. a. C. a tutto il I sec. d.C.

interpretazione

sembra ipotizzabile la presenza di una struttura rustica

modalita di individuazione

segnalazione del proprietario dell'appezzamentol (1987)

indagini effettuate

ricognizioni programmate non selettive, totali (dal 1987), in corso.

ente responsabile

DSA-UnivTS / T. Cividini

materiale recuperato

ceramica (vernice nera tipo Lamb. 5, rozza terracotta; anfore); prodotti laterizi (tegola con bollo OHAPVL)

datazione materiale

tra la fine del II a.C. e il I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3500

quota di rinvenimento

m 86 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, tavola adeguata fino a variante n. 11 compresa.
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E/5
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

in considerazione della precaria situazione dell'area, si ritiene necessario porre, in sede di piano, limiti all'utilizzazione agricola dei terreni interessati dalla presenza archeologica, con esclusione di attività che comportino arature escassi in profondità.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEDEGLIANO 03

definizione

abitato di pianura fortificato

fase cronologica

Età protostorica

descrizione

la struttura del castelliere è ben visibile nell'attuale tessuto territoriale, sebbene l'assetto originario risulti notevolmente alterato da strutturazioni recenti: la spianata interna ospita infatti un complesso di campi sportivi, per il calcio e per il tennis; i settori del terrapieno perimetrale inoltre, pur conservati nell'originaria imponenza, presentano un profilo interno terrazzato, che è dovuto a sistemazioni recenti; l'aggere è stato tuttavia seriamente intaccato solo in corrispondenza dell'angolo N, con l'attuale strada di accesso.
Esso delimita nel complesso un perimetro di ca. 700 m di un'estesa area a pianta rettangolare, con gli angoli smussati e con orientamento NS in base agli angoli. I quattro lati del terrapieno in terra, ricoperto dal manto erboso e in alcuni punti dei pendii esterni (SO) da vegetazione arborea, raggiungono i 4 m di altezza: il lato NO risulta leggermente modificato dall'impianto sommitale di aste del campo sportivo, dal profilo interno a tre leggeri gradini e da lievi irregolarità del profilo esterno, che indicano accumuli secondari di terreno; ad esso si accostano esternamente appezzamenti coltivati, senza fasce intermedie di rispetto; analoga situazione si verifica sul lato SO, al quale si addossa il giardino di una casa; ai piedi del tratto meridionale del lato SO e lungo il lato SE si individua invece un terreno a morfologia irregolare, comprendente una serie di depressioni: in particolare il lato SE è fiancheggiato all'esterno da due fossatelli paralleli a distanza di m 1,5 e 14,5 rispettivamente dal terrapieno. In passato, in occasione del rilievo eseguito negli anni '40 dal Quarina, era stata notata, a S e a E, la presenza di una fascia di terreno distinta, che era stata messa in relazione a un fossato strutturale all'opera di fortificazione. Il lato SE presenta inoltre un leggero avvallamento ca. a metà della sua lunghezza; anche il crinale del lato NO presenta un leggero intacco corrispondente a un sentierino di accesso; all'esterno si rileva una striscia di terreno pianeggiante (2 m ca.), una breve depressione e quindi una macchia boscosa che sembra corrispondere a un leggero rialzo.
Il sito, noto da sempre per l'imponenza delle sue strutture, è stato oggetto solo di pochi ritrovamenti, avvenuti in particolare presso l'angolo N, intaccato per ricavare l'accesso attuale.

datazione

Età del ferro

interpretazione

l'UA si inserisce nella tipologia dei castellieri di pianura, dislocati su terreni pianeggianti e caratterizzati da una strutturazione a pianta geometrica regolare; la scarsità di dati relativi al contesto antropico impedisce un'interpretazione adeguata dei modi e dei tempi di frequentazione; tuttavia, seppure i materiali noti si riferiscano ad orizzonti compresi nell'Età del ferro, la tipologia delle strutture e l'ubicazioni topografica suggeriscono di inquadrare il sito nell'ambito delle sedi abitate a partire dall'Età del bronzo medio-recente.

modalita di individuazione

lettura della morfologia / ricognizioni (L. Quarina, 1943)

materiale recuperato

metallo: bronzi

datazione materiale

Età del ferro evoluta / II età del ferro (V-III sec.a.C. ca.)

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

osservazioni stato

di alcuni oggetti si ha notizia in vecchie pubblicazioni, ma risultano dispersi (fibula d'oro?).

proprieta pubblica

X Demanio Statale

dimensioni complessive

mq 30000 ca.

quota di rinvenimento

m 66,3 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

il terrapieno costituisce uno dei casi meglio conservati nell'ambito di questa classe di evidenze in Friuli

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

a ca. 600 m dal centro abotato, lambito dalla strada provinciale, circondata da edificazione abitativa a maglia rada, occupato da infrastrutture sportive

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso-ghiaioso: terreno di antica alluvione ghiaiosa, alterato in superficie per uno spessore non superiore ai 50 cm

utilizzazione attuale del terreno

area con impianti sportivi provvisionali / incolto (terrapieno)

vincoli 1089

X (archeologico)
estremi: Nota Ministeriale - Div IIa - prot.3136 dd8/5/1963

vincoli paesaggistici

Evidenze archeologiche puntuali (1)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 11
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: vincolo monumentale / spettacolo, ricreazione, verde - sport e verde di quartiere, S6b
norme di attuazione: par. 10

indicazioni pianificazione

il buono stato di conservazione delle strutture perimetrali invita al massimo grado di tutela, solo parzialmente garantita dal vincolo esistente, che dovrebbe essere allargato con le fasce di rispetto, almeno sui lati SE e NE, sgombri da edificazioni e comprendenti aree boschive o incolte. Il tema della valorizzazione va affrontato con la considerazione del problema degli impianti sportivi interni, poco adatti ad una eventuale organizzazione del sito ad "oasi archeologico-paesaggistica".

documentazione archivistica

tipo: 1) scheda "castelli"
collocazione: 1) SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1) 1970
autore: 1) Istituto italiano Castelli F-VG
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: diapositive

collocazione negativo/originale: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
osservazioni: cfr. SCHMIEDT 1970

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografie 5
7. disegni 1: rilievo L. Quarina (QUARINA 1943, p. 65)
8. schede Ra 2

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA SEDEGLIANO 04

definizione

necropoli ?

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

durante una serie di scavi effettuati nel 1784 nel fossato della cortina che circonda la Chiesa affiorarono "urne cinerarie in pietra e terracotta", una delle quali è attualmente visibile, capovolta,su un'edicola della via Crucis in prossimità della Chiesa.

datazione

Età romana

interpretazione

necropoli. La preesenza della cortina difensiva, probabilmente di Età medievale, suggerisce, tuttavia, l'ipotesi della presenza anche del nucleo abitativo, forse nell'area della Chiesa, sulla base della più volte riscontrata coincidenza tra insediamenti di età romana e strutture difensive altomedievali quali le cortine.

modalita di individuazione

scavo

indagini effettuate

ricognizioni programmate, non selettive, totali (dal 1987), in corso.

ente responsabile

DSA-UnivTS / T. Cividini

materiale recuperato

urna cineraria (1784)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

un'urna è in loco

proprieta pubblica

X: p.c. A Enti Urbani; p.c. 573 Parrocchia

quota di rinvenimento

m 63,5 slm

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

zona adibita a parco

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

verde pubblico

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, tavola adeguata fino a variante n. 11 compresa
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: zona per servizi ed attrezzature collettive: S1a adibito a parcheggio; S6a adibito a nucleo di verde
norme di attuazione: art. 10; art. 15

indicazioni pianificazione

l'attuale destinazione dell'area sembra compatibile con la presenza archeologica. Eventuali interventi di modifica dell'attuale assetto dovranno essere subordinati all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamneto della presenza dei depositi archeologici.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEDEGLIANO 05

denominazione

Cortina

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su terreno arativo, nelle immediate vicinanze del fossato che circonda l'attuale cimitero, affiorano numerosi frammenti di tegole associati a ciottoli di grosse dimensioni.

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile allo stato attuale delle conoscenze

osservazioni tipo

la presenza di urne cinerarie e laterizi riferibili al periodo romano era stata testimoniata dallo Sbaiz nel 1924 e confermata dal Tagliaferri nel 1986.

modalita di individuazione

ricognizione

indagini effettuate

ricognizioni programmate di superficie, non selettive, totali (dal 1987), in corso.

ente responsabile

DSA-UnivTS / T. Cividini

materiale recuperato

metallo (chiodi in ferro; pezzi in piombo); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

collezione privata

osservazioni stato

non si hanno notizie relative alle condizioni attuali del materiale rinvenuto nel 1924

proprieta privata

X: pp.cc. 63, 68

proprieta pubblica

X: pp.cc. 64, 69, 162 Comune di Sedegliano

dimensioni complessive

mq 2000

quota di rinvenimento

m 70 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

prato stabile; area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, tavola adeguata fino a variante n. 11 compresa
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: zona per servizi ed attrezzature collettive, S1a zona adibita a parcheggio; S5b cimitero; E/5 - zona agricola compresa nella fascia di rispetto cimiteriale
norme di attuazione: art. 10; art. 14; art. 9

indicazioni pianificazione

in sede di piano, va posto l'obbligo della esecuzione di indagini preventive per l'accertamento della presenza dei depositi archeologici e della loro consistenza in caso di modifiche ed interventi che alterino l'assetto attuale del sito.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEDEGLIANO 06

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Tarda età repubblicana - Media età imperiale.

descrizione

sono attualmente visibili frammenti fittili e ciottoli affioranti su un'ampia superficie, soprattutto in prossimità del pilone dell' Enel. Durante precedenti sopralluoghi sono stati recuperati oggetti in metallo. L'area è stata radicalmente modificata dai recenti riordini fondiari.

datazione

dagli ultimi decenni del I sec. a.C. al III sec. d.C.

interpretazione

la presenza, tra il materiale raccolto, di due vomeri in ottimo stato di conservazione e, d'altra parte, la mancanza di vasellame fine da mensa e di elementi d'arredo indicativi di un certo tenore di vita (mosaici, intonaci, marmi etc.), nonchè la superficie relativamente poco estesa dell'affioramento, inducono ad ipotizzare l'esistenza di una struttura di modeste dimensioni, a carattere rustico.

osservazioni tipo

il toponimo Sagras è sempre stato ricollegato dalla gente del luogo alla presenza di reperti archeologici.

modalita di individuazione

ricognizioni di superficie compiute in base allo studio dei testi ed alle segnalazioni del proprietario dell'appezzamento.

indagini effettuate

ricognizioni

ente responsabile

DSA-UnivTS / T. Cividini

materiale recuperato

metallo (ferro: chiavi, lama di coltello; piombo: pesi da bilancia); vomeri, fibula del tipo "kr„ftig profiliert"; monete

datazione materiale

seconda metà I a.C. - III d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X (F. Molaro)

dimensioni complessive

mq 2500

quota di rinvenimento

m 76 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (terreno coltivato a mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, tavola adeguata fino a variante n. 11 compresa.
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: area di preminene interesse agricolo, zona omogenea E 5
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

gli sconvolgimenti dovuti al riordino fondiario della zona hanno fortemente compromesso il deposito archeologico, di cui andrebbe accertata l'attuale consistenza, in base alla quale dovrebbe valutarsi l'opportunità di limitare le attività agricole maggiormente distruttive.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 8

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA SEDEGLIANO 07

definizione

tombe ad incinerazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Fine periodo repubblicano / Età alto imperiale

descrizione

in seguito ad arature, alla profondita' di circa cm 30/40, sono affiorate un'urna cineraria integra, con resti di ossa combuste e moneta, un'urna senza coperchio e due frammenti di coperchi che, per il tipo di lavorazione, non possono essere attribuiti all'urna precedentemente ricordata. Attualmente sulla superficie del terreno non sono visibili materiali archeologici.

datazione

in base alla moneta, unico elemento con cronologia definita, le sepolture si inquadrano nell'ambito degli ultimi decenni del I sec. a.C.

modalita di individuazione

segnalazioni del proprietario dei terreni totali

indagini effettuate

ricognizioni programmate non selettive, totali, in corso (1987)

ente responsabile

DSA-UnivTS / T. Cividini.

materiale recuperato

manufatti litici (urne)

datazione materiale

moneta: 23 a.C.; urne: fine I a.C. - II d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati

proprieta privata

X (F. Di Lenarda)

dimensioni complessive

mq 2000 (?)

quota di rinvenimento

m 68 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (coltivazione a mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, tavola adeguata fino a variante n. 11 compresa.
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E/5 + area di rispetto stradale
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

la probabile esistenza di ulteriori sepolture impone l'obbligo, in sede di piano, di misure restrittive alla destinazione agricola, con esclusione di attività che comportino arature e scassi in profondità. Eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali dovranno essere subordinati all'esecuzione di saggi preventivi per la verifica dei depositi archeologici.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEDEGLIANO 08

definizione

tombe ad ininerazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in seguito a scavi furono rinvenute, nel 1943, ad una profondità di circa cm 30, tre urne cinerarie.

datazione

Età romana

interpretazione

necropoli

osservazioni tipo

la notizia del rinvenimento vrisale al 1948; non è stato possibile stabilire il punto esatto della scoperta, nonostante siano stati interpellati numerosi abitanti del luogo. Anche le notizie ricavabili dalla scheda non numerata dell'Archivio fotografico dei Civici Musei di Udine, di cui si acclude copia, non possono costituire un riferimento sicuro.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale

indagini effettuate

ricognizioni programmate, non selettive, totali (dal 1987), in corso.

ente responsabile

DSA-UnivTS / T. Cividini

materiale recuperato

manufatti litici (urne)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

due urne si trovano presso il Municipio di Sedegliano, mentre della terza non si ha notizia.

proprieta privata

X (M. Natta, G. Danay)

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 58/60 slm

conservazione leggibilita

cattivo

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (frutteto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, tavola adeguata fino a variante n. 11 compresa
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E/5
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

la quota media del rinvenimento suggerisce l'adozione di limiti alla profondità delle aarature e l'esclusione discassi ed escavazioni con maggiore profondità che possano intaccare i depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: archivio fotografico "Friuli"
collocazione: Civici Musei Udine
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie: 1 (archivio fotografico Civici Musei Udine)
7. ///
8. ///

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA SEDEGLIANO 09

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età imperiale. Sono attestati frammenti di selce non databili.

descrizione

attualmente sono visibili due grosse concentrazioni di frammenti fittili (tegole, mattoni) e ciottoli affioranti a circa m 5 di distanza l'una dall'altra. Durante precedenti ricognizioni sono stati rinvenuti frammenti ceramici, oggetti in metallo, monete, vetri.

datazione

dalla seconda metà I sec. a.C. al III sec. d.C.

interpretazione

nonostante la zona sia stata soggetta a lavori di riordino agrario, la consistenza attuale dell'area è ancora notevole. La qualità del materiale raccolto induce ad ipotizzare la presenza di una villa rustica.

osservazioni tipo

si è a conoscenza di periodiche ricognizioni effettuate da appassionati del luogo che, utilizzando il metal detector, continuano a depredare il sito, disperdendone i materiali.

modalita di individuazione

ricognizioni

indagini effettuate

ricognizioni programmate non selettive, totali (dal 1987), in corso.

ente responsabile

DSA-UnivTS / T. Cividini; Civici Musei Udine / A. Candussio e T. Bruno

materiale recuperato

ceramica (vernice nera; terra sigillata italica; terra sigillata gallica; vasellame in rozza terracotta con decorazioni a pettine ed orlo a mandorla; lucerna); vetro; metallo (materiale vario in ferro e bronzo); prodotti laterizi (tegola con bollo SICVLEIANI, parallelepipedi pavimentali in cotto)

datazione materiale

il materiale raccolto è datato tra la fine del I a.C. ed il III sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

collezione privata; Civici Musei Udine.

proprieta privata

VALOPPI FELICIANO (?)

dimensioni complessive

mq 4000

quota di rinvenimento

m 59 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (coltivazione di mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, tavola adeguata fino avariante n. 11 compresa.
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E/5
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

l'area va sottoposta, in sede di piano, ab norme restrittive della destinazione agricola, con limiti alla profondità delle arature ed esclusione di attività che comportino scassi e movimenti di terra. Eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali devono essere subordinati all'esecuzione di preventivi saggi di verifica dei depositi archeologici.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 7

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA SEDEGLIANO 10

definizione

area di frammenti fittili e ceramici

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

fine età del bronzo - inizi ferro; Età repubblicana - Età tardo imperiale

descrizione

attualmente sono visibili frammenti di materiale fittile in via di dispersione. Il sito è stato indagato a più riprese nel corso degli anni da studiosi diversi, fornendo materiali di notevole interesse che attesterebbero la presenza umana già dal X/IX sec. a.C. e, successivamente, dalla fine dell'epoca repubblicana ; si riscontra quindi una cesura tra le due fasi: a tutt'oggi non sono stati ancora raccolti reperti che possano confermare una frequentazione umana continua dell'area.

datazione

X-IX a.C. / fine II a.C. IV d.C.

interpretazione

i materiali attualmente affioranti non consentono di stabilire la tipologia del sito

modalita di individuazione

ricognizioni di superficie in base alle indicazioni fornite dai testi consultati.

indagini effettuate

ricognizioni

ente responsabile

DSA-UnivTS / T. Cividini; Civici Musei Udine / A. Candussio

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera terra, sigillata italica, vasellame da cucina in rozza terracotta); prodotti laterizi (tegole con bollo, mattoncini pavimentali in cotto) da A. Candussio, ispettore onorario della Sovrintendenza, sono stati rinvenuti, nel 1983 un braccio di stadera, 4 pesi da bilancia in piombo, pressochè integri, e 10 monete (datate dall'età repubblicana al IV secolo). Nel 1984, A. Tagliaferri raccolse numerosi frammenti di vetro, parallelepipedi in cotto per pavimenti, frammenti di anfore, una tegola marchiata C.

datazione materiale

fine II - IV sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

collezione privata; Civici Musei Udine; Museo di Cividale.

proprieta privata

X (V. Zoratto)

dimensioni complessive

mq 3000

quota di rinvenimento

m 72 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

in origine ghiaioso, ma probabilmente con sedimenti alluvionali in seguito alle piene del Taagliamento.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vigna e terreno arato)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, tavola adeguata fino a variante n. 11 compresa
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E 5
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

si ribadisce l'importanza del sito per la sua continuità insediativa e si sottolinea la necessità di porre norme restrittive alla destinazione agricola ddell'area, con limiti alla profondità di aratura, l'esclusione di attività che comportino scassi e movimenti di terra. Eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali dovranno essere subordinati all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 10

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA SEDEGLIANO 11

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardo imperiale

descrizione

su terreno coltivato affiorano frammenti di materiale fittile in via di dispersione. Don A. Pressacco individu• per primo il sito nel 1956 e riferì in una sua pubblicazione di poco successiva di avere localizzato, a nord di Turrida mura dello spessore di circa cm 60, probabilmente cancellate in epoca successiva dalle piene del Tagliamento. Sempre lo stesso Pressacco rinvenne un pezzo di mosaico pavimentale in tessere bianche e numerosi calcinacci di discrete dimensioni con le impronte marcate delle tessere di mosaico, nonchè conchiglie e gusci di murice. Nel 1984, secondo A. Tagliaferri, erano ancora chiaramente visibili due concentrazioni.

datazione

II / I sec. a.C. - IV sec. d.C.

interpretazione

villa con strutture residenziali

modalita di individuazione

ricognizioni programmate di superficie in base alle indicazioni fornite dai testi consultati.

indagini effettuate

ricognizioni

ente responsabile

DSA-UnivTS / T. Cividini; Civici Musei Udine / A. Candussio

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica, terra sigillata chiara D, lucerna, vasellame in rozza terracotta, anfore); vetro; metallo (piombo: tabella plumbea con graffito; vario materiale in ferro e bronzo); monete; prodotti laterizi (frammento di tubulum)

datazione materiale

II/I sec. a.C. - IV d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati; Museo di San Daniele del Friuli, Civici Musei Udine, Museo di Cividale

proprieta privata

X (E. Ribano)

dimensioni complessive

mq 4500

quota di rinvenimento

m 81 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

zona agricola, a circa 150 m dal centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

in origine ghiaioso con sedimenti di origine alluvionale, in conseguenza delle piene del fiume Tagliamento.

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (coltivazione di mais e prato)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, tavola adeguata fino a variante n. 11 compresa
data di approvazione: 17/12/1991
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E 5
norme di attuazione: art. 9

indicazioni pianificazione

si ribadisce l'importanza del sito per la sua continuità insediativa e si sottolinea la necessità di porre norme restrittive alla destinazione agricila dell'area, con limiti alla profondità di aratura, l'esclusione di attività che comportino scassi e movimenti diterra. Eventuali interventi edilizi ed infrstrutturali dovranno essere subordinati all'esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTSs
n. inventario: ///
data: 1988
autore: T. Cividini
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 10

compilatore

T. Cividini

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA SEDEGLIANO 12

denominazione

Chiesa di S. Martino

definizione

necropoli ad inumazione

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

età altomedievale

descrizione

l'abitato di Turrida di probabile origine romana come è attestato da ritrovamenti vari sorgeva in prossimità di un guado del Tagliamento ed è stato più volte colpito dalle piene del fiume. In seguito a quella del 1692, l'insediamento venne spostato verso Est, dove sorge l'attuale sito.
L'unità archeologica si trova attualmente sotto il sagrato della chiesa parrocchiale, edificata nel 1780 e consacrata nel 1913. Il campanile fu eretto nel 1920. Durante i lavori di sistemazione del sagrato, nel gennaio 1923 furono rinvenute 30 tombe ad inumazione, orientate O-E. Le sepolture erano alla profondità di - m 0,60 dal piano di calpestio e contenevano oggetti di corredo che furono raccolti senza indicare la provenienza dalle singole tombe. In base ai materiali si pu• dire che prevalevano le tombe femminili.
Fino al 1912 erano murati nella facciata della chiesa alcuni frammenti di sculture altomedievali che vengono interpretati come appartenenti ad un edificio di culto più antico, sorto in un luogo oggi non più localizzabile.

datazione

VIII / IX-X SEC. d.C.

interpretazione

in base ai materiali tipici della cultura di K”tlach si pu• attribuire la necropoli ad una comunità paleoslava sita fuori dall'abitato antico. I frammenti marmorei invece corrispondono ad arredi liturgici con caratteristiche stilistiche che permettono di inserirli nel quadro più generale della scultura dell' VIII secolo in Friuli.

osservazioni tipo

nella relazione del parroco di Turrida del 1923 si menziona il ritrovamento di ossa umane quando si facevano le strade del paese. Si potrebbe ipotizzare un'area più ampia per la necropoli.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

ente responsabile

parroco di Turrida.

materiale recuperato

metallo (argento, bronzo, ferro); oggetti di ornamento, instrumentum e armi (orecchini, pendenti da tempia, anelli, punte di freccia, coltello) / manufatti litici: marmo (frammenti di scultura, iscrizione)

datazione materiale

VIII / IX-X sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale, inv. nn. 2171-2218.

osservazioni stato

l'unità archeologica costituisce una delle più cospicue necropoli paleoslave del Friuli.

proprieta pubblica

X: pp.cc. A, B Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 2750

quota di rinvenimento

- m 0,60 dal piano di calpestio

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabili

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso per lo più tra cm 40 e 70.

utilizzazione attuale del terreno

area pubblica

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 11
data di approvazione: 17/3/1991
destinazione d'uso: viabilità esistente, edifici per il culto, E6
norme di attuazione: artt. 10, 11, 15 (variante n. 9)

indicazioni pianificazione

eventuali lavori edilizi ed infrastrutturali nell'area circostante la chiesa devono essere subordinati ad accertamenti preventivi della presenza di depositi archeologici.

documentazione archivistica

1) tipo: relazione
collocazione: Archivio Museo Archeologico Nazionale di Cividale cont. 30,
cartella n. 18.
posizione/protocollo: VIII prot. 1596.
n. inventario: ///
data: 4/2/1923
autore: parroco di Turrida
bibliografia: ///
osservazioni: ///
2) tipo: Schede RA del Ministero BBCC dei materiali.
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Cividale
n.inventario: nn. dal 375 al 418.
data: 1973
autore: N. Bertolutti Rossi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///

8. schede Ra 10 con disegni e fotografie
9. altra documentazione: relazione (cfr. punto 7.1)

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

B

Teor c. Istat: 119

UA TEOR 01

definizione

villa; tomba a inumazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

la UA corrisponde con tutta probabilità al sito posto presso il cimitero, in cui come risulta dall'archivio del Museo Civico di Udine nel 1951 fu scoperta, a ca. 1 m di profondità nella sabbia, un'antefissa fittile con " gorgoneion" e alcuni anni addietro furono ritrovate tessere musive.
Negli anni '70 raccolte di superficie eseguite da appassionati locali portarono al rinvenimento di frammenti di ceramica a vernice nera e di elementi strutturali in laterizio.
La UA fu sottoposta nel 1988 a ricognizione programmata di superficie, nel corso della quale si osservarono, oltre a materiale archeologico affiorante costituito da ceramica, anfore e laterizi, anche grossi tegoloni ancora in situ, interpretabili come probabili resti di strutture murarie. Tali tegoloni erano visibili, per un tratto lungo circa mezzo metro e ad una profondità di ca. 0,70 cm, nella sezione della scolina che attraversa l'area di affioramento.
Ai margini della UA, infine, si deve probabilmente localizzare il ritrovamento casuale di una sepoltura di cui dà notizia l'archivio del Museo Civico di Udine. Si tratta di una tomba ad inumazione "alla cappuccina" (con rivestimento e copertura in tegole), venuta alla luce nel 1948 in una cava di sabbia sull'altura del cimitero; essa fu totalmente distrutta dallo sterratore. Vi fu raccolta solo una tegola con bollo L(uci) REGI SEVERI.

datazione

metà del I sec. a.C. - fine del I sec. d.C.

interpretazione

si pu• supporre che nel sito sorgesse un edificio rustico di ampie dimensioni, probabilmente identificabile con una villa sulla base della presenza di elementi di lusso, quali le tessere di mosaico e l'antefissa. A tale insediamento potrebbe essere riferibile la sepoltura messa in luce nel 1948.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (anni '70)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale, estensiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, comune, anfore); coroplastica (antefissa); prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

metà del I sec. a.C. - fine del I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine; Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 386 Chiesa

dimensioni complessive

mq 7000 ca.

quota di rinvenimento

m 7,9 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

osservazioni

la zona di maggiore concentrazione del materiale affiorante si estende per una superficie di ca. 400 mq.

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna, adiacente al cimitero di Driolassa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

principali bassure di risorgenza

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, orzo)

vincoli paesaggistici

presso fiumi, torrenti, corsi d'acqua (426)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 16
data di approvazione: 28/3/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, zona omogenea E6; entro i limiti della fascia di rispetto inedificabile stradale e cimiteriale
norme di attuazione: artt. 18, 20

indicazioni pianificazione

la UA risulta già in qualche modo tutelata, trovandosi in una zona di rispetto cimiteriale in cui è vietata l'edificazione. Corre tuttavia il rischio di essere danneggiata o del tutto distrutta sia nel corso dei lavori agricoli sia nel caso di ampliamento dell'attuale cimitero. Considerato il fatto che molto probabilmente si conservano ancora resti di strutture sepolte (cfr. 2.5), risulta necessario intervenire con severe norme di salvaguardia. Queste dovrebbero da un lato esercitare un rigido controllo sull'attività agricola (in particolare, sulle arature), dall'altro prevedere l'attuazione di indagini preventive di verifica qualora si dovesse estendere la moderna area cimiteriale.

documentazione archivistica

tipo: scheda Ra
collocazione: Civici Musei Udine
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 2279
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: stampe n.: 3
collocazione negativo/originale: ///
n. inventario: ///
data: 1988

autore: P. Maggi
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. schede Ra 3

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

B

UA TEOR 02

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

su terreno arato si è individuata un'area di affioramento di materiale archeologico costituito da ceramica e da laterizi. Si sono osservate due distinte zone di concentrazione: l'una a nord, di ca. 700 mq, caratterizzata da un'ampia presenza di frammenti anforari; l'altra ca. 20 m a sudovest, estesa per ca. 150 mq, in cui sono visibili quasi esclusivamente frammenti laterizi.

datazione

I sec. a.C. I sec. d.C.

interpretazione

si tratta di un edificio rustico di funzione per ora non determinabile, ma forse in qualche modo connessa con la favorevole ubicazione sulla riva di un corso d'acqua.

osservazioni tipo

la UA si trova ai bordi di un antico paleoalveo.

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, comune, anfore); metallo (ferro)

datazione materiale

I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

dimensioni complessive

mq 2500 ca.

quota di rinvenimento

m 10 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a ca. 100 m dall'ex-base militare della NATO

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n.16
data di approvazione: 28/3/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

trattandosi di una zona di interesse agricolo, i rischi di danneggiamento che corre la UA sono soprattutto collegati alle arature e al cambio di colture. Per la tutela del sito sono dunque in primo luogo necessarie misure di controllo e limitazione dei lavori agricoli. La normativa dovrebbe inoltre vietare ogni tipo di edificazione, anche quella legata all'allevamento e alla conduzione dei fondi.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

i sigg. Paolo e Cesare Gallici di Teor raccolsero nel sito frammenti di anfore italiche.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA TEOR 03

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

in corrispondenza di una chiazza in cui la terra assume un colore rossastro, si nota una piccola area di affioramento di materiale archeologico. Vi sono presenti esclusivamente frammenti laterizi, per lo più molto sminuzzati a causa dei lavori agricoli.

datazione

età romana

interpretazione

si tratta probabilmente dei resti di una piccola struttura in laterizio, della quale non è possbile, allo stato attuale delle ricerche, stabilire la funzione e la tipologia.

modalita di individuazione

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

prodotti laterizi (materiale edilizio)

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 32 Autovie Venete

dimensioni complessive

mq 500 ca.

quota di rinvenimento

m 8 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, sulla riva di un canale artificiale

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione argillosa misto a più recenti contributi del Tagliamento

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

vincoli paesaggistici

presso fiumi, torrenti, corsi d'acqua (426)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n.16
data di approvazione: 28/3/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

per la tutela della UA sembra opportuna l'adozione di strumenti di controllo dei lavori agricoli (soprattutto arature in profondità), che comportano il maggior rischio di danneggiamento. Dovrebbe, naturalmente, anche venire escluso qualsiasi tipo di edificazione.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

UA TEOR 04

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età altoimperiale

descrizione

all'interno di una vastissima area di affioramento di materiale archeologico, si pu• circoscrivere una zona di maggiore concentrazione di ca. 10.000 mq, in cui sono visibili prevalentemente frammenti di laterizi, di ceramica comune e di anfore. Nell'ambito di tale zona, si distingue poi un nucleo ben definito, esteso per ca. 2000 mq, che risulta caratterizzato dalla presenza di ceramica fine, vetri, marmo, tessere musive e intonaco.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - prima metà del I sec. d.C.

interpretazione

alla luce delle caratteristiche dell'affioramento e del materiale rinvenuto, si pu• ritenere che nel sito vi fosse in età romana una delle più grandi ville della zona. Questa era dotata di un settore rustico-produttivo, in corripondenza del quale ora sono visibili in superficie anfore e laterizi, e di una parte residenziale, verosimilmente ubicata nella zona in cui si rinvengono frammenti di intonaco e di marmo, tessere musive e ceramica fine in grande quantità.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1984-85)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; a pareti sottili; a vernice rossa interna; cinerognola; comune; anfore); vetro; monete; metallo (bronzo: instrumentum e oggetti di abbigliamento; piombo: sigillo); prodotti laterizi (materiale edilizio); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); manufatti litici; intonaco.

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella; Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: Strada Comunale Comune di Teor

dimensioni complessive

mq 30000

quota di rinvenimento

m 9 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, vicino ad un canale artificiale e a circa 500 m dall'ex-base militare della NATO

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione argillosa mista a più recenti contributi del Tagliamento

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais e orzo)

vincoli paesaggistici

presso fiumi, torrenti, corsi d'acqua (424)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 16
data di approvazione: 28/3/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

la UA corre il rischio di essere danneggiata dai lavori agricoli. Trattandosi di una delle più grandi ed estese ville della zona (cfr. 2.7), sarebbe auspicabile l'attuazione di saggi di scavo o di prospezioni geofisiche, al fine di accertare lo stato di conservazione delle strutture sepolte e di ricostruirne la pianta e la tipologia. Per la salvaguardia del sito, si suggeriscono vincoli a livello di zonizzazione che limitino l'attività agricola e vietino l'edificazione almeno nell'area di maggiore concentrazione del materiale affiorante.

documentazione archivistica

tipo: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1985
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: dall'archivio risulta che in località Paludo, durante un sopralluogo effettuato dalla Soprintendenza (dott. Luisa Bertacchi) nel 1984-85, venne constatata la presenza di tegole, mattoni e ceramica in un'area di 300 mq.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il sito fu fatto oggetto di ripetute ricognizioni da parte di appassionati locali a partire dagli anni '70. Alcuni materiali, raccolti dai membri dell'Associazione culturale "La Vicinia" di Palazzolo dello Stella, furono depositati nell'Antiquarium di Palazzolo. Presso privati si conservano tre monete bronzee di età giulio-claudia.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///

3. ///
4. stralcio castale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 7

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

B

UA TEOR 05

definizione

impianto produttivo (fornace); tombe; resti di incerta interpretazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

la UA si colloca in corrispondenza di un vigneto posto ai bordi della scarpata di un fosso di irrigazione. Si tratta di una zona molto vasta, in cui affiorano in superficie soprattutto frammenti di laterizi, fra cui numerosi scarti di lavorazione.
Le prime scoperte furono fatte da parte di appassionati locali all'inizio degli anni '70, in occasione dell'impianto del vigneto. Tali ritrovamenti rivelarono l'importanza archeologica del sito, fornendo le prove dell'esistenza sia di alcune sepolture, testimoniate da balsamari vitrei, sia di un impianto fornacale, attestato sul terreno dalla presenza di tracce di ossidazione da fuoco e dalla notevole quantità di laterizi affioranti, fra cui molti stracotti.
Nel 1986 la UA fu sottoposta a prospezioni geoelettriche e geomagnetiche, che interessarono un'area di ca. 5000 mq e misero in evidenza forti anomalie. Accertata così la presenza di strutture sepolte, fu intrapreso uno scavo nella zona compresa fra i punti massimi di due anomalie, in corrispondenza del rilievo sistemato a vigna. Lo scavo fu condotto in tre distinte campagne negli anni 1986-1988. Nel corso di esso, si ripulì, per una lunghezza di ca. 10 m, la scarpata del fosso di irrigazione, dove erano venute alla luce una testina e un'antefissa in terracotta (cfr. schede Ra 1 e 3) grazie ai primi ritrovamenti occasionali degli anni '70; fu inoltre indagato un settore di 100 mq, posto ca. 60 m ad ovest. In corrispondenza della scarpata, si evidenziarono due scarichi di scarti di cottura e di blocchi di argilla stracotta, comprendenti parti del rivestimento di una volta, certamente da mettere in relazione con una o più fornaci vicine. Nel secondo settore scavato, si individuarono i resti di due fornaci, un ambiente rettangolare e alcune testimonianze riferibili ad un insediamento tardoantico.
Le due fornaci erano interrate nella dorsale di ghiaia che rappresenta la naturale componente geologica del sito e che fungeva da isolante. Della prima, posta nella parte settentrionale, si ritrovarono i resti della camera di combustione a pianta quadrangolare, costituiti da tracce dei muri esterni (orientati SO-NE) e dal brandello di uno degli archetti che sostenevano il piano forato. Della seconda, situata nella zona meridionale, furono invece messi in evidenza l'imboccatura del praefurnium e due lunghi canali paralleli (orientati E-O), di cui si conservava l'alzato fino all'invito della volta. Sopra il crollo della volta, su un piano orizzontale ricavato mediante il riempimento dei canali e l'asporto delle strutture precedenti, si misero in luce i resti di due strutture in laterizio ortogonali riferibili ad una fase di risistemazione posteriore.
A nord-ovest del forno meridionale, completava il complesso un ambiente rettangolare interpretabile come essiccatoio per i prodotti della fornace. Esso era delimitato con muri in tegole legati da argilla e probabilmente era dotato di una copertura di coppi e tegole sorretta da pilastri in mattoni crudi. Sul fondo di tale vano, sotto uno strato di crollo, si ritrov• un'erma in terracotta (cfr. scheda Ra 2).
Lo scavo permise, infine, di accertare che il sito fu frequentato anche in epoca tardoantica. Relativamente a tale epoca non si ritrovarono resti di strutture, dal momento che gli strati posti a livello superiore dei crolli erano stati sconvolti dai lavori agricoli; si rinvennero, invece, alcuni materiali, contenuti in uno strato di terra fortemente antropizzata che ricopriva le strutture messe in luce.
Alla fine della campagna del 1988, l'intero saggio fu ricoperto con una rete e fu colmato con la terra precedentemente asportata.
Sebbene fossero necessarie ulteriori acquisizioni atte a chiarire la planimetria, l'articolazione funzionale e l'esatta successione cronologica del complesso venuto alla luce, non fu possibile completare l'indagine archeologica, a causa dei ripetuti interventi distruttivi a cui il sito fu in seguito sottoposto. Nel 1989, infatti, fu costruita una casa circa 200 m a nord dell'area scavata, su un dosso artificiale creato con il riporto di una grande quantità di terra; nel 1990 l'area fu interessata da un intervento di risistemazione del vigneto, che comport• l'impianto di pali in cemento a circa 1.5 m di profondità e lo spianamento della scarpata, in corrispondenza della quale si erano ritrovati gli scarichi delle fornaci. Un sopralluogo fatto in occasione di tale intervento, permise di accertare la distruzione di alcune strutture antiche, fra cui un pavimento di mattonelle parallelepipede in cotto.
Recentemente, durante la ricognizione di verifica, si è potuto accertare che l'area posta a ovest del casale, a circa 100 m dall'area scavata, è interessata da lavori per la costruzione di una strada di collegamento fra la nuova casa e la strada bianca. Tali lavori hanno comportato un abbassamento del terreno di circa mezzo metro. In superficie risultano visibili delle macchie più scure di forma regolare, che fanno pensare a dei tagli

artificiali nell'argilla. In alcuni punti si nota inoltre una concentrazione di materiale laterizio, che potrebbe essere indizio di strutture sottostanti. Laterizi risultano visibili anche in sezione.

datazione

fine del I sec. a.C. - fine del I sec. d.C. / III - V sec. d.C.

interpretazione

le strutture scavate si riferiscono ad un importante e vasto complesso produttivo, composto da più fornaci e da strutture annesse, come pozzetti per la conservazione dell'argilla e ambienti per l'essiccazione. Verosimilmente tale complesso fu attivo almeno in due differenti fasi ed era destinato ad una produzione diversificata, che consisteva nella fabbricazione sia di materiale edilizio di laterizio, sia di terrecotte ornamentali, come antefisse e sculture.
Vi sono poi alcuni indizi che inducono a ipotizzare l'esistenza di una fase di rioccupazione tardoantica, posteriore al definitivo abbandono dell'impianto produttivo. Si pu• pensare che il materiale di questo periodo, ritrovato sopra i crolli, corrisponda ad un riempimento intenzionale delle fosse rimaste nell'area dopo l'abbandono oppure ad una discarica da mettere in relazione con un vicino abitato, che non è stato individuato a causa dello stato compromesso degli strati superiori.
Non lontano doveva trovarsi anche un sepolcreto, come testimoniano alcuni ritrovamenti occasionali fatti nella zona.

osservazioni tipo

la UA risulta particolarmente importante, dal momento che si tratta dell'unico complesso fornacale scavato in modo sistematico in Friuli.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso (inizi anni '70)

indagini effettuate

prospezioni geoelettriche e geomagnetiche (1986); scavo estensivo parziale (1986-1988); ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva.

ente responsabile

DSA-UnivTS, Ecole Française de Rome / C. Zaccaria, M.B. Carre; UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera; terra sigillata nord-italica; terra sigillata africana; a pareti sottili; lucerne; comune; anfore); vetro; metallo (bronzo; ferro); monete; coroplastica (antefissa, sculture); prodotti laterizi; manufatti litici; ossa

datazione materiale

il materiale è riconducibile a due periodi ben distinti: 1) fine del I sec. a.C. - fine del I sec. d.C.; 2) III - V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella

proprieta privata

X (Comisso)

proprieta pubblica

X: Strada Comunale Pedrina, Comune di Teor

dimensioni complessive

mq 30000 ca.

quota di rinvenimento

m 7,5 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, vicino ad una casa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione argillosa mista a più recenti contributi del Tagliamento

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (vigna)

vincoli paesaggistici

in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (426)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 16
data di approvazione: 28/3/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

le strutture della UA nell'area dello scavo ed in quella circostante sono state di certo gravemente compromesse dai recenti lavori edilizi e di risistemazione agricola eseguiti dal proprietario del terreno. Data l'importanza del sito (cfr. 2.7 e 2.8), sarebbe necessaria una verifica tramite un saggio di scavo per accertare il grado di distruzione subita dagli antichi resti. Nel caso sussistessero ancora strutture in situ e vi fosse quindi la possibiltà di ricostruire, almeno parzialmente, la planimetria del complesso, sarebbe consigliabile un vincolo a norma della L. 1089/39 atto a salvaguardarne l'integrità contro ulteriori interventi distruttivi.
Per quanto riguarda la zona ad ovest del casale, dove appare molto verosimile che si conservino ancora resti strutturali sepolti, si ritiene opportuno condurre urgentemente indagini di controllo e provvedere a far spostare il percorso della strada in corso di realizzazione.
Si fa presente, infine, che per la UA esiste una richiesta di vincolo, che è stata inoltrata dall'Università di Trieste alla Soprintendenza nel 1989 (v. Allegato n. 10).

documentazione archivistica

tipo: relazioni tecniche 3 / copia della proposta di vincolo
collocazione: DSA-UnivTS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1986-1988 / 1989
autore: M.B. Carre, C. Zaccaria
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: pianta generale dell'area di scavo con l'indicazione delle unità stratigrafiche
scala: 1:50
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1986-1988
autore: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: stampe b/n
collocazione negativo/originale: Ecole Française de Rome
n. inventario: ///
data: 1986-1988

autore: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: restituzione grafica dei risultati delle prospezioni geofisiche / tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1986 / 1988-89
autore: S. Veronese (Archeosurvey) / P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

un grande numero di reperti è stato raccolto dal gruppo "La Vicinia" di Palazzolo dello Stella nei primi sopralluoghi degli anni '70, soprattutto nella scarpata del fosso di irrigazione. Il materiale è stato depositato nel locale Antiquarium.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. disegni: piante di scavo 4, sezione 1
8. schede Ra 9
9. relazioni tecniche 3 (1 con traduzione grafica)
10. copia della proposta di vincolo

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

A

UA TEOR 07

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altoimperiale (?)

descrizione

raccolte di superficie fatte da un appassionato nel 1985-87 portarono al rinvenimento di una consistente quantità di materiale archeologico, in parte andato disperso ed in parte consegnato al Museo Civico di Udine: ceramica, laterizi, intonaco dipinto, tessere musive, mattonelle in cotto.
Nel 1988 fu eseguita una ricognizione programmata di superficie, nel corso della quale si individu• nei campi antistanti al cimitero una vasta zona di affioramento di materiale, che per• si presentava abbastanza frammentato e sparso. Si rilev• la presenza di ceramica, di tessere musive e di laterizi.
Secondo quanto afferma il proprietario del campo, in passato i ritrovamenti di maggiore entità si facevano nella parte settentrionale dell'area, la quale subì negli anni '70 un livellamento del terreno, che certamente contribuì alla cancellazione delle tracce dell'insediamento antico.

datazione

I - II sec. d.C. (?)

interpretazione

alla luce delle notizie riguardanti il rinvenimento nel sito di materiale di lusso, come lastrine marmoree, intonaco dipinto e tessere di mosaico, la UA sembrerebbe corrispondere ad una villa di notevoli dimensioni, dotata di una parte residenziale e di una parte rustica.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (1985)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale e non selettiva

ente responsabile

DSA-UnivTS / P. Maggi

materiale recuperato

ceramica (cinerognola, comune, anfore); metallo (instrumentum in bronzo, ferro, piombo); prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive; intonaco)

datazione materiale

l'unico sicuro elemento di datazione è costituito da una tegola bollata C.I.A è attribuibile alla fine del I inizio del II sec. d.C. Ad una datazione piuttosto alta sembra riferibile anche la ceramica cinerognola, diffusa fino a tutto il I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 70 Comune di Teor

dimensioni complessive

mq 40000 ca.

quota di rinvenimento

m 9,3 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna, adiacente al cimitero di Campomolle

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno prevalentemente ghiaioso / sabbioso di recente alluvione

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 16
data di approvazione: 28/3/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, zona omogenea E6; entro il limite di rispetto inedificabile stradale e cimiteriale
norme di attuazione: artt. 18, 20

indicazioni pianificazione

dato che la zona è stata sottoposta a livellamento e a ripetute arature, sembra probabile che le antiche strutture siano state almeno in parte danneggiate. Sarebbe tuttavia necessario un accertamento tramite un saggio di scavo. Al fine di evitare la completa distruzione della UA, si suggeriscono in primo luogo strumenti di tutela che vietino arature in profondità; inoltre sembrano necessarie norme che prevedano l'attuazione di indagini cautelative di controllo nel caso di un ampliamento della moderna area cimiteriale.

altre fonti documentarie

tipo: tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1988-89
autore: P. Maggi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

il Sig. Angelo Beccia di Rivignano afferma che erano presenti in superficie tessere musive e lastrine marmoree già una quarantina di anni fa.
Secondo la tradizione locale, da questo sito proviene un grande bacile in marmo, ora conservato nel cortile della canonica di Campomolle.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

novembre 1992

tipo di scheda

C

Teor; Palazzolo c. Istat: 119; c. Istat: 069

UA TEOR 06

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

una notevole quantità di materiale archeologico affiora su un'area vastissima, comprendente cinque campi e delimitata a nord dalla strada poderale e a sud dal fosso di confine tra i comuni di Teor e di Palazzolo dello Stella.
Il materiale affiorante risulta per lo più composto da frammenti di anfore e di laterizi (tegole, mattoni, coppi); si distingue, tuttavia, una zona di ca. 2000 mq, caratterizzata dalla presenza di ceramica fine e comune e di tessere musive.
La UA è stata sottoposta in passato a diverse e ripetute indagini. Nel 1988, nel corso di sistematiche ricognizioni di superficie, si osservarono nella sezione di tre scoline (v. fotografie allegate) resti di strutture murarie in laterizio ancora in situ e tracce di bruciato. Fu notata inoltre la presenza di scarti di lavorazione di laterizio. Nel 1990 prospezioni geoelettriche e geomagnetiche condotte in un settore di 3000 mq evidenziarono un'area di notevole concentrazione di strutture sepolte, proprio in corrispondenza di una delle zone più ricche di materiale in superficie. Infine, nel corso di uno scavo eseguito in una piccola fascia di questo settore, per un'estensione di 20 x 20 m, vennero parzialmente messi in luce cinque ambienti quadrangolari contigui. Questi erano delimitati da muri in tegole e mattoni legati con malta, conservati ad un livello di poco superiore a quello delle fondazioni e non intaccati, se non in minima parte, da recenti lavori agricoli. All'interno del vano più grande si rinvennero numerosi pilastrini in cotto ("suspensurae") e tracce di una pavimentazione in legno. In un secondo ambiente si mise in luce una struttura composta da muretti in tegole, interpretabile come un forno ad uso domestico, data la presenza al suo interno di uno spesso strato di cenere e di numerosi frammenti di ceramica da cucina. Un terzo vano risult• pavimentato con grossi tegoloni capovolti.
Alla fine della campagna di scavo del 1992, le strutture indagate
furono ricoperte con la terra asportata.

datazione

I sec. a.C. - V sec. d.C.

interpretazione

le strutture messe in luce sembrano riferirsi ad un impianto rustico di tipo abitativo. Data la presenza di "suspensurae" e di mosaico, è verosimile che si trattasse di una villa, dotata di una parte residenziale.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie (anni '70)

indagini effettuate

ricognizione programmata di superficie (1988), totale, non selettiva; prospezione geoelettrica e geomagnetica (1990); scavo estensivo parziale (1990-1991), ultimato

ente responsabile

DSA-UnivTS, Ecole Française de Rome / C. Zaccaria, M.B. Carre

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata nord-italica, terra sigillata africana, anfore); vetro; metallo (instrumentum); prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

per la maggior parte, il materiale si data al I sec. a.C. - I d.C.; sono per• presenti anfore e ceramica africana del IV - V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Antiquarium di Palazzolo dello Stella; Scuola elementare di Flambruzzo (Rivignano)

proprieta privata

X (propr. E. Pitton)

proprieta pubblica

X: fosso di confine, demaniale

dimensioni complessive

mq 10000 ca.

quota di rinvenimento

m 6,3 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno di antica alluvione argillosa mista a più recenti contributi del Tagliamento

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 16
data di approvazione: 28/3/1991
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, zona mogenea E6
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

la UA corre soprattutto il rischio di essere danneggiata o addirittura totalmente distrutta dalle arature. Per la sua salvaguardia si consiglia, pertanto, di intervenire con delle norme che pongano limiti all'attività agricola e inoltre escludano qualsiasi possibilità di edificazione, anche quella legata a tale attività.
In vista di una sua valorizzazione, sarebbe inoltre auspicabile l'estensione delle indagini (scavo o prospezioni geofisiche) all'intera area su cui affiora il materiale in superficie, in modo che si possa ricostruire l'estensione e la planimetria generale delle strutture sepolte e meglio definire la loro funzione e tipologia.

documentazione archivistica

tipo: relazioni tecniche di scavo 2
collocazione: DSA-UnivTS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1990; 1991
autore: M.B. Carre, C. Zaccaria
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: pianta generale dell'area scavata, con indicazione delle unità stratigrafiche e delle fasi cronologiche

scala: 1:50
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1990-1991
autore: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: stampe b/n
collocazione negativo/originale: Ecole Française de Rome
n. inventario: ///
data: 1990-1991
autore: ///
osservazioni: ///

altre fonti documentarie

tipo: restituzione grafica (planimetria generale) dei risultati delle prospezioni geomagnetiche / tesi di laurea
collocazione: DSA-UnivTS
n. inventario: ///
data: 1990 / 1988-89
autore: S. Veronese (Archeosurvey) / P. Maggi

notizie del luogo

alcuni componenti dell'associazione culturale "La Vicinia" di Palazzolo raccolsero negli anni '70 una notevole quantità di materiale archeologico, ora conservato nell'Antiquarium di Palazzolo.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 4
7. disegni 4 (planimetrie)
8. schede Ra 10
9. relazioni tecniche 3

compilatore

P. Maggi

data di compilazione

ottobre 1992

tipo di scheda

B

Terzo di Aquileia c. Istat: 120

UA AQUILEIA 15

definizione

abitato di pianura su bonifica; palafitta

fase cronologica

Età del bronzo recente

descrizione

l'UA, dislocata, almeno parzialmente, in un terreno adibito a frutteto, non presenta in superficie tracce di presenze sepolte n, materiali dispersi; una stretta trincea, aperta per l'istallazione di tubature, con direzione NO-SE in corrispondenza del limite dell'ala destra della casa rurale alle spalle del frutteto (Ca' Baredi) rivela, tuttavia, nelle sezioni esposte informazioni sui depositi: a partire dall'estremità SO si individua un potente strato di terreno limoso di riporto; procedendo verso NO si rilevano tracce di un livello con ceramica e frammenti di anfore di età romana, il quale risulta in più punti aver intaccato il livello protostorico; nella porzione più settentrionale della trincea si individuano infatti a una maggiore profondità, sotto a uno strato di riporto, tracce di suolo rossastro di antica pedogenesi immediatamente a contatto con la sabbia alluvionale (?); associate ad esse si ravvisano tenui concentrazioni di frustoli carboniosi con lacerti di legno carbonizzato e con frammenti centimetrici di ceramica protostorica, possibili indizi dell'UA indagata in passato e successivamente obliterata da riporti di terra.
In seguito a segnalazioni di affioramenti di materiali, nel 1980 si è avviata una campagna di scavo che è proseguita negli anni successivi con l'apertura di alcune trincee; si è così verificata la presenza di livelli antropici in situ, non disturbati e correlati a strutture lignee, coperti da lembi di terreno antropizzato, ma sconvolto in seguito alle continue attività agricole e di bonifica attuate dall'età romana in poi: in particolare, a partire dal livello di humus vegetale si individuavano, in sequenza, un suolo agricolo con frustoli di materiali archeologici in giacitura secondaria, lembi sabbiosi scarsamente antropizzati, forse esiti alluvionali, e quindi uno strato di terreno nerastro corrispondente a un piano d'uso con abbondanti materiali archeologici in situ. Per quanto riguarda le strutture, sono stati riportati alla luce 54 elementi lignei, corrispondenti a grossi pali ricavati da tronchi (diam. cm 10-20), infissi verticalmente nel terreno, con testate a partire da ca. m 1,50 dal piano di campagna; di essi non è stato raggiunto il piano di impostazione. La serrata cortina costituita dai pali allineati aveva un andamento rettilineo N/NE-S/SO, che non è stato seguito completamente; in base ad alcuni piccoli saggi mirati se ne è constatata la prosecuzione nelle aree limitrofe a quella interessata dalle trincee di scavo.

datazione

XIII - XII/XI sec. a.C. ca.

interpretazione

le evidenze raccolte si riferiscono a un abitato protostorico impiantato in area umida, bonificata con sostruzioni lignee, probabilmente di tipo palafitticolo, e forse cinto da palizzata. Esse si inquadrano inoltre in una classe di tipologie abitative note nella fascia della bassa pianura friulana e in area perilagunare, e vanno valutate nel contesto delle testimonianze insediamentali delle facies culturali palafitticole e terramaricole dell'Italia centro-settentrionale nell'età del bronzo. La dislocazione topografica del sito, nel Friuli orientale, e la documentazione specifica relativa ad una frequentazione prolungata nella tarda età del bronzo (forse anche durante il Bronzo Finale) risultano elementi importanti per la correlazione delle dinamiche insediamentali tra contesti italiani peninsulari e settentrionali e quelli delle estreme regioni nordorientali.

osservazioni tipo

dall'area del sito protostorico si individuano nei campi circostanti (in particolare a Est) spargimenti di elementi laterizi romani, che indicano la contiguità di una fitta trama di siti romani pertinenti al territorio antico di Aquileia. In base a segnalazioni orali (A. Candussio) si ha notizia di presenza di materiale protostorico in superficie nei campi coltivati a NO dell'area descritta, immediatamente oltre la strada bianca che delimita il frutteto interessato dagli scavi archeologici.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale di superficie

indagini effettuate

scavo estensivo parziale (1980-1981); saggio di scavo (1982)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG / F. Gnesotto

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo: armi, utensili); fauna; laterizi; ceramica (anfore?)

datazione materiale

XIII-XI sec. a.C.; Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

osservazioni stato

: il materiale bronzeo risulta sporadico, da raccolta di superficie; sporadico materiale di età romana è stato notato nel corso dell'attuale sopralluogo.

proprieta privata

X (Girardi)

dimensioni complessive

mq 3500 ca.

quota di rinvenimento

m 0,7 slm ca. (piano di campagna)

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente; verificato in sede di scasso

osservazioni

seppure il grado di leggibilità non sia buono allo stato attuale, la conservazione di depositi e strutture si ritiene abbastanza buona.

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

area agricola in tessuto territoriale a edificazione sparsa di tipo rurale, 3 km a SO di Aquileia.

geomorfologia

morfologia piana, in contesto di antiche dune

tipo di suolo

terreno sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (frutteto, vite) (nelle aree adiacenti interessate dalla presenza delle strutture antiche attualmente interrate)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 5/11/1991
destinazione d'uso: zona agricola - ambito di preminente interesse agricolo, E51
norme di attuazione: art. 15h

indicazioni pianificazione

la tipologia particolare dell'UA, che garantisce una presenza di strutture sepolte, l'importanza scientifica del sito e la sua dislocazione topografica, in area ricca di testimonianze dell'assetto territoriale di età romana, consigliano il massimo rispetto per l'area segnalata; sulla base delle indicazioni note potrebbe risultare opportuna la delimitazione di una fascia di rispetto corrispondente in superficie alle strutture sepolte, da sottoporre a indagini accurate; nell'attesa di iniziative di più ampio respiro, considerata l'entità degli strati di

riporto, dovrebbe preliminarmente essere imposta un'accorta normativa che impedisca l'attuazione di arature e di impianti di infrastrutture a una certa profondità (ca. 1 m; si veda la trincea scavata di recente al margine del frutteto), interventi che risultano attualmente compatibili con le indicazioni del PRGC. Poich, si tratta di una delle rare evidenze protostoriche ben conservate nel territorio aquileiese, nell'ottimizzazione degli obiettivi, l'UA dovrebbe essere inserita nella previsione di parco archeologico del territorio di Aquileia, con iniziative di recupero e valorizzazione che possano d'altra parte tener conto della dislocazione in area privata.

documentazione grafica

tipo: rilievi di scavo, pianta e prospetto delle strutture
scala: 1:10
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: diapositive a colori
collocazione negativo/originale: DSA-UnivTs
n. inventario: ///
data: ///
autore: F. Gnesotto
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni 1
8. schede Ra 5

compilatore

E.Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

Torviscosa c. Istat: 123

UA TORVISCOSA 01

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica è data da un affioramento di laterizi molto frammentati e dispersi sul terreno.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 900/1.000 ca.

quota di rinvenimento

m 4,1 (max.)/ m 4,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna a ca. 100 m da edifici d'abitazione.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso/argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Corso d'acqua (502)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5

norme di attuazione: art. 20.

indicazioni pianificazione

da esplorare con sondaggi archeologici per definire le dimensioni e le caratteristiche tipologiche dell'UA. L'inserimento dell'area, la cui rilevanza archeologica è al momento non definibile in dettaglio, entro la fascia di tutela fluviale costituisce elemento sufficiente per salvaguardare l'integrità del sito.

notizie del luogo

nell'area non sono mai stati raccolti reperti significativi

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 02

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica, attualmente non visibile in quanto coperta da vegetazione, si estende sotto il tracciato della SS 14. Prima dell'impianto del pioppeto e della costruzione della strada affioravano in questa zona numerosi laterizi.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non definibili

quota di rinvenimento

m 4,7 (max.) / m 4,2 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

non definibile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

in aperta campagna a ridosso del tracciato della SS 14

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (pioppeto); viabilità moderna

vincoli paesaggistici

in prossimità di Corso d'acqua (503)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5; entro i limiti della fascia di rispetto stradale.

norme di attuazione: artt. 20, 35.

indicazioni pianificazione

da esplorare con sondaggi archeologici per definire le dimensioni e le caratteristiche tipologiche dell'UA. L'attuale situazione del sito non consente ulteriori precisazioni in merito alla rilevanza archeologica dell'area, che ricade entro i limiti di tutela ambientale del corso d'acqua ed è, pertanto, sottoposta alle relative norme di salvaguardia.

notizie del luogo

l'area archeologica, a quanto riferito, non ha mai restituito materiali significativi.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 03

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

l'area archeologica è nota fin dal 1935 quando, durante alcuni lavori di rettifica della Roggia Zumiel, vennero alla luce "resti di fabbricati" oltre a materiali vari tra cui tre frammenti di un elmo d'argento con decorazione a sbalzo ed un'iscrizione. L'area è caratterizzata da un esteso affioramento di materiale molto sparso e frammentato e tende a confondersi con i vicini resti della Via Annia. Si riesce ancora, comunque, a riconoscere alcune aree di concentrazione di materiale localizzate in un terreno a matrice grigio/scuro con presenza di ghiaione.

datazione

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

si pu• ipotizzare la presenza di alcuni edifici, forse strutture di servizio, legate al passaggio della Via Annia.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie e da scasso

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica e africana, pareti sottili, comune depurata, anfore); vetro; monete; metallo (argento: frammenti di elmo; bronzo: morso di cavallo); prodotti laterizi.

datazione materiale

I sec. a.C. - IV-V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; presso privati, oggi non più recuperabile.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 25.000 ca.

quota di rinvenimento

m 3,8 (max.) / m 3,7 (min.) slm

conservazione leggibilita

discreto; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in prossimità
della Roggia Zumiel

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia, pioppeto)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Corso d'acqua (503)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20.

indicazioni pianificazione

l'area sembra conservare, al di sotto del livello arativo, strutture in situ e rappresenta, a tutt'oggi, una delle più ricche "aree di raccolta di monete" del territorio aquileiese. Occorre, in sede di piano, porre limiti molto rigidi ad interventi di trasformazione morfologica dei terreni (bonifiche, cambi colturali, movimenti di terra, ecc.), che andranno subordinati all'esecuzione preventiva di indagini archeologiche per la valutazione dei depositi archeologici. L'area è inoltre prossima al tracciato della via Annia (UA ANNIA 08 TORVISCOSA) per il quale devono prendersi adeguate norme di salvaguardia (cfr. Relazione)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA TORVISCOSA 04

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica è data da un affioramento di laterizi molto frammentati e dispersi sul terreno a seguito di recenti riordini e livellamenti.

datazione

Età romana

interpretazione

in base alle notizie bibliografiche si pu• ipotizzare la presenza di una struttura abitativa.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

materiale recuperato

ceramica (anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10.000 ca.

quota di rinvenimento

m 3,1 (max.) / m 2,9 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in prossimità della strada Malisana-Arrodola Nuova a 200 m a nord di edifici.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20.

indicazioni pianificazione

da esplorare con sondaggi archeologici per definire le dimensioni e le caratteristiche tipologiche dell'UA. L'area deve essre sottopsta a limiti rigidi per quanto riguarda eventuali interventi di ulteriore modifica dei terreni che potrebbero compromettere definitivamente il deposito archeologico, già alterato da precedenti riordini. Eventuali interventi devono essere subordinati a verrifiche della consistenza archeologica del sito.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 05

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

l'area archeologica è rappresentata da un fitto affioramento di materiale composto in prevalenza da laterizi e da conci di pietra squadrati, non si riconoscono particolari aree di concentrazione se non in prossimità delle scoline, dove si riscontra cospicuo materiale di risulta e, al di sotto di una fitta vegetazione si intravvedono numerosi reperti.

datazione

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

le caratteristiche dell'affioramento ed i materiali rinvenuti fanno ipotizzare la presenza di una villa.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

materiale recuperato

ceramica (vernice nera; terra sigillata nord-italica e africana,anfore); vetro; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15.000 ca.

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna a ca. 100 a nord di un casale

geomorfologia

morfologia piana, ai limiti di un ampio paleoalveo

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, sabbioso ai limiti di un' area a torba

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia, pioppeto)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Corso d'acqua (502)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

il materiale affiorante induce a ritenere che nel sottosuolo si conservino ancora strutture in situ. Occorre pertanto che, in sede di piano, l'area venga sottoposta a norme restrittive di utilizzazione dei suoli, con l'esclusione di interventi che possano portare alla trasformazione della morfologia dei terreni. Eventuali variazioni colturali che prevedano rimaneggiamenti del suolo devono essere subordinati alla esecuzione di saggi preventivi per la valutazione del deposito archeologico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 06

definizione

villa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

l'area archeologica, posta in corrispondenza della paleoriva di un corso d'acqua è data da un affioramento di materiali molto sparsi a causa di recenti lavori di riordino e livellamento del terreno che hanno trascinato parte dei materiali all'interno del paleoalveo. Si riconoscono, comunque, due distinte aree di concentrazione caratterizzate da un'abbondante presenza di laterizi e conci di pietra squadrati.

datazione

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

le caratteristiche dell'affioramento ed i materiali rinvenuti fanno ipotizzare la presenza di una villa.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata nord-italica, invetriata, comune depurata, anfore); lucerne; vetro; monete; metallo; laterizi bollati; frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive).

datazione materiale

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 10.000 ca.

quota di rinvenimento

m 0,1 (max.) / m 0,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

mediocre; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna a ca. 100 m ad est di un casale

geomorfologia

morfologia piana a ridosso di un paleoalveo

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso, ai limiti di un'area di torba

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Corso d'acqua (503)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

l'abbondante presenza in superficie di pietra da costruzione fa pensare che gran parte delle srtutture in elevato e anche delle fondazioni siano state distrutte dai lavori di riordino. I materiali ancora affioranti sono, forse, l'ultimo indizio del deposito archeologico, compromesso dagli interventi di rimodellamento dei terreni. L'indicazione del vincolo di tutela ambientale e periodici controlli nel corso di aratura potrebbero costituire elementi di salvaguardia del sito, in fase, comunque, di esaurimento della sua consistenza.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 07

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nell'area è stata segnalata negli anni passati la presenza di laterizi di Età romana; attualmente non è possibile determinare con precisione l'estensione dell'area archeologica.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

materiale recuperato

non si ha notizia di rinvenimenti di materiale significativo.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non definibili

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Corso d'acqua (500)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

pare molto probabile che l'area sia stata completamente distrutta dai lavori agricoli.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 08

definizione

impianto produttivo (fornace); resti di strutture a carattere abitativo

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

l'area archeologica è caratterizzata da un ampio affioramento di materiali, più fitti in prossimità delle scoline. Nel punto più alto dell' affioramento si riconoscono due distinte aree di concentrazione di materiale, tra loro molto ravvicinate; esse si presentano immerse in un terreno a matrice rossiccia e sono molto ricche di laterizi. In questa parte dell'affioramento negli anni '50/'60 sono stati raccolti scarti di produzione laterizia e resti di legno carbonizzato. Nella parte dell'affioramento posta a quota più bassa il materiale è più vario bench, meno concentrato e, accanto ai laterizi, sono presenti anche conci di calcare squadrati. In quest'area le scoline hanno intaccato lo strato archeologico mettendo parzialmente in luce le strutture sottostanti.

datazione

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

interpretazione

le caratteristiche dell'affioramento e dei materiali raccolti permette di identificare nell'area due distinte realtà: una fornace per la produzione laterizia e un'area a carattere abitativo.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

materiale recuperato

ceramica (vernice nera, terra sigillata, comune depurata, anfore); lucerne; vetro; prodotti laterizi (pesi da telaio; tegole bollate); monete.

datazione materiale

I sec. a.C. - IV/V sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 15.000 ca.

quota di rinvenimento

m 1,0 (max.) / m 0,7 (min.) slm

conservazione leggibilita

discreto; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Corso d'acqua (500)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

la probabilità che nel sottosuolo si conservino ancora materiali in situ impone, con emergenza, l'adozione in sede di piano di norme severissime restrittive nell'utilizzazione dei suoli, per i quali vanno esclusi interventi di trasformazione della morfologia. Eventuali cambi colturali che prevedano scassi in profondità vanno subordinati alla verifica della consistenza ed estensione del deposito archeologico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 09

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

negli anni '50/'60 sono state rinvenute alcune sepolture delle quali non è stata data alcuna descrizione e di cui non rimane oggi traccia. Tali sepolture sarebbero state rinvenute in alcuni dei profondi canali presenti nella zona.

datazione

Età romana

interpretazione

la necropoli si trovava a m 150/200 ca. dal tracciato della Via Annia (cfr. UA ANNIA 06, 07 TORVISCOSA)

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 0,6 (max.) / m 0,4 (min.) slm

conservazione leggibilita

non determinabile.

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia, meleto)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Corso d'acqua (502)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

i dati a disposizione inducono a ritenere possibile l'esistenza di altre sepolture, ad una profondità non intaccata dai canali e dalle arature. Prospezioni geofisiche si rendono pertanto necessarie per stabilire l'esistenza del deposito archeologico, per la tutela del quale vanno, al momento, esclusi interventi che comportino movimenti di terra ed escavazioni profonde.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 10

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica nella quale fino agli anni '60/'70 affioravano laterizi non risulta più visibile.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non definibili

quota di rinvenimento

m 0,8 (max.) / m 0,7 (min.) slm

conservazione leggibilita

non determinabile. L'assenza di verifiche di scavo non consente di definire l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Corso d'acqua (500)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

nella verifica di superficie non sono stati rinvenuti reperti: si ritiene pertanto che la presenza archeologica sia stata completamente distrutta.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 11

definizione

condotto d'acqua

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

attualmente in superficie non si individua alcuna evidenza archeologica: negli anni '60 da un pozzo attivo, posto in località Sorgente, una conduttura in tubi di terracotta, di cui erano stati messi in luce vari tronconi, convogliava l'acqua verso sud, in direzione delle Scuole di Malisana.

datazione

Età romana

interpretazione

la tubatura va interpretata come condotto di acqua

modalita di individuazione

rinvenimento casuale

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non definibili

conservazione leggibilita

non determinabile. E' probabile che la struttura sia stata asportata a seguito dei lavori agricoli.

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

periferia orientale di Malisana e aperta campagna

geomorfologia

dosso; morfologia piana

tipo di suolo

sabbioso; limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia, pioppeto)

vincoli paesaggistici

la probabile direttrice del condotto interseca un corso d'acqua (503)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5; area servizi e attrezzature collettive, zona omogenea Pb
norme di attuazione: artt. 20, 26

indicazioni pianificazione

è probabile che la struttura sia stata completamente distrutta.

allegati

///
1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 12

definizione

resti di strutture a carattere abitativo (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica è data da un affioramento molto rado di materiale archeologico estremamente frammentato. Non si notano particolari concentrazioni di materiale, tuttavia in una scolina, a ca. 20/30 cm di profondità sono stati individuati alcuni conci di pietra legati con malta ancora in situ.

datazione

Età romana

interpretazione

si pu• ipotizzare la presenza di una struttura a carattere abitativo.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

materiale recuperato

ceramica (anfore); vetro; monete; prodotti laterizi.

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

presso privati, oggi non più reperibile.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 7.000 ca.

quota di rinvenimento

m -1,6 (max.) / m -2,0 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno torboso, frammisto a ciottolini di minute dimensioni (1/2 cm)

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di corso d'acqua (503)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

la probabile esistenza di strutture interrate comporta limiti severi all'utilizzazione dei suoli, con l'obbligo all'esecuzione di saggi di verifica preventiva del deposito archeologico in caso di attività agricole che possano modificare l'attuale morfologia dei terreni.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 13

definizione

materiale sporadico

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

nell'area attualmente ricoperta da un pioppeto, venne recupertata un'iscrizione, andata succesivamente perduta.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso

materiale recuperato

una "lapide" con iscrizione

datazione materiale

Età romana

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non definibili

quota di rinvenimento

m -1,5 (max.) / m -1,8 (min.) slm

conservazione leggibilita

non determinabile.

situazione materiale_superficie

non determinabile.

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a ridosso dell'argine dell'Aussa

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (pioppeto)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Fiumi e Corsi d'acqua (509, 501)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

i dati a disposizione non consentono una valutazione puntuale della rilevanza archeologica dell'area, forse da porre in relazione col passaggio della via Annia.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 14

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

///
3.5 DESCRIZIONE: l'area, attualmente coperta da prato stabile, ha restituito nel corso di precedenti ricognizioni laterizi, ceramica e anfore.

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non definibili

quota di rinvenimento

m -0,5 (max.) / m -0,7 (min.) slm

conservazione leggibilita

non definibile; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola; incolto

vincoli paesaggistici

a ridosso di Corso d'acqua (500)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5

norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

l'attuale destinazione d'uso e l'incidenza delle norme di salvaguardia ambientale sembrano costituire elementi di tutela sufficienti per l'area. Eventuali cambi colturali vanno, invece, sottoposti all'obbligo di verifiche preventive per l'accertamento del deposito archeologico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 15

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area risulta attualmente priva di evidenze in superficie, mentre si hanno notizie del rinvenimento negli anni '60 di sepolture.

datazione

Età romana

interpretazione

necropoli

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non definibili

quota di rinvenimento

m 0,8 (max.) / m 0,5 (min.) slm

conservazione leggibilita

non determinabile. L'assenza di verifiche di scavo non consente di definire l'effettiva conservazione dei resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Corso d'acqua (502)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

vi è la possibilità che altre sepolture si conservino sotto il livello delle arature. Pertanto, l'area va sottoposta a limiti rigidi di utilizzazione, con esclusione di interventi che comportino la trasformazione morfologica dei terreni.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 16

definizione

impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

allo stato attuale l'area non presenta in superficie elementi archeologici. Negli anni '60 erano visibili i resti di una piccola fornace per laterizi.

datazione

Età romana

interpretazione

fornace

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 0,4 (max.) / m 0,3 (min.) slm

conservazione leggibilita

non determinabile.

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (502)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

la totale assenza di reperti in superficie lascia ipotizzare che i resti archeologici siano stati completamente distrutti.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 17

definizione

area di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Et… romana

descrizione

nell'area fino agli anni '60 affiorava materiale archeologico di Et… romana. In sede di ricognizione, bench, effettuata dopo l'aratura, non si sono individuati resti di alcun genere.

datazione

Et… romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

conservazione leggibilita

non determinabile.

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (502)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

è probabile che la UA sia stata completamente distrutta.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 18

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'area archeologica è costituita da un affioramento di laterizi molto radi, sparsi e frammentati

datazione

Età romana

interpretazione

non determinabile

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1.500 ca.

quota di rinvenimento

m -0,3 (max.) / m -0,5 (min.) slm

conservazione leggibilita

cattivo; l'assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso/argilloso, sabbioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (502)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

la scarsa presenza di materiale in superificie lascia ipotizzare che la UA sia stata completamente distrutta.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 19

definizione

impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

negli anni '60 nella zona erano presenti numerosi laterizi, scarti di lavorazione e resti di legno carbonizzati. Attualmente l'affioramento del materiale è molto sparso e costituito da laterizi frammentati.

datazione

Età romana

interpretazione

si pu• ipotizzare la presenza di una fornace per la produzione di laterizi.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 5.000 ca.

quota di rinvenimento

m -0,3 slm

conservazione leggibilita

mediocre; l' assenza di verifiche di scavo non consente di definire con precisione l'effettiva conservazione di resti nel sottosuolo.

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, in prossimità di un deposito a cielo aperto di materiale per i lavori agricoli e di un'area di approdo per imbarcazioni sull'Aussa.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso/argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (502 e 501)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 13/11/1985
destinazione d'uso: area agricola, zona omogenea E5

norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

i riordini fondiari e le attività agricole hanno probabilmente compromesso la consistenza del deposito archeologico. Le norme di salvaguardia relative al vincolo paesaggistico e l'adozione in sede di piano di limiti restrittivi alla trasformazione colturale e morfologica del sito costituiscono forme indispensabili di tutela dell'area archeologica.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Prenc

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA TORVISCOSA 20

definizione

abitato di pianura

fase cronologica

Età del bronzo

descrizione

in un'area a lato del fiume Corno, oggetto di una sistemazione agricola che ha spianato il terreno livellandolo, è stato possibile notare l'affiorare di terreno antropico nerastro e di frammenti ceramici di minute dimensioni. Il sito sembrerebbe essere stato intaccato da questi lavori. Anche l'area verso la sponda del fiume risulta essere stata danneggiata dai lavori di rettifica di un'ansa del fiume Corno.

datazione

Età del bronzo recente (fine XIII-fine XII sec. a.C.)

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1992)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / G. Tasca

materiale recuperato

ceramica; (scodelloni a bordo digitato, olle ovoidi, ciotole carenate)

datazione materiale

Bronzo recente (XIII-XI sec. a.C.)

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 18.000

quota di rinvenimento

m 2,2 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna, a lato del fiume Corno, nell'ambito della zona industriale a sud di S.Giorgio di Nogaro.

geomorfologia

morfologia relativamente depressa

tipo di suolo

limoso, argilloso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, soia)

vincoli paesaggistici

a ridosso di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (501)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 09/04/1985
destinazione d'uso : zona agricola E5
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

il sito corre rischi di deegrado a causa di lavori di risistemazione del corso del fiume Corno o per l'escavo o la pulizia del vicino Canale Consorziale. La presenza di terreno antropico rende auspicabile un sondaggio esplorativo per verificare l'estensione del sito. In sede di piano, oltre le già esistenti norme di salvaguardia relative al vincolo paesaggistico, devono essere poste forme restrittive a interventi che possano modificare l'assetto morfologico dell'area. Eventuali lavori devono essre subordinati all'esecuzione di saggi preventivi di verifica del deposito archeologico.

documentazione archivistica

tipo: Carta Archeologica della Bassa Pianura friulana compresa tra i fiumi Corno e Stella (a cura della SopBAAAAS F-VG, TS)
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione protocollo: ///
n. inventario: ///
data: Trieste 1992
autore: G. Tasca (scheda TOR 33058, 1B)
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Udine c. Istat: 129

UA UDINE 01A/1

definizione

scarico di ceramica; resti di struttura a carattere abitativo; impianto produttivo (fucina); necropoli; chiesa

fase cronologica

Età del bronzo recente-finale; Età tardoimperiale - Età altomedievale

descrizione

l'area sommitale del colle che sovrasta il centro storico di Udine ospita le ben note strutture monumentali che compongono i complessi del Castello e della Pieve di S. Maria; complessi che poggiano sopra un'intricata stratificazione di strutture, testimoni di una frequentazione continuativa del colle sin da epoche molto antiche. I limitati settori che sono stati oggetto di verifiche in profondità sono oggi ripristinati con pavimentazioni conformi all'assetto architettonico-monumentale dell'area.
Tutte le notizie di evidenze archeologiche provengono da intacchi e scassi di modesta entità operati a scopo di ristrutturazione o per l'impianto di infrastrutture di vario genere. Leggermente diversa si presenta la situazione dei pendii, sul versante nordorientale attualmente sistemati a prato, con emergenza, in diversi punti, del conglomerato cementizio di base: si ritiene che i processi di colluvio possano aver garantito una situazione maggiormente conservativa dei depositi archeologici lungo i pendii meno ripidi e ai piedi del colle; in diversi settori tuttavia, i fianchi dell'altura sono stati oggetto di manomissioni consistenti (rifugi antiaerei, garages privati) e corrono tuttora il rischio di sventramenti (progetti di parcheggi).
Per quanto riguarda la documentazione archeologica, si ha notizia di rinvenimenti a partire dal secolo XVIII (per lo più monete romane) nell'area del Castello, presso la chiesa di S. Maria, sul versante orientale (in particolare tombe longobarde in occasione degli scavi per rifugi antiaerei negli anni 1943-1945, tombe considerate oggi pertinenti in via di ipotesi alla piena età medievale in base alla strutturazione con copertura a volta), e sul versante occidentale.
Solo in anni recentissimi le attività di cantiere impostate sul colle sono state accompagnate da verifiche archeologiche e da iniziative di rilevamento e recupero con criterio scientifico.
Nel 1986, in occasione di lavori per la costruzione di centrali sotterranee, si è potuta verificare l'esistenza di una ricca stratigrafia che attesta la crescita continua della vita sul colle, almeno dall'età tardoantica, con isolate tesimonianze di frequentazioni più antiche.
Scarico di ceramica: negli anni 1986-87 è stata indagata, tra il muro di cinta verso piazza I maggio, la Casa della Confraternita e la chiesa di S. Maria, una vasta fossa imbutiforme, che in parte riempiva un avvallamento naturale e ne intaccava il substrato ghiaioso; la terra di riempimento inglobava una notevole quantità di materiale ceramico che datava la fossa alla tarda età del bronzo.
Resti di struttura a carattere abitativo - impianto produttivo: al margine SE del piano sommitale del colle, a sud delle evidenze protostoriche, le indagini di scavo hanno portato alla luce i resti di strutture stratificate, tra le quali si è riconosciuto un nucleo omogeneo, pertinente a un edificio abitativo a forma di L, a più ambienti: si tratta di una costruzione con muri di pietre connesse da malta e con pavimenti in battuto, che hanno rivelato più rifacimenti; nel vano n. 1 è stato identificato un focolare a quarto di cerchio, nel vano n. 2 una macina per grano, sotto a un livello carbonioso con evidenti tracce di focatura, che ricopriva entrambi gli ambienti. Il vano più a nord (n. 3) ospitava una struttura costituita da una sorta di piano sopraelevato in tegoloni, associato a scorie di ferro e a cenere. I rapporti stratigrafici tra i diversi ambienti non sono risultati chiari per l'ingombro di strutture più tarde; nella parte settentrionale del vano n. 2 si erano sovrapposte ad esempio due sepolture a inumazione in fossa e, verso est, un muro medievale (VI sec.?); un po' ovunque si registravano sovrapposizioni di strutture tardomedievali, rinascimentali e moderne, riferibili in particolare alle opere di difesa e contenimento del piazzale. Immediatamente a NE dell'edificio messo in luce si è individuata una fossa con materiali di scarico, riferibili all'attività dell'edificio stesso.
Necropoli: la funzione cimiteriale assunta dal colle in età medievale è testimoniata in più parti: nel 1989, in occasione del rifacimento pavimentale dell'atrio del Castello, si sono potute rilevare diverse sepolture a inumazione in fossa, generalmente orientate OE e dislocate intorno ai lacerti di un imprecisato edificio, probabilmente una chiesa. Nel corso delle indagini, si è verificato inoltre lo stato di conservazione di un livello antropico con materiali romani tardoimperiali al di sotto delle testimonianze costruttive medievali e moderne, livello che conferma la frequentazione romana del colle, attestata peraltro da materiali sporadici, non associati a strutture. L'area cimiteriale altomedievale si estendeva anche nella zona dell'attuale chiesa di S. Maria, dove sono state recentemente (1987) rilevate alcune deposizioni di inumati in tombe strutturate con lastre di pietra sui lati brevi.

Chiesa: il sito della Pieve di S. Maria, nella parte del colle opposta al Castello, sul margine orientale, risulta interessato da rinvenimenti archeologici di varia natura, purtroppo scarsamente documentati: nel corso di interventi tra il 1929 e il 1931, sarebbero emersi materiali ritenuti come bizantini e carolingi, riferibili a un insediamento di età altomedievale. Ma la chiesa stessa rappresenta un monumento rilevante per l'archeologia e la storia dell'arte altomedievale: l'attuale costruzione risale ai secoli XII-XIII e ha subito diverse trasformazioni nel tempo, dal 1400 alla fine dell'800 (v.interno in stile neoclassico). I restauri degli anni 1929-30 hanno permesso di recuperare l'impianto romanico e, con scavi in profondità, tre diversi livelli pavimentali, il più profondo dei quali, costituito da lastre di pietra con bordi irregolari, pertinente alla chiesa primitiva. In quell'occasione, tra i reperti dello scavo e tra gli elementi di reimpiego delle strutture più recenti, si individuarono i frammenti di una colonna in pietra, laterizi romani, frammenti di scultura altomedievale e un'iscrizione databile tra VI e VIII sec. Emergevano in tal modo tracce di un edificio originario, alla cui ricostruzione concorrono diverse proposte: sono state variamente ipotizzati impianti a pianta triabsidata con navate a soffitto piano (Valentinis 1930), a pianta rettangolare (m 6,36 x 12: Brozzi 1962-1964), o a planimetria diversificata tra le fasi di VI e di VIII secolo (RIZZI 1963: rettangolare, poi triabsidata); attualmente si è proposta la ricostruzione di un impianto rettangolare con un'abside (BUORA 1990).

datazione

XIII-XI sec. a.C.; III - VIII sec. d.C.

interpretazione

la fossa di scarico di età protostorica va riferita a una frequentazione del colle che riflette con ogni probabilità dei modelli insediativi verificati in altri siti della regione: tra Bronzo Recente e Bronzo Finale aumentano le testimonianze di insediamento su alture e luoghi strategici e in generale le aree abitative si concentrano e si rarefanno. Le indicazioni cronologiche del materiale della fossa risultano complementari a quelle della documentazione archeologica di età protostorica provenienti dalle aree pianeggianti a sud del colle (cfr. scheda).
Testimonianze di insediamento stabile e consistente sul colle si riferiscono allo stato attuale all'età tardoantica, nell'evidenza di una casa con pianta a L con annessi impianti produttivi, in particolare una fucina per la lavorazione del ferro: l'edificio, con progressivi rifacimenti, sarebbe rimasto in vita fino al VI secolo, quando risulterebbe distrutto da un incendio, da correlarsi, in base a ipotesi, all'arrivo dei Longobardi o alle incursioni degli Avari.
Dal VI secolo l'area del colle risulta adibita prevalentemente a sede cimiteriale, strutturata, secondo consuetudini verificate, da complessi di tombe aggregati intorno a edifici ecclesiastici, come testimoniano le prime fasi costruttive della chiesa di S. Maria: il rapporto planimetrico tra le strutture murarie più antiche e le tombe rinvenute a più riprese permettono infatti di riconoscere i resti della chiesa matrice con relativa area sepolcrale. In base al materiali del contesto dell'edificio sacro, si pu• collocare il primo impianto nel VI sec., con successivi abbellimenti nella prima metà dell'VIII sec., promossi con tutta probabilità, dal re longobardo Liutprando.

osservazioni tipo

Dall'inserimento delle testimonianze del colle in una lettura in chiave topografica del territorio udinese, assumono evidenza alcuni importanti temi di indagine: in particolare quello della presenza romana più antica, testimoniata dalle necropoli distribuite intorno al tessuto urbano di Udine, che sollecitano la ricerca delle sedi abitative; lo stesso si pu• dire per le evidenze cimiteriali di età medievale.
La comprensione delle testimonianze protostoriche sul colle risulta d'altra parte cruciale per la delimitazione e il chiarimento delle modalità di frequentazione del "castelliere" di Udine, rilevato in anni passati, distrutto dall'espansione urbana, ma ancora parzialmente celato nella morfologia irregolare del centro urbano (via della Prefettura / via Battisti-piazza Vittorio Veneto).

modalita di individuazione

ritrovamenti occasionali da scasso

indagini effettuate

saggio di scavo (1929-1931); scavi di emergenza (1986-87 / 1989-90)

ente responsabile

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Venezia Giulia e del Friuli / G. Valentinis; SopBAAAAS F-VG, TS; Civici Musei Udine / M. Buora

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, terra sigillata africana, anfore); monete; metallo (bronzo; oro; ferro: armi); manufatti litici; corno; utensili fittili; frammenti di elementi strutturali; prodotti laterizi; frammenti sporadici di rivestimento; pietra (materiale epigrafico, elementi di scultura); reperti osteologici

datazione materiale

Età del bronzo recente-finale: XIII-X sec. a.C.; Età tardoimperiale - Età altomedievale

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

osservazioni stato

la maggior parte dei materiali di età romana, come le testimonianze epigrafiche, risulta sporadica e non contestualizzabile.
In relazione ai materiali della Pieve di S. Maria, particolare importanza riveste il noto frammento marmoreo con iscrizione mutila ...O LIUTP.., integrata con DOMINO LIUTPRANDO, che consente di riconoscere nel re longobardo il committente degli arredi liturgici di età longobarda, recentemente interpretati come resti dell'iconostasi.

proprieta pubblica

X: Demanio Statale; Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 17500 ca.

quota di rinvenimento

m 141,1 (min.) / m 167,7 (max.) slm

conservazione leggibilita

mediocre (resti obliterati?)

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

la presenza dell'area monumentale del colle del Castello di Udine, che non ha subito radicali trasformazioni urbanistiche nell'ultimo secolo, fa supporre un discreto stato di conservazione delle evidenze archeologiche, le quali potrebbero fornire un palinsesto della storia della città, soprattutto per quanto riguarda la crescita medievale.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area monumentale tutelata nel centro storico di Udine

geomorfologia

sommità di colle di origine morenica

tipo di suolo

terreno limoso-argilloso, bruno ferrettizzato

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica tutelata; verde pubblico (sul versante nordorientale).

vincoli 1089

X (v. Allegato n. 5)
tipo: storico-artistico
estremi: decreto ministeriale 6/11/1970 / art. 822

vincoli paesaggistici

Evidenze archeologiche puntuali (2). Ville, Giardini, Parchi in area ex Lege 431/85

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62

data di approvazione: 17/7/1988
destinazione d'uso: verde pubblico di interesse ambientale AV; zone per attrezzature pubbliche di interesse storico-ambientale AP; attrezzature per la cultura e lo spettacolo C
norme di attuazione: artt. 10, 13, 14

indicazioni pianificazione

il complesso architettonico del Castello - Casa della Confraternita - Casa della Contadinanza - Portico è sottoposta a vincolo per la sua importanza storico-artistica e questo dovrebbe parzialmente garantire la tutela delle evidenze archeologiche sepolte. Attuale si presenta il problema di un'eventuale valorizzazione, come sede museale all'aperto, delle evidenze che si presentano nel corso di limitati interventi di ripristino ecc.; più urgente il problema della tutela dei pendii e dei piedi del colle - dove si prevedono talora situazioni conservative ottimali dei depositi archeologici -, minacciati da sventramenti e dall'attività di edificazione urbana, in particolare per quanto riguarda i versanti SE e NO, compresi nel tessuto urbano e non negli ambiti aperti adibiti a verde pubblibo dal PRG; proprio queste ultime aree potrebbero essere utilizzate per un'indagine di lettura geo-archeologica in un progetto preventivo di valutazione della consistenza della stratificazione storica. Si ricorda che il versante occidentale del colle è quello per il quale è stato verificato lo stato più integro dei suoli antichi: in questo particolare settore le ristrutturazioni edilizie andrebbero controllate e limitate alle parti in alzato.

documentazione grafica

tipo: rilievo planimetrico parziale scavi 1929/31 - 1990
scala: ///
collocazione: Civici Musei Udine
n. inventario: ///
data: 1987-1990
autore: D. DeTina
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografie 1
7. disegni 5
8. schede Ra 1

compilatore

I. Ahumada Silva, E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA UDINE 01A/2

definizione

area di frammenti ceramici; materiale sporadico; tombe a inumazione

fase cronologica

Età del bronzo; Età romana; Età altomedievale

descrizione

la via Manin costeggia il versante sudorientale del colle del castello ed è fiancheggiata su entrambi i lati da edifici abitativi di data piuttosto antica, alcuni dei quali fatiscenti e tuttora in via di ristrutturazione. Proprio in occasione di lavori edilizi nei fabbricati corrispondenti al n. civico 7 di via Manin, sopralluoghi di verifica e rilievo ad opera dei Musei Civici di Udine hanno consentito di constatare una complessa stratificazione architettonica che documenta la crescita urbana di Udine in età medievale e moderna. Nell'area immediatamente addossata al pendio del colle, dove erano stati avviati sbancamenti per la costruzione di garages, sono stati recuperati sporadici materiali archeologici e sono state individuate due tombe a inumazione, con cadaveri orientati OE, in fosse scavate nella ghiaia, prive di corredo; si sono inoltre registrati gli indizi di almeno altre nove deposizioni simili. Tra le evidenze riferibili a fasi più antiche, si segnalano alcune monete romane e inoltre un nucleo di frammenti ceramici protostorici, raccolti lungo un fronte di circa 5 m di lunghezza; nello stesso contesto si è registrata la presenza di una serie di ciottoli in connessione, parzialmente sovrapposti, associati a grossi massi, che potrebbero indicare un'antica struttura di terrazzamento.

datazione

XIV - XII sec. a.C. ca.; Età romana; Età altomedievale

interpretazione

i materiali protostorici potrebbero essere riferiti a falde di scivolamento per fenomeni di colluvio lungo i pendii del colle, di cui è documentata la frequentazione durante l'età del bronzo. I lacerti di strutture in pietre e ciottoli sembrano d'altra parte documentare delle evidenze in posto, relative a opere di terrazzamento e sistemazione a fini insediativi delle aree dislocate ai piedi del colle.
Le evidenze funerarie, in base alle modalità di deposizione e in base al contesto topografico, che permette di associarle alle tombe "longobarde" documentate sul versante orientale del colle durante gli sventramenti degli anni '40 (cfr. UA UDINE 01A/1), sono da attribuirsi ad età altomedievale

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

scavo (1986-1987)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS; Civici Musei Udine / M. Buora

materiale recuperato

ceramica; monete; frammenti di elementi strutturali; reperti osteologici

datazione materiale

Età del bronzo medio-recente - prima età del ferro (?): XIV - IX sec. a.C. ca.; Età romana; Età altomedievale

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 187 Enti Urbani

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 109,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti asportati; obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

le maggiori probabilità di individuare strutture o materiali si riferiscoono allo stato attuale alle cantine dei vecchi fabbricati che occupano l'area.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

centro storico di Udine

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

terreno limoso-argilloso, bruno-rossastro ferrettizzato

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 17/7/1988
destinazione d'uso:
norme di attuazione: art.

indicazioni pianificazione

considerato lo stato attuale di alcuni edifici prospicienti la via Manin, nei quali sono in corso o risultano prevedibili opere di ristrutturazione, risulta opportuno approntare una strategia che consenta la verifica preventiva, adeguati tempi di rilevamento delle presenze archeologiche e prevedere inoltre un'eventuale normativa di limitazione dell'entità degli scassi in profondità.

documentazione grafica

tipo: planimetria e sezione
scala: ///
collocazione: Civici Musei Udine
n. inventario: ///
data: ///
autore: D. De Tina
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA UDINE 01A/1

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. disegni 1
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA UDINE 01A/3

definizione

scarichi di ceramica (?); area di materiale archeologico vario

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente - Età del ferro evoluta; Età romana: Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

la via Mercatovecchio fiancheggia il versante sudoccidentale del colle del Castello, con una sede stradale alquanto ampia e palazzi di vecchia data su entrambi i lati; non si rivelano nell'assetto attuale indizi di presenze archeologiche, i cui ritrovamenti sono oggi asportati e parzialmente obliterati nell'assetto urbano. Nel 1989, nel corso di lavori per la messa in opera di fibre ottiche, progettati dall'Amministarzione Comunale nell'ambito di un'ampia iniziativa di riassetto urbano in occasione dei campionati mondiali di calcio, nell'area della via prospiciente l'attuale sede della Cassa di Risparmio (palazzo del XVII sec.) furono riportati alla luce abbondanti materiali archeologici, il cui recupero venne curato dai Civici Musei di Udine. Al disotto di un'articolata stratigrafia architettonica, attestante la storia urbanistica di Udine, furono raccolti, senza che vi fosse la possibilità di un adeguato rilevamento, alcuni materiali romani tardoimperiali e un nucleo cospicuo di ceramica protostorica, riscontrata in una serie di avvallamenti per tutta l'ampiezza dello scasso lungo via Mercatovecchio e specialmente nell'area adiacente all'edificio della Cassa di Risparmio. Associati ai materiali protostorici furono qua e là segnalati residui di strutture in ciottoli fluviali, che restituivano degli allineamenti paralleli al margine del piede del colle.

datazione

XIV-VII sec. a.C. ca. (?); Seconda età del ferro (?); Età altoimperiale - Età tardoimperiale

interpretazione

i materiali protostorici, pertinenti a frammenti di forme vascolari, sembrano doversi riferire a contesti di fosse di scarico e forse buche di pali, che sono indizi di stanziamenti di carattere abitativo; l'insediamento umano in questa zona potrebbe aver sfruttao le pendici del colle sistemato con opere di terrazzamento.

osservazioni tipo

le evidenze di via Mercatovecchio risultano di particolare rilievo per la comprensione della topografia protostorica di Udine poichè, nel testimoniare una cospicua presenza insediativa nel pianoro occidentale, esse risultano dislocate al di fuori dei limiti tradizionalmente considerati come perimetro dell'antico "castelliere" (sul lato NO si presumeva seguisse il corso dell'attuale via Rialto).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

scavo (1989)

ente responsabile

Civici Musei Udine / M. Buora

materiale recuperato

ceramica (a pareti sottili, anfore); frammenti di elementi strutturali

datazione materiale

Età del bronzo medio-recente - Prima età del ferro: XIV - VII sec. a.C. ca.; Seconda età del ferro: IV-II sec. a.C. ca.; Età altoimperiale - Età tardoimperiale

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

osservazioni stato

alcuni isolati frammenti di ceramica grigia "cinerognola", pertinente a una produzione della seconda età del ferro, precedente alla romanizzazione, si rivelano preziosi poich, costituiscono indizi di frequentazione in un periodo scarsamente documentato nel territorio regionale e contribuiscono a inquadrare Udine come un insediamento di lunga durata, centrale per l'area friulana.

proprieta pubblica

X: via Mercato Vecchio Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 1800 ca.

quota di rinvenimento

m 111 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti asportati; obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

osservazioni

in base alla casistica verificata in altri contesti e alle caratteristiche sedimentologiche specifiche, osservate nel recupero di emergenza, l'area, che si disloca alle pendici del colle del castello, parrebbe celare una stratigrafia archeologica meglio conservata rispetto ad altre zone.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

centro storico di Udine

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

terreno limoso-argilloso, bruno-rossastro ferrettizzato su substrato ghiaioso.

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 17/7/1988
destinazione d'uso: viabilità esistente
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

al presente le iniziative possono riguardare nello specifico una regolamentazione preventiva, che stabilisca ad esempio l'obbligo delle verifica archeologica in occasione di lavori nell'area, con adeguate disponibilità di tempo. La valorizzazione delle evidenze asportate o obliterate potrebbe risolversi nella segnalazioni di percorsi urbani con supporto di documentazioni grafiche, mentre eventuali future indagini di strutture antiche potrebbero proporsi di lasciare in evidenza spaccati di storia urbana in specifici settori con funzione di "finestre" sui piani stradali.

riferimenti schede

UA UDINE 01A/1

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. disegni 1
8. schede Ra 1

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA UDINE 01B/1

definizione

abitato: castelliere (?)

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente - Età del ferro; Età romana; Età altomedievale

descrizione

l'area interessata dalla presenza archeologica, dislocata alle spalle della chiesa e del convento di S. Francesco, è attualmente nascosta da un parcheggio coperto, con strutture interrate che hanno completamente modificato anche l'assetto in profondità. Proprio in occasione dell'impianto del parcheggio - nell'ambito dei lavori di ristrutturazione urbana svolti dall'Amministrazione comunale nel 1989 in vista del campionati mondiali di calcio -, venne portato alla luce un deposito archeologico pluristratificato, attestante una sovrapposizione complessa di fasi e strutture, a partire dai cospicui resti, perfettamente leggibili nella planimetria e nelle strutture delle cantine, della villa Savorgnan, monumento della storia udinese, distrutto dai Veneziani, secondo le cronache storiche, nel 1549. Saggi approfonditi delle strutture medievali e rinascimentali furono curati dai Musei Civici di Udine; la Soprintendenza si impegn• nello scavo di emergenza del settore sudoccidentale della piazza Venerio, nel quale si trovavano dislocate le testimonianze più antiche, drasticamente intaccate dagli interventi medievali, ma conservate soprattutto per quanto riguarda le fasi protostoriche più remote. In particolare, la documentazione archeologica, priva di strutture in elevato e di piani in posto, consisteva di preziose tracce in negativo, identificabili con buche di palo e fosse di scarico. Delle 33 buche protostoriche rilevate, quelle più ampie e con riempimenti pluristratificati sono state indagate nel dettaglio, mentre per altre ci si è limitati al rilevamento grafico e al recupero dei materiali. Si è potuta così distinguere una sommaria tipologia, composta da fosse piuttosto ampie di forma sub-ovale e da piccole buche subcircolari, talora con grossi ciottoli di rinzeppamento. Nella sovrapposizione dei depositi archeologici, si è rilevato che le fosse più antiche erano spesso intaccate da incisioni più recenti, che testimoniano la frequentazione del sito fino all'età medievale.

datazione

XIV - XIII/XII sec. a.C.; X-VIII sec. a.C.; età romana - età altomedievale

interpretazione

la ricca concentrazione di fosse documenta l'assetto del settore più meridionale dell'abitato protostorico di Udine, con impianti di tipo abitativo che dovevano collocarsi, prestando fede agli indizi disponibili, a ridosso dell'angolo meridionale del terrapieno perimetrale. Le fosse più ampie sono state interpretate come scarichi di materiali di unità abitative, distinguendole dalle buche di palo pertinenti al sistema strutturale delle abitazioni stesse. Alcune delle fosse meglio indagate (US 313) hanno restituito testimonianze relative alla fase centrale del Bronzo Recente; più numerose (200, 416?) si riferiscono alla fine dell'Età del bronzo e alla Prima età del ferro, periodo per il quale si registrano una notevole espansione e uno sviluppo demografico dell'abitato. Soltanto poche buche si riferiscono alle fasi evolute dell'Età del ferro e questo fatto è probabilmente da imputarsi agli interventi successivi che ne hanno cancellato le evidenze. Una documentazione limitata a materiali sporadici riguarda l'età romana, mentre si individuano alcune strutture in buca databili, sulla base dei materiali, ai periodi tardoantico e altomedievale.

osservazioni tipo

dal punto di vista topografico le testimonianze relative alla fase più antica di insediamento vanno associate a quelle, pertinenti a contesto analogo, del vicino sito della chiesa di S. Francesco (cfr. scheda). Accostate alle altre evidenze del centro storico, esse forniscono il quadro di una frequentazione estensiva dell'area pianeggiante durante l'età del bronzo medio-recente, forse precedente alla strutturazione dell'abitato con terrapieno.
Dal punto di vista metodologico è da osservare che la concentrazione dell'indagine di dettaglio su alcune unità del complesso archeologico in sede di scavo ha consentito, pur sempre in modo parziale, uno studio sistematico dei materiali e un'analisi interpretativa del complesso, che non sarebbero state possibili con un recupero di emergenza dei materiali senza accurata registrazione dei dati.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

scavo (1989)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri; Civici Musei Udine / M. Buora

materiale recuperato

ceramica; utensili fittili; materiali litoidi; frammenti di elementi strutturali; fauna

datazione materiale

XIV-XIII - XII sec. a.C.; XI-X - VIII sec. a.C.; V sec. a.C. ca.; Età altoimperiale / Età tardoimperiale - Età altomedievale

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, UD; Civici Musei Udine

osservazioni stato

tra gli sporadici materiali attestanti la frequentazione in età romana si segnala una fibula di tipo Jezerine

proprieta pubblica

X: via Morpurgo, via Savorgnan, via Odorico da Pordenone Enti Pubblici

dimensioni complessive

mq 2000 ca.

quota di rinvenimento

m 108 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti asportati)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

centro urbano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso-argilloso bruno, ampiamente troncato dagli interventi antropici: si individuano soprattutto falde di suolo in deposizione secondaria sul substrato ghiaioso.

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/7/1988
destinazione d'uso: aree per il completamento e ristrutturazione della viabilità e dei parcheggi, autorimesse e/o parcheggi pubblici P13
norme di attuazione: art. 62

indicazioni pianificazione

norme di tutela non si rivelano necessarie nel caso specifico per il definitivo asporto dell'UA, la quale potrebbe tuttavia rientrare nella casistica esemplificativa delle opposizioni più drastiche tra attività urbanistica e recupero culturale e della insensibilità verso le testimonianze del patrimonio storico-culturale. Anche la strutturazione architettonico-urbanistica attuale è frutto di una scelta opinabile nell'ambito del contesto del settore urbano di piazza Venerio con il contiguo complesso monumentale di S. Francesco.

documentazione archivistica

tipo: giornale di scavo
collocazione: SopBAAAAS F-VG, UD
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///

data: 1989
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: piante e sezioni di scavo; planimetria generale con posizionamento scavi
scala: ///
collocazione: SopBAAAAS F-VG, UD
n. inventario: ///
data: 1989
autore: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: fotografia aerea
collocazione negativo/originale: SopBAAAAS F-VG, UD
n. inventario: ///
data: 1989
autore: S. Vitri
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA UDINE 01A/1

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni 4
8. schede Ra 2
9. fotografia aerea 1

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA UDINE 01B/2

definizione

scarico di ceramica; impianto produttivo (fornace)

fase cronologica

Età del bronzo medio-recente; Età del ferro evoluta

descrizione

l'UA si trova in pieno contesto urbano, nel sito del complesso monumentale della chiesa e del convento di S. Francesco; le evidenze indagate, in particolare, si trovavano dislocate sui due fianchi della chiesa, in aree attualmente ricoperte dal manto pavimentale pertinente alla ristrutturazione dell'edificio ecclesiastico; solo sul lato N è stato lasciato esposto un limitato settore di m 4x8 ca., cinto da muretti, con emergenza di strutture murarie a grossi ciottoli pertinenti alle fasi medievali dell'impianto sacro; il lato sud è attualmente inaccessibile in quanto recintato e interessato da attività di cantiere.
In occasione delle opere di restauro preventivo delle fondazioni della chiesa, a nord e a sud del transetto dell'edificio furono individuate evidenze archeologiche di varia natura: livelli relativi alla vita e all'abbandono del convento e diverse sepolture pertinenti all'area cimiteriale di età bassomedievale, testimoniavano un intenso sfruttamento dell'area, che aveva solo parzialmente intaccato le testimonianze più antiche, di età protostorica. Le indagini sono state attuate con i criteri dell'intervento di emergenza, attraverso il controllo dei lavori su tutta l'area e con l'impostazione di due limitati saggi di scavo nelle zone con più ricca concentrazione di materiali.
Scarico di ceramica: a sud del transetto è stata aperta una trincea di m 5 x 4; in essa è stata esplorata parzialmente un'ampia fossa con materiali ceramici (largh. m 5,70; prof. m 1,40), che intaccava il substrato ghiaioso ed era colmata da un deposito limoso.
Impianto produttivo: a nord del transetto veniva indagata una complessa struttura, intatta soltanto nella parte inferiore, strutturata con un piano basale in argilla scottata e con sistemazione di "anelloni" fittili (distanziatori da fuoco), coperti da falde di scarico di materiali ceramici, da lembi di terreno carbonioso e da altri depositi di formazione successiva alla disattivazione dell'impianto.

datazione

XIV-XIII sec. a.C.; VI-V sec. a.C.

interpretazione

il complesso N va interpretato come uno scarico di materiali provenienti da contesto abitativo pertinente alla più antica fase di insediamento stabile a Udine. Il complesso S corrisponde a un forno per la produzione ceramica dell'età del ferro evoluta e aiuta a far luce sulle attività produttive dell'insediamento, testimoniando, anche sulla base di confronti con altri abitati friulani, come Pozzuolo, la complessità socio-economica dell'abitato durante l'età del ferro.

osservazioni tipo

le evidenze dell'età del ferro sono molto importanti, oltre che per la ricerca di un'articolazione topografica dipendente dalla destinazione funzionale e dalla specializzazione delle aree dell'abitato protostorico, anche perch, esse si rivelano in generale piuttosto mal conservate su tutto il territorio urbano di Udine a causa dell'intensa crescita urbana di età medievale, che ha intaccato i depositi archeologici più superficiali (romani e dell'età del ferro più recente).

modalita di individuazione

ritrovamento occasionale da scasso

indagini effettuate

scavo (1985-1986)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri; Civici Musei Udine / M. Buora

materiale recuperato

ceramica; utensili fittili; frammenti di elementi strutturali; fauna

datazione materiale

XIV-XIII sec. a.C.; VI-V sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, UD

proprieta pubblica

X: pp.cc. 74, 1029-1030, G Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 2000 ca.

quota di rinvenimento

m 109 slm

conservazione leggibilita

mediocre (resti parzialmente obliterati?)

osservazioni

considerato l'impianto antico del complesso ecclesiastico si ritiene che i depositi protostorici possano essere ben conservati su tutta l'area.
Si ricorda che parte delle strutture antiche (impianto produttivo) sono state conservate e sono attualmente accessibili mediante apertura di una botola.

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

centro urbano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso; risulta abraso da successive troncature; si rintracciano riporti di limo alluvionale su tutta l'area.

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/7/1988
destinazione d'uso: zone per attrezzature pubbliche di interesse storico-ambientale AP; attrezzature per la cultura e lo spettacolo C; verde pubblico di interesse ambientale: campo giochi e verde di quartiere AV
norme di attuazione: artt. 10, 13, 14

indicazioni pianificazione

nei limitati settori circostanti l'edificio ecclesiastico, adibiti nel PRGC a verde pubblico e ad attrezzature di interesse pubblico, potrebbero essere individuate altre emergenze antiche con una buona situazione conservativa

documentazione archivistica

tipo: giornale di scavo
collocazione: SopBAAAAS F-VG, UD
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 1986
autore: S. Vitri
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: piante e sezioni di scavo; rilievo planimetrico generale con posizionamento degli scavi
scala: ///
collocazione: SopBAAAAS F-VG, UD

n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA UDINE 01/A, D

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. disegni 3
8. schede Ra 2

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA UDINE 01B/3

denominazione

Vecchio Ospedale

definizione

scarico di materiale archeologico

fase cronologica

Prima età del ferro

descrizione

l'UA, individuata in area edificata in pieno tessuto urbano, è stata asportata e il contesto di ritrovamento risulta attualmente del tutto obliterato: nel 1988, imponenti lavori finalizzati alla costruzione di un parcheggio interrato e alla nuova sede degli Uffici giudiziari, riportavano alla luce materiale archeologico, che venne recuperato con un intervento d'urgenza. Vennero in tale occasione rilevati i contorni di una fossa, scavata a spese del substrato, il cui riempimento inglobava una notevole quantità di materiali ceramici e isolati elementi di bronzo.

datazione

IX-VIII sec. a.C.

interpretazione

si tratta di una fossa di scarico di materiali da inquadrare nel settore meridionale dell'abitato protostorico di Udine.

osservazioni tipo

l'UA va messa in relazione al più ampio contesto di fosse protostoriche individuate nell'adiacente area di Piazza Venerio.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

scavo (1988)

ente responsabile

Civici Musei Udine / M. Buora

materiale recuperato

ceramica; metallo (bronzo); fauna

datazione materiale

IX-VIII sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

osservazioni stato

si è recuperato uno spillone di bronzo del tipo con la testa "a vaso", utile a precisare la cronologia del contesto e a rivelare relazioni con i contesti culturali della facies derl Campi d'Urne in area alpina; la presenza del manufatto bronzeo distingue inoltre l'UA dai tradizionali scarichi di rifiuti da contesti domestici.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 1031, via Morpurgo Enti Urbani; p.c. 1032 Congregazione Religiosa Figlie di Carità di S. Vincenzo

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 108,7 slm (piano di calpestio)

conservazione leggibilita

cattivo (resti asportati)

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

centro urbano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/7/1988
destinazione d'uso: zone per attrezzature pubbliche di interesse storico-ambientale AP; pubblica amministrazione PA; aree per il completamento e la ristrutturazione della viabilità e dei parcheggi
norme di attuazione: artt. 10, 14, 62

indicazioni pianificazione

l'area è stata completamente modificata da ristrutturazioni recenti che non hanno previsto l'adozione di norme di tutela (cfr. UA UDINE 01B/1, 2)

riferimenti schede

UA UDINE 01A; 01B/1, 2

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA UDINE 01B/4

definizione

necropoli

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età altomedievale

descrizione

il sito è dislocato attualmente sotto il manto stradale di via del Gelso. Nel 1953, durante i lavori di prolungamento della via fino a Piazza Garibaldi, nello scasso eseguito per la deviazione del corso della roggia furono recuperate armi longobarde alla profondità di m 1,5 ca. dal piano stradale.

datazione

VI-VII sec. d.C.

interpretazione

i materiali recuperati componevano i corredi di almeno tre tombe di guerrieri longobardi, pertinenti al contesto di una necropoli a inumazione, che si è ipotizzato fosse dislocata sul possibile tracciato tracciato di una strada romana (vie Marinoni - del Gelso - Cussignacco).

osservazioni tipo

il ritrovamento di una spatha longobarda, attualmente conservata al Museo di Udine, negli scavi per l'impostazione di fondamentadi fabbricati all'angolo tra le vie Valvason e Marinoni, fa presumere una relazione con l'area sepolcrale di via del Gelso.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1953)

materiale recuperato

metallo (ferro: spatha, cuspidi di lancia, umbone di scudo)

datazione materiale

VI-VII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

osservazioni stato

nel Museo di Udine si conserva anche una cuspide di lancia, che risulta essere stata recuperata nello stesso sito, nel 1949, durante lavori di abbassamento della roggia.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: via del Gelso Enti Urbani

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

a m 1,5 dal piano di calpestio attuale

conservazione leggibilita

cattivo (resti parzialmente asportati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area urbana del centro di Udine

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno limoso (?): strato terroso alterato a copertura di substrati ghiaiosi

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/7/1988
destinazione d'uso: viabilità
norme di attuazione: art. 20

indicazioni pianificazione

poich, si intuisce un'estensione dell'area interessata dalle presenze archeologiche più ampia rispetto al sito di ritrovamento, si richiama l'opportunità di norme preventive e di regolamentazione degli scavi in profondità in conformità alle esigenze del centro storico di Udine.

documentazione archivistica

tipo: registro dei doni
collocazione: Civici Musei Udine
posizione/protocollo: ///
n. inventario:1801
data: 21/11/1966
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA UDINE 01/A-C

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. schede Ra 2

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA UDINE 02

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

attualmente l'area interessata dalla UA si trova in una zona che ha subito notevoli trasformazioni edilizie. L'area è nota archeologicamente fin dalla metà del XVIII sec.; risale, infatti, a quella data il ritrovamento di quattro urne cinerarie contenenti vasi in ceramica comune, monete, e ossa combuste.

datazione

Età romana

interpretazione

i rinvenimenti indicano che la zona fu adibita in età romana ad area cimiteriale.

osservazioni tipo

secondo A. Tagliaferri, nella stessa località sono state rinvenute in varie epoche altri manufatti di destinazione funeraria.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (XVIII sec.)

materiale recuperato

ceramica (comune); monete; manufatti litici (urne)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 64, 764 Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 2500 ca.

quota di rinvenimento

m. 112,4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

zona edificata in centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore superiore a 70 cm e talora anche 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: edificazione semiintensiva BIsi. Concessione edilizia diretta
norme di attuazione: art. 28

indicazioni pianificazione

le trasformazioni edilizie hanno completamente sconvolto l'area interessata dall'UA. Tuttavia, poich, si tratta di rinvenimenti molto significativi della stratificazione insediativa, non va esclusa la possibilità che altre UA possano ancora conservarsi nel sottosuolo. E' necessario porre, in sede di piano, l'obbligo di eseguire sondaggi preventivi per la verifica dei depositi archeologici, ai quali subordinare intervnti edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 03

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'UA è situata in un'area profondamente modificata nel tempo da interventi edilizi. Sul sito è stata eretta una scuola materna di proprietà del clero.
Le prime scoperte risalgono agli anni 1866-1867, quando si rinvennero una o due urne cinerarie. Nel 1956, durante lo scavo per le fondamenta dell'asilo, ad una profondità di circa 50 cm, fu individuata "una tomba già manomessa contenente un'armilla in bronzo e una tesserina votiva a disco in bronzo".

datazione

Età romana

interpretazione

i vecchi rinvenimenti documentano che l'area fu adibita in età romana ad uso sepolcrale.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1956)

materiale recuperato

metallo (armilla, tesserina votiva in bronzo)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta pubblica

X: pp.cc. 252, 313 Enti Urbani; 516 Parrocchia

dimensioni complessive

mq non determinabili

quota di rinvenimento

m. 103,8 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area edificata in centro urbano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore superiore a 70 cm e talora anche a 1 m

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: attrezzature pubbliche di quartiere e urbane. Asili nido e scuole materne esistenti
norme di attuazione: art. 60

indicazioni pianificazione

nonostante le profomnde alterazioni dell'area interessata dall'UA, non va esclusa la possibilità che nel sottosuolo si conservino ancora presenze archeologiche. E' pertanto necessario, in sede di piano, porre l'obbligo di eseguire saggi preventivi, per l'accertamento dei depositi archeologici, ai quali subordinare interventi edilizi ed infrastrutturali.

documentazione archivistica

tipo: corrispondenza
collocazione: archivio Udine SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: VIII/11
n. inventario: ///
data: 3/1/1956
autore: C. Someda De Marco
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 04

definizione

materiale sporadico

fase cronologica

Età del ferro / Età altomedievale.

descrizione

l'area si trova a N-E di Udine alla periferia del centro storico ed è attualmente intensamente urbanizzata.
Nel luglio 1874, fuori porta Pracchiuso, assieme ad ossa umane, fu rinvenuto un gruppo di materiali metallici, donati in seguito al Museo Civico di Udine. Si tratta per lo più di armi, oggetti di ornamento e d'abbigliamento altomedievali e di una fibula protostorica di pregio.

datazione

VII-VI sec. a.C. / inizi VI sec. d.C. / VII sec. d.C.

interpretazione

necropoli ad inumazione. La maggior parte dei materiali recuperati sono elementi dei corredi delle tombe di una necropoli in uso in età gota e longobarda.

osservazioni tipo

la presenza di una fibula protostorica nel gruppo degli oggetti rinvenuti potrebbe fare ipotizzare una continuità nella destinazione dell'area.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale

materiale recuperato

metallo (argento dorato, bronzo, ferro); oggetti di ornamento ed abbigliamento, (fibule, fibbie); armi,(umbone di scudo).

datazione materiale

VII-VI sec. a.C.; inizi VI sec. d.C.; VII sec. d. C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine (inv. 459-463, 827-829, 1701-1702).

osservazioni stato

lo sporadico oggetto protostorico è rilevante ai fini dell'interpretazione storica perch, fa luce su una fase dell'età del ferro non molto documentata a Udine e permette di istituire relazioni con importanti centri protostorici dell'area orientale (S. Lucia di Tolmino).
Anche i materiali ostrogoti costituiscono un fatto importante, in quanto documentano una delle poche aree sepolcrali riferibili a tale etnia note in Friuli.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 75, 79, 88, 90, 454, 456, 1800, 2031-2032 Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 30000

quota di rinvenimento

m 113 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore medio superiore a cm 70 e talora anche un metro.

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

a ridosso di zona vincolata dalla Legge 1497/39

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: zona BIe - a concessione edilizia diretta
norme di attuazione: art. 28

indicazioni pianificazione

nonostante le profonde alterazioni dell'area interessata dalla UA, non va esclusa la possibilità che nel sottosuolo si conservino ancora presenze archeologiche. E' pertanto necessario, in sede di piano, porre l'obbligo di eseguire saggi preventivi, per l'accertamento dei depositi archeologici, ai quali subordinare interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 6

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

B

UA UDINE 05

denominazione

Tomba del Manicomio

definizione

tumulo

fase cronologica

Età del bronzo

descrizione

l'UA si distingue nella morfologia del territorio e ne costituisce un elemento del paesaggio, corrispondente a una improvvisa elevazione - ca. m 5 -sulla campagna circostante, di sagoma troncoconica regolare, con pianta subcircolare, ricoperta da vegetazione di arbusti e rovi e da un albero ad alto fusto sulla sommità appiattita. Il tumulo è dislocato in una fascia di terreno incolto, larga ca. 25 m, che si estende per ampio tratto sul fronte meridionale e per 3 m ca. sul lato settentrionale; tanto a est quanto a ovest esso risulta tuttavia lambito dai campi coltivati a mais.
Le uniche indagini eseguite nel sito risalgono a vecchi sopralluoghi, nel corso dei quali si sono rilevate le dimensioni del tumulo, che ha una base circolare del diametro di ca. 35 (NS) x 26 (EO) m e una sommità ampia fino a 13 m di diametro. In passato si era supposto che la sagoma del manufatto fosse stata modificata dalla creazione di un belvedere; oggi non si riscontra alcun genere di strutture, ma, dal confronto con vecchie foto (1962) che evidenziano la sommità a punte smussata, non si possono escludere manomissioni del profilo esterno.

datazione

Età del bronzo medio (XVI - XIV sec.ca.) (?)

interpretazione

l'UA corrisponde a una struttura funeraria costituita da un'elevazione monumentale in terra a copertura di una camera o di una cassetta sepolcrale con probabile deposizione di inumato; confronti possono essere eseguiti con le strutture simili nel territorio regionale, poche delle quali indagate nel dettaglio; tali evidenze vanno accostate alle manifestazioni funerarie delle culture centroeuropee tra antica e media età del bronzo.

osservazioni tipo

la proposta di datazione non è suffragata da materiali, di cui non vi è notizia

modalita di individuazione

lettura della morfologia (L. Quarina, 1943)

proprieta pubblica

X: UnivUdine

dimensioni complessive

mq 875

quota di rinvenimento

m 91 slm

conservazione leggibilita

ottimo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

in appezzamenti agricoli di limitata esetnsione nella zona industriale alla periferia S di Udine

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

limoso: terreni alterati per uno spessore generalmente superiore ai 70 cm, su substrato ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica tutelata (compreso tra appezzamenti coltivati)

vincoli 1089

X (v. Allegato n. 5)
tipo: archeologico
estremi: decreto ministeriale dd 22/1/1992

vincoli paesaggistici

Evidenze Archeologiche puntuali (1)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/7/1988
destinazione d'uso: aree destinate ai grandi servizi ed attrezzature di interesse regionale e/o comprensoriale P: Università U
norme di attuazione: artt. 17, 59

indicazioni pianificazione

l'UA, sottoposta a vincolo archeologico, non corre rischi immediati; andrebbe tuttavia verificato il rispetto della fascia incolta marginale, che dovrebbe prevedere una maggiore estensione sui lati est e ovest, sfiorati dalle arature: è plausibile infatti che anche l'area circostante sia interessata da presenze archeologiche. Ai fini della valorizzazione, andrebbe inoltre controllata l'eventualità di costruzioni su un'area ben più ampia della fascia di rispetto agricolo. Nel contempo, è opportuno provvedere a bonifica della vegetazione che attualmente ricopre il tumulo.

documentazione archivistica

tipo: corrispondenza
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: VIII/11 prot. 411
n. inventario: ///
data: 17/4/1944
autore: L. Quarina
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: b/n
collocazione negativo/originale: SopBAAAAS F-VG, TS
n. inventario: ///
data: 1962
autore: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 06

definizione

necropoli; strutture abitative (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di circa 15500 mq sono presenti piccoli frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
Si tratta di una zona nota dal punto di vista archeologico già dalla fine del 1800, quando fu portata alla luce una necropoli a incinerazione in anfore e urne. In quell'occasione si individuarono almeno una decina di tombe e furono recuperati balsamari in vetro, monete in bronzo, anfore, olle, una patera ed un anello in ferro.

datazione

Età romana

interpretazione

dal momento che in prossimità dell'area della necropoli si nota tuttora in superficie materiale fittile, A. Tagliaferri ipotizza che tali evidenze possano essere riferibili ad un insediamento abitativo ubicato nelle vicinanze dell'area sepolcrale.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale (1885)

indagini effettuate

scavo parziale

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); vetro; monete; metallo (fibula)

datazione materiale

Età romana; le monete sono riferibili agli imperatori Augusto e Claudio

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

osservazioni stato

durante la verifica sul terreno sono stati recuperati frammenti di ceramica rinascimentale

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 2148 Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 15500

quota di rinvenimento

m 97 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area edificata e coltivata in centro urbano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso tra 40 e 70 cm

utilizzazione attuale del terreno

area coltivata; area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: Edificazione intensiva C; aree per il completamento della viabilità esistente
norme di attuazione: art. 30

indicazioni pianificazione

data l'importanza dei rinvenimenti, sarebbe opportuno procedere ad indagini archeologiche che possano chiarire l'articolazione dell'area sepolcrale e l'eventuale presenza di strutture a carattere abitativo. L'attuale destinazione d'uso della zona risulta fortemente in contrasto con la potenzialità storico-archeologica indiziata dai rinvenimenti passati. E' pertanto necessario porre, in sede di piano, limiti rigidi all'utilizzazione del sito, destinando l'area interessata ad interventi compatibili con la qualità archeologica. Interventi che devono essere, comunque, subordinati all'accertamento preventivo dei depositi archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 07

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

sono presenti numerosi frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
Nel 1983, durante alcune ricognizioni effettuate da D. Cencig in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, furono recuperati una moneta bronzea ed alcuni chiodi.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

osservazioni tipo

non lontano dall'UA, e precisamente nei pressi della chiesetta di S. Osvaldo, negli anni 1830-1850 furono individuate alcune tombe ad incinerazione in un'area oggi non più localizzabile (cfr. TAGLIAFERRI 1986, p. 187 UD 382).

modalita di individuazione

ricognizione (1983)

materiale recuperato

monete; metallo (chiodi)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 5600

quota di rinvenimento

m 97,4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi di un centro urbano

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore di media non sueriore a cm 30-40

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: area per il completamento della viabilità esistente
norme di attuazione: art. 62

indicazioni pianificazione

l'esiguità dei ritrovamenti non consente una valutazione puntuale della consistenza archeologica dell'area. Data la destinazione d'uso prevista dello Strumento Urbanistico, sarebbe opportuno porre, in sede di piano, l'obbligo di accertamenti preventivi ai quali suborddinare interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 08

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di circa 10000 mq sono presenti piccoli frammenti fittili affioranti (tegole, coppi).
Negli anni ottanta, durante alcune ricognizioni effettuate da A. Candussio in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, furono recuperate alcune monete.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

osservazioni tipo

si segnala la presenza di frammenti di laterizi anche nel giardino di una casa privata ubicata a nord in prossimità della strada (segnalazione A. Candussio).

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta)

materiale recuperato

monete; metallo

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: pp.cc. 321, 322 Comune di Udine

dimensioni complessive

mq 10000

quota di rinvenimento

m 98 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area coltivata in centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso tra 40 e 70 cm

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 37

indicazioni pianificazione

l'esiguità dei ritrovamenti non consente una valutazione puntuale della consistenza del deposito archeologico. Misure preventive di tutela possono porsi in sede di piano imponendo limiti all'utilizzo agricolo del sito, escludendo attività che comportino scassi ed arature in profondità e rimodellamenti della morfologia dei terreni.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 09

definizione

villa (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area molto vasta sono presenti numerosi frammenti fittili (tegole, coppi), nonch, pareti di anfore da trasporto, di produzione africana. Il sito fu individuato per la prima volta negli anni 1978-1979, quando furono recuperate alcune monete, frammenti di anfore, una fibula, vasellame in vetro ed in terra sigillata. Nel 1984, durante un saggio di scavo effettuato da A. Candussio in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, fu individuata parte di una pavimentazione in tessellato bianco e nero.

datazione

Età romana

interpretazione

la presenza di un lacerto musivo induce a pensare che l'area fosse interessata da un complesso abitativo non privo di un certa raffinatezza nella decorazione degli ambienti.

osservazioni tipo

A. Candussio riferisce che nel corso di lavori agricoli sembra sia andato distrutto un pozzo in laterizi.

modalita di individuazione

ricognizione (1978-1979)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1984)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / A. Candussio

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, comune, anfore); vetro; monete; metallo (fibula)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 30000

quota di rinvenimento

m 81 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso tra 40 e 70 cm

utilizzazione attuale del terreno

area coltivata (mais); incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: aree di interesse agricolo, zona omogenea E6
norme di attuazione: art. 37

indicazioni pianificazione

data la notevole rilevanza archeologica dell'area, occorre, in sede di piano, porre limiti molto rigidi all'uso agricolo dei terreni, escludendo le colture che comportano scassi ed arature in profondità, nonchè movimenti di terra e rimodellamenti della morfologia attuale.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 10

definizione

necropoli (?)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

la morfologia del sito è stata del tutto compromessa a causa di lavori, ancora in corso, per la costruzione di un nuovo tratto ferroviario.
Su un'area di circa 8800 mq sono presenti in superficie frammenti fittili tegole, coppi).
Nel 1985, durante alcune ricognizioni effettuate da A. Candussio in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, si rinvennero i resti di una sepoltura con copertura di laterizi. In quell'occasione, immediatamente a nord della tomba, si notarono in superficie molti frammenti di elementi strutturali in cotto.

datazione

Età romana

interpretazione

il ritrovamento di una sepoltura permette di ipotizzare che l'area fosse adibita ad uso cimiteriale. L. Bosio, basandosi su una notizia del Quarina, fa passare per Casali Paparotti un tratto della strada che da Aquileia portava a Virunum.

osservazioni tipo

si segnala la presenza di un'altra area con materiale affiorante a circa 600 m in direzione nord-ovest dall'UA. Il sito, ricognito nel 1984, è attualmente coltivato a mais.

modalita di individuazione

ricognizione (1984-1985)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 8800

quota di rinvenimento

m 82,6 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi di un'abitazione e di una nuova linea ferroviaria

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso tra 40 e 70 cm

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (mais, frutteto)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: aree di interesse agricolo, zona omogea E6; zona ferroviaria di progetto
norme di attuazione: artt. 37, 63

indicazioni pianificazione

la costruzione di un nuovo tratto della rete ferroviaria sta danneggiando irrimediabilmente la morfologia dell'area, e rischia di cancellare un'evidenza archeologica particolarmente significativa. Sembra, pertanto, inadeguata l'attuale destinazione d'uso; in sede di piano, la zona andrebbe qualificata come area archeologica e sottoposta a forti limiti nell'utilizzazione, con esclusione di tutti gli interventi che possano definitivamente compromettere la presenza archeologica.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 5
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 11

definizione

necropoli a inumazione

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età altomedievale

descrizione

nella proprietà del sig. Francesco Bassi nel mese di Agosto 1960, durante lo scavo per la costruzione di un fabbricato, furono rinvenuti a circa - m 1,60 dal piano di campagna, assieme a frammenti di ossa umane, materiali di età longobarda, consegnati alla Soprintendenza. La fossa scavata (m 4 X 3 ca., profonda m 2,20 ca.) fu ispezionata, ma ritenuta una sepoltura sporadica non associata ad altre tombe.
Nella stessa proprietà, tuttavia, già negli anni 1956 e 1959, erano state rinvenute altre ossa umane appartenenti a due o tre individui inumati in fossa terragna semplice, con oggetti di corredo (due aghi crinali in bronzo), considerati allora privi di interesse e poi dispersi.
e

datazione

secondo trentennio del VI sec. d.C.

interpretazione

si tratta di un'area sepolcrale longobarda con reperti dell'epoca dell'immigrazione.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale

indagini effettuate

sopralluogo.

ente responsabile

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Venezia Giulia e del Friuli / Direzione Museo Archeologico Nazionale di Cividale / Mutinelli C.

materiale recuperato

metallo (argento dorato-granati, ferro) oggetti d'ornamento ed abbigliamento: fibula a staffa, fibbia

datazione materiale

prima metà del VI sec. d.C.

osservazioni stato

la coppia di fibule a staffa trova confronti puntuali in esemplari delle aree di provenienza dei longobardi e la loro presenza a Udine fornisce un dato sull'insediamento della generazione immigrata.

proprieta privata

X (F. Bassi)

dimensioni complessive

mq 200

quota di rinvenimento

- m 1,60 dal piano di campagna

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

periferia di centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso per lo più tra cm 40 e 70

utilizzazione attuale del terreno

fabbricato con piccolo orto annesso

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: zona BIe - a concessione edilizia diretta
norme di attuazione: art. 28

indicazioni pianificazione

il ritrovamento effettuato non esclude la possibilità che altre tombe possano ancora conservarsi nell'area non edificata. Andrebbe, pertanto, posto l'obbligo, in sede di piano, di eseeguire saggi di accertamento dei depositi archeologici, nel caso di interventi edilizi ed infrastrutturali.

documentazione archivistica

tipo: schede RA del Ministero BBCC con fotografie
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Cividale
posizione/protocollo: VIII/273
n. inventario: nn. 295-297
data: 1973
autore: M. BROZZI
bibliografia: ///
osservazioni: ///
tipo: relazione di sopralluogo
collocazione: Archivio Museo Archeologico Nazionale di Cividale,
contenitore 31, cartella 21.
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: 2/09/1960
autore: C. MUTINELLI
bibliografia: ///

notizie del luogo

il proprietario del fondo, Sig. Francesco Bassi ci ha riferito in un recente colloquio che la tomba dalla quale provengono i materiali conservati, è stata asportata solo parzialmente, rimanendo in situ la parte alta dello scheletro, dal torace in su, che ora giace in un'area di diaframma terragno tra il muro precedente della casa e quello dei nuovi ambienti aggiunti (un soggiorno con cantina sottostante). Nello scavo per la costruzione della cantina sono venute alla luce tre tombe orientate O-E. In occasione della costruzione del pozzo nero nella proprietà adiacente furono rinvenuti assieme ad ossa umane gli aghi crinali già citati (cfr. 2.5), di cui uno in argento, e un frammento di calice a stelo in vetro di colore giallognolo comprendente il piede e parte dello stelo.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///

8. schede Ra 3 con fotografia e disegno
9. relazione di sopralluogo (cfr. punto 7.1)

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

B

UA UDINE 12

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di circa 39000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi) sminuzzati.
Negli anni 1983-1984, durante alcune ricognizioni effettuate da A. Candussio in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, furono recuperati frammenti di ceramica comune, di anfore, alcune monete, tre fibule, chiodi in ferro, due anelli in bronzo e scorie di piombo. Tuttavia l'importanza del sito è testimoniata dal rinvenimento di un bronzetto raffigurante Ercole.

datazione

Età romana

interpretazione

il rinvenimento della statuetta in bronzo di Ercole testimonia l'importanza e la relativa ricchezza dell'UA che, secondo A. Tagliaferri, gravitava sul percorso della strada Aquileia-Virunum.

osservazioni tipo

si segnala che durante la costruzione (1985) di una casa posta immediatamente a nord del sito si rinvenne uno strato di terra bruciata ricca di frammenti laterizi (segnalazione A. Candussio).

modalita di individuazione

ricognizione (1983-1984)

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); monete; metallo (bronzo: fibule, appliques, statuetta Ercole; ferro: chiodi)

datazione materiale

II sec. a. C. - V sec. d. C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta pubblica

X: pp.cc. 634, 635, 636, 637 Enti Urbani; p.c. 787 Società Ferrovie Nord Est

dimensioni complessive

mq 39000

quota di rinvenimento

m 108 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna nei pressi di un centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso tra 50 e 70 cm

utilizzazione attuale del terreno

area coltivata (arativo); incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: area di preminente interesse agricolo, zona omogenea E5
norme di attuazione: art. 37

indicazioni pianificazione

vista l'importanza dell'UA, per la comprensione dell'assetto territoriale antico, l'area deve essere qualificata in sede di piano come area archeologica e sottoposta a limiti molto rigidi nella destinazione ed utilizzazione, con esclusione di interventi che possano comprometterne la consistenza (scassi e arature in profondità, movimenti di terra e modificazioni della morfologia dei terreni).

riferimenti schede

UA UDINE 16, UA UDINE 18, UA CERVIGNANO 02, UA CERVIGNANO 06

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

B

UA UDINE 13

definizione

area di materiale litico

fase cronologica

Età preistorica

descrizione

il sito preistorico venne individuato da A. Candussio nel 1968 in un'area allora con rade case, a circa 250 m dalla Cascina Mauroner o Casa Rossa in direzione sud, in prossimità del vecchio campo sportivo, ora non più esistente. In seguito in questa zona si espanse l'abitato di Udine con la costruzione di grandi complessi abitativi ed infrastrutture di vario tipo (scuola, strade) determinando la pressoch, totale distruzione dell'insediamento, che fu esplorato solo occasionalmente con ricerche di superficie.

datazione

Età preistorica

interpretazione

la scarsità del materiale raccolto non permette alcuna attribuzione culturale o analisi topografica dell'insediamento.

osservazioni tipo

il sito, collocato in un'area di intensa edificazione, andrebbe esplorato con sistematiche ricerche di superficie.

modalita di individuazione

ricognizione (1968)

materiale recuperato

industria litica

datazione materiale

età preistorica

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 4000

quota di rinvenimento

113 m slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area alla periferia est di Udine, verso Cividale, negli ultimi 10 anni oggetto di intensa costruzione edilizia con la realizzazione di complessi popolari. Permangono brevi appezzamenti agricoli e orti inframmezzati fra le varie abitazioni verso la statale.

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno argilloso-ghiaioso

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (orti, mais); area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso : edificazione estensiva BIe
norme di attuazione: art. 28

indicazioni pianificazione

indagini preventive per l'accertamento dei depositi archeologici vanno rese obbligatorie, in sede di piano, in considerazione della destinazione d'uso prevista dallo Strumento Urbanistico.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

A. Pessina

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 14

definizione

necropoli

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'UA è situata in un'area incolta all'interno di un complesso di palazzine costruito circa vent'anni fa. I primi ritrovamenti risalgono agli inizi del 1900 quando, durante uno scasso per l'impianto di un vigneto, furono recuperate a poca profondità dal piano di campagna alcune urne in pietra e diverse olle allineate fra loro. In quell'occasione si rinvennero anche numerosi frammenti di laterizi bollati, ceramica comune, anfore, monete ed alcune fibule.
Negli anni 1978-1980, A. Candussio, in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, effettu• un saggio di scavo nella zona immediatamente a nord rispetto all'area indagata agli inizi del secolo; durante l'indagine si rilev• la presenza di numerosi frammenti di laterizi.

datazione

Età romana

interpretazione

i ritrovamenti fatti agli inizi del 1900 permettono di interpretare l'UA come un'area sepolcrale.

osservazioni tipo

A. Tagliaferri riferisce che nel 1911 C. Someda De Marco "vide alcune pietre dure incise, perdute nel 1915-1918".
A. Candussio riferisce che durante la costruzione di una palazzina posta a ovest dell'UA si rinvennero frammenti laterizi.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1906-1907)

indagini effettuate

scavo recupero parziale (1978-1980)

ente responsabile

SopPadova / A. Candussio

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore); vetro; monete; metallo (fibula); laterizi bollati; manufatti litici (urne)

datazione materiale

I-II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 30000

quota di rinvenimento

m 113,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area incolta nel centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso tra 40 e 70 cm

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: piano attuativo in vigore o adottato e confermato BIe
norme di attuazione: art. 28

indicazioni pianificazione

per una maggiore comprensione dell'articolazione della necropoli si auspica l'attuazione di indagini archeologiche e la ripresa dello studio dei materiali rinvenuti agli inizi del secolo.
L'area circostante l'UA ha subito profonde trasformazioni a causa della costruzione di una serie di palazzine; per le aree non ancora edificate andrebbe posto l'obbligo, in sede di piano, di eseguire accertamenti preventivi, per la valutazione dei depositi archeologici, ai quali subordinare le concessioni edilizie.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 15

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di circa 3500 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi).
L'individuazione del sito si deve a D. Cencig che, in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, negli anni ottanta effettu• ricognizioni nel territorio del comune di Udine.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione (anni ottanta)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3500

quota di rinvenimento

m 112,5 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area agricola in centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

Substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso tra 40 e 70 cm

utilizzazione attuale del terreno

area agricola

vincoli paesaggistici

zone vincolate dalla Legge 1497/1939

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: piano attuativo in vigore o adottato e confermato BIe

norme di attuazione: art. 28

indicazioni pianificazione

in sede di piano, va posto l'obbligo di eseguire indagini e accertamenti preventivi, per la valutazione dei depositi archeologici, ai quali subordinare gli interventi edilizi ed infrastrutturali previsti dal PRGC.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 16

definizione

area di frammenti ceramici, fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età neolitica; Età romana

descrizione

su un'area di circa 17000 mq sono presenti frammenti fittili affioranti (tegole, coppi) e frammenti di vasellame in vetro.
Nel 1984, durante le ricognizioni effettuate da D. Cencig in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, furono recuperati chiodi in ferro, un anello in bronzo, un campanello ed un peso in piombo.
Al momento della verifica sul terreno si sono rinvenuti anche materiali databili ad epoca neolitica.

datazione

Età neolitica; Età romana

interpretazione

secondo A. Tagliaferri, nei pressi dell'UA passava la strada romana da Aquileia a Virunum.

osservazioni tipo

da un sito imprecisato di Beivars proviene anche un puntale di anfora attualmente conservato al Museo Civico di Udine.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

vetro; metallo (piombo: peso; ferro: campanello, chiodi); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 17000

quota di rinvenimento

m 122,4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

terreno coltivato in un centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso tra 40 e 70 cm

utilizzazione attuale del terreno

area coltivata (arativo)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Srumento Urbanistico Comunale (12); a ridosso di fiume, torrenti, corsi d'acqua (519); in prossimità di zona vincolata dalla Legge 1497/39

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: zona di interesse agricolo, zona omgenea E9
norme di attuazione: art. 37

indicazioni pianificazione

l'area, già sottoposta a tutela paesaggistica, deve essere qualificata in sede di piano come area archeologica, con limiti alle attività agricole che comportino modifiche all'attuale assetto dei terreni (scassi e arature in profondità, movimenti di terra, riordini, ecc.).

riferimenti schede

UA UDINE 12, UA UDINE 18, UA CERVIGNANO 02, UA CERVIGNANO 03, UA CERVIGNANO 04

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 17

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di circa 2000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi), molto sminuzzati. L'individuazione del sito si deve a D. Cencig che, in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, negli anni ottanta effettu• ricognizioni nel territorio del Comune di Udine.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000

quota di rinvenimento

m 116,2 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area agricola in prossimità del centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore di media non superiore a cm 30-40

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (arativo)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (12); in prossimità di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (519); in prossimità di zona vincolata dalla Legge 1497/39

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988

destinazione d'uso: aree ad uso agricolo ricadenti negli impianti di interesse agricolo paesaggistico, zona E4
norme di attuazione: art. 37

indicazioni pianificazione

l'esiguità dei ritrovamenti non consente una puntuale valutazione dell'UA. L'area risulta già compresa in ambito di tutela ambientale, che pu• considerarsi strumento sufficiente anche per la componente storico-archeologica.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 18

definizione

area di frammenti fittili e di materiale archeologico vario

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età neolitica; Età romana

descrizione

su un'area di circa 40000 mq è visibile una notevole concentrazione di frammenti fittili affioranti (tegole, coppi). Nel 1984, durante alcune ricognizioni effettuate da D. Cencig in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, fu rinvenuto nel sito un bronzetto raffigurante Ercole.
Nell'area al momento della verifica si è rilevata la presenza di materiale databile ad epoca neolitica.

datazione

Età neolitica; Età romana

interpretazione

il rinvenimento della statuetta di Ercole in bronzo documenta l'importanza e la relativa ricchezza del sito che, secondo A. Tagliaferri, gravitava lungo il percorso della strada Aquileia-Virunum.

osservazioni tipo

A. Tagliaferri riporta la notizia di altri rinvenimenti nella zona di Godia; si tratta di tombe rinvenute agli inizi del 1900 durante alcuni lavori effettuati sulla strada Cividina, e di sepolture segnalate nei campi cosiddetti Tombe in una area a ovest di Godia.

modalita di individuazione

ricognizione (1984)

materiale recuperato

metallo (bronzo: statuetta in bronzo di Eracle); prodotti laterizi

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 40000

quota di rinvenimento

m 131,4 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso tra 40 e 70 cm

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (arativo)

vincoli paesaggistici

Parco recepito dallo Strumento Urbanistico Comunale (12)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: aree di uso agricolo ricadenti negli ambiti di interesse agricolo paesaggistico, zona omogenea E4
norme di attuazione: art. 37

indicazioni pianificazione

in sede di piano, l'area, già sottoposta a vincolo ambientale, deve essere qualificata come area archeologica, con limiti all'utilizzo agricolo dei terreni che possano comportare modifiche consistenti dell'attuale morfologia dei terreni (scassi e arature in profondità, movimenti di terra, riordini, ecc.).

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

B

UA UDINE 19

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su un'area di circa 3000 mq sono presenti in superficie frammenti fittili (tegole, coppi) sminuzzati.
L'individuazione del sito si deve a D. Cencig che, in qualità di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai BAAAAS, negli anni ottanta effettu• ricognizioni nel territorio del comune di Udine.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ricognizione (1985)

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 3000

quota di rinvenimento

m 118,8 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

area agricola in centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

substrati ghiaiosi ricoperti o misti ad uno strato di materiale terroso alterato di spessore compreso tra 40 e 70 cm

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (arativo)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/07/1988
destinazione d'uso: aree destinate a grandi servizi ed attrezzature d'interesse regionale e/o comprensoriale università
norme di attuazione: art. 59

indicazioni pianificazione

l'esiguità dei rinvenimenti non consente una valutazione puntuale dell'UA. In sede di piano, occorre porre limiti all'uso dell'area, con esclusione di interventi che comportino il rimodellamento della morfologia attuale dei terreni (riordini, reti tecnologiche, infrastrutture, ecc.)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

P. Donat

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

C

UA UDINE 20

definizione

tomba (?)

fase cronologica

Età del ferro (?)

descrizione

a poche centinaia di metri a NO dello stadio Friuli, al margine destro della strada che raggiunge il F.Cormor, si individua un elemento irregolare nella morfologia piana della zona, consistente in un dosso o leggero cordolo largo ca. 10 m e di lunghezza residua di 13 m ca., ricoperto da prato e con sezione semiesposta verso la sede stradale, dove, immediatamente sotto il manto erboso, emergomo in esquenza un livello di grossi ciottoli e pietre e un terreno ricco di ghiaia.
Nel corso dei lavori di impianto dello svincolo dello stadio Friuli, in occasione dei campionati mondiali di calcio nel 1989 veniva segnalato e successivamente recuperato da parte dei Civici Musei di Udine un contenitore fittile associato a terra di rogo.

datazione

Età del ferro (?)

interpretazione

l'evidenza, se giustamente riferita a una tomba a incinerazione, dovrebbe far parte di una necropoli di cremati in buche, forse con strutturazione di recinti e circoli in pietra, posti a segnalare gruppi (parentelari?) di deposizioni e quindi ancora evidenti nella gibbosità del piano attuale.

osservazioni tipo

in mancanza di indagini adeguate non si pu• escludere di avere a che fare con spietramenti o con naturali irregolarità morfologiche, che sembrano caratterizare questo settore della periferia udinese (v. anche alcune centinaia di metri più a ovest, dall'altra parte dell'autostrada Udine - Tarvisio): in tal caso l'evidenza archeologica corrisponderebbe pertanto a un'emergenza isolata, di assai incerta interpretazione.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1989)

ente responsabile

Civici Musei Udine / M. Buora

materiale recuperato

ceramica; reperti osteologici (?)

datazione materiale

Età del ferro (?)

luogo di conservazione del materiale

Civici Musei Udine

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 150 ca.

quota di rinvenimento

m 118 slm ca.

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

alta pianura

tipo di contesto attuale

alla periferia di Udine, su margine stradale

geomorfologia

morfologia piana: profilo ad andamento irregolare

tipo di suolo

limoso (?)

utilizzazione attuale del terreno

viabilità; incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, variante n. 62
data di approvazione: 13/7/1988
destinazione d'uso: attrezzature pubbliche, di quartiere e urbane P: ricreazione e verde
norme di attuazione: artt. 18, 60

indicazioni pianificazione

prima di avanzare compiute proposte di tutela, andrebbe organizzata una campagna sistematica di ricognizioni con sondaggi geofisici, per saggiare la consistenza delle sagome anomale nella morfologia territoriale diffuse nell'area.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

Villa Santina c. Istat: 133

UA VILLASANTINA 01/A

definizione

materiale sporadico / abitato su altura / castrum / necropoli / castello

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età neolitica / Età del bronzo recente / Prima età del ferro / Età altoimperiale / Età tardoimperiale / Età altomedievale

descrizione

oggi i resti non sono più visibili perchè ricoperti.
Gli scavi condotti per più di 10 anni da una missione dell'Istituto di Preistoria e Protostoria dell'Università di Monaco di Baviera diretti dal prof. J. Werner a Invillno, col fine di accertare l'esistenza di uno dei sette castra citati da Paolo Diacono - il castrum Ibligo - costituiscono il primo esempio in regione di una indagine sistematica in un insediamento di altura fortificato.
Le prime ricerche interessarono il colle Santina, un rilievo con ripidi pendii su tutti i lati, situato sulla sponda nord del fiume Tagliamento. Il colle lungo circa m. 650 presenta una larghezza massima nell'altipiano occidentale di m 100.
Dalla tradizione e da fonti scritte era nota la presenza sul colle Santina di un castello medievale distrutto nel 1281.
Gli scavi dell'insediamento interessarono il pianoro occidentale e la zona detta Ciastelat, una roccia munita da un breve pianoro che precede una sporgenza verso oriente.
In diversi punti del pianoro occidentale si sono rinvenuti materiali di età pre e protostorica; da una fenditura della roccia si sono recuperati diverse lame in selce scheggiata, frammenti di asce in pietra levigata e frammenti di ceramica d'impasto grossolano di età neolitica.
Altri materiali sporadici (ceramica ed una fibula in bronzo) si collocano tra l'età del bronzo recente-finale e la prima età del ferro.
A partire dall'Età romana imperiale, resti di strutture e materiali permettono di stabilire quattro periodi cronologici per l'evoluzione dell'insediamento in tutta l'area scavata.
Al primo periodo, datato tra la metà del I sec. d.C. e la seconda metà del IV secolo, sono pertinenti i resti dei due edifici con vari ambienti, con muri legati da malta e con una cisterna coperta.
Nel secondo periodo, collocato tra la metà del IV secolo e la prima metà del V, nel modesto insediamento sono attestati gli inizi della lavorazione del ferro e di una attività produttiva del vetro documentata da scorie e scarti di lavorazione.
Il terzo periodo, datato tra la prima metà del V secolo e la seconda metà del VII secolo, è caratterizzato dall'abbandono e dalla distruzione di precedenti edifici e dalla costruzione di un numero maggiore di abitazioni e di ambienti per attività artigianali. Le nuove costruzioni differiscono fondamentalmente dalle precedenti in quanto costruite con altre tecniche edilizie: si tratta di costruzioni di forma rettangolare in legno e pietra, quasi sempre ad un solo vano, isolate, e costituite da un basamento con muri a secco su cui poggiavano le strutture lignee.
A questo terzo periodo si riferiscono anche i resti di una torre con muri a secco a nord-est e un'altra a sud-est costituita da muri legati con malta, larghi alle fondamenta m 1. Non si sono trovate tracce di un muro di cinta e si è ipotizzato che forse non è mai esistito per le condizioni di sicurezza naturali del colle oppure che questo sia franato per effetto dell'erosione che nel margine settentrionale aveva asportato parzialmente alcune costruzioni. La torre sud-est, per caratteristiche costruttive e per l'ubicazione, viene ritenuta quella posta all'ingresso del complesso.
Nel terzo periodo si è documentato un aumento della produzione di oggetti in vetro e della lavorazione del ferro. Riguardo ai materiali rinvenuti, è massiccia la presenza di ceramica comune di produzione locale e inoltre vi sono alcuni prodotti d'importazione come anfore, terre sigillate e lucerne nord-africane. Manca la ceramica stampigliata longobarda. Tra i manufatti metallici, oltre ad oggetti d'ornamento e d'abbigliamento è numerosa la presenza di cuspidi di freccia e di armi da getto; fra le armi si segnala il pomo di una spatha longobarda.
Ad età gota si possono attribuire solo due ardiglioni di fibbie
da cintura del VI secolo.

Alla seconda metà del VII secolo è attribuito l'abbandono dell'insediamento e al periodo successivo, (IV) vengono attribuite 23 tombe dell'VIII sec. scavate tra i resti delle strutture. Sempre al quarto periodo si attribuisce l'erezione della chiesa di S. Maria Maddalena (cfr. UA VILLA SANTINA 01/B) e le fondamenta di una probabile torre nel Ciastelat.
In quest'ultima zona vi è riconosciuta inoltre la stessa periodizzazione e la stessa evoluzione delle strutture insediative del pianoro occidentale: ai periodi I e II sono attribuiti una cisterna scavata nella roccia, delle fondamenta legate con malta di un edificio d'abitazione e di uno per attività produttive; quest'ultimo continua nel III periodo che vede anche in questa zona una casa con muretti a secco e strutture lignee.

datazione

4500-3000 a.C. / XIII sec. a.C. / VII-VI sec. a C. / I sec. d.C. - inizi IX sec. d.C.

interpretazione

i materiali sporadici fanno presumere la frequentazione dell'area in età pre e protostorica, ma non sono state accertate tracce di un eventuale abitato.
Per l'età romana invece è documentato nei primi due periodi cronologici individuati (I-IV sec. d.C.) un piccolo insediamento che da un carattere prettamente agricolo passa lentamente ad attività produttive in loco.
Nel terzo periodo (V-VII sec. d.C.) si assiste ad un incremento demografico ed un mutamento nelle caratteristiche dell'insediamento sia nelle tecniche dicostruzione sia nella fortificazione del sito. L'insediamento diviene allora un importante abitato della popolazione romana-autoctona dell'alta valle del Tagliamento, ritiratasi nel castrum sotto la crescente pressione delle invasioni barbariche, che costruì la basilica paleocristiana nel vicino colle di Zuca (Cfr. UA VILLA SANTINA 01/C). Il castrum Ibligo è considerato uno dei centri fortificati minori che completano la linea di arroccamento nei punti strategici, nell'ambito del più esteso sistema fortificato tardoantico del Vallum Alpium Iuliarum.
La posizione strategica del colle Santina nel contesto della viabilità antica giustifica la scelta del sito per l'insediamento. Dal colle si potevano controllare lo sbocco meridionale della strada del passo di Monte Croce Carnico e le strade per il passo della Mauria e quella della Val Degano, permettendo il controllo delle valli dell'alto Tagliamento e del Degano stesso.
Nei centri fortificati tardoantichi si sono innestati prima il sistema di clausurae di età gota e più tardi i castra longobardi, di cui quello di Ibligo è da identificare nei resti portati alla luce nell colle Santina.
La vitalità del centro fortificato tardo antico è attestata anche dall'aumento delle attività produttive (vetro - ferro) e dalla presenza di oggetti d'importazione.
La frequentazione gota a Invillino è documentata solo da due oggetti, invece quella bizantina è attestata da numerose cuspidi di armi da getto e da un peso ageminato.
La presenza longobarda accertata dalla cultura materiale, non sembra essere stata numerosa e non ha lasciato tracce nelle strutture del castrum tardoantico. Si è proposta una coabitazione di un nucleo longobardo con la popolazione romana autoctona, quando, a seguito dell'invasione avara, i longobardi cercarono rifugio negli insediamenti fortificati d'altura romani.
Così lo scavo ha permesso di ridimensionare l'interpretazione che vedeva nei castra citati da Paolo Diacono delle fortezze longobarde.

osservazioni tipo

Un altro risultato importante dello scavo è la prova che le case in legno, generalmente considerate come più arretrate e pertinenti alla popolazione barbarica, risalgono ad un periodo precedente e costituiscono una tecnica di costruzione tardoantica-altomedievale.

modalita di individuazione

scavo

indagini effettuate

scavi su concessione (1962-1974); scavo estensivo totale, indagine ultimata.

ente responsabile

Istituto di Preistoria e Protostoria dell'Università di Monaco di Baviera / J. Werner / J. Garbsch - G. Fingerlin - V. Bierbrauer

materiale recuperato

industria litica (selci); ceramica; vetro; Metallo (oro, argento, bronzo, ferro, oggetti d'ornamento ed abbigliamento; instrumentum); manufatti litici (elementi architettonici); osso; instrumentum; ceramica; osso

datazione materiale

Età neolitica / Prima età del ferro / I sec. d.C. - inizi IX sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale / Comune di Villa Santina

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 9600

quota di rinvenimento

m 401 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

in aperta campagna sul colle a sud-est del paese d'Invillino

geomorfologia

colle, sommità

tipo di suolo

rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

sui resti sepolti oggi vi è un prato con flora spontanea

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRG, variante n. 1, variante n. 2 (NTA)
data di approvazione: 21.03.1989 (var. 1) 5.12.1990 (var. 2)
destinazione d'uso: Zona R.P. di rispetto paesaggistico, centro archeologico
norme di attuazione: artt. 32, 33 (var. 1), art. 30 (var. 2)

indicazioni pianificazione

l'area è già stata scavata esaurientemente e le norme di piano sembrano adeguate alla tutela e alla salvaguardia dei resti archeologici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 12
7. disegni: planimetrie 5
8. schede Ra 6

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA VILLASANTINA 01/B

denominazione

Pieve di S. Maria Maddalena

definizione

chiesa - area sepolcrale

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età altomedievale - Età rinascimentale

descrizione

l'edificio attuale a tre navate è della seconda metà del Cinquecento. La costruzione sembra risalire al XV secolo con rimaneggiamenti posteriori; nella facciata è incorporato un campanile a vela pertinente ad una chiesa precedente a una sola navata.
La pieve nominata nei documenti a partire dal secolo XI ha origini ben più antiche.
Durante i restauri del 1958, seguiti dal parroco locale, sotto il più recente pavimento della chiesa erano stati accertati i resti diun edificio precedente di dimensioni minori rispetto all'attuale. In tale occasione furono rinvenuti due frammenti di pilastrini ed una cimasa con iscrizione di Età altomedievale, murati in seguito nel muro meridionale della chiesa. La cimasa con iscrizione che ricorda un edificio sacro eretto in memoria di S. Giovanni Battista, datata all' VIII sec. d.C., fu portata al Museo Archeologico Nazionale di Cividale nel 1961.
Nel corso delle indagini archeologiche condotte nel col Santina dalla missione dell'Istituto di Preistoria e Protostoria dell'Università di Monaco di Baviera, si sono effettuati scavi all'interno della chiesa nel 1970.
Tali indagini portarono alla luce ben cinque livelli pavimentali corrispondenti ad altrettante fasi delle chiese succedutesi nel sito. L'edificio più antico aveva una pianta rettangolare preceduta ad ovest da un piccolo fonte battesimale rettangolare di m 2,60 X 1,80 con gradini laterali.
Negli scavi dell'area occidentale del colle Santina sono state rinvenute 23 tombe datate all' VIII secolo. 20 tombe erano scavate tra i resti del castrum già abbandonato ed altre tre in prossimità della chiesa.

datazione

VIII sec. d.C. - XVI sec. d.C.

interpretazione

la chiesa più antica viene definita "chiesa castello" e attribuita all'età longobarda. L'iscrizione della cimasa documenta che il primo fonte battesimale era dedicato a S. Giovanni Battista.
Le tombe dell'VIII secolo rinvenute in prossimità della chiesa possono essere pertinenti all'area sepolcrale della pieve, dove si suppone una continuità d'uso sino all'epoca attuale.

osservazioni tipo

secondo uno studio del Menis, basato sulle intitolazioni delle pievi carniche, quella di S. Maria Maddalena sarebbe una delle ultime segmentazioni della pieve matrice di S. Maria di Gorto cui corrispondeva nel V secolo la giurisdizione della Carnia occidentale.

modalita di individuazione

scavo (1961); recupero di materiali (1968)

indagini effettuate

scavo su concessione (1970)

ente responsabile

Istituto di Preistoria e Protostoria dell'Università di Monaco di Baviera / J. Werner / V. Bierbrauer

materiale recuperato

manufatti litici (elementi architettonici: cimasa, frammenti di pilastrini)

datazione materiale

VII-VIII sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 600

quota di rinvenimento

m 395 slm

conservazione leggibilita

resti inglobati nella costruzione attuale

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

la chiesa si trova sul cocuzzolo centrale del colle Santina affiancata dal cimitero attuale

geomorfologia

colle, sommità

tipo di suolo

rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

chiesa e area cimiteriale

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC
data di approvazione: 21.03.1989
destinazione d'uso: Zona Q di uso pubblico. Edifici per il culto, centro archeologico
norme di attuazione: art. 33

indicazioni pianificazione

la chiesa è stata oggetto di indagini scientifiche puntuali. Le normative di piano non sono in contrasto con la valenza archeologica del sito. Si propone, tuttavia, l'obbligo di ricerche preventive (saggi di scavo, prospezioni geofisiche) nel caso di lavori per infrastrutture e, in particolare, in caso di interventi per l'ampliamento del cimitero.

documentazione archivistica

tipo: cartella 8 scavi archeologici ad Invillino (Villa Santina) 1967
collocazione: archivio Padova/SopBAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: VIII/11
n. inventario: ///
data: 1967
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: la cartella comprende corrispondenza, relazioni, fotografie ecc.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni: planimetria 1
8. scheda Ra 1

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA VILLASANTINA 01/C

definizione

necropoli - chiesa

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età tardoimperiale - Età altomedievale

descrizione

oggi l'unità archeologica situata nel colle di Zuca costituisce un'area archeologica visitabile. A seguito degli scavi, tutto il complesso dei muri e dei pavimenti è stato restaurato. Si è provveduto inoltre ad una copertura e alla sistemazione di pannelli didattici.
Il colle di Zuca, distante circa m 700 dal colle Santino si trova sulla riva settentrionale del fiume Tagliamento. Il colle largo circa m 80 e lungo m 300 forma nella sua parte ovest un pianoro di circa m 60 X 100 che scende gradatamente verso il fiume, L'altura, che è al riparo dalle inondazioni del fiume, era indicata dalla tradizione come "cimitero dei pagans".
Il sito fu oggetto di scavi nell'ambito del più esteso programma di indagini sistematiche condotte tra gli anni 1962-1974 a Invillino da una missione dell'Istituto di Preistoria e Protostoria dell'Università di Monaco di Baviera dirette dal prof. J. Werner.
Un primo saggio di scavo fu effettuato nel 1963 e port• alla luce due tombe ad inumazione, orientate O-E, costituite da cassa litica e prive di corredo.
Nel 1972 furono ripresi gli scavi nei pressi delle tombe scoperte precedentemente e si rinvennero altre due tombe integre e due conservate solo in parte. Si è potuto stabilire che le tombe erano sempre dello stesso tipo cioè ad inumazione, e costituite da una cassa di lastre di arenaria che formavano il fondo, i lati e la copertura.
La necropoli che doveva occupare un'area di circa 500 mq era stata in parte distrutta dai terrazzamenti fatti per coltivazioni agricole già nel XIX secolo, che avevano comportato un ampliamento del pianoro.
Le tombe erano per lo più prive di corredo tranne la n. 3 che conteneva 7 anellini bronzei datati al IV secolo. Da materiali rinvenuti nello strato che copriva le tombe e quello sottostante (ceramica comune tardoantica - altomedievale e frammenti di calici a stelo riconducibili allo stesso periodo) si è proposto per le tombe una datazione appunto tra il tardoantico e l'altomedioevo.
Gli scavi portarono alla luce anche un complesso cultuale che era in parte su terreno comunale, boschivo e in parte su terreno privato interessato da lavori agricoli. La diversa destinazione del terreno fece sì che l'estremità nord delle strutture fosse meglio conservata rispetto a quelle situate a sud che avevano subito le sorti della necropoli.
Negli edifici di culto rinvenuti si sono accertate tre fasi diverse. Ad una prima fase è attribuita la chiesa definita A, costituita da un'aula rettangolare priva di abside, di m 28 (lungh.) X 14,90 (largh.) i cui muri perimetrali larghi cm 60 sono costruiti a spina di pesce. I muri del lato nord sono conservati per cm 60, mentre quello meridionale si conserva per un corso solo. Il muro meridionale poggiava sulla roccia di base, mentre i pavimenti ed i muri verso nord su uno strato di argil- la compatta che livellava il piano di base roccioso.
Alla distanza di m 1,25 dal muro est si disponeva il banco presbiteriale a forma di ferro di cavallo rientrante, largo m 4,90 e con muro di uno spessore di cm 80 ed i poggiapiedi di una larghezza di cm 20; al centro del banco presbiteriale vi era la cattedra vescovile. Il pavimento di quest'area era in malta; ad un livello inferiore di cm 20 rispetto al banco presbiteriale vi era il presbiterio di forma quasi quadrata, con pavimentazione musiva. Sul lato nord-est del presbiterio vi era un basamento di m 80 X 60. Dal presbiterio all'aula vi era un dislivello di cm 38. L'aula era pavimentata con un lastricato costituito da cubetti in pietra grigio-neri di cm 4 X 4. Oltre il presbiterio verso ovest, l'aula era in buona parte mosaicata; il pavimento era diviso indue rettangoli paralleli di m 10,5 X 3 e in uno trasversale largo m 3,70, che racchiudevano una corsia centrale larga m 1,80 pavimentata concubetti in pietra. In quest'ultima corsia vi erano nel pavimento delle fessure parallele larghe cm 20 e profonde cm 7 che delimitavano un'area centrale larga cm 80. Altre fessure di simili dimensioni erano poste nel pavimento trasversalmente rispetto al presbiterio e al banco presbiteriale. A nord dell'aula sono stati individuati due ambienti larghi m 3,60; quello ad est era lungo m 4,30, comunicava con il presbi- terio tramite un gradino; aveva un pavimento in malta colore marrone. L'altro ambiente, lungo m 11, era pavimentato con cubetti in pietra grigio nera. La chiesa aveva un nartece lungo m 5,30 con un ambiente quadrangolare nell'angolo N-O. Una tomba a cassa litica, orientata N-S, è stata rinvenuta nel nartece ed un'altra semidistrutta nel corridoio laterale nord.

Il muro nord del nartece e quello ovest dell'aula avevano distrutto un'ulteriore tomba che ha restituito anellini simili a quelli della tomba n. 3, e si pu• datare quindi come quella al IV sec. d.C.
Il mosaico del presbiterio è decorato con una cornice costituita da una matassa mistilinea contenente un disegno geometrico e curvilineo campito da motivi floreali e vegetali.
I rettangoli dell'aula sono decorati con motivi geometrici formanti parallelogrammi, quadrati e rombi campiti con nodi di Salomone, fiori quadripetali e pelte. Su un quadrato vi era una iscrizione su tre righe non più leggibile.
Sia i pavimenti musivi sia quello a cubetti avevano segni di restauri antichi. Su tutta la chiesa vi era uno strato di bruciato spesso cm 2-3.
Nell'angolo NE dell'aula s'innesta l'estremità ovest di una trichora lunga m 18, con muri perimetrali larghi cm 60, e con tre absidi, di cui le due laterali semicircolari e quella centrale pentagonale.
Il pavimento della trichora era in cocciopesto ed i muri conservavano intonaco di colore beige chiaro. Una struttura rettangolare di m 1 X 1 impermeabilizzata, situata al centro dell'aula della trichora a m 1,5 dal muro ovest è stata interpretata nel corso degli ultimi restauri come battistero.
La seconda fase (Chiesa B1) del complesso riutilizza i muri N,S e O della trichora ricavando un'aula rettangolare priva di abside, di m 17,30 X 7,20 con i muri larghi cm 60. Il pavimento era costituito da un lastricato colore marrone.
Nell'abside sud della trichora era stata scavata una tomba a cassa litica che conteneva deposizioni multiple: almeno sette inumati; quattro erano separati da altri tre da una lastra in arenaria. Le deposizioni erano corredate e si rinvennero coltelli in ferro, frammenti di guarnizione di cintura e pettini in osso che permettono di datare la tomba tra il VI-VII sec.
Alla chiesa B1 succedette un'ulterioree aula (B2) di dimensioni più ridotte, a pianta rettangolare lunga cm 80 con un pavimento in calcestruzzo colore marrone, caratterizzata da sei pilastri di cm 40 X 40 nei lati lunghi.
In seguito nei due pilastri centrali fu impostata una balaustra da nord a sud. La sede dell'altare nell'abside orientale della trichora è stata mantenuta nelle due fasi successive. Nei pressi dell'altare della chiesa dell'ultima fase furono rinvenuti i frammenti di lamine in bronzo che rivestivano una croce processionale in legno, pregiata opera del IX sec.
Nella zona sepolcrale sono state rinvenute complessivamente 30 tombe di cui 20 altomedievali. Fra queste ultime alcune erano a cassa litica ed altre a fossa terragna con recinzione di massi.

datazione

IV-IX sec. d.C.

interpretazione

la necropoli viene interpretata come pertinente alla popolazione autoctona tardo romana e alto-medievale e si pu• supporre si tratti prevalentemente di quella residente nel Col Santina.
In quest'area sepolcrale vengono costruite nella prima metà del V secolo una basilica paleocristiana ed una trichora martyrium. Le fessure nel pavimento documentano dei recinti probabilmente lignei che delimitavano le zone presbiteriali e la corsia centrale considerata una solea.
Il basamento situato a NE del presbiterio viene interpretato come base per un ambone e l'ambiente a nord del medesimo era probabilmente una sacrestia; l'altro ambiente laterale nord era verosimilmente un corridoio.
I restauri antichi nei pavimenti della basilica attestano una frequentazione prolungata dell'edificio cultuale, distrutto poi assieme alla trichora da un incendio.
Seguirono poi due chiese altomedievali: la Chiesa B1 che viene attribuita agli inizi del VII sec. e la Chiesa B2 che rimane in uso sino a circa la metà del IX secolo. Tutte e tre le chiese sono state collegate ad un culto locale delle reliquie; infatti hanno mantenuto sempre lo stesso sito per l'altare.

osservazioni tipo

La basilica paleocristiana, che pu• essere inserita per le caratteristiche formali nel tipo definito "Aquileiese alpino", oltre a documentare l'attiva opera di evangelizzazione della chiesa aquileiese, attesta anche il fenomeno dell'incastellamento delle sedi di culto nel periodo delle invasioni barbariche.
La trichora trova corrispondenze formali con quella coeva di Concordia. I pavimenti musivi si possono confrontare con quelli aquileiesi della Basilica di Monastero e della basilica post-attiliana, con quelli della basilica cimiteriale di Zuglio ed infine con i mosaici di Celje.
Tutte le manifestazioni artistiche e strutturali del monumento forniscono una prova della vivacità culturale della zona montana in Età tardoantica.

modalita di individuazione

scavo

indagini effettuate

scavo (1963; 1972-1973); restauri (1979, 1981, 1982, 1986-1987); copertura e didattica (1991-1992)

ente responsabile

Istituto di Preistoria e Protostoria dell'Università di Monaco di Baviera / J. Werner / G. Fingerlin, J. Garbsch, V. Bierbrauer. Restauri SopBAAAAS F-VG, TS; Copertura (Arch. Causero)

materiale recuperato

metallo (bronzo: oggetti ornamento; ferro instrumentum, oggetti abbigliamento); osso (pettini); bronzo-legno (arredo liturgico)

datazione materiale

IV sec. d.C. / VI-VII sec. d.C. / IX sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Cividale / Comune di Villa Santina

osservazioni stato

la grande croce processionale in legno, oggi restaurata, reimpiegava come rivestimento delle lamine bronzee forse pertinenti ad una cassa decorata a sbalzo con motivi tipici dell'arte carolingia.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 65 Comune di Villa Santina

dimensioni complessive

mq 1500

quota di rinvenimento

m 370 slm

conservazione leggibilita

ottimo

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area archeologica aperta al pubblico, in zona collinare non confinata

geomorfologia

colle, sommità

tipo di suolo

rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica visitabile

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PRGC, varianti 1, 2, 3
data di approvazione: 21/03/1989, 5/12/1990, 26/06/1990
destinazione d'uso: zona RP di rispetto paesaggistico
norme di attuazione: art. 32 (var. 1), art. 30 (var. 2), art. 32 bis (var. 3)

indicazioni pianificazione

l'area è valorizzata adeguatamente

documentazione archivistica

tipo: cartella 2a Invillino

collocazione: archivio Padova/SopBAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: VIII/11
n. inventario: ///
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: la cartella comprende relazioni di scavo, di restauri e di pratiche relative alla croce processionale con documentazione fotografica

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 25
7. disegni: planimetrie 3, disegni ricostruttivi 3
8. scheda Ra 1

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

Visco c. Istat: 136

UA VISCO 01

definizione

scarico di ceramica (?)

fase cronologica

Età del bronzo antico

descrizione

da un sopralluogo sul posto non si rilevano tracce idonee a segnalare presenze archeologiche nell'area, occupata da edilizia abitativa e dal manto stradale. Nel 1986, nel corso di lavori di costruzione del fabbricato prospiciente la chiesa di S. Maria Maggiore, venivano recuperati, a ca. 50 cm di profondità dal piano attuale, materiali archeologici inglobati nel riempimento di una fossa che è risultata intaccata dal mezzo meccanico.

datazione

Età del bronzo antico (1900-1600 a.C. ca.)

interpretazione

si tratta di un deposito di ceramica, da interpretarsi con ogni probabilità come fossa di scarico pertinente a un'area abitativa. Se da una parte non sono note le caratteristiche strutturali dell'insediamento, dall'altra gli indizi cronologico-culturali forniti dai materiali denotano una componente di influssi culturali occidentali, propri della cultura di Polada, associata ad espressioni note in ambito istriano e dalmato.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso

indagini effettuate

verifica di segnalazione (1986)

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / S. Vitri

materiale recuperato

ceramica

datazione materiale

età del bronzo antico-medio: XIX - XIV sec. a.C. ca.

luogo di conservazione del materiale

SopBAAAAS F-VG, UD

osservazioni stato

l'importanza del materiale recuperato risulta dalla rarità delle testimonianze relative all'antica età del bronzo in regione.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 22 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti asportati?)

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

non si esclude la presenza di altre evidenze in area

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

tessuto urbano, nel paese di Visco

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

terreno sabbioso-argilloso, di origine alluvionale

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (510)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 9
data di approvazione: 25/1/1989
destinazione d'uso: immobili soggetti a ristrutturazione A3
norme di attuazione: art. 6.3

indicazioni pianificazione

si propone la preventiva verifica della presenza di depositi archeologici nel caso di interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 5

compilatore

E. Borgna

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

B

UA VISCO 02

definizione

area di frammenti fittili

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

durante la ricognizione si è osservata una zona di affioramento di materiale fittile. Inoltre sul terreno, seminato da poco, si distinguono strisce intersecantesi quasi perpendicolarmente, in cui la vegetazione assume un colore più chiaro; non è stato possibile capire se tale fatto dipenda dal tipo di semina o se si tratti di tracce di strutture nel sottosuolo. Il Tagliaferri riporta che su terreno arativo si rinvennero "macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato"; secondo A. Furlan si tratta di una piccola "casa" eretta in corrispondenza di un paleoalveo.

datazione

Età romana; le tegole bollate consentono di ipotizzare che almeno una fase di uso del sito sia collocabile nel corso del I sec. d.C.

interpretazione

data la tipologia dei materiali è probabile si tratti di una struttura carattere abitativo

osservazioni tipo

il Tagliaferri posiziona erroneamente il sito sulla sua carta, facendolo ricadere nel comune di Visco

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

verifica di segnalazione

ente responsabile

A. Furlan

materiale recuperato

ceramica; vetro; metallo (ferro: scarti di lavorazione); prodotti laterizi (tegole con bolli: L.BARBI TI F., C.IVLI AFRICANI, TI.NVCVL retrogrado, L.PETRONI AVITI); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive bianche); reperti osteologici

datazione materiale

I sec. d.C. per le tegole bollate

luogo di conservazione del materiale

non individuato

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2000

quota di rinvenimento

ca. m 21 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

campagna alla periferia di un centro abitato

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose variamente commiste a ghiaia

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (orzo)

vincoli paesaggistici

in prossimità di Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (510)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 9
data di approvazione: 25/1/1989
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5

indicazioni pianificazione

i dati attualmente recuperati risultano scarsamente indicativi dello stato di conservazione e consistenza del deposito archeologico. L'area ricade in ambito di tutela ambientale, insufficiente alla salvaguardia della situazione archeologica. Si propone, in sede di piano, l'adozione di ulteriori norme restrittive alla destinazione d'uso dei terreni, con limiti alla profondità di aratura e l'esclusione di attività di riordino e rimodellamento della morfologia dei terreni. Eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali dovranno essere sottoposti al preventivo accertamento della presenza di depositi archeologi.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: Archivio Udine - Pordenone / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Stel n. 1
data: ///
autore: L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni di A. Furlan (1992-93)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. ///
8. schede Ra 2
9. scheda di sito (cfr. 7.1)

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

B

UA VISCO 03

definizione

villa (?); impianto produttivo (fornace)

tipo dicontesto

rurale

fase cronologica

Età romana

descrizione

su terreni seminati si sono notati frammenti fittili; un'area più a sud è occupata da un boschetto di acacie, e la vegetazione cresciuta sul terreno ne rende impossibile la lettura. Secondo il Tagliaferri su terreno arativo si rinvennero "macerie" romane di vario tipo, corrispondenti ad un insediamento non meglio precisato; il Furlan rileva la presenza di molto concotto "tritato" e di una evidente macchia nera di bruciato, per cui è ipotizzabile la presenza di una fornace (cfr. anche il toponimo).

datazione

Età romana; alcuni materiali consentono di ipotizzare che un periodo di frequentazione del sito vada collocato tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

interpretazione

complesso residenziale con annesso impianto produttivo (?)

osservazioni tipo

il posizionamento del Tagliaferri risulta errato

modalita di individuazione

rinvenimento casuale di superficie

indagini effettuate

ricognizione di superficie

ente responsabile

A. Tagliaferri

materiale recuperato

ceramica (anfore); vetro; prodotti laterizi (tegole bollate: T.NVCVLA, T.NVCL, TROSI, mattonelle pavimentali); manufatti litici (urna cineraria?); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive); reperti osteologici

datazione materiale

I sec. a.C. - I sec. d.C. (per i bolli su tegola)

luogo di conservazione del materiale

non determinabile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 1000 ca.

quota di rinvenimento

m 24 slm

conservazione leggibilita

mediocre

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

bassa pianura

tipo di contesto attuale

aperta campagna

geomorfologia

morfologia piana

tipo di suolo

alluvioni sabbioso-argillose variamente commiste a ghiaia

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (frumento; una parte è occupata da un boschetto di acacie)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 9
data di approvazione: 25/1/1989
destinazione d'uso: ambito di interesse agricolo E6
norme di attuazione: art. 5

indicazioni pianificazione

si consiglia il controllo periodico della zona per la valutazione della consistenza dei materiali di superficie. Si ritiene necessario che, in sede di piano, vengano adottate norme restrittive alla destinazione dell'area, escludendo attività che comportino scassi, movimenti di terra, rimodellamenti della morfologia dei terreni. Eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali dovranno essere subordinati alla verifica della presenza archeologica.

documentazione archivistica

tipo: scheda di sito
collocazione: archivio Udine - Pordenone / SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: ///
n. inventario: Stel n. 2
data: ///
autore: L. Stel
bibliografia: ///
osservazioni: ///

notizie del luogo

informazioni di A. Furlan (1992-93)

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. scheda di sito (cfr. 7.1)

compilatore

C. Gomezel

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

UA VISCO 04

definizione

necropoli ad inumazione.

fase cronologica

Età altomedievale

descrizione

oggi l'unità archeologica non è visibile perchè coperta dall'asfalto stradale e dal marciapiede della zona adiacente la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore.
La chiesa attuale, di stile neoclassico, fu consacrata nel 1685, ma costruita su preesistenze medievali (XII-XIII sec.). Essa si erge sopraelevata di circa m 2 dal piano stradale. Alla base della scalinata di accesso al sagrato durante lavori occasionali di scavo sono venute alla luce a più riprese tombe ad inumazione: nel 1952 accanto ad ossa umane fu rinvenuta una spada o daga (?) in ferro; nel 1966 furono recuperati un orecchino a lunula ed una fibula a disco in bronzo rinvenuti sul petto e al lato del cranio di un inumato orientato E-O ed infine un altro scheletro e frammenti di ceramica furono portati alla luce nello stesso sito nel 1984.

datazione

IX-XI sec. d.C.

interpretazione

necropoli ad inumazione attribuibile ad una comunità paleoslava. Resta da definire se la prossimità al luogo di culto dell'area sepolcrale sia indizio di una origine altomedievale per la chiesa di S. Maria.

osservazioni tipo

durante alcuni lavori di scavo nell'abside della chiesa di S. Maria sono stati trovati resti di fondazioni precedenti. Mancano per• indagini che permettano un inquadramento preciso.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso; recupero parziale dei materiali.

materiale recuperato

metallo-bronzo - oggetti d'ornamento (orecchino, fibula a disco).

datazione materiale

IX-XI sec. d.C.

osservazioni stato

l'orecchino e la fibula, si possono attribuire alla cultura Carantano-K”tlachiana attestata e diffusa nei centri slavi dell'arco alpino.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: strada comunale

dimensioni complessive

mq 200

quota di rinvenimento

m 22,4 slm

conservazione leggibilita

cattivo.

situazione materiale_superficie

non determinabile.

ubicazione geografica

alta pianura.

tipo di contesto attuale

centro abitato.

geomorfologia

morfologia piana.

tipo di suolo

ghiaie ricoperte o miste in superficie ad alluvioni sottili prevalentemente argillose.

utilizzazione attuale del terreno

area pubblica.

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 9.
data di approvazione: 25/1/89
destinazione d'uso: area di pubblica utilità / fasce di rispetto stradale.
norme di attuazione: art. nn. 6, 10

indicazioni pianificazione

si prorpone che eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali nell'area antistante e prossima alla chisa vengano sottoposti ad accertamento e controllo della presenza di depositi archeologici.

notizie del luogo

informazioni di F. Tassin di Visco.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

gennaio 1993

tipo di scheda

C

Zuglio c. Istat: 136

UA ZUGLIO 01/1

denominazione

foro

definizione

foro (piazza, tempio, basilica); resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

il foro rappresenta l'unica testimonianza di Età romana oggi visibile a Zuglio.
Le prime indagini effettuate nell'area risalgono agli inizi del del secolo scorso. Un generale napoleonico, M. Siouve, esplor• nel 1808 alcuni terreni in cui allora affioravano resti di strutture antiche. Nella parte più meridionale del Bearzo, egli scav• a più riprese la basilica civile, vasto ambiente rettangolare, orientato in direzione est-ovest.
L'intero complesso forense fu tuttavia portato alla luce solo tra il 1937 e il 1938. Le operazioni di scavo, condotte dalla Soprintendenza in occasione del bimillenario di Augusto, portarono all'individuazione della vasta piazza porticata, chiusa sul lato meridionale dalla basilica civile e delimitata verso nord da un edificio sacro. In seguito al terremoto del 1959, le strutture, in parte danneggiate, furono soggette a lavori di restauro e di consolidamento. Nel 1962, durante i lavori per la messa in opera della nuova rete fognaria, fu rilevato e fotografato il muro orientale del Foro (cfr. UA ZUGLIO 01/2; UA ZUGLIO 01/3); esso, infatti, non era ancora mai stato individuato a causa del passaggio della vecchia strada per Fielis.
In anni recenti (1981, 1990) si data la ripresa delle indagini nell'area della basilica. Tali operazioni hanno permesso di mettere completamente in luce la parte orientale dell'edificio, verificando per esso almeno due distinte fasi d'uso. Nel corso del 1992, infine, sono stati effettuati alcuni saggi di scavo sia
all'interno che all'esterno dell'area forense, in occasione di una sua totale risistemazione.
L'impianto definitivo del Foro si articolava in una vasta piazza lastricata in calcare locale, circondata da portici su tre lati, accessibili mediante tre gradini. La piazza, provvista di un impianto di smaltimento delle acque accuratamente studiato, era chiusa sul lato corto meridionale dalla basilica. Si trattava di un ambiente allungato, probabilmente disposto su due piani, con il piano inferiore in parte interrato. Sul lato settentrionale della piazza sorgeva un edificio sacro, orientato come il portico. Esso era tetrastilo, con quattro colonne in facciata e tre ai fianchi. Durante gli scavi degli anni '30, furono anche messi in luce, ad una quota inferiore della platea, alcuni piccoli ambienti disposti obliquamente rispetto all'orientamento dell'intero complesso. Gli ambienti erano in fase con un selciato di pietre rinvenuto più ad est.

datazione

fase di impianto del Foro: inizi I sec. d. C. (sulla base di analoghe soluzioni planimetriche, come, ad esempio, il Foro di Veleia); fase di ristrutturazione: accertata dall'anomalia dell'angolo nord-est del porticato (cfr. UA ZUGLIO 01/5), allo stato attuale non pu• essere datata con precisione.
Gli ambienti rinvenuti al di sotto della platea risalgono ad una fase precedente all'impianto del Foro (I sec. a. C.).

interpretazione

l'area forense di Iulium Carnicum fu concepita quale spazio chiuso, isolato rispetto al traffico veicolare della citta. Il suo isolamento rappresenta il risultato di un lento processo di semplificazione delle molteplici funzioni tipiche dei fori più antichi. Testimoniano la sua funzione rappresentativa e ufficiale un basamento di statua onoraria rinvenuto lungo il lato est del portico (cfr. UA ZUGLIO 01/3) e un gruppo di materiali in bronzo recuperati nella basilica (2 iscrizioni, un ritratto virile (cfr. scheda Ra 1) e diversi frammenti relativi alla decorazione di una nicchia con sommità semicircolare per una statua di togato). Le piccole costruzioni rettangolari individuate al di sotto della platea, riferibili secondo alcuni a strutture preromane, sono invece da mettere in relazione al periodo precedente all'impianto del Foro.

osservazioni tipo

il lato settentrionale del portico era provvisto di un bacino rettangolare (fontana ?), costituito da quattro lastre verticali. L'acqua vi arrivava attraverso una conduttura che sfruttava il declino naturale del terreno (da nord a sud). Quando l'area fu ristrutturata, la vasca e il relativo canale furono obliterati dalla messa in opera della gradinata.

modalita di individuazione

scavo

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1808-1811);
scavo: recupero totale (1937-1938); scavo: recuperi parziali
(1981, 1990, 1992). In corso

ente responsabile

M. Siouve; SopPadova; SopBAAAAS F-VG, TS / M. Rigoni, S. Vitri

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, terra sigillata, comune, anfore); manufatti litici (calcare e marmo); monete; metallo (bronzo: cornici, nicchia, statua, ritratto, iscrizioni).

datazione materiale

I sec. a. C. - V sec. d. C. Parte del materiale rinvenuto nel corso dei vecchi scavi è andato perduto.

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo; Museo Archeologico Nazionale di Cividale. Alcuni elementi architettonici si trovano esposti sul Foro.

osservazioni stato

i materiali in bronzo sono attualmente al restauro.

proprieta pubblica

pp. cc. B Demanio dello Stato; 216, 218, 218/1, 218/4, 408, 410 Comune di Zuglio

dimensioni complessive

mq 5400 ca.

quota di rinvenimento

m 416,3 slm

conservazione leggibilita

buono

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

l'evidenza è situata al margine del centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti / rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica tutelata

vincoli 1089

X, v. Allegato n. 5

vincoli paesaggistici

evidenze archeologiche puntuali (1)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: area archeologica
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

il complesso forense è sottoposto al vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39. Allo scopo di valorizzare l'intero complesso forense, la Soprintendenza ha avviato nel 1992 alcuni lavori di risistemazione dell'area in funzione della piena fruibilità del complesso, per il quale è in corso di elaborazione un progetto di Parco archeologico. Il Foro, ripulito dalla vegetazione spontanea, è stato delimitato da un recinto ligneo. Il percorso archeologico sarà supportato da pannelli didattici, che renderanno fruibile al pubblico la lettura dell'impianto. Future indagini sono già state programmate per l'area circostante la basilica; sarebbe opportuno estendere gli interventi anche nell'area esterna al Foro, allo scopo di verificare il suo rapporto con gli edifici circostanti (cfr. UA ZUGLIO 01/2, UA ZUGLIO 01/3, UA ZUGLIO 01/4, UA ZUGLIO 01/5, UA ZUGLIO 01/6, UA ZUGLIO 01/8).

documentazione archivistica

tipo: relazione di scavo; scheda MA
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; CRCR Passariano
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///; 218/588/MA 1
data: 1937-1938
autore: E. Cozzi; M. Moreno Buora
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: pianta generale
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1937-38
autore: E. Cozzi
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA ZUGLIO 01/2, UA ZUGLIO 01/3, UA ZUGLIO 01/4, UA ZUGLIO 01/5, UA ZUGLIO 01/6, UA ZUGLIO 01/8

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografie 6
7. disegno: planimetria 1
8. schede Ra 3

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 01/2

definizione

domus

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età repubblicana

descrizione

durante uno scavo effettuato nel 1962 per la posa in opera della nuova rete fognaria, fu casualmente messo in luce, nei pressi della curva che porta la vecchia strada per Fielis verso il muro orientale del Foro, parte di un piano pavimentale.
La Soprintendenza allarg• verso sud la trincea di scavo allo scopo di evidenziare l'intero pavimento. Si trattava di un cocciopesto con emblema centrale a raggera in tessellato e angoli secanti in crustae marmoree policrome (cfr. scheda Ra 1). L'anno successivo fu indagata l'area circostante, individuando alcune strutture murarie adiacenti al pavimento.

datazione

metà I sec. a.C.

interpretazione

la UA sembra verosimilmente da riferire ad una struttura abitativa ubicata in prossimita' dell'area forense. Il pavimento, dato il suo alto livello qualitativo, era destinato ad ornare un ambiente di rappresentanza. La frammentarietà della documentazione non consente di comprendere le regole compositive dell'edificio.

osservazioni tipo

durante l'intervento del 1962, furono messi in luce anche parte del muro perimetrale est del Foro (cfr. UA ZUGLIO 01/2) e una base (cfr. UA ZUGLIO 01/3). L'emblema del pavimento è stato strappato nel 1967.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1962)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1962-1963)

ente responsabile

SopPadova / L. Bertacchi

materiale recuperato

mosaico

datazione materiale

metà I sec. a.C.

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo

proprieta privata

X

quota di rinvenimento

m 416,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

terreno incolto in centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: area archeologica
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

per una lettura planimetrica e diacronica della UA è opportuno procedere ad una indagine archeologica. Lo strumento urbanistico vigente indica per l'area l'esigenza del vincolo archeologico a norma della L. 1089/39, a tutt'oggi non applicato. Risulta, pertanto, urgente l'adozione del medesimo con indicazioni restrittive nell'uso dell'area (art. 21)

documentazione archivistica

tipo: giornale di scavo; scheda MA; scheda Ra
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; CRCR Passriano; CRCR Passariano
posizione/protocollo: ///; 11499; 4129
n. inventario: ///; 218/596/MA 9; 218/111/RA/1
data: aprile 1962; ///; 1974
autore: L. Bertacchi; M. Moreno Buora; F. Quai
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione fotografica

tipo: negativo n. 218/325
collocazione negativo/originale: CRCR Passariano
n. inventario: ///
data: 1974
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA ZUGLIO 01/1, UA ZUGLIO 01/3

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegno: rilievo 1
8. scheda Ra 1

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 01/3

definizione

basamento (di monumento onorario?)

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Eta' romana

descrizione

in occasione di uno scavo effettuato nel 1962 per la posa in opera di una nuova rete fognaria, fu messa casualmente in luce la base di un monumento che si disponeva parallelamente al muro perimetrale est del Foro. La base fu rinvenuta a circa 20 cm dal suddetto muro ad una profondita' di circa 90 cm dal livello della strada. Essa era costituita da due grandi lastre in pietra, unite da una grappa in ferro, di cui quella evidenziata misurava 217 cm di lunghezza, 67 cm di larghezza e 12 cm di spessore. La seconda lastra correva al di sotto del limite est della trincea di scavo.

datazione

Età romana

interpretazione

sembra verosimile che al di sopra della base fossero disposte verticalmente altre lastre. E' stata avanzata l'ipotesi che la base appartenga ad un monumento onorario (L. Bertacchi); in effetti, nel foro e nelle sue immediate vicinanze vi era l'usanza di onorare i personaggi più illustri della città.

osservazioni tipo

le tubature della fognatura vennero fatte passare al di sopra della lastra, senza provocarvi alcun danno. Durante lo scavo furono messi in luce anche parte del muro est del Foro (cfr. UA ZUGLIO 01/1) e un pavimento in cocciopesto con emblema centrale (cfr. UA ZUGLIO 01/2)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso
(1962)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1962)

ente responsabile

SopPadova / L. Bertacchi

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: strada comunale

dimensioni complessive

mq 5

quota di rinvenimento

m 416,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area incolta in centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

terreno incolto in centro abitato; strada bianca

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: area archeologica
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

la UA necessita di una indagine archeologica che ne chiarisca l'esatta destinazione. Il PPR in vigore a Zuglio prevede che l'area sia sottoposta a tutte le disposizioni di tutela imposte dal vincolo ai sensi della L. 1089/39, a tutt'oggi, per•, non notificato.

documentazione archivistica

tipo: relazione di scavo
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///
data: aprile 1962
autore: L. Bertacchi
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA ZUGLIO 01/1;UA ZUGLIO 01/2

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegno: ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 01/4

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata a est del complesso forense (cfr. UA ZUGLIO 01/1). Allo stato attuale le strutture non sono visibili in quanto si estendono al di sotto di un terreno incolto.
Lo scavo, effettuato nel 1941, mise in luce parzialmente un edificio, il cui muro perimetrale nord si sviluppava nelle due direzioni per oltre 45 m. Vi si riconobbero alcuni ambienti disposti simmetricamente, con resti di pavimentazione in cocciopesto.

datazione

Età romana

interpretazione

struttura a destinazione pubblica (?) (G. P. Moro propone tale ipotesi sulla base della vastità delle strutture e la simmetria degli ambienti). In anni recenti e' stata proposta l'identificazione con la Curia di Iulium Carnicum; tale ipotesi, non avvalorata da alcun elemento concreto, si basa su un documento epigrafico che menziona un decurione della citta.

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1941)

ente responsabile

SopPadova

materiale recuperato

frammenti sporadici di rivestimento (intonaco)

datazione materiale

non determinabile

luogo di conservazione del materiale

non determinabile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 416,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

terreno incolto in centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica tutelata

vincoli 1089

X, v. Allegato n. 5

vincoli paesaggistici

evidenze archeologiche puntuali (1)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: area archeologica
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

la UA necessita di una indagine archeologica che ne chiarisca la destinazione ed il periodo d'uso. L'area è tutelata sia a livello di strumenti urbanistici siaa livello di vincolistica archeologica e monumentale.

documentazione archivistica

tipo: scheda MA
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 218/591/MA 4
data: 1974
autore: M. Moreno Buora
bibliografia: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA ZUGLIO 01/1

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 01/5

definizione

terme

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età altoimperiale - Età tardoimperiale

descrizione

la UA è situata immediatamente a nord - est del complesso forense (cfr. UA ZUGLIO 01/1). L'area e' interessata dal passaggio della vecchia strada per Fielis e dalla presenza di terreni in parte coltivati.
L'edificio fu esplorato per la prima volta da G. Gortani che nel 1874 seguì un lavoro di sterro fatto a scopo di bonifica. Lo scasso fu eseguito partendo da est, e cioe' dalla zona che nel 1828 era stata corrosa da una piena del fiume But; esso raggiunse una profondità media di 1 m. In quell'occasione il Gortani mise in luce sei ambienti contigui, orientati nella stessa direzione, di cui alcuni conservavano ancora parte della decorazione parietale. Rifacimenti e modificazioni documentavano diverse fasi d'uso dell'edificio. Per ogni ambiente, infatti, fu verificata la presenza di almeno due piani pavimentali sovrapposti. Si trattava generalmente di pavimenti in cocciopesto, di cui uno arricchito con emblema centrale in tessellato bianco e nero (D); l'ambiente E conservava, invece, parte di un pavimento a cubetti in cotto, riferibile all'ultima fase abitativa della struttura. La Soprintendenza riprese le indagini tra il 1941 e il 1943, allo scopo di fornire una motivazione della deviazione dell'angolo nord-est del Foro. Grazie a tali interventi, fu accertato che la ristrutturazione dell'impianto forense era stata eseguita in modo da non danneggiare il preesistente edificio termale. Gli scavi 1941/43 interessarono in particolare l'ambiente F. Si trattava di un ambiente molto vasto, quest'ultimo. Si trattava di un ambiente molto vasto, rettangolare, (20 x 13,8 m) caratterizzato in una prima fase dalla presenza di una piscina absidata, al momento dello scavo rivestita da uno spesso strato di cocciopesto; Tuttavia è presumibile, dato il ritrovamento di numerose tessere musive bianche e nere, che fosse stata pavimentata in tessellato. L'ambiente rettangolare prevedeva un piano pavimentale in cocciopesto di buona fattura, spesso circa
12 cm. In un secondo momento l'edificio fu completamente trasformato: la piscina fu obliterata, come documentano la chiusura di due canali, per creare un vano pavimentato in tessellato (G. P. Moro ipotizza la funzione di calidarium). Distrutto da un incendio, esso fu ristrutturato con una nuova pavimentazione a cubetti in cotto.

datazione

I sec. d.C.; III-IV sec. d.C.

interpretazione

impianto termale a destinazione pubblica (G. P. Moro). L' ambiente dotato della piscina absidata si pu• identificare con un frigidarium. La documentazione frammentaria non consente di capire le regole compositive della planimetria. Rimane da chiarire, anche,il rapporto esistente tra la UA e la struttura abitativa ubicata immediatamente a nord (cfr. UA ZUGLIO 01/6).

osservazioni tipo

il settore orientale dell'edificio fu in parte distrutto da piena del fiume But (1828). Il manoscritto del Gortani riporta la notizia del rinvenimento nel 1869 di un muro con inseriti due tubi di piombo e del recupero nel 1872 di numerosi frammenti di anfora, di monete e di un peso in piombo.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1874)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1941-1943)

ente responsabile

G. Gortani; SopPadova / G. P. Moro

materiale recuperato

manufatti litici; monete; frammenti sporadici di rivestimento (intonaco, stucco)

datazione materiale

seconda metà del I sec. d.C.; III sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo

osservazioni stato

gli elementi architettonici in stucco e i frammneti di intonaco sono in corso di restauro.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: strada comunale

dimensioni complessive

mq 500 ca.

quota di rinvenimento

m 416,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area in parte coltivata ai margini del centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica tutelata

vincoli 1089

X, v. Allegato n. 5

vincoli paesaggistici

evidenze archeologiche puntuali (1)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: area archeologica
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

sembra opportuno procedere ad ulteriori indaginie archeologiche allo scopo di rilevare l'intera planimetria dell'edificio e di comprendere le sue fasi d'uso. Per quanto riguarda la sua tutela, la UA risulta salvaguardata, sia a livello di vincolistica archeologica sia a livello di strumenti urbanistici.

documentazione archivistica

tipo: scheda MA; relazione di scavo; relazione di scavo
collocazione: CRCR Passariano; Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

posizione/protocollo: ///
n. inventario: 218/589/MA 2; ///
data: ///; 1874; 1941-1943
autore: M. Buora Moreno; G. Gortani; P. M. Moro
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: pianta generale
scala: ///
collocazione: ///
n. inventario: ///
data: 1941-1943
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA ZUGLIO 01/1; UA ZUGLIO 01/6

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografia 1
7. disegni: planimetria 1, sezioni 5
8. schede Ra 5

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 01/6

definizione

domus

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età repubblicana - Età tardoimperiale

descrizione

la UA è situata immediatamente a nord dell'edificio termale (cfr. UA ZUGLIO 01/5). L'area e'interessata dal passaggio della vecchia strada per Fielis e dalla presenza di terreni coltivati.
L'edificio fu esplorato per la prima volta da G. Gortani che nel 1874 seguì un lavoro di sterro fatto a scopo di bonifica. La profondità media raggiunta dallo scasso fu di m 1. Il Gortani indago'il settore meridionale della casa, individuandone il muro perimetrale. Si trattava di sei ambienti contigui, disposti su uno stesso asse con orientamento E-O. Nel 1941 la Soprintendenza riprese le indagini all'interno dei vani e nel 1944 mise in luce altri due ambienti ubicati più a nord. Le diverse fasi d'uso dell'edificio sono documentate da rifacimenti e restauri. L'ambiente A, rettangolare, lungo ca. 10 m, conservava i resti di tre pavimentazioni successive: quella più superficiale in cotto, l'intermedia definita "in cemento" e quella inferiore in cocciopesto. L'ambiente attiguo (B), di forma quadrangolare, era caratterizzato dalla presenza di una serie di pilastrini in cotto, relativi ad un sistema ad ipocausto. Il vano C era originariamente un unica sala rettangolare. Esso presentava un pavimento in cocciopesto con emblema centrale a crustae marmoree e file di crocette bianche e nere, delimitato da una fascia a tessere musive bianche e nere disposte a scacchiera. Vicino l'emblema si conservava ancora parte di una iscrizione in tessere litiche. Il vano G (corridoio) aveva la funzione di raccordo tra due settori della casa. A quello posto a nord apparteneva un ambiente con sistema di riscaldamento a ipocausto (H). Un ampliamento del muro perimetrale sud della casa, port• in un secondo momento alla crezione di alcuni piccoli vani triangolari.

datazione

seconda metà del I sec. a.C. - IV sec. d.C.

interpretazione

struttura abitativa privata (P. G. Moro). La frammentarietà della documentazione non consente di capire le regole compositive della planimetria. Tuttavia, la presenza di un vano stretto e allungato (corridoio) riporta ad una tipologia nota in ambiente cisalpino. L'iscrizione inserita nel pavimento dell'ambiente C viene associata al nome del proprietario della casa. Rimane da chiarire il rapporto esistente tra la UA e l'edificio termale individuato immediatamente a sud (cfr. UA ZUGLIO 01/5).

osservazioni tipo

il settore orientale della casa fu in parte distrutto da una piena del fiume But (1828).

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1874)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1941, 1944)

ente responsabile

G. Gortani; SopPadova / G. P. Moro

materiale recuperato

ceramica; monete; frammenti sporadici di rivestimento (intonaco); mosaico

datazione materiale

seconda metà del I sec. a.C. (mosaico)

osservazioni stato

il materiale recuperato nel corso delle indagini non e'piu'distinguibile dal resto dei reperti provenienti dai "Vecchi Scavi" effettuati a Zuglio.

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: strada comunale

dimensioni complessive

mq 800 ca.

quota di rinvenimento

m 416,3 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

zona coltivata all'interno di centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica tutelata

vincoli 1089

X, v. Allegato n. 5

vincoli paesaggistici

evidenze archeologiche puntuali (1)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: area archeologica
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

sembra necessario riprendere le indagini allo scopo di acquisire nuovi elementi per procedere ad una lettura planimetrica e diacronica della struttura. La UA è salvaguardata sia a livello di vincolistica archeologica sia a livello di strumenti urbanistici.

documentazione archivistica

tipo: scheda MA; relazione di scavo; relazione di scavo
collocazione: CRCR Passariano; Museo Archeologico Nazionale; Museo Archeologico Nazionale
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 218/594/MA 7; ///
data: ///; 1874; 1971
autore: M. Buora Moreno
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: pianta generale
scala: ///
collocazione: ///

n. inventario: ///
data: 1941
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA ZUGLIO 01/5

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografia 1
7. disegno: planimetrie
8. ///
9. Fotografie dello scavo 2

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 01/7

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata a nord del complesso forense (cfr. UA ZUGLIO 01/1), ad ovest dell'edificio termale. Sopra l'area insiste un edificio moderno. In occasione di uno scavo effettuato nel 1963 per la costruzione di uno scantinato, furono in parte danneggiati i resti di una struttura di età romana. Il mezzo meccanico taglio'un pavimento musivo a tessere bianche e mise in evidenza alcuni muri ed un sistema di riscaldamento ad ipocausto. La Soprintendenza verific• anche la presenza di un piano pavimentale in cocciopesto ed uno a cubetti in cotto.

datazione

Età romana

interpretazione

struttura abitativa (?). La frammentarietà della documentazione non permette di determinare con certezza la destinazione dell'edificio n, la sua organizzazione planimetrica.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1962)

materiale recuperato

mosaico

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

non determinabile

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 423, 7 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area edificata in centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/3/1980
destinazione d'uso: edifici indifferenti
norme di attuazione: art. 10

indicazioni pianificazione

al di sopra della UA insiste una costruzione moderna, che ostacola la ripresa delle indagini. A livello di strumenti urbanistici la UA non risulta tutelata in quanto le normative di piano, non tenendo conto della stratificazione archeologica, non pongono vincoli o, comunque, limiti ad eventuali interventi edilizi. Nell'area vi è la possibilità di effettuare interventi edilizi. E' necessario, pertanto, procedere alla salvaguardia delle strutture, già in parte danneggiate, con l'obbligo, insede di piano, alla esecuzione di saggi preventivi in caso di lavori edilizi ed infrastrutturali.

documentazione fotografica

tipo: b/n
collocazione negativo/originale: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1963
autore: ///
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA ZUGLIO 01/1

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///
9. documentazione fotografica dello scavo 6 (SopBAAAAS F-VG)

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 01/8

definizione

conduttura

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

durante i lavori di ristrutturazione di un edificio rurale ubicato immediatamente a nord del foro, sono stati ritrovati i resti di una conduttura di epoca romana. L'intervento della Soprintendenza ha permesso di verificare che la canaletta, orientata in direzione nord-sud, era costruita, nel fondo e nella copertura, con lastre di pietra.

datazione

Età romana

interpretazione

analoghe evidenze sono state individuate in più punti dell'abitato (cfr. UA ZUGLIO 02/3, UA ZUGLIO 02/4, UA ZUGLIO 02/13)

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1982)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale

ente responsabile

SopBAAAAS F-VG, TS / M. Rigoni

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, lucerne, comune, anfore)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio
comunale presso il Campo Sportivo

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 423,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area edificata in centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: edifici indifferenti
norme di attuazione: art. 10

indicazioni pianificazione

sulla UA insiste un edificio moderno. Occorre stabilire, in sede di piano, che gli interventi edilizi od infrastrutturali eventualmente concessi siano subordinati a saggi di scavo per verificare e valutare ulteriori presenze archeologiche.

documentazione archivistica

tipo: corrispondenza
collocazione: SopBAAAAS F-VG, TS
posizione/protocollo: 5/2 Arch.
n. inventario: 4817 UD 2
data: 19/02/1982
autore: Sindaco di Zuglio
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: pianta di scavo
scala: 1: 100
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1981
autore: G. Meng
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA ZUGLIO 02/3, UA ZUGLIO 02/4, UA ZUGLIO 02/13

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. norme di attuazione
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. disegno: 1 planimetria
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 01/9

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata all'esterno del porticato occidentale del Foro (cfr. UA ZUGLIO 01/1), in un'area con colture in atto. Negli anni '30 fu messo in luce un ambiente, di cui si accertarono due fasi costruttive.

datazione

Età romana

interpretazione

la documentazione non permette di definire la destinazione della UA.

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1938)

ente responsabile

SopPadova

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 423,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

terreno coltivato in centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica
tutelata

vincoli 1089

X

vincoli paesaggistici

evidenze archeologiche puntuali (1)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: aree di verde agricolo
norme di attuazione: art. 15

indicazioni pianificazione

la UA necessita di indagini archeologiche che ne chiariscano la destinazione e il periodo d'uso. Essa è salvaguardata dal vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39. Anche a livello di strumenti urbanistici la destinazione di zona prevede il vincolo di inedificabilità; sembrano tuttavia utili interventi periodici di controllo dei lavori agricoli.

riferimenti schede

UA ZUGLIO 01/1

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. ///
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/1

definizione

domus

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata in una zona subpianeggiante a sud-est del complesso forense. Le strutture attualmente non sono visibili in quanto si estendono al di sotto di un'area con colture in atto. Lo scavo, effettuato nel 1978 in seguito ad una preliminare indagine di tipo geofisico, fu limitato a est dalla presenza di un prefabbricato e a sud dall'esistenza di un muro di cinta moderno. Esso port• all'individuazione del muro perimetrale ovest della domus, su cui era impostata una soglia in calcare locale. La soglia immetteva in un ambiente di forma rettangolare (A), pavimentato in cocciopesto e delimitato da muri in ciottoli e malta. A est di tale ambiente si misero in luce un vano stretto e allungato con resti di pavimentazione in cocciopesto (B) e un altro vano rettangolare (C). Sebbene questa parte della casa sia stata danneggiata per la posa in opera di una conduttura moderna e del relativo pozzetto di scarico, si è potuto accertare la presenza di un vasto ambiente (D), senza tuttavia individuare il muro perimetrale est dell'edificio.Per quanto riguarda lo sviluppo delle strutture in direzione sud, l'indagine ha messo in evidenza altri due vani (E, F) comunicanti fra loro tramite un'apertura di m. 0,50. Un limitato saggio in profondità effettuato nel vano F, ha permesso di documentare la presenza, a circa m 0,25 dal pavimento in cocciopesto, di un altro piano con parte del muro ad esso pertinente.

datazione

Età romana

interpretazione

si tratta di una struttura abitativa abbastanza complessa, che, sulla base dei dati forniti dallo scavo, sembra aver avuto almeno due distinte fasi d'uso. La frammentarietà della documentazione non permette allo stato attuale di indicare le regole compositive della sua planimetria. Tuttavia, l'impiego di un vano stretto e allungato (corridoio) sembra riportare ad una tipologia largamente diffusa in ambiente cisalpino (cfr. UA ZUGLIO 02/13).

osservazioni tipo

i dati offerti dal materiale rinvenuto durante lo scavo non risalgono oltre la fine del I sec. a.C. e proseguono fino ad età tardoimperiale.

modalita di individuazione

prospezione elettrica (1978)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1978)

ente responsabile

SopPadova / M. Rigoni

materiale recuperato

ceramica (comune, pareti sottili, terra sigillata italica, terra sigillata africana, anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

la maggior parte del materiale si data tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. Si datano ad epoca posteriore alcuni frammenti di terra sigillata africana e di anfore di produzione italica e orientale.

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo

proprieta privata

X

dimensioni complessive

170 ca.

quota di rinvenimento

m 416 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

piccola area coltivata in centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillosee loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area agricola (ortaggi)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: verde privato
norme di attuazione: art. 14

indicazioni pianificazione

sembra necessario procedere ad un'ulteriore indagine archeologica allo scopo di acquisire nuovi elementi che possano definire lo schema compositivo e planimetrico e le diverse fasi d'uso della struttura abitativa. Il PPR prevede per l'area interessata dalla UA il vincolo di inedificabilità con l'eccezione di ricoveri per animali, nonch, norme di tutela per la vegetazione. Le norme restrittive alla utilizzazione dell'area vanno estese, insede di piano, a tutti i tipi di intervento che comportano la realizzazione di strutture nel sottosuolo.

documentazione grafica

tipo: pianta generale dello scavo; sezioni
scala: 1:50; 1:10, 1:20
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1978
autore: F. Del Bianco
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA ZUGLIO 02/1

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegni: planimetrie 2, sezioni 2
8. schede Ra 5

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/10

definizione

area di frammenti ceramici e fittili

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

durante i lavori eseguiti nel novembre del 1992 per rinforzare un terrazzamento già esistente nei pressi della Chiesa di Zuglio, furono recuperati numerosi frammenti di anfore di produzione italica. Lungo la sezione della parete fu accertata la presenza di uno strato compatto di piccoli frammenti laterizi.

datazione

I sec. d.C.

interpretazione

non definibile

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1992)

materiale recuperato

ceramica (anfore); prodotti laterizi

datazione materiale

il materiale si data per lo più al I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 423,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area verde in centro abitato

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: verde privato
norme di attuazione: art. 14

indicazioni pianificazione

sembra necessario procedere con un'indagine di tipo geofisico allo scopo di verificare la consistenza dell'evidenza archeologica. A livello di strumenti urbanistici la UA non è tutelata, come documentano i lavori di risistemazione effettuati nell'area; pertanto è opportuno provvedere alla sua tutela con normative di piano che obblighino alla esecuzione di saggi preventivi per l'accertamento dei depositi archeologici, a cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/11

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'UA è situata in una zona a nord della chiesa parrocchiale, nei pressi del viottolo che conduce al Rio Bueda. Attualmente le strutture non sono visibili in quanto si estendono sotto un'area verde in parte coltivata. Lo scavo, effettuato dalla Soprintendenza nel 1978 in seguito ad una preliminare indagine geofisica, port• all'individuazione di vasti ambienti rettangolari, di cui uno con pavimentazione in cocciopesto. Su tutta l'area di scavo furono notate ampie tracce di residui di incendio.

datazione

Età romana

interpretazione

data la limitata estensione dell'indagine, non è possibile determinare la destinazione dell'edificio, n, il suo periodo d'uso.

osservazioni tipo

le strutture murarie sembrano svilupparsi sia verso i terreni contigui sia ad ovest sotto il versante dalla collina.

modalita di individuazione

prospezione geofisica: perforazione con carotaggio (1978)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1978)

ente responsabile

SopPadova / M. Rigoni

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, comune, anfore); vetro; prodotti laterizi

datazione materiale

per la maggior parte il materiale si data tra il II e il IV sec. d.C. Si segnala anche la presenza di materiale più antico (anfore di produzione italica)

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo

proprieta privata

X

dimensioni complessive

ca. 200 mq

quota di rinvenimento

m 425,1 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area verde in parte coltivata nei pressi di centro abitato

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/ rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area coltivata; incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 20/02/1990
destinazione d'uso: zona di verde privato a tutela dell'area archeologica
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

l'UA necessita di un'ulteriore indagine archeologica che ne chiarisca la destinazione ed il periodo d'uso. Il PdF prevede che l'area sia sottoposta a tutte le disposizioni di tutela imposta dal vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39. Risulta quindi compatibile la destinazione di zona, purch, vengano effettuati dei periodici controlli.

documentazione grafica

tipo: pianta dello scavo
scala: 1:50
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1978
autore: F. Del Bianco
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegno: planimetria 1
8. schede Ra 4

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/12

definizione

tempio; resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata a nord dell'abitato, in una zona delimitata a ovest dal viottolo che porta al Rio Bueda. Attualmente i resti del monumento si estendono al di sotto di un terreno incolto; tuttavia, è possibile vedere parte della struttura muraria lungo il lato occidentale della p. c. 91, posta ad una quota inferiore. L'individuazione della UA risale agli anni 1936-1938, quando la Soprintendenza intervenne nell'area in seguito al rinvenimento di due tubi in piombo durante uno scavo per delle fondamenta. All'epoca dell'indagine, la parte più settentrionale dell'area risultava in parte manomessa dalla costruzione di due case private (case Venuti e Lirussi) e di un riparo per animali. Fu parzialmente messo in luce un basamento di notevoli dimensioni (lato SE m 27,75; lato NO m 22,90), costituito da grossi blocchi in calcare locale. Esso era attraversato in direzione nord-sud da una galleria larga circa m 1, coperta da una bassa volta e ostruita in una fase di ristrutturazione dell'edificio. Sotto il piano della galleria correvano due condutture che verosimilmente, come riporta il Cozzi nella relazione di scavo, proseguivano sino ad una vasca rettangolare in lastroni di marmo (1,10 x 1,22 m), rinvenuta a sud del basamento, a circa 11 m di distanza da esso. A nord-est dell'edificio, in un'area adibita ad orto, fu individuato un pavimento di ottima fattura, in tessellato bianco e nero. Questo ricopriva un piano sottostante posto a circa - 0,50 m, formato da cocciopesto con inserzione di scaglie marmoree bianche e rosse. Il Cozzi, infine, in occasione della costruzione di una casa privata, da notizia del rinvenimento nella zona sud-est del basamento di un altro mosaico, definito "a stella".

datazione

età romana. Il pavimento in cocciopesto a scaglie marmoree riporta ad età repubblicana, quello in tessellato bianco e nero al I sec. d.C. Rimane tuttavia non chiaro il rapporto tra i due pavimenti e il basamento, per il quale non si conoscono elementi di datazione.

interpretazione

all'epoca dello scavo il Cozzi avanz• l'ipotesi che il basamento fosse parte integrante di un "edificio sacro". Anche secondo P.L. Moro sembra probabile tale desinazione.

osservazioni tipo

la mancanza di indagini sistematiche non permette di avere una visione completa dei rinvenimenti effettuati nell'area. Sulla base del rinvenimento dei due tubi in piombo, sembra verosimile che nei pressi del monumento passasse un ramo dell'acquedotto.

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1936-1938)

ente responsabile

SopPadova / E. Cozzi

materiale recuperato

metallo (piombo: tubi); mosaico

datazione materiale

I sec. a.C.-I sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Comune di Zuglio

osservazioni stato

il pavimento musivo bianco e nero, strappato all'epoca dello scavo, è ora sistemato su supporto in cemento.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 2500 ca.

quota di rinvenimento

m 423,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area incolta in centro abitato

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area archeologica tutelata

vincoli 1089

X, v. Allegato n.5

vincoli paesaggistici

evidenze archeologiche puntuali (1)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: area archeologica
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

l'area necessita di indagini sistematiche finalizzate sia ad una integrale lettura del monumento sia all'analisi dell'assetto urbano antico. La UA, pur essendo sottoposta al vincolo archeologico secondo la L. 1089/39, sta subendo un processo di degrado sia per la vegetazione spontanea sia per l'intervento dell'uomo. Sarebbe quindi opportuno procedere con interventi di risistemazione su tutta l'area.

documentazione archivistica

tipo: relazione scavo scheda MA
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; CRCR Passariano; CRCR PASSARIANO
posizione/protocollo: ///
n. inventario: ///; 218/597/MA 10; 218/593/MA 6
data: 1936-1938; 1976; ///
autore: E. Cozzi; M. Moreno Buora; M. Moreno Buora
bibliografia: ///
osservazioni: ///

documentazione grafica

tipo: pianta di scavo
scala: ///
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1936-1938

autore: E. Cozzi
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. fotografie 3
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/13

definizione

domus

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età altoimperiale

descrizione

la UA è stata individuata a nord-ovest del Foro, e precisamente alla sommità della particella catastale che declina con leggera pendenza verso la vecchia strada per Fielis. Allo stato attuale i resti non sono visibili in quanto si estendono al di sotto di un'verde incolta. Lo scavo, effettuato nel 1978 in seguito ad una indagine geofisica, fu limitato verso sud e verso ovest dall'esistenza di un muro di cinta moderno, costruito in parte sopra la UA, e verso est dalla presenza di campi coltivati. Esso porto'all'individuazione di una struttura abitativa in cui si distinsero due fasi d'uso. Apparteneva alla prima fase un ambiente rettangolare i cui muri perimetrali erano stati in parte riutilizzati come sottofondazione della costruzione successiva. Questa si articolava in una serie di ambienti disposti lungo un corridoio orientato in direzione nord-sud (D). I due vani più chiaramente leggibili (A, B) comunicavano tra loro per mezzo di una soglia; il vano A presentava un pavimento a cubetti in cotto, mentre il B, di dimensioni maggiori, era pavimentato in cocciopesto. La faccia interna della parete orientale del vano B conservava ancora per breve tratto il suo rivestimento, caratterizzato da un fondo bruno con spruzzature rosse. Lo spazio compreso tra il limite sud del cocciopesto e il muro retrostante era occupato da una intercapedine con funzione isolante, dove erano stati
infissi verticalmente frammenti di tegole. Il settore orientale della casa risultava quasi totalmente distrutto; fu tuttavia accertata la presenza di almeno due ambienti contigui (E, F). Infine, lungo il margine occidentale dello scavo forono messe in luce due canalette di scolo, pertinenti anch'esse a due distinte fasi d'uso dell'area. La canaletta più antica, orientata in direzione est-ovest, correva obliquamente a quella più superficiale. Questa, formata da un fondo di lastre in calcare e da una copertura di pietre legate con malta, procedeva con leggera pendenza da sud-est a nord-ovest.

datazione

I sec. d.C. Non si dispone di elementi sufficienti per determinare con certezza la datazione della struttura più antica.

interpretazione

si tratta di una abitazione di un certo decoro, che si distingue dal resto dell'edilizia privata generalmente più povera. La frammentarietà della documentazione non permette allo stato attuale di indicare lo schema compositivo planimetrico. Tuttavia, l'impiego di un vano stretto e allungato (corridoio) sembra riportare ad una tipologia
largamente diffusa in ambiente cisalpino (cfr. UA ZUGLIO 02/1).

modalita di individuazione

prospezione geofisica: perforazioni con carotaggi (1978)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1978)

ente responsabile

SopPadova / M. Rigoni

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, pareti sottili, lucerne, comune, anfore); vetro; fauna; frammenti sporadici di rivestimento

datazione materiale

per la maggior parte il materiale si data tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. Si segnala anche la presenza di materiale più tardo (III e IV sec. d.C.)

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo; Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

osservazioni stato

si segnala il rinvenimento di una "tessera nummularia" sopra la copertura della canaletta più antica.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 300 ca.

quota di rinvenimento

m 423, 7 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

osservazioni

nei terreni arati posti immediatamente a sud della UA si notano piccoli frammenti laterizi.

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

terreno incolto in centro abitato

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistic: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: area archeologica
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

sembra necessario procedere ad una ulteriore indagine archeologica allo scopo di acquisire nuovi elementi che possano definire le regole compositive della planimetria e la datazione delle diverse fasi d'uso dell'edificio. Il PPR prevede che l'area sia sottoposta a tutte le disposizioni di tutela imposte dal vincolo archeologico (L. 1089/39). Risulta quindi compatibile la destinazione di zona, purch, vengano effettuati periodici controlli.

documentazione grafica

tipo: rilievi
scala: 1:50
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
N. INVENTARIO: ///
data: 1978
autore: F. Del Bianco
osservazioni: ///

riferimenti schede

UA ZUGLIO 02/1

allegati

1. stralcio CTR

2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegno: planimetria 1
8. schede Ra 4

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/14

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata nella zona a nord-est del Foro. In occasione di uno scavo per la messa in opera di tubature fognarie, fu messa in evidenza parte di un ambiente con tracce di pavimentazione in cocciopesto.

datazione

Età romana

interpretazione

non è possibile definire la destinazione della struttura con i soli dati ricavati dal limitato intervento di scavo. Tuttavia, data la vicinanza con il complesso forense, si pu• pensare ad un edificio di una certa importanza.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1987)

materiale recuperato

ceramica (anfore)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 418 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area verde in centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/ rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: verde privato
norme di attuazione: art. 14

indicazioni pianificazione

sembra opportuno che vengano effettuati interventi di scavo programmati allo scopo di definire la funzione e la datazione della UA. Lavori edilizi o scavi di utilità pubblica potrebbero danneggiare le strutture ancora sepolte. Pertanto sembra necessario stabilire in sede di piano normative restrittive all'uso dell'area, con l'obbligo alla esecuzione di accertamenti preventivi, cui subordinare eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/2

definizione

materiale sporadico

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età medioimperiale

descrizione

durante i lavori effettuati nel 1971 per la messa in opera di una tubatura, fu rinvenuta in una zona a sud del Foro una statuetta in bronzo. Essa raffigura un erote stante, su base circolare modanata.

datazione

II sec. d.C.

interpretazione

la statuetta si distingue per l'alto livello tecnico di esecuzione. Probabilmente fu destinata all'arredamento interno di un edificio pubblico o di una ricca abitazione privata.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale da scasso (1971)

materiale recuperato

metallo (bronzo: statuetta)

datazione materiale

II sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 418,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area di verde privato in centro abitato

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: verde privato
norme di attuazione: art. 14

indicazioni pianificazione

data l'eccezionalità del rinvenimento (cfr. 2.7), sembra opportuno procedere ad una indagine archeologica allo scopo di chiarire il contesto del recupero. In sede di piano occorre imporre limitazioni all'uso dell'area: eventuali interventi di trasformazione dovranno essere subordinati all'esecuzione di saggi di scavo per l'accertamento di depositi archeologici.

documentazione archivistica

tipo: scheda Ra
collocazione: CRCR Passariano
posizione/protocollo: ///
n. inventario: 218/580/RA/22
data: ///
autore: ///
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. ///
7. ///
8. scheda Ra 1

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/3

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione; conduttura

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Eta'romana

descrizione

la UA è situata nella zona subpianeggiante compresa tra il Foro e la basilica paleocristiana. Le strutture non sono visibili in quanto si estendono al di sotto della viabilità moderna. Lo scavo, effettuato nel 1978 in seguito ad una preliminare indagine di tipo geofisico, port• all'individuazione di un lungo tratto di muro (m 9.50), che correva parallelo ad una canaletta di scolo. La canaletta, costituita da un fondo di pietre piatte e da spallette in ciottoli e malta, procedeva con leggera pendenza da nord-ovest a sud-est.

datazione

Età romana

interpretazione

non definibile

osservazioni tipo

la canaletta sembrava proseguire verso nord- ovest mentre a sud-est una tubazione moderna ne aveva interrotto il percorso.

modalita di individuazione

prospezione geofisica:
perforazione con carotaggio (1978)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1978)

ente responsabile

SopPadova / M. Rigoni

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, lucerne, anfore); vetro

datazione materiale

la maggior parte del materiale si data tra il I sec. a.C. e il III sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo

osservazioni stato

si segnala il rinvenimento sopra una delle spallette della canaletta di una "tessera nummularia"

proprieta pubblica

X: p.c. 318 Comune di Zuglio

dimensioni complessive

mq 30 ca.

quota di rinvenimento

m 409 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

viabilità moderna in centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

viabilità moderna

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: aree di uso pubblico
norme di attuazione: art. 16

indicazioni pianificazione

l'area interessata dalla UA ha subito nel tempo radicali interventi edilizi, che hanno in parte distrutto l'evidenza archeologica. Sembra necessario procedere ad un'indagine archeologica allo scopo di verificare l'estensione totale della UA. In sede di piano occorre inserire l'obbligo di accertamenti preventivi in caso di lavori edilizi ed infrastrutturali.

documentazione grafica

tipo: pianta di scavo
scala: 1:50
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1978
autore: F. Del Bianco
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegno: planimetria 1
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/4

definizione

domus

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata nella zona subpianeggiante compresa tra il Foro e la basilica paleocristiana. Le strutture non sono visibili in quanto si estendono al di sotto di una area edificata. Lo scavo, effettuato nel 1979 in seguito ad una preliminare indagine di tipo geofisico, mise in luce, a pochi centimetri dal piano di calpestio, due ambienti rettangolari, paralleli, disposti su due differenti piani (A, B) e separati da uno stretto vano allungato (C). Gli ambienti A e B, delimitati da muri in ciottoli e malta, presentavano un piano pavimentale in cocciopesto. Resti di pavimento in cocciopesto si rinvennero anche a sud del vano A, e precisamente nei pressi di una struttura circolare appoggiata all'angolo esterno dei vani A e C. Nel settore meridionale dello scavo fu individuata una costruzione di forma quadrangolare costituita da grossi blocchi legati con malta e, per una lunghezza di circa m 4,20, la prosecuzione del muro perimetrale ovest della casa, corservato per una altezza di circa m 1. Quest'ultimo era stato in parte utilizzato come sottofondazione per uno dei muri dell'edificio moderno che all'epoca del terremoto del 1976 insisteva sull'area. A nord-est della casa procedeva con leggera pendenza da ovest a est una canaletta di scolo. Rinvenuta a circa m 0,75 di profondità dal piano pavimentale del vano A, essa era costituita da un fondo di lastre accostate e da spallette in ciottoli e malta.

datazione

Età romana

interpretazione

le strutture sono da riferire ad una abitazione privata piuttosto modesta. Per la frammentarietà della documentazione, non è possibile definire allo stato attuale le regole compositive della sua planimetria. L'ambiente B sembra aver avuto la funzione di seminterrato, dal momento che tre dei suoi muri perimetrali mostravano nella faccia interna una tecnica di esecuzione grossolana. Rimane ignota la funzione sia della struttura circolare sia della costruzione quadrangolare rinvenuta nell'area sud dello scavo.

osservazioni tipo

in base allo sviluppo delle strutture, sembra verosimile che la casa si possa estendere sia verso sud-est che verso sud-ovest. Sino ad epoca recente l'ambiente B è stato utilizzato come deposito di calce.

modalita di individuazione

prospezione geofisica: perforazione con carotaggio (1978)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1979)

ente responsabile

SopPadova / M. Rigoni

materiale recuperato

ceramica (a vernice nera, terra sigillata, lucerne, comune); vetro; fauna

datazione materiale

la maggior parte del materiale si data tra il I sec. a.C. e il III sec. d.C.

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo; Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 200 ca.

quota di rinvenimento

m 409 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area edificata in centro abitato

geomorfologia

fondovalle marginale

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: verde privato; edifici indifferenti; aree di uso pubblico
norme di attuazione: artt. 14, 10, 16

indicazioni pianificazione

la UA necessita di un'ulteriore indagine archeologica, che ne potrebbe definire l'articolazione e le differenti fasi d'uso. L'area ha subito nel tempo interventi edilizi legati alla continuità di uso, che hanno in parte distrutto le strutture. Sembra, quindi, necessario in sede di piano porre l'obbligo di accertamenti preventivi (saggi di scavo, prospezioni geofisiche, ecc.) a cui subordinare la concessione per lavori edilizi ed infrastrutturali.

documentazione grafica

tipo: pianta dello scavo
scala: 1:50
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1979
autore: F. Del Bianco
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegno: planimetria 1
8. schede Ra 6

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/5

definizione

chiesa - necropoli ad inumazione.

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età tardoimperiale - Età altomedievale.

descrizione

oggi i resti non sono più visibili perch,obliterati e l'area è oggi parzialmente sotto due edifici e in maggior parte destinata a colture agricole.
Nel periodo Dicembre 1873 - Febbraio 1874, mentre si cercava una tomba, vennero casualmente alla luce per primi resti di pavimenti musivi ed in seguito un ampio edificio in parte scavato e rilevato da G. Gortani, di cui ci è nota la relazione di scavo. Già nella seconda metà del XV secolo per•, uno storico veneziano cita il monumento, che deve avere visto probabilmente allora in rovina.
Ulteriori indagini parziali eseguite da P. Moro, incaricata dalla Soprintendenza nel 1948 hanno permesso di acquisire nuovi dati che potrebbero ancora essere integrati con uno scavo estensivo.
Si è così accertata la presenza di un edificio cultuale a pianta rettangolare, ad unica navata, privo di abside, orientato E-O (con la facciata ad Ovest). Le dimensioni erano m 25,40 (lunghezza) X m 11,30 (larghezza). L'aula era fiancheggiata all'estremità E da due vani laterali di dimensioni uguali (m 3,40 X 3,80) e lungo il muro orientale da ulteriori due ambienti rettangolari di dimensioni diverse (m 3,40 X 3,80 e m 3,40 x 6,70). All'estremità O vi era un atrio tripartito, aggiunto probabilmente in un secondo tempo. Due muri paralleli si disponevano ai lati dell'ingresso, formando nel lato nord un ambiente di m 8,60 X 5,30. I muri laterali presentavano esternamente lesene quadrate disposte equidistanti a m 3,25 tra di loro ed un'altra era nell'angolo NO della facciata.
Nella zona centrale dell'estremità E dell'aula a m 1,85 dal muro di fondo, sorgeva un muro semicircolare spesso cm 65 e conservato in altezza per cm 40. Il diametro interno era di m 5,10 ed era chiuso da un muro di cm 35 di spessore.
Il pavimento musivo dell'aula si conservava in prossimità dei muri per una fascia larga circa m 2,5; al centro della navata non si trov• traccia del pavimento originario; gli ambienti annessi avevano probabilmente un pavimento di calcestruzzo con massicciata di sassi.
Il mosaico era diviso in tre campi successivi di m 5,20, 6,50 e 13,70 da E a O. Il primo campo intorno al muro semicircolare era decorato da stelloni a otto punte di forma romboidale separati da file di quadrati contenenti croci e nodi di Salomone alternati con quadrati minori disposti diagonalmente; il secondo campo, a fianco del presbiterio, comprendeva cerchi alternati con quadrati disposti diagonalmente e gli spazi intermedi erano riempiti da elementi quadrilateri. In questo campo in prossimità del muro S si sono trovate due iscrizioni musive con i nomi dei donatori; il terzo campo e la zona di fronte all'ingresso erano decorati da un reticolo di rettangoli e quadrati contenenti rombi, gheroni, nodi di Salomone ed altri motivi geometrici.
Le tessere erano di diverse dimensioni in calcare bianco, grigio e nero combinate con altre di terracotta rossa e gialla.
Le pareti conservavano due strati d'intonaco: uno, sottostante, di colore giallo con strisce bianche e l'altro superiore, rossastro con venature amaranto.
Nell'atrio e all'esterno dell'angolo SO dell'aula furono rinvenute delle tombe a cassa in lastre di pietra e di tufo, tre orientate E-O ed una orientata N-S. Due erano intatte e contenevano i resti di individui inumati privi di corredo, mentre le altre due tombe erano sconvolte.
Si sono notati infine uno spesso strato di carboni, marmi calcinati e frammenti di lastre vitree contorte dal fuoco.
Nella relazione Gortani si menziona inoltre che già nel 1868 durante i lavori di aratura si era rinvenuta una tomba a cassa con lastre di pietra che conteneva quattro inumati con corredo di cui cita una fibula a croce.

datazione

fine IV sec. d.C. - V sec. d.C. - VII sec. d.C.

interpretazione

si tratta di una basilica paleocristiana, quasi certamente cimiteriale, con seggio presbiteriale interno e autonomo; i due pastoforia (Prothesis e diaconicon) sono a fianco del presbiterio; i due ambienti dietro la parete est, sono forse d'abitazione.
L'ingresso è preceduto da un nartece tripartito con zona sepolcrale.

La basilica presenta caratteristiche strutturali presenti nella tradizione architettonica aquileiese ed altre legate all'architettura cristiana del Norico. Caratteristiche comuni ad un gruppo di basiliche paleocristiane delle Alpi orientali che hanno dato origine ad una tipologia denominata "aquileiese alpina".
La basilica fu verosimilmente distrutta da un incendio nell'altomedioevo. La presenza in una delle tombe di una fibula a croce databile al VII secolo ci fornisce un termine post quem e si potrebbe attribuire la sua distruzione alle scorrerieavare e slave che a partire dal 610 più volte devastarono il Friuli.

osservazioni tipo

la basilica documenta l'attività missionaria della chiesa aquileiese verso le Alpi e l'Europa centrale e conferma come l'evangelizzazione sia legata alla viabilità antica.

modalita di individuazione

rinvenimento casuale.

indagini effettuate

scavi (1873-1874; 1948)

ente responsabile

G. Gortani (1873-1874); Soprintendenza alle Antichità delle Venezie / P. Moro (1948).

materiale recuperato

metallo (bronzo: fibula); manufatti litici (marmo: elementi architettonici: colonnine, capitellini, frammenti di plutei, pilastrino).

datazione materiale

V-VI-VII sec. d.C.

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 372

quota di rinvenimento

subito sotto lo strato di humus (lato Sud); - 0,25 m (lato Nord).

conservazione leggibilita

cattivo, resti obliterati.

situazione materiale_superficie

non determinabili.

ubicazione geografica

area montana.

tipo di contesto attuale

centro abitato.

geomorfologia

fondo valle marginale.

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti; rocce detritiche.

utilizzazione attuale del terreno

in parte verde agricolo e in parte verde privato, e parte di area edificata.

vincoli 1089

X, v. Allegato n. 5

vincoli paesaggistici

evidenze archeologiche puntuali (1)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: verde privato, edifici indifferenti, verde agricolo
norme di attuazione: artt. 14, 15, 10c

indicazioni pianificazione

l'area è adeguatamente tutelata.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L. 1089/39
6. ///
7. disegni: planimetrie 3
8. scheda Ra 1

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/6

definizione

edificio di culto (basilica)

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età tardoimperiale.

descrizione

l'unità archeologica oggi non è visibile.
Nel 1963, in occasione degli scavi per le fondamenta del nuovo municipio di Zuglio, vennero alla luce parzialmente i muri di un edificio absidato orientato E-O. La scoperta fece spostare la costruzione dell'attuale edificio comunale e i resti furono ricoperti.
Alla quota di circa - 0.50 m dal piano di campagna, affiorarono l'abside a ferro di cavallo, il muro dove la medesima s'inseriva, il lato nord per tutta la lunghezza di un ambiente rettangolare,l'inizio di un atrio ad O ed un tratto di muro che proseguiva verso N. I muri in pietra e tufo squadrati erano in parte conservati in alzato, lo spessore era di cm 70 con fondazioni di dimensioni maggiori. Non si sono trovate tracce del pavimento. Le dimensioni dell'edificio erano di m 17 (lunghezza compresa l'abside) X m 9,50 (larghezza) X m 6,50 (abside).
Una base di altare è stata trovata addossata al muro E in corrispondenza dell'arco absidale.
Una zona cimiteriale successiva più ampia ha inglobato l'area del complesso e numerose tombe hanno invaso le strutture sia all'interno che all'esterno di essa.
Si è venuto a sapere che riprendendo i lavori di costruzione del comune, alla distanza di m 9 verso E dell'abside già citata, e alla profondità di - 2.00 m circa, fu rinvenuta parte di una gradinata circolare (tre gradini) di un probabile diametro superiore di tre-quattro metri, struttura che fu inglobata nelle fondamenta.

datazione

IV-V sec. d.C.

interpretazione

si tratta di una basilica paleocristiana, sorta probabilmente con un'aula rettangolare poi absidata, che era preceduta verosimilmente da un nartece. Si è proposta una prima fase del IV sec. ed una seconda nel V sec., quando si fecero le modifiche strutturali e venne usata come catecumeneo, essendo sorta alla fine del IV - inizi del V sec. Un'altra basilica, ritenuta cimiteriale, di dimensioni maggiori, disposta parallela a circa m 20 più a nord. La gradinata circolare viene interpretata come parte di un probabile Battistero.

osservazioni tipo

l'unità archeologica è importante e merita un'indagine più puntuale che permetta di accertare gli elementi cronologici e di stabilire i rapporti cronologici e funzionali delle due basiliche che per ora si configurano come "basilica doppia".

modalita di individuazione

rinvenimento casuale da scasso edilizio (1963).

indagini effettuate

scavo (1966) recupero parziale.

ente responsabile

Parroco di Zuglio.

materiale recuperato

moneta (bronzo); manufatti litici (coperchio urna, lastre, frammenti di colonne); frammenti sporadici di rivestimenti (tessere musive in pietra)

datazione materiale

moneta 30 a.C. ?

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 152 Comune di Zuglio

dimensioni complessive

mq 161,5 ca.

quota di rinvenimento

- 0.50 m dal piano di campagna.

conservazione leggibilita

cattivo; resti obliterati.

situazione materiale_superficie

non determinabile.

ubicazione geografica

area montana.

tipo di contesto attuale

centro abitato.

geomorfologia

fondo valle marginale.

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti / rocce detritiche.

utilizzazione attuale del terreno

in parte area pubblica, in parte verde agricolo.

vincoli 1089

X, v. Allegato n. 5

vincoli paesaggistici

evidenze archeologiche puntuali (1)

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14.03.1980
destinazione d'uso: area pubblica, edifici indifferenti, verde agricolo.
norme di attuazione: artt. 16 b, 15, 10 c

indicazioni pianificazione

l'importanza del complesso rende necessari ulteriori indagini archeologiche, anche in funzione di un recupero del complesso alla fruizione pubblica. L'area risulta vincolata ai sensi della L. 1089/39.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. vincolo L 1089/39
6. fotografie 2
7. disegni: 1 pianta
8. ///

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

dicembre 1992

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/7

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'UA è situata sulle prime pendici del Colle di Sezza, a ovest dell'antica basilica cimiteriale. Le strutture non sono visibili in quanto si estendono al di sotto di un'area verde in parte coltivata. L'indagine, effettuata dalla Soprintendenza nel 1981, port• all'individuazione di due muri ortogonali. Quello orientato in direzione nord-sud continuava in entrambe le direzioni.

datazione

Età romana

interpretazione

si tratta di resti troppo esigui per poter ipotizzare la loro destinazione d'uso.

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1981)

ente responsabile

SopPadova

proprieta privata

X

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 425,1 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area verde in parte coltivata a ridosso di centro abitato.

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/ rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area coltivata; incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 21
data di approvazione: 20/02/1990
destinazione d'uso: zona di verde privato a tutela dell'area archeologica

norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

la UA necessita di una indagine archeologica che ne possa definire l'articolazione e la destinazione. Il PdF in vigore a Zuglio prevede che l'area interessata dalla UA sia sottoposta a tutte le disposizioni di tutela imposte dal vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39. La destinazione di zona risulta quindi compatibile, purch, integrata da verifiche e controlli periodici.

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/8

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

l'UA è situata sulle prime pendici del Colle di Sezza, a ovest della piana di Sustine. Attualmente le strutture non sono visibili in quanto sottostanti ad un'area verde in parte coltivata. L'indagine, effettuata nel 1979 in seguito a prospezione geofisiche, porto'alla individuazione di tre distinti nuclei di ambienti, privi di piano pavimentale e delimitati da muri in ciottoli e pietre legati con malta. Il complesso centrale, quello più chiaramente leggibile, si articolava in una serie di grandi ambienti rettangolari, di cui uno fornito di una scala per accedere ad un vano sottostante. Il nucleo più settentrionale, messo in luce a circa 20 metri dal precedente, comprendeva un ambiente rettangolare dotato di soglia ed un altro ambiente ad esso parallelo. Infine, nell'area più meridionale il sondaggio ha permesso di verificare la presenza di due muri perimetrali uniti ad angolo.

datazione

Età romana

interpretazione

in base alla presenza di ambienti piuttosto vasti e al rinvenimento di numerosi frammenti anforari, è stata avanzata l'ipotesi che i tre gruppi di strutture possano appartenere ad un complesso unitario con funzione di magazzino.

modalita di individuazione

prospezione geofisica: prospezione elettrica e perforazioni con carotaggio (1978)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1979)

ente responsabile

SopPadova / P. Lopreato

materiale recuperato

ceramica (comune, anfore)

datazione materiale

Età romana

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo

proprieta privata

X

dimensioni complessive

900 mq

quota di rinvenimento

m 425,1 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area verde a ridosso di centro abitato

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/ rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area coltivata; incolto

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 21
data di approvazione: 20/02/1990
destinazione d'uso: zona di verde privato a tutela dell'area archeologica
norme di attuazione: art. 19

indicazioni pianificazione

la UA necessita di un'ulteriore indagine archeologica che ne chiarisca l'articolazione, la destinazione e le diverse fasi d'uso. Il PdF in vigore a Zuglio prevede che l'area sia sottoposta a tutte le disposizioni di tutela imposte dal vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39. Risulta quindi compatibile la destinazione di zona, purch, nell'area vengano effettuate periodiche verifiche di controllo.

documentazione grafica

tipo: pianta dello scavo
scala: 1:50
collocazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
n. inventario: ///
data: 1979
autore: F. del Bianco
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegno: planimetria 1
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 02/9

definizione

resti di strutture di incerta interpretazione

tipo dicontesto

urbano

fase cronologica

Età romana

descrizione

la UA è situata nella zona più elevata dell'abitato, in prossimità della strada che conduce a Sezza. Attualmente le strutture non sono visibili in quanto si estendono al di sotto di un'area edificata. Il saggio di scavo, effettuato dalla Soprintendenza nel 1979 in seguito ad una preliminare indagine di tipo geofisico, mise in luce, a circa m 1,35 dal piano di calpestio, parte di un ambiente pavimentato in cocciopesto e delimitato da muri in ciottoli e malta. Sopra i resti romani si impostava con diverso orientamento una struttura di epoca successiva, in cui erano stati reimpiegati blocchi in calcare.

datazione

Età romana

interpretazione

si tratta di resti troppo esigui per ipotizzare la loro destinazione.

osservazioni tipo

durante il sondaggio si è accertato che le strutture si sviluppavano sia in direzione nord sia verso sud/sud-ovest, sotto le fondazioni di edifici moderni.

modalita di individuazione

prospezione geofisica: perforazione con carotaggi (1978)

indagini effettuate

scavo: recupero parziale (1979)

ente responsabile

SopPadova / P. Lopreato

materiale recuperato

ceramica (terra sigillata, comune, anfore)

datazione materiale

età romana

luogo di conservazione del materiale

Zuglio, edificio comunale presso il Campo Sportivo

proprieta privata

X

dimensioni complessive

mq 100 ca.

quota di rinvenimento

m 425 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

assente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area edificata in centro abitato

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PPR
data di approvazione: 14/03/1980
destinazione d'uso: residenziale
norme di attuazione: art. 18

indicazioni pianificazione

l'area ha subito nel tempo interventi edilizi che hanno danneggiato l'evidenza archeologica. Tuttora a livello di strumenti urbanistici la UA non è tutelata, in quanto la destinazione di zona prevede la costruzione di nuovi edifici. Occorre, in sede di piano, modificare la destinazione d'uso, in funzione della tutela e della salvaguardia dell'area archeologica. Si propone la destinazione a verde privato a tutela della zona archeologica (per la quale sarebbero opportune indagini più ampie di scavo stratigrafico).

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografia 1
7. disegno: planimetria 1
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

marzo 1993

tipo di scheda

A

UA ZUGLIO 03

definizione

resti di strutture a carattere abitativo

fase cronologica

Prima età del ferro

descrizione

la UA è situata alla base del colle di S. Pietro, in prossimità del Rio Bueda. L'area, di difficile accesso, è caratterizzata dalla presenza di una fitta vegetazione spontanea. Sono visibili due segmenti murari, orientati in direzione est - ovest, formati da più filari di grosse pietre. A circa 20 m. a nord delle strutture, si è potuto riconoscere un riparo sotto roccia, dove si notavano ancora le tracce di uno scavo abusivo.

datazione

VIII-VII sec. a.C.

interpretazione

lo stato conservativo impedisce una adeguata interpretazione della UA. Tuttavia, analogie strutturali ed ambientali portano ad identificare la UA con strutture abitative seminterrate di età protostorica.

modalita di individuazione

ritrovamento casuale

proprieta privata

X

proprieta pubblica

X: p.c. 53 Comune di Zuglio

dimensioni complessive

non determinabili

quota di rinvenimento

m 499,1 slm

conservazione leggibilita

discreto

situazione materiale_superficie

presente

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

area boschiva

geomorfologia

piede di versante

tipo di suolo

rocce arenacee, marnose, argillose e loro complessi misti/rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

boschivo

vincoli paesaggistici

territori ricoperti da foreste e boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF
data di approvazione: 28/07/1983

destinazione d'uso: zona agricola degli ambiti silvo- zootecnici E3
norme di attuazione: art. 32

indicazioni pianificazione

sembra opportuno procedere con una indagine archeologica allo scopo di verificare l'esatta tipologia delle strutture. La UA va salvaguardata da ulteriori scavi abusivi tramite periodici interventi di controllo.

allegati

///
1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 2
7. ///
8. ///

compilatore

F. Oriolo

data di compilazione

febbraio 1993

tipo di scheda

C

UA ZUGLIO 04

denominazione

Chiesa di S. Pietro in Carnia

definizione

Chiesa

tipo dicontesto

suburbano

fase cronologica

Età tardoimperiale - Età altomedievale - Età medievale

descrizione

la chiesa di S. Pietro sorge sul colle omonimo in posizione dominante sulla valle del But e sul paese di Zuglio. L'attuale edificio, composito, è il risultato di numerosi interventi di ampliamento e di modifica. Le strutture essenziali, gotiche, risalgono al 1312 e furono in parte modificate agli inizi del XVI secolo con l'aggiunta della navata sinistra. Nell'ampliamento del primo Cinquecento furono ancora impiegati elementi goticheggianti. Verso la metà del Seicento fu costruita la nuova sacrestia dietro l'altare maggiore e alla fine del Settecento si provvide ad un nuovo altare maggiore.
I primi documenti che accennano ad un edificio sacro nel sito risalgono al 770 e al 808. La chiesa viene citata esplicitamente per la prima volta in un atto del 1146 e, delle strutture di età romanica, sopravvivono parte del porticato ed una bifora che vede reimpiegato un capitello di età altomedievale.
Durante la seconda guerra mondiale la chiesa subì danneggiamenti con lesioni alle murature e al tetto. Nel 1953 il Genio Civile di Udine oper• i primi interventi di consolidamento, cui seguirono nel 1966 dei restauri a cura della Soprintendenza.
Ulteriori e gravi lesioni subì il monumento con il terremoto del 1976. La Soprintendenza eseguì inizialmente un puntellamento ed un restauro radicale tra gli anni 1984-1986 che ha riportato la chiesa al sua aspetto attuale.
Accanto al campanile della chiesa vi è una cappella di piccole dimensioni intitolata a S. Giorgio, ora usata come ossario, che è citata nei documenti fin dal XIII secolo.
Dal Mor e dal Miotti è stata ipotizzata la presenza sul colle di S. Pietro di un Castellum facente parte delle fotificazioni tardoromane. Miotti suppone che la chiesa sia sorta in luogo della torre maestra e ipotizza che il muro dell'atrio possa avere fatto parte della stuttura fortificata e riutilizzato poi nelle successive fasi della chiesa.
La prima prova reale della presenza di un vescovo a Zuglio è fornita da un'epigrafe, ora perduta (CIL V, 1858), vista nel XV secolo da Ciriaco di Ancona in cima al monte nella chiesa di S. Pietro. L'epigrafe ricorda il vescovo Ienuarius morto nel 490.
Altri vescovi di Zuglio noti dalle fonti scritte sono Massenzio (579-591 ?) presente ad un Sinodo a Grado, Fidenzio (718-720) che trasferì la sede del vescovado da Zuglio a Cividale e il suo successore Amatore (731-739 ?) cacciato da Cividale dal Patriarca Callisto verso il 739. Menis ritiene che Amatore si sia stabilito in seguito a Cavazzo Carnico.
La diocesi di Zuglio fu soppressa verso la metà del secolo VIII e inglobata in quella di Aquileia.
Si fa risalire al V secolo la prima segmentazione plebanale del territorio carnico della Diocesi di Zuglio: la parte orientale di detto territorio era sotto la giurisdizionee della Pieve di S. Pietro, già sede vescovile, mentre la parte occidentale corrispondeva alla giurisdizione della Pieve di S. Maria di Gorto, sorta allora.
La pieve di S. Pietro, dopo il trasferimento del Vescovo Fidenzio a Cividale, fu collegiata con preposito e otto canonici; il capitolo si mantiene sino al 1810, data della sua soppressione. A più riprese, durante i lavori di restauro che si sono susseguiti nel monumento, sono stati recuperati frammenti di sculture altomedievali, pertinenti ad arredi liturgici, che vengono datatialla seconda metà del VI e all'VIII-IX secolo. Alcuni di questi frammenti erano murati ed altri provengono da scavi eseguiti all'interno della chiesa. Durante gli ultimi restauri sono state messe in luce le fondamenta di una fase precedente della chiesa ad aula rettangolare di m 12 (lungh.) X 7 (largh.) con abside semicircolare. Nel 1974, l'Istituto di Archeologia dell'Università di Trieste eseguì delle indagini archeologiche all'interno della chiesa e nella zona antistante. In quest'ultima zona si sono riconosciuti due ambienti di un'abitazione di età due-trecentesca che insisteva su strutture più antiche. Si sono recuperati frammenti di ceramica tardoantica, medievale e rinascimentale. All'interno della chiesa invece furono eseguiti tre saggi lungo il suo asse. A - 20 - 25 cm dal pavimento attuale si è rinvenuto un battuto in cocciopesto che si interrompeva in corrispondenza delle tracce di un gradino del presbiterio precedente, arretrato di m 2,72 rispetto a quello attuale. Si sono rinvenute molte tessere musive nere, bianche, rosse, verdi e in lamina d'oro, nonchè uno spezzone di mosaico policromo con decorazione geometrica databile dal V al VII sec. Associata

a tali materiali era una moneta del Doge Orio Malipiero (1178-1192) ed altri frammenti di elementi marmorei (frammenti di opus sectile, di gradino). Nell'area dell'attuale presbiterio, alla profondità di - 1,40 m, si è rinvenuta una fossetta rettangolare rivestita con malta e che è stata interpretata come custodia di reliquie.

datazione

V sec. d.C.

interpretazione

anche se la ceramica tardoantica attesta la frequentazione del sito in quell'epoca, i resti di una probabile struttura fortificata tardoantica dovrebbero essere documentati da ulteriori scavi.
Le tracce di pavimentazione musiva si possono attribuire alla distruzione operata in età romanica dei resti di una basilichetta paleocristiana databile nella seconda metà del V secolo. Si pu• supporre che sia sorta dopo le invasioni degli Unni, e quindi non deve sorprendere che in essa fosse stato seppellito il vescovo Ienarius.
Ad altre fasi di abbellimenti successivi della pieve sono da attribuirsi le sculture altomedievali.
Le fondamenta portate alla luce negli ultimi restauri potrebbero essere pertinenti alla fase romanica.

osservazioni tipo

l'intitolazione della cappella di S. Michele, ora ossuario, indica una probabile origine altomedievale, da verificare con indagini di scavo.

modalita di individuazione

scavo

indagini effettuate

scavi e restauri, Soprintendenza ai Monumenti delle Venezie (1966); scavi su concessione (1974); restauri, Soprintendenza ai BAAAAS TS (1984-1986)

ente responsabile

Soprintendenza ai Monumenti / UnivTS / M. Mirabella Roberti / SopBAAAAS F-VG, TS

materiale recuperato

ceramica; vetro (tessere musive); manufatti litici (marmo; pietra: frammenti architettonici, arredi liturgici); frammenti sporadici di rivestimento (tessere musive)

datazione materiale

V-VI-VIII-IX-XIII-XV sec.

luogo di conservazione del materiale

Comune di Zuglio - UnivTS

proprieta pubblica

X: p.c. A Enti Urbani

dimensioni complessive

mq 312

quota di rinvenimento

m 746,7 slm

conservazione leggibilita

cattivo (resti obliterati)

situazione materiale_superficie

non determinabile

ubicazione geografica

area montana

tipo di contesto attuale

la chiesa si trova sulla cima del colle di S. Pietro affiancata dal cimitero

geomorfologia

collina, sommità

tipo di suolo

rocce arenacee, marmose, argillose e loro complessi misti; rocce detritiche

utilizzazione attuale del terreno

area edificata

vincoli paesaggistici

territori coperti da foreste e da boschi

strumentazione urbanistica

tipo di strumento urbanistico: PdF, variante n. 22a
data di approvazione: 22/01/1991
destinazione d'uso: A1 zona di restauro conservativo
norme di attuazione: art. 13.1

indicazioni pianificazione

la chiesa è stata restaurata in maniera adeguata, ma preoccupa il progetto, già in esecuzione, di un complesso edilizio nella contrada Fielis, poco distante intrapreso dalla Fondazione "La Polze" che altera l'integrità ambientale del colle di S. Pietro (cfr. PRGC variante n. 40, data 3/8/1992). Occorre, in sede di piano, stabilire una zona di rispetto al complesso monumentale che comprenda l'intero colle (ad esempio: vincolo L. 1497/39, art. 21)

documentazione archivistica

tipo: relazione di Scavo
collocazione: Archivio Soprintendenza alle Antichità delle Venezie
posizione/protocollo: VIII / 11
n. inventario: 2954
data: 8/10/1974
autore: M. Mirabella Roberti
bibliografia: ///
osservazioni: ///

allegati

1. stralcio CTR
2. ///
3. ///
4. stralcio catastale
5. ///
6. fotografie 3
7. disegni: planimetria 1
8. schede Ra 5

compilatore

I. Ahumada Silva

data di compilazione

Febbraio 1993

tipo di scheda

B